Doctoral Dissertation
Doctoral Program in Architectural and Landscape Heritage (35th Cycle)

L'immagine delle serre nel teatro del Golfo di Sanremo

La forma della terra e il sopraggiungere della città

Thomas Pepino

* * * * * *

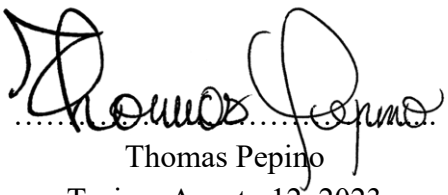
Supervisor
Prof. Carlo Ravagnati
Co-Supervisor
Ph.D. Giada Mazzone

Doctoral Examination Committee:
Prof.ssa Gentucca Canella, Presidente, Politecnico di Torino
Prof. Luigi Coccia, Membro della Commissione, Università di Camerino
Prof. Francesco Defilippis, Referee, Politecnico di Bari
Prof. Alessandro Massarente, Membro della Commissione, Università degli Studi di Ferrara
Prof. Luigi Stendardo, Referee, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'

Politecnico di Torino
Agosto 12, 2023

This thesis is licensed under a Creative Commons License, Attribution - Noncommercial - NoDerivative Works 4.0 International: see www.creativecommons.org. The text may be reproduced for non-commercial purposes, provided that credit is given to the original author.

I hereby declare that, the contents and organisation of this dissertation constitute my own original work and does not compromise in any way the rights of third parties, including those relating to the security of personal data.



Thomas Pepino
Torino, Agosto 12, 2023

“Il territorio
è una scientifica macchina complessa”.

Sommario

La ricerca di dottorato si è posta l'obbiettivo di costruire una riflessione che riguarda principalmente lo stato dell'arte delle *serre dismesse* nel territorio di Sanremo e di come sia possibile adottare una strategia di rivitalizzazione che le sottragga al loro stato di obsolescenza.

Per comprendere l'entità del fenomeno delle serre dismesse è necessario misurarsi con gli aspetti geografici del territorio e sviluppare una conoscenza completa usando le tecniche dell'analisi dei fatti urbani e territoriali.

La strategia di rivitalizzazione delle aree che sono state oggetto della *coltura in serra*, istituisce una lettura critica del problema partendo dai *caratteri geomorfologici* dell'area-studio e stabilisce la misura con cui il progetto di architettura della terra si deve confrontare — *les machines du soleil*.

La storia delle serre del territorio di Sanremo è l'esito dell'antico rapporto tra la storia dell'occupazione umana e la geomorfologia del sito.

In particolare, questa tesi si dedica allo studio del rapporto *uomo-territorio*, collocando in primo piano le potenzialità che queste aree dismesse — luoghi di un sapere archeologico — sono in grado di riaffermare per lo sviluppo locale e culturale, rafforzando le comunità locali in un'ottica di responsabilizzazione e di supporto all'uso del suolo.

Les machines du soleil — dispositivo di analisi dei fatti urbani-territoriali — oggetto di questa trattazione, sono qui intese come *l'architettura della terra*, la prosecuzione logica di quegli aspetti formali che non si riferiscono solamente ad un aspetto esteriore della città visibile, ma che rappresentano le scelte di una società che ha deciso consapevolmente di investire nelle trasformazioni territoriali, soppiantando l'uso agrario del suolo con la coltura dei fiori recisi.

Questo studio cerca di ordinare e disporre i materiali utili a impostare il quadro conoscitivo delle vicende che hanno dato origine all'attuale fenomeno delle micro dismissioni nel comprensorio sanremese.

Questa porzione del territorio Ligure di Ponente che oggi è ancora conosciuto come *La Riviera dei Fiori*, si innesta in una geografia rurale dove le *serre* costituiscono di fatto l'aspetto formale di una cultura di tradizione agro-pastorale dell'estremo Ponente Ligure, contribuendo così a garantire la

conoscibilità del patrimonio culturale materiale e immateriale dell'opera dell'uomo, disvelando di fatto lo stretto rapporto tra la struttura dello spazio antropico — forma dell'insediamento — e la forma del suolo.

Solo attraverso il riconoscimento di rapporto in qualità di opera monumentale dell'uomo possiamo individuare i valori di questo fenomeno offrendo un'immagine del mondo che sia in grado di vedere, sentire e capire l'universo frantumato di quelle antiche tradizioni che faticosamente aspirano a nuove opportunità.

All'interno di questo scenario, la lettura per un plausibile progetto di rivitalizzazione e riqualificazione della città e del tessuto urbano, architettonico e sociale comincia dai temi che insieme rileggono analiticamente l'immagine delle serre nel tempo della *Città dei Fiori*.

Attraverso lo studio della cartografia, della pittura, della produzione letteraria di viaggiatori francesi, inglesi, tedeschi, russi, intellettuali e tecnici che a partire dal XIX secolo hanno descritto il sito e che si sono adoperati per trasformare il territorio di Sanremo, sopraggiungeremo dal punto di vista del progetto a una strategia di rivitalizzazione di quello che oggi è il teatro del *Golfo di Sanremo*.

Partendo da queste considerazioni, relazioneremo i fatti archeologici, la cessata presenza delle forme di un tempo dell'uomo, con le sopraggiunte altre forme dell'uomo, ma sempre al centro di una sintassi territoriale che si compone di rivi e torrenti che tracciano la crosta terrestre per raggiungere il mare, fatto di pescatori, di valli e incanto, lasciandosi dietro le loro spalle la figura monumentale del Monte Bignone.

Qui, mito[1] e rito si uniscono con la storia antica del popolo ligure nella costruzione delle serre — la nuova Babele che unifica e divide — e che oggi, partendo dalla lettura delle tracce dell'attività umana, dai segni geografici, da quell'indissolubile relazione tra la forma insediativa, l'orografia, i camminamenti terrestri e il sistema delle acque torna a rileggere il mondo con l'occhio della realtà, con l'occhio dell'architetto geografo, perché "*l'occhio non vede cose ma figure di cose che vedono altre cose*"[2] e queste cose sono *les machines du soleil*.

[1] Il mito, è qui inteso nel suo originario significato — *parola*. *Mythos*, dal greco μῦθος, rappresenta la scelta di affidare la narratività dei fatti urbani di un popolo, della terra e della cultura di un tempo nella verità della parola; di fatto è la trasmissione orale di una forma della tradizione che stabilisce nel tempo l'indissolubile rapporto tra l'uomo e il territorio.

[2] I. Calvino (1972), *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, cit., p. 21.

Percorrendo la disciplina dell'architettura che si compone di teoria e tecnica, ci appoggeremo ad altri saperi per costruire un quadro geografico che, navigando tra termini, definizioni e teorie, descriverà con il supporto dell'apparato iconografico le forme delle figure che giacciono, sopraggiungono, cancellano, riscrivono, compongono e sovrappongono nella città quell'eterno instabile peregrinare della forma del teatro del *Golfo di Sanremo*.

In questo scritto diventano importanti le vicende formali dell'architettura della Terra e i fatti dell'Uomo, intese qui nel loro compito di riferire e rendere accessibili i fatti di un popolo che, attraverso il rapporto con il territorio ha fatto nascere dalla necessità di organizzare la vita intorno alla gestione del suolo, un patrimonio per l'umanità, l'elemento di trasformazione che è stato lo sforzo di una comunità che ne ha condiviso l'interesse e che oggi rischia di essere cancellato.

La città di Sanremo, nel suo divenire la *Città dei Fiori*, è l'incessante presenza del passato su cui si aggrappano le figure del tempo della città, orientandosi tra quelle che sono le forme della terra, i segni della civiltà e del territorio.

Glossarium. La costruzione del ragionamento sul tema delle serre di Sanremo, ha mostrato nella fase di stesura del testo, l'importanza e la necessità di definire e registrare alcuni termini con cui è possibile significare le cose.

Questa operazione letteraria fa emergere attraverso la produzione del discorso testuale, vocaboli la cui natura apre la strada a due ordini di significato: il primo è quello che definisce i termini con l'accezione di un carattere di ordine generale — il divenire episteme — l'altro, indaga la plausibilità estensiva dei lemmi secondo un principio di ermeneusi del divenire altro nel tempo — aderendo alla questione del territorio — tracciando così una possibilità di usare la disciplina dell'architettura come strumento analitico del territorio in cui i termini sono intesi e usati come opera aperta in grado di estenderne il significato delle cose — termini, etc. — per mostrare il duplice valore d'uso che i beni materiali e immateriali possono generare nella ricerca a partire dallo studio della terra e delle serre.

Il *Glossarium* si pone l'obiettivo di usare i termini in qualità di strumenti da costruzione nel processo analitico dei fatti territoriali prima e dopo il tempo dell'Uomo.

"Scilicet et tempus veniet, cum finibus illis
agricola incurvo terram molitus aratro
exesa inveniet scabra robigine pila
aut gravibus rastris galeas pulsabit inanis
grandiaque effossis mirabitur ossa sepulcris"[1].

"Quare agite o proprios generatim discite cultus,
agricolae, fructusque feros mollite colendo,
e usandole addolcite i frutti selvatici,
neu segnes iaceant terrae"[2].

(Publius Vergilius Maro)

"Sed quam refert, qualis fundus et quo modo
colatur, tam villa qualiter aedificetur et quam utiliter
disponatur"[3].

(Lucius Junius Moderatus Columella)

Note:
1. Vergilius, *Georgicon*, Libro Primo, versi 493-497.
2. Ibid., Libro Secondo, versi 35-37.
3. Columella, *De Re Rustica*, Libro Primo, IV.

“Tempo verrà in cui il contadino,
smuovendo con l’aratro la terra di quei luoghi,
troverà lance corrose dal morso della ruggine,
con la forza dei rastri urterà elmi senza vita
e guarderà stupito ossa smisurate nell’alveo dei sepolcri”.

“E ora avanti, agricoltori,
imparate le colture proprie a ogni specie
e usandole addolcite i frutti selvatici,
perché la terra non resti inattiva”.

(Publio Virgilio Marone)

“Non basta però sapere in che modo si deve coltivare
ogni campo: è altrettanto importante saper edificare e
disporre la fattoria nel modo migliore e più utile”.

(Lucio Giunio Moderato Columella)

Testo latino a fronte.
Georgicon, a cura di Carlo Carena.
De Re Rustica, traduzione di Rosa Calzecchi Onesti.

Nelle pagine a fronte:
Da una fotografia di Pietro Guidi, *Panorama di San Remo*, 1866.
(DocSAI – Archivio Fotografico del Comune di Genova).

"La città e la regione, la terra agricola e i boschi diventano la cosa umana perché sono un immenso deposito di fatiche, sono opera delle nostre mani; ma in quanto patria artificiale e cosa costruita esse sono anche testimonianza di valori, sono permanenza e memoria. La città è nella sua storia"[1].

(Aldo Rossi)

"La risposta la dà il territorio nella sua individualità, naturale e reale da un lato, umana e memorativa dall'altro, totale nella sua individualità, ma anche sempre individuale nella sua totalità. Proprio dal territorio, che resta sempre sé stesso e, pure nella sua individualità ambientale, sensibile al tempo, ma non labile nella sua struttura, sappiamo quello che sia il destino e il limite estremo del reale, comune e partecipe all'uomo"[2].

(Saverio Muratori)

"Quindi il rapporto tra il luogo e gli uomini, e l'opera d'arte che è il fatto ultimo, essenzialmente decisivo, che conforma e indirizza l'evoluzione secondo una finalità estetica, ci impone un modo complesso di studiare la città"[3].

(Aldo Rossi)

Note precedenti:

1. A. Rossi (1966), *L'Architettura della città*, Padova, Marsilio, cit., p. 28.
2. S. Muratori (1967), *Civiltà e territorio*, Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica, cit., p. 486.
3. Rossi, *L'Architettura della citta*, cit., p. 28.

Riconoscimenti

Con grande piacere l'autore ringrazia tutti coloro con cui è venuto a contatto nell'ambito di questa ricerca ministeriale che vede al centro del discorso la città di Sanremo e il suo territorio. L'elenco di tutte le persone e delle istituzioni che hanno contribuito ad arricchire la dissertazione sul territorio della *Città dei Fiori*, potrebbe risultare eccessivamente lungo e non sarà sicuramente mai esaustivo. Nel caso in cui vi siano eventuali dimenticanze, refusi e/o imprecisioni, l'autore ci tiene fin da subito e, in particolari modo, a precisare che la responsabilità è del medesimo, scusandosi in anticipo.

Si ringraziano, vivamente il tutor scientifico prof. Carlo Ravagnati, la prof.ssa Gentucca Canella, l'arch. Giada Mazzone, il *Museo Civico di Sanremo* per la disponibilità, in particolare l'archeologo Luigi Di Francescoantonio e la dott.ssa Chiara Tonet storica dell'arte e, il dirigente avv. Danilo Sfamurri, l'arch. Sandro Lorenzelli per il materiale fornito, l'ex Sindaco Leone Pippione, la *Biblioteca Civica Francesco Corradi*, in particolare le dott.sse Rossella Masper e Daniela filippi, il dott. Claudio Malaspina della società *AMAIE* s.p.a., la dott.ssa Valentina S. Zunino dell'*Archivio Storico Diocesano – Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Edilizia di Culto*, don Luciano Massaferro, addetto *Beni Culturali – Diocesi di Albenga-Imperia*, il fotografo Alfredo Moreschi, il *Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova* (DocSAI), in particolare le dott.sse Patrizia Borghi e Andreana Serra della sezione *Collez. Cartografica e Topografica* DocSai, il C.I.R.V.I. *Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia*, il dott. Yves Kinossian direttore dell'*Archivio dipartimentale delle Alpi Marittime* C.A.D.A.M., il prof. Andrea Cantile dell'*Università degli Studi di Firenze* – UniFi, l'*Istituto Geografico Militare*, l'*Istituto Geografico della Marina*, l'*Istituto Internazionale di Studi Liguri*, il *Museo Clarence Bicknell*, l'*Archivio Piani DiCoTer, ex Min. LlPp* e il prof. Bertrando Bonfantini, la *Société de Géographie* di Parigi, la dott.ssa Cornelia Pfordt responsabile delle collezioni di stampe storiche dell' *Università Georg-August di Göttingen*, il *Touring Club Italiano*, *Herzogin Anna Amalia Bibliothek – Fotothek* di Weimar, il *Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane* LARTU del Politecnico di Torino, l'*Archivio di Stato di Imperia*, la dott.ssa Francesca Pitzus direttrice *Sezione di Archivio di Stato San Remo,* il *Floriseum* (Museo del Fiore).

Indice

Sommario.....9
Riconoscimenti.....17
Abstract | ENG.....22
Abstract | ITA.....24

PARTE PRIMA.....33
L'instabilità delle figure e la provvisorietà della città di Sanremo.....33

Prologo.....35

1.1. I caratteri geografici e gli elementi totalizzanti.....51
1.2. La condizione geografica del sito.....69
1.3. Radici tipo-logiche e forme archetipiche.....97
1.4. Tracciati. La costruzione della logica del territorio.....135
1.5. La ricerca dell'origine terrestre e la forma dei terrazzamenti.....161
1.6. L'invenzione della città d'inverno.....205
1.7. L'invenzione della città balneare.....225

PARTE SECONDA.....247
Frammenti in avvenire. L'origine dell'immagine della *Collina di Cristallo* di Sanremo.....247

2.1. La struttura architettonica urbana e territoriale del sistema delle serre.249
2.2. La struttura delle serre e la struttura dei terrazzamenti.....275
2.3. L'acclività.....289
2.4. L'esposizione.....311
2.5. I cammini terrestri.....331
2.6. Appunti per un'idea di piano per il recupero delle serre lungo il torrente Foce.....479

Glossarium.....498

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA.....539
Testi di storia urbana su Sanremo.....540
Testi sulla geografia (di ordine antropico e geografico).....544
Testi sulla Liguria.....544
Testi sulla cartografia.....546
Testi di carattere biografico.....546
Testi di formazione.....546

APPENDICI 549
Regesto cartografico 550
Elenco delle tavole.....639
Elenco e fonti delle illustrazioni 646
Indice degli autori citati 659
PhD programma in Beni Architettonici e Paesaggistici 663

Abstract | ENG

The research conducted here on the city of Sanremo is part of that type of research that analytically reads the territory as a scientific machine capable of becoming operational for a systemic use as a building material for the architectural project that, starting from a concrete expression of the facts made by man, shows the indissoluble relationship between the product of human civilisation and the geographical nature of places.

In particular, the investigation moves within the disciplines of the science of urban analysis and investigates through the transformations generated by the forms of architecture in the time of Man those founding principles that underlie the becoming of the city in relation to the forms before the time of Man — the forms of the earth's crust: the Earth.

The investigation was carried out in the eastern part of Liguria, in that portion of the western part that is now known as the *City of Flowers* and is geographically understood as the theatre of the *Gulf of Sanremo*.

In this perspective, the territory was studied through concrete facts that over time have defined the thousand faces of the city and of Sanremo.

The analysis carried out here has shown an atavistic nature of the territory, made up of fragments dating back to the first appearance of Man, who from ancient times has been able to interpret geography to set up a model of land management and control in relation to the geomorphological structure of the site, exploiting nature as the main resource to draw from.

The study of the territory of Sanremo has made intelligible the type of relationship that man has always established with the territory and is shown here as a series of events that begin with the characters of the territorial organism.

The main expressive aspects of the theatre of the *Gulf of Sanremo* have been investigated here starting from the orographic structure, the mountainous reliefs, hills and rivers, which hold the ideal factors of Sanremo's climatic and settlement condition from their shape.

Starting from the event of the greenhouses, as a phenomenon of territorialisation and geometrialisation of the Sanremo area — the last anthropic gesture made by man of a

certain importance on the territory — it was possible to establish a general order of discourse capable of grasping the founding principles of the relations of human activity with the territory.

The objective was to show through the lens of the *machines du soleil* — the greenhouses / analytical devices — the typical characters of the city of Sanremo, rediscovering, through the territorial and urban transformations, the factors that have regulated and marked the evolution of this place over time in a retrospective operating for the future that starts from the invention of the image of the *Crystal Hill*.

Within this scenario it has been possible to understand, thanks to the analytical study of the artefacts, what are the typical characters that hold together over time the medieval city — anchored to an agricultural-pastoral form of land for the production of lemons and other exotic plants — with the city of the *hivernants* — English colonisation that from the second half of the nineteenth century transformed Sanremo into the most prestigious winter resort in Italy — together with the seaside town and that of tourism made it a cultural and propagandistic form, to further transform itself into the city described by Calvino, made up of second homes and building speculation.

Within this structure, the growing floriculture industry emerged from the 1960s, imposing on private and consortium initiatives a new form of conquest of the territory, grafting through greenhouses a completely new image for the Sanremo area, but at the same time this new image unveiled the ways in which architecture has given itself over to the territory, depositing on the ground and revealing what is today the image of the *Crystal Hill*.

The greenhouse phenomenon has been analysed and represented through case studies that thematise three important principles on which Sanremo's settlement logic is based: slope, exposure and terrestrial paths.

The reading of the greenhouse case-studies has produced two display boards — *tabelloni* — to explain the settlement logic that differentiates between archetypes and archetypal models.

It thus became possible to formulate a logical succession of urban and territorial transformations that rediscover within the memory of terrestrial figures, the fundamental parameters for responding to the new global challenges, using this material for an ambitious project: to scientifically construct, starting from the Valle Foce case-study, an effective and sustainable territorial planning that looks at the entire Sanremo area as memory and inalienable heritage of man on which it is possible through artefacts and architectural design to build the new image of the *Sustainable Hill*.

Abstract | ITA

La ricerca qui condotta sulla città di Sanremo s'inserisce all'interno di quel tipo di ricerche che leggono analiticamente il territorio in qualità di macchina scientifica capace di rendersi operativa per un uso sistemico in qualità di materiale da costruzione per il progetto di architettura che, a partire da un'espressione concreta dei fatti compiuti dall'uomo, mostra l'indissolubile relazione tra il prodotto della civiltà umana e la natura geografica dei luoghi.

In particolare, l'indagine si muove all'interno delle discipline della scienza di analisi urbana e indaga attraverso le trasformazioni generate dalle forme dell'architettura al tempo dell'uomo quei principi fondativi che stanno alla base del divenire città in rapporto alle forme prima del tempo dell'Uomo — le forme della crosta terrestre: la Terra.

L'indagine è stata svolta nella parte orientale della Liguria, in quella porzione di ponente che è oggi conosciuta come la *Città dei Fiori* e che geograficamente è intesa come il teatro del *Golfo di Sanremo*.

In questa prospettiva il territorio è stato studiato attraverso fatti concreti che nel tempo hanno definito i mille volti della città e di Sanremo.

L'analisi qui svolta ha mostrato una natura atavica del territorio, fatta di frammenti che risalgono alla prima comparsa dell'Uomo, che da tempi antichi ha saputo interpretare la geografia per impostare un modello di gestione e controllo del territorio in rapporto alla struttura geomorfologica del sito, sfruttando la natura come risorsa principale da cui attingere.

Lo studio sul territorio di Sanremo ha reso intelligibile il tipo di rapporto che l'uomo ha da sempre instaurato con il territorio ed è qui mostrato come una serie di eventi che principiano dai caratteri dell'organismo territoriale.

I principali aspetti espressivi del teatro del *Golfo di Sanremo* sono stati qui indagati a partire dalla struttura orografica, dai rilievi montuosi, dalle colline e dai fiumi, che custodiscono a partire dalla loro forma i fattori ideali della condizione climatica e insediativa di Sanremo.

A partire dalla vicenda delle serre, in qualità di fenomeno di territorializzazione e geometrizzazione del comprensorio di Sanremo — l'ultimo gesto antropico compiuto dall'uomo di un certo rilievo sul territorio — è stato possibile istituire un ordine generale del discorso in grado di cogliere i principi fondativi dei rapporti dell'attività umana con il territorio.

L’obiettivo è stato quello di mostrare attraverso la lente delle *machines du soleil* — le serre / dispositivi analitici — i caratteri tipici della città di Sanremo, riscoprendo, attraverso le trasformazioni territoriali e urbane, i fattori che hanno regolato e segnato l’evoluzione nel tempo di questo luogo in una retrospettiva operante per il futuro che prende le mosse dall’invenzione dell’immagine della *Collina di Cristallo*.

All’interno di questo scenario è stato possibile capire, grazie allo studio analitico dei manufatti, quali sono i caratteri tipici che tengono insieme nel tempo la città medievale — ancorata a una forma del territorio agricolo-pastorale per la produzione dei limoni ed altre piante esotiche — con la città degli *hivernants* — colonizzazione inglese che a partire dalla seconda metà dell’Ottocento trasforma Sanremo nella stazione climatica invernale più prestigiosa d’Italia — insieme alla città balneare e che, del turismo ne hanno fatto una forma culturale e propagandistica, per trasformarsi ulteriormente nella città descritta da Calvino, fatta di seconde case e di speculazione edilizia.

In questa compagine, emerge a partire dagli anni ’60 del XX secolo, la crescente industria floricola, che imposta su iniziative private e consorziali una nuova forma di conquista del territorio, innestando attraverso le serre un’immagine del tutto nuova per il territorio di Sanremo, ma al contempo questa nuova immagine disvela le modalità con cui l’architettura si è data nel suo divenire, depositando al suolo e rivelando quella che è oggi l’immagine della *Collina di Cristallo*.

Il fenomeno delle serre è stato analizzato e rappresentato attraverso i casi-studio che tematizzano tre importanti principi su cui si fonda la logica insediativa di Sanremo: l’acclività, l’esposizione e i cammini terrestri.

La lettura dei casi-studio delle serre ha prodotto due *tabelloni* per spiegare la logica insediativa che si differenzia tra archetipi e modelli archetipici.

Diventa così possibile formulare una successione logica delle trasformazioni urbane e territoriali che riscoprono all’interno della memoria delle figure terrestri, i parametri fondamentali per rispondere alle nuove sfide globali, usando questo materiale per un progetto ambizioso: costruire scientificamente a partire dal caso-studio della valle Foce, un’efficacie e sostenibile pianificazione territoriale che guardi all’intero comprensorio di Sanremo in qualità di memoria e patrimonio inalienabile dell’uomo su cui è possibile attraverso i manufatti e il progetto di architettura costruire la nuova immagine della *Collina Sostenibile*.

"... la storia dell'architettura e dei fatti urbani realizzati è sempre la storia delle classi dominanti ..."[1].

(Aldo Rossi)

Nota a fronte:
1. A. Rossi (1966), *L'Architettura della città*, Padova, Marsilio, cit., p. 15.

Thomas PEPINO

L’immagine delle serre nel teatro del Golfo di Sanremo

La forma della terra e il sopraggiungere della città

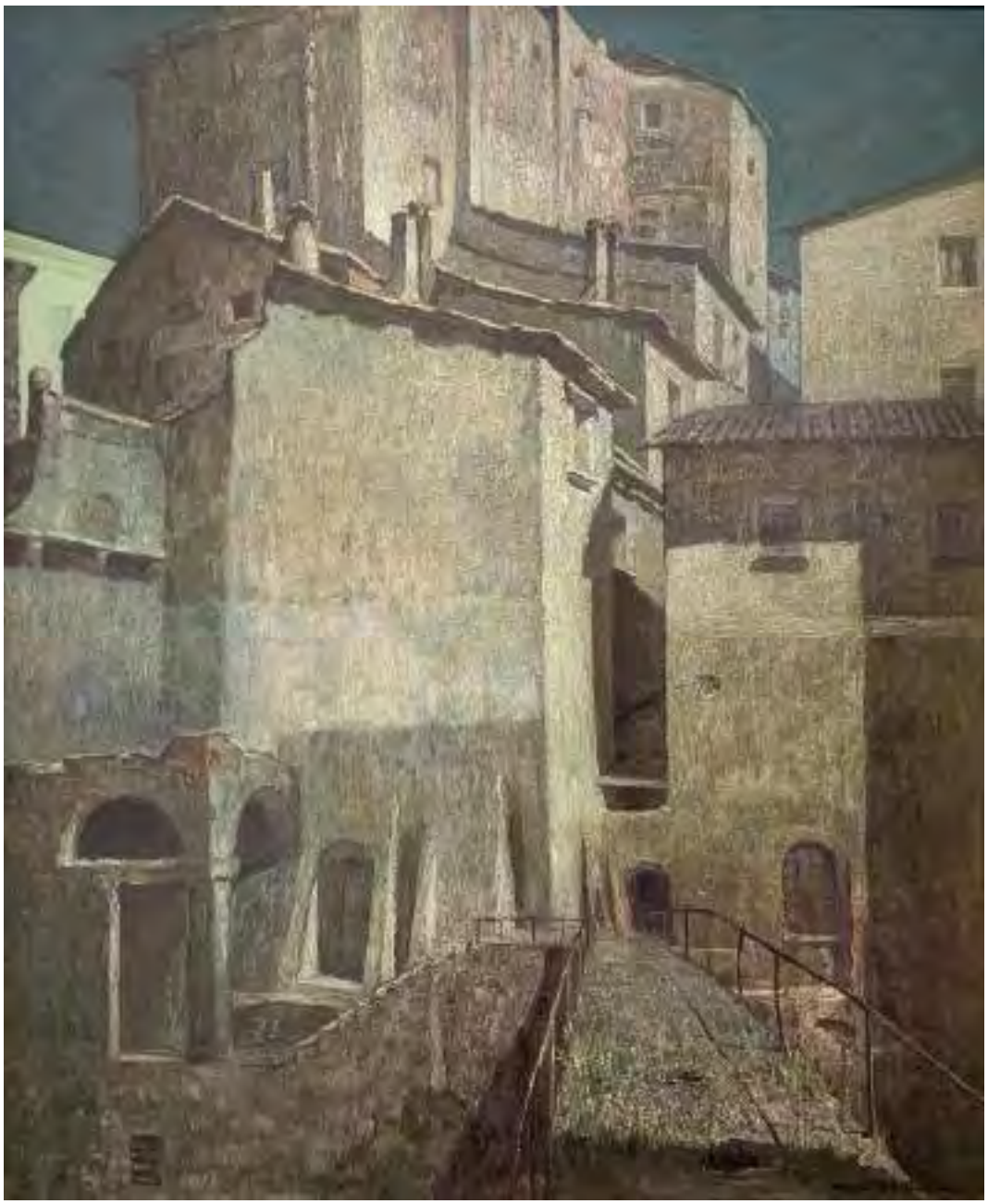
Parte Prima

MEDITERRANEO

In copertina:
Pietro Cometti, *Carta topografica della Provincia di Sanremo divisa in mandamenti*, 1843.
(C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes).

PARTE PRIMA

L’instabilità delle figure e
la provvisorietà della città di Sanremo



Alberto Beltrame
Sanremo. Notte alla Ciapela, 1929. Olio su tela, 107x88.5 cm.
(M.C.S. – Museo Civico di Sanremo).

Prologo

La rencontre de deux disciplines
ne se fait pas lorsque l'une se met à réfléchir sur l'autre, mais lorsque
l'une s'aperçoit qu'elle doit résoudre pour son compte et avec ses moyens propers
un probléme semblable à celui qui se pose aussi dans une autre.[3]
(Gilles Deleuze)

La storia delle trasformazioni del territorio della città di Sanremo è una storia complessa. Questa storia per essere raccontata ha bisogno di una pluralità, una "*doppiezza"*[4] nella lettura.

[3] Estratto dall'intervista fatta a Gilles Deleuze, rielaborata dallo stesso Deleuze in seguito a una lunga conversazione con alcuni dei redattori della rivista *Cahiers du cinéma*; esito di una tavola rotonda con Alain Bergala, Pascal Bonitzer, Marc Chevrie, Jean Narboni, Charles Tesson e Serge Toubiana. Originariamente pubblicata con il titolo "Le Cerveau, c'est l'écran", in *Cahiers du cinema*, no° 380, febbraio 1986, cit., p. 26; versione italiana in G. Deleuze [2003] (2017), "Il Cervello e lo Schermo", in *Che cos'è l'atto di Creazione?*, (a cura di) A. Moscati, 2a ed. 2 ristampa, Napoli, Cronopio, cit., p. 29.

[4] L'instabilità semantica del fissare relazioni tra i segni dello spazio antropico e l'ambivalenza linguistica che le parole delle figure del territorio concedono, possiamo tentare di leggerle attraverso il rapporto tra territorio è l'immortalità primitiva della figura geografica su cui esse giacciono. Il territorio, nel nostro caso quello di Sanremo, anche se, questo tipo di approccio alla lettura del territorio può prestarsi a qualsiasi territorio, predispone una lettura aperta al fraintendibile, dove le figure spostano significati conferendo al concetto del *doppio* altri ruoli per le geografie della terra. L'ombra del passato permane, le rappresentazioni di questi spazi geografici sono i caratteri dell'anima che attraverso la rappresentazione (cartografica, topografica, pittorica nel senso più esteso del termine e, linguistica) assicurano la sopravvivenza nella significazione della figura archetipica del territorio. Questo rapporto con la *doppiezza* con cui il territorio si presta alla lettura del reale è osservato da Carlo Ravagnati come *strumento terapeutico*. Cfr. C. Ravagnati (2012), "La teoria come progetto terapeutico", in id., *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori,* Milano, FrancoAngeli, pp. 26-29. Si veda sul tema della *doppiezza*, la riflessione adoperata da S. Freud in *Das Unheimliche* (titolo dell'edizione originale pubblicata nel 1919)*,* dove la parola *unheimlich* e l'aggettivo *heimlich* si muovono in un orizzonte di significati che disvelano il fraintendibile della doppiezza. Gli elementi del territorio di Sanremo, nel divenire città, sono riletti per individuare "*l'elemento perturbante*", il ritorno della "*rimozione"* sotto nuove spoglie, la risignificazione archetipica da sempre soggiaciuta nella crosta terrestre che emerge nella città. Vedi: S. Freud [1919] (1993), *Il Perturbante*, (a cura di) C.L. Musatti, trad. it. D. Silvano, 5a ed., Roma, Edizioni Theoria, pp. 14-15, 17, 22-23, 25-27, 36, 39-43, 49, 57-58, 61.

Fig. 1. Matteo Vinzoni, particolare del territorio di Sanremo estratto dall'*abbozzo corografico della Riviera di Ponente di Genova da Nizza sino a Genova*, sec. XVIII. Penna, carta, 29.0x124.8 cm. Archivio di Stato di Genova.

Tornerò successivamente sulla questione della pluralità e, di come il tema della *lettura binata* aiuti a costruire in maniera analitica il rapporto tra figura (*fingĕre*)[5] e descrizione (*descriptio*)[6].

Quando si legge un territorio con l'intento di sfogliare le pagine delle sue vicende, si compie un'operazione che ci consente di trattare "*la forma della città"*[7].

Questo tipo di lettura — che riflette a partire dalla forma — è un'operazione dell'architettura; di per sé questa forma rappresenta per sua natura l'opera collettiva dell'uomo, l'ultimo gesto compiuto giunto fino a noi.

Parlando di questa forma, s'introduce l'opera del territorio in qualità di progetto dell'architettura della terra. Questo aspetto viene quindi osservato e inteso come un'*opera aperta*, il trattato delle vicende antropiche, lo spazio conteso tra segni, simboli e significazione del lessico del divenire architettura.

Riconoscere questa forma in quanto carattere del territorio, dal punto di vista dello studio che affronteremo, serve a tracciare un discorso geografico, un pensiero che opera attraverso le parole partendo dai significati, il cui scopo è: individuare e significare — nuovamente — la forma del patrimonio materiale e immateriale del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Oggi quando parliamo di patrimonio e territorio è importante immaginare azioni capaci di agire oltre la temporalità dell'uomo, in grado di lavorare sul prima per modificare il dopo.

Non voglio per ora soffermarmi sul significato delle parole, poiché lo vedremo più in là, ma tengo a precisare che lo studio del territorio della città di Sanremo comincia dalle (f)orme etimologiche della parola leggere (*lègere*)[8].

---

[5] Il termine *fingere*, sta all'origine della parola *figura*. Il lemma *figura*, nell'operante azione di fingere, intende trascinare in/a sé un modello archetipico. Possiamo scorgere in questi termini la stessa condizione transitoria e fraintendibile che riveste l'*oggetto perturbante* trattato e descritto nella nota 4. Nel nostro caso, la *figura* del territorio di Sanremo, *finge*, soggiace l'archetipo della terra, la forma primigenia rimossa. In realtà la figura è *reincarnata* in un'altra figura. Per individuare la *rimozione*, bisogna ricorrere a una lettura analitica delle geografie. Si rende quindi necessario mettere in scena l'apparato descrittivo per far emergere quell'immagine che la psicologia analitica Junghiana definisce attraverso il termine *imago*, quella figura che continua a esercitare il proprio dominio, in termini di forme, sull'oggetto osservato. Vedi: C.G. Jung [1928] (2012), *L'io e l'inconscio*, trad. it. V. Arrigo, 6a ed. ristampa, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 100-101. Su questo argomento, si veda anche C. Ravagnati, "Le immagini della somiglianza*",* e "La figurazione e la figura", in id., *L'invenzione del territorio*, pp. 83-85, 104-106.

[6] La *descriptio* è per il territorio di Sanremo, l'atto di significare l'apparato iconografico. La lettura binata dei caratteri del territorio si disvela per mezzo di altre discipline che ricompongono la finzione della figura. Gli oggetti della geografia apparentemente uguali ma differenti, si definiscono attraverso un continuo rimando tra le parti (figura/descrizione). La distinzione dei luoghi è descritta per mezzo della composizione linguistica, necessaria per significare e rappresentare la natura dei segni del mondo cartografico. Vedi: A. Pizzigoni (2003), "La geografia come descrizione dello spazio della natura", in *Cartografia e progetto. Ricerca diretta da Giancarlo Motta*, (a cura di) R. Palma, A. Pizzigoni, e C. Ravagnati, Bergamo, Tecnograph, pp. 153-154.

[7] Cfr. A. Rossi (1966), *L'architettura della città*, Padova, Marsilio, p. 55. Tutte le citazioni successive si riferiscono a questa edizione.

[8] Tentare di leggere il materiale geografico del territorio di Sanremo determina nella scelta dei termini e nella loro provenienza una base di partenza diacronica. Classificare e significare sono operazioni che si configurano a monte sulla stessa linea epistemica che definisce etimologicamente il lemma *lègere*. Queste operazioni ci permettono di raccogliere con l'occhio i caratteri cartografici del territorio e successivamente discorrerli per effettuare i salti nel tempo necessari a renderli disponibili e operanti per una costruzione teorica di possibili associazioni di significato. Pertanto leggere è l'operazione necessaria al discorso volta alla costruzione del pensiero che in questa condizione geografica determina una conoscenza logica delle figure. Vedi: C. Battisti e A. Giovanni (1950), *Dizionario Etimologico Italiano,* Firenze, Barbèra, vol. 3, voce "leggere".

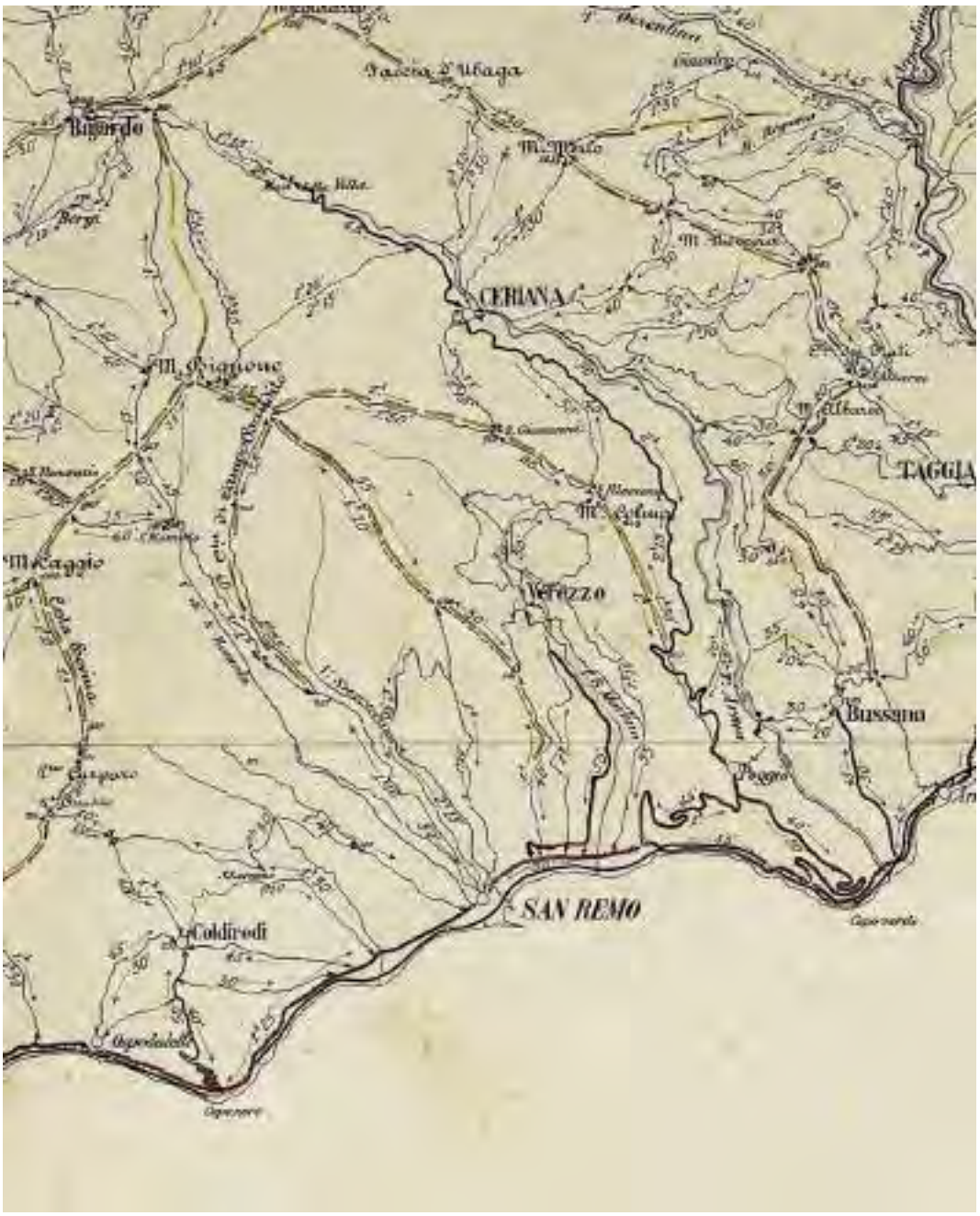


Fig. 2. Ritaglio della *Carta itineraria d'Italia edizione 1899 – Foglio N°. 56 San Remo*. Scala 1:75.000. Stampa litografica a colori. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, CA008006.

Leggere rappresenta un processo di tipo cognitivo, decodifica le vicende del territorio, dipana le intenzioni e la natura intima della crosta terrestre: il λόγος (*lògos*)[9].

Il divenire patrimonio è dunque un processo *in fieri* inizialmente non tangibile ma che rende visibile la tangibilità per le generazioni future.

Il patrimonio assume quindi significato nel momento in cui s'individuano le forme dell'opera dell'uomo e, il territorio, in quanto strumento di conoscenza delle forme del tempo dell'uomo è un'opera d'arte che si costituisce dall'insieme di materiali che vi stanno sopra — che si instanziano — esteticamente e storicamente attraverso l'insieme di valori espressivi e di significati.[10]

Il territorio del teatro del *Golfo di Sanremo* è quindi:

> *"*[…] *un prodotto dell'attività umana* […]*"* e, in quanto tale, *"*[…] *il riconoscimento che avviene nella coscienza* […]*"*, deve *"*[…] *essere compiuto ogni volta da un singolo individuo, sia perché non altrimenti si può motivare che per il riconoscimento che il singolo individuo ne fa.* […] *Il prodotto umano a cui va questo riconoscimento si trova là, davanti ai nostri occhi, ma può essere classificato genericamente fra i prodotti dell'attività umana, finché il riconoscimento che la coscienza ne fa come opera d'arte, non l'eccettua in modo definitivo dalla comunanza degli altri prodotti.* […] *il riconoscimento mira a conservare al futuro la possibilità di quella rivelazione* […] *in quel momento stesso appartiene alla coscienza universale, e l'individuo che gode di quella rivelazione immediata, si pone immediatamente l'imperativo, categorico come l'imperativo morale, della conservazione"*[11].

Ritorniamo a riflettere sulla questione della dualità, di come sia possibile entrare nel merito del territorio della città di Sanremo partendo della *doppiezza*.

Per costruire questo tipo di lettura ci appoggeremo a due dispositivi che rappresentano gli stessi elementi della medesima realtà restituendo tuttavia un'immagine diversa: la cartografia e la pittura.

Dobbiamo però interrogarci su quale sia il nutrimento di questa *doppiezza* tra patrimonio e territorio sapendo che l'individuazione dei beni risiede nell'individuazione del problema e nella soluzione con cui si tenta di risolverlo partendo — sempre e comunque — dalla cartografia come strumento di conoscenza del patrimonio.

La cartografia e la pittura, diventano quindi lo strumento d'individuazione dell'*"opera della mano dell'uomo creata con lo specifico scopo di conservare sempre presenti e vivi singoli atti o destini umani (o anche loro aggregati) nella coscienza delle generazioni a venire.* […] *l'opera d'arte è ogni creazione umana tangibile, visibile e udibile* […]*"*[12].

---

[9] Cfr. R. Sinnerbrink (2011), "Logos", in *The Agamben Dictionary*, (a cura di) A. Murray e J. Whyte, Edimburgo, Edimburgo University Press, pp. 126-127.

[10] Cfr. C. Brandi [1963] (1977), *Teoria del restauro*, 13a ed., Torino, Einaudi, p. 6.

[11] Brandi, *Teoria del restauro*, cit., pp. 3-7.

[12] A. Riegl [1903] (2017), *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, (a cura di) S. Scarrocchia, trad. it. R. Trost e S. Scarrocchia, Milano, Abscondita, cit., p. 11.

Fig. 3. Sanremo tra Capo Nero e Capo Verde. Particolare della *Carta di Francia, Foglio XXVII-33 Menton*, 1° gennaio 1889. Redatta per ordine del Ministro dell'Interno. Scala 1:100.000. Carta, 44.0x56.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0339.

Tale enunciato logico dell'opera d'arte permuta nel territorio attraverso l'uso degli apparati iconografici — la cartografia e la pittura — partecipando così alla costruzione del riconoscimento delle forme del patrimonio. Di conseguenza, il patrimonio, si formalizza nella stratificazione di azioni cognitive che, nella loro funzione combinatoria, elaborano attraverso le permutazioni dell'espressione sintattica significati e conoscenza sul contenuto.[13]

Da questo quadro finora emerso, diventa imprescindibile capire che, il primo passo necessario da compiere — quando ci poniamo dinnanzi al territorio per studiarne la logica formale volta a riconoscere i principi insediativi e i valori dei caratteri del patrimonio — si basa sulla scelta dei dispostivi di lettura e, lo strumento principale — se non l'unico che ne permette l'individuazione e la consapevolezza selettiva dei rapporti strutturali tra le parti — è senz'altro la cartografia.

Che cosa compie la cartografia nell'atto selettivo e di individuazione delle figure del territorio?

La cartografia ha la capacità di poter riprendere un punto interrotto e conferire allo spazio geografico la messa in opera del tempo.[14] Lo sguardo si posa su una serie di oggetti che antecedono la parola, inizialmente essi sono semplici segni di valore alcuno. In essi però è racchiuso il linguaggio della conoscenza, il mondo nel mondo rappresentato da una matrice di modelli narrativi inizialmente vuoti e non — ancora — significati.[15]

Si rivelerà immediatamente che la cartografia diventa la rappresentazione di un intento, quello di comporre un grande affresco capace di riconoscere riportando in vita le azioni dell'uomo, per un'interpretabilità dei segni del territorio re-significandoli nel progetto del divenire altro. Il *valore* di questa operazione non risiede solamente nel disvelare l'oggetto in sé — segni, tracce, figure, etc. — ma l'importanza sta nella significazione dell'oggetto — individuo, conosco, (ri)nomino, (ri)significo — che attraverso l'opera della funzione sintattica istituisce il discorso accanto alla forma di tre entità: antico, storia e memoria.[16]

Giungiamo così a riconoscere che la giacitura di questi segni, rappresenta in maniera figurativa e spaziale l'anagrafe dei beni nel senso più esteso del termine.

---

[13] Cfr. U. Eco [1990] (2016), *I limiti dell'interpretazione*, 1a ed. riv., Milano, La nave di Teseo, p. 92. In particolare si osservi come la conoscenza e la comprensione, estesa al concetto di patrimonio, nonché la formalizzazione della sua unicità e importanza agli occhi della società civile, sia il frutto di un processo di acquisizione di tipo cognitivo che istituisce regole attraverso il pensiero e l'esperienza. Tali azioni semantiche costituiscono nell'apparato linguistico e nel contesto culturale una combinazione di differenze in funzione di una genealogia della storia dell'uomo e dell'identità delle cose. L'interpretabilità dei significati è in questo caso riferita alla dipendenza tra le caratteristiche universali e i rapporti strutturali di quello che può essere definito oggetto di patrimonio.

[14] Cfr. M. Augé [2002] (2017), *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, trad. it. A. Serafini, 2a ed. ristampa, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 36-38. L'azione del tempo nella cartografia viene qui correlata all'immagine morta della rovina che irrompe nella storia, dissolvendo la sua linearità di sequenza temporale per un riuso dei riferimenti che avanzano a balzi nella contemporaneità.

[15] Cfr. Eco, *I limiti dell'interpretazione*, pp. 253-255.

[16] Cfr. Riegl, *Il culto*, pp. 11-29. Il significato che per noi assume la terna dei valori definita da Riegl si trova nella sistematizzazione di un codice comunicativo e di individuazione del valore. I tratti analitici del discorso, determinano tramite scelte linguistiche il livello macroscopico dei valori da attribuire ai monumenti; nel nostro caso ci riferiamo alla misura con cui le forme della terra devono ancora prima di essere tutelate, riscoperte, conosciute, nominate e successivamente consegnate alla società. Queste operazioni avvengono nella stessa misura con cui si individuano i valori dei monumenti — il territorio è monumento.

Fig. 4. Il territorio di Sanremo compreso tra Capo Nero e Capo Verde. Particolare della carta redatta da Denis, *Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova*, 1780. Fogli V-VI, carta, 48.3x43.8 cm (a foglio). Archivio di Stato di Torino.
Fig. 5-6. Veduta del territorio compreso tra il Capo Pino e il Capo dell'Armea. Archivio Istituto Idrografico della Marina, in L. Cogorno e R. Robinson, "Storia dell'occupazione umana", in *Valli di Sanremo*, p. 10.

Sorge lecito chiedersi: qual è la dialettica delle funzioni simboliche che questi oggetti apparentemente connotati da segni culturali del sapere dell'uomo sono in grado di conservare, interpretare e significare per il patrimonio?

Per rispondere a questo punto dobbiamo intendere che il complesso di elementi finora esposti, fanno parte della costruzione di quell'immagine che definisce il territorio. I segni, le tracce, le forme, le figure che compongono la crosta terreste, sono da sempre il sapere cartografico, fondamentale per individuare la significazione che la carta assume nell'uso delle unità logico-concettuali (testo-legenda) e nella rappresentazione simbolica (cartografia) dove il principio iniziale è un valore di tipo espressivo, il cui ruolo è dato dalle modalità d'uso.

La cartografia diventa quindi il *documèntum* del territorio, deriva da *docere* (insegnare), e in sostanza ci insegna a riscoprire l'esito dell'incontro tra funzione segnica e formalizzazione del pensiero, rappresenta la divulgazione del sapere, tramandando nel corso dei secoli le azioni dell'Uomo nell'operatività della storia — il tempo.

Per questo il progetto di valorizzazione del patrimonio oltre a comprendere e lavorare sul significato delle cose, indirizza la società civile a cogliere il mutamento del territorio nel tempo partecipando così a una graduale consapevolezza di quali sono i beni materiali e immateriali da salvaguardare. Il territorio è una figura soggetta alla costante riscrittura, ed è analogo alla funzione che la pergamena svolgeva nel passato, poiché il patrimonio in esso racchiuso è un atto di riscrittura costante, il territorio è: *"il sipario sul quale si svolgono le nostre attività* […] *è il risultato delle trasformazioni storiche del territorio, trasformazioni sovrapposte le une alle altre che vengono prodotte da generazioni di contadini, architetti, uomini di stato, prima che artisti, geografi, scrittori e filosofi che cercano di trovare una chiave di lettura"*[17].

La significazione per il territorio di Sanremo — per qualunque territorio potremmo dire — avviene attraverso l'uso dell'apparato cartografico; nella fattispecie la selettività degli oggetti che prendono parte alla costruzione di una carta, producono un pensiero sul territorio, questo pensiero è orientato a divulgare il sapere dell'operato dell'uomo nel corso dei secoli.

Il dispositivo cartografico è un apparato fatto di carta — figlio della tecnica — oggetto inizialmente vuoto che rappresenta il saper fare, la capacità pratica, la conoscenza delle regole teoriche e pratiche, opera della τέχνη (*téchne*), imprime nella sua condizione di partenza, un valore d'uso esteso all'intenzione.

Cartografare è inizialmente un atto politico decisionale. L'operazione che si compie, censisce e amministra i beni della natura, tra cui l'uomo. Da un lato il gesto che si compie è un atto di tutela nei confronti del patrimonio, dall'altro un censimento di azioni semantiche in funzione di un potere geografico che detiene la conoscenza e il controllo sull'operato umano.

Di fatto possedere una cartografia rappresentava nel XVII e nel XVIII secolo un potere riservato a pochi, alle classi dominanti, le quali comprendevano l'utilità del censimento dei beni raffigurati e descritti.

[17] C. Garnero Morena (2003), *Il paesaggio spostato,* Palermo, L'Epos, cit., p. 31.

Fig. 7. I cammini terrestri e la struttura delle acque di Sanremo. Particolare della carta della Francia disegnata dagli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore nel 1864. Carta, 59.0x87.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 1432.

Questi modelli rappresentativi, sono il luogo del sedimento della memoria, lo spazio di contesa del sapere, la rovina temporalmente indeterminata che provoca nel suo apparire la germinazione di un pensiero atemporale che sempre si rivolge al passato con nostalgia.[18]

La rappresentazione cartografica, definendo le soglie temporali, individua il valore storico e il valore antico nella forma di *memoria nel tempo* con l'intenzione di trasferire un processo metonimico[19] all'interesse per lo sviluppo storico-sociale.

Si potrebbe tentare di partire da un quesito sollevato da Antonia Pizzigoni che prova a riflettere su quale sia lo spostamento necessario da effettuare per giungere a un lavoro sistematico come quello di Aldo Rossi in *L'architettura della città*[20], rivolgendo l'oggetto della trattazione all'architettura del paesaggio.[21]

In linea con il pensiero interrogativo di Pizzigoni, dobbiamo porci la stessa domanda sostituendo il termine paesaggio con territorio. Ne consegue che diventa legittimo chiedersi: quali sono i termini che indagano e definiscono formalmente *La geografia del territorio* e *L'architettura della terra*?

La difficolta nello stabilire quali siano i termini — e di conseguenza le forme che definiscono la geografia del territorio e l'architettura della terra — è quella di riuscire a preservare l'importanza dei rapporti tra l'oggetto di tutela e il contesto in cui si colloca, senza dimenticarne le finalità e senza limitarne le relazioni di significato.

Cartografare, nel suo atto liberatorio di disvelare la natura dei fatti del mondo, opera il riconoscimento dei beni materiali e immateriali, li evidenzia e li estrae all'interno di una eredità culturale e li dispone per un sapere e uso collettivo. Questi beni che rappresentano l'identità del teatro del *Golfo di Sanremo*, costruiscono una *koinè* di valori specifici che devono essere tutelati e amministrati per garantirne la trasmissione inalienabile al diritto di eredità per le future generazioni.

Nel porci di fronte a questo atto conoscitivo del territorio, capiamo fin da subito quanto sia importante un governo che sappia — oltre a prescrivere — gestire e tutelare i beni materiali e immateriali del territorio di Sanremo, poiché i beni devono in generale vedersi *"come elemento di orgoglio, principio di identità civica, punto focale di un'identificazione emotiva"*[22] che, nella storia di un linguaggio comune sul patrimonio *"coincide con l'idea stessa di far parte di una comunità ben governata"*[23].

Credo che sia importante sottolineare quanto sia rilevante per lo studio che affronteremo sul patrimonio, il dispositivo cartografico e, soprattutto il fatto che esso si pone come opera aperta, poiché la cartografia lavora in un orizzonte pluridisciplinare, che si chiarisce e si caratterizza per mezzo della scrittura, determinando temi, significati e conoscenza.

---

[18] Cfr. Augé, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, p. 41.

[19] Le figure retoriche innescano un processo di trasferimento culturale nel tempo con l'intento di traslitterare il valore per mezzo della significazione, in virtù di attribuire significati già consolidati verso il nuovo vettore (oggetto/bene) che inizialmente ne è privo. Cfr. Eco, *I limiti dell'interpretazione*, p. 412.

[20] A. Rossi (1966), *L'architettura della città,* Padova, Marsilio.

[21] Cfr. A. Pizzigoni (2011), *Educazione all'architettura*, (a cura di) G. Motta, Nuova serie di architettura, Milano, FrancoAngeli, p. 36.

[22] S. Settis [2010] (2019), *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, 4a ed., Torino, Einaudi, cit., p. 104.

[23] Ibid.

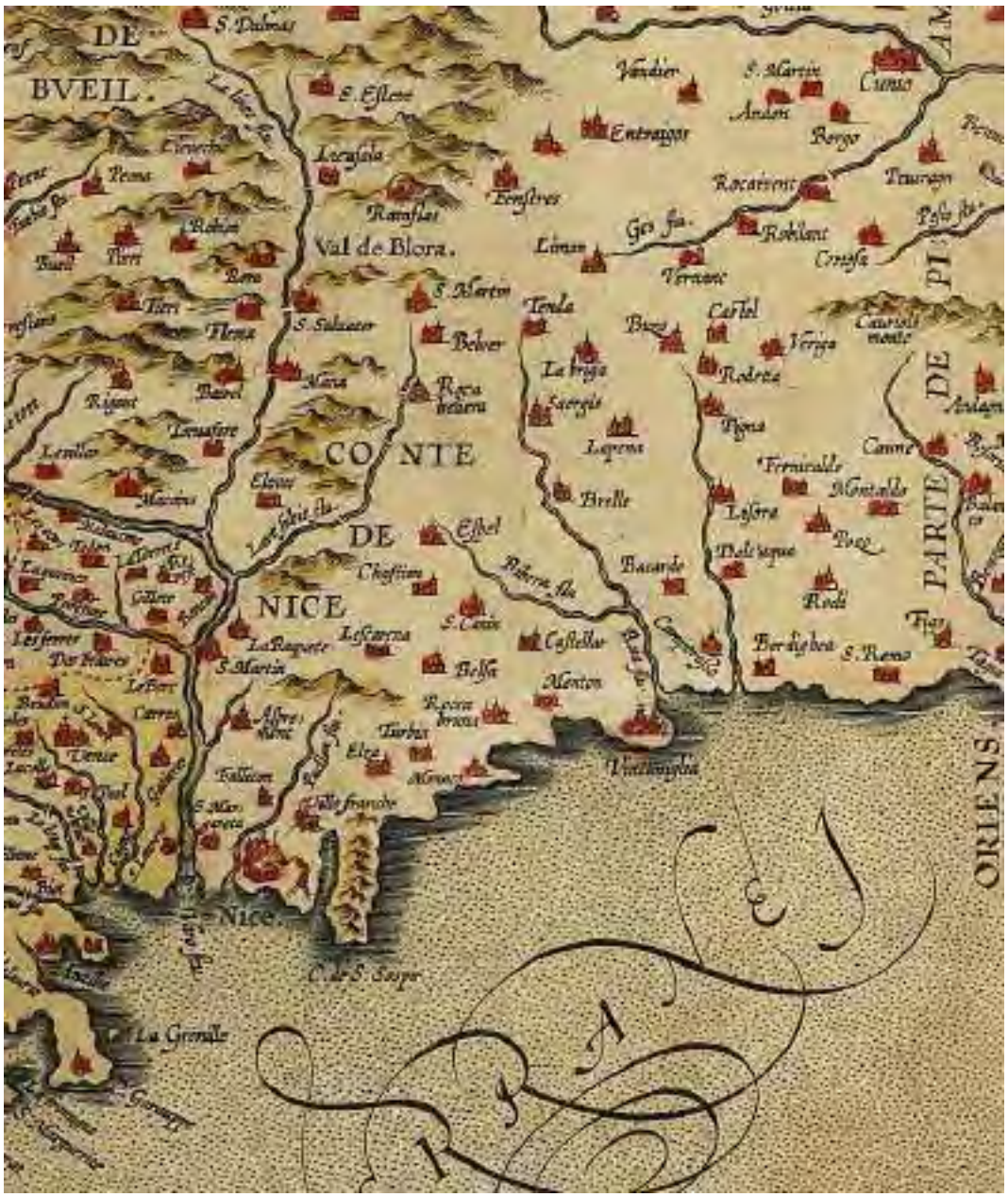


Fig. 8. Particolare della Carta della Provenza, dalla Camargue al Piemonte, pubblicata da Jean Leclerc nel suo *Théâtre géographique du royaume de France,* 1622. Si noti il toponimo Figo, probabilmente l'attuale Poggio o Bussana Vecchia. Carta, 37.0x51.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0009.

Il *problema culturale* rimane tuttavia ancora oggi, come già osservato da Andrea Emiliani nel 1974, *"quello delle dinamiche consentite e propiziate da una società a regime liberistico, dove l'iniziativa privata si scontra con l'inevitabile vincolismo della protezione culturale"*[24].

La disconnessione tra quello che il bene è per la società, ovvero: *"coscienza del patrimonio artistico e culturale"*[25], e quello che realmente potrebbe rappresentare per la cultura — e di conseguenza per il territorio oggi — è determinato dall'ordine del discorso, *"riflettendo sul fatto che il patrimonio,* […] *è sempre vissuto con noi e fra noi, entità concreta del luogo e del paesaggio* [/territorio], *della sopravvivenza e del lavoro; e si confonde vitalmente con le nostre giornate, le nostre occupazioni"*[26].

Nel corpo del testo *Il differenziante, la differenziazione*[27], Carlo Ravagnati solleva aspetti centrali per la costruzione di un pensiero che rincorre *"l'analogia e la logica del frammento"*[28]. Questo passaggio, importante per capire come il *Corpus iconographicum* si dovrà muovere e rapportare con gli aspetti testuali, fotografa una mutilazione dell'immagine per una figuratività che forma l'immaginario nel testo il cui scopo è quello di *"vedere e immaginare le relazioni tra le cose insieme alle loro possibili deformazioni"*[29] e, solo in questa maniera, sezionando il corpo, il testo rinviene e ripone elementi *"diversi in luoghi diversi,* […] *non modifica gli oggetti attraverso un travestimento immaginario, ma la sola trasformazione* [/astrazione/sostituzione] *possibile riguarda il posto che essi occupano nella stessa struttura* [/nel quadro di riferimento della terra, della carta e del pensiero]*"*[30].

Quanto detto da Ravagnati, rende ancor più evidente la necessità di tornare a riflettere sul territorio in quanto forma eterogenea di un passato incessante e sempre nuovo.

Per rispondere alla domanda sollevata da Pizzigoni — su quanto sia fondamentale oggi effettuare *lo spostamento* tenendo a mente le riflessioni e la sistematicità Rossiana — dobbiamo concepire la forma del presente in quanto forma del passato dove:

> *"noi continuiamo a fruire di elementi la cui funzione è andata da tempo perduta; il valore di questi fatti risiede* […] *unicamente nella loro forma*. *La loro forma è intimamente partecipe della forma generale della città* [/del territorio] *ne è per così dire una invariante; spesso questi fatti sono strettamente legati agli elementi costitutivi, ai fondamenti della città* [/territorio] […]*"*[31].

---

[24] A. Emiliani [1974] (2014), *Una politica dei beni culturali,* 1a ed. ristampa, Bologna, Bononia University Press, cit., p. 47.

[25] Emiliani, *Una politica dei beni culturali*, cit., p. 46.

[26] Ibid.

[27] C. Ravagnati (2008), "Il differenziante, la differenziazione", in id., *Dimenticare la città. Pratiche analitiche e costruzioni teoriche per una prospettiva geografica dell'architettura*, prefazione di Luciano Semerani, Milano, FrancoAngeli, cit., pp. 102-110.

[28] Ravagnati, "Il differenziante, la differenziazione", in id., *Dimenticare la città*, cit., p. 105.

[29] Ravagnati, cit., p. 106.

[30] Ibid.

[31] A. Rossi, *L'architettura della città,* Padova, Marsilio, cit., p. 55.

Fig. 9. Joseph Furttenbach, particolare del territorio di Saremo con il castello e il sistema dei terrazzamenti, in Joseph Furttenbach (1663), *Mannhaffter Kunst-Spiegel… Planimetria. Geographia… Architectura Militari. Architectura Civili. Architectura Navali. Architectura Insulata* Augusta, Johann Schultes, tavola n. 31. Incisione su rame, 26.5x33.0 cm. https://doi.org/10.11588/diglit.19279#0342.

Mi sembra importante — a questo punto — capire che dare significato alle cose impone inizialmente l'attribuzione di un'origine, la ricerca di una sequenza lineare. Questo processo però non vuol dire seguire una linearità diacronica, ma significa sviluppare all'interno del proprio spazio mentale una geografia culturale sincronica che operi per individuare gli oggetti del patrimonio unendo punti e identificando azioni temporalmente differenti e lontane.

Noi sappiamo che la coppia, cartografia e pittura, raccoglie il discorso delle trasformazioni dello spazio nel tempo, sfoglia all'interno di questa dualità l'immagine del patrimonio dell'anima del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Attraverso questa narrazione proveremo a sezionare immagine e immaginario per trattare il territorio come un oggetto interpretabile del testo che, partendo da una frammentaria lettura delle figure che soggiacciono sulla crosta terrestre, opera una significazione sul lessico del quadro semiotico nel divenire città.

Panorama del Berigo, Sanremo fine XIX secolo.
(DocSAI – Archivio Fotografico del Comune di Genova).

1.1.I caratteri geografici e gli elementi totalizzanti

All art constantly aspires towards the condition of music.[32]
(Walter Pater)

Prima di perdermi in equivoci interdisciplinari che esulano dallo scopo della trattazione, ma che comunque ritengo talvolta siano necessari per strutturare e comprendere un discorso che si appoggia a riferimenti e vocaboli rubati ad altri saperi, risulta opportuno comprendere quali sono i *caratteri* e i *termini* del territorio di Sanremo.

Partiremo con l'osservare la *permanenza* dei *segni geografici* e le *tracce delle azioni antropiche* all'interno dell'apparato iconografico. In seguito questi caratteri verranno letti per una storia operante volta a significare i fatti antropogeografici.

Questa operazione analitica è fondamentale per cogliere gli aspetti di generalizzabilità dello spazio antropico e orientarli attraverso una lettura il cui intento è quello di riconoscere le matrici geografiche e architettoniche del territorio per disporle in un possibile scenario che valorizzi i beni materiali e immateriali custoditi nel teatro del *Golfo di Sanremo*.

Queste operazioni, richiedono una selezione del materiale di partenza quale base per le successive azioni che andremo a compiere.

La raccolta che segue avvia una riflessione su una lettura binata che lavora in continuità con le riflessioni poste dagli studi di analisi urbana avviati negli anni '60.

Per capire quali sono le figure che operano sul territorio dobbiamo individuare le tracce di ordine antropico, le cui forme sono l'azione dell'uomo e, distinguerle dai segni di ordine geografico. Le prime, quelle dell'Uomo, sono le orme che in ultima istanza consideriamo le più recenti, le stesse riscontrabili dall'attuale *formæ urbis*[33]. Quest'ultime oltre a distinguersi si appoggiano fisicamente e strutturalmente a quelle forme che rappresentano da sempre i caratteri naturali del territorio, ovvero quelle che hanno permesso alle figure più recenti — quelle dell'Uomo — di predisporre un *continuum* con la logica della crosta terrestre.

Questa distinzione prevede inizialmente una ricognizione a monte e una classificazione a valle degli elementi della natura e di come nel tempo questi fenomeni geografici siano divenuti i fattori trainanti che hanno condizionato e determinato le attuali trasformazioni urbane definendo e resignificando le figure delle strutture territoriali originarie.

[32] W.H. Pater (1873), "The School of Giorgione", in *The Renaissance: Studies in Art and Poetry*, Londra, Macmillan & Co., cit., p. 135.

[33] Il termine *formæ urbis* è solitamente come tutti sappiamo riferito alla *formæ urbis* dell'antica Roma. L'uso che qui intendo farne è quello di trasferirne il principio di valore iconografico rappresentato dalla marmorea frammentazione dell'intero, per stabilire un punto di partenza per una riflessione sull'autonomia delle singole parti è per come queste singole parti siano per il territorio di Sanremo, la rappresentazione della città stessa che avanzando da un'autonomia dei frammenti definisce la *formæ urbis* del teatro del *Golfo di Sanremo*.

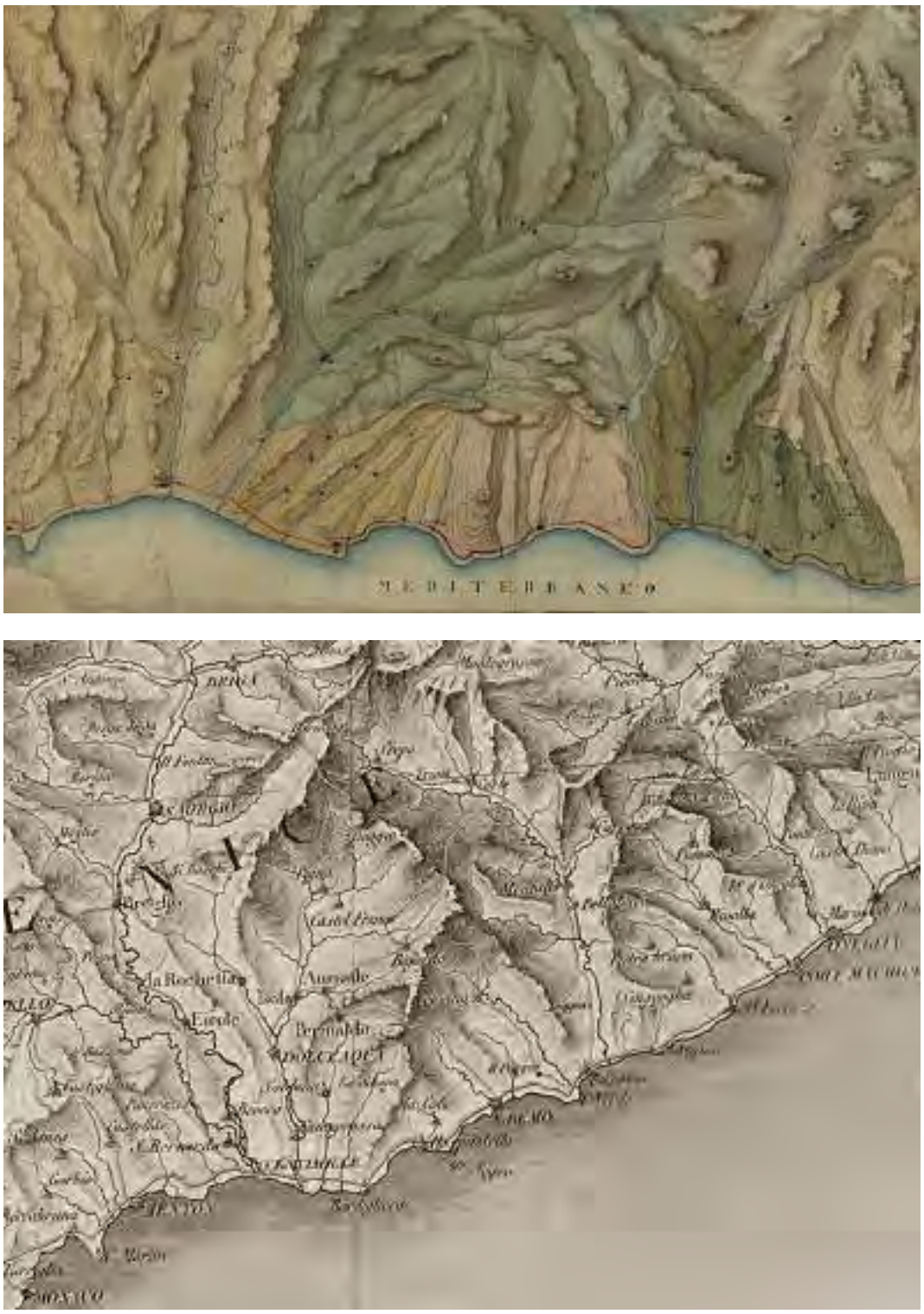


Fig. 10. Pietro Cometti, *Carta topografica della Provincia di Sanremo divisa in mandamenti*, 15 marzo 1843 (Restaurazione sarda). Litografia a colori, carta, 53.0x83.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0094.
Fig. 11. Capitaine L., particolare del *Foglio n° 20, Marseillle. Carta generale della Francia che rappresenta la parte sud-orientale della Francia con il Comtat Venaissin, la Provenza e la Contea di Nizza con le divisioni per dipartimenti*, 1790. Scala 1:345.600, 72.0x104.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 1038.

Dobbiamo innanzitutto distinguere e dividere i ragionamenti da effettuare sul territorio in due macrocategorie. La prima riflessione è da farsi su quegli aspetti non determinabili dall'uomo, ovvero le grandi trasformazioni naturali della terra, dalle glaciazioni ai maremoti, che rappresentano tutti quegli eventi prima della comparsa dell'uomo. All'interno di questa cornice entrano il sistema orografico e quello idrografico come oggetti *totalizzanti* e *permanenti*.

Ai fini di questo ragionamento, la *Carta Topografica della Provincia di San Remo* del 1843, mostra come il rapporto formale tra orografia e idrografia sia il carattere determinante nello sviluppo della geografia antropica. Questa carta, realizzata nella prima metà del XIX secolo è uno strumento conoscitivo che evidenzia il rapporto tra forma e figura del territorio di Sanremo, il cui disegno opera in continuità con le teorie sul territorio sviluppate da Saverio Muratori, Gianfranco Caniggia e Giancarlo Cataldi.

I caratteri geomorfologici diventano qui strumento di tipizzazione e rappresentano una linea di ricerca già sollevata da Cataldi nel volume *Per una scienza del territorio*[34], dove il rapporto scalare tra il territorio e la casa, ovvero le forme evolutive che sopraggiungono nel tempo all'atto insediativo originario, portano in sé parte della struttura territoriale totalizzante.

Per capire quale sia questa relazione bisogna *"precisare il meccanismo mediante il quale l'individuo architettonico, "saltando di scala", diviene elemento tipico del grado superiore"*[35]. Conoscendo i caratteri di generalizzabilità del territorio Sanremese — quelli non determinabili dall'uomo — possiamo ritrovare nell'architettura — che costituisce il luogo d'interpretabilità del territorio da parte dell'uomo — alcuni di questi aspetti in qualità di parte di un sistema para-subordinato alle forme archetipiche dello spazio geografico. Queste forme si rapportano con la realtà dei fatti urbani seguendo la stessa logica con cui Cataldi immagina e rappresenta *i processi tipici di formazione dell'Italia Immaginaria*[36].

Diventa quindi necessario indagare come una delle plausibili risposte al problema del *fattore antropico,* si possa ricercare tra le pieghe della città, nei punti in cui la sparizione della forma del territorio è spiegata dalla f(orma) dell'uomo.

Per fare ciò dobbiamo predisporre come evidenziava Cataldi, *"una speciale cartografia "muta" in cui l'area in questione risulti priva di ogni sovrastruttura antropica, così che la si possa ipotizzare nella sua forma originaria anteriore all'intervento umano"*[37].

Partiremo dalla scelta delle *tecniche di rappresentazione cartografica*[38] per individuare le forme *totalizzanti e permanenti* che hanno costituito i riferimenti dell'Uomo; le stesse forme che una volta al servizio dell'uomo si sono frammentate in parti fino al punto in cui la loro instabilità le ha rese irriconoscibili.

---

[34] G. Cataldi (1977), *Per una scienza del territorio. Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 6, Firenze, Uniedit.

[35] Cataldi, *Per una scienza del territorio*, cit., p. 25.

[36] Cataldi, cit., pp. 35-45.

[37] Cataldi, cit., p. 47.

[38] Vedi: Cataldi, "Tecniche di rappresentazione cartografica", pp. 47-48.

Fig. 12. Federico Sacco, particolare della *Carta Geologica* eseguita secondo i rilievi dal 1884 al 1902, compiuta nel 1904. Istituto Geografico Militare, B0008736.
Fig. 13. Guillaume De l'Isle, particolare della *Carta meridionale del Piemonte e del Monferrato*, 1° aprile 1707. Scala 1:300.000, 66.0x45.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0221.

Si potrebbe dire che gli studi che indagano la presenza frattale delle forme del territorio nella formatività delle strutture antropiche individuano l'eredità della forma nel rapporto tra i caratteri del territorio — le forme della terra — e l'uso o il disuso del residuo che persiste oggi nelle forme della città.

Parte della ricerca è dunque teorizzare i rapporti che intercorrono tra le forme della crosta terrestre e la morfologia delle strutture antropiche, individuando attraverso il progetto di architettura quei principi e valori che sono in grado di far emergere a partire dalla logica insediativa le plausibili linee guida in grado di orientare — per le generazioni future — un processo di tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del teatro del *Golfo di Sanremo*.

All'interno dell'instabilità che può generarsi dalla presenza plurima di *figure terrestri* coinvolte nella definizione dell'*immagine urbana e territoriale*, a Sanremo come in qualsiasi altra parte del mondo emerge un modello generalizzabile del divenire città. Si osserva una costante oscillazione della forma di questi luoghi, governata dalle leggi fisiche e dall'indissolubile rapporto tra architettura e territorio.

Questi rapporti — architettura-territorio — trascrivono dalla notte dei tempi, il principio di gravità, l'erosione della crosta, l'attrattività delle masse, amplificano il fatto che in tutte le matrici individuabili, le teorie Newtoniane portano *i corpi* — di qualunque genere essi siano — verso valle, e l'uomo, che è parte di questa macchina, occupa il territorio secondo questo principio.

L'ecumene rappresentata da Muratori, le strutture dello spazio antropico e la serialità delle fasi di espansione o di formazione delle fortificazioni dei promontori descritte e raffigurate da Caniggia, l'individuazione delle fasi evolutive, la tipizzazione dei processi insediativi e la scalarità delle figure messe in opera da Cataldi, appartengono al tema di Sanremo, sono il tema dell'abitare la terra, della forma e della persistenza.

Questo tema — per usare le parole di Muratori — il tema dell'abitare, è un tema dell'uomo e della civiltà, rappresenta un passaggio ciclico che si riproietta nel tempo secondo gli stessi enunciati logici del passato,

> "*tuttavia anche così la scelta dei luoghi di insediamento* […] *come si presenta a un esame critico, rivela un preciso senso di orientamento e di disposizione – così nell'uomo come negli animali – che differenziano parallelamente attitudini e aree abitative, permanenti o stagionali*"[39].

È opportuno capire come, lo studio di queste figure — archeologiche, geologiche, geografiche e litologiche — richiedano una rappresentazione oscilloscopica, nel senso che le tecniche analitiche ricavano immagini analoghe ma diverse seppur appartenenti allo stesso dominio, e per fare ciò, necessitano di quella *lettura binata*, in cui si rende pertanto necessario sviluppare un sistema di *classificazione* in grado di cogliere *il permanente* e *il totalizzante* in qualità di caratteri tipici del territorio di Sanremo.

[39] S. Muratori (1967), "Economia come territorio: il tessuto territoriale", in *Territorio e Civiltà*, Roma, Centro studi di storia urbanistica, cit., p. 314.

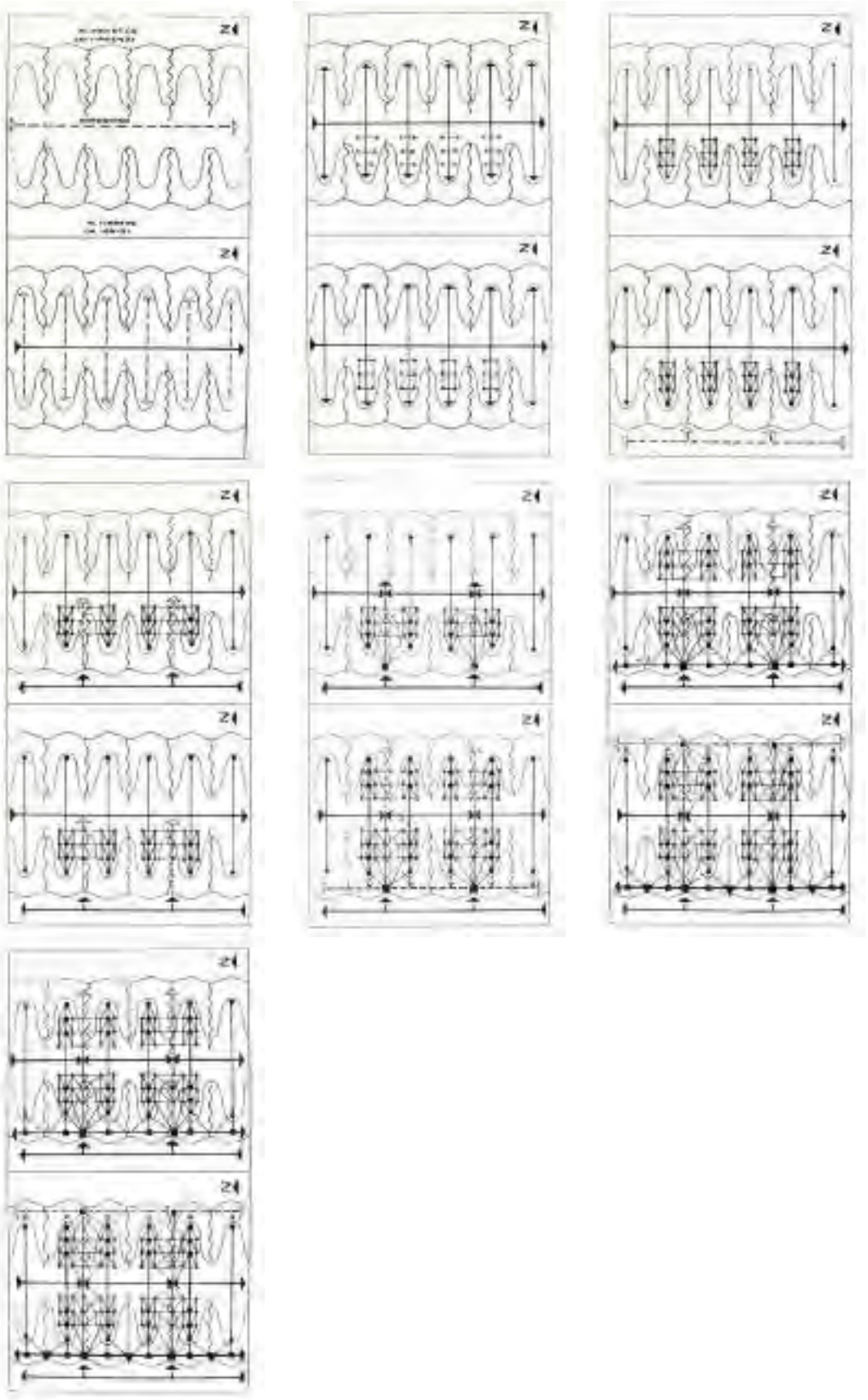
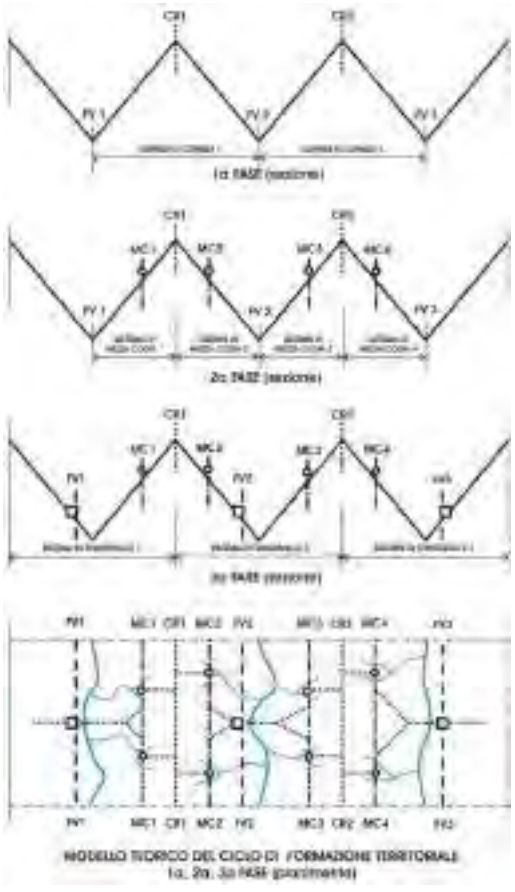


Fig. 14. Giancarlo Cataldi, Costruzione diagrammatica e schematica per una prospettiva evolutiva di una porzione immaginaria di territorio dell'Italia: la cosiddetta *tipizzazione* dell'*Italia Immaginaria*, in Cataldi, *Per una scienza del territorio*, pp. 37-45.



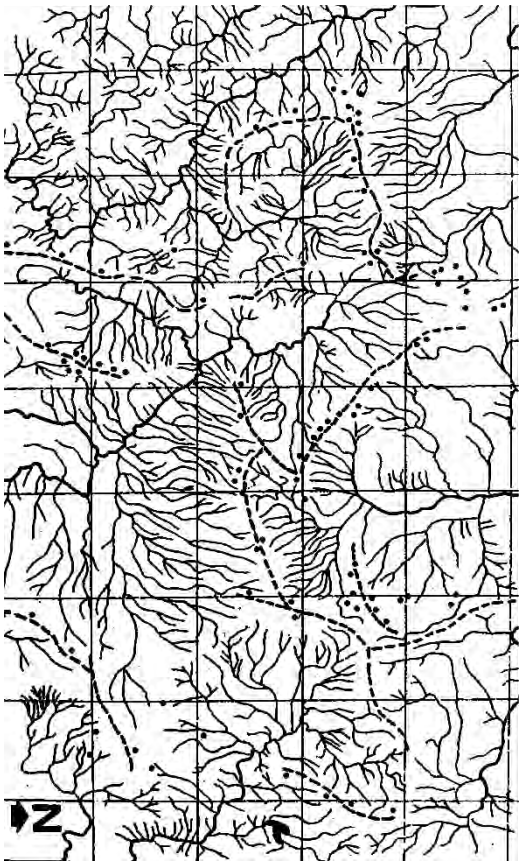


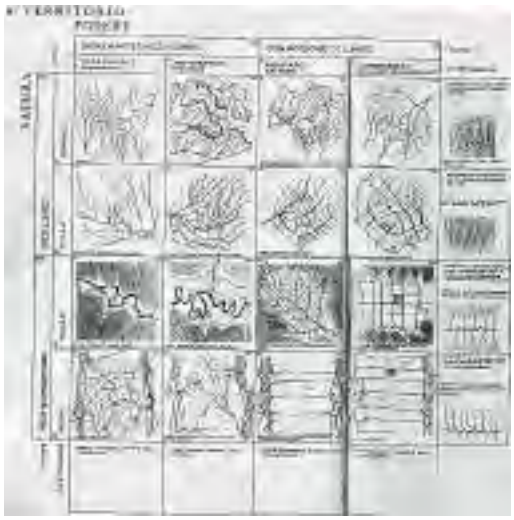
Fig. 15. Giancarlo Cataldi, *Modello teorico del ciclo di formazione territoriale, riferito a un immaginario territorio centro-peninsulare italiano*, accesso 24 agosto, 2021, https://www .teknoring.com/wikitecnica /progettazione-architettonica/crinale/.

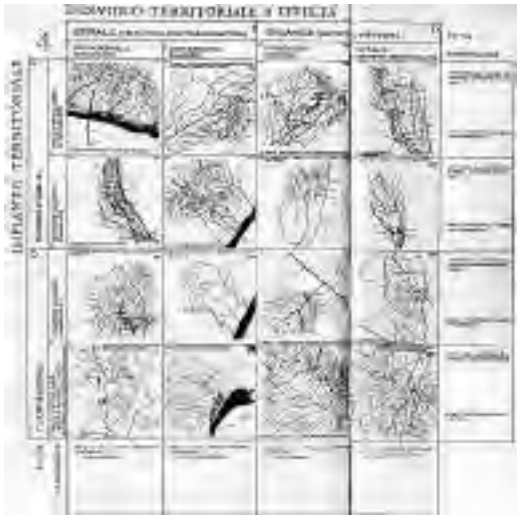
Fig. 16. Gianfranco Caniggia, *Etiopia, Valle dei Laghi, percorsi di crinale primario, di crinale secondario, di controcrinale* (da C.S.S.U., *Gen. Report on the Pilot Plans*, Imp. Eth. Governement, 1966), in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, p. 213.

Fig. 17. Giancarlo Cataldi, *Orografia del Massiccio Aspromontano* con evidenziate le principali percorrenze di crinale che dal punto più alto raggiungono il fondovalle, Calabria Meridionale; in Cataldi, *Per una scienza del territorio*, p. 52.

Fig. 18. Giancarlo Cataldi, *Rappresentazione dell'Altipiano sud-orientale etiopico*, da cui si distingue la relazione tra il sistema dei crinali, gli insediamenti e il sistema idrografico. Cataldi, p. 50.

Fig. 19. Saverio Muratori, rappresentazione delle linee di sviluppo della conquista del territorio da parte dell'Uomo che mostra come il sistema generativo delle percorrenze sia strettamente connesso alla geografia dei luoghi determinando la dinamica dei meccanismi formativi delle strutture antropiche territoriali. Le linee di sviluppo dell'ecumene europea sono relazionate al sistema orografico e idrografico da cui discende il consolidamento dell'uso del suolo e la gerarchia della struttura di percorrenza che si sviluppa nel tempo.
Fig. 20. Saverio Muratori, rappresentazione del territorio della *Padania romana* in cui si evidenzia selezionando pochi elementi della scala architettonica — muri e scale — l'indissolubile rapporto con la struttura morfologica del territorio — sistema orografico e idrografico — per individuare e definire la logica scalare tra territorio e fattore antropico.





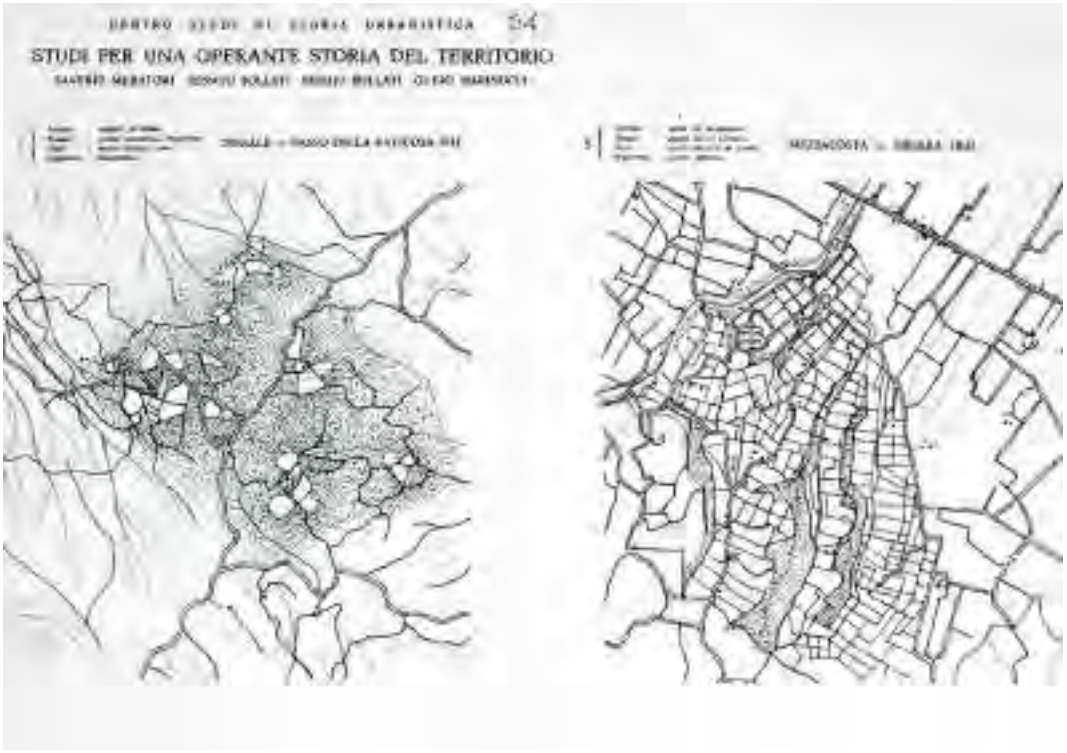


Fig. 21. A sinistra: Saverio Muratori: *tabellone,* griglia ordinatrice e classificatoria elaborata. Trattasi di una sistematizzazione a matrice della logica poderale, in quanto viene relazionata la natura dei luoghi con l'uso e la gestione del suolo, individuando di fatto una tipizzazione del podere in relazione al territorio, in C. Ravagnati (2012), *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori,* Milano, FrancoAngeli, p. 54.
Fig. 22. A destra: *Tabellone*. Relazione a matrice del rapporto tra l'individuazione della struttura tipo di parti di territorio con l'uso che la civiltà nel tempo ne ha determinato la geografia antropica, in Ravagnati, *L'invenzione del territorio*. *L'atlante inedito di Saverio Muratori,* p. 55.
Fig. 23. In basso: S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, e G. Marinucci, *Campionatura dei tessuti tipici alla scala di nucleo poderale*. Scala 1:25.000. Illustrazioni di S. Muratori, *et al.*, *Studi per un'operante storia del territorio*, atlante conservato presso la Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti di Modena, in Ravagnati, *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, p. 119.

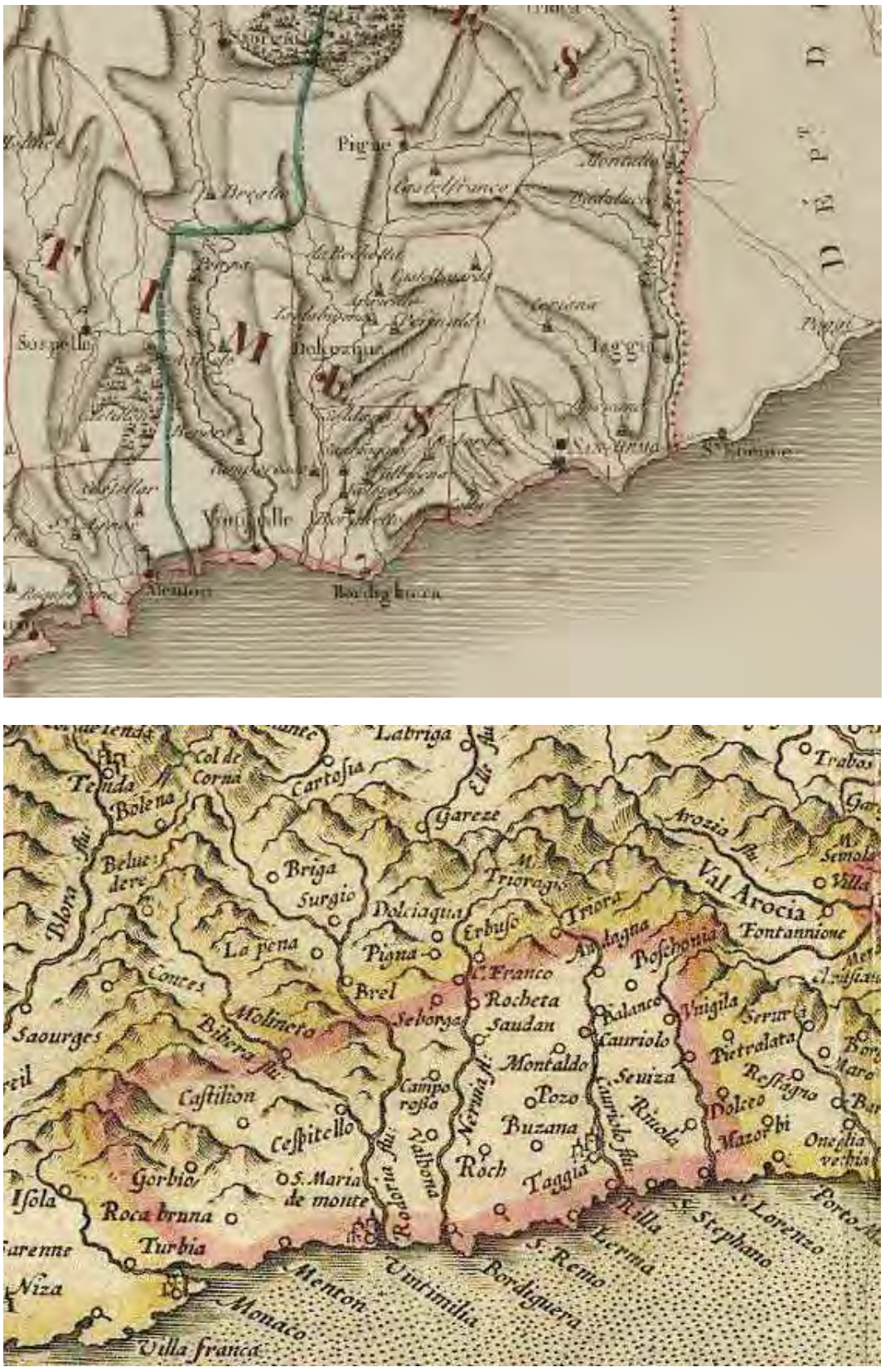


Fig. 24. TARDIEU (P.A.F.), particolare di Sanremo della carta *Département des Alpes-Maritimes divisé en 3 arrondissements et en 27 cantons*, inizio XIX sec. (1805-1814). Scala 1:267.000, 53.0x85.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0771.

Fig. 25. Gerhard Mercator, particolare della carta *Pedemontana regio cum genuensium territorio et montisferrati marchionatu,* 1575. Scala 1:650.000, 44.0x56.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0027.

Da un punto di vista analitico, le modalità di costruzione dei ragionamenti sul territorio e le teorie conseguenti la formatività delle relazioni spaziali con i frammenti latenti all'interno dei corpi dell'architettura si sviluppano attraverso lo scambio di saperi tra diverse discipline. Questo processo apre la strada all'immaginazione di analogie all'interno di un sistema in continua trasformazione, che connette gli elementi antropici a quelli naturali.

La questione che si pone a questo punto è capire in che maniera sia possibile ordinare e restituire le forme della città che sopraggiungono nel tempo al territorio e se queste forme non siano null'altro che il processo di sintesi di un'infinitesima parte delle forme del territorio la cui scalarità ci permette di cogliere con maggior chiarezza il fatto che la città è il consolidamento di un'interpretazione da parte dell'uomo che restituisce frammenti *striati*[40] dell'immagine del territorio.

Questo sguardo sulle modalità di leggere e restituire le relazioni tra territorio e città, è evidente nella ricerca condotta da Carlo Ravagnati sulla città di Favignana.

Il volume *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*[41], disvela la logica con cui il territorio ha da sempre insistito sui caratteri della città ed esso stesso è la permanenza di un carattere genetico evolutivo nella costruzione delle immagini della città.

Lo studio per un'idea di piano per il recupero delle cave dell'isola di Favignana, fa emergere fattori costitutivi che partecipano e coesistono nella costruzione di due figure della città e che soggiacciono nello stesso spazio geografico e topografico.

Queste due città — volendo potrebbero essere anche più di due — dimostrano come il territorio sia un tessuto operante che a partire dalle sue origini, è in grado di determinare attraverso la forza dell'archè, il soggiaciuto all'interno dei corpi morti dell'architettura, ovvero le forme della città.

Immaginiamo quindi, un'isola senza l'uomo, al suo stato naturale, con i soli segni provenienti dalla formatività geologica, dalle forze endogene della terra e dalle condizioni atmosferiche al contorno. Un organismo il cui metabolismo è molto lento, millenario potremmo dire i cui caratteri permanenti si cristallizzano in oggetti totalizzanti scolpiti dal tempo.

Al sopraggiungere dell'uomo l'immagine di partenza è costituita da oggetti totalizzanti — il visibile — e viene rapita dall'occhio dell'uomo, fissata nella mente e restituita modellando, incidendo, e scavando con l'unico obiettivo di riprodurre il visibile delle forme della terra.

Viene resa sotto certi punti di vista viva la crosta terrestre, viva secondo un altro metabolismo rispetto al precedente, più veloce, quello dell'uomo che si rapporta con la propria immagine e misura, che deve dimorare secondo le stesse leggi della natura di cui parlavamo in precedenza. Sta di fatto che questo luogo, si modella attraverso le cave per estrarre la calcarenite — per Sanremo le serre — e nel fare questa operazione di trasformazione del suolo, l'uomo reinventa l'immagine della città.

---

[40] Si rimanda al rapporto che intercorre tra spazio liscio e spazio striato definito da Deleuze e Guatteri. Nel caso di Sanremo, il tema della striatura dello spazio, serve a spiegare come lo spazio liscio — prima dell'Uomo — e lo spazio striato — al tempo dell'Uomo — non appartengono alla stessa natura ma presenziano nella stessa realtà grazie a mutui incroci e, attraverso lo spazio striato — la città — è possibile individuare l'archetipo dello spazio liscio. Cfr. G. Deleuze e F. Guattari [1980] (2003), *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, trad. it. G. Passerone, Roma, Cooper & Castelvecchi, pp. 667-672.

[41] Vedi: C. Ravagnati (a cura di) (2018), *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, Siracusa, LetteraVentidue.

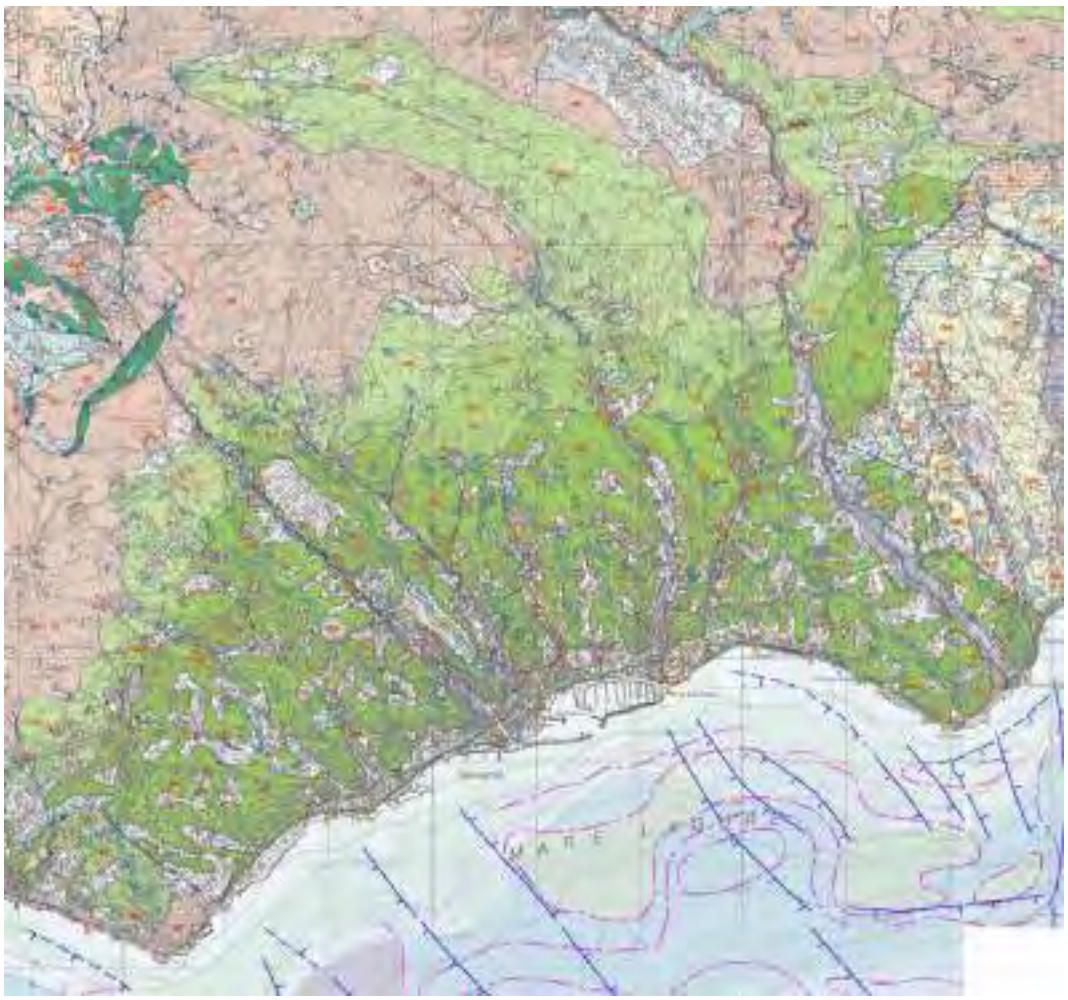


Fig. 26. Particolare del territorio di Sanremo estratto dalle *Carte Geologiche*, riferite al Foglio 258 Sanremo, scala: 1:25.000. INFO.TER LIGURIA.
Fig. 27. Giacomo De Sicre, *Carte d'une partie de la coste occidentele des estats de la Ser.me Republique de Gennes comprise entre le Cap du Levante S. Remo et la tour de Barqui Routti*, 30 luglio 1755. Scala 1:39.600. Penna e acquarello, 35.0x73.8 cm. Archivio di Stato di Genova.

"*Le due città che emergono* […] *sono città compresenti, non sempre e non necessariamente collaboranti, ma certamente non in conflitto tra loro. La prima città è la città dei bordi di cava.* […] *è la città la cui struttura si conosce e si riconosce non solo guardando il sistema preclaro impostato sulle strade principali tra le cave, ma anche, e soprattutto, guardando* […] *sui retri delle case piuttosto che sulle facciate. Occorre saper vedere come queste strade, anche le più urbane e persino le piazze, trovino la loro ragione formale nell'essere "istmi" di terra risparmiata allo scavo"*[42].

Nell'invenzione si possono di fatto trovare i presupposti logici e necessari a immaginare la doppiezza del sito — Sanremo — caratterizzato dalla molteplice presenza di elementi naturali che necessariamente vengono riletti attraverso il progetto di architettura. Emerge quindi che:

"quella città che sta a una quota più bassa […] *che sta dentro la cava* […] *che si organizza sulle tracce di una maglia reticolare dei muri di divisione dei lotti o di cave stesse e degli elementi emergenti. È la città più nascosta* […] *che non ha ancora coscienza della propria vocazione architettonica e insediativa* […]. *È la città in cui l'energia del lavoro accumulato nel corso dei secoli è rimasta lì, ferma, in attesa di svilupparsi positivamente. È la città la cui struttura si coglie rovesciando la sguardo rispetto alla prima. È la città che si può immaginare guardando i muri di divisione all'interno delle cave che lasciano indovinare il loro essere reperti antichi di una città scomparsa* […] *che non c'è mai stata o che, più semplicemente, ancora non c'è. Per vedere questa città occorre guardare l'laddove l'architettura sembra essere assente o negata*"[43].

Attraverso il procedimento logico con cui la città viene indagata, ci sono le modalità con cui *vedere* la città di Sanremo, le stesse con cui è stato possibile costruire un'*idea di piano*[44] per la città di Favignana che, a partire dall'immagine analitica della forma delle città invisibili di Favignana, introduce la logica con cui è plausibile costruire la nuova immagine della città di Sanremo, fatta di figure incompiute, sepolte, abbandonate, vive nella loro morte.

Queste riflessioni messe in campo da Ravagnati, ci permettono di tornare al discorso incompiuto sulla doppiezza, sul come "*natura e architettura confondano i propri margini di certezza*"[45] e solo il margine dell'ambiguo può permetterci un progresso immaginabile, una riscoperta del non narrato, della possibile novità.

Per spiegare come possiamo procedere all'interno di uno specchio frammentato quale è il territorio e la città di Sanremo, troviamo nei bordi di entrambi, il valore delle *soglie*, i limiti del progetto di territorio-architettura, lo stesso limite che apre la riflessione ai possibili scenari di una città che scappa dal suo ruolo perché fuoriesce dalle maglie del tempo per ritornare ad appartenere, o meglio, farci vedere, che non sta nella cornice pre-finita che siamo abituati a vedere, ma che è parte della cornice primigenia, che si spiega come parte degli elementi geografici totalizzanti e permanenti.

[42] C. Ravagnati, "Restituire Favignana. Studi per un'idea di piano", in *Favignana come un'infanzia*, cit., pp. 41-43.
[43] Ravagnati, "Restituire Favignana. Studi per un'idea di piano", cit., pp. 41-43.
[44] Ravagnati, cit., pp. 50-53.
[45] Ravagnati, cit., p. 43.

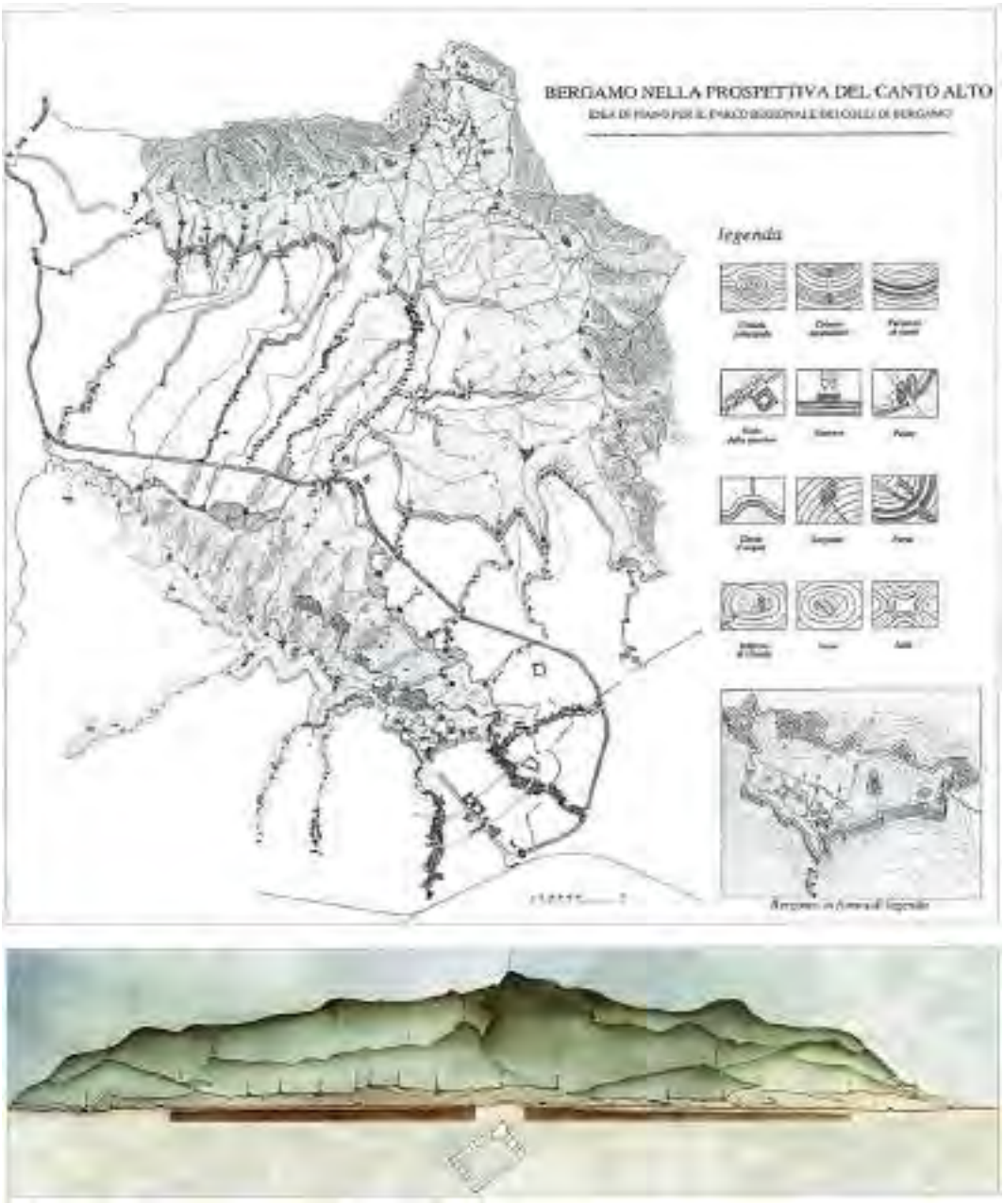


Fig. 28. Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni, Bergamo nella prospettiva del Canto Alto. In alto: *Idea di Piano per il Parco dei Colli di Bergamo*, 1994. Scala 1:10.000. In basso: profilo geometrico del sistema collinare per lo studio del prospetto della *via di costa*, in A.A. Dutto e R. Palma (a cura di) (2016), *Tracciare piani, disegnare carte. Architettura, cartografia e macchine di progetto*, Torino, Academia University Press, p. 83. Pubblicato in Motta e Pizzigoni (1999), *Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo,* (a cura di) I. Bonetti e R. Palma, Bergamo, Grafica&Arte, pp. 61-62; 158-158.

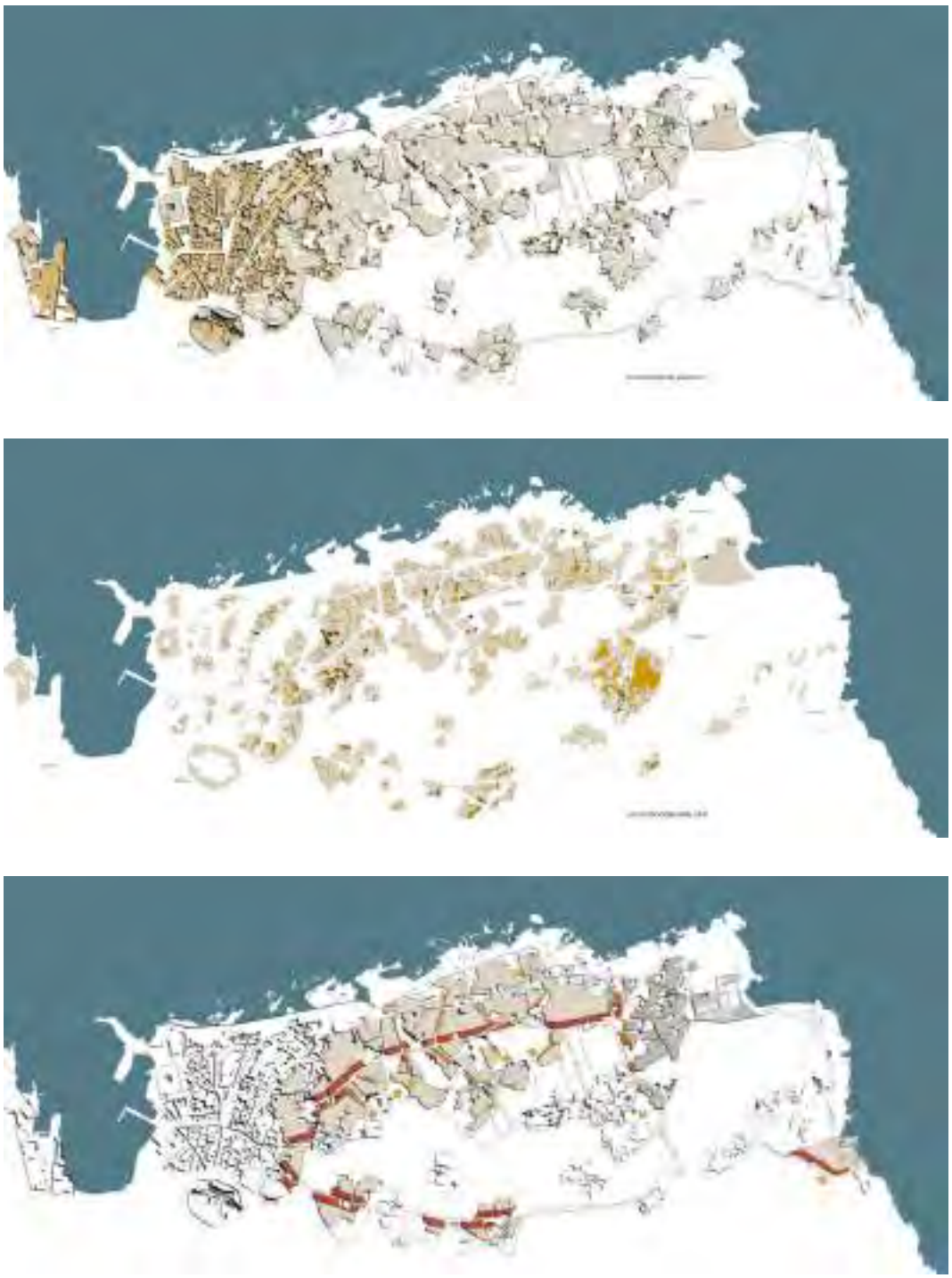


Fig. 29. Carlo Ravagnati (2018), *La costruzione del bordo cava tra Monte Santa Caterina, Punta San Nicola e Scalo Cavallo*, in id. (a cura di), *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, Siracusa, LetteraVentidue, pp. 30-31.
Fig. 30. Carlo Ravagnati, *La costruzione del fondo di cava tra Monte Santa Caterina, Punta San Nicola e Scalo Cavallo. La costruzione del fondo cava*, pp. 34-35.
Fig. 31. Carlo Ravagnati, Isola di Favignana, *Idea di piano. La costruzione del bordo cava tra Monte Santa Caterina, Punta San Nicola e Scalo Cavallo*, pp. 50-51.

Fig. 32. Particolare dei monti del territorio di Sanremo estratta dal *Profilo geometrico delle Alpi tra il monte dello Schiavo a settentrione di Albenga sul Mediterraneo ed il monte Bianco*. Scala 1:200.000. Carta, 59.0x97.5 cm. Archivio di Stato di Torino.
Fig. 33. Legenda dei ghiacci perpetui con l'indicazione del tipo di coltura in rapporto al profilo altimetrico.

Questo spazio reversibile, doppio nell'uso e nella lettura, è il limite tra territorio e città ed è possibile vederlo attraverso la selettiva rappresentazione dei bordi delle cose — i bordi delle figure che formano la crosta terrestre — ed è rappresentato molto chiaramente nel lavoro analitico di Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni.

Nel volume *Crinali. Studi e progetti sul paro dei colli di Bergamo*[46], troviamo lo stesso principio logico dell'individuazione interscalare dei frammenti doppi messi in opera dalle carte di Favignana, in cui gli elementi semplici rappresentati collaborano nel descrivere due mondi appartenenti al dominio della stessa figura.

Motta precisa che: "*non è possibile descrivere o conoscere pienamente le cose* […] *perché le figure attraverso cui possono essere descritte sono già inserite in un movimento di rimandi.* […] *di inarrestabile deriva in cui sono trascinati gli oggetti della rappresentazione, quello di un'oscillazione altrettanto inarrestabile"*[47], io credo che questa oscillazione sia l'oscillazione della gravità di cui abbiamo già parlato, la forza Newtoniana, la stessa pulsione che attrae le forme e di cui parleremo dopo — si veda Semerani, nota 86 — ed è appunto per questo motivo che *"la città può essere descritta attraverso la montagna, ma la montagna a sua volta può essere descritta solo guardando la città*"[48].

Come abbiamo visto sinora, è bene che dichiari la possibilità di racchiudere quanto fin qui esposto in una cornice che mostra i ragionamenti sulla terra per una discussione dalle radici comuni e che nella loro formulazione riconoscono l'esistenza di una cornice seppur essa nella rappresentazione possa risultare assente.

La discussione che posso stabilire dalle figure evocate e operate da Ravagnati in Favignana, da Motta e Pizzigoni su Bergamo, da Caniggia, Cataldi e Muratori — ma potrei citarne altri che entreranno successivamente in questa dissertazione — ricercano il contenuto delle cose attraverso un atteggiamento che deve allontanarsi dalla cornice per evidenziare il fatto che l'impossibilità di una perimetrazione evidenzi infine l'esistenza stessa della cornice — la logica naturale delle cose.

In che modo possiamo allontanarci dall'ortodossia della logica cartografica che pretende una *tabula* razionale della realtà senza i cosiddetti *balzi nel tempo* per costruire come nei casi sopra indicati, un ragionamento che possa aprire la *Città dei Fiori* a nuovi scenari? Quali figure conservano l'archè (ἀρχή) e sono in grado di riapparire per mettere la città in una situazione di crisi?

Una delle prime operazioni che occorre fare, è sicuramente quella di essere condotti al territorio attraverso la lettura dello spazio geografico secondo la *logica muratoriana*, ovvero secondo una sistematica linearità classificatoria che estrae dalla crosta terrestre una serie di figure per disporle all'interno di una griglia ordinatrice la cui matrice spiega — in parte — l'ordine di generalità dei caratteri del territorio di Sanremo.

La costruzione dei *tabelloni*, aiuterà a navigare la sintassi territoriale e, scavando tra le forme, sarà possibile riscoprire l'immagine dimenticata tra la città e il territorio in qualità di figura propositiva per una nuova immagine di Sanremo.

---

[46] G. Motta e A. Pizzigoni (1999), *Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo*, (a cura di) I. Bonetti e R. Palma, Bergamo, Grafica&Arte.

[47] Motta e Pizzigoni, *Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo,* cit., p. 24.

[48] Motta e Pizzigoni, *Crinali,* cit., p. 24.

Sanremo dal molo nuovo, fine XIX secolo.
(DocSAI – Archivio Fotografico del Comune di Genova).

1.2.La condizione geografica del sito

La Geografia, è subalterna d'una parte della Geometria, e dell'Astrologia: poscia che il Geografo debba avere piena cognizione delle forme, dei Climi, e delle Regioni, e per via della Filosofia naturale, della natura delle acque, e dell'aere; in modo ch'egli vienne a fare una cognizione di tutte le qualità dell'abitato della terra.[49]

(Vincenzo Scamozzi)

La trattazione di questo paragrafo comincia a partire dalla riflessine di due fattori importanti: la questione pedologica e ripetizione della forma.

Il primo si basa sul fatto che ogni insediamento istanziato sul territorio affronta il tema del rapporto geografico — esposizione, acclività, camminamenti, attacco al suolo, elevato, sezione, scalarità, uso del suolo — attraverso l'applicazione, anche rudimentale e sommaria, della questione pedologica.

Il secondo fattore, più sfuggevole, ma sempre connesso al primo, torna sul rapporto pedologico manifestando in una cornice frammentata i ricordi ben distinti di quello che la forma geografica, o la vertigine di essa, rappresenta nella ripetizione delle forme della città e che, comincia a esistere dall'emergere e dal ripetersi dei segni del territorio nelle forme dell'architettura.

Analogamente al riferimento da cui sorge l'ultimo fattore — il territorio — l'isolamento compiuto dallo scarto di esso esce dal pensiero del suo tempo e, l'immagine talvolta isolata di quella parte di mondo — di città — è capace di restituire una lettura che mette sottosopra il tempo.

La lettura talvolta non immediata delle figure terrestri del territorio, all'interno di immagini altre — rappresentazioni in generale — che si costruisce e si racconta attraverso l'esito delle trasformazioni prime — i fatti urbani — rimescola in maniera non casuale gli elementi semplici del territorio — i fatti geografici.

Giunti a questo punto, potrebbe sembrare disorientante e incomprensibile immaginare di trovare come se nulla fosse, all'interno di un quadro o di una fotografia, il carattere del territorio pronto all'uso, la chiave di lettura delle figure territoriali che si rivelano a noi nella loro intima natura, nell'originaria struttura semplice dalla quale prende forma la costruzione nel tempo della città.

Quando mi riferisco al *sottosopra*, intendo che per vedere l'inverso — la relazione tra territorio e città, il rapporto geomorfologico — dobbiamo deviare lo sguardo altrove, dobbiamo riprendere il discorso di Motta[50] in cui la montagna si descrive solo attraverso la città e che quindi ogni immagine della città — nasconde e disvela — è la descrizione del territorio.

---

[49] V. Scamozzi (1615), *L'idea della architettvra vniversale, di Vincenzo Scamozzi, architetto veneto. Divisa in X. Libri: Dell'eccellenza di questa facoltà, degl'architetti prestanti, e precetti, inuentioni, disegni, modelli & opere merauigliose. Le qualita dei paesi e siti; le forme delle città e fortezze reali; e di tutti i generi d'edifici sacri, publici e priuiati; antichi, e proprij dell'autore, con i loro disegni*. *Parte Prima*, Italia: Expensis Avctoris, cit., p. 99. Versione originale consultabile presso la Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca.

[50] Vedi: Motta e Pizzigoni, nota 47.

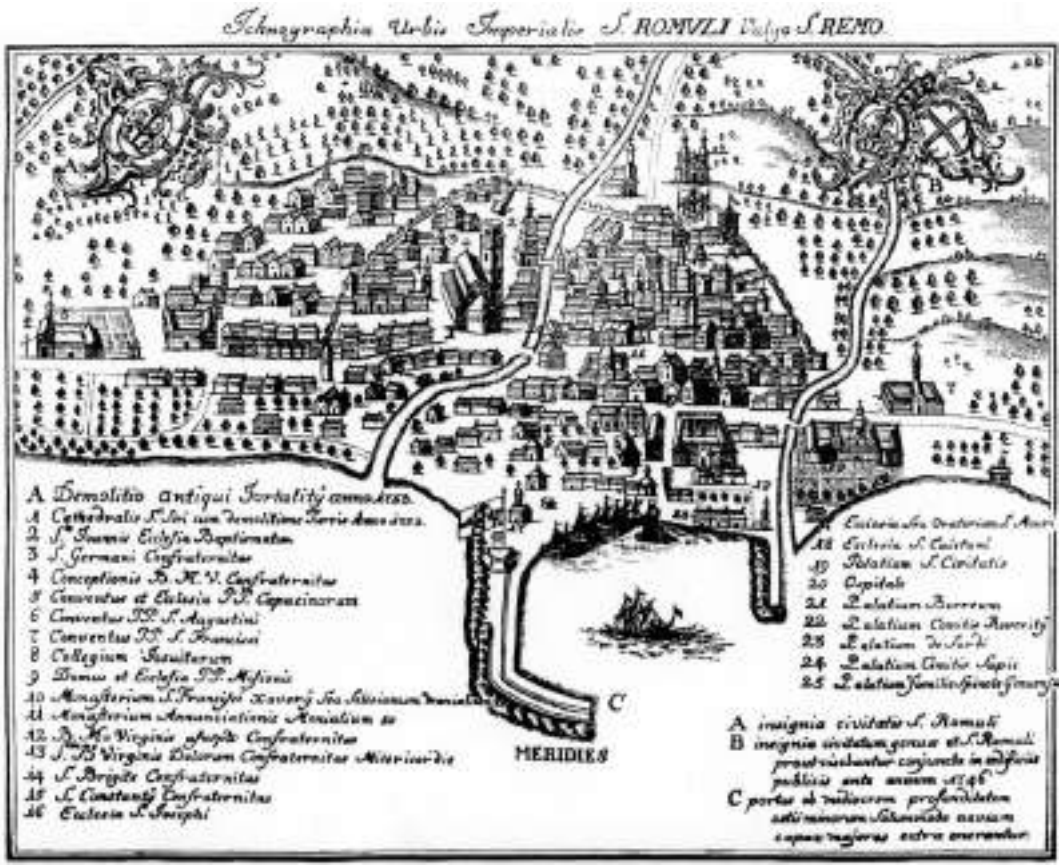


Fig. 34. Henry Bowser Wimbush, SAN-REMO. *Le port*, (a cura di) Raphael Tuck et Fils Ltd – Parigi. Serie 995 n. 132. Cartolina postale stampata dal 1903 al 1959. Collezione Leonard A. Lauder di cartoline di Raphael Tuck & Sons, Curt Teich Postcard Archives Collection. Accesso 20 dicembre, 2022, https://archive.org/details/nby _LL1314/mode/1up.

Fig. 35. Anonimo, rappresentazione prospettica della città di Sanremo, 1755. Incisione estratta da F.B. von Munsterer (1755), *Essai sur les demelez de la République de Gênes et de l'Etat impérial de San Remo. Par le C.D.A. *** prèmiere partie*, Basilea, a spese della Compagnia, p. 9.

Proverò di seguito a osservare alcune rappresentazioni del territorio con l'intento di individuare le strutture su cui si è formata la città, le matrici che mi permetteranno di contribuire a sviluppare un ragionamento plausibile per la seconda parte della dissertazione, cercando di fatto di stabilire un metodo di analisi in grado di spiegare le connessioni tra lo stato attuale e le forme del tempo.

L'immagine che vorrei mettere in scena della *Città dei Fiori* è suggerita dalla riflessione di Agamben, che nel delineare come Nietzsche sia contemporaneo attraverso uno sfasamento temporale, dimostra come un'operazione anacronistica possa paradossalmente renderci attuali.[51] Il discorso prosegue così:

> *"Appartiene veramente al suo tempo, è veramente contemporaneo colui* [/il progetto per il patrimonio] *che non coincide perfettamente con esso né si adegua alle sue pretese ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio per questo, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più di altri di percepire ed afferrare il suo tempo.*
> *Questa non-coincidenza, questa discronia non significa, naturalmente, che contemporaneo sia colui* [il progetto] *che vive in un altro tempo* […]. *Un uomo intelligente può odiare il suo tempo, ma sa in ogni caso di appartenergli irrevocabilmente, sa di non poter sfuggire al suo tempo. La contemporaneità è, cioè, una singolare relazione con il proprio tempo, che aderisce ad esso e, insieme, ne prende le distanze"*[52].

Per me le carte — immagini e figure — seguono e operano sulla struttura dei fatti urbani con la stessa logica del discorso con cui la contemporaneità si trova nella misura in cui il presente riformula per frammenti i fatti territoriali.

Tornerò dopo sulla coppia di termini *permanente* e *totalizzante*, già prima menzionati per rimandare in parte a una significazione lessicologica nel campo delle scienze di analisi urbana. Per ora cercherò di impiegare il termine *permanenza* tenendo a mente l'intento di non limitarne l'uso alla questione del tempo dell'uomo e alla condizione del manufatto. Partirò dalla *teoria della permanenza*[53] definita da Rossi in *L'Architettura della Città*, con l'intento di liberarne l'assioma dal vincolo originario del fatto in sé *patologico o propulsivo*[54], ovvero clinico, o che comunque agisca sui fatti che noi consideriamo, come vedremo dopo, alla "*scala dei cent'anni"*[55].

---

[51] Cfr. G. Agamben [2007] (2008), *Che cos'è il contemporaneo?*, Roma, Nottetempo, pp. 8-9.

[52] Agamben, cit., pp. 8-9.

[53] Vedi, Rossi, "La teoria della permanenza e i monumenti", in *L'architettura della città*, pp. 51-56.

[54] Cfr. Rossi, p. 52.

[55] Uno dei principali problemi nell'individuazione dei segni, delle tracce, delle orme, risiede nella domanda che definisce: che cosa è, e che cosa non è per noi l'orma. A monte di tutto ciò c'è ancora un'altra domanda: quali sono i limi temporali che ci servono per cercare un'orma? Questa individuazione delle forme di un tempo, avanza inizialmente con uno sguardo soggettivo, precisato però da un'altra domanda: che cosa vogliamo trattare? Per rispondere a tutto ciò, risulta importante dividere il tempo diacronicamente, usando le unità temporali necessarie a definire le soglie storiche in qualità di passaggio obbligato per una navigazione delle facce del tempo. Le forme che si muovono nel tempo si definiscono attraverso un processo analitico che si sposta nella soggettiva idea del sapere, trasformandosi in sapere oggettivo quando vengono agganciate dalla significazione che ne ammette la sostanza. In questo caso la scalarità della soglia dei cent'anni si rivolge a osservare quelle forme di carattere naturale, includendo eventi quali le piene dei fiumi, il dilavamento, il dissesto idrogeologico e quelli di natura antropica. Per condurre il lettore al discorso della scala del tempo e all'individuazione degli oggetti e delle figure (le forme) della crosta terrestre, si veda N. Kudryavtseva (2016), "Settlement Criteria of the city of Turin Along Dora Riparia. A narrative through the interpretive graphical analysis of the map", in *In search of lost meanders: urban characters of Dora Riparia*, introduction, PhD tesi, Politecnico di Torino.

Fig. 36. Edgar Wood, *San Remo,* 15 aprile 1925. Rappresentazione della Pigna con il Santuario della Madonna della Costa. Olio su tela. Touchstones Rochdale Arts and Heritage Centre, Regno Unito.
Fig. 37. Alberto Grosso, *Scorci di Sanremo*. Acquaforte. Museo Civico di Sanremo.

L'uso che vorrei farne qui è rivolto a una sua estensione geografica, alla questione territoriale, non definibile necessariamente passando per la condizione antropica ma, dal presupposto che lo sviluppo della permanenza è il frutto di una rielaborazione rizomatica, afasica e capillare, di un procedimento refrattario, quello che prima abbiamo provato a definire tramite l'oggetto soggiaciuto, il *perturbante*[56] del territorio nell'architettura che è da sempre parte di una permanenza, se non la permanenza stessa laddove la teoria operi in una direzione *archeologica del sapere*[57], ripetendo e riportando in luce lo statuto dei fatti geografici.

Questi aspetti devono essere identificati come la struttura di partenza: il paziente zero, la *conditio sine qua non*, l'origine del τύπος (*typus)*[58].

---

[56] Si rimanda alla nota 4, precisando che il perturbante, l'oggetto soggiaciuto, è per noi un qualcosa che da sempre insiste sulla crosta terreste, quando lo riscopriamo, quando riaffiora, spiega Jacques Derrida *"Nous sommes ici au plus proche de nous-mêmes mais aussi du plus terrifiant"*. Questa riscoperta, destabilizza i vecchi baricentri per una nuova stabilità delle parti, nel nostro caso ci rendiamo conto che *"de tous les fantômes* […] *Le plus familier devient le plus inquiétant"*. J. Derrida (1993), "Apparition de l'inapparent. l'escamotage phénoménologique", in *Spectres de Marx*. *L'État de la dette, le travail du deuil et la nouvelle Internationale*, Parigi, Éditions Galilée, cit., p. 231.

[57] Sul tema e sull'idea di una costruzione del sapere che avanza archeologicamente, Michel Foucault offre importanti spunti di riflessione per definire che:

> *"l'archéologie ne cherche pas à retrouver la transition continue et insensible qui relie, en pente douce, les discours à ce qui les précède, les entoure ou les suit.* […] *Son problème, c'est* […] *définir les discours dans leur spécificité; de montrer en quo1 le Jeu des règles qu'ils mettent en reuvre est irréductible à tout autre; de les suivre tout au long de leurs aretes extérieures et pour mieux les souligner*. […] *elle n'essaie pas de répéter ce qui a été dit en le rejoignant dans son identité meme.* […] *Elle n'est rien de plus et rien d'autre qu'une réécriture: c'est-à-dire dans la forme maintenue de l'extériorité, une transformation réglée de ce qui a été déjà écrit. Ce n'est pas le re tour au secret meme de l'origine; c' est la description systématique d'un discours-objet"*.

M. Foucault (1969), "La description archéologique. Archéologie et histoire des idées", in *L'archéologie du savoir*, Parigi, Gallimard, cit., pp. 182-183. Si veda anche G. Agamben (2008), *Il sacramento del linguaggio. Archeologia del giuramento,* Roma-Bari, GLF Laterza, cit., pp. 13-23, alla cui domanda:

> *"Come si deve intendere l'arché* […] *in una ricerca* [/del sapere] *archeologica* […]*?* Agamben definisce che: *"l'arché verso cui l'archeologia cerca di regredire non può essere intesa in alcun modo come un dato situabile in cronologia* […]. *Essa è, piuttosto, una forza operante nella storia,* […] *un sistema di connessioni fra le lingue* [/le parti di territorio] *storicamente accessibili;* […] *forza che continua ad agire nella vita psichica* […] *qualcosa che non cessa di inviare verso di noi la sua radiazione fossile"*.

[58] Il *tipo* (t.) dal latino *typus*, dal greco τύπος è un sostantivo che significa impronta, carattere, figura e deriva dall'azione di battere τύπτω (vedi, *Vocabolario Treccani Online*, voce "Tipo", accesso 14 marzo, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/tipo/, and *Dizionario delle Scienze Fisiche* (1996), voce "Tipo", accesso 14 marzo, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/tipo_ %28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/). T. è un lemma di per sé autonomo, una parola in grado di veicolare un preciso enunciato logico. Il vocabolo t. determina nel suo atto di significare, il sostantivo immanente di un carattere compositivo delle cose. Il termine t. attribuisce un principio logico quando precede l'oggetto di studio trasformandosi in elemento qualificativo che estende la declinazione del concetto e ne determina l'uso su cui agisce (t. iniziale, t. base, t. edilizio, t. a corte, etc.). Il t. nel processo di variazione preserva una parte dei suoi caratteri originari leggibili nel t. intermedio e in quelli successivi. Il t., opera in maniera epistemica sulla definizione del nuovo t., disvela l'arcano e, riformula nel triangolo semiotico la terna di elementi che risignificano il t. di volta in volta: il segno (l'impronta al suolo), il concetto (l'enunciato logico) e la realtà (l'aspetto formale). La riformulazione del t. è un discorso all'interno di un altro discorso che rimanda ancora a un altro discorso. Il t. ha sempre un ἀρχή (*archè*). Il t. nel suo variare rappresenta una sequenza di operazioni che danno seguito a una successione logico-formale, t. è un oggetto geometrico dotato di un principio omotetico, nel senso che si pone simile al precedente ma non è il precedente, il t. mantiene nei sottotipi il carattere di riconducibilità alla matrice di appartenenza. Si veda ai fini della nostra trattazione sul t., la definizione fornita da A.C. Quatremère de Quincy (1832), *Dictionnaire historique d'architecture. Comprenant dans son plan les notions historiques, descriptives, archæologiques, biographiques, théoriques, didactiques et pratiquesde cet art,* Parigi, Librairie d'Adrien Le Clere et C^{IE}, vol. II, voce "type", di cui si riporta una breve parte del testo che definisce il lemma t.:

"Le mot type présente moins l'image d'une chose à copier ou à imiter complètement, que l'idée d'un élément qui doit lui-même servir de règle au modèle. […] *le type est, au contraire, un objet d'après lequel chacun peut concevoir des ouvrages qui ne se ressembleroieut pas entre eux. Tout est précis et donné dans le modèle; tout est plus ou moins vague dans le type.* […] *C'est comme une sorte de noyau autour duquel se sont agrégés, et auquel se sont coordonnés par la suite les développeniens et les variations de formes dont l'objet étoit susceptible. Ainsi nous sont parvenues mille choses en tout genre;* […] *pour en saisir les raisons,* […] *et la cause primitive* […] *pour remonter au principe originaire et au type de la formation de l'architecture en divers pays, plus d'une route qui y conduit. Les principales seront dans la nature de chaque région, dans les notions historiques, et dans les monumens mêmes de l'art développé".*

Un'ulteriore importante estensione del concetto di t. è tracciata da S. Muratori (1960), *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, cit., p. 5, che precisa l'importanza di organizzare tramite la logica e la tecnica la trattazione della forma e di conseguenza definisce:

"nel tipo edilizio una visione della realtà intesa nel suo senso unitario e nella sua continuità di sviluppo, individuale in ogni suo momento e caratterizzata da un orientamento selettivo e quindi storico, atto a un vitale e unificante scambio con l'ambiente. […] *L'individuazione del tipo edilizio e dei suoi caratteri base* […] *significa saperne leggere il contesto nella sua linea di sviluppo e stratificazione storica, nel linguaggio e nella tecnica dei singoli momenti, nel senso irreversibile e condizionante della storia.* […] *il tipo non si individua se non nella sua applicazione concreta, cioè in un tessuto edilizio* […]*".*

Aldo Rossi riconduce il t. a un qualcosa di logico e costante che, in linea con la definizione di Quatremère de Quincy è riconducibile all'atto artificiale dell'uomo il cui intento è già presente nei segni e nelle trasformazioni avviate dall'uomo primitivo. All'interno del paragrafo "Questioni tipologiche", in *L'architettura della città*, cit., p. 30; 32, Rossi evidenzia che:

"Gli uomini dall'età del bronzo adattarono il paesaggio alle necessità sociali costruendo isole artificiali di mattoni e scavando pozzi, canali di scolo e corsi d'acqua. Le prime case isolano gli abitanti dall'ambiente esterno e forniscono loro un clima controllato dall'uomo; lo sviluppo del nucleo urbano estende il tentativo di questo controllo alla creazione e alla estensione di un microclima. Già nei villaggi neolitici vi è la prima trasformazione del mondo alle necessità dell'uomo. Antica quanto l'uomo è dunque la patria artificiale".

In questa prima riflessione, entra in scena lo spazio del tempo e la sequenza delle operazioni da ripercorrere per fissare dei punti cronologici su una linea che permette d'immaginare una forma prodroma del t. e di come il t. sia l'esito di una risposta alle condizioni esterne. Se a valle delle sequenze vi sono i fatti urbani, a monte vi sono i fatti territoriali e ne consegue che il t. proviene dalla questione più arcana: il territorio. Rossi precisa che:

"Nel senso stesso di queste trasformazioni si costituiscono le prime forme e i primi tipi d'abitazione; e i templi e gli edifici più complessi. Il tipo si va quindi costituendo secondo delle necessità e secondo delle aspirazioni di bellezza; unico eppur variatissimo in società diverse, è legato alla forma e al modo di vita. È quindi logico che il concetto di tipo si costituisca a fondamento della architettura e ritorni nella pratica come nei trattati.
In termini logici si può dire che questo qualcosa è una costante. Un argomento di questo tipo presuppone di concepire il fatto architettonico come una struttura che si rivela ed è conoscibile nel fatto stesso. Se questo qualcosa, che possiamo chiamare l'elemento tipico o semplicemente il tipo, è una costante, esso è riscontrabile in tutti i fatti architettonici. Esso è quindi anche un elemento culturale e come tale può essere ricercato nei diversi fatti architettonici".

Per quanto concerne il significato di t. si veda anche P. Portoghesi (a cura di) (1968), *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica,* collana di dizionari enciclopedici di cultura artistica, Roma, Istituto Editoriale Romano, vol. VI, voce "tipo", ora anche in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico*, *Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, pp. 216-220.

Si potrebbe aggiungere qualcosa visto che il t. concede lo spostamento di una parte del patrimonio strutturale della sua identità, la forma primigenia, la cellula elementare, verso il t. successivo. Facendo proprio quanto detto da Deleuze (vedi, nota 3), cerchiamo una risposta in quell'orizzonte di saperi provenienti da altre discipline in grado di riflettere sugli stessi problemi e, la definizione di *gene* offerta da Mark Gerstein offre un'opportunità di estendere l'enunciato logico del t., di fatto possiamo dire: "*A gene* [/un tipo] *is a union of genomic sequences* [/è l'esternazione del pensiero dell'uomo che si concretizza in risposta all'unione dei fattori esterni trasformandosi in sequenza formale] *encoding a coherent set of potentially overlapping functional products* [/che ordina e combina nel tempo la cultura e il sapere del luogo determinando attraverso una serie di figure le regole sovrapponibili per logica e scalarità]", in M.B. Gerstein *et. al*. (2007), "What is a gene, post-ENCODE? History and updated definition", *Genome Research* 17, no° 6, giugno, p. 669, https://doi.org /10.1101/gr.6339607.

In secondo luogo, per tornare al discorso delle macrocategorie, si possono distinguere ulteriori due sottogruppi incombenti dell'opera dell'uomo. Il primo sottogruppo considera le mosse dell'uomo all'interno del precedente quadro geografico, figlio della prima struttura — ricevo dalla terra un sistema, un modello da esplorare, percorrere e insediare — considerabile dal Paleolitico fino al raggiungimento dell'età romana.

Questo primo sottogruppo opera in qualità di attività di consolidamento delle strutture insediative archetipiche che si sviluppano partendo dagli *elementi totalizzanti* e sull'avvio di una rete di collegamenti individuabile nella struttura dei *camminamenti terrestri*[59] che, vedremo in seguito avviare la connessione con il secondo sottogruppo, identificabile con la conseguente conquista del fondovalle, dalla città mercato fino ai giorni nostri.

Il primo fenomeno lavora sulla scala millenaria, le cui azioni naturali — endogene ed esogene — sono azioni meccaniche operanti sulla e nella crosta terrestre, e rappresentano i segni geografici totalizzanti — per riferirci a quanto detto prima — che cominciano dai processi geologici, dalle glaciazioni, innescando lentamente quelle trasformazioni e quelle fratture fondative necessarie a definire e identificare il percorso delle matrici antropiche che hanno orientano nel corso del tempo l'Uomo verso una conquista e addomesticamento della Terra.

Nella collana diretta da Sabatino Moscati *Itinerari archeologici*, il volume edito da Enzo Bernardini *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane* (1981), si delinea una prima un'immagine sintetica della cornice geografica di riferimento che attraverso il *sapere archeologico*[60] — per il nostro scopo inteso come la riscoperta di un qualcosa già dato, *l'objet trouvé*[61] — rende visibili in qualità di *memorie dal sottosuolo* i frammenti di una civiltà scomparsa che ancora oggi mostra un uso logico di un territorio difficile e complesso da organizzare.

Nel territorio ligure, come evidenzia Bernardini, la presenza dell'uomo è frammentata, questa osservazione si muove dal fatto che le tracce e i reperti archeologici siano stati rinvenuti maggiormente lungo la costa, a differenza dell'ostile possibilità insediativa dettata dai caratteri orografici delle Alpi Marittime e da un Uomo che non aveva ancora i mezzi e gli strumenti per addentrarsi in maniera strutturata nel selvaggio entroterra.[62]

---

[59] Per meglio comprendere le relazioni tra le forme del mondo geografico nel territorio, i *camminamenti terrestri* ci permettono di individuare la logica della struttura territoriale. Questi tracciati sottolineano lo spazio percorso dall'uomo decifrando il rapporto uomo-territorio nel tempo. Per un maggior approfondimento della teoria dei *camminamenti terrestri* e sul ruolo che riveste nella costruzione di un ragionamento sul territorio vedi: S. Muratori (1967), *Civiltà e territorio,* Roma, Centro studi di storia urbanistica, pp. 216-219; Caniggia, *Strutture dello spazio antropico*, pp. 191-195; Ravagnati, *L'invenzione del territorio*, pp. 68-70.

[60] Si potrebbe aggiungere in seguito alla nota 19, che una parte dell'individuazione del sapere si costituisce nel nostro caso, attraverso l'atto del ridisegno che, analiticamente procede attraverso l'uso della forma delle cose e si relaziona tra geografia e architettura.

[61] L'*objet trouvé* riferito all'analisi del territorio, rappresenta la possibilità di ritrovare a partire delle forme dell'architettura le figure della Terra represse dal tempo dell'uomo. Corrisponde all'opportunità di riportare analiticamente in superficie la conoscenza dei fatti della crosta terrestre rendendoli visibili e, in quanto tale, ne riconduce alla memoria le antiche forme geografiche con cui l'architettura si è data nel tempo e: *"which leads back to what is known of old and long familiar",* in S. Freud, *"The 'Uncanny'"*, in id. (1955), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud. Volume XVII (1917-1919): An Infantile Neurosis and Other Works*, (a cura di) J. Strachey, Londra, The Hogarth Press and the Institute of Psycho-Analysis, cit., p. 220.

[62] Cfr. E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alla necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 7.

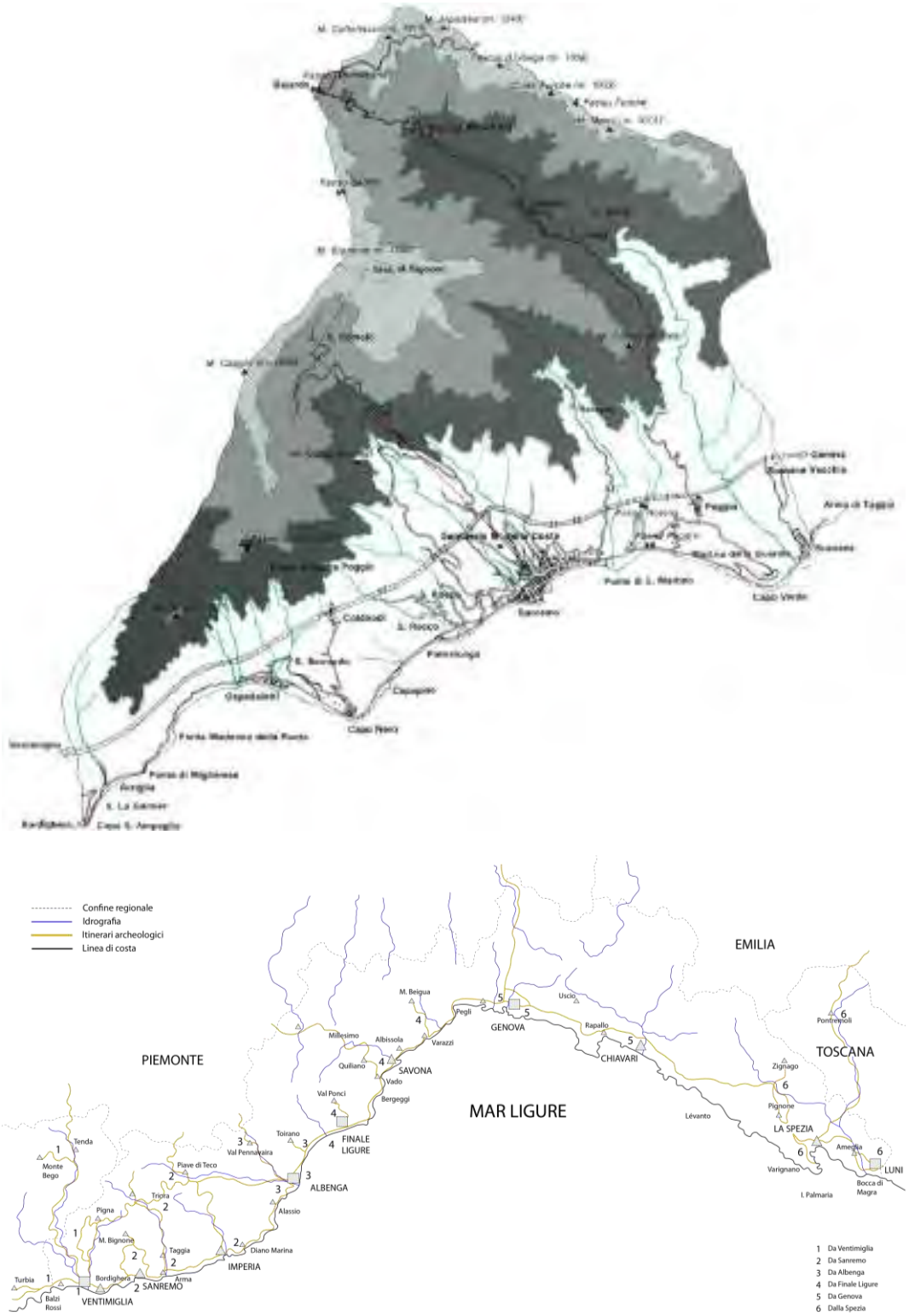


Fig. 38. La struttura orografica del comprensorio di Sanremo con l'indicazione dei monti in relazione ai sistemi delle acque e dei camminamenti terrestri. Estratta da L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà, (a cura di) G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 18.
Fig. 39. La Liguria con l'ubicazione delle principali stazioni archeologiche. Ridisegno tratto dal volume di E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, pp., 8-9.

PRINCIPALI SITI D' ALTURA DELL'ESTREMO PONENTE LIGURE

1. Monte Bellenda
2. Castel d'Appio
3. San Lorenzo d'Appio
4. Colla di Bevera
5. Castiglione di Camporosso
6. Ciaixe
7. Monte Baraccone
8. Monte Pozzo
9. Cima d'Aurin
10. Cima Tramontina
11. Monte Olivastro
12. Monte Alto
13. Monte S.Croce
14. Torre dell'Alpicella
15. Monte Semoigo
16. Torre Sapergo
17. Colla Merello
18. Monte Mucchio delle Scaglie
19. Croce di Padre Poggi
20. Monte Caggio
21. Colle Termini di Perinaldo
22. Monte Bignone
23. Monte Colma
24. Sanremo– zona San Lorenzo
25. Poggio Radino
26. Punta Pistorin
27. Monte Grange
28. Monte Rocche
29. Monte Settefontane
30. Monte Follia
31. Rocca di Drego
32. Borniga Bric Castellaccio

Fig. 40. La distribuzione del popolamento del comprensorio di Sanremo tra l'età del bronzo e la romanizzazione con l'indicazione dei principali siti d'altura dell'estremo ponente ligure. Pannello espositivo presso la Sezione Archeologica del piano primo del Museo Civico di Sanremo.

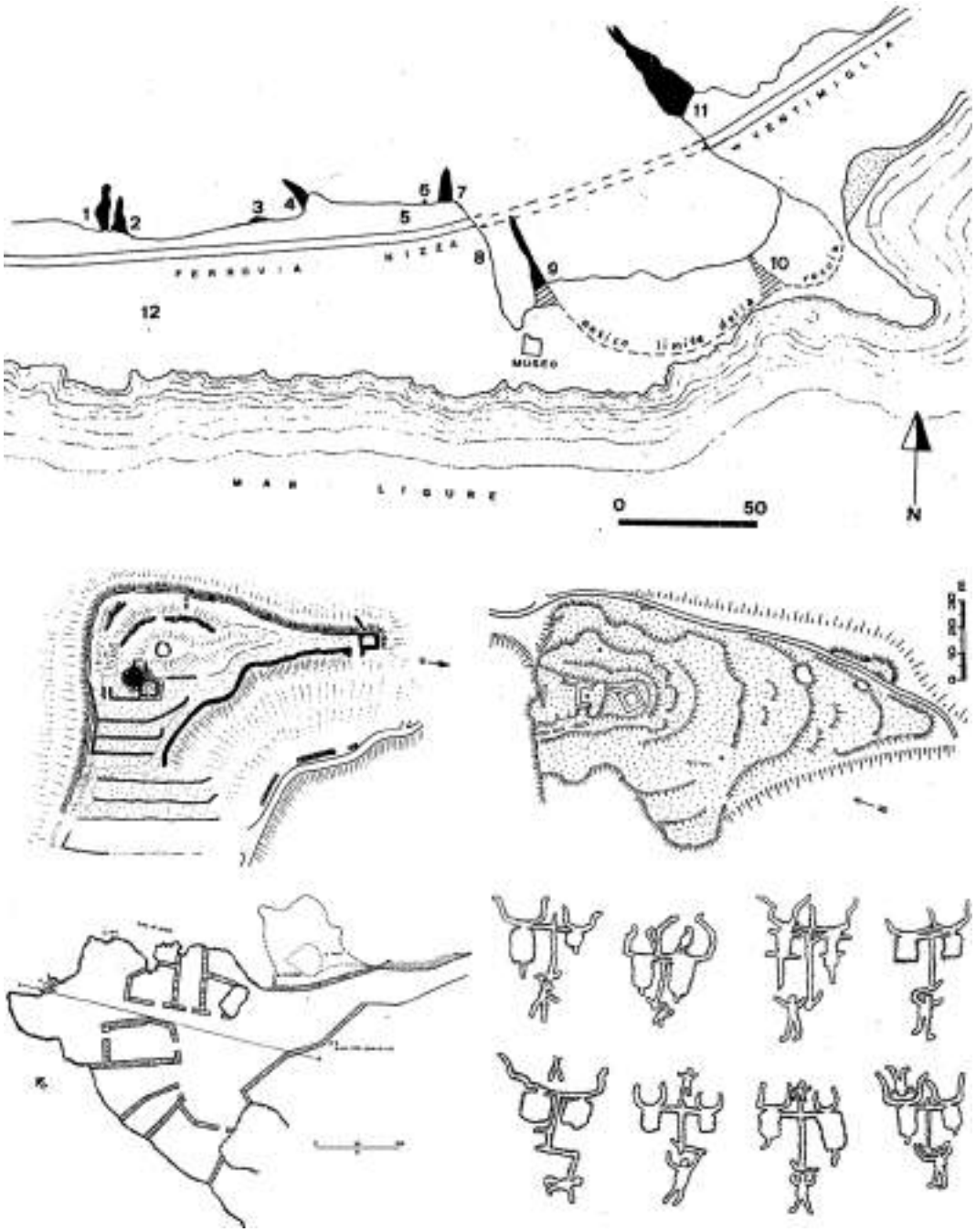


Fig. 41. In alto: planimetria schematica delle caverne dei Balzi Rossi, in E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 57.

Fig. 42. Nella seconda riga, da sinistra verso destra: planimetria del castellaro e dei terrazzamenti di Cima d'Aurin, Dolceacqua; planimetria del castellaro di Zignago, La Spezia. L'ultima riga, da sinistra verso destra: planimetria della caverna di Finale Ligure con i recenti muri a secco interni per uso agricolo; incisioni rupestri del Monte Bego indicanti le scene di aratura. Le immagini riportate sono state estratte da E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, pp. 27; 53; 135;198.

Nel territorio di Sanremo la presenza preistorica dell'uomo è riscontrabile dalla scoperta della grotta a oriente di Bussana che, nel corso degli anni, ha mantenuto la continuità logica dell'ipogeo preistorico, adattandosi a Santuario della Madonna che penetra la crosta terrestre per oltre 40 metri nel sottosuolo, sovrastata in fasi successive da un torrione del XVI secolo.[63]

Questi aspetti della preistoria e storia del territorio Sanremese, si possono riscontrare dai rinvenimenti archeologici poco distanti da Piazza Colombo in Sanremo, nella parte racchiusa tra la scarpa che dalla Pigna si dirige verso il torrente San Francesco.[64]

La fase di avvicinamento dell'Uomo al territorio, da cui dipartono le prime mosse nelle permanenti geografie di Sanremo, è definibile in un arco temporale che si colloca tra 80.000 e 36.000 anni fa, questo periodo corrisponde al Paleolitico medio.[65]

Quest'Uomo, con l'intento di procacciarsi il cibo, si insedia inizialmente nelle grotte lungo il litorale del ponente ligure e, con il trascorrere del tempo, il clima favorisce e avalla il passaggio da una situazione di nomadismo a una condizione stazionaria.[66]

La geografia dei rinvenimenti archeologici risalenti tra l'età del bronzo e la romanizzazione, permette di ipotizzare un uso strategico del territorio, in cui è possibile immaginare una serie di piccoli nuclei abitati sparsi nei promontori, definendo così una plausibile immagine dell'archetipo del territorio di Sanremo che trova nella figura monumentale del promontorio, la possibile spiegazione di un'origine dei fatti urbani del divenire città.

Questo passaggio, per me che mi occupo delle forme della Terra — in questa prima parte ma anche in seguito — è visto in una prospettiva che si orienta sulla linea di ricerca enunciata da Saverio Muratori e successivamente da Gianfranco Caniggia, e che intravede nella ricerca delle cose, una successione di eventi non per forza lineari e consequenziali al tempo.

Partirò da una lettura dei fatti del territorio — che indubbiamente si avvale dell'uso della storia — per una estensione che opera diacronicamente sulle vicende dell'uomo, proiettando l'archetipo delle forme del passato nel presente, in maniera tale che noi figli della tarda modernità, neo post strutturalisti, possiamo dissolvere la staticità del *cogito* sincronico delle figure e, della *forma mentis*.

Muratori e Caniggia, lavorano sulle sequenze logiche dei processi di trasformazione con cui la forma del passato viene introdotta nella costruzione della nuova — sempre forma è, ma differente — perché manifesta in sé *"il recupero di matrici tipologiche"*[67] le quali diventano fondamentali per identificare le strutture archetipiche della crosta terrestre operanti nel territorio.

---

[63] Cfr. Bernardini, *Liguria*, p. 14.
[64] Cfr. Bernardini, p. 14.
[65] Ibid.
[66] Ibid.
[67] G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, cit., p. 146.

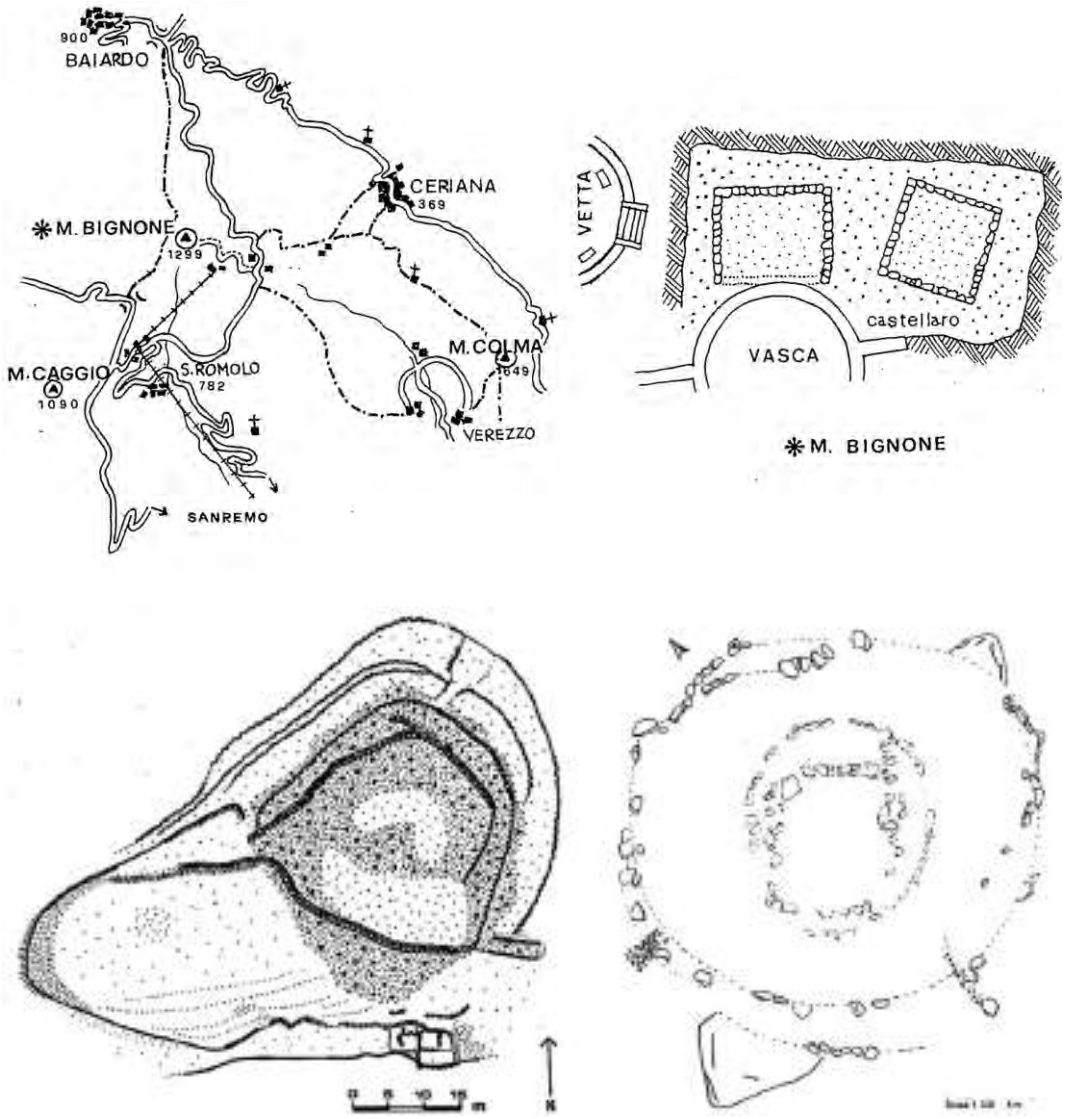
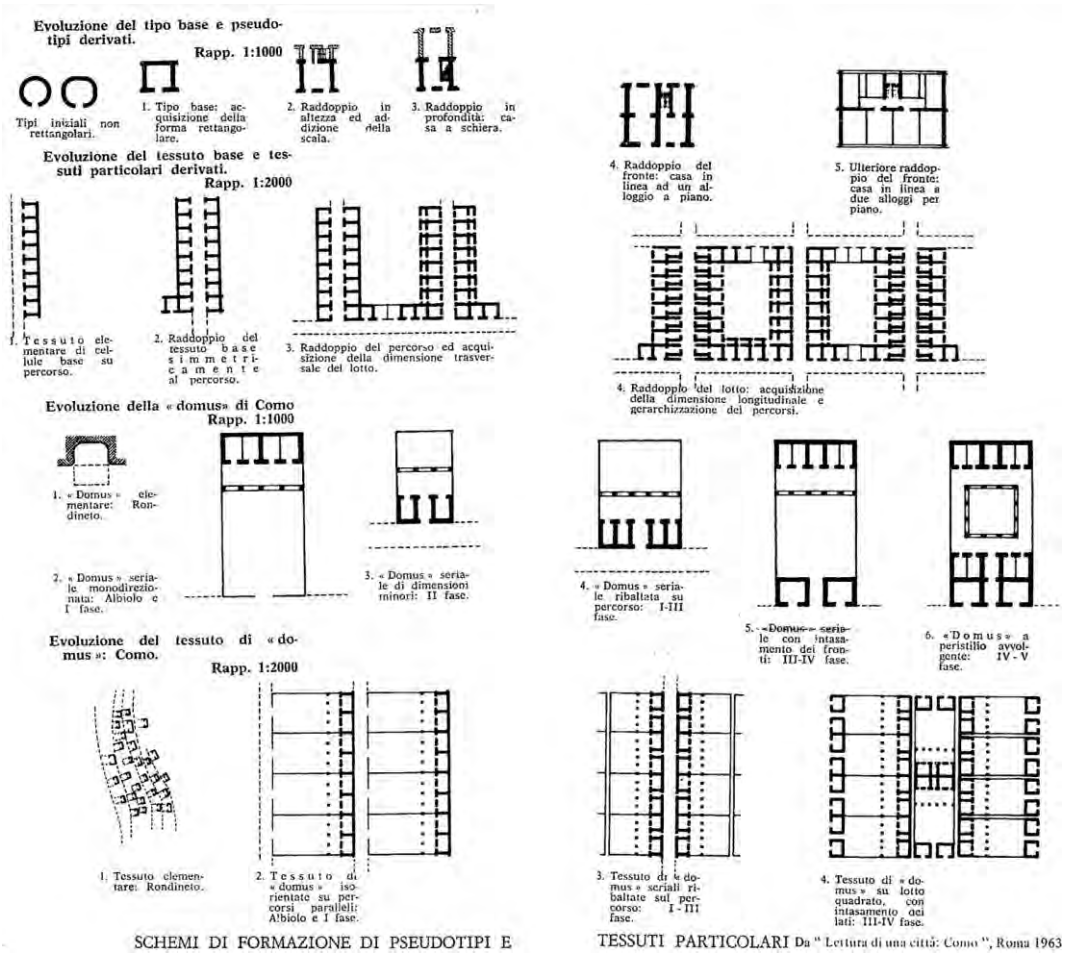


Fig. 43. Da sinistra verso destra: schema dei monti di Sanremo sede di castellari preromani; planimetria della vetta di Monte Bignone con la presenza del castellaro di Monte Bignone. Immagini estratte da E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 87.

Fig. 44. Da sinistra verso destra: planimetria del castellaro di Monte Colma, Sanremo, rilievo della vetta di Monte Caggio — plausibile castellaro. Le immagino sono state estratte rispettivamente da: E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 88; G. Mannisi (2020), "Il castellaro di Monte Caggio", in id., *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, p. 18.



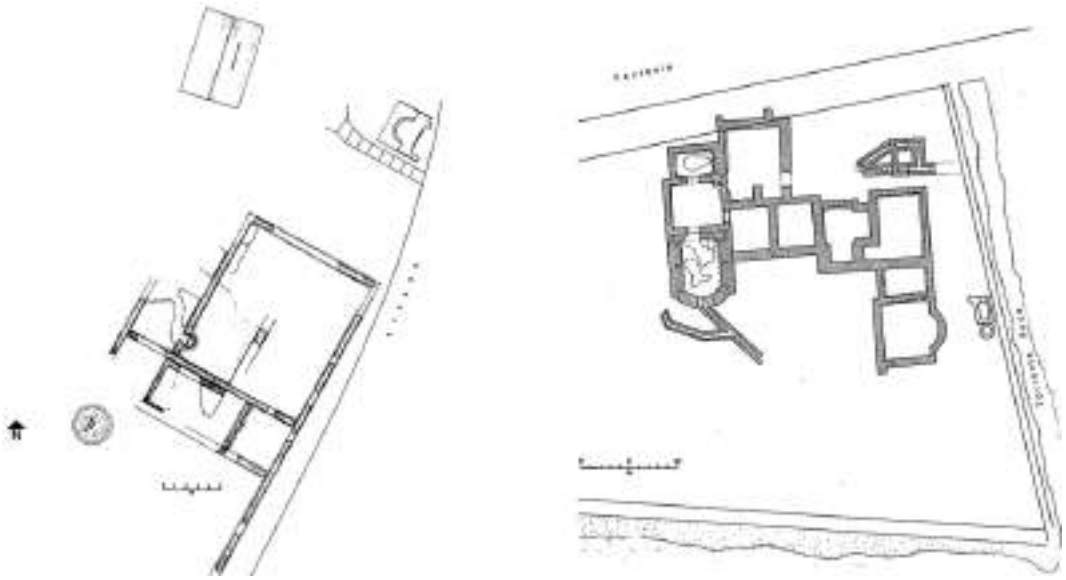
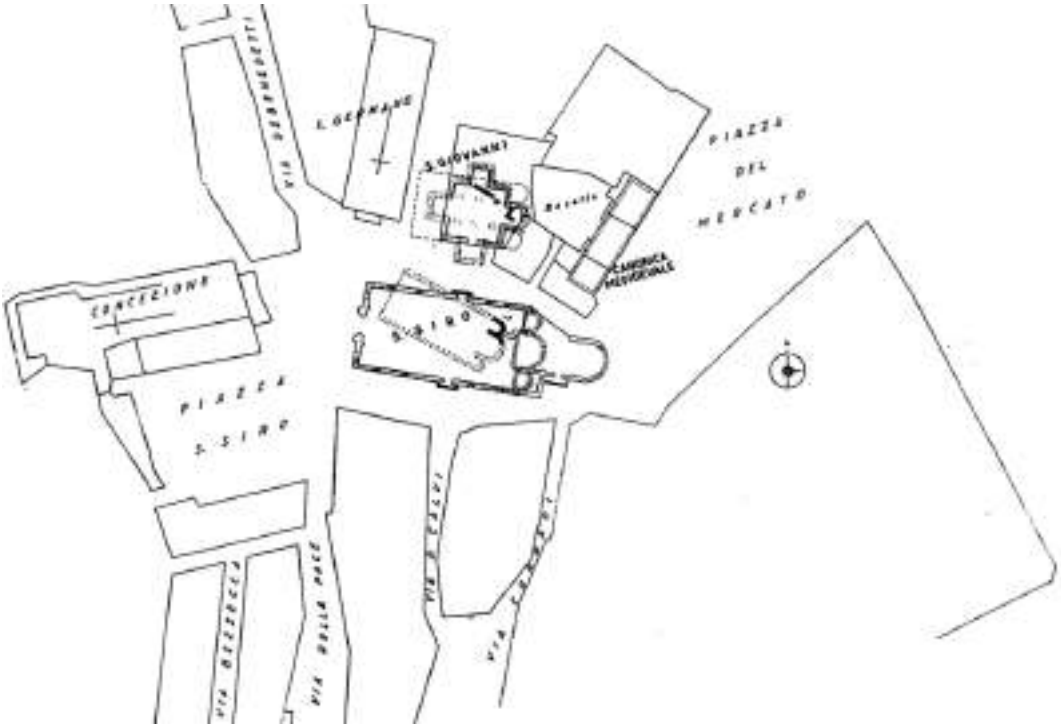


Fig. 45. Gianfranco Caniggia, *Schemi di formazione dei pseudotipi e tessuti particolari*, in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico, Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, pp. 224-225.
Fig. 46. Da sinistra verso destra: planimetrie delle Ville romane di Bussana e della Foce, quest'ultima nei pressi della foce dell'omonimo fiume. Immagini estratte da E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, pp. 78-79.

Fig. 47. Planimetria del territorio di Sanremo con l'indicazione dei ritrovamenti archeologici, in L. Cogorno e R. Robinson, "Scoperte archeologiche del comprensorio sanremese", in *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà, (a cura di) G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 33.



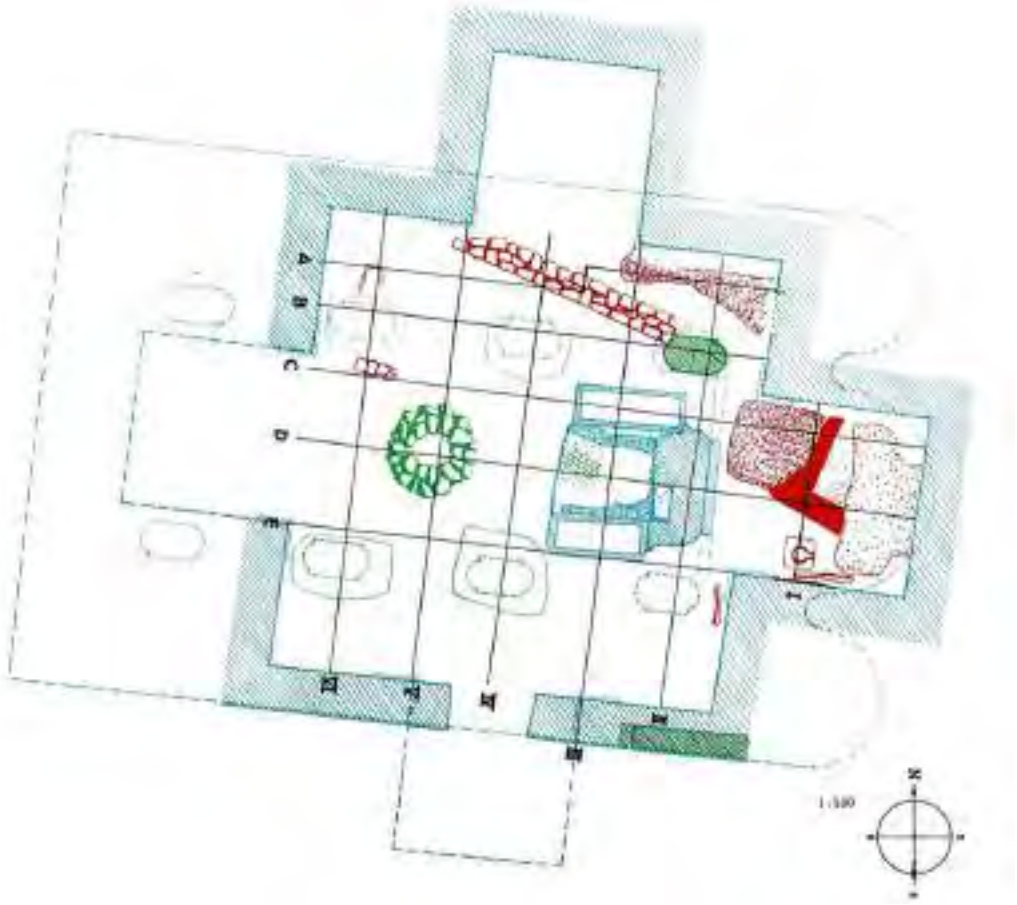


Fig. 48. *Planimetria della zona monumentale di San Siro con il Battistero, la Canonica Medioevale e la chiesa romanica di San Siro sotto l'attuale*. La chiesa romanica e la Canonica Medioevale seguono gli allineamenti de muri romani sotto il battistero. Planimetria estratta da G. Mannisi (2020), "I resti romani all'interno del Battistero di San Giovanni", in id., *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, p. 73.
Fig. 49. Planimetria del battistero di San Giovanni con l'orientamento dei muri romani di colore rosso, in Mannisi, *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, p. 74.

Fig. 50. Pierre Du-Val, particolare della carta e *Piémont et le Montferrat avecque les passages de France en Italie par les Alpes Carte du Piémont, du Montferrat et d'une partie des Alpes reliée ultérieurement avec le 'Théatre de la guerre en Italie'*, 1° gennaio 1677. Scala 1:560.000, 46.0x40.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0358/17.
Fig. 51. Tobia Majero (Tobie il Vecchio), particolare dalla *Carta geografica dello Stato di Genova tratta dalla grande carta del Chanfrion*, 1° gennaio 1749. Scala 1:45.000, 72.5x49.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0004.

L'intento dell'uomo qual è?

Se proviamo a ricollocare lo spostamento di termini, per renderne monumentale il significato, l'opera dell'uomo sulla terra, in qualità di arte della manipolazione della crosta terrestre, l'atto evolutivo che compie, *incidendo*, *scavando, sottraendo, riportando e aggiungendo*[68], opera in linea con il delicato spostamento di senso compiuto da Paul Klee all'inizio del capitolo *La confessione creatrice* del 1920 che magistralmente, attraverso i termini giustapposti, ci aiuta a trasformare in pensiero logico che:

> *"L'arte* [/l'architettura (quest'ultima oggi osserviamo)] *non ripete le cose visibili, ma rende visibile. L'essenza della grafica* [/crosta terrestre] *induce spesso e giustamente all'astrazione. Nella grafica* [/crosta terrestre ergo cartografia] *albergano i fantasmi* [/tipi] *e le fiabe dell'immaginazione* [/ degli arche-tipi]*, e nello stesso tempo si rivelano con grande precisione"*[69].

Il passaggio tra la re-interpretazione delle parole di Klee, *riprodurre il visibile*, equivale allo stesso significato della ricerca delle cose che abbiamo visto per Freud e Jung nelle note quattro e cinque.

L'uomo da sempre riproduce il visibile, che è il perturbante, l'origine terrestre, che è portata alla massima esasperazione all'interno della forma della città che, oltre a essere la forma del tempo, è da sempre re-incarnazione del modello originario, lo stesso tipo combinato nel tempo.

L'uomo parte sempre da una condizione di riproducibilità del già visto e riscopre sempre e solo le stesse cose. La *téchne* (τέχνη) risignifica la sostanza delle cose, dove la soglia analitica, portata a ritroso nella ricerca dell'origine diventa la forma più remota che è una: la forma del mondo nella immateriale e immaginabile archetipica condizione.

In questo scenario iniziale, che costruisce le basi fondative del tema vero è proprio, credo sia importante anteporre alcune questioni che risiedono all'interno di quella condizione che Severino inscrive e definisce nella circolarità dei fatti.

Questa circolarità — del rapporto tra fatti geografici e fatti urbani — è rappresentabile dalla figura dell'οὐροβόρος (*uroboros*), dalla quale ogni cosa si rigenera a partire da sé stessa, mutandone l'aspetto, ma sempre come procedimento ciclico della vita delle cose: morte e rinascita.[70]

---

[68] Il rapporto tra la crosta terrestre e l'attività dell'uomo è stato oggetto di una lettura critica a partire dalle rappresentazioni dell'architetto-pittore Jean-Pierre Houël, costruendo attraverso i disegni una relazione tra i fatti urbani e le forme delle Terra da cui è stato possibile immaginare una doppia lettura in grado di mostrare l'architettura della Terra nei caratteri dell'attività antropica. Cfr. T. Pepino (2018), "Jean-Pierre Houël e l'architettura ipogea in Sicilia", in *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, (a cura di) C. Ravagnati, Siracusa, LetteraVentidue, pp. 92-98.

[69] P. Klee [1920] (1984), "La confessione creatrice", in *Teoria della forma e della figurazione*, (a cura di) J. Spiller, postfazione di G.C. Argan, trad. it. M. Spagnoli e F. Saba Sardi, 6a ed., Milano, Feltrinelli, cit., p. 76.

[70] L'iconografia dell'Oroboro è un'immagine molto antica. La prima rappresentazione si trova su uno dei santuari che racchiudono il sarcofago di Tutankhamon. Jung lo vede in qualità di archetipo, una figura che appartiene al paradosso. L'oroboro è qui usato come figura in grado di esprimere la ciclicità delle cose: i fatti urbani di Sanremo. Le forme dell'architettura al tempo dell'uomo costituiscono il passaggio di assimilazione/relazione con le forme immortali della geografia prima del tempo dell'Uomo. Lo scontro che avviene tra queste forme, esprime attraverso le forme dell'architettura la morte e la rinascita dell'archetipo,

Fig. 52. Giò Batta Maggi, particolare della *Carta corografica delle divisioni del regno di Piemonte - Cuneo e Nizza,* 1830-1848. Serie di 4 mappe contenenti le divisioni amministrative del regno, rilegate in un libro. Foglio n. 2 intitolato *"Carta corografica delle divisioni di Cuneo e di Nizza" comprendente le province di San Remo, Oneille, Cuneo, Saluces, Alba, Mondovì e Nizza delimitate da linee colorate; sette vignette raffiguranti la pianta dei capoluoghi di provincia*. Scala 1:240.000, 68.0x53.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, FRAD 01FI 0062/02.

ciclicamente. Le forme geografiche ritornano nei mille volti della città di Sanremo — castellari, la Pigna, la *Città dei Fiori* fatta di serre — riportando sé stesso *"who proceeds from the clash of opposites, and he therefore constitutes the secret of the prima materia which, as a projection, unquestionably stems from man's* [/the geography] *unconscious*". C.G. Jung (1977), *The collected works of C. G. Jung*, vol. XIV, *Mysterium coniunctionis: an inquiry into the separation and synthesis of psychic opposites in alchemy*, (a cura di) G. Adler e R.F.C. Hull, Princeton, Princeton University Press, cit., p. 513.

Le forme per Rossi hanno una ciclicità temporale — non nel senso che si esauriscono, ma che s'inseriscono nel tempo e rientrano attraverso altre forme o parzialità di esse — e l'uomo nel sopraggiungere coesiste e insiste sulle stesse forme riportando in esse l'atavica primordiale conoscenza di un sapere archeologico, che mostra le origini del rapporto tra architettura e forme terrestri.

Sanremo è in questi aspetti paragonabile al sopraggiungere inteso da Severino, rappresenta l'immagine dell'*Oroboros* che rende intellegibile la ciclicità delle figure originarie — gli oggetti geografici della terra — metabolizzate dalle forme al tempo dell'uomo, condividendone tuttavia i principi fondativi.

I frammenti delle figure della crosta terrestre, analogamente all'immagine delle squame dell'Oroboro, evocano e spiegano la possibilità di mostrare la struttura tettonica di cui il territorio e gli archetipi di Sanremo si compongono, disvelando la struttura logica dei fatti urbani. Gli studi filosofici di Emanuele Severino[71] si propongono di aiutarci a dare una nuova forma alla lettura della terra attraverso la ciclicità della vita dell'ospitante (la terra) e dell'ospitato (l'uomo).

Lo spazio, diventa un moto circolatorio, una forma che analiticamente si insegue nel tempo, evade, decede, ritorna. Una terna in moto perpetuo che segue un pensiero incessante, tra meccanismi ripetitivi che deformano nel presente le forme del passato per una introduzione di immagini nuove.

Il senso nascosto delle cose, è racchiuso tra il pensiero analitico che lavora per una ricostruzione logica dell'origine e l'instabilità dei frammenti della figura che ormai autonomi, cercano delle regole in grado di ristabilire delle relazioni con le prime.[72]

Il tempo che Rossi individua nella teoria della permanenza è un tempo esistente in maniera plurima, contemporaneamente sovrapposto e piegato. Il τόπος (*tópos*) e il *λόγος* si strappano, le figure, le parti, gli oggetti della terra, si sopraggiungono nel tempo, creano una dissolvenza osservabile, idealmente avvicinabile ma difficilmente raggiungibile poiché esse, le parti, sono topologicamente figure non orientabili che frammentano la realtà.

Se osserviamo e individuiamo nel territorio di Sanremo attraverso gli strumenti della rappresentazione gli oggetti parziali che operano con una *pulsione di morte* — le forme appartenenti a un tempo passato e le parti di un altro sapere archetipico che si pone prima del tempo dell'Uomo — provenienti da un passato soggiaciuto, notiamo che essi permangono e insistono sulla crosta terreste e fuoriescono nelle forme dell'architettura attraverso le figure terrestri. L'unico modo per sbarazzarsi dell'oggetto parziale, la permanenza — io non voglio sbarazzarmene, ma attraverso l'eliminazione avviene consapevolmente l'individuazione — è diventare l'oggetto, poiché dopo la sparizione, l'oggetto deceduto — il promontorio e il versante — riappare nella sua simbolizzazione — l'architettura della città — perché la *"pulsione di morte… è precisamente questo insistere da parte di un organismo che ripete infinitamente lo stato di tensione"*[73].

[71] Vedi, E. Severino (2012), "Il sopraggiungere della terra", in id., *La morte e la terra*, 2a ed., Milano, Adelphi, pp. 249-253.

[72] Cfr. Ravagnati, *Dimenticare la città*, p. 112.

[73] Slavoj Žižek (2012), *Organi senza corpi. Deleuze e le sue implicazioni*, collana diretta da R. Cerenza e M. Grosoli, trad. it. M. Grosoli, Napoli, La scuola di Pitagora, cit., p. 81.

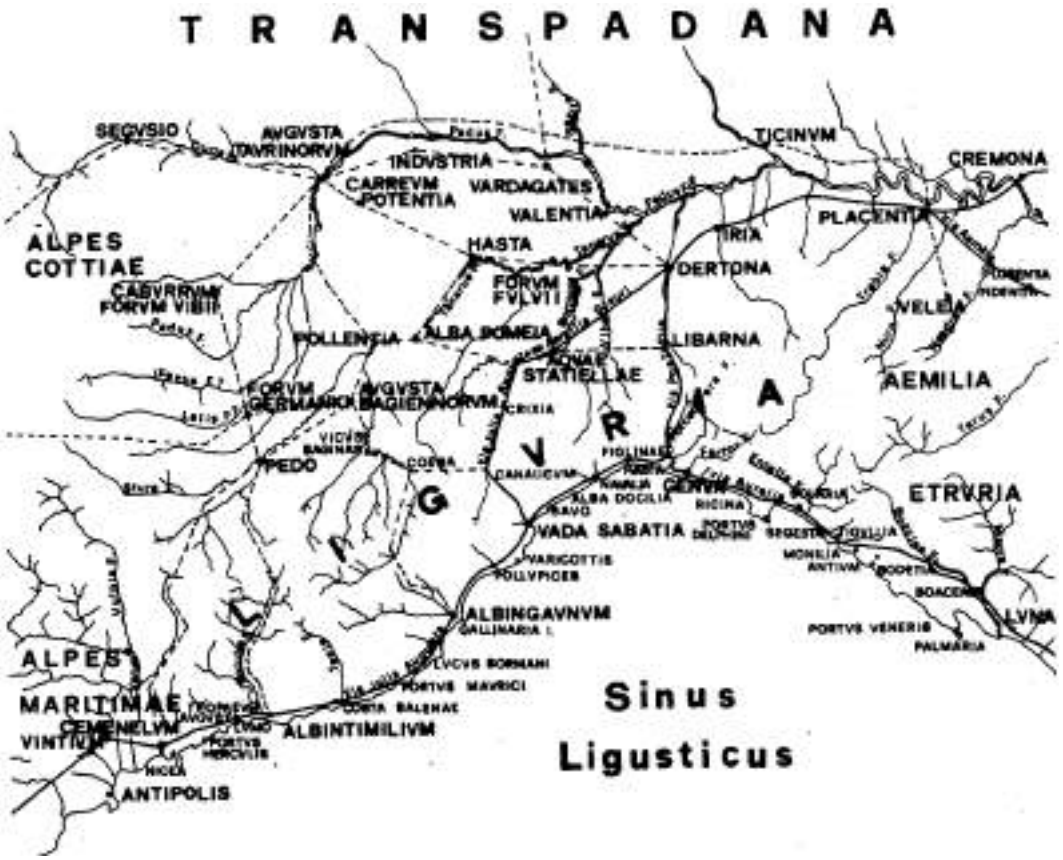


Fig. 53. La Liguria Romana, Regio IX di Augusto, con indicazione dei centri abitati e con la rete stradale dell'età imperiale, in E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 11.

Questi oggetti sono sempre qualcosa di metà di altro e, attraverso il pensiero di Severino, possiamo giungere a una prima idea dell'origine della cosa — condizione — geografica nel tempo:

> *"In ogni cerchio del destino* [/forma geografica] *il sopraggiungere della terra ha un inizio. Ma l'inizio è stato dimenticato (solo la terra ha un inizio), oppure il linguaggio* [/della crosta terrestre] *che testimonia il destino non è (ancora?) in grado di indicarlo. È impossibile che l'inizio della terra* [/l'archetipo, la matrice] *sia ma non appaia, perché la terra è il sopraggiungere degli eterni* [/delle forme del tempo] *nel cerchio dell'apparire del destino e pertanto dell'apparire dello sfondo del destino* [/della città]. […] *è necessario che* […] *appaia il sopraggiungere che per primo giunge sopra a tale sfondo.* […] *l'inizio è necessario.* […] *se non fosse, il sopraggiungere della terra, il cui apparire è peraltro incontrovertibile, risalirebbe all'indietro all'infinito,* […] *preceduto da un'infinità di sopraggiungenti* [/di soglie della città]*, e il sopraggiungere di un insieme senza termini di essenti* […]*"*[74].

Fin qui sembra importante dare uno scopo all'origine delle cose, definire nei termini cosa è e cosa c'è nelle forme del passato e come esse esercitano le loro forme oggi.

Per riprendere il discorso di prima, quando mi sono riferito all'immagine della figura totalizzante, proseguo questa riflessione con:

> *"L'inizio della terrà è la totalità (T) di ciò che per primo* [/l'elemento totalizzante] *sopraggiunge nel cerchio dell'apparire del destino* [/la permanenza] […] *è necessario che esista la totalità (la si indichi con T') di ciò che, prima di ogni altra parte della terra, appare dopo l'inizio* […] *e che dunque non è la totalità simpliciter della terra* […]. *È necessario che il sopraggiungere di T' sia, insieme, l'apparire di T' e l'apparire del permanere se non della totalità, di una parte dell'inizio (giacché, ciò che appare poi, appare come poi solo se appare qualche aspetto di ciò che appare prima). È cioè impossibile che il permanere dell'inizio sia una determinazione dell'inizio* […] *perché il permanere è tale in relazione al sopraggiungere di qualcosa, ma prima del sopraggiungere di T' non esiste alcun sopraggiungere* […].
>
> *T' è una dimensione che o include anche altri contenuti, oltre quelli costituiti dalle tracce delle determinazioni che incominciano ad apparire in altre terre, oppure include soltanto quelle tracce* […]. *Per quanto invece riguarda l'inizio della terra di un certo cerchio, mentre l'inizio della terra dell'alba -cioè della prima terra -non può essere la traccia di determinazioni che incominciano ad apparire in altre terre* […] *l'inizio di ogni altra terra può essere costituito o dalle sole tracce che le determinazioni che incominciano ad apparire nella prima terra e in quelle intermedie lasciano in quest'altra terra, oppure oltre che da queste tracce, da un cert'altro contenuto che ancora non appariva nella terra dell'alba e in quelle intermedie.*
>
> […] *le tracce presenti (o non presenti a seconda dei casi considerati) nell'inizio di una terra diversa da quella dell'alba e in T' (intendendo con T' ogni terra che sia il successore di una terra) sono le tracce delle determinazioni* [/la forma dell'intento dell'Uomo]*, ossia degli essenti 'che incominciano ad apparire in altre terre'* […] *poiché la traccia è la necessaria presenza di ogni essente in ogni altro essente* […] *tutte le tracce* [/le forme del tempo] *di ogni essente sono già da sempre e per sempre, cioè eternamente presenti in ogni altro essente e pertanto le tracce di ogni terra sono già da sempre presenti in ogni altra terra"*[75].

---

[74] Severino, "La terra, l'inizio, la traccia", in *La morte e la terra*, Milano, Adelphi, cit., pp. 253-254.
[75] Severino, cit., pp. 254-256.

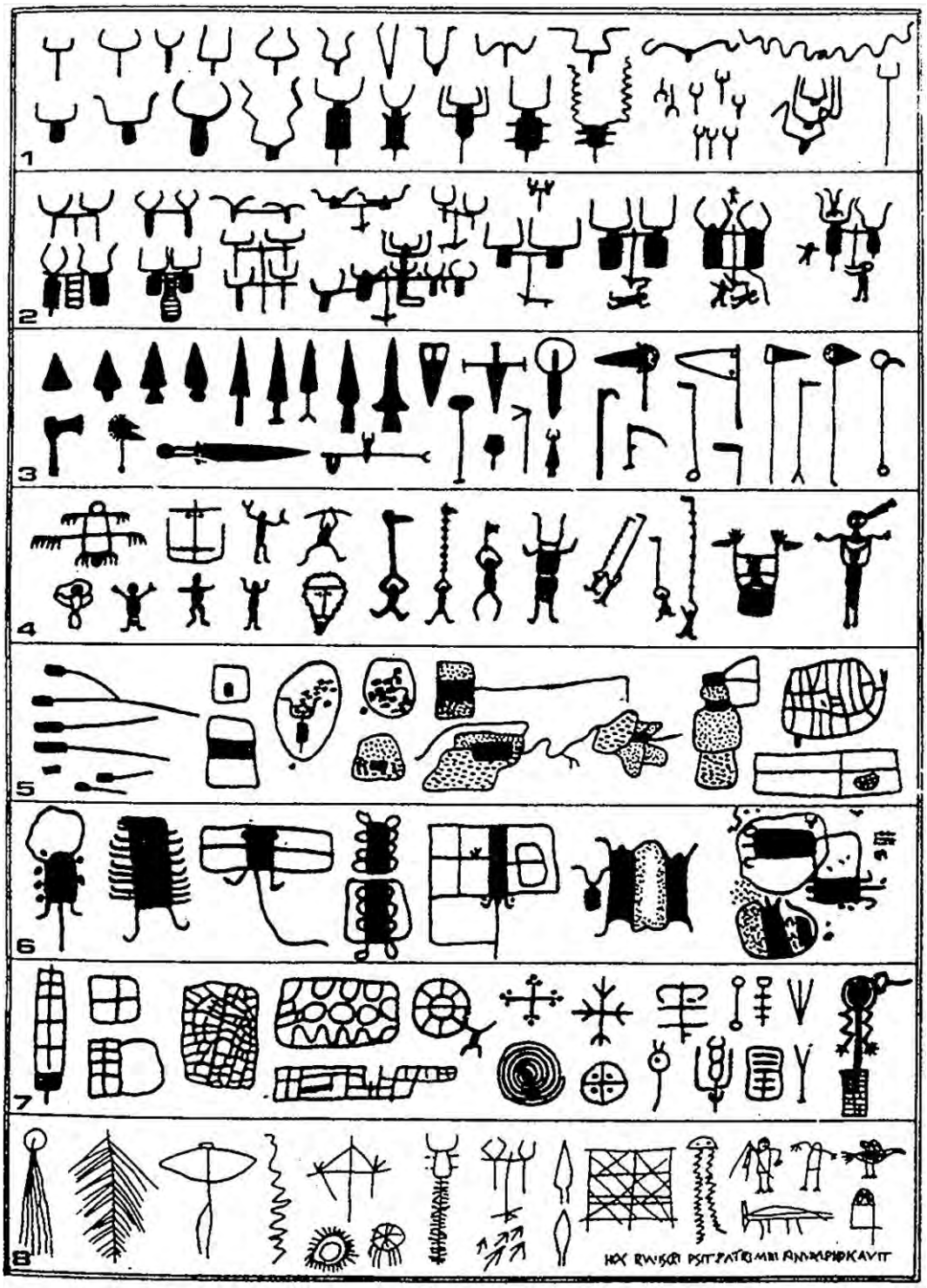


Fig. 54. Tavola riepilogativa dei principali tipi di incisioni rupestri del Monte Bego: 1) animali cornuti; 2) scene di aratura; 3) armi e strumenti; 4) figure umane; 5) piante topografiche, capanne e poderi; 6) pelli; 7) reticoli, segni geometrici, ideogrammi; 8) graffiti di età storica. Tavola estratta da "Le incisioni rupestri del Monte Bego," in E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 71. Vedi anche C. Bicknell (1913), *A guide to the prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps*, Bordighera, G. Bessone, tavole, III; VII; IX; XI-XIII; XVIII; XX; XXII-XXIII; XXV; XXX; XXXII; XXXIV; XXXVII-XXXVIII; XLI-XLV.

Tornando alle geografie archeologiche, la costellazione delle tracce primitive al suolo è una delle forme antropiche, sono il *sopraggiungere* e, i segni geografici sono nella nostra estensione Rossiana le *permanenze* perfettamente ricollocabili nell'orizzonte del *permanere* di Severino, cioè l'inizio della Terra.

Le tracce primitive dunque, individuabili nella Riviera di ponente, appartengono ancora alla scala millenaria. Questi frammenti rappresentano la testimonianza e la necessità preistorica dell'uomo di proteggersi e ripararsi dall'ambiente esterno. Nella stessa maniera con cui l'uomo immaginato da Vitruvio posa le mani sul capo in segno di riparo, le grotte situate sul litorale dell'estremo ponente, dagli insediamenti nizzardi, alla grotta della Madonna dell'Arma nei pressi di Bussana, hanno nel periodo delle glaciazioni del Mindel e del Riss, delle interglaciazioni Riss-Würm e della glaciazione Würm I-II offerto riparo all'uomo di Neanderthal, (36.000 a.C.) sopraggiunto dal Cro-Magnon e successivamente dall'Homo Sapiens.[76]

Nonostante ci interessi solo marginalmente la storia dell'uomo preistorico, sul finire del Neolitico, un incremento degli spostamenti viene accertato, sia per motivi religiosi che pastorizi, per circa 3000 anni disseminando figure simboliche nel territorio. Le scene dell'aratura, le piante topografiche, i poderi e le capanne presenti nelle raffigurazioni rupestri, rappresentano il primo intento dell'uomo di mettere in forma l'organizzazione del territorio. L'interesse per la topografia — seppure semplice e primitiva nella sua iconicità — è manifestata dal rinvenimento di figure che dichiarano una prodromica logica topografica che attraverso mappe topografiche, scene di aratura, e simboli religiosi, rappresentano l'antico pensiero degli agricoltori e pastori della Liguria.

L'attraversamento dell'ambiente alpino ligure da parte dell'Uomo per la transumanza dalla costa verso l'entroterra è dimostrato dalla presenza delle figure preistoriche incise sulle rocce del Monte Bego e dintorni 1800-15000 a.C.[77]

Il ponente primitivo è un'alba tra le albe, costituisce l'avvio dell'impianto dei cammini terrestri e di quello che a essi l'uomo nel tempo aggiungerà.

Un fenomeno interessante è sicuramente la dualità con cui essi vivono e percorrono l'orografia del territorio. Da un lato l'insediarsi nell'entroterra produce un isolamento dettato dalla natura dei luoghi, dall'altro lato la scelta di insediarsi lungo la costa imposta un modello di vita che si scontra e contamina con l'attività costiera, aprendosi così ai traffici marittimi e agli scambi commerciali.[78]

Ne consegue che il territorio sviluppa come precedente inteso, una dualità, il rizoma si stacca e allontana dall'unità, biforca la figura primigenia nello spazio: la vita rurale organizzata a difendere il territorio attraverso una gestione delle forme per punti, ossia i castellari che operano verso una teoria della conservazione si scontrano con la via del progresso dettata dai flussi marittimi e commerciali della costa.

Il mio ruolo in questo discorso è quello di rileggere i caratteri del territorio di Sanremo per mezzo di altro e altri saperi, osservando e studiando le forme del tempo per una plausibile immagine della città in divenire.

---

[76] Cfr. Bernardini, *Liguria,* p. 18.
[77] Cfr. Bernardini, p. 26.
[78] Ibid.

Fig. 55. I limiti topografici del territorio di Sanremo secondo le fonti del 980-981, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), "Storia dell'occupazione umana", in *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà diretta da G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 14.

Sono pertanto interessato alla ricerca storica in sé, poiché da essa posso derivare la comprensione e il fraintendimento — anch'esso necessario — per congetturare in quale maniera la scienza di analisi urbana si possa definire e orientare con l'uso della classificazione riportando in luce le matrici geografiche, topologiche, tipologiche e altri fondativi rapporti combinatori che, attraverso il loro riutilizzo possano diventare materiale da costruzione per la nuova immagine di Sanremo.

Tornando al Neolitico e all'età dei metalli, le prime forme delle strutture antropiche che re-interpretano l'aspetto geografico del territorio di Sanremo, sono costituite dalle costruzioni murarie a secco che, concentricamente, si sviluppano in anelli a forma di cerchio o ellisse, quasi come se vi fosse una prima intenzione topologica di organizzare lo spazio in isoipse. Queste forme che fanno eco all'orografia, si distribuiscono sulla cima delle colline e dei monti circostanti[79].

Questi elementi archetipici, ovvero gli antenati dei terrazzamenti attuali, sono costruzioni assai semplici, che svolgevano la funzione di difesa adottando un sistema composito in recinti dei quali un lato su tre si costituiva tramite difese naturali quali rupi, orrido, burrone e precipizi, in sostanza un lato era di non facile accesso onde evitare — molto probabilmente — di costruire il superfluo visto che in natura se ne può sfruttare il carattere.[80]

Queste strutture liguri, individuate dai Romani come tipologia insediativa dei liguri *vicos et castella* — VI-V sec. a.C.— rappresentano il modello della fortezza preromana dei castellari liguri, che in base alla dimensione potevano contenere villaggi interi o presidi temporanei per contrastare i potenziali attacchi nemici.[81]

Tale sistema difensivo si configurava come discriminante per gli attacchi tra le valli Nervia e Roia proseguendo lungo la costa fino a Sanremo.

Nel territorio Triestino, Luciano Semerani opera con l'intento di teorizzare i fatti che costituiscono nel tempo gli *elementi della città*, antepone così una base alla figurazione della condizione geografica di Sanremo e alle forme in qualità di modello archetipico/topico dello spazio antropico. Semerani osserva che:

> *"si può dimostrare come le trasformazioni che l'uomo apporta al pianeta terra nella sua globalità, ai territori disabitati e alle città abitate, implicano ad un tempo il radicamento delle forme sulle forme* […] *e la rappresentazione del radicamento stesso, l'espressione del senso che esso assume per gli uomini, in un luogo ed in una condizione storica determinati"*[82].

Questa forma di pensiero è nella costruzione che vogliamo raggiungere per il territorio di Sanremo, l'idea che la disposizione delle parti della città è lo sconfinamento degli elementi della geografia in una realtà che ricodifica i fatti urbani partendo dalla delle forme topologiche che permangono *nel divenire urbano*[83]. Semerani prosegue inoltre specificando che: *L'invenzione delle possibili forme future nell'atto stesso della loro progettazione e le azioni e mezzi necessari a rendere reale il possibile si definiscono attraverso il rapporto o il contrasto con le forme passate-presenti"*[84].

---

[79] Cfr. Bernardini, p. 28.
[80] Ibid.
[81] Ibid.
[82] L. Semerani (a cura di) (1969), *Gli elementi della città e lo sviluppo di Trieste nei secoli XVIII e XIX*, Architettura e città 5, collana di saggi diretta da Guido Canella, Bari, Dedalo Libri, cit., 11.
[83] Semerani, cit., p. 11.
[84] Ibid.

Fig. 56. Luigi Stracciari, la struttura geografica di Bussana con i terrazzamenti e la mulattiera, 1929. Olio su tela, 83.0x100.0 cm. Museo Civico di Sanremo.
Fig. 57. Henry Bowser Wimbush, *San-Remo. Ponte della Rocca*, ed. Raphael Tuck et Fils Ltd – Parigi. N. 7997. Cartolina postale stampata dal 1903 al 1959. Collezione Leonard A. Lauder di cartoline di Raphael Tuck & Sons, Curt Teich Postcard Archives Collection. Accesso 19 dicembre, 2022, https://archive.org /details/nby _LL9005/page/n2/mode/1up.

L'Homo Sapiens, quando è sopraggiunto, ha lasciato i suoi segni al suolo, e la cartografia è lo strumento indispensabile e fondamentale per raccogliere e rileggerne nel tempo le mosse. Come nella caccia allo Snark, si parte dal foglio bianco[85], da una condizione di partenza che è simile all'idea della tabula rasa.

All'interno di questa cornice, nel nostro caso la cornice cartografica del teatro del *Golfo di Sanremo*, le soglie storiche si sopraggiungono, le forme del tempo della città ripercorrono a ritroso le proprietà mnemoniche delle figure del suolo, effettuando nella loro geometrica condizione di partenza, gli oggetti deformati senza strappi — scalari — sovrapposti e incollati per identificare e astrarre il tipo e l'immagine dell'archetipo.

L'architettura della terra, possiamo dire che nel suo gioco della ripetizione, passa attraverso l'appropriazione del principio logico dell'immagine delle forme.

In quest'ottica il lavoro che avvieremo per "*l'individuazione e classificazione delle linee-forza generatrici delle forme,* […], *rientrano nell'idea che ci sono leggi che regolano l'attrazione e il contrasto tra le forme"*[86].

Guardando quanto abbiamo detto finora, non vi è nulla di nuovo in tutto ciò che l'architettura in sé non riesca a spiegare.

Considero però alcune affermazioni fondamentali per allineare un'idea di costruzione teorica del territorio che, come abbiamo visto, si definisce e articola sempre attraverso altri saperi e teorie che accrescono la consapevolezza di un tempo dell'uomo frammentato e afasico nella sua potenziale operatività.

Torneremo nei capitoli successivi a parlare dell'attrazione tra le forme e di come altri temi precorsi solo superficialmente possano trovare ulteriore impiego, per ora proseguiamo nel nostro discorso delineando i principi costituenti.

Finora abbiamo sempre parlato di Sanremo — dentro o fuori le righe — ho cercato di rendere alcune questioni geografiche visibili, attraverso elementi presenti in un passato per così dire primitivo, che si configura come il preludio alla città, una città ancora prodromica, una città non ancora città, uno dei mille volti della città di Sanremo, forse il più profondo: la città sommersa.

Da adesso affronteremo le caratteristiche alla scala dei cent'anni, quelle maggiormente determinabili e sistematicamente classificabili per l'uso che ne faremo nel momento in cui parlerò delle serre e dei loro rapporti con il territorio.

[85] Mi riferisco al ragionamento messo in opera da Ravagnati quando spiega l'intenzionalità dello sguardo nella squadratura della *Carta dell'Oceano* di Lewis Carrol. Analogamente al caso di Sanremo è possibile quindi immaginare la ricerca degli archetipi di Sanremo attraverso l'analisi dell'apparato iconografico il cui procedimento logico di individuazione attraverso le figure terrestri avviene quando: *"essi propendono verso l'architettura nel momento in cui sono sottoposti alla rappresentazione, e quando a uno sguardo intenzionale, che si posa su questi oggetti morti, letteralmente privi di vita, ma anche necrotizzati dal proprio significato originario"*, da cui è possibile rinvenire gli archetipi di promontorio e di versante di Sanremo. C. Ravagnati (2018), "Come nature morte", in *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, Siracusa, LetteraVentidue, cit., p. 46-47.

[86] L. Semerani (2013), *Incontri e lezioni. Attrazione contrasto tra le forme*, Napoli, CLEAN, cit., p. 101.

Panorama di Sanremo dal Capo Verde, fine XIX secolo.
(DocSAI – Archivio Fotografico del Comune di Genova).

1.3. Radici tipo-logiche e forme archetipiche

Tra il contenuto e l'espressione c'era in effetti una distinzione reale, dal momento che le forme corrispondenti erano attualmente distinte nella 'cosa' stessa e non soltanto nello spirito di un osservatore. Ma questa distinzione reale era molto particolare era soltanto formale poiché le due forme componevano o confermavano un'unica, una stessa cosa, un unico, uno stesso soggetto stratificato.[87]
(Gilles Deleuze e Felix Guattari)

In questo paragrafo partirò dall'incipit di Deleuze e Guattari per costruire una riflessione che posiziona lo sguardo sul territorio a partire dalla presenza delle forme geografiche e che, nel loro divenire altro — territorio-città — riproducono per frammenti figure significate dei riferimenti.[88] La compresenza — come si evince dalla citazione — di una *cosa stessa*, *stratificata,* mi permette di insistere sui *"movimenti di deterritorializzazione e i processi di riterritorializzazoine"*[89] nel senso più architettonico della ricerca.

Diventa pertanto necessario individuare le forme e le ragioni logiche del divenire città, cercando i *movimenti* delle figure terrestri attraverso un'operazione analitica che individua nella fase ante territorializzazione, le strutture geografiche che insorgono per la definizione dei caratteri territoriali — al tempo prima dell'Uomo — stratificando a partire dai caratteri geografici una radice logica e tipologica, che è in grado di impostare i riferimenti strutturali che, dagli archetipi, si riversano letteralmente nei modelli architettonici delle serre — modelli archetipici al tempo dell'Uomo — della città di Sanremo.

Partire dallo studio delle forme della crosta terrestre ha lo scopo di instaurare un processo conoscitivo del sito e, definire una strategia di rivitalizzazione delle serre che trova all'interno di un'origine terrestre la chiave di lettura della città attraverso i caratteri tipici che definiscono la sintassi della logica insediativa.

Per capire che cosa farne oggi e che importanza rivestono le serre per il patrimonio materiale e immateriale di Sanremo, indagherò la forma del territorio analizzando quei caratteri geomorfologici che nel tempo hanno dato forma alla struttura urbana, cercando di descrivere le relazioni tra geografia, territorio, e città.

Mi occuperò ora del sito di Sanremo in cui le forme degli archetipi si manifestano attraverso i modelli archetipici e che per loro natura, oltre a descrivere il territorio dal punto di vista geografico, diventano un importante elemento per classificare la città.

---

[87] G. Deleuze e F. Guattari [1980] (2003), *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, trad. it. G. Passerone, Roma, Cooper & Castelvecchi, cit., p. 105.

[88] Cfr. Deleuze e Guattari, *Mille piani*, p. 43. Nello specifico mi riferisco all'esempio messo in scena dagli autori in cui la vespa e l'orchidea, definiscono nel rapporto che intercorre tra figure eterogenee differenti, la possibilità di produrre un divenire altro, il concatenamento di codici paralleli, in cui — come nel caso delle forme delle Terra e delle serre — l'esito della condizione parallela della stratificazione delle forme non sottrae ma tuttalpiù fa emergere e rende leggibile l'insieme di strati condivisi da cui le strutture primarie si sono organizzate, distaccate e trasformate nel tempo.

[89] Deleuze e Guattari, *Mille piani*, cit., p. 43.

Fig. 58. Reale Corpo dello Stato Maggiore, ritaglio della *Carta topografica degli stati in terraferma… Foglio N°. LXXXVIII S. Remo*, 1852. Scala 1:50.000. Stampa litografica a colori. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, B0002893.

Sanremo si affaccia in un tratto di costa della Riviera Ligure di Ponente compreso tra Capo Nero e Capo Verde. Il Mar Ligure — anticamente Mar Ligustico — bagna questa porzione di territorio caratterizzato da una insenatura a forma di arco abbastanza regolare che prende il nome di *Golfo di Sanremo*.

L'attuale superficie territoriale del Comune di Sanremo è di 55.9586 km^2 con una popolazione di 52.327[90] abitanti. Il territorio confina a nord con i Comuni di Perinaldo — una porzione — Apricale, Bajardo, Ceriana, a sud con il mare Ligure, a ovest con i Comuni di Ospedaletti, Seborga e Perinaldo, a est con il comune di Taggia.[91]

Le coordinate geografiche del sito ci permettono di individuare alla latitudine Nord 43° 52' 24.3" e longitudine Est 7° 44' 02.7" il limite settentrionale del Comune — corrispondente al Monte Bignone, l'archetipo geografico della figura monumentale del promontorio — alla latitudine Nord 43° 47' 43.1" e longitudine Est 7° 44' 12.7" troviamo il Capo Nero attiguo al mare che coincide con la parte ovest del territorio comunale, infine alla latitudine Nord 43° 48' 57.8" e longitudine Est 7° 49' 51.1" corrisponde il Capo Verde, l'altro affaccio sul mare nonché la parte est del territorio della città di Sanremo.

L'orografia del territorio di Sanremo evidenzia un sistema montuoso e collinare, che si dispone parallelamente alla linea di costa formando un anfiteatro naturale intorno all'abitato di antica formazione — la Pigna.

Ai piedi del monte Bignone, la montagna più alta del comprensorio — 1.299.02 m.s.l.m. — si distingue un primo crinale che dalla vetta del monte giunge al mare passando per la Pigna. I monti e le colline che coronano il *Golfo di Sanremo* fanno parte del versante meridionale delle Alpi Marittime e costituiscono una prima barriera naturale dai venti freddi provenienti da nord.

Esaminiamo ora come l'insieme dei profili orografici — quelli alti — costituisca una prima struttura la cui geometria ripete il profilo dell'arco costiero.

Se percorriamo le linee di crinale che uniscono questo andamento altimetrico da ponente in direzione di levante, incontreremo partendo dal mare di Capo Nero verso settentrione la Punta Mucchio di Scaglie (211.4 m.s.l.m.), il colle su cui sorge il Santuario della Madonna Pellegrina (259.5 m.s.l.m.), la punta dove si trova la Croce di Padre Poggi (571.3 m.s.l.m.), Monte Carparo (905.7 m.s.l.m.), Monte Caggio (1089.6 m.s.l.m.), Colle Termini di Perinaldo (984.4 m.s.l.m.), Colle Termini di Bajardo (950.6 m.s.l.m.), raggiungendo così la parte nord del territorio, il punto più alto definito dal Monte Bignone (1299.02 m.s.l.m.), per poi scendere di quota passando dalla Cima della Parnice (905.7 m.s.l.m.), dal Monte Colma (649.9 m.s.l.m.), Monte Santa Maria (462.8 m.s.l.m.), Monte Castelletti (220.4 m.s.l.m.) per raggiungere infine il mare in direzione di Capo Verde.

[90] Il dato riportato fa riferimento ai valori provvisori dalla tabella ISTAT in riferimento all'anno 2021. Vedi, Bilancio demografico anno 2020 (dati provvisori) Comune: Sanremo, http://demo.istat.it/bilmens/query.php?lingua=ita&Rip=S1&Reg=R07&Pro=P008&Com=55&anno=2020&submit=Tavola.

[91] Per una precisa consultazione della linea di confini con i Comuni attigui il comprensorio di Sanremo, vedi, Regione Liguria, *Carta Tecnica Regionale*, scala 1:10.000, 2a ed. (Genova 2007-2013).

Fig. 59. Reale Corpo dello Stato Maggiore, ritaglio della *Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna, Foglio N°. LXXXVIII S. Remo*, 1852-71. Scala 1:50.000. Stampa litografica a colori. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, CA001214.

Si evince fin da subito come la geografia del territorio di Sanremo riveli un sistema fatto di promontori che, da Capo Nero a Capo Verde, si incasellano dalla successione delle linee di crinale costituendo così una linea di cresta che da vetta a vetta oltre a coincidere — quasi — con il confine comunale, istituisce la prima cinta naturale della città.

Un secondo sistema più dolce — verso valle — è strutturato dall'orografia dei colli sottostanti la prima cintura, di cui l'estremità di ponente comprende il già menzionato Punta Mucchio di Scaglie (211.4 m.s.l.m.) e che distribuisce all'interno di questo ulteriore arco le colline che da Capo Nero risalgono in direzione est a partire dalla Punta Mucchio di Scaglie (211.4 m.s.l.m.), per passare dal colle del Santuario della Madonna Pellegrina (259.5 m.s.l.m.), proseguire verso il colle su cui sorge il borgo di Coldirodi (250.6 m.s.l.m.), segue Monte Gozzo (539.9 m.s.l.m.), l'Eremo di San Michele (422.5 m.s.l.m.), il promontorio di Poggio Radino (408.2 m.s.l.m.), Monte dei Corvi (233.6 m.s.l.m.), il Monte Calvo (211.3 m.s.l.m.) per discendere verso la quota del mare passando per la Villa Capo Verde.

L'operazione che ho compiuto è stata quella di elencare e riportare una parte del sistema orografico del territorio di Sanremo, quello costituito dalla struttura montuosa e collinare. È possibile però differenziare maggiormente il sistema orografico dai precedenti elementi di cinta attraverso la lettura della fascia di prossimità alla linea di costa, che si articola con un sottosistema più lieve rispetto al precedente, passando da quote mediamente ridotte — intorno ai 50 m.s.l.m. — per abbracciare l'area abitata, raggiungendo dislivelli compresi in un centinaio di metri.

Questa porzione di arco rappresenta il terzo anello che corona la struttura insediativa ed è la cintura composta dai colli che da Capo Nero percorrono la Punta Mucchio di Scaglie (211.4 m.s.l.m.), prosegue verso il colle su cui sorge il Monastero del Carmelo (126.7 m.s.l.m.), segue il colle della località Montà dei Guisci (134.5 m.s.l.m.), il colle tra il Rio Bernardo e il Rio Foce (51.3 m.s.l. m.), l'altipiano nei pressi di Leguardiole compreso tra il Rio Foce e il torrente San Romolo (184.9 m.s.l.m.), la collina del Santuario della Madonna della Costa sopra la Pigna (104.6 m.s.l.m.), il promontorio dove si trova l'ospedale di Sanremo (83.5 m.s.l.m.), il colle tra il Rio San Lazzaro e il Rio Rubino (70.9 m.s.l.m.), il promontorio di Magnan Collabella (158.3 m.s.l.m.), la collina dove sorge la Villa Perret (171.7 m.s.l.m.), il colle dell'insediamento di Poggio (184.5 m.s.l.m.), Monte Calvo (211.3 m.s.l.m.), la collina su cui si trova la Nostra Signora della Grazia (114.9 m.s.l.m.), per tornare verso il mare in direzione di Capo Verde — detto anche Capo dell'Arma.

Nel descrivere il sistema montuoso e collinare, è chiaro come la disposizione plano altimetrica dei promontori ubicati alle spalle dell'area abitata, costituisca un elemento geografico la cui geometria risulta determinante per un clima privilegiato rispetto agli altri tratti della costa Ligure. Di fatto questi rilievi naturali conferiscono a questa porzione del territorio Ligure, un clima di tipo marittimo, le cui temperature medie nel mese di gennaio sono tra i 9°-10° Celsius.

Questa prima parte serve a individuare gli elementi costitutivi della struttura orografica territoriale, caratterizzata dall'insieme di elementi formali che tettonicamente diventano il riferimento da cui il divenire città prende le mosse.

Fig. 60. Bernardo Ribaido (pittore cartografo, autore attribuito), *Diocesi di Albegna*, 1627. Olio su tela, 122x80 cm. Fotografia di Luigino Visconti. Autorizzazione prot. 17/2023 – 25.01.2023.
Fig. 61. Particolare del territorio di Sanremo con la struttura dell'archetipo di promontorio e il sistema turrito delle chiese nel teatro geografico del *Golfo di Sanremo*.

Dopo aver riportato le figure geografiche di promontorio — gli archetipi — elencherò adesso il sistema delle valli che caratterizzano il territorio di Sanremo e successivamente parlerò del tipo di relazione che s'instaura tra le vie d'acqua e la struttura orografica territoriale in linea con i termini di riterritorializzazione, intesi qui come il *"divenire-vespa* [/divenire-città] *dell'orchidea* [/di promontorio/fiume], *divenire-orchidea* [/divenire-promontorio/fiume] *della vespa* [/della città]*"*[92].

Le serre all'interno di questo scenario, sono lette *"come il principio di rottura asignificante: contro i tagli troppo significanti che separano le strutture o ne traversano una"*[93]. Con questo passaggio di significati — *da cosa a cosa* — voglio dire che, le serre, prese in sé, non significano nulla fino a quando non vengono significate, fino a quando non vengono lette e sistematizzate secondo la lente del territorio — e viceversa — secondo criteri di analisi che ne permettono il riconoscimento dei fatti — territoriali e urbani — attraverso un processo di classificazione che mostra l'intelligibilità delle forme e le relazione con la struttura geo-architettonica di appartenenza — contesto-territorio.

La rottura della lettura,[94] avviene nel momento in cui l'edilizia — dico edilizia, non architettura — abbandona in parte le sue relazioni spaziali con il sito. Anche qui, dico in parte, perché l'architettura delle serre — prima di un procedimento di riterritorializzazione — come l'architettura della città è in parte edilizia.

Tuttavia, i rapporti tra le forme — architettura/edilizia — non riescono a tradire fino in fondo l'architettura del territorio, poiché come l'esempio del rizoma:

> *"vi è rottura… ogni volta che linee segmentarie esplodono in una linea di fuga, ma la linea di fuga fa parte del rizoma. Queste linee* [l'architettura delle serre] *continuano a rinviare le une alle altre* [alle linee di fuga delle figure degli archetipi del territorio]. *Per questo non può mai darsi un dualismo o una dicotomia… si produce una rottura, si traccia una linea di fuga, ma si rischia* [positivamente] *di ritrovare su di essa organizzazioni che ristratifichino l'insieme, formazioni che ridiano il potere a un significante* [archetipi-promontorio/versante] *attribuzioni che ricostituiscano un soggetto"*[95].

Riprendo adesso il discorso sulle valli di Sanremo avendo formalizzato un primo principio logico di trasferimento delle forme archetipiche in un plausibile tipo — la serra — in qualità di segmenti appartenenti a una radice comune.

---

[92] Credo che sia importante cogliere nel rapporto *orchidea-vespa-orchidea*, l'intenzione di leggere una spinta propositiva delle figure territoriali che pulsano di una loro autonomia regolatrice fino a quando non si scontrano con i fatti dell'Uomo — da cui posso dire si principia la città delle serre, ovvero il rizoma. Quello che si può intravvedere avviando una riflessione che si origina dal ragionamento sul rizoma, è forse la possibilità di indagare analiticamente il territorio attraverso una serie di casi-studio — promontorio e versante — che al tempo delle serre, permettono di riportare in luce i caratteri dominanti della struttura geomorfologica — orografia e acque — che in origine hanno costituito l'insieme di regole e caratteri architettonici con cui il territorio ha condiviso la formatività e che, al tempo delle serre, permeano segmentariamente nella definizione della forma urbana e nella logica delle serre, di cui quest'ultime rappresentano la riterritoriallizzazione. Cfr. Deleuze e Guattari, *Mille piani*, pp. 42-44.

[93] Deleuze e Guattari, cit., p. 42.

[94] Intendo il momento iniziale, quello in cui la territorializzazione — l'avanzamento degli archetipi come modello costitutivo — non è stata ancora deterritorializzata, non compete e non è ancora stata integrata dal fattore *ánthrōpos*, non può ancora germinare in rizoma e segmentarsi nell'ecumene riversando di fatto la soggettività geografica — caratteri tipici — attraverso frammenti — segmenti — delle figure primigenie all'interno del corpo dell'architettura dei fatti urbani.

[95] Deleuze e Guattari, cit., pp. 42-43.

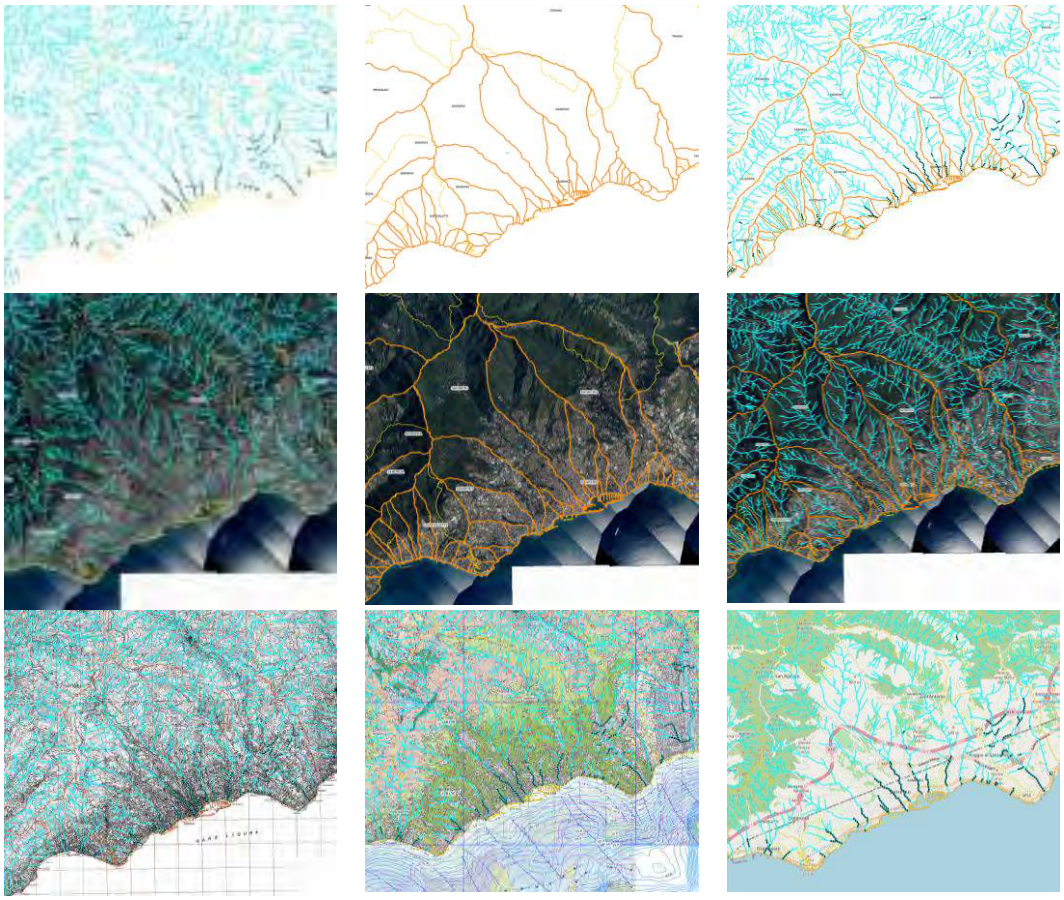


Fig. 62. Comune di Sanremo Settore Territorio Ufficio di Piano, *Idrografia.* Scala 1:10.000, A.1.04 rev. 03 aprile 2015, facente parte degli altri elaborati del P.U.C. Descrizione fondativa, sezione A.1. Morfologia.
Fig. 63. Da sinistra verso destra, dall'alto vero il basso: sistema idrografico, bacini idrografici, idrografia e bacini idrografici; ortofoto con sistema idrografico, ortofoto con bacini idrografici, ortofoto con idrografia e bacini idrografici; IGM con idrografia e bacini idrografici, carta geologica con idrografia e bacini idrografici, street maps con idrografia. Scala 1:10.000, 2019. Servizio cartografico della Regione Liguria. Consultabile: http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html.

Le valli di Sanremo sono il frutto di un lento processo di erosione della struttura orografica e costituiscono una parte fondamentale dei caratteri del territorio.

La distribuzione delle risorse idriche all'interno delle stesse, determina le configurazioni geometriche dei bacini imbriferi, in cui il nome del rio — torrente o fiume — che vi scorre determina il nome della valle che attraversa.

L'incisione nella crosta terrestre delle vie d'acqua delle valli di Sanremo, insieme alla struttura orografica di promontorio, partecipano a definire la forma triangolare dell'anfiteatro del *Golfo di Sanremo*, i cui vertici sono così definiti: a nord il Monte Bignone, a ponente il Capo Nero e a levante il Capo Verde.

Il reticolo idrografico del comprensorio di Sanremo si compone di 12 corsi d'acqua — 14 se conteggiamo il torrente di confine, Arma e il rio Fonti, situato geograficamente a levante dell'Armea — di portata a lunghezza variabile e, oltre a queste 12 vie d'acqua ne esistono tuttavia ulteriori 6 di entità minore.[96] Quelli di maggior importanza sono — partendo da ponente verso levante — rio dei due Valloni (rii di Ponente), rio Bommoschetto, rio San Bernardo, rio della Foce — esito della confluenza tra l'affluente destro rio Massei e l'affluente sinistro rio Gozzo, di cui quest'ultimo ha come affluente destro il rio degli Sbeusi, rio Rocco e Mafalda, torrente di San Romolo — i cui affluenti di destra sono il Fosso Fondo, il rio Pavan, il fosso Carpanea e il torrente Ciapuzza — il torrente San Francesco si origina dalla confluenza tra il Fosso Suseneo (che prende acqua dal rio della Vena affluente destro) e i rii Fossaretto e Tasciaire, affluenti sinistri del San Francesco, il rio San Lazzaro che è il proseguo del rio del Ponte e del rio San Francesco, il rio Rubini, il rio San Martino originato dal rio Morra in cui affluiscono da sinistra i rii Bucon e Manon, mentre da destra il rio Spassante e che insieme costituiscono il rio San Martino, il rio Valdolivi, rii di Levante — poco consistenti, circa 5 senza nome — il torrente Armea i cui affluenti sinistri sono il rio delle Cascine e il rio Ciuvin, e infine il rio Fonti — oltre il torrente Armea.

Dal confronto tra la tavola dell'idrografia facente parte degli elaborati del P.U.C. e, le carte del Servizio cartografico della Regione Liguria, è possibile proseguire con il ragionamento sui caratteri geografico-territoriali e di come siano determinanti per la definizione del tipo territoriale e l'organizzazione spaziale delle forme antropiche.

Il rapporto che s'instaura tra orografia e idrografia diventa indissolubile, determina nel corso delle trasformazioni del territorio, la specifica presenza di condizioni geografiche caratterizzanti in grado di riemergere attraverso i manufatti — serre e abitato.

Da questo presupposto diventa subito chiaro come i modelli antropici si situino all'interno di un insieme di condizioni geografiche, che impostano e favoriscono il divenire città, ovvero in corrispondenza degli archetipi di promontori e di versante maggiormente soleggiati, in virtù delle condizioni geografiche privilegiate.

[96] Vedi, Comune di Sanremo Settore Territorio Ufficio di Piano, *Idrografia*, scala 1:10.000, A.1.04 rev. 03 aprile 2015, facente parte degli altri elaborati del P.U.C. Descrizione fondativa, sezione A.1. Morfologia. La tavola del sistema idrografico evidenzia in base al colore le tratte dei corsi d'acqua *en plein air*, tombate o presunte.

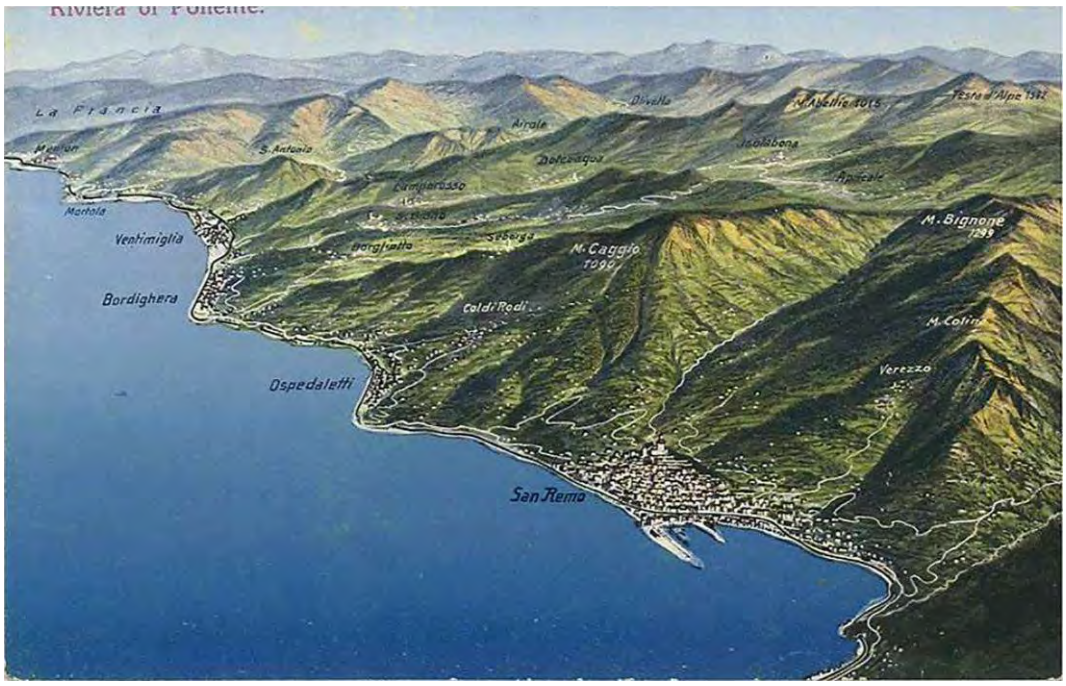


Fig. 64. Atelier H. Guggenheim & Co, Zurigo, *Riviera di Ponente con San Remo*. Cartolina, 9.0x14.0 cm. Archivio di Stato del Baden-Württemberg, Sigmaringen, N 1/78 T 1 Nr. 689.
Fig. 65. John A. Goodchild, *San Remo from the East*, 1879. Cromolitografia, 16.0x30.0 cm. Museo Civico di Sanremo.

Fig. 66. Anna de L'Epinois, Veduta delle città di Sanremo da Capo Verde, 26 dicembre 1872. In I.P. (2018), "Quando Anna de L'Epinois incontrò le palme, le donne e i muli di Sanremo…", *Imperia News,* 27 luglio.
Fig. 67. Anna de L'Epinois, *San Remo 25 Avril 1853*. Archivio Fotografico IISL, Bordighera, Fondo Epinois, n. ingr. 29998, coll. II B 40.

Fig. 68. Tipo mappale di Sanremo, 1875. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. V*. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.

La città antica di Sanremo — la *Pigna* — conserva nel toponimo i caratteri tipici degli archetipi e mi permette di riportare il tema delle forme della Terra al tema più alto della geografia, in cui *"... la science géographique entendue dans son sens le plus large, comme science de la terre, est une des branches les plus anciennes du savoir humain"*[97] da cui è derivabile la condizione di necessità e risposta che si trova nella lettura della forma dell'architettura — delle serre e della città — in risposta al tipo territoriale di promontorio e di versante.

Da questa stretta relazione tra arche-tipo e architettura, il carattere geografico *"... répond à l'un des besoins les plus essentiels de la nature humaine, dès qu'on s'élève au-dessus de la vie sauvage, celui de fixer e souvenir des lieux qui nous entourent, dans un rayon dont l'étendue varie avec nos besoins et nos moyens..."*[98].

La ricerca etimologica sul toponimo *Pigna*, mi permette di entrare all'interno delle scienze di analisi urbana, di indagare le radici con cui i nomi di un luogo, attraverso la propria etimologizzazione, racchiudono in sé una radice tipo-logica, ovvero sono in grado di spiegare attraverso il toponimo la significazione del *topos*, la reazione che la forma urbis assume in base a una precisa rispondenza geografica.

La *Pigna*, nella sua formatività etimologica, è stata discussa da diversi studiosi che hanno cercato di trovare nessi logici in grado di spiegarne la derivazione.

Tra queste asserzioni, quelle di carattere popolare, intende il nome della *Pigna*, come l'insieme dato dalla configurazione urbana della città, caratterizzato dall'agglomerato di abitazioni in cui le architetture sono letteralmente aggrappate le une alle altre e che, per analogia con la forma del frutto del pino, si costituiscono e distribuiscono tramite scaglie intorno al promontorio.[99]

Altri riconducono le origini del toponimo — Girolamo Rossi — a una questione botanica, al fatto che il territorio intorno all'abitato — nell'entroterra — fosse caratterizzato da una cospicua presenza di alberi appartenenti alla famiglia delle Pinacee, il cosiddetto pino domestico, da cui *Pīnŭs, pīnea.*[100]

Tuttavia, le due ipotesi sono criticate dallo studio etimologico della dott.ssa Giulia Petracco Sicardi nel volume *Toponomastica di Pigna*[101], in cui si evidenzia il fatto che le aree boschive si trovano nella parte più alta dell'entroterra, a una maggiore distanza dell'abitato e non a ridosso di esso e che, il lemma *pīnea "dovrebbe essere un aggettivo plurale neutro, attributo di un loca sottinteso (loca pīnea) e poi sostantivato; ma normalmente un toponimo rispecchia la fisionomia del luogo a cui si riferisce…"*[102].

---

[97] E. de Martonne [1909] (1913), *Traité de géographie physique: climat, hydrographie, relief du sol*, *biogéographie*, 2a ed., Parigi, A. Colin, cit., p. 4.

[98] De Martonne, *Traité de géographie physique*, cit., p. 4.

[99] Cfr. G. Petracco Sicardi (1962), *Toponomastica di Pigna,* Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, p. 14; cfr. G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. II, Torino, Camillo Tacconis, p. 277.

[100] Cfr. Petracco Sicardi (1962), *Toponomastica di Pigna,* p. 14; cfr. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, p. 277.

[101] G. Petracco Sicardi (1962), *Toponomastica di Pigna,* Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri.

[102] Petracco Sicardi, cit., p. 14.

Fig. 69. Luigis Meulasto (?), *Mappa originale dell'abitato di San Remo*, 8 aprile 1874. Scala 1:500 e 1:1.000. Archivio di Stato di Imperia.

Lo studio della dott.ssa Sicardi, precisa che sarebbe errato anche associare la derivazione del toponimo al solo semplice fatto figurativo, che allude alla forma del frutto del pino in virtù del fatto che gli abitati liguri in cui presenzia il toponimo *Pigna*, assunsero la configurazione di *"forma compatta"*[103] a posteriori rispetto alla presenza nei documenti scritti del toponimo stesso, per cui i nuclei dell'abitato la cui forma è riconducibile alla forma della pigna — in qualità di frutto — si formalizzano in maniera compatta solo verso la fine del Cinquecento[104].

L'ipotesi invece più accreditata, è quella di riportare il termine *Pigna*, alla serie di borghi liguri il cui toponimo è *Pignone, Pignona, Pigna,*[105] la cui radice riporta "*a pinnia*, *-ae o a pinnio, -ōnis, che insieme a pinnium*, *-ii"*[106] e appartengono a varianti dello stesso lemma latino volgare, conservato in quello medievale da cui *pigna* significa pinnacolo.[107] Nel francese, *pignon*[108], si riferisce a un *"mur d'une maison qui est terminé en pointe, & qui porte le bout du faistage de la couverture"*[109], mentre in italiano, *pignone* indica *"la struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume o il cumulo di covoni di cereali"*[110].

Nel caso specifico della *Pigna di Sanremo*, l'uso del toponimo *Pigna* e pressoché recente rispetto alle altre *Pigna* della Liguria, si può pertanto ipotizzare un'associazione di termini quando nell'etimologia popolare, la *Pigna della Valle Nervia* veniva già intesa per la sua forma urbana al frutto del pino,[111] da qui è plausibile supporre un uso transitivo del toponimo con riferimento a un luogo altro i cui caratteri — geografici del territorio e architettonici dell'abitato — presentano analogie di tipo formale-figurativo con il toponimo di uso più remoto.

Tuttavia nella ricerca di un'origine della voce *Pigna*, Petracco conduce il discorso attraverso la definizione del lemma *Pignone* che sta per *"la punta del pilone di un ponte che funziona da frangiflutti…"*[112] e, per definire maggiormente il significato dei toponimi *Pigna* e *Pignone*, introduce l'opposizione tra *"penna (pinna) e pənonə (pinniōnem)"*[113].

Il primo caso si riferisce alla parte inclinata della bica, mentre il secondo alla sommità. L'autore riporta il fatto che *Pignone* è riferibile alla parte terminale di una penna, paragonabile in italiano al termine *pennello*[114] e che, figurativamente può indicare un *"molo costruito perpendicolarmente al litorale* [oppure] *palizzata che divide la corrente del fiume"*[115].

---

[103] Petracco Sicardi, cit., p. 15.
[104] Cfr. Petracco Sicardi, p. 15.
[105] Ibid.
[106] Petracco Sicardi, cit., p. 15.
[107] Cfr. Petracco Sicardi, p. 15.
[108] Vedi: *Dictionnaire de l'Académie française* (1694), voce "Pignon", accesso 27 febbario, 2023, https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A1P0240.
[109] *Dictionnaire de l'Académie française* (1694), voce "Pignon", 1a ed., vol. II, cit., p. 239.
[110] *Tesoro della lingua Italiana dalle Origini*, voce "Pignone", accesso 27 febbraio, 2023, tlio.ovi.cnr.it/voci/030630.htm.
[111] Cfr. Petracco Sicardi, p. 15.
[112] Ibid.
[113] Petracco Sicardi, cit., p. 16.
[114] Cfr. Petracco Sicardi, p. 16.
[115] Ibid.

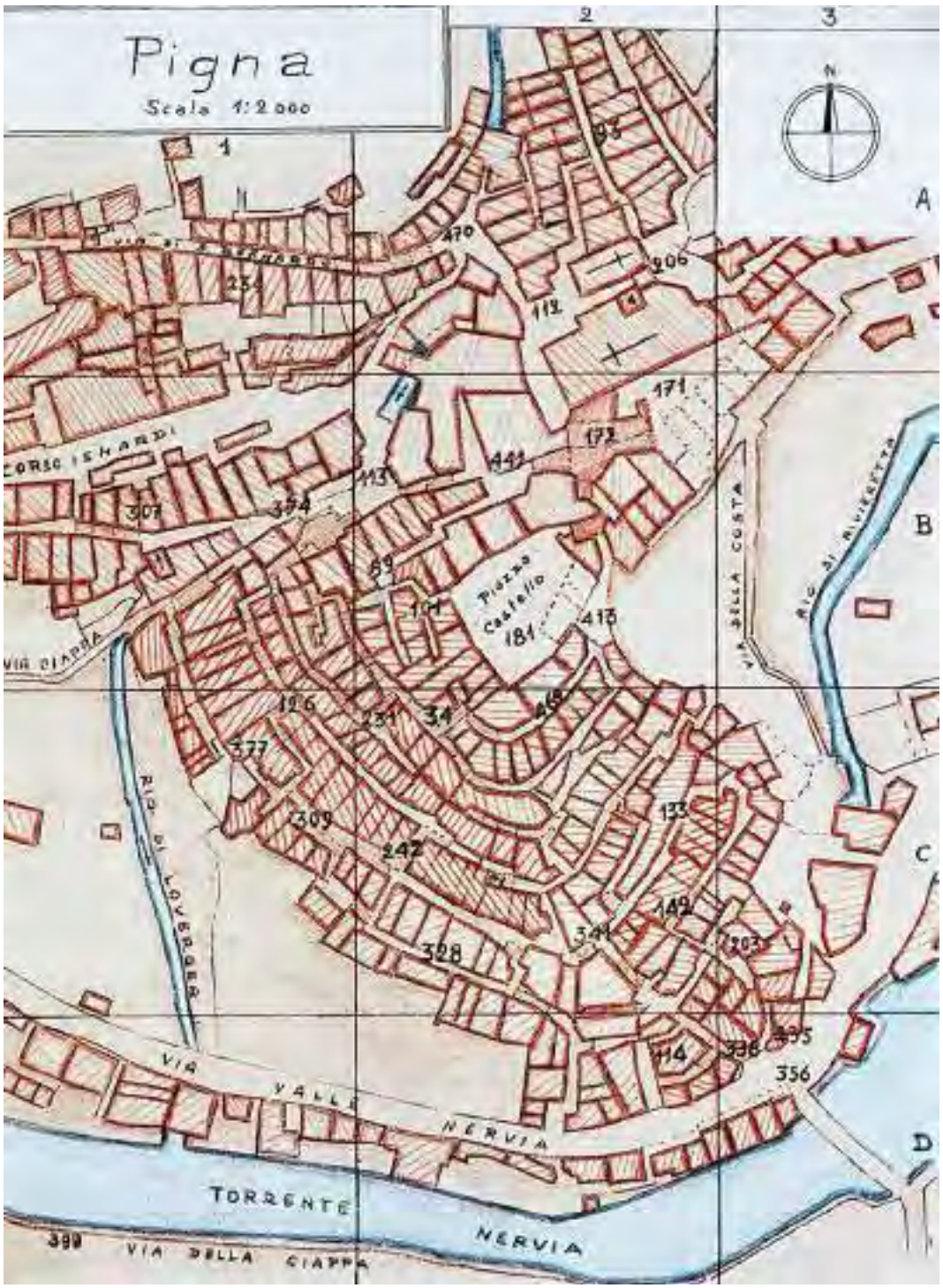


Fig. 70. Anonimo, *Tav. I – Carta Toponomastica del centro abitato di Pigna*, s.d. Scala 1:2.000. Rappresentazione dell'abitato di Pigna della Valle Nervia estratta da: G. Petracco Sicardi (1962), *Toponomastica di Pigna*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, p. 22.

Il termine pignone viene letto in termini architettonici, diventa come elemento costruttivo del ponte che oltrepassa la figura terrestre — il fiume — da cui:

> *"la somiglianza del pignone con una penna è rilevabile soltanto da chi lo guarda dall'alto del ponte e altrettanto avviene nei toponimi Pigna e Pignone, i quali indicano l'estremità di un contrafforte visto dall'alto, nel punto in cui raggiunge il fiume. In questo punto la posizione del contrafforte rispetto al fiume è la stessa del pignone del ponte ed esso esercita anche la medesima funzione di rompere la corrente"*[116].

Si delinea dunque l'uso dei caratteri geografici in qualità di strumenti analitici primari in grado di georeferenziare attraverso l'archetipo la logica dei toponimi, ipotesi avvalorata dal confronto con altri abitati della Liguria, come l'opposizione geografica tra i toponimi *Pigna d'Andora* e *Marina d'Andora.*[117] La *Marina* si situa nella piana, in prossimità dei detriti del rio, mentre la *Pigna* si colloca sulla parte opposta del corso d'acqua in una posizione dominante, da cui *Pigna*, e di fatto diviene propaggine della dorsale, contrafforte del crinale che discendono al mare e che, attraverso la monumentalità della figura architettonica-geografica, ostacola alla foce il torrente, impedendo strutturalmente di non riversarsi sull'altro lato.[118]

Giuseppe Ferrari, concorda con la dott.ssa Petracco sul fatto che la serie dei toponimi *Pignone, Pignona, Pigna*, sia correlata al rapporto orografico che intercorre tra la Sanremo vecchia e la figura dell'archetipo di promontorio del *"monte Bignone (in antico Pignone o Bugnone da Bugno)"*[119]*,* in quanto la *Pigna di Sanremo* si formalizza su un promontorio ai piedi della parte terminale del crinale che discende del monte Bignone,[120] diventa di fatto il contrafforte naturale del più importante monte del territorio di Sanremo, e si colloca come spartiacque e ponte tra due rii, il San Romolo e il San Francesco.

Interessante per definire l'immagine topologica del sito della *Pigna* è l'altra sfumatura con cui l'abitato — arroccato sul promontorio — viene popolarmente aggettivato in *Scarpeta "in contracta Scarpeta ubi dicitur porta boxiarda"*[121].

Giunti a questo punto, posso riflettere sui fatti sopra menzionati per organizzare una prima costruzione teorica dei fatti territoriali in relazione alla forma urbana della Pigna e, al tema delle serre.

Le figure geografiche articolano nel tempo le forme urbane secondo due tipi di modelli morfologici che determinano la sintassi del territorio.

Il primo modello deriva dalla condizione orografica, dalla questione geo-architettonica del territorio in cui la figura del promontorio diventa autonoma al tempo dell'Uomo, diviene l'archetipo nel momento in cui l'Uomo ne compie il riconoscimento.

---

[116] Petracco Sicardi, cit., p. 16.

[117] Ibid.

[118] Cfr. Petracco Sicardi, pp. 16-17. Per altri esempi di località in cui è possibile constatare il rapporto geografico con il toponimo Pigna, si veda: Petracco Sicardi, pp. 17-18.

[119] G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. II, Torino, Camillo Tacconis, cit., p. 278.

[120] Cfr. Ferrari, *Sanremo. Cinquecento secoli,* p. 279.

[121] La citazione si riferisce a una lettera del 12 novembre 1489 di proprietà di Giuseppe Ferrari, in cui nella corrispondenza tra, il suo antenato Nicola Palmieri e Bortolo Laura, si menziona il termine *Scarpeta* in riferimento alla città vecchia di Sanremo. G. Ferrari, *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. II, cit., p. 278.

Fig. 71. Pianta e profili stradali della città vecchia di Sanremo, *La Pigna*. Rilievo dei piani terra eseguito dagli allievi del Corso di Disegno e Rilievo nell'Anno Accademico 1970-71, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, pp. 26-27.

Si passa così da una figura di ordine geografico, non ancora significata come figura monumentale — non semantizzata, appartenente alla primigenia condizione di tipo territoriale — da cui la forma antropica si deve confrontare per la deposizione del corpo dell'architettura, nonché le stesse condizioni da cui diparte il processo di riterritorializzazione dell'archetipo attraverso la vicenda delle serre.

La figura del promontorio, viene significata attraverso il rapporto con il sito — primi insediamenti — diventa il *locus*.

Avviene quindi che il processo di deterritorializzazione di cui ho parlato prima, si stabilisce dall'incontro tra la macchina geografica e la reinvenzione di una lettura critica del tipo territoriale — il tipo del promontorio — da cui l'Uomo estrae quei segmenti/frammenti, la latenza dell'archetipo in linea con il rapporto deleuziano.

Il secondo tipo territoriale, è dato dall'indissolubile relazione tra la forma geografica e le vie d'acqua. Da questa relazione si esercita al tempo prima dell'Uomo, la costruzione geo-architettonica del tipo territoriale di versante.

Il tipo territoriale di versante, sorge dalla millenaria collaborazione tra questi due elementi: orografia e fiume.

Si costituiscono di fatto, a partire dalla condizione naturale, i tipi territoriali di promontorio e di versante, i quali detengono una loro autonomia, diventano caratterizzanti per il tipo architettonico che dovrà al tempo dell'Uomo, relazionarsi nei suoi aspetti morfo-tipologici. Quando l'architettura dell'Uomo, si scontra, o si depone sull'architettura delle Terra, avviene quello che Deleuze e Guattari, definiscono il processo di riterritorializzazione, ovvero il passaggio genomico in cui i frammenti degli archetipi — il tipo di promontorio e quello di versante, prima del tempo dell'Uomo, prima di una significazione che ne determina la costituzione in archetipo — i segmenti — della vespa-orchidea-vespa — riemergono per parti nell'abitato, nelle serre, insomma, nei manufatti.

La continuità di queste relazioni provoca uno spostamento di significati per cui è possibile leggere analiticamente — al tempo della città di antica fondazione come al tempo delle serre — quell'insieme di regole che disciplinano la riorganizzazione stratificata delle forme della Terra in grado di ricostruire per frammenti l'astrazione della figura originaria: la reimmissione dell'archetipo all'interno di quelli che possono essere considerati a posteriori i modelli arche-tipici, o che comunque preservano in se — il germe o il gene dell'archetipo — condizioni tali da poter essere riletti a partire da un criterio di generalità tale che rimanda alla figura primigenia, in continuità con il principio dell'archè.

Lo spostamento dei caratteri territoriali è possibile indagarlo e leggerlo all'interno delle planimetrie dell'abitato della Pigna di Sanremo.

Nonostante l'ipotesi di derivazione popolaresca sull'origine del termine *Pigna* non venga ufficialmente considerata di rilievo, credo tuttavia che attraverso la lettura delle forme urbane, la figuratività del frutto del pino, sia importante per una rilettura analitica del sito. Ogni singola scaglia del frutto, costituisce l'insieme delle abitazioni che singolarmente si collocano a quote differenti e, attraverso lo studio dei piani terra è possibile rileggere come lo sviluppo della città vecchia di Sanremo, s'imposti secondo la stessa logica, fatta di figure architettoniche ancorate su diversi livelli che ruotano intorno all'asse centrale della figura del promontorio.

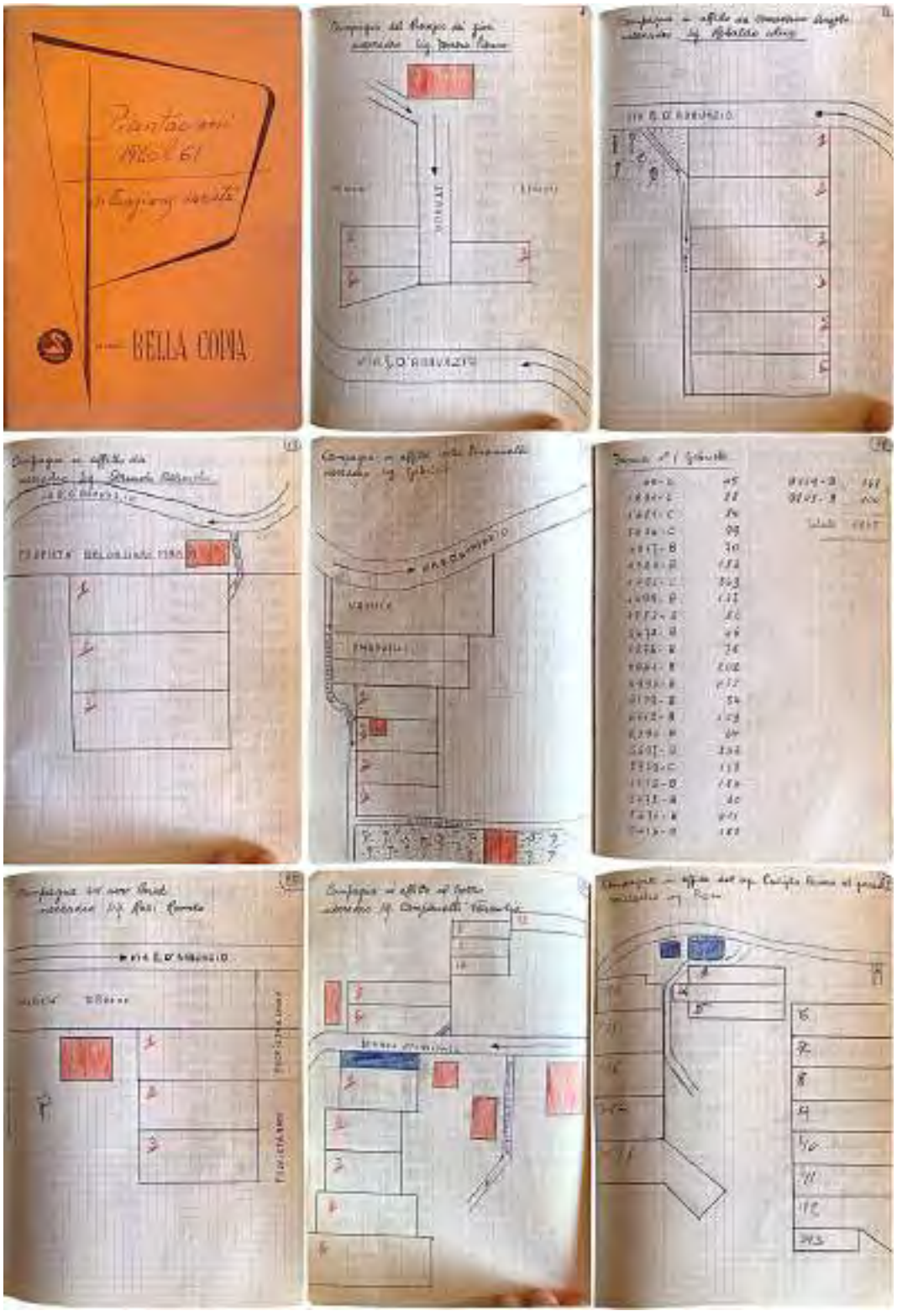


Fig. 72. Anonimo, *Quaderni delle Piantagioni, 1960-61 - Situazione varietà,* e *Quaderno situazione – piante – mezzadri, stagione 1964-65*. Materiale contenente gli schemi tipo delle colture dei fiori nel territorio di Sanremo, con annotate le quantità di fiori prodotti divisi per fasce, i nominativi dei conduttori o locatari, il tipo di fiore coltivato, la disposizione dei marcatori per piante, i camminamenti terresti, i toponimi, le vasche per l'irrigazione, le baracche o tettoie per il ricovero degli attrezzi e le serre. Materiale esposto presso il *Floriseum* — Museo del Fiore di Sanremo.

I piani terra, deposti a quote differenti, nella loro orditura e distribuzione, appartengono a una immagine che si dà per scaglie, possiamo dire per piastre — scalee — che letteralmente risalgono in direzione della vetta, ripercorrendo e disvelando per mezzo delle figure urbane — come nel caso della Pigna della Valle Nervia — l'indissolubile relazione con i caratteri geomorfologici del sito.

Il confronto tra i nuclei abitati e la struttura geografica del sito, mostra quattro condizioni fondamentali:

a) l'acclività della figura geografica di promontorio determina e definisce il passo architettonico delle fasce terrazzate in cui si sviluppa l'abitato

b) l'abitato è sempre decentrato lungo il versante esposto a sud-ovest

c) le fasce terrazzate del tessuto urbano sono organizzate in anelli concentrici posti tra un camminamento e l'altro, e costituiscono i contrafforti dell'archetipo geografico, rimarcando il tipo territoriale di promontorio e di versante, da cui è possibile attraverso la figura dei muri di spina, leggere l'immagine della città contrafforte

d) la *Pigna di Sanremo* è il bastione architettonico della figura geografica di promontorio, la città ponte tra due fiumi, e viene qui usata come strumento analitico per indagare e rileggere a partire dalle forme dell'architettura la riorganizzazione dei caratteri territoriali.

È possibile affermare che l'insieme di edifici posti alla stessa quota articolano la costruzione in cortina in cui ogni singola unità costituisce il pignone e, l'insieme delle unità — l'agglomerato urbano che si posiziona su più fasce e nella stessa — rappresenta il sistema dei contrafforti, ribadendo così l'intenzionalità del fattore antropico di immettere attraverso il progetto di architettura gli elementi tipici dei caratteri originari di promontorio e di versante.

La città si sviluppa secondo la reinterpretazione del tipo territoriale che per fasce dell'abitato, si dispone con la stessa logica del tessuto agrario articolato in terrazzamenti. Le singole unità abitative si edificano strutturalmente sui tetti di quelle poste alla fascia inferiore, permettendo di rileggere — dall'altro verso il basso — il carattere della *Pigna*, la città contrafforte, la città ponte.

La *Città dei Fiori*, attraverso la vicenda delle serre, indica un nuovo momento storico di riterritorializzazione. Quest'immensa opera dell'uomo, fatta di vetro, muri a secco e fasce terrazzate, reintroduce a partire dalla seconda metà del XX secolo, l'ultima grande trasformazione a scala territoriale che rende intellegibile il rapporto geomorfologico tra sito e architettura, permettendo attraverso un semplice manufatto, di mostrare gli archetipi della Terra e di spiegare la logica insediativa della città vecchia di Sanremo e del suo territorio.

La domanda da porsi è: in che modo l'architettura delle serre ricodifica i caratteri del territorio e offre la possibilità di rileggere la forma urbana della città?

Per rispondere a questa domanda userò gli schemi tipo con cui i coltivatori degli anni '60 annotavano nei loro quaderni l'organizzazione logica e spaziale delle colture in serra ed *en plein air*.

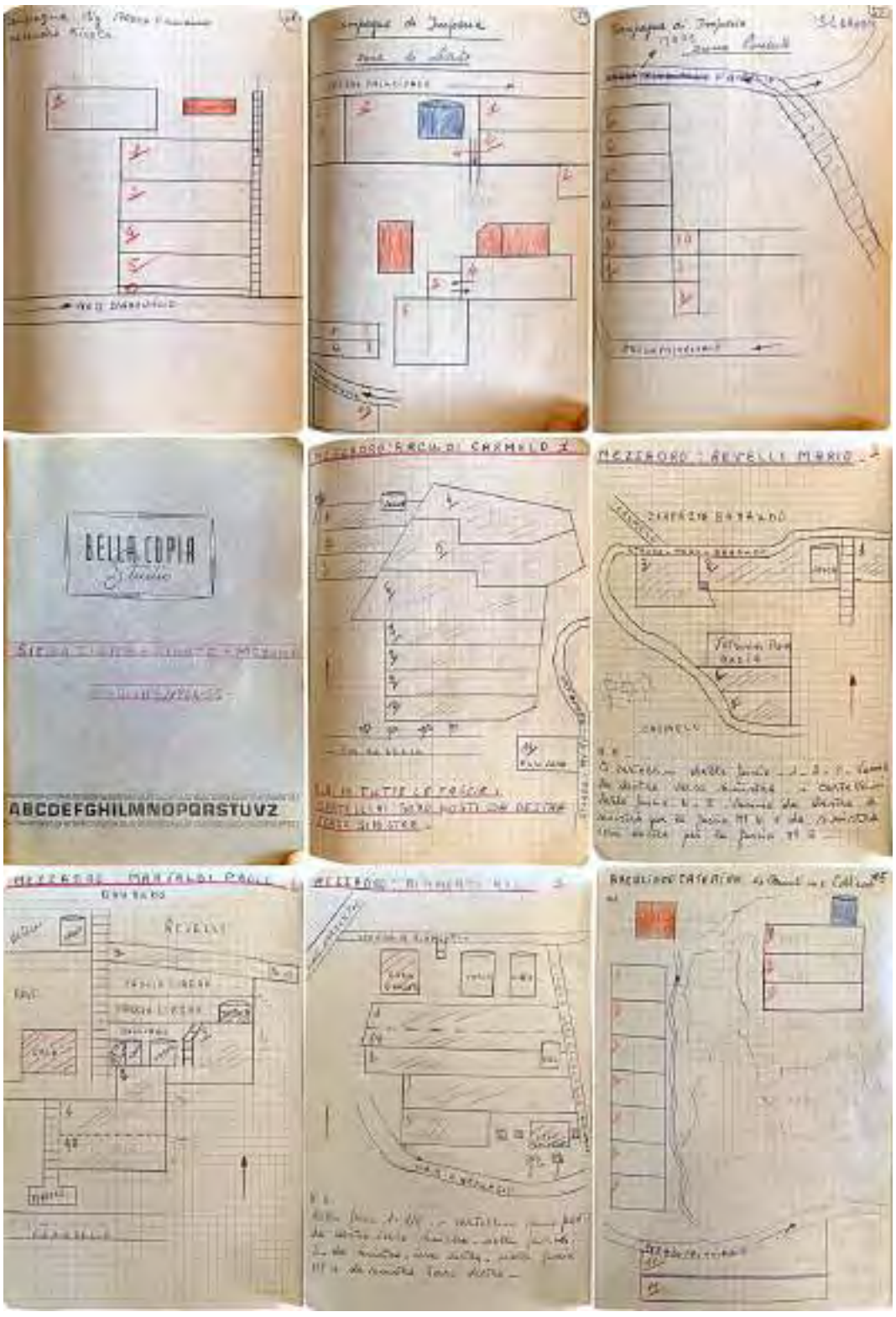


Fig. 73. Anonimo, *Quaderni delle Piantagioni, 1960-61 - Situazione varietà,* e *Quaderno situazione – piante – mezzadri, stagione 1964-65*. Materiale contenente gli schemi tipo delle colture dei fiori nel territorio di Sanremo, con annotate le quantità di fiori prodotti divisi per fasce, i nominativi dei conduttori o locatari, il tipo di fiore coltivato, la disposizione dei marcatori per piante, i camminamenti terresti, i toponimi, le vasche per l'irrigazione, le baracche o tettoie per il ricovero degli attrezzi e le serre. Materiale esposto presso il *Floriseum* — Museo del Fiore di Sanremo.

Durante la fase di ricerca sul campo, ho avuto modo di analizzare presso il *Floriseum*[122] — Museo del Fiore di Sanremo — alcuni quaderni editi dai coltivatori dei fiori recisi tra gli anni 1960 e 1965.

I *Quaderni delle Piantagioni* — dei coltivatori e proprietari dei fondi — per la produzione dei fiori, sono veri e propri strumenti tecnici utili a comprendere la logica del territorio, organizzare l'architettura del suolo e, gestire gli aspetti economico-produttivi dell'azienda o del singolo artigiano. All'interno dei quaderni, sono annotate le quantità di fiori prodotti divisi per fasce — fascia 1, fascia 2, fascia, 3, fascia libera, etc. — i nominativi dei conduttori o locatari, il tipo di fiore coltivato nella fascia, la disposizione dei cartellini dei fiori — marcatori per piante — la struttura dei camminamenti terresti con il senso di percorrenza, i toponimi, il sistema delle vasche per l'irrigazione dei campi, la casa del proprietario-coltivatore, le baracche o tettoie per il ricovero degli attrezzi, le serre e, alcuni cenni tramite biro della complessità geografica — orografia — del sito nei casi più articolati come il versante di ponente in prossimità di Coldirodi.

Questi schemi, oltre a mostrare il tipo della serra con i suoi caratteri e i suoi elementi architettonici fondamentali per l'attività produttiva, rendono intellegibile il rapporto che intercorre tra l'architettura delle serre e i caratteri territoriali, che sono di fatto gli stessi con cui la città vecchia di Sanremo si è relazionata nel tempo.

Analizzando la composizione degli elementi all'interno dei quaderni, si nota come il sistema delle acque sia posto sempre in alto, in prossimità delle strade di crinale — o comunque nei cammini terrestri posti alla quota superiore rispetto alle serre che, per ovvie ragioni spiega le modalità d'irrigazione, producendo così un primo importante significato sui rapporti tra architettura e acclività del sito.

Gli schemi si leggono sempre dall'alto verso il basso e mostrano, un sistema di percorrenza analogo al caso delle Pigna, fatto di scalee disassate, intersezioni tra i cammini in piano e quelli di risalita, muovendosi letteralmente tra le serre e le pieghe della crosta terrestre per raggiungerne gli accessi delle serre, producendo un primo momento di riflessione che indaga come il sistema urbano della città vecchia di Sanremo sia leggibile attraverso le serre.

Un altro fattore importante da notare è la dimensione delle serre, che attraverso l'infittimento del corpo dei corpi di fabbrica in direzione della valle, rende chiaro quanto sia acclive il terreno. Si deduce di fatto che le serre strette e lunghe, accostate in serie dall'alto verso il basso, si situano su un fondo molto scosceso, mentre le serre i cui caratteri sono opposti alle prime, si adagiano in terreni meno acclivi.

Sappiamo invece, per altre ovvie ragioni, che i luoghi prescelti per la produzione dei fiori corrispondono a posizioni geografiche e condizioni climatiche migliori rispetto a quelle non coltivate a fiori e che, si tenderà a occupare le porzioni di terreno — come riscontrabile tra l'altro nell'abitato della città vecchia di Sanremo — maggiormente soleggiato.

[122] Il *Floriseum* è il Museo del Fiore di Sanremo — corso Cavallotti 113 — è si articola in due strutture: la prima, la palazzina Winter rappresenta la sede permanente, la seconda è la serra liberty Prediali usata per esposizioni temporanee. Entrambe le strutture sorgono nel parco della Villa Ormond. Per maggiori informazioni sul museo, sulle attività svolte e sui contenuti, si veda: www.museodelfioresanremo.it.

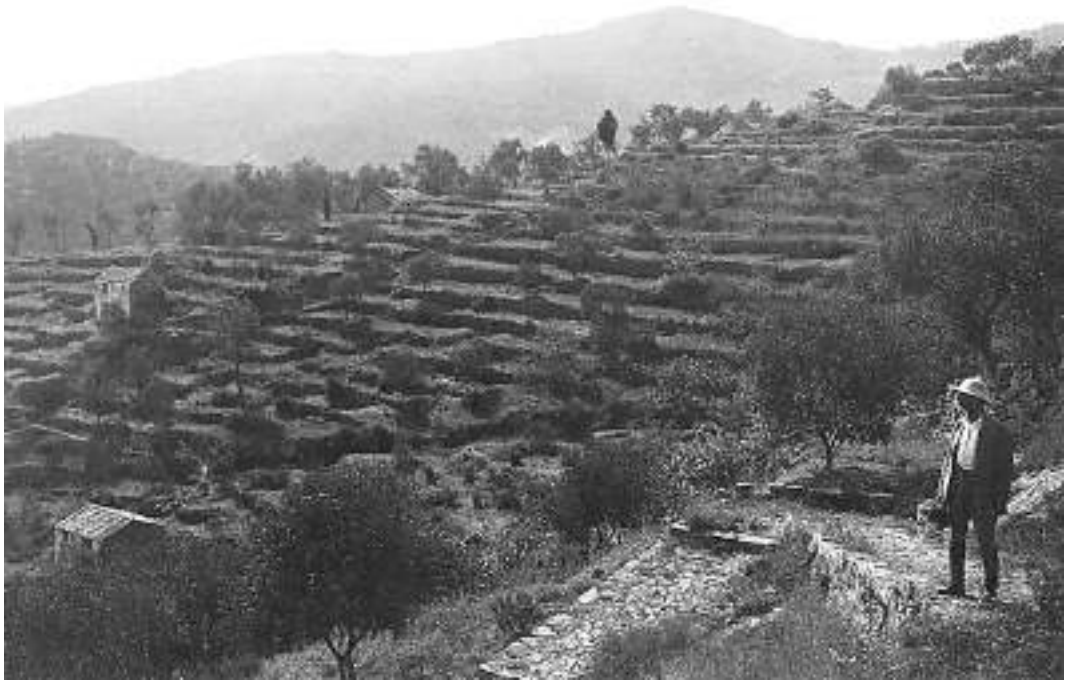


Fig. 74. La raccolta dei garofani, 13-16 aprile 1942. Archivio Luce. Codice foto A00140291.
Fig. 75. Mario Calvino lungo la strada di San Giovanni e il sistema delle fasce terrazzata. Fotografia di Domenico Aicardi. Archivio Moreschi. Fonte: https://www.sanremoliveandlove.it/centenario-italo-calvino /tappa-35/.

Il territorio di Sanremo cambia letteralmente volto sotto la crescente spinta economica dell'industria del fiore. La trasformazione e l'adattamento del suolo per la produzione floricola — come specificherò nei paragrafi successivi — necessita di importanti opere di trasformazione e l'impiego di nuove tecniche agrarie.

L'architettura delle serre diventa così un manufatto specialistico, un dispositivo di lettura analitica che cristallizza il rapporto con il suolo e rende leggibili i tre temi fondativi con cui l'architettura di Sanremo si è da sempre relazionata con gli archetipi geografici: l'acclività, l'esposizione e i cammini terrestri.

Parlerò adesso del contributo di Mario Calvino al territorio di Sanremo e di come il sopraggiungere della coltivazione dei fiori recisi in manufatti specialistici, sia l'esito di un insieme di azioni strutturali che, osservati alla scala territoriale, sono state in grado nel tempo di determinare il fattore di riterritorializzazione dell'architettura del territorio.

Mario Calvino (1875-1951) è nato e ha vissuto a Sanremo in un momento di importanti trasformazioni. In quegli anni Sanremo transita da una figura urbana ancorata al borgo rurale della Pigna verso un orizzonte internazionale, frutto di un processo di inculturazione. Figlio di Giovanni Bernardo Calvino, uno tra i primi coltivatori di rose del territorio di Sanremo — 1870 circa, inizio coltivazione della rosa in Sanremo — e, Gerolima Assunta Guagno,[123] vivevano in prossimità delle città vecchia di Sanremo, in una villa situata sulla maggiore fra le dorsali del monte Bignone.[124] I possedimenti terrieri dei Calvino includono limoneti, palmeti e uliveti.

Influenzato dall'interesse per la floricoltura del padre, si laurea in scienze agrarie nel 1899 a Pisa, con una tesi dal titolo: *Breve studio sull'agricoltura nel territorio di Sanremo,*[125] pubblicata successivamente nella rivista *L'agricoltura Italiana*.

In questo periodo la città di Sanremo intuisce l'urgenza di riorganizzare l'uso del suolo su nuove basi scientifiche offerte dalle scienze agrarie e biochimiche e, i comizi agrari, frequentati da personaggi illustri, oltre a contribuire alla diffusione del sapere, cercano di risolvere le difficoltà di un'agricoltura ancorata alle vecchie tradizioni e non più al passo con i tempi.

L'introduzione e la diffusione di tecniche innovative per la potatura, l'innesto, la selezione e l'ibridazione dei vegetali, oltre a diverse modalità di concimazione del terreno e contrasto al problema dei parassiti, sono temi su cui Mario Calvino si esercita e introduce nella cultura del territorio di Sanremo intervallando allo studio le escursioni nelle valli.

La cultura dei fiori recisi offrì a Calvino interessanti opportunità di lavoro, tra cui la direzione dell'azienda floricola del Signor Mansard che produceva in particolare rose — l'attuale campo polisportivo — e, nel 1901 vince il concorso come direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura della provincia di Porto Maurizio[126] — in carica fino al 1908.

---

[123] Cfr. M. Calvino, *L'agricoltura nel territorio di Sanremo. La tesi di laurea dell'illustre agronomo padre di Italo Calvino*, (a cura di) G. Maceri, Sanremo, Lo Studiolo, pp. 5; 10-11.

[124] Cfr. D. Aicardi (2018), "Mario Calvino", in M. Calvino, *L'agricoltura nel territorio di Sanremo,* (a cura di) G. Maceri, Sanremo, Lo Studiolo, p. 76.

[125] M. Calvino (1899-1900), in *L'agricoltura italiana*, XXV-XXVI, pp. 1-48.

[126] Cfr. M. Calvino, *L'agricoltura nel territorio di Sanremo*, p. 77.

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Anno I. Onegiia, 1 Agosto 1901. N. 1.

L'Agricoltura Ligure

Rivista Mensile

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE

ONEGLIA — **Via Belgrano** — ONEGLIA

Direttore: D.r MARIO CALVINO

Titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Portomaurizio

Abbonamento annuo L. 3. — Non si vende a numeri separati

Per Inserzioni e Abbonamenti

rivolgersi in *Oneglia* all'Editore Amministratore Sig. *B. Nante*

Fig. 76. Frontespizio della rivista *L'Agricoltura Ligure*, Oneglia, 1° Agosto 1901, anno I, no° 1. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 25.

Da subito si adoperò per migliorare le condizioni lavorative dei contadini, conquistando tra l'ostilità nei confronti delle nuove tecniche, la povertà e l'arretratezza, la loro fiducia, orientando e educando le comunità locali a impiegare nuovi metodi per la cura dei terreni e delle piantagioni.

Tra le innovazioni di Calvino, l'introduzione della fertirrigazione del garofano e l'uva da tavola St. Jeannet var. Servant, si alterna un'intensa attività di propaganda, tanto che:

> *"partiva dall'ufficio di buon mattino con le tasche gonfie di opuscoli illustrativi o del bollettino, e direttamente o attraverso le stazioni ferroviarie vicine, infilava a piedi una delle impervie vallate spingendosi in su più che poteva, per soffermarsi qua e là tra gruppi di contadini intenti a lavorare"*[127].

Calvino contribuì a diffondere la cultura dei fiori, dimostrò su basi scientifiche quali fossero gli elementi nutrizionali più adatti ai terreni coltivati per la produzione delle rose, diffuse la tecnica del sovescio per mantenere o aumentare la fertilità del terreno coltivato a vitigni e oliveti, introdusse concimazioni chimiche, lo zolfo e il solfato di rame per debellare funghi e malattie delle piante, innesti di vigneti europei su radice americana per contrastare la fillossera e promosse il diradamento e il ripristino degli oliveti.[128]

Il mondo di Calvino è un mondo che osserva una realtà agricola, il suo sguardo sul territorio si costruisce attraverso un sapere che deriva da una conoscenza della tradizione, arricchito dallo studio e dalla sperimentazione sul campo.

Tra il 1904 e il 1905 è presidente di vari consorzi agrari cooperativi, promuove l'istituzione di frantoi e cantine sociali, diffonde nuove varietà di vitigni e specie da frutto, sulla rivista *L'agricoltura ligure* — rivista tecnica e prontuario per la risoluzione di problemi in campo agrario — diffonde gli esiti delle ricerche agronomiche e floricole per dare la possibilità ai contadini di applicare le nuove scoperte e migliorare la produzione delle coltivazioni.[129]

Dopo l'esperienza di viaggio nei centri di sperimentazione orticola francesi, utile per migliorare le condizioni della floricoltura in serra di Sanremo, in seguito all'esperienza in Messico, nel 1917 si trasferisce a Cuba per dirigere Stazione di sperimentazione agraria tropicale "Cuba Cane Sugar Corporation" — canna da zucchero — presso la presidenza della Repubblica.[130]

Nel 1919 dirige la Stazione di sperimentazione agronomica di Santiago de las Vegas, nel 1922 si trasferì in Brasile per studiare le colture di *Manihot palmata*, nel 1923 per conto della corporation cubana, apre una stazione sperimentale a San Manuel e, contestualmente fonda sia la scuola agraria per i figli dei coloni che la rivista *Chaparra agricola* in cui divulga tecniche di coltivazione e uso della canna da zucchero.[131]

---

[127] M. Calvino, *L'agricoltura nel territorio di Sanremo*, cit., p. 80.

[128] Cfr. M. Calvino, *L'agricoltura nel territorio di Sanremo*, p. 5. Si veda per esempio le opere di questo periodo: M. Calvino (1905), *La riforma della olivicoltura*, Oneglia; (1908), *Il fleotripide dell'olivo*, Oneglia; (1909), *Relazione sulla olivicoltura in Italia e provvedimenti presi per il suo sviluppo*, Oneglia.

[129] Cfr. M. Calvino, p. 5.

[130] Cfr. M. Calvino, p. 6.

[131] Cfr. AA.VV. (1974), *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVII, Calvart-Canefri, voce "Calvino Mario" (a cura di E. Mez), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, p. 30.

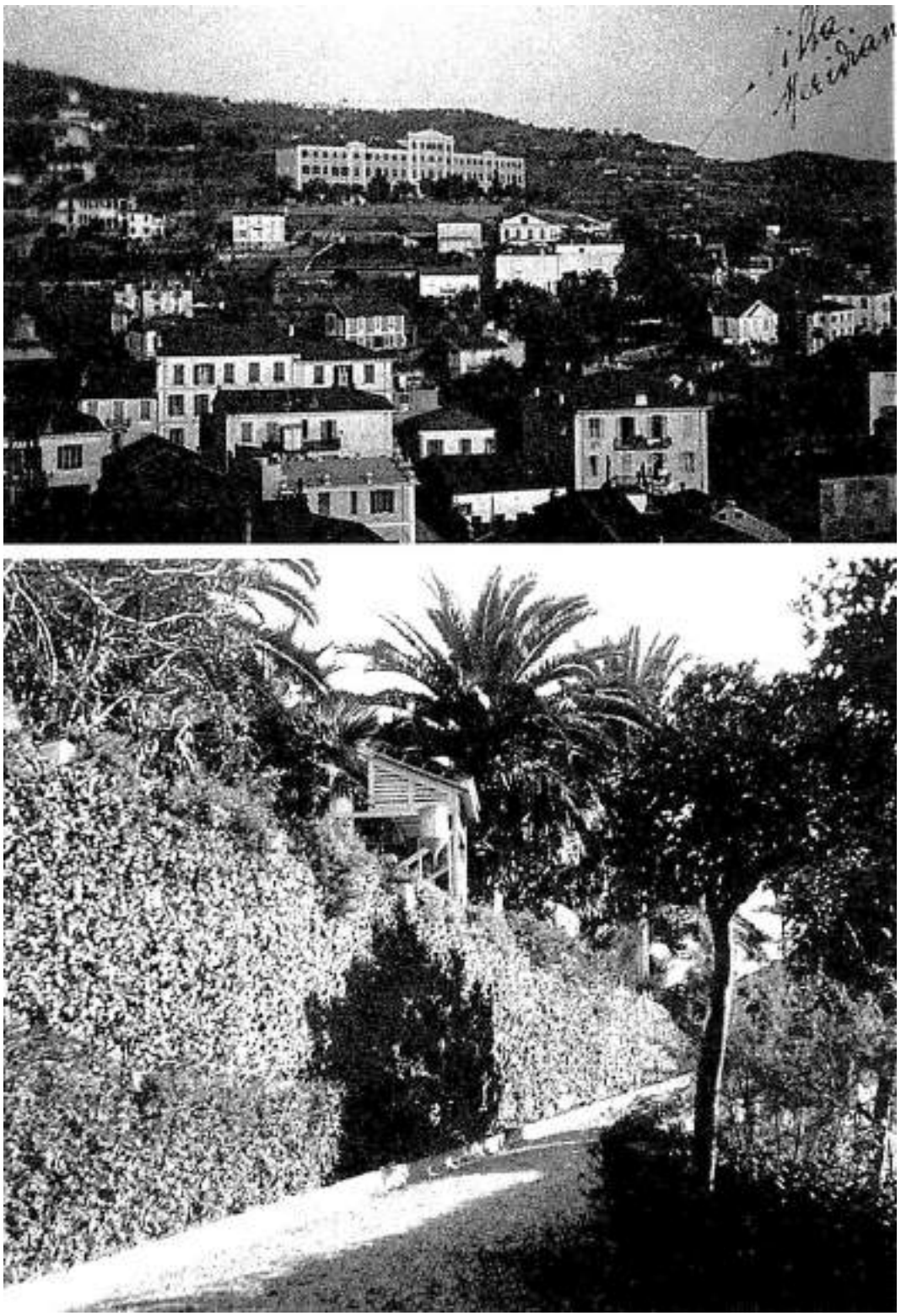


Fig. 77. In alto: Villa Meridiana; in basso: particolare del giardino. Fotografia in bianco e nero, 6.0x9.0 cm. Archivio Calvino, Album 20, inv. n. 127855. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 107.

Nel mentre a Sanremo viene istituita la Stazione sperimentale di floricoltura "Orazio Raimondo", di cui assunse la carica di direttore dal luglio 1925 sino al 1950[132] per poi passare alla moglie Eva Mameli.

A Cuba nel 1923 nasce il figlio Italo che, in seguito all'incarico del padre di direttore della Stazione sperimentale di floricoltura "Orazio Raimondo", si trasferisce con la famiglia a Villa Meridiana — via Meridiana 82 — dove crescerà fino a circa vent'anni. La villa e il giardino di Villa Meridiana, nel centro di Sanremo, costituito da piante e fiori esotici, sarà il riferimento geografico e botanico per la letteratura di alcuni suoi scritti, tra cui *Un pomeriggio Adamo*[133] e, il *Barone Rampante*[134], di quest'ultimo si rammenta l'albero-rifugio del protagonista, il falso pepe — *Schinus molle* — pianta ornamentale del Perù simile al salice piangente che produce frutti rossi commestibili simili ai grani di pepe.

Mario Calvino aveva redatto il programma piccoli-grandi "rivoluzionari agro ecologici" ma, in seguito al fallimento della banca, lo sviluppo fu ostacolato e, alcune strutture necessarie al funzionamento della stessa Stazione Sperimentale, furono spostate nella villa.

Fra le attività che Mario Calvino svolse nei primi anni di rientro nella città natale — trascorse 17 anni all'estero — vi fu l'introduzione di nuove specie e varietà soprattutto da aree subtropicali e tropicali, con lo scopo di acclimatarle.[135] Fra queste: varietà di avocado, pompelmo, zucche, differenti specie ornamentali e floreali, da frutto, da essenza, da fecola e da zucchero[136].

Calvino è stato uno tra i più importanti agronomi e botanici italiani della prima metà del XX secolo che ha saputo riversare la propria esperienza tecnico-scientifico nel suo paese d'origine. Il processo d'inculturazione è per Calvino un continuo operare, trasferisce la sua conoscenza nelle società in cui lavora. Calvino è un vettore di modelli culturali innovativi, sperimentatore di un modo di agire che nel mondo agricolo rappresenta tutt'oggi un esempio del fare industria.

La contaminazione internazionale, esito della continua attività sul campo e confronto internazionale — Cuba, Messico, Yucatàn, Brasile, Hawaii, Africa, etc. — va oltre il tempo in cui si colloca riuscendo a comprendere quali possono essere i benefici di un modello agricolo sostenibile, anticipando quello che oggi viene definito chilometro zero.

Le scelte progettuali applicate all'orticoltura e alla floricoltura, sono il frutto di una continua ricerca applicata sul campo e acquisita nei viaggi, praticata in luoghi spesse volte lontani rispetto al punto di partenza, ma che nel seguito ritornano all'origine con una conoscenza estesa in grado di modificare e riallinearsi allo stesso tempo con la struttura originaria del territorio in cui si collocano.

Calvino ha un approccio moderno e innovativo e grazie alla forte rete di relazioni nazionali e internazionali intravvede nei caratteri rurali del territorio di Sanremo il fattore propositivo in grado di generare modelli di gestione e controllo del territorio capaci di osservare e percorrere il progresso della città.

---

[132] Cfr. M. Calvino, p. 6.

[133] I. Calvino (1991), *Un pomeriggio, Adamo*, in *Romanzi e racconti*, edizione diretta da C. Milanini (a cura di) M. Barenghi e B. Falcetto, vol. I, Milano, Mondadori.

[134] I. Calvino (1957), *Il barone rampante,* Torino, Einaudi.

[135] Cfr. AA.VV. (1974), *Dizionario Biografico degli Italiani*, p. 30.

[136] Ibid.

Fig. 78. A sinistra: casa del Direttore della Stazione Agronomica Sperimentale di Santiago de Las Vegas, Cuba 1921. Fotografia, 24.5x17.5 cm. Italo Calvino nacque il 15 ottobre del 1923 nella casa del Direttore a Cuba. A destra: Particolare del parco della casa del Direttore, 11.5x15.0 cm. Archivio Calvino, Album 36, inv. n. 128756, inv. n. 128751. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 91.
Fig. 79. Mario Calvino mentre misura il sorgo zuccherino. Agronomica Sperimentale di Santiago de Las Vegas, Cuba. Fotografia, 17.0x12.0 cm. Archivio Calvino, Album 18, inv. n. 128145. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 85.

Osservando la realtà della Costa Azzurra, Calvino comprende come il processo di trasformazione dei fiori in articoli di consumo, siano il prodotto fisico su cui innestare un nuovo modello agricolo-economico. In quegli anni, attraverso la conoscenza del collega francese Raphael De Noter, condivide interessi per piante alimentari di origine tropicale ancora ignote in Europa, dedicando sempre maggior responsabilità all'estensione — in ogni forma — della floricoltura nel territorio di Sanremo.

Quali sono le strategie e i modelli che Calvino propone e da dove derivano?

In che modo i suoi studi contribuiscono a definire l'immagine e la gestione del territorio?

Per rispondere a queste domande, credo sia necessario analizzare la biografia della figura di Calvino da un punto di vista geografico, consultabile nei volumi *Il giardino segreto dei Calvino*[137] e nel *Dizionario Biografico degli Italiani*[138], ma credo tuttalpiù che sia fondamentale ricontestualizzarlo al nostro tempo come precursore di una nuova figura, un agronomo in grado di leggere il territorio per la sua connaturale forma architettonica.

Calvino introdusse nel territorio di Sanremo diverse specie di fiori tra cui rose provenienti da tutto il mondo, garofani[139], buganvillea, genista, ornitogalo, croton, fotinia, rododendri, ninfee, vite, etc., sostenendo da sempre che il progresso della coltura dei fiori è da ricercare nel miglioramento genetico — ibridazione e incroci — appartenenti alla stessa specie o genere. Il suo lavoro alla Stazione sperimentale non si limitava alla ricerca, si estendeva a orientare e insegnare ai floricoltori di Sanremo come eseguire metodi di ibridazione e impollinazione artificiale per la produzione di nuovi colori e varietà ornamentali rendendoli più competitivi nel mercato nazionale e internazionale.[140]

Nel 1927, ottenuta la libera docenza in orticoltura, parte per missioni agricole in Europa e Africa: Isole dell'Egeo[141], Tripolitania, Kenia, Tanganica, Zanzibar e Somalia.[142]

Sposato con Eva Mameli (1886-1978), botanica, naturalista e accademica italiana, oltre condividere interessi scientifici, fondano nel 1930 la *Società italiana amici dei Fiori* e la rivista il *Giardino fiorito*, diretto dal 1931 al 1947 che, oltre a discorrere di giardini, sensibilizza i giovani verso la cultura della bellezza e della conservazione, di cui Calvino ne riteneva di grande rilievo preservarne i caratteri tipici.

---

[137] P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega.

[138] AA.VV. (1974), *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVII, Calvart-Canefri, voce "Calvino Mario" (a cura di E. Mez), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 29-31.

[139] Per esempio si veda dello stesso autore: M. Calvino (1946), "Nuova tecnica colturale del garofano"*,* in *Humus,* II*,* no° 12, pp. 16-18; (1948), "Innovazioni nella tecnica colturale delle rose e dei garofani"*,* in *Atti del Congresso nazionale della floricoltura italiana,* Sanremo, pp. 27-36; (1948), *"*Rose e garofani nei metodi di coltivazione"*,* in *Pubblicazione della Stazione sperimentale di floricoltura,* no° 39*,* Sanremo, pp. 1-11.

[140] Si veda: M. Calvino (1936), "Come ottenere nuove varietà di fiori attraverso l'ibridazione*",* in *Pubblicazione della Stazione sperimentale di fioricoltura,* no° 13*,* Sanremo, pp. 1-23; M. Calvino, (1934) "La produzione floricola italiana nei confronti con la produzione estera concorrente"*,* in *Il Convegno nazionale di fioricoltura,* Sanremo, pp. 1-7.

[141] Cfr. M. Calvino (1928), "Piante e coltivazioni da introdursi e sperimentarsi in Rodi e nelle Isole Egee*",* in *L'agricoltura coloniale,* XXII*,* no° 5, pp. 163-185.

[142] Cfr. AA.VV. (1974), *Dizionario Biografico degli Italiani*, p. 30.

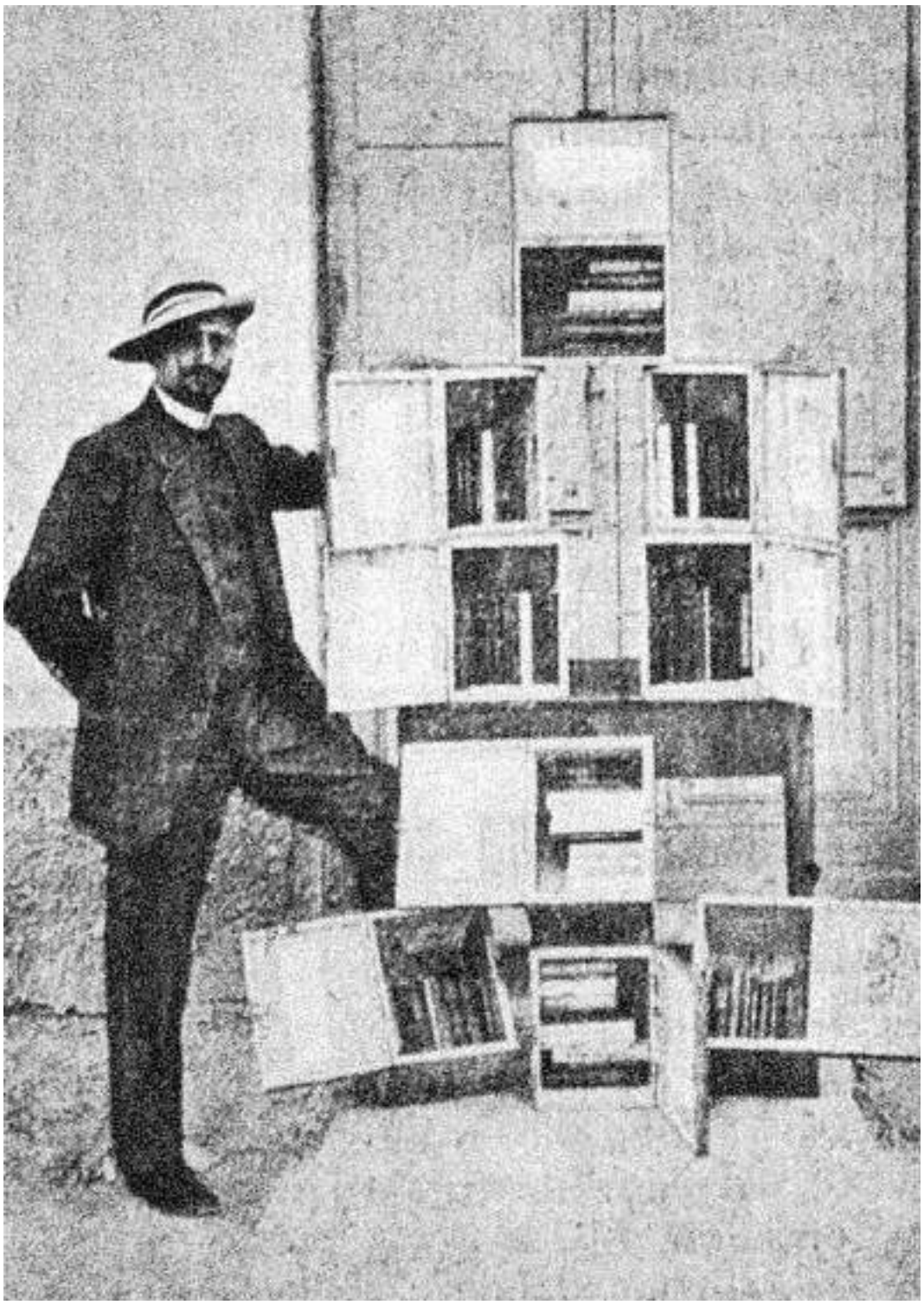


Fig. 80. Mario Calvino e la biblioteca agricola itinerante. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 27.

Calvino riteneva che il territorio ligure si dovesse costruire e organizzare per fasce altimetriche, divise per tipo di coltura, facilitando così l'acclimatazione delle piante in funzione delle quote altimetriche. Il territorio si sarebbe articolato in tre fasce: la fascia per i limoni, la fascia per gli ulivi e la fascia per i palmizi.

La struttura architettonico-geografica del territorio di Sanremo, strutturata in terrazzamenti, richiedeva quindi cure simili alle coltivazioni e, in assenza della manutenzione, gli artefatti dei terrazzamenti divengono corpi morti, abbandonati archeologicamente sulle colline, cadono in obsolescenza, che è anche obsolescenza agricola, colturale e culturale.

Negli anni a seguire, Mario Calvino coordina vivai, fonda l'associazione di commercianti per migliorare e sostenere l'esportazione dei fiori verso il mercato estero, insiste per l'apertura di una banca di credito agricolo che aiuti i contadini, istituisce la biblioteca agricola itinerante, organizza mostre e conferenze.

Nel 1934 Calvino collabora con il Servizio chimico militare, tra il 1936-38 insegna alla Facoltà di Agraria di Torino, al termine della seconda guerra mondiale, in qualità di presidente di Commissione del ministero per la Costituente, elabora un programma di previdenza per l'agricoltura in Liguria[143] — dalla costa all'entroterra.

Il figlio Italo, nel testo *La strada di San Giovanni*[144]*,* rende chiaro quale fosse il clima che si respirasse nella famiglia Calvino, immersi nella conoscenza del territorio di Sanremo. I caratteri geografici diventano la struttura su cui si articola la narrazione e, il podere di San Giovanni, fra orti e uliveti, veniva raggiunto seguendo l'opera dell'uomo, *i beodi* — canali di scolo. La sintassi del territorio si lega alla forma narrativa, così attraverso il racconto, è possibile riscoprire l'immagine del territorio, raggiungendo la chiesa di San Giovanni che, posta tra le fasce terrazzate di versante domina la città sottostante.

Mario Calvino morì a Sanremo per una bronchite il 25 aprile del 1951.[145]

Per riprendere le domande poste in precedenza sul valore del lascito di Mario Calvino al territorio di Sanremo e ai sui contributi, vorrei riaprire la quesitone attraverso le parole di Paolo Cognetti:

> *"Io entro in una storia e mi ci muovo: Mi sposto da una stanza all'altra e guardo. Scrivere non è costruire una casa: è visitarla, abitarci dentro. La casa esiste già, ed è una casa piena di segreti; a noi tocca il lavoro di scrutare nell'armadio e sotto il letto, accendere le luci, sfondare le porte chiuse"*[146].

Calvino si spostava letteralmente da uno spazio geografico all'altro, scriveva e progettava per il territorio di Sanremo, sfondava porte non ancora costruite, aveva piena cognizione di quello che già esisteva — il contesto — e, il suo scopo è stato in parte quello di navigare l'architettura del territorio, riscoprendolo di volta in volta come materiale da costruzione per impostare il futuro di Sanremo.

---

[143] Cfr. AA.VV. (1974), *Dizionario Biografico degli Italiani*, p. 30.
[144] I. Calvino (1990), *La strada di san Giovanni*, Milano, Mondadori.
[145] Cfr. AA.VV. (1974), *Dizionario Biografico degli Italiani*, p. 30.
[146] P. Cognetti (2014), *A pesca nelle pozze più profonde. Meditazione sull'arte di scrivere racconti*, Milano, minimum fax, cit., p. 50.

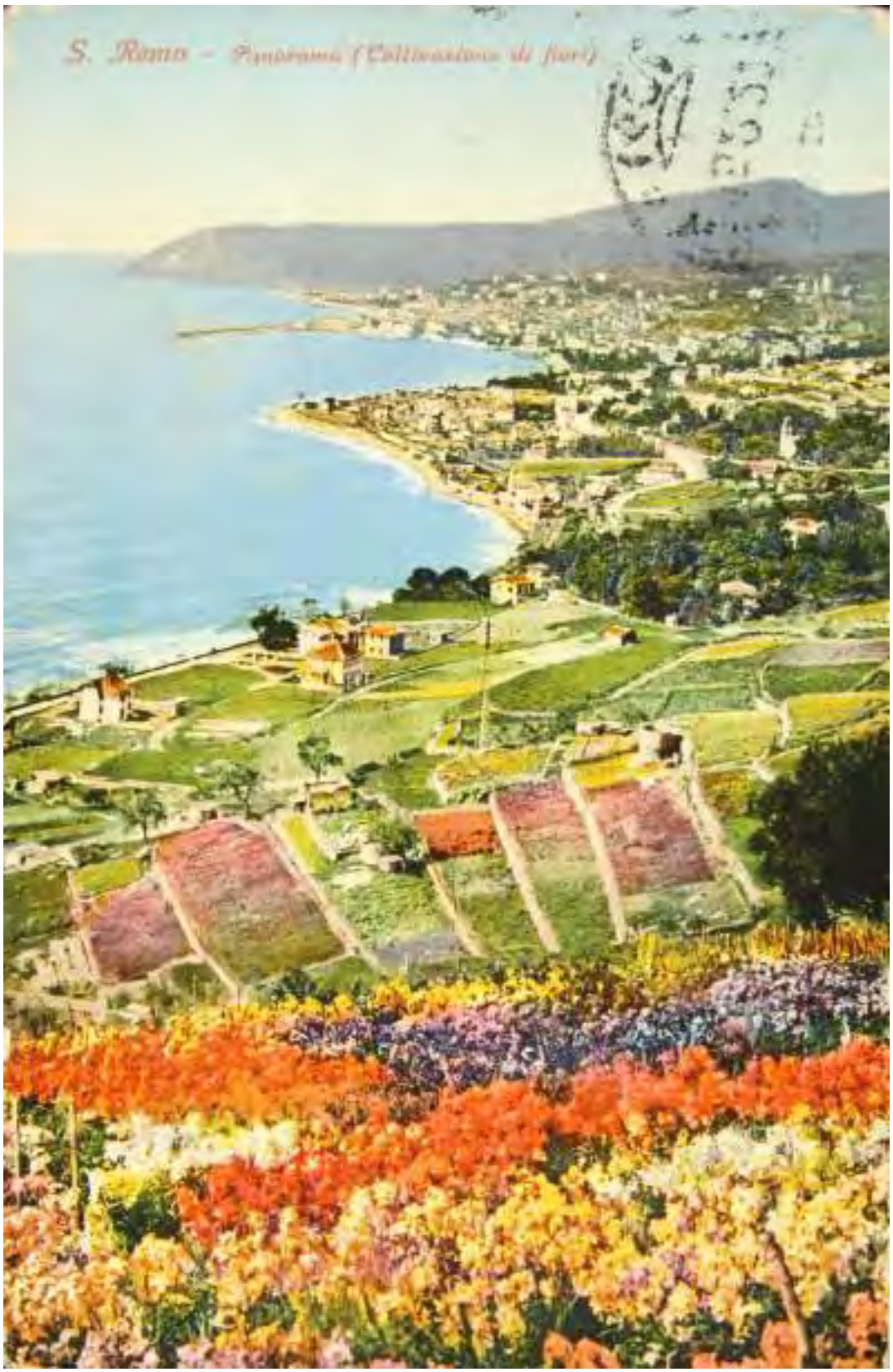


Fig. 81. La coltivazione dei fiori nelle fasce terrazzate di Sanremo viste da levante, inizio XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0989.

Calvino, era ben consapevole della realtà in cui viveva, della condizione climatico-geografica privilegiata della città di Sanremo, delle opportunità che la cultura dei fiori avrebbe rappresentato nel tempo, sapeva fin dall'inizio che cosa bisognasse distinguere nel territorio e quali forme di cultura — materiale e immateriale — rispetto ad altre, sarebbero state in grado di costituire il patrimonio inalienabile della *Città dei Fiori*, poiché:

> *"Occorre distinguere giardinaggio da floricoltura industriale. Il giardinaggio è un'agricoltura superiore che ha per iscopo la coltura dei fiori e degli alberi per ornamento; mentre la floricoltura industriale ha per iscopo di trarre dai fiori i maggiori guadagni. A San Remo il giardinaggio è tenuto in grande onore, ed assai esteso. I più bei giardini della Riviera, le piante esotiche più preziose, si possono osservare solo nel nostro territorio"*[147].

Calvino progetta sulla carta i termini per l'atto seduttivo della nuova immagine della città di Sanremo. Costruisce l'immagine del territorio escludendo le tecniche che non sono in grado di formalizzare una struttura geo-architettonica adatta al tipo sfruttamento del suolo, per cui il territorio di Calvino è tutto ciò che sta all'interno di regole geomorfologiche, ancorate agli archetipi. La visione dello spazio rurale, viene addomesticata attraverso operazioni fisiche di adattamento.

Nella stessa maniera, decide cosa escludere nel rapporto con il suolo e analiticamente compie una operazione di semiosi dove l'originario uso dei terrazzamenti trasforma l'immagine del teatro di *Golfo di Sanremo* in quella che sarà l'immagine della *Collina di Cristallo*, fatta di fiori e serre — la riterritorializzazione.

L'eredità che Calvino ha lasciato al territorio di Sanremo è di valore inestimabile e se ne sono visti i frutti per circa un secolo. Il rischio oggi è lo stesso che Calvino rilevava in merito al sistema geo-architettonico che compone il territorio del Ponente Ligure, perfettamente rappresentato dall'area sanremese: è il rischio dell'obsolescenza. Un dovere dei liguri e dei sanremesi in particolare è di mantenere viva questa eredità.

L'opera di Mario Calvino è stata straordinaria e unica anche perché ha saputo muoversi sul crinale fra la modernità delle innovazioni nelle scienze agrarie e le tradizioni agro-culturali del territorio senza snaturare e appiattire queste ultime — e senza alterare radicalmente il territorio con lo sfruttamento intensivo a tutti i costi.

Calvino è tra le figure che hanno innovato il modo di fare agricoltura, floricultura e ricerca nel panorama nazionale e internazionale. Sulla base delle sue intuizioni si fonda la sua opera riformatrice per il territorio d'Imperia. Le sue scelte e la sua impresa di riforma socio-agricola hanno reso l'agricoltura floricola il modello trainante per l'economia della provincia d'Imperia per circa 60-70 anni.

[147] M. Calvino, *L'agricoltura nel territorio di Sanremo*, cit., p. 52.

Fig. 82. Mario Calvino durante i lavori di costruzione dei *maixei*, Fotografia della prima metà del secolo XX. Fonte: https://www.sanremo.it/storia-arte-cultura/storia/sanremo-presentazione-di-un-libro-su-mario-calvino/.

L’innovazione apportata sul campo rappresenta un modello ancora attuale e, la geografia dei territori che Calvino percorre, può aprire un dibattito sulla questione tra approccio generativo del pensiero agricolo e approccio interpretativo dell’autore. Nel primo caso le regole sono desunte dal confronto prodotto con la natura dei luoghi e riguardano la condizione fisica dello spazio rurale-antropico; nel secondo caso le caratteristiche fisiche dello spazio, sono il frutto di una trasformazione che è subordinata alla sostituzione di un prodotto con un altro, talvolta anche sociale. Le modalità con cui Mario Calvino ha sperimentato sul campo risultano sotto alcuni aspetti più moderne di quelle attuali, l’occhio di Calvino, ha interrogato il passato per progettare il futuro.

Panorama dalla strada di Bordighera, fine XIX e inizio XX secolo.
(DocSAI – Archivio Fotografico del Comune di Genova).

1.4. Tracciati. La costruzione della logica del territorio

Parlare del significato poetico di un albero agli uomini della riga e della squadra che tracciano i piani geometrici delle nostre città sarebbe come parlare a vuoto.[148]
(Camillo Sitte)

Tracciare rappresenta nel linguaggio marinaresco, la linea — non per forza retta — che una imbarcazione percorre tra il punto d'origine di una data condizione che, per qualche motivo si sposta verso qualcosa — il suo arrivo.

Tracciare una rotta corrisponde alla costruzione di un disegno — in scala o fuori scala — che nel senso strutturale dell'intento, vuol dire spiegare e indicare una delle tante possibilità orientate a quella cosa, fatto di momenti, oggetti e figure che si allineano e alternano su quel percorso, descrivendo nel suo mutare — come nel caso di Sanremo — una struttura logica delle cose, ovvero il suo tracciarsi.

La costruzione della logica del territorio di Sanremo, prevede un rapporto con il termine descrittivo nel suo senso più esteso, osservando storicamente e analiticamente i materiali urbani e territoriali della quotidianità dell'uomo che nel loro divenire si rappresentano nel tempo attraverso le forme.

Cercherò ora di descrivere per frammenti le diverse regioni del territorio, astraendo le parti che nel loro formalizzarsi rappresentano una plausibile logica territoriale per poi descriverle attraverso il loro carattere ripetitivo.

Per fare questo tipo di operazione utilizzerò le connessioni logiche che possono innescarsi tra gli elementi descrittivi e l'impianto architettonico urbano e territoriale supportato dal materiale cartografico e dalle descrizioni del sito.

Le forme che si trovano in natura intercorrono tra le figure terrestri in un mondo che si costituisce da linee e rapporti tra le une e le altre poiché *"tout est question de ligne"*[149] fatte di episodi che procedono stratigraficamente nel tempo dove la formatività delle cose *"non è esattamente un punto, ma un luogo, una posizione, un sito, un fuoco lineare, linee provenienti da linee"*[150].

Leggere il territorio di Sanremo attraverso i corpi dell'architettura mi porta a indagare il rapporto tra le carte topografiche e le forme geografiche in qualità di figure architettoniche compiute da un insieme di geometrie chiuse — l'architettura della casa, dell'abitato, della strada, delle cose dell'Uomo. Nonostante possano sembrare episodi occasionali, queste linee in movimento, definite dalla loro scelta formale, sono in realtà parte di un insieme di tracciati logici provenienti dalle forme geografiche. Questi tracciati si relazionano, confrontano e si solidificano nella forma degli edifici e degli elementi del territorio di Sanremo, offrendo una descrizione e una visione architettonica di questo luogo.

[148] C. Sitte [1889] (1953), *L'arte di costruire città*, (a cura di) L. Lodi, Milano, Antonio Villardi Editore, cit., p. 146.
[149] G. Deleuze e C. Parnet [1980] (1996), *Dialogues,* Parigi, Flammarion, cit., p. 151
[150] G. Deleuze [1988] (2004), *La piega: Leibniz e il barocco*, (a cura di) D. Tarrizzo, Torino, Einaudi, cit., p. 31.

Fig. 83. Sanremo e i suoi dintorni compresa tra la costa della Regione Foce e la Regione Monteolivo, 1875. Scala 1:25.000. Litografia a colori, 9.6x15.9 cm. Libreria antiquaria Clemens Paulusch, Berlino, articolo 302839.
Fig. 84. Anonimo, particolare della rappresentazione pittorica dell'abitato di Sanremo nella pala d'altare del Battistero di San Giovanni Battista in Sanremo datata 1591. Proprietà della Parrocchia Concattedrale San Siro in Sanremo. Anche in I. Beniamino (2017), *Giardini di agrumi nel paesaggio di Sanremo: coltura e varietà nei secoli XII-XIX*, Rimini, Guaraldi LAB, p. 13.

La dimensione topologica con cui si definisce l'immagine delle regioni — oggi quartieri — dell'abitato di Sanremo e suoi dintorni, è una dimensione che si rapporta con la misura dell'orto — del podere fondiario — di un uso del suolo che trova nelle linee di demarcazione tra gli spazi costruiti — abitato e agricolo — la misura logica dei tracciati di crinale, versante, mezzacosta e fondovalle che, nel tempo sono stati saturati dalle necessità del secolo XX, celando attraverso la crescita urbana la ricca e articolata complessità di questo luogo.[151]

Questa carta fornisce la possibilità di leggere i tracciati delle acque che inscrivono le figure dei promontori insieme ai tracciati delle percorrenze e alla traversabilità dei guadi che fanno della Pigna — e delle figure adiacenti — un sistema logico di replicazione dei fatti urbani.

Questo rapporto tra le linee dei tracciati geografici e quelli urbani, è leggibile nella struttura urbana della Pigna medievale descritta nelle guide del XIX secolo, che ne riportano i fatti urbani come segue:

> *"...the interior is remarkably gloomy, and, in the upper town, offers a singular example of municipal arrangements of the middle age. With the exception of the Strada Maestra, San' Remo may be described as a succession of caverns and defiles. Ranges of very lofty stone houses, built upon arches, cross and intersect other ranges of arches, and wind up the side of the Apennine hill. These streets are crossed transversely by arches, like bridges, extending from wall to wall. The whole ancient borgo is thus connected, as it were, into one hive; and with a very slight degree of trouble, you might walk and clamber through it form end to end, without setting foot upon the ground. Such a mode of construction, when the inhabitants were determined upon defence, must have rendered it almost impregnable"*[152].

La descrizione della guida Murray rivela l'articolato sistema dei tracciati di percorrenza, mostra la figura di una città per così dire fluttuante, galleggiante, fatta di attraversamenti, camminamenti che evidenziano il complesso rapporto tra sito e la condizione orografica.

L'immagine che fuoriesce dal testo è quella di una figura architettonica e territoriale che si serve ed è servita dalle linee dei tracciati delle vie d'acqua e del sistema dei terrazzamenti costruiti per fasce, che sta alla base delle plausibili spiegazioni del divenire città.

La più antica raffigurazione della città di Sanremo e suoi dintorni, si trova nella pala d'altare del Battistero di San Giovanni.[153] Questa rappresentazione pittorica rende intellegibile come il sistema delle linee di attraversamento dei guadi, le linee delle figure architettonico monumentali di promontorio e, le linee delle direttrici dell'abitato, concorrono, come spiega Bergson, a vedere il congelamento del divenire delle cose poiché *"le forme n'est qu'un instantané pris sur une transition"*[154].

---

[151] Cfr. C. Ravagnati (2021), "Tout est consommé", in id., *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo,* Firenze, AIÓN EDIZIONI, pp. 121-125.

[152] J. Murray (1852), *Handbook for travellers in Northern Italy: embracing the continental states of Sardinia, Lombardy and Venice, Parma and Piacenza, Modena, Lucca, and Tuscany as far as the Val d'Arno*, Londra, John Murray, cit., p. 76.

[153] Il Battistero di San Giovanni Battista, o Chiesa di S. Giovanni, si trova a nord-est della Piazza San Siro, prospiciente la Cattedrale di San Siro. La pala d'altare è situata nella zona battesimale.

[154] H. Bergson [1907] (2008), *L'évolution créatrice*, Parigi, PUF, cit., p. 302.

Fig. 85. Il territorio di Sanremo e il sistema degli orti lungo la costa compresi tra i conoidi di deiezione delle valli Foce e San Martino. Particolare della carta redatta da Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo,* 1754. Scala 1:9.500. Archivio di Stato di Genova.
Fig. 86. L'abitato di Sanremo e i tracciati degli orti esposti a sud ai piedi del promontorio della Pigna. Particolare della carta redatta da Matteo Vinzoni, *Pianta della città di San Remo,* 1753. Scala 1:1.680. Archivio di Stato di Genova.

Queste linee mostrano tre fattori importanti: il primo è quello di avere una struttura urbana che si sviluppa dall'alto verso il basso, ovvero dalla vetta del promontorio — in cui è possibile riconoscere nella pala d'altare la figura architettonica monumentale del castello, ora distrutto — ai piedi di esso, il secondo fatto urbano è dato dai tracciati delle vie d'acqua che partecipano alla costruzione della figura urbana, definendone i bordi a ponente e a levante. Il terzo è costituito dall'antica via romana, l'attuale via Palazzo, che definisce attraverso le linee dell'abitato in cortina il fronte sud della città antica.

I tre elementi concorrono a delineare le geografie urbane che costituiscono un archetipo che si sviluppa tra due fiumi — tra due sistemi vallivi — lasciando nella parte oltre la strada romana — e l'abitato di Pian di Nave — gli spazi verdi coltivati in fasce terrazzate per la produzione di limoni.

I tre fattori sopra indicati, mi portano a ragionare su quali siano gli aspetti geomorfologici dei tracciati di sviluppo per le regioni adiacenti e, se il modello della Pigna situato sul promontorio, caratterizzato dal tipo dell'orto lungo la costa, è un modello percorribile negli altri promontori e versanti del territorio di Sanremo.

Ritorniamo nella fascia verde compresa tra la via Palazzo e i torrenti San Francesco e San Romolo, costituita prevalentemente da agrumeti. Questa fascia, come vediamo nella pala d'altare e in altre cartografie, è una zona che, come riportano Carassale e Lo Basso, è stata sfruttata per gli agrumeti[155] — introdotti nel XIII secolo — e che trova spazio tra i piedi dei promontori e la linea di costa, *"in appezzamenti chiamati horti o giardini, sovente protetti da muri, che costituivano le tessere di un complesso mosaico di consociazioni"*[156].

Quali sono i caratteri tipici degli orti che si posizionano alla base del sistema dei promontori di Sanremo e in che maniera possono diventare figure e tracciati propositivi nella costruzione della città?

Credo sia necessario fissare dei criteri che ci aiutino a spiegare la formatività di questi luoghi. Naturalmente le condizioni per sfruttare il carattere del suolo risiedono nella natura del suolo che, nei conoidi di deiezione si presenta fertile e sabbioso. Questi lembi di terra hanno bisogno di acqua e pertanto questo tipo di colture necessitano del trasporto dei tracciati delle acque attraverso la costruzione di canalizzazioni — acquarezzi o beodi.[157]

Il fattore espositivo è un elemento essenziale per la produzione degli agrumi, pertanto i promontori e i versanti esposti a sud vengono piantumati a bosco, mentre le fasce in prossimità della costa sono piantumati con il sistema a spalliera.[158]

---

[155] L'economia di Sanremo all'inizio del X secolo gravitava intorno alle *"colture della vite, del fico e dei cereali"*. Il successo riscontrato nel panorama internazionale in seguito all'introduzione degli agrumi, appartiene a quell'insieme di operazioni che mostrano come la città di Sanremo sia in grado di sfruttare le tendenze del tempo per organizzare a proprio vantaggio il territorio — come vedremo in seguito per l'invenzione della città d'inverno e l'invenzione della città balneare. Per una lettura più approfondita si vedano i paragrafi "Gli elementi costitutivi dell'agrosistema sanremese", e "Trasformazioni e novità nell'economia dell'estrema Liguria occidentale tra Otto e Novecento", in A. Carassale e L. Lo Basso (a cura di) (2008), *Sanremo, giardino di limoni. Produzione e commercio degli agrumi dell'estremo Ponente ligure (secoli XII-XIX)*, Roma, Carocci, pp. 43-53.

[156] Carassale e Lo Basso, *Sanremo, giardino di limoni*, cit., p. 46.

[157] Cfr. Carassale e Lo Basso, p. 46.

[158] Il sistema a *spalliera* prevede la piantumazione degli aranci su tracciati a maglia quadrati distanti un metro l'uno dall'altro, mentre il tipo di coltivazione dei limoni imposta il passo tra un filare e l'altro di metri due. Questo tipo di impianto viene usato per evitare i danni che il vento del vento danneggi le piante in fase di fioritura e di raccolta. Cfr. Carassale e Lo Basso, p. 46.

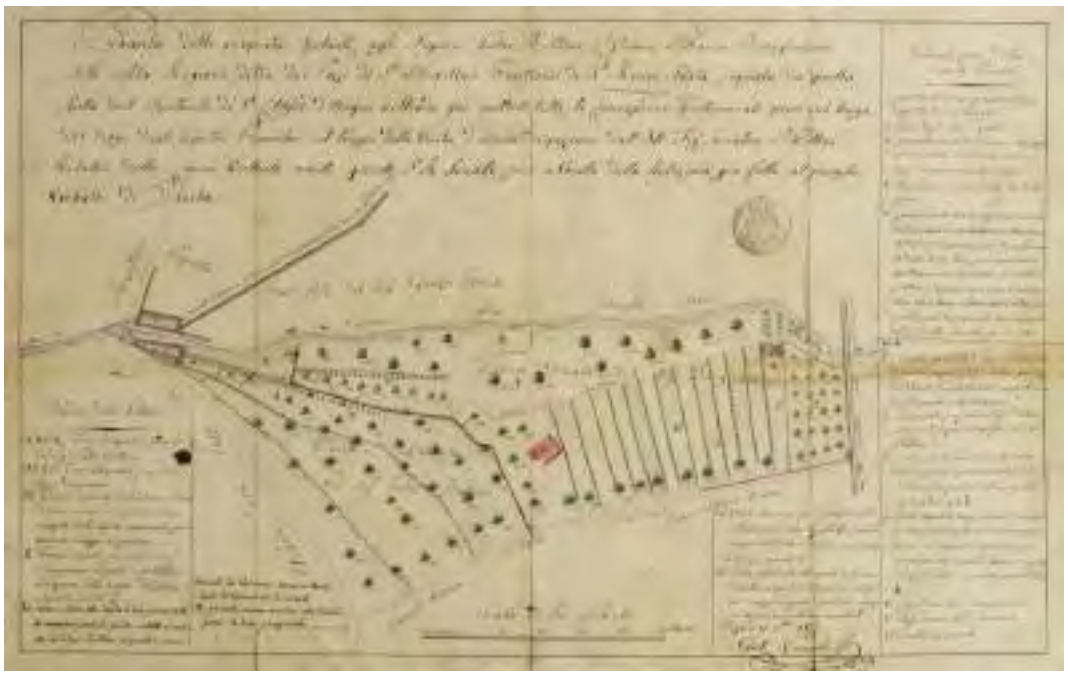


Fig. 87. Regio agrimensore Laurenti Antonio, il sistema dei beodi o acquarezzi nella regione detta dei Pozzi di San Martino in Sanremo, 10 dicembre 1825. Scala 1:500. Penna e acquerello, carta, 36.0x57.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0149.
Fig. 88. Il sistema degli orti nella zona della marina di Sanremo. Copia fotostatica del Catasto Napoleonico. Archivio Storico Comune di Sanremo, Fondo Comune di Sanremo - Serie II. Anche in I. Beniamino (2017), *Giardini di agrumi nel paesaggio di Sanremo: coltura e varietà nei secoli XII-XIX*, Rimini, Guaraldi LAB, p. 21.

Stando alle rappresentazioni cartografiche, possiamo dire che la struttura degli orti — giardini — costituisce un'articolazione della costa che si sviluppa maggiormente oltre la strada romana in direzione del mare.

Il sistema degli orti è un tracciato che si organizza intorno alle vie di comunicazione, si formalizza a mosaico composto dai tasselli degli orti, si alimenta dell'economia dell'agrumeto e si riparte secondo un modello territoriale che trova i suoi limiti topologici nei bordi dei bacini imbriferi e in corrispondenza dei punti che si originano dalle intersezioni dei coni di deiezione dei sistemi vallivi, dove aumenta o diminuisce la superficie coltivabile disponibile.

Le valli dei fiumi Foce e San Martino, riportano formalmente i caratteri dell'archetipo territoriale della Pigna che insegue questo tipo di frammentazione.

Le caratteristiche di questi luoghi e il loro uso sono descritte da Luigi De Bartolomeis nelle *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*[159] in cui si legge che gli abitanti di Sanremo:

> *"coltivano gli odoriferi loro giardini, i loro fruttiferi colli, e si ritirano nelle terre al cessare delle campestri fatiche. Dal clima dolcissimo e dei prodotti del suolo di S. Remo… i sette colli, che fanno corona alla città, sono intieriamente vestiti di olivi, di cedrati, di limoni, di aranci, di palme, di mandorle, di fichi, di melograni, e potersi chiamare a ragione S. Remo il giardino della riviera occidentale…"*[160].

Torniamo alla questione dell'orto.

L'orto o giardino, rappresenta una figura composita, non tanto per il contenuto che racchiude in sé, ma per le questioni aggregative di cui si compone. Il modello orto necessità di approvvigionamenti idrici — canalizzazioni o beodi — e di una perimetrazione che in tempi remoti oltre che a proteggere la proprietà da eventuali furti o controversie durante la raccolta[161], delimitava con l'attestazione del muro di confine una traccia al suolo.

L'insieme di queste tracce, che sono le linee in movimento di cui parla Bergson, rappresentano per il modello di sviluppo urbano lungo la costa, l'immagine frammentata del mondo agricolo, soppiantato per parti e ripetuto nel tempo nei giardini delle ville borghesi, ma altresì usato come *linea in movimento* lungo i tracciati di demarcazione topologica per attestare i fabbricati o permettere l'apertura e allargamento delle vie.

Ai piedi dei promontori e nei versanti soleggiati si trovano quei luoghi che, maggiormente esposti ai benefici del sole rispetto ad altri, hanno riconosciuto nel tempo — forse per naturale vocazione — la possibilità di divenire città a partire dagli sviluppi che si generano tra le intersezioni dei fatti geografici e quelli urbani — per parti — dell'abitato di Sanremo.

---

[159] L. De Bartolomeis (1840-1847), *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi. Opera preceduta dalle teorie generali sulle statistiche e speciali alle riconoscenze militari*, vol. I-II, Torino, Tipografia Chiro e Mina.

[160] De Bartolomeis (1847), *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi,* vol. II, tomo IV, Torino, Tipografia Chiro e Mina, cit., pp. 1182-1183.

[161] Cfr. Carassale e Lo Basso, "La normativa agrumaria: dagli statuti quattrocenteschi ai "capitoli" del 1843", in *Sanremo, giardino di limoni,* pp. 69-70.

Fig. 89. Particellare catastale della piana di valle Foce ai piedi del promontorio della regione Foce, 1812. Scala 1:2.500. Particolare delle Mappe Catastali Napoleoniche. Archivio Storico Comune di Sanremo, Mappe Catastali Napoleoniche, Solaro – Foce, sezione H, divisione I.
Fig. 90. L'abitato della piana del fiume Foce e il tracciato del particellare catastale, 1914. Scala 1:5.000. Particolare della Mappa Catastale di Sanremo, Provincia di Imperia, aggiornata a tutto il 1914. Concessione dell'arch. Sandro Lorenzelli.

Possiamo dire a questo punto che uno dei principi fondativi su cui s'innesta lo sviluppo urbano del territorio di Sanremo — inteso nella scelta di collocare l'abitato, la villa, e le serre — risponde ai proposti atteggiamenti che Leon Battista Alberti indicava per la scelta dei luoghi in cui è propizio insediare:

> *"La villa [le serre, ma in generale la disposizione degli orti nonché dell'abitato] deve essere collocata su un terreno che presenta tutte le condizioni per la costruzione di una residenza integrata nel suo contesto ambientale e agricolo"*[162].

> *"E quando dovrà essere sito per fabbriche suburbane ed in villa, sarà ottimo consiglio sceglier campagna ferace e producevole di tutte le cose, non molto lontano dalla città, su qualche luogo rilevato, e vedute di vaghe colline e monti rivestiti, e non molto discosto alle strade principali e frequenti, ed anche con qualche acqua corrente"*[163].

Torneremo successivamente sulla questione del tipo dell'orto, adesso vorrei, in seguito a dove si dovrebbero collocare siffatte ville, riprendere il discorso delle regioni che anticipavo all'inizio del paragrafo per capire quali modelli s'innestano nel tempo sui promontori e versanti di Sanremo e da quali parti del territorio di Sanremo prendono le mosse per reiterare la logica insediativa.

La regione della valle Foce è una regione inizialmente priva di abitato, se non qualche casa sparsa qua e là lungo la direttrice principale di percorrenza delle due dorsali, tuttavia ricca di episodi che hanno depositato al suolo memorie che risalgono ai tempi romani, di cui si trovano resti proprio ai bordi della piana del Foce, lungo la sponda sinistra del rio omonimo, prima di raggiungere il mare.[164]

Le pendici del promontorio di questa regione, si formalizzano secondo i caratteri costituivi dei versanti della Pigna e non sfuggono alla logica dei tracciati di promontorio.

Osserveremo adesso i tracciati di tre figure terrestri e le confronteremo tra loro.

Per individuare un tipo di forma urbana e il suo sviluppo nel tempo, ricorro alle figure terrestri dei primi tre abitati del territorio di Sanremo che preservano in sé i caratteri tipici del rapporto geomorfologico tra geografia e architettura.

Questi tre modelli che ho scelto di analizzare sono La Colla — ora Coldirodi — La Pigna e il Poggio.

Seppur nel disegno urbano dell'abitato le due estremità del territorio – La Colla a ponente e Poggio a levante — si situino in una posizione geografica e condizione formativa simile rispetto alla Pigna, presentano alcune caratteristiche differenti ma che nell'insieme delle soluzioni date diventano qui strumenti di analisi per costruire un discorso sulla valle del fiume Foce e per ricavare da questa trattazione una logica sui tracciati e il loro abitato.

---

[162] L.B. Alberti [1433-1440] (1961), *I libri della famiglia. De re aedificatoria*, (a cura di) C. Grayson, Bari, Laterza, cit., p. 194.

[163] V. Scamozzi, (a cura di L. Masieri e S. Ticozzi) (1838), *Raccolte dei classici Italiani di architettura civile da Leon-Battista Alberti fino al secolo XIX. (con ritratti.)*, vol. I-II. *L'Idea Dell'Architettura Universale di Vincenzo Scamozzi*, vol. II, con trentotto tavole in rame disegnate ed incise da Costantino Gianni, Milano, coi tipi di Borroni e Scotti successori a Vincenzo Ferrario, cit., p. 664.

[164] Per un maggiore approfondimento sulla villa Romana nei pressi del torrente Foce, vedi: G. Mannisi (2020), "La Villa Romana della Foce", in *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, pp. 78-102.

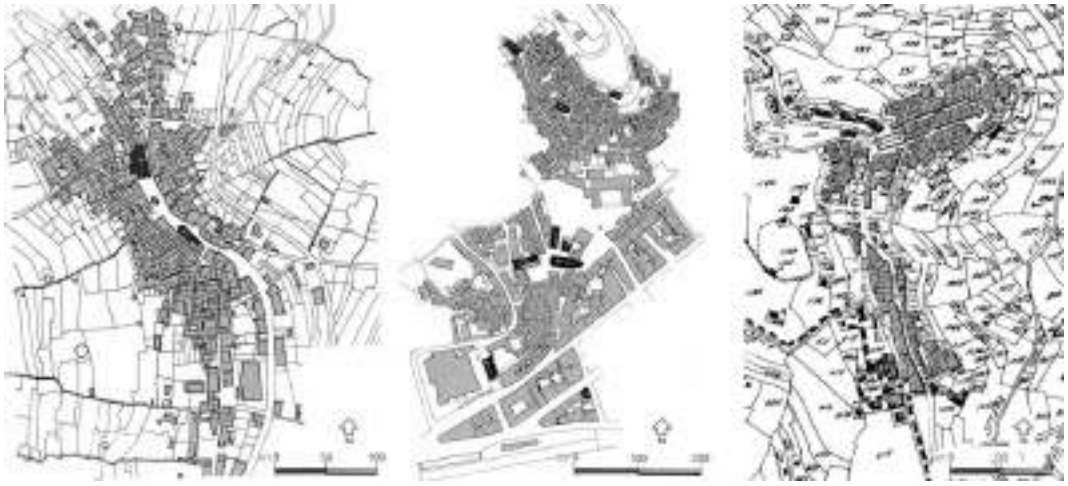


Fig. 91. Da sinistra verso destra: l'abitato della Colla, la valle Foce, la Pigna e Poggio. Particolari della carta redatta da Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo,* 1754. Scala 1:9.500. Archivio di Stato di Genova.
Fig. 92. Da sinistra verso destra: la forma urbana di Coldirodi, Sanremo e Poggio. Estratti in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, pp. 42; 22; Poggio in *Mappa Catastale di Sanremo, Provincia di Imperia, aggiornata a tutto il 1914*. Scala 1:5.000. Concessione dell'arch. Sandro Lorenzelli.
Fig. 93. La Pigna, i beodi e il ponte sul torrente San Francesco, 1860-70. Fotografia su cartoncino. Accesso 17 febbraio, 2023, http://www.sanremoincartolina.com/archivio/285.

I due borghi che rappresentano i limiti estremi del territorio di Sanremo, possiamo intenderli come figure terrestri la cui natura risponde a una logica difensiva.[165] Essi alludono al tracciato di un sistema territoriale che attraverso i primi nuclei abitati costituisce l'immagine delle torri di avvistamento, i fari, nonché un intento topo-strategico di fissare un confine del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Una descrizione delle valli e dei tracciati di Sanremo della seconda metà del XIX è riscontrabile nell'appendice del volume di Arthur Hill Hassall intitolata *Walks, Drives, and Excursions In and Around San Remo*[166] — appendice all'edizione del 1883 che integra i contenuti già descritti nel *Chapter VI* della prima edizione del 1879 — di cui riporto parti del testo che possono introdurre l'immagine topografica del sito, la dimensione territoriale — successivamente riporto le descrizioni di Poggio, Coldirodi e della valle Foce — e che partecipano ad arricchire le spiegazioni del carattere dei tracciati e delle figure geografiche che attraversano:

> *"No one can form any idea of the exceeding beauty of the environs of San Remo who has not stayed there long enough to explore some of its valleys and mountains and so beheld some of the most beautiful of its scenery…"*[167].

S'introduce la possibile dimensione del paesaggio dei dintorni di Sanremo, l'opportunità di conoscerne le bellezze naturali generate dai rapporti tra forme geografiche e camminamenti terrestri attraversandola. La descrizione prosegue così:

> *"The excursions may be divided into those on the east and those on the west of the town of San Remo, the centre of which is crowned by the Madonna della Costa. The valleys to the east of the Madonna succeed each other in the following order: The San Francia Valley, the Bestagna Valley, the Martino Valley, the Vallée des Oliviers, the Valley of Ceriana, and the Valley of Taggia. Those to the west, of the Madonna are the San Romolo Valley, the Foce Valley, and the Bernardo Valley"*[168].

Questa parte del testo elenca le valli di cui si compone l'anfiteatro di Sanremo, dispone una divisione della figura territoriale con al centro la cittadella del teatro del *Golfo di Sanremo* e ne permette la distinzione dalle altre figure, che si collocano agli estremi di ponente e di levante.

Riprendiamo ora la descrizione dei tracciati e la formatività logica dell'abitato.

Gli abitati di Coldirodi e Poggio, si posizionano nell'entroterra del territorio di Sanremo. Il primo è situato lungo la linea di cresta della mulattiera che da Capo Nero risale verso il Pian della Grana — la mulattiera del bosco — per raggiungere la croce di Padre Poggio, il secondo è situato su uno dei promontori della strada di crinale che da Capo Verde risale in direzione di Ceriana.

---

[165] Cfr. L. Cogorno e R. Robinson (1981), "Cenni Storici", in *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà (a cura di) G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 21.

[166] A.H. Hassall [1879] (1883), "Walks, Drives, and Excursions in and Around San Remo", in *San Remo and the western Riviera climatically and medically considered*, nuova ed., Londra, Longman, Green & Co.

[167] Hassall, "Walks, Drives, and Excursions in and Around San Remo", cit., p. 247.

[168] Hassall, cit., p. 247.

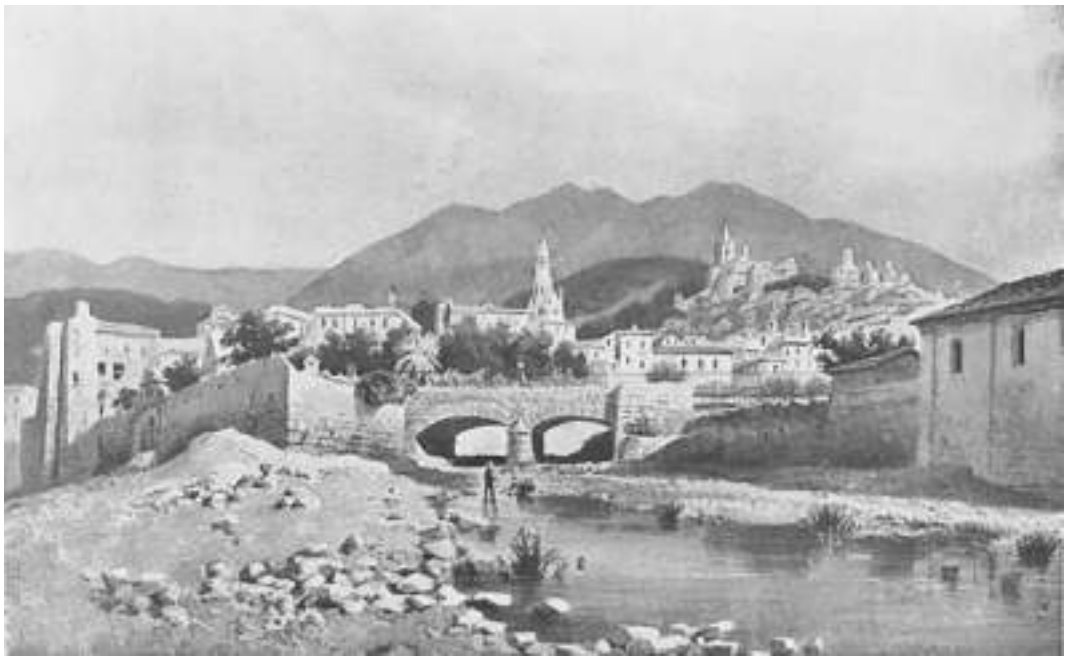


Fig. 94. San Remo foglio n. V aggiornato agli anni 1901-1902-1906, Archivio di Stato di Imperia.
Fig. 95. Pasquale Domenico Cambiaso, Sanremo vista dalla foce del torrente San Romolo, 1870. Collezione Stefano Rebaudi. Immagine proveniente dall'Antologia Intemelia, edita dall'Academia Ventemigliusa, dal 1936 al 1939, in cui erano inframezzate alle opere letterarie alcune illustrazioni d'epoca, provenienti dagli archivi personali degli Academici. Accesso 9 gennaio, 2023 https://www.cumpagniadiventemigliusi.it/vecchiosito /Barma_Granda/Barma-Grande.htm.

L'abitato della Pigna, nonostante sia attraversato dalla strada di crinale che dalla marina risale al Monte Bignone, rispetto a nuclei disposti alle estremità del territorio di Sanremo, si posiziona come una figura terrestre che opera in qualità di cittadella, fortezza da proteggere, al centro delle altre figure, avvalorata dal sistema del tracciato geografico più importante e antico, quello che dal monte più alto — Bignone — discende lungo le sue pendici fino al mare.

Posso dire che la Pigna riveste secondo una strategia dei tracciati geografici, allineati con l'uso del suolo al tempo dell'Uomo, il ruolo della Villa, la figura da difendere, l'archetipo che si differisce rispetto alle due estremità — La Colla e Poggio — per una scelta ancor più relazionata al rapporto che s'innesca tra le associazioni strategiche e la miglior condizione per lo sfruttamento agricolo.

Questo intento che si integra perfettamente con la nuda natura del luogo, genera difatti uno spostamento della forma urbana rispetto all'asse centrale della figura geografica di promontorio, manifestando attraverso la logica dei tracciati di cui è costituita la forma urbana la necessità di esporsi — successivamente svilupparsi — nella parte del promontorio e del versante più favorevole a ricevere aria e luce, nella fascia esposta a sud-ovest.

Ritorna nella costruzione dei tracciati l'immagine dell'orto, la figura coltivabile e sfruttabile che nel suo frammentarsi si dispone e orienta, detta passi costruttivi, traccia e configura percorrenze in analogia con le necessità pedologiche, spazi utili a servire un appezzamento di terreno con l'altro, frammenti galleggianti del divenire città, che si rapportano con la struttura dell'abitato e che, subordinati all'uso e all'acclività, nel passaggio da una proprietà all'altra, istituiscono lungo le linee di confine gli attraversamenti dei sistemi vallivi.

Riporto alcuni frammenti del testo di Hassall che servono a immaginare il tipo ed il carattere dei tracciati che dalla linea di costa raggiungono Poggio:

> *"The road skirts for a short distance the Vallée des Oliviers, through which flows a stream... suddenly the valley becomes very narrow, the road crosses it by a bridge and, turning abruptly to the right... along the opposite or eastern side of the valley... after crossing the bridge, a pathway will be seen on the left, and a few yards further on a second pathway; this describes four short, sharp zigzags... from which the pedestrian may reach Poggio by a shorter and steeper way... just before entering Poggio, a glorious view meets the sight; on the right a ruined chapel and the square tower of Poggio are seen, while low down San Remo with its bay lies spread out at our feet, and above are Capo Nero, Colla, and the mountains forming a portion of the San Remo amphitheatre"*[169].

Si costruisce una dimensione geografica e architettonica della valle attraverso l'uso descrittivo delle forme degli elementi architettonici e dei tracciati.

Coldirodi e Poggio, entrambe situate su promontori, si sviluppano su tracciati parzialmente simili. Entrambe, come la Pigna, presentano lo sviluppo urbano intorno alla sommità delle forme geografiche.

[169] Hassall, cit., pp. 261-262.

Fig. 96. Particolare dell'abitato di Poggio, *Catasto Napoleonico, Sezione C, 2nne Division*, *Première Enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo.
Fig. 97. Il quartiere Pian di Nave, *Catasto Napoleonico, Sezione F, 1ere Enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo.

"Poggio itself is entered by a short street, in which the usual slender arches are replaced by some so deep and high as to contain within each a separate room with a window on either side looking up and down the street; this is the most noticeable architectural feature of the town, but we observe here , as in most other places on this coast, narrow steep streets with frequent stone steps, numerous archways and the steepest possible flights of stairs leading up to the rooms occupied by the inhabitants"[170].

Poggio presenta una distribuzione dell'abitato per anelli concentrici che si sviluppano intorno alla figura geografica di promontorio. Il nucleo abitato si attesta lungo la direttrice di crinale principale che, raggiunto e oltrepassata la vetta — come nel caso della Pigna — costruisce una serie di fasce terrazzate che degradano verso il mare.

Coldirodi si sostituisce come figura urbana di promontorio, i tracciati del bordo strada appartengono all'immagine di quelle linee in movimento con cui le abitazioni — disposte in cortina — poi gli isolati, si attestano alle forme del particellare agrario, che insegue l'andamento orografico, percorso dai frammenti dei muri terrazzati paralleli che discendono lungo i versanti della sommità.

"The ascent to Colla, which is 1,000 feet above the sea, by the path to the west of the Villa Luigia Ponente, is particularly steep and the path itself full of rocks, boulders, pits, and holes, and is in fact as rough and rugged as it well could be"[171].

Coldirodi mostra una serie di elementi che si sviluppano a pettine lungo l'asse centrale, disponendo nel tratto di crinale posto alla stessa quota, i tracciati ortogonali che attraversano le fasce terrazzate degradanti, in cui presenziano le abitazioni dell'abitato nei rispettivi lati della mulattiera, a occidente e a levante. La forma urbana risulta stretta e lunga, dovuta a caratteri geomorfologici del promontorio, che risulta in parte differente rispetto all'impianto urbano che opera per anelli concentrici come nel caso della Pigna e nella sommità di Poggio. Tuttavia le diramazioni dei crinali si basano sugli stessi principi fondativi.

"...it is found that Colla is composed of an aggregation of closely built houses... remarkable for the narrowness of its streets, their dimness, the number of arches thrown across them, and the steepness of the staircases. The town is a very much larger place than would at first sight be supposed... it occupies a commanding situation; the prospects around are extensive and beautiful, and facilities exist for the making of one or two terraces and promenades which would be of the greatest possible benefit to the inhabitants and which would serve to attract visitors to the town. The carriage road having been completed Colla has now become readily accessible, and the views from it will doubtless prove as attractive as those from Poggio and the Madonna della Guardia. The mule-path which leaves the town on the north and ascends the side of the mountain presents a very inviting appearance to a strong and adventurous climber; this is the path by which Colla was entered on the way back from the excursion up the Bernardo Valley. Steep and trying as the ascent to Colla is, the descent by the same path would be even more fatiguing; it is well therefore to return by another road"[172].

[170] Hassall, cit., p. 263.
[171] Hassall, cit., p. 283.
[172] Hassall, cit., pp. 283-284.

Fig. 98. I quartieri Pian di Nave e della Marina, *Catasto Napoleonico, Sezione F, 12eme Enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo.
Fig. 99. Pian di Nave e la Marina di Sanremo con il disegno del forte e la struttura deli orti, 1755 circa. Scala 1:816. Penna e acquarello, carta, 71.8x107.5cm. Archivio di Stato di Genova.

A questo punto credo che sia abbastanza chiaro il materiale analizzato e che lo scopo, non è tanto quello di vedere le singole parti in sé, ma di comprendere come mediante l'indagine dei tracciati, sia possibile introdurre una serie di costanti processi logici sulle figure terrestri, che aiutano a distaccarci dalle loro vicende storiche, spingendoci invece verso la comprensione di un carattere di generalità.

Prenderò adesso, due parti della città di Sanremo, Pian di Nave e la Marina.

Pian di Nave, come visibile nel catasto Napoleonico del 1812, è un tessuto urbano che si attesta lungo i bordi della via di risalita che, dall'antico cimitero conduce alla collina soprastante — l'attuale piazza San Bernardo.

L'abitato, come possiamo notare, produce due sostanziali letture formali: la prima mostra come gli edifici si sviluppino a schiera, ortogonali al tracciato principale, dovuto al fatto che l'acclività del sito produce una geometrizzazione del piano inclinato della collina, generando un tipo di sviluppo a gradoni — verso ponente e levante. La seconda lettura formale ha la capacità di permetterci di immaginare che lo spazio occupato dagli edifici rappresenta la struttura terrazzata dell'impianto agricolo servito dai tracciati di percorrenze e dai beodi o acquarezzi, frammentando e strutturando la risalita, costituendo un sistema edificato di scalee, che dall'impianto dei tracciati degli orti lungo la costa, permette di leggere una graduale risalita in analogia al sistema gerarchico distributivo del sistema della Pigna; difatti le vie che tagliano ortogonalmente la strada di crinale, costituiscono l'accesso posto alla stessa quota tra le fasce terrazzate e, lungo le traverse, l'abitato si formalizza a schiera permettendo l'accesso alle abitazioni su entrambi i lati, di cui gli anelli dell'abitato sono serviti da camminamenti più o meno costanti.

La fascia della Marina di Sanremo, come accennato nella parte iniziale del paragrafo è formata da una serie di lotti con superficie maggiore, rispetto alle parti dell'abitato ai piedi del promontorio della Pigna. L'unica parte edificata si sviluppa lungo il tracciato della direttrice principale che dalla zona portuale raggiunge in mezzeria l'attuale via Palazzo. Nonostante l'estensione dei lotti, il piano è inclinato e gli edifici si attestano in cortina secondo un impianto misto fatto di figure a corte aperta e lotti gotici mercantili stretti e lunghi.

La topologia di questa fascia — racchiusa tra la costa, la via Palazzo e i due torrenti — mostra una serie di linee dei tracciati dei lotti che necessitano di un loro isolamento e lettura. L'insieme del fascio delle linee parallele alla costa mostra l'andamento orografico con una lieve curvatura delle linee dei lotti in prossimità dell'esedra del fiume, che manifesta la forma derivabile dal conoide di deiezione del torrente San Romolo.

L'insieme dei caratteri analizzati attraverso le figure terrestri e i loro tracciati, mi permettono a questo punto un ragionamento esemplificativo su casi concreti, potendo riflettere su combinazioni di lotti differenti per dimensione e forma, ritornando come anticipavo prima alla questione dell'orto — giardino — come elemento che lega *"l'inconscio della città strutturato come sintassi del territorio antropico"* le cui linee rappresentano *"ciò che vacilla nello spazio urbano… un lasso di discontinuità… che ogni qualvolta lasci apparire la forma antropica del territorio precedente alla sua costruzione, essa mostra la contrapposizione tra ciò che è o che era lēvis e ciò che è oblivium"*[173].

[173] Ravagnati, *Clinica Urbana*, cit., p. 94.

Fig. 100. La valle Foce, 1812. Scala 1:2.500. Mappe Catastali Napoleoniche. Archivio Storico Comune di Sanremo, Mappe Catastali Napoleoniche, Solaro – Foce, sezione H, divisione I.
Fig. 101. Planimetria generale Azzonamento, 15 luglio 1957. Elaborato grafico del Piano Regolatore Generale del 1960 redatto da Mario Morini. Scala 1:4.000. Eliografia a colori, carta, 90.0x243.0cm. Archivio Piani DiCoTer, ex Min. LlP; Archivio digitale RAPu (www.rapu.it), RSS 20IM055 C3.

Adesso proverò a descrivere dei brani della valle Foce attraverso le figure terrestri del territorio di Sanremo che ho analizzato integrandole con il supporto delle descrizioni del sito dei viaggiatori e letterati del tempo.

Ripropongo di seguito lo stesso tipo di riflessione gerarchica fatta sopra il cui intento è quello di stabilire come intorno alle figure geografiche — promontori e versanti — si istituiscano delle relazioni tra i tracciati fluviali e i camminamenti terrestri, soprattutto in funzione dei passaggi da una valle e l'altra, impostando un sistema di attraversamenti che formalizza l'immagine della città fluttuante di cui ho brevemente accennato prima.

La Regione Foce fino alla seconda metà del XIX non era stata oggetto di particolari trasformazioni, tuttavia a partire dagli anni '60, in seguito al successo turistico della *Città dei Fiori*, si trasforma in una delle zone di maggiore interesse, privilegiata sia per le caratteristiche panoramiche ed espositive che per le possibilità d'investimento da parte dei privati e delle società straniere.

Non parlerò qui di quest'ultimo aspetto, seppur incida sulle vicende antropiche di questo luogo, ma tratterò del primo aspetto, in senso generale, quello che lega i caratteri geomorfologici della regione Foce alla sua forma urbana e territoriale.

Hassall descrive tra gli anni '70-'80 del XIX secolo la Regione del territorio di Sanremo così:

> *"... to the west is the Foce or Lemon Valley; on the ridge separating this from the San Romolo Valley stands the Chapel of San Bartolomeo... From this point... one of the best views of San Remo, the Madonna della Costa, and the former Hospital for Lepers is obtained, together with Capo Verde, the Madonna della Guardia and the hills and mountains forming the eastern boundary of the San Remo amphitheatre"*[174].

Il promontorio della Regione Foce si sviluppa in seguito ai processi erosivi delle acque dei torrenti San Bernardo e Foce, rispettivamente a ponente e levante.

La struttura territoriale riporta i caratteri tipici della formatività della Pigna, sia nella struttura gerarchica dei tracciati interni, che nella configurazione degli aspetti geomorfologici tra sito e camminamenti terrestri. Quest'ultimo aspetto è quello che a parer mio agisce in qualità di processo di urbanizzazione della città, coincidente con quelle vicende che Rossi definisce non necessariamente individuabili nelle figure architettoniche, ma tuttalpiù intendibili come il luogo di tensione da cui si principia un esito formale concreto.[175]

Lo sviluppo della piana del Foce manifesta un rapporto con il suolo attraverso i caratteri urbani che per assetto tipologico sono simili a quelle della Marina, delimitata anch'essa dalla strada nazionale — la litoranea — e compresa tra due torrenti e la linea di costa.

La strada di crinale — l'antica mulattiera di San Lorenzo — rappresenta lo spartiacque topografico da cui s'innestano ortogonalmente i tracciati dei versanti — tracciato terrestre tipico di ogni collina di Sanremo — che percorrono l'andamento orografico lungo la dorsale del sistema terrazzato, attraversato dalla strada di mezzacosta che raggiunge il fondovalle permettendo il guado del torrente.

---

[174] Hassall, "Walks, Drives, and Excursions in and Around San Remo", cit., p. 277.
[175] Cfr. Rossi, *L'architettura della città*, p. 93.

Fig. 102. La struttura dei cammini terrestri e il sistema delle acque tra i torrenti San Romolo e San Francesco con l'indicazione dei serbatori, dei canali e delle condutture, s.d. Inchiostro colorato e penna, lucido. Museo Civico di Sanremo, n. inv. 2828.
Fig. 103. La struttura dei cammini terrestri e il sistema delle acque tra le valli Foce e d'Olivi. Inchiostro colorato e penna, lucido. Museo Civico di Sanremo, n. inv. 2851.

La figura architettonica urbana e territoriale che si delinea intorno ai promontori che affacciano sulla valle del torrente Foce è una figura che ripercorre secondo la logica dei tracciati terrestri lo stesso impianto desumibile della via delle Palme nella città di antica fondazione, cingendo la vetta in un sistema ad anelli concentrici.

Si precisa attraverso la lettura dei fatti costruiti un insieme di fattori che concorrono ad accentuare la figura geografica, distribuendo gli accessi dell'abitato a monte al piano terra, mentre a valle, rispetto al cammino, corrispondono gli accessi del piano primo. Questo fattore mostra la figura dei terrazzamenti.

Lungo i versanti della valle, è possibile notare come il particellare agrario sia composto da lotti stretti e lunghi che s'infittiscono nel momento in cui le pendici aumentano l'acclività, ripercorrono l'andamento del sistema delle vie d'acqua e la struttura terrazzata in analogia con il modello della Regione Rocca — il versante esposto a sud della Pigna.

Le matrici di sviluppo e il carattere di generalità di questi fenomeni sono caratteristiche riscontrabili dal confronto delle trasformazioni urbane tra le carte del catasto napoleonico del 1812, la cartografia redatta da Matteo Vinzoni nel 1754, le piante topografiche della città di Sanremo e suoi dintorni di Alessandro Cantù del 1874-82, la carta del Fontanella del 1902, i vari piani regolatori, le carte dell'Istituto Geografico Militare e le carte tecniche regionali.

La valle Foce, come riporta Hassall, è la valle cosiddetta dei Limoni, e:

> *"from this there is a fine view both right and left of the bay of San Remo, of its two promontories, of its encircling amphitheatre of hills and mountains and of the towns of San Remo and Poggio. In a few minutes more, the mule-path divides, the left hand or smaller division leading into the Foce Valley, and being the path by which the return from San Lorenzo is made; while the other or main division leads to San Bartolomeo; this makes a sharp ascent somewhat to the right, and very soon a shrine is seen on the left, shortly after passing which there is a very excellent view of both the Foce and San Romolo Valleys, the ridge in this situation being very narrow; another path descends into the latter valley, the ascent again becomes steep, terminating in a few minutes at the Chapel of San Bartolomeo…"*[176].

A partire dalla seconda metà del XIX secolo la parte orientale del territorio di Sanremo è il luogo preferito per la dimora dagli inglesi. Oltre alle ville Capoduro e Luigia, presenti lungo la via Nazionale, viene costruito ai piedi del promontorio della Foce, il primo albergo per il pubblico inglese, l'Hotel Des Anglais, immerso tra le bellezze naturali della valle, a pochi passi dal mare e porta di accesso per le escursioni dei visitatori nell'omonima valle. Da qui si poteva raggiungere:

> *"in about half an hour after crossing the Foce torrent the mule-path who divides, the branch on the right traversing the ridge which separates the Foce and San Romolo Valleys and leading up to San Bartolomeo, while the continuation of the mule-path passes by the ruined house on the right, which was noticed particularly in the excursion to San Bartolomeo, and from this it runs on to the Strada Berigo, from which the descent may be made by the Via Costigluoli of the old town"*[177].

[176] Hassall, cit., pp. 277-278.
[177] Hassall, cit., p. 280.

Fig. 104. Il torrente Foce e la struttura dei tracciati terrestri con il sistema dell'abitato, 1902-1906. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. I, 30 novembre 1902 aggiornato a tutto il 15 novembre 1906*. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.
Fig. 105. Il torrente San Romolo e la struttura dei tracciati terrestri con il sistema dell'abitato, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. 13,* inizio XX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.

Il piano regolatore del 1900, redatto dall'ing. Lamborizio, costituisce la prima forma di programma urbano-territoriale che investe nella fascia urbana compresa tra le valli Foce e San Martino, impostando tra gli altri punti del programma, un tracciato viario che connette trasversalmente la Regione Francia con la dorsale di levante della valle Foce — la regione del Berigo.[178]

Gli interventi sul territorio di Sanremo che, a partire dagli anni '60 del XIX secolo fino agli anni '40 del secolo XX, costituiscono la serie di interventi strutturali che hanno soppiantato il sistema di un uso del suolo a scopo agricolo, con il più redditizio fenomeno dell'industria del turismo avviato dai primi inglesi.

Tale fenomeno che ha spostato l'interesse di molti verso un profitto per pochi, ledendo talvolta il bene comune, ha visto attori che:

> *"della campagna… dopo la guerra si sono messi a fare il costruttore, e avevano sempre tre o quattro cantieri in movimento: compravano un'area, tiravano su una casa alta quanto permettevano i regolamenti del Comune, con dentro quanti più appartamenti ci potevano stare, questi appartamenti li vendevano mentr'erano ancora in costruzione, finivano alla bell'e meglio e col ricavato compravano subito altre aree da costruire"*[179].

La rapidità con cui la città si stava trasformando è arrivata in taluni casi a comprometterne la struttura urbana della Pigna, basti pensare a quando, il podestà Pietro Agosti[180], incarica ufficialmente nel 1933[181] l'architetto Marcello Piacentini di progettare il nuovo piano regolatore di cui si prevedeva, attraverso una serie di operazioni urbane, lo sventramento di alcune zone della Pigna che avrebbero mutato per sempre l'immagine della città.

Le grandi trasformazioni urbane prevedono l'allargamento e allungamento delle vie — vedi corso Imperatrice direzione ponente — la sistemazione delle piazze, lo spostamento della ferrovia a monte, la costruzione di nuove strade, nuovi *boulevard*, bretelle di collegamento tra le valli, implementazione delle strutture ricettive, scuole, impianti del gas, linee elettriche e telefoniche, padiglioni, abbellimenti vari, nuovi mercati — tra cui quello coperto dei fiori — e molte altre iniziative di tipo pubblico e privato.[182]

Nonostante la trattazione fin qui si componga di diversi elementi descrittivi, il cui ruolo non è di elencare ma tuttalpiù di estenderne un'indagine che corre lungo una serie di tracciati interrotti, credo che questa raccolta possa contribuire a definire l'architettura della terra al tempo dell'uomo, riportandola attraverso la questione delle forme dell'abitato alla dimensione delle forme prima del tempo dell'Uomo, riconoscendone non un'imitazione ma l'indissolubile rapporto che lega la città dei Fiori alla sua nuda natura.

---

[178] Cfr. F. Canali (2016), "Sanremo con poco onore rischia di sostenere il confronto con le rivali francesi: Giuseppe Poggi e le questioni cittadine in vista del Piano regolatore di Marcello Piacentini (1931-1933)", in id. (a cura di), *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, Firenze, Emmebi Edizioni, p. 227.

[179] I. Calvino [1957] (2018), *La speculazione edilizia*, Milano, Mondadori, cit., p. 12.

[180] Per un approfondimento biografico su Pietro Agosti — primo podestà di Sanremo tra il 1926 e il 1930 — e, per una consultazione dettagliata delle attività politico-amministrative intraprese per il territorio di Sanremo si veda: L. Pippione (2018), *Pietro Agosti. Primo podestà di Sanremo,* collana "I Quaderni della Memoria", a cura di L. Pippione, 1a ristampa, Sanremo, Tipolitografia La Commerciale.

[181] Vedi: V. Civico (1933), "La situazione urbanistica delle principali città italiane nell'attesa della nuova Legge", *Urbanistica*, no° 5, settembre-ottobre, p. 172.

[182] Per una panoramica dei piani urbani e territoriali previsti per Sanremo si veda: Canali, pp. 224-242; per alcune iniziative urbane di Pietro Agosti si veda: Pippione, pp. 40-43; 68-79.

Fig. 106. Particellare catastale lungo il torrente Foce, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. II,* fine XIX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.
Fig. 107. Particellare catastale della Regione Berigo, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. III,* fine XIX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.

Vorrei giungere alla conclusione dell'immagine delle valli di Sanremo, di quel sistema di colli che riporta alla memoria l'immagine dei sette colli di Roma che nella loro narratività rappresentano un'organica sistemazione concettuale dei fatti e dei loro aspetti formali, proiettando nel tempo una riflessine generale sulla natura delle cose, partendo da quegli aspetti del narrare che costituiscono una forma del guardare poiché:

> *"osservare, è pertanto contentarsi di vedere. Di vedere sistematicamente poche cose. Di vedere ciò che, nella ricchezza un po' confusa della rappresentazione, può essere analizzato, riconosciuto da tutti, e in tal modo ricevere un nome [la città dei Fiori/la Collina di Cristallo] che ciascuno potrà intendere… Le rappresentazioni visuali, dispiegate, svuotate di tutte le somiglianze, depurate perfino dei colori, forniranno infine alla storia naturale ciò che ne costituisce l'oggetto: ossia ciò che essa trasferirà nella lingua ben fatta… è suo intento costruire"*[183].

Attraversare la memoria dei fatti territoriali delle valli di Sanremo — in questo caso della valle Foce — mi permette di definire come i tracciati delle mulattiere, gli edifici attestati lungo le vie, il cambio di vegetazione, le linee dei muri a secco, le strade d'acqua e suoi ponti, rappresentino quell'insieme di frammenti capaci di farsi intendere nella loro ripetizione come fatti architettonici, che a supporto della città interpretano nel loro divenire fatto architettonico la nuda e diversa natura dei luoghi.

> *"Descend the hill by the same path, to where the branch is given off which leads down into the Mossè Valley... In a few minutes the stream is reached; pass over this and ascend the opposite bank, crossing the spur which separates the Mossè from the continuation of the Foce Valley, and descend to the Foce stream or torrent, which you cross by a high single -arched bridge. The walk through the Mossè and Foce Valleys is a very charming one; wild flowers in abundance are met with, including the Scarlet Tulip, T. Præcox; the mauve Anemone, A. stellata; the Oriental Hyacinth, and countless Violets. The terraces here, as in most of the other valleys, are thickly covered with the bright green, self-sown Oat... and used as fodder for cattle. When we see the vast profusion in which wild flowers grow in some of the valleys, but little apprehension need be felt of their extinction by gathering them for sale; it seems that they suffer to a much larger extent by the digging up and planting of the terraces, when enormous quantities of bulbs and roots are frequently removed and destroyed"*[184].

In questa descrizione si coglie come l'Uomo ha assecondato la natura, l'ha letta nel suo tempo e nella sua forma virginea:

> *"la potenza dell'Uomo si è unita a quella della natura… I tesori della sua fecondità, rimasti fino ad allora sepolti, sono messi in luce dall'uomo; le altre su ricchezze, sepolte ancor più profondamente, non sono sfuggite alle sue ricerche e sono divenute il suo premio… con saggezza, ha seguito le lezioni della natura, ha approfittato dei suoi esempi, usato i suoi mezzi, scelto, nella sua immensità, tutti gli oggetti che potevano servirgli… con le sue opere ha prosciugato le paludi, ha trattenuto i fiumi… paragonato il cielo e la terra… l'intera faccia della Terra porta oggi l'impronta dell'uomo, che, per quanto subordinato alla potenza della natura, ha operato spesso più di quest'ultima, o per lo meno l'ha così meravigliosamente assecondata, che soltanto aiutata dalle nostre mani essa si è sviluppata in tutta la sua estensione ed è arrivata gradualmente al punto di perfezione e di magnificenza al quale noi oggi la vediamo* [il teatro del *Golfo di Sanremo*]*"*[185].

---

[183] M. Foucault [1966] (1967), *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, Milano, Rizzoli, cit., p. 150.

[184] Hassall, cit., p. 280.

[185] G.L. Buffon (1960), *Epoche della natura*, trad. it. M. Renzoni, Torino, Boringhieri, cit., pp. 199-200, citato in M. Quaini (1983), *La costruzione della geografia umana*, Firenze, La nuova Italia, cit., pp. 60-61.

L’oratorio di San Rocco con le braie di limoni recintati, 1861. Fotografia Stender.
(in G. Ferrari (1963), *Sanremo cinquecento secoli*, vol. I, Torino, Camillo Tacconis, p. 55).

1.5.La ricerca dell'origine terrestre e la forma dei terrazzamenti

... della mia città... cancellavo polemicamente tutto il litorale turistico... casinò, alberghi, ville... cominciavo dai vicoli della Città vecchia, risalivo per i torrenti, scansavo i geometrici campi dei garofani, preferivo le "fasce" di vigna e d'oliveto coi vecchi muri a secco sconnessi, m'inoltravo per le mulattiere sopra i dossi gerbidi, fin su dove cominciano i boschi di pini, poi i castagni, e così ero passato dal mare — sempre visto dall'alto, una striscia tra due quinte di verde — alle valli tortuose delle Prealpi liguri.[186]

(Italo Calvino)

I terrazzamenti, oggetto di questo paragrafo, sono qui intesi come l'architettura delle forme geografiche. L'architettura di cui parlo, assume un proprio significato attraverso la scelta degli elementi architettonici che godono di un principio di autonomia — le serre, i muri a secco, l'abitato.

Io credo che, a partire da questo presupposto — l'autonomia dei corpi — si possa di fatto costituire l'insieme di figure che, propositivamente operano nella descrizione dei rapporti formali tra fatti urbani e geografici, spiegando l'ordine logico delle trasformazioni di Sanremo attraverso i manufatti.

Vorrei iniziare a trattare l'origine terrestre e la forma dei terrazzamenti di Sanremo, riflettendo su un'immagine che, a parer mio, diventa fondamentale per spiegare il fenomeno delle serre a partire dai caratteri geografici del territorio.

L'immagine a cui mi riferisco, mi permette di avviare un ragionamento che contribuisce a individuare gli archetipi del territorio e attribuire un valore conoscitivo alla figura geografica e monumentale del promontorio.

Nel paragrafo *La condizione geografica del sito,* ho brevemente accennato al tema della *pulsione di morte,* riferendola al fattore dell'archetipo.

Attraverso le parole di Slavoj Žižek, ho detto in sostanza che durante la sparizione della forma originaria — che avviene sempre attraverso l'opera dell'uomo, il fattore antropico — emerge nel nuovo corpo architettonico *lo stato di tensione* e che, a partire da questo tipo di tensione, è possibile intravedere l'intellegibilità del modello archetipico.

Questo stato permette da un lato la morte della forma primigenia — l'archetipo — dall'altro, ne rivela l'archè attraverso la rinascita e la ripetizione della forma archetipica, manifestando i principi fondativi delle cose.

L'architettura della *Citta dei Fiori* — tra cui il fenomeno delle serre — rappresenta la massima espressione di questo principio — *lo stato di tensione* che si esercita dall'incontro tra geografia e architettura.

Les machines du soleil — le serre / dispositivi analitici — sono la pulsione di morte delle forme geografiche espresse attraverso i fatti dell'architettura.

Parlerò adesso del ragionamento che è possibile instaurare impiegando l'estensione del valore figurativo che la rappresentazione del Monte Caggio può costruire.

[186] I. Calvino [1947] (1983), *Il sentiero dei nidi di ragno*, 13a ed., Torino, Einaudi, cit., p. 10.

Fig. 108. La figura dell'archetipo. Il promontorio e la struttura dei terrazzamenti del Monte Caggio. L'immagine mostra la geometrizzazione delle forme della Terra attraverso l'architettura al tempo dell'uomo e, la possibile ricostruzione della forma — geografica — in quello che posso definire la ricerca dell'origine terrestre mostrando, la plausibile figura monumentale del promontorio prima del tempo dell'Uomo. Rappresentazione anonima, molto probabilmente redatta dall'Abate Bernardo Poch all'interno del manoscritto *Antichità di Sanremo*, XVIII secolo. Il manoscritto dell'abate Poch è la trascrizione del manoscritto redatto dal canonico Gian Battista Grossi nel secolo XVII andato perduto. Sezione "Collezioni e raccolte," Complesso di fondi "Manoscritti," Fondo "Manoscritti cartacei." Archivio di Stato di Genova, n. 253. L'immagine qui riportata è presente in G. Mannisi (2020), "Il castellaro di Monte Caggio", in *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, p. 18; M. Macchi (2019), "Itinerari", in *Camminare nella storia. Tra Monte Nero e la valle Argentina*, Arma di Taggia, Atena Edizioni, p. 46.

La trascrizione del manoscritto da cui proviene l'immagine, è accompagnata dal testo descrittivo della figura monumentale del promontorio di seguito riportato:

"II monte Gaio, o sii Gaggio, o Caggio, come volgarmente si chiama, dopo Pignone è il più alto fra i monti quali circondano i boschi e territorio di San Remo, et è aggregato da quercie, roveri, elici e faggi. Al suo ciglio verso levante è dificile il salire per le balse e rupi che s'incontrano; da tramontana, ponente e mezo giorno è facile la salita et ombreggiata anche dalli soddetti alberi: a questo ciglio in queste tre parti non vi è monte alcuno le occupi la spaziosa e lontana vista della quale gode chi su questa pendice e a ciel sereno e massime alla mattina vi sale. Da levante e mezo giorno si vede delle prime spiaggie della riviera dilatarsi un mare immenso che sino all'isola della Corsica si stende; ivi si distingue il capo Corso, la pianura di S. Fiorenzo con il restante di Calvi. A queste poi succedono le altezze delli altri monti: da ponente tutto ciò di cui è capace ogni più accuta vista di vedere in lontananza si vede, mentre da i primi e sottoposti monti di Xxmiglia sino alle sommità de monti di Tolone, quanti promontori, quanti capi di lidi e spiaggie, con le isole di S. Margherita, di S. Onorato, d'Eres, quante pianure, quanti monti e colline della Provenza, molte citta, terre e torri ivi tutte si discernono. Da tramontana poi termina la vista nelle Alpi delle quali una bella varietà con diversi altri monti, colline e valli profonde formano un bellissimo prospetto; vedi altissimi monti sempre coperti di neve, altri alpestri di soli accuti e biancheggianti rupi, altri verdeggianti di alberi salvatici, altre colline piene di olive, e fra tutti essi diverse terre e casali diversamente e distintamente campeggiano. Nel suddetto ciglio fatto a guisa di Pigna, si vede che all'intorno girano un muccio di dirupati sassi e rovinate macerie, e verso ponente e mezo giorno più distintamente si vedono le soglie e fondamenta di otto muri tutti gl'uni sopra gli altri, e per quanto si veda di che siino stati impastati non si scerne però se di terra o calcina, mentre facendone la prova subito si tritola et in polvere si riduce. Molto bene però si distinguono, in alcune parti, simili muri in tal luogo alti ancora sin a tre palmi, e distanti l'uno dall'altro quattro palmi e così successivamente l'uno dall'altro sino al numero di otto succedono che giudicaresti questo monte coronato con otto corone di rozi sassi. Il primo di questi otto muri posa le sue fondamenta in una piassa, quale verso ponente e mezo giorno e sostenuta da una ben regolata macerie di grossi sassi ivi artificiosamente lavorata, e detta piassa si vede fatta dall'arte e in dette parti gira passi 98 e dalla fondamenta del primo muro sino al margine di essa piassa sono passi 12, in questo verso mezo giorno si vedono le vestigia e mura di una caseta dirocata et in alcuna parte detta mura sono ancora all'altezza di cinque palmi in alcune altre tre; in essa piassa si vedono alcuni sassi lavorati dall'arte e si scorgono in qualche parte squadrati: ye n'e uno qual piano forma una tavola, ne sono altri ivi dispersi che forman sedili. Verso tramontana e levante non gira così detta piassa per incontrar ivi rupi grossissime, formando in qualche sito precipitii et in altri quasi aprendosi il seno aprono due caverne capaci di ricevere centinaia di persone e difenderle da ogni ingiuria de tempi e restano pia bassi de sudetti muri. In detta piassa e nel sito ove si ferman dette rupi vi sono 8 macerie che ancor tante si contano dalli vestigii: l'una sopra l'altra e distanti l'uno dall'altro da quatro in cinque palmi, l'ottavo e ultimo muro questo forma una piassetta quasi ovata (dissi quasi perché non è tonda perfetta et è di diametro passi 24). Questa antichità de muri su l'altezza di tal monte, quando non vi fusse l'anticha tradizione che fusse fabbricata da Romani per ivi formar i segni con fuochi dimostranti gli accidenti che occorrevano nelle province a loro soggette, il solo nome di Caio o Gaio, che è l'istesso, molto bene dimostra fusse di Gaio Cesare e non di Caio Maturo proveditor delle armi, infania che dimorava nel castello di Matuta massime che resta per aponto dirimpetto a quella celebre torre della Turbia ove si vede ancora scritto Trophea Cesaris e dalle vestiggia non poteva formare che la contro segnata figura"[187].

[187] Abate Bernardo Poch (XVIII sec.), *Antichità di Sanremo*, Manoscritto, 253. Trascrizione del manoscritto andato perduto del canonico Gian Battista Grossi. Archivio di Stato di Genova. Il testo proviene da G. Mannisi (2020), "Il castellaro di Monte Caggio", cit., pp. 15-16.

Fig. 109. Particellare catastale della Pigna, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo, allegato al Foglio N. V,* fine XIX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.

L'importanza di questa descrizione è data dal fatto che si procede in direzione con quanto abbiamo mostrato finora, ovvero, si pone l'attenzione all'analisi dei fatti per restituire un'immagine di quelle che sono le forme geografiche che rendono possibile il rapporto tra l'architettura e i caratteri geomorfologici di Sanremo.

La parte più interessante risiede nella possibilità di costruire una teoria dei fatti territoriali a partire da quanto c'è di più in assoluto di caratterizzante del territorio di Sanremo, vale a dire, la figura del promontorio, da cui derivano i caratteri tipici del modello di riferimento che impostano la logica insediativa di Sanremo.

Nel testo descrittivo si parla della forma *"a guisa di Pigna,"* facendo così entrare l'analogia che di fatto permette di riconoscere l'associazione tra assetto tipologico e toponimo della città antica — la Pigna. Un altro aspetto determinante è dato dai rapporti spaziali che intercorrono tra il passo dedicato ai camminamenti terrestri — la parte calpestabile dei terrazzamenti — e l'alzato dei muri soprastanti — le fasce terrazzate.

Si produce così un'immagine che scava letteralmente nella memoria, da cui è possibile estrarre delle misure e ipotizzare una teoria che opera propositivamente nella costruzione delle fasce terrazzata. Nel testo si menzionano *"le soglie"* — dal latino *sŏlea*, intesa qui come il punto di transito da uno spazio all'altro — le distanze e l'altezza dei muri a secco tra una fascia terrazzata e l'altra. Tali muri costruiscono la geometrizzazione del promontorio, sono l'opera dell'Uomo, il manufatto di ordine antropico che mostra attraverso la *pulsione di morte,* lo *stato di tensione* dell'archetipo geografico quando rientra all'interno del corpo dell'architettura.

L'immagine architettonica della *Collina di Cristallo* mostra le regole con cui tutte le civiltà passate si sono rapportate con il suolo e di fatto con l'ordine geografico. Le modalità tecniche e pratiche a cui risponde la figura architettonica del promontorio si collegano alle questioni vitruviane in cui:

> *"la fermezza si conseguirà dal calare le fondamenta fino al sodo, e fare senza l'avarizia una diligente scelta dei materiali… Il comodo dipenderà dall'esatta distribuzione delle parti dell'edifizio, senza che resti impedito l'uso dei luoghi, ed anzi che abbia ciascuno l'aspetto suo proprio e conveniente. La bellezza infine si otterrà dalla gradevole ed elegante forma dell'opera, e se le misure dei membri avranno le giuste ragioni della simmetria"*[188].

La forma della montagna come edificio, riporta alla tipologia della tomba, fatta di terra e pietra. Le descrizioni delle tombe elleniche, la figura monumentale del mausoleo del satrapo di Alicarnasso, le mura di Babilonia e, i giardini pensili, descritti da Antipatro di Sidone, Ctesia di Cnido, Quinto Curzio, Berosso di cui Flavio Giuseppe ne riporta le descrizioni e, Strabone, fanno parte dei frammenti descrittivi di un mondo architettonico e geografico antico in grado di sollevare le questioni fondative dell'architettura di Sanremo per istituire un ragionamento che a partire dall'architettura mostra la monumentalità geoarchitettonica del territorio.

[188] M. Vitruvio Pollione [15 a.C.] (1829), "LIBRO I, CAPO III. Delle parti e definizioni dell'Architettura", in *Dell'architettura di Marco Vitruvio Pollione libri dieci pubblicati da Carlo Amati*, vol. II, C. Amati (a cura di), Milano, coi tipi di Giacomo Pirola, cit., p. 18.

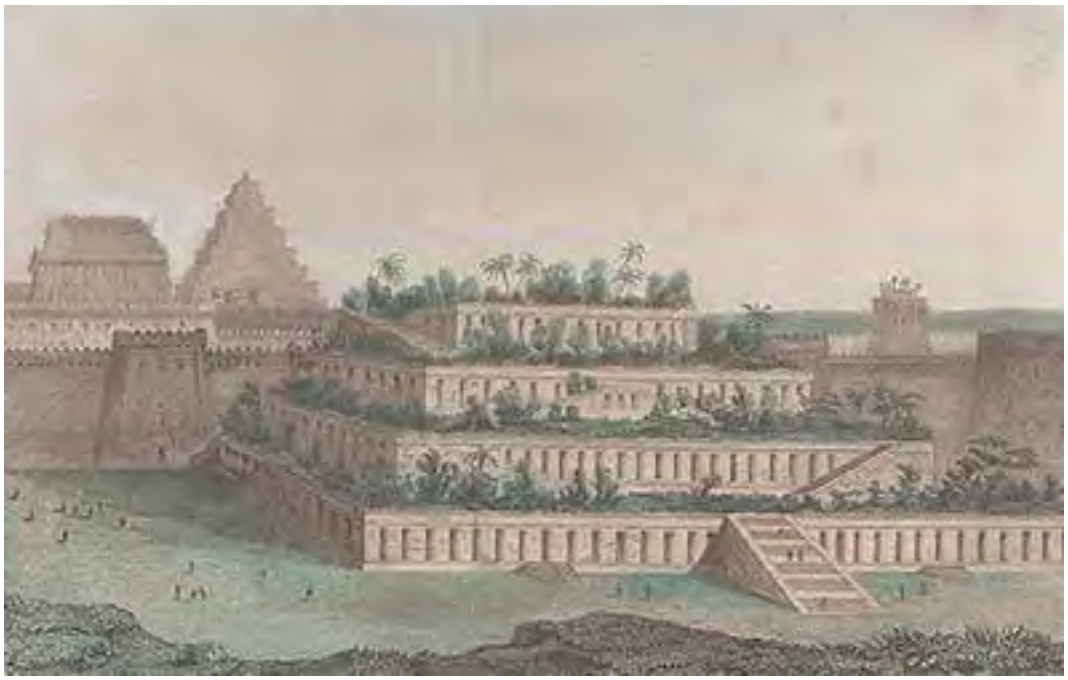


Fig. 110. Ferdinand Knab, *I giardini pensili di Babilonia*, 1886. In "Die sieben Weltwunder. Erster Bogen", in *Munchener Bilderbogen*, vol. 39, no° 926, Monaco, Braun & Schneider. https://doi.org/10.11588/diglit.51594#0020.

Fig. 111. Albert Lenoir, *Hanging Gardens of Babylon*, 1845. Incisione in acciaio, acquerellata a mano nel 1845. Calcografia dei Giardini pensili di Babilonia facente parte della collezione composta di 14 calcografie intitolata "Vedute di Palmira e Babilonia". Stampa calcografica, carta, 12.5x20.0 cm. Lastra, 9.7x14.7cm. Inv. n. FR-50539. Galerie Napoléon, Paris. https://www.oldantiqueprints.com/product_info.php?products_id=50539.

Queste descrizioni sui giardini terrazzati, non sfuggono all'incanto della figura del promontorio che è possibile immaginare a partire dalla descrizione del Monte Caggio e che, a partire dall'immagine geografica del territorio si riflette nella costruzione dell'immagine della città di antica fondazione: la Pigna.

Le descrizioni a cui mi riferisco riportano quanto segue:

"Sopra la fortezza sono gli orti pensili, decantati tra i miracoli della natura… che eguagliano la maggior altura delle muraglie, e per l'ombra, e per l'altezza degli alberi ivi piantati, assai deliziosi. […] E avvengachè l'antichità dia termine col consumarle a poco a poco non solo alle opere manufatte, ma ancora alle medesime naturali... Imperciocchè venti grosse muraglie in distanza di undici piedi una dall'altra la tengono sostenuta in guisa, che quelle boscaglie sembrano a chi in distanza le mira, erette sopra i lor propri monti"[189].

"Fece un altro real palaggio oltre quello del padre, la cui larghezza, e ornamento parmi fouerchio narrare. …Pose in questo palaggio pietre grandi come monti, piantò diversi alberi, e fece l'orto pendente…"[190].

"In questa reggia erse moli di sasso rappresentanti montagne, e messele ad alberi d'ogni fatta, ne formò e compinne il giardino chiamato pensile…"[191].

"Ho posto gli occhi sulle grandi mura di Babilonia antica, su cui resta una strada per carri, e sulla statua di Zeus presso l'Alfeo, ed i giardini pensili, ed il Colosso del dio Sole, e il gran lavoro dell'alte piramidi e di Mausolo la gran tomba; ma quando io vidi la casa d'Artemide che sormonta le nubi, perser tutte codeste meraviglie il lor splendore e allora dissi: 'Invero, mai il Sole vide una grandezza così ampia'"[192].

"Et un horto, in palco, di quattro faccie, e ogni faccia è di quattro iugeri. Sostenuto da archi, e da volti, fermasi su pilastri quadri, l'uno sopra l'altro. I quali sono scavati dentro, e pieni di terra, in modo che vi si possano piantare dentro grandissimi alberi. Sono i pilastri fatti di mattoni e terra cotta, e di bitume, et similmente gli archi, e i volti. Vi sono scale per salire al palco di sopra, e chiocciole, per le quali nell'horto si conduce continuamente l'acqua…"[193].

A partire dai frammenti di alcune delle descrizioni delle sette meraviglie del mondo antico possiamo parlare dal punto più alto dell'architettura, dell'origine terrestre dei terrazzamenti e dell'architettura di Sanremo.

---

[189] Q. Curzio [50 d.C.] (1829), *De' fatti di Alessandro il Grande. Opera di Quinto Curzio Rufo tradotta da Giuseppe Felice Givanni*, Milano, per Antonio Fontana, cit., pp. 169-170.

[190] G. Flavio [93-94 d.C.] (1682), "Del Regno di Babilonia restaurato, e compiuto", in *Delle Antichità, e Guerre Giudaiche*, Venezia, presso Domenico Milocho, cit., p. 292.

[191] G. Flavio (1831), *Storie degl'Ebrei, ovvero Antichità giudaiche di Giuseppe Flavi*o, vol. III, in *Storie degl'Ebrei, ovvero Antichità giudaiche di Giuseppe Flavio; tradotte dal greco e illustrate con note dall'abate Francesco Angiolini piacentino con la vita dell'autore scritta dal medesimo*, vol. I-V, .F Angiolini (a cura di), Firenze, Batelli, cit., p. 168.

[192] Antipatro di Sidone, Antologia Palatina IX, *Epigramma 58.*

[193] Strabone [14-23 d.C.] (1565), *La seconda parte della Geografia di Strabone di greco tradotta in volgare italiano da m. Alfonso Buonacciuoli... Con due copiosissime tauole l'vna de' nomi antichi & moderni, l'altra di tutti i nomi, & cose notabili, che in questo libro si contengono*, Ferrara, appresso Francesco Senese, cit., p. 229.

Fig. 112. Aldo Cigheri, *Carta delle gite ed escursioni della Riviera dei Fiori*, 1950-52. Carta commissionata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Imperia e Sanremo, formato pieghevole con testi di Nino Babba e illustrazioni di Aldo Cigheri, stampata presso SIGEA, Genova. In A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), #turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera, Genova, Sagep, p. 81. Archivio Storico Regione Liguria.

Sanremo è nota come capitale della Riviera di Ponente. Alcuni dicono che data la rilevanza storico-culturale, sta alla Riviera di Ponente come Le Cinque Terre stanno alla Riviera di Levante. Si qualifica come città simbolo della *Riviera dei Fiori*, nell'area del ponente ligure compresa tra Ospedaletti e Arma di Taggia e che, nel corso dei millenni, è stata oggetto di importanti trasformazioni territoriali, geografiche, urbanistiche e architettoniche.

Negli ultimi anni, sono stati pubblicati diversi studi che analizzano le fasce terrazzate, gradoni o ronchi. Il ruolo che possono assumere i terrazzamenti nella riqualificazione del territorio di Sanremo, è dato dal fatto che possono essere impiegati in qualità modelli archetipici per una gestione sostenibile e integrata del territorio, in cui l'agricoltura, intesa in senso multifunzionale e multiscalare, assume un ruolo determinante per la conservazione dei caratteri identitari del luogo.

Le ricerche sul tema delle fasce terrazzate — da cui è possibile tra l'altro derivare il principio delle cause del dissesto idrogeologico in seguito all'abbandono di un uso del suolo che trovava le ragioni d'essere dalla vita dell'uomo organizzata a partire dalla produzione agricola nei terrazzamenti — pongono oggi l'attenzione a questa immane opera collettiva — il manufatto per eccellenza, la cosa umana — fatta di saperi e stratificazioni millenari, cercando di capire in che maniera i caratteri tipici dell'entroterra di Sanremo son in grado di restituire la nuova immagine della città — per noi attraverso il progetto di architettura che usa le serre in qualità di materiale da costruzione — salvaguardando e valorizzando i terrazzamenti.

Il territorio di Sanremo si qualifica a partire dalla seconda metà del XX secolo per uno stadio aggiuntivo all'agricoltura nelle fasce terrazzate: il passaggio alla floricoltura come settore trainante in ambito agricolo — prima *en plein air*, e successivamente in serra.

A un certo punto della storia urbana e territoriale di Sanremo, si interrompe la coltivazione di piante ad alto e medio fusto quali palme, limoni, olivi e s'introduce la coltura dei fiori recisi, cominciando a piantare nelle fasce terrazzate le rose, le viole, i garofani e altre specie di fiori ornamentali.

Vedremo in seguito come e perché questo passaggio sia avvenuto.

Lo sguardo del geografo è senza dubbio importante nell'analizzare questo tema della trasformazione del territorio, ma altresì preziosa è la prospettiva che può offrire l'occhio dell'agronomo per quanto attiene all'analisi della coltivazione e della produzione nelle fasce terrazzate.

La decisione di operare rinnovamenti sul territorio di Sanremo attraverso un disinvestimento in certe coltivazioni e un investimento in altre, comporta una trasformazione geoarchitettonica della crosta terrestre.

Questo fattore implica il cambiamento degli scenari e delle configurazioni spaziali che hanno governato l'Ottocento, trasformando porzioni dell'identità stessa di Sanremo; quelle stesse porzioni della Terra che, per come erano stata da sempre articolate, rappresentate, descritte e tramandate dai viaggiatori e dagli illustri personaggi fino all'inizio del XX secolo, cambiano volto, diviene utile quindi comprendere come sia avvenuta questa trasformazione.

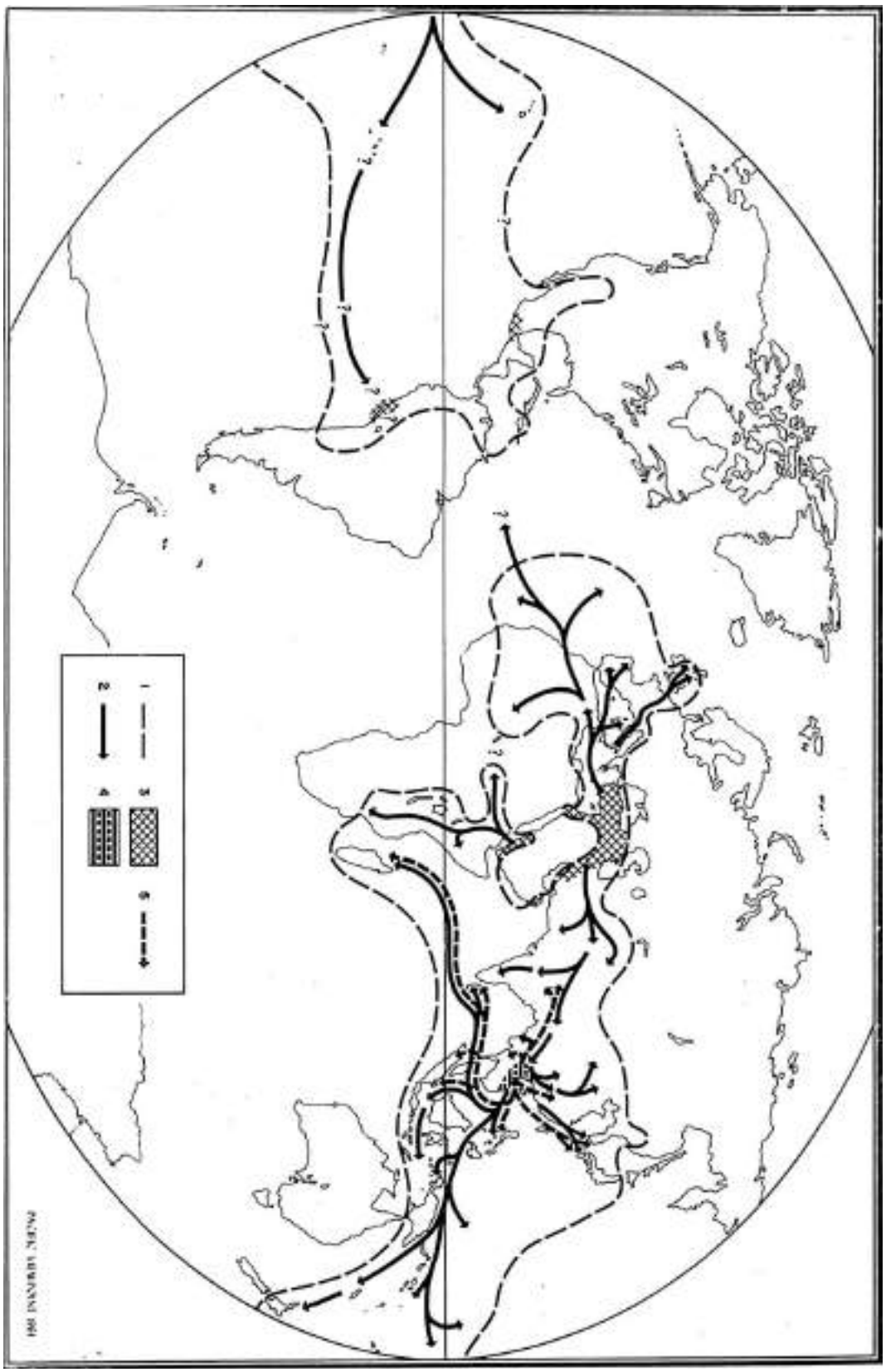


Fig. 113. Origine e diffusione dell'agricoltura nelle fasce terrazzate: 1) limite dell'attività agricola basata sui terrazzamenti; 2) diffusione delle prime culture di terrazzamento; 3) regione di origine delle prime culture di terrazzamento; 4) regione di origine dei terrazzamenti per terreni umidi; 5) diffusione dello sfruttamento dei terrazzamenti umidi. In J.E. Spencer e G.A. Hale (1961), "The Origin, nature, and Distribution of Agricultural terracing", in *Pacific Viewpoint*, vol. II, no° 1, 1° marzo, p. 33.

Il territorio di Sanremo, che si fonda e origina dall'organizzazione spaziale delle forme dei terrazzamenti si riscontra in molti Paesi del mondo, possiamo dire in tutti quei territori in cui l'orografia e il sistema delle acque hanno determinato nel corso dei millenni le condizioni planoaltimetriche tipiche per cui gli aspetti geografici dei promontori, delle colline e dei versanti scoscesi, si sono letteralmente *cristallizzati* attraverso l'uso dell'architettura — le *machines du soleil* — ma, in virtù dei notevoli vantaggi che un uso del suolo articolato in fasce terrazzate ne ha permesso poi la presenza dell'Uomo in forma permanente.

I terrazzamenti hanno geometrizzato e reso monumentali le geografie del Mediterraneo, del Medio Oriente, dell'Asia, del Sud America e dell'Africa, come in alcune regioni dell'Etiopia. Nell'area dei Tigrè la gestione e l'articolazione del territorio in fasce terrazzate, ha contribuito a contrastare la desertificazione, impostando un modello sostenibile dei territori che attraverso un'estensione di trentamila chilometri quadrati di terrazze — fino a 2500 metri s.l.m.— rappresenta il più vasto territorio del pianeta programmato dall'attività antropica.[194]

La ricostruzione precisa di una storia dei terrazzamenti è impresa complessa per non dire impossibile, specialmente perchè i muri a secco — *maixei* nel dialetto ligure, termine derivato dal latino *mācĕrĭes,* che significa macerie, dovuto al fatto che si costruiscono con pietre frantumate rozzamente in sito — sono soggetti sia a restauri regolari che a un abbandono, cancellandone talvolta le tracce originarie.

I primi terrazzamenti, in base a quanto ipotizzato Hale e Spencer, si collocano temporalmente tra 9.000 e 5.000 anni fa,[195] nell'area del Medio Oriente in cui la produzione cerealicola e le caratteristiche geomorfologiche del territorio si combinavano nella costruzione di un territorio organizzato per fasce terrazzate, per poi diffondersi a Est, in Indocina settentrionale per la coltura del riso, per proseguire verso occidente, fino a raggiungere il Mar Mediterraneo e il litorale dell'Atlantico settentrionale dell'Europa, tra cui le Isole Britanniche.[196]

L'opera monumentale dei muri a secco — *art of dry stone walling* — è stata individuata e inserita dall'Unesco nella *Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity*[197]*,* poiché nella loro arte del costruirsi, costituiscono il saper fare di una tradizione e testimonianza millenaria dell'uomo legata al territorio, e in quanto tale, rappresentano dalla preistoria a oggi, il principio dell'archetipo del rapporto sostenibile tra uomo, architettura e natura.

---

[194] Cfr. G. Fazio (2016), *Paesaggio rurale, borghi e terrazza. Storie, pietre, lavoro,* collana Italia Nostra, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, p. 19.

[195] Cfr. J.E. Spencer e G.A. Hale (1961), "The Origin, nature, and Distribution of Agricultural terracing", in *Pacific Viewpoint*, vol. II, no° 1, 1° marzo, p. 34.

[196] Cfr. G. Gisotti (2003), "La cultura della pietra a secco", in *Geologia dell'ambiente*, no° 4, p. 19; M. Pappalardo (2002), "Il terrazzamento antropico in Liguria. Un caso emblematico di paesaggio dismesso", in *Bollettino della Società Geografica Italiana,* vol. 7, no° 2, aprile-giugno, pp. 267-306.

[197] Vedi: "Unesco Intangible Cultural Heritage", Decision of the Intergovernmental Committee: 13.COM 10.B.10. Art of dry stone walling, knowledge and techniques (No. 01393) for inscription on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity, accesso 25 gennaio, 2023, https://ich.unesco.org/en /decisions/13.COM/10.B.10; Art of dry stone walling, knowledge and techniques, https://ich.unesco.org/en /RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393.

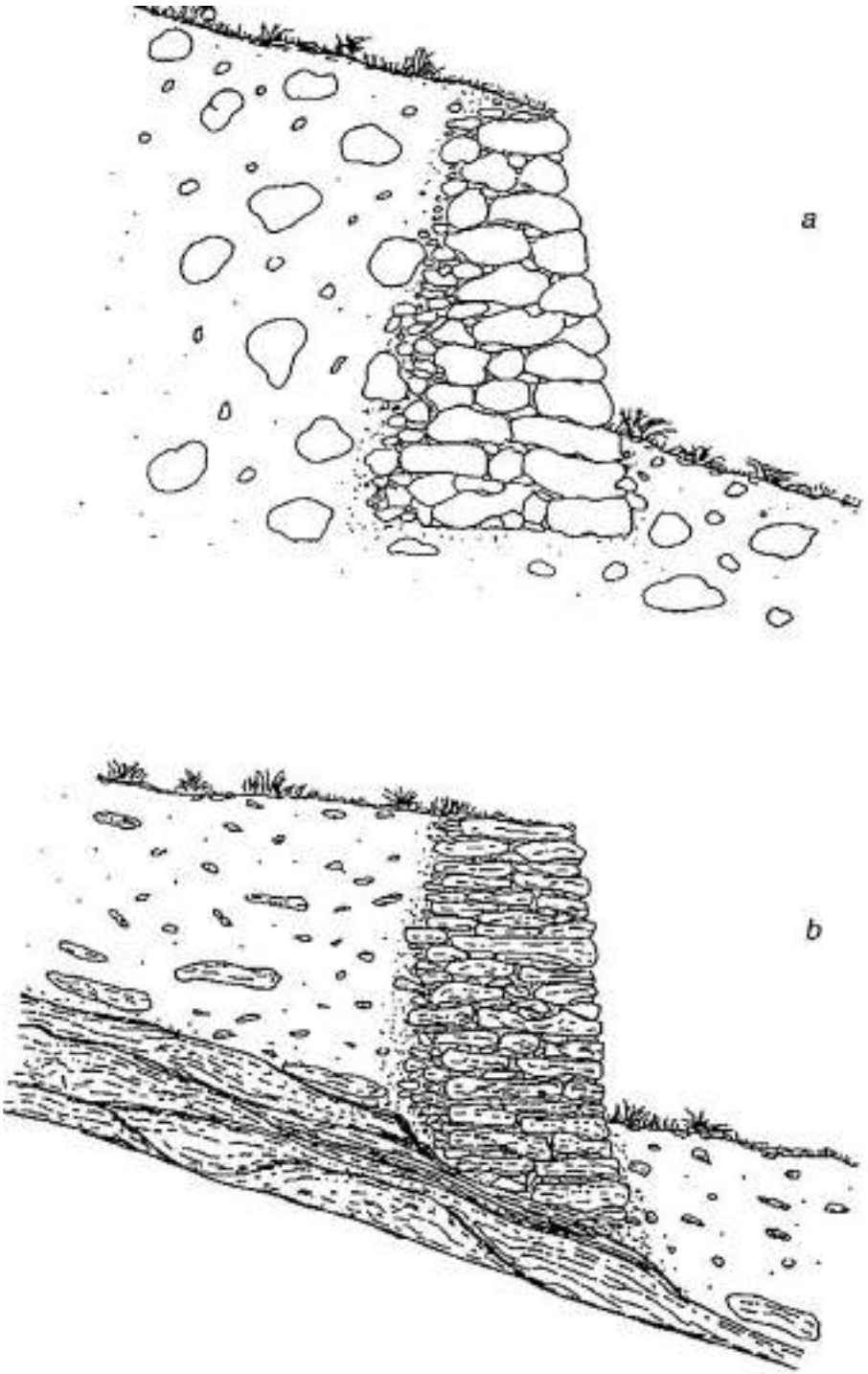


Fig. 114. Esempio di sezioni dei muri a secco impiegati per la realizzazione dei terrazzamenti. Si noti come lo schema a) sia costruito tramite l'attività di spietramento dei campi, raccogliendo in situ il materiale lapideo mentre in b) il materiale lapideo del sito è impiegato in qualità di terreno di fondazione del muro a secco. In entrambe le sezioni viene costituito un primo strato a contatto con il terreno caratterizzato da materiale lapideo di granulometria minore rispetto al materiale portante del muro a secco in maniera tale da agevolare il drenaggio. In G. Gisotti (2003), "La cultura della pietra a secco", *Geologia dell'ambiente,* no° 4, p. 9.

L'arte dei *maixei* è per il territorio di Sanremo — e nella maggior parte delle regioni italiane — il manufatto per eccellenza dell'Uomo, l'artificio umano fatto di tecniche millenarie. Sono il *savoir-faire* dell'antico popolo ligure — dell'umanità, fatta di mescolanze, scambi e conoscenza tra popoli — che ha saputo attraverso la tradizione delle tecniche e la cultura dei fatti territoriali, mettere in forma geografica la logica insediativa della città di Sanremo.

L'architettura delle fasce terrazzate restituisce a partire dalle aree rurali quei principi logici che hanno regolato per millenni la gestione e l'organizzazione del suolo, trasferendo i caratteri tipici delle forme territoriali nella logica insediativa dell'*urbe* di Sanremo.[198]

I benefici dei *maixei* sono molteplici. Rispetto alle attuali tecniche costruttive dei terrazzamenti in cemento armato con fori di scolo, il drenaggio delle acque meteoriche attraverso le pietre poste in opera a secco permette una distribuzione capillare della portata delle acque in maniera uniforme evitando episodi di localizzazione. Gli stessi contribuiscono a prevenire i fenomeni delle inondazioni, del dissesto idrogeologico, delle frane e delle valanghe, contrastando la desertificazione, contribuendo alla biodiversità — fauna e flora — e partecipano a migliorare il microclima necessario al tipo di coltura che vi presenzia.[199]

L'impiego di questi dispositivi architettonici, oltre all'integrazione naturale con il sito — pietre locali e cromie tipiche dell'ambiente — furono eretti per scopi agricoli in risposta ai caratteri geografici delle figure terrestri di Sanremo.

Nel comprensorio di Sanremo, come nel resto d'Italia, la presenza delle fasce terrazzate è riscontrabile in epoca preistorica e protostorica, tuttavia per poterlo intendere come intervento strutturato su scala territoriale — nella penisola — in qualità di scenario di tipo agricolo, bisognerà attendere il popolo degli Etruschi e la colonizzazione greca.[200]

L'impianto architettonico territoriale di Sanremo, legato all'uso del suolo di tipo agrario, si configura secondo due condizioni geografiche: la prima dispone nella parte bassa del territorio, in prossimità della costa — fondovalle, delta, conoidi di deiezione prossimi al mare — nelle aree orograficamente quasi pianeggianti, il sistema degli orti. Queste *fasce basse* del territorio, sono caratterizzate dalla presenza dei muri di confine, eretti per proteggere dal vento, dal bestiame che facilmente potrebbe nutrirsi dei prodotti agricoli e, per prevenire i furti.[201] La seconda condizione opera nell'entroterra — promontori e versanti — in quei luoghi in cui l'acclività è un fattore determinante per la configurazione delle fasce terrazzate. In queste zone si identifica quella che è la permanenza architettonica della sintassi agraria,[202] riportando il tema dell'archetipo del promontorio all'immagine del Monte Caggio.

---

[198] Cfr. T. Pepino (2022), "Frammenti in avvenire. L'origine della forma dell'immagine della Collina di Cristallo di Sanremo", in *IX Forum ProArch. TRANSIZIONI. L'avvenire della didattica e della ricerca per il progetto di architettura*, Cagliari (IT), 17-19 novembre, p. 214.

[199] Cfr. "Unesco Intangible Cultural Heritage", Decision of the Intergovernmental Committee: 13.COM 10.B.10, accesso 25 gennaio, 2023, https://ich.unesco.org/en/decisions/13.COM/10.B.10.

[200] Cfr. E. Sereni (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano,* Bari, Gius. Laterza & Figli, pp. 3-18.

[201] Cfr. M. Quaini (1972), "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna", in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, no° XII, luglio-dicembre, p. 207.

[202] Cfr. Quaini, pp. 206-207.

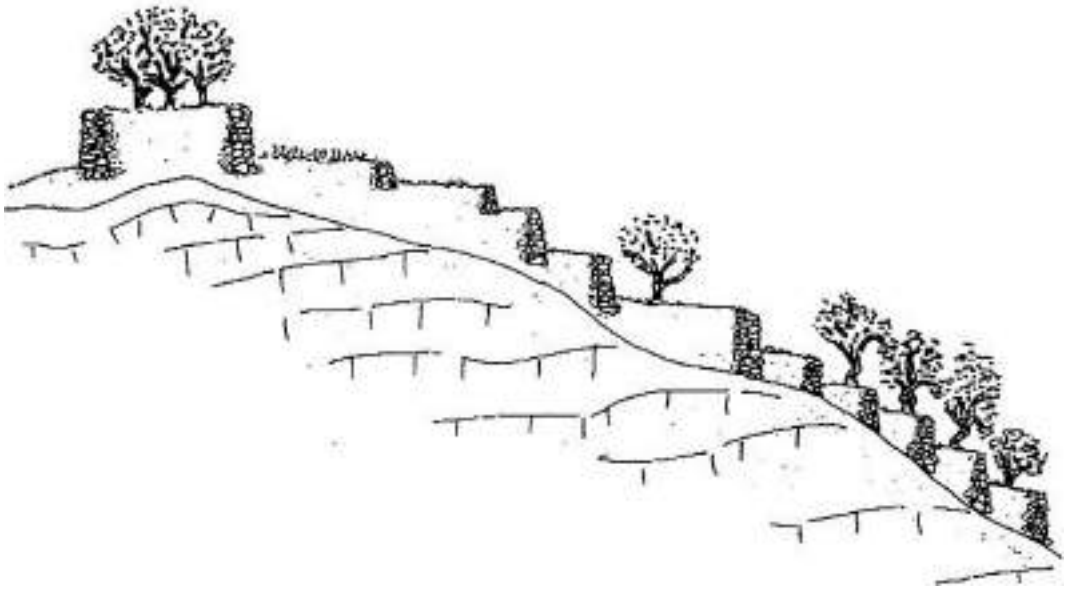


Fig. 115. Rappresentazione del profilo longitudinale di un versante terrazzato in cui la struttura dei gradoni dei terrazzamenti restituisce in forma architettonica la figura geografica. Il rapporto tra la pedata e l'alzata dei muri a secco delle fasce terrazzate è di fatto il risultato della relazione geomorfologica con l'acclività del versante o del promontorio. In G. Gisotti (2003), "La cultura della pietra a secco", *Geologia dell'ambiente*, no° 4, p. 8.

Nella *Storia del paesaggio agrario italiano*[203] di Emilio Sereni, l'autore individua che, a partire dal Basso Impero, con le invasioni barbariche dell'intero Alto Medioevo e fino alle incursioni degli Ungari e dei Saraceni, i secoli IX e X costituiscono un processo di frammentazione del panorama agricolo, mentre le aree forestali tendono gradualmente a occupare in maniera spontanea il suolo, insieme alla contestuale diffusione della caccia e dell'allevamento libero.[204] Tuttavia non tutti i criteri generali si possono applicare alla storia e alla geografia agraria di Sanremo visto il contrasto rilevante tra la Liguria marittima e quella montana, poiché come Quaini giustamente osserva è costituita da *"caratteri originali di ogni regione e sub-regione… un mondo a sé, distinto da particolari tecniche e sistemi di coltivazione, da particolari paesaggi… circuiti commerciali e sistemi di organizzazione del territoriale"*[205].

Tornerò adesso sull'immagine del monte Caggio e sul sistema dei monti intesi come l'incasellamento di figure geografiche monumentali[206], in grado di proiettare sulla città una sovrastruttura geografica-urbana, che mostra gli elementi caratteristici dell'archetipo e le implicazioni di forma tra geografia e architettura del territorio.

Il manoscritto *Antichità di Sanremo* riporta precise dimensioni, che mi permettono di ragionare sui rapporti tra le parti. Questa figura, caratterizzata da otto muri — terrazzamenti — si posa su quella che il Poch definisce *piazza*, costruita con macerie di grossi sassi — *maixei* — la cui estensione è di 98 passi — circa 70cm a passo — che corrisponde alla misura di 70 metri circa. Questa piazza è esposta a ponente, confermando una scelta espositiva in quella parte di territorio maggiormente soleggiata.

La distanza tra il primo muro delle fasce terrazzate e il podio — il basamento o piazza — corrisponde a 12 passi, circa 9 metri. Questo dato costituisce un plausibile passo costruttivo della fascia terrazzata — la pedata del podio — sul quale si erigono gli otto terrazzamenti.

La geometrizzazione della figura geografica di promontorio corrisponde all'intento dell'Uomo di leggere quanta architettura è già presente nei caratteri della Terra, interrotta nei punti in cui i caratteri geomorfologici delle pendici cedono il passo ai fatti prima dell'Uomo — rupi e precipizi — alternando artificio e natura.

I resti dei *maixei* delle fasce terrazzate del Monte Caggio, sino a raggiungere la sommità, si interpongono con una pedata di quattro palmi e un'alzata di tre, l'ultima fascia terrazzata, la sommità, è di forma ovale con diametro 24 passi, circa 17 metri.

---

[203] E. Sereni (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Gius. Laterza & Figli.

[204] Cfr. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, pp. 38-48. Si veda anche G. Mannisi (2020), "Cenni storici", in *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, pp. 7-10.

[205] Quaini, "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna", cit., p. 205.

[206] Il Monte Caggio è preso qui in esame a partire dall'immagine riportata nel manoscritto *Antichità di Sanremo* diventando per questo obiettivo strumento d'indagine delle forme archetipe del territorio — la figura geoarchitettonica del promontorio — in grado di proiettare un principio di organizzazione del territorio per fasce terrazzate. Le vette del territorio di Sanremo, costituivano per gli antichi Liguri, un sistema di comunicazione, le quali sono gerarchicamente subordinate alla cima più alta, il Monte Bignone, che costituisce di fatto il tipo geografico dominante del sistema orografico. Da tale vetta discendono lungo le dorsali di levante i monti Colma, Calvo e Capo Verde, mentre a ponente i monti Caggio, cima Padre Poggi e Mucchio di Scaglie.

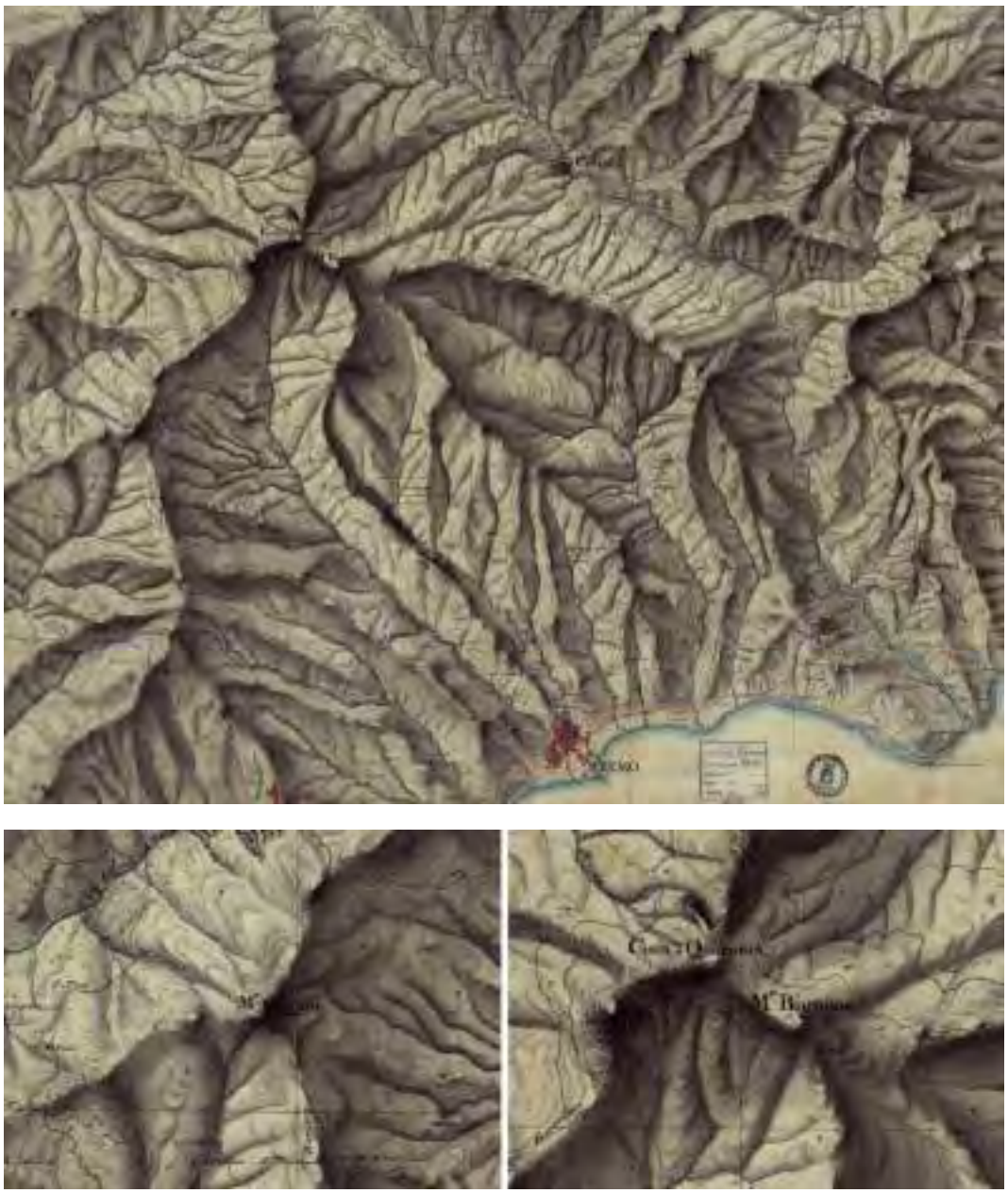


Fig. 116. Albet et al. (ufficiali del Corpo di Stato), ritaglio della *Ricognizioni eseguite alla scala di 1/20.000 che comprendano le due riviere degli ex Stati Sardi e parte delle attuali provincie di Alessandria e di Pavia - foglio N°. 4*, 1827-1829. Scala 1:20.000. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, CA002635.
Fig. 117. Particolare delle figure geografiche dei monti Caggio e Bignone.

Non sono qui tanto interessato alle misure riportate da Poch, *"muccio di dirupati sassi e rovinate macerie"*[207] ma al rapporto che s'instaura tra l'alzata e la pedata delle fasce terrazzate che sono determinate dall'acclività del promontorio, da cui è importante riconoscere il meccanismo ripetitivo che mi permette di cogliere come l'insieme dei promontori costruisce la forma architettonica della prima cinta muraria del territorio di Sanremo[208] e che la figura di cui ho argomentato finora riconduce all'archetipo della Pigna.

I monti mi permettono di leggere la ripetizione delle strutture antropiche di promontorio, d'individuare nella sommità del Monte Caggio — ancora prima nel Monte Bignone e analogamente negli altri — l'indissolubile rapporto tra i fatti urbani della Pigna e i caratteri geomorfologici, determinando una logica del tipo di promontorio in cui il luogo panoramico dedicato al culto o a scopi difensivi come punto di guardia per il controllo del territorio,[209] manifesta la presenza di un'archè, in cui il *locus,* partecipa alla costruzione dei riferimenti geografici e architettonici determinando il *genius loci*.

L'uso delle figure geografiche di promontorio come modelli strutturanti della forma insediativa dell'entroterra di Sanremo è riscontrabile dai rinvenimenti archeologici a partire dall'età del Ferro.

Le tribù liguri preromane sono spesso in conflitto tra loro. Questa caratteristica è data dal fatto che le popolazioni di levante — *Ingauni* — partecipano con più facilità alle nuove forme di civiltà — etruschi — mentre quelle di ponente — *Intimeli* — si dividono tra entroterra e costa. Le tribù della costa di ponente, dedite alla pirateria, spesso in conflitto con le stesse tribù di ponente dell'entroterra che scelsero a scopo difensivo di ritirarsi nei promontori per evitare le scorribande delle tribù della costa, generano due modelli di territorializzazione: il primo legato a un uso del suolo agricolo e pastorale, articolato nei *vici* e *castella* — entroterra — il secondo organizzato negli *oppida* — lungo i centri costieri e nel fondovalle.[210]
Il modello dell'entroterra è quello che attraverso i *castella*, imposta il modello primitivo delle fortificazioni fatte in muratura a secco — *maixei* — per proteggere il territorio coltivato, i pascoli e i collegamenti viari. La figura del promontorio vede in questo momento dell'Uomo il sopraggiungere delle forme della Terra divenire architettura, erigersi in cinte murarie concentriche intorno alle vette dei promontori, al cui interno, in base alla dimensione del castellaro, si trovano villaggi e animali da pascolo.[211]

---

[207] Abate B. Poch (XVIII sec.), *Antichità di Sanremo*, Manoscritto, 253. Archivio di Stato di Genova. In Mannisi, "Il castellaro di Monte Caggio", in *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, cit., p. 15.

[208] La cinta muraria è qui intesa come un sistema organizzato di controllo e difesa del territorio che a partire dalla figura geografica del promontorio incasella i castellari preromani — usati per inviare segnali di fumo in caso di attacco — in una cintura difensiva che mette Sanremo in forma di anfiteatro. Tale perimetrazione, avvalorata dai termini lapidei, mostra nel tempo lo spostamento dei confini territoriali. Cfr. M. Macchi (2019), *Camminare nella storia. Tra Monte Nero e la valle Argentina*, Arma di Taggia, Atena Edizioni, pp. 12-17.

[209] A tal riguardo si vedano le descrizioni fornite riferite ai castellari dei Monti Bignone, Caggio, Colma e Mucchio di Scaglie in Mannisi, *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, pp. 11-26; Cfr. E. Bernardini (1987), "I Liguri preromani e i castellari", in *San Remo. Storia e anima di una città*, Novara, Istituto geografico De Agostini, pp. 46-47.

[210] Cfr. Bernardini, "I Liguri preromani e i castellari", p. 46.

[211] Cfr. Bernardini, p. 46.

Fig. 118. George Keate, profilo del promontorio della Pigna con il Santuario della Madonna della Costa e l'abitato che degrada verso il mare in cui si vede il sistema delle coltivazioni nel versante esposto a nord-est, settembre 1754. Titolo originale *St REMO. Sept 1754.* Carta, penna e inchiostro nero, 16.90cm x 26.00cm. The Trustees of the British Museum, Londra, Numero di registrazione 1878.0209.173.
Fig. 119. G. Montgomery, "*La Pigna vista dalla foce del torrente San Francesco, 1860*," in E. Bernardini (1987), *San Remo. Storia e anima di una città,* Novara, Istituto geografico De Agostini, p. 178.

I frammenti di ceramica emersi durante le indagini archeologiche, databili tra il V secolo a.C. e il III secolo d.C., riportano in luce anfore di massaliote, già presenti sul monte Bignone, lasciando così ipotizzare che vi sia stato un contatto con la colonia greca di Marsiglia, fondata dai greci nel 600 a.C.[212]

I greci, che usavano le tecniche dei terrazzamenti e dei muri a secco, mi portano a ragionare sulle modalità tecniche e costruttive necessarie alle culture arboree e arbustive del territorio di Sanremo. Quaini, riguardo la struttura agraria ligure, spiega che è caratterizzata da tutti i modelli di coltivazione:

> *"dalla classica alberata toscana (cultura promiscua), all'allevamento ad alberello basso (cultura specializzata), al sistema delle topie o pergolati alti, ai filari sostenuti da pali e canne, sia alternati alle colture erbacee, sia ai limiti dei campi o ai margini delle fasce piantate a ulivi (e parzialmente appoggiate a queste o altre piante) …"*[213].

Lo stesso Sereni spiega che la colonizzazione greca imposta un modello di uso del suolo, in cui la cultura della vite prevede la disposizione delle piante ad alberello basso — palo secco — e che differisce rispetto all'impianto etrusco, in cui la vite allevata alta, è talvolta accoppiata ad alberi ad alto fusto con presenza cerealicola nella stessa fascia di campo.[214]

La caratterizzazione del territorio, dai resti pervenuti a Bussana e in altre località di Sanremo, sono gli indici di un popolamento delle terre in cui l'impostazione agricola è decisiva nel definire l'immagine della città.

L'orto diventa una figura architettonica importante per Sanremo, soprattutto nella definizione delle fasce di prossimità ai centri urbani e nelle ville suburbane, in cui la figura frammentata dovuta ai salti di quota, impostata da una coltura promiscua, recintata, e atta a soddisfare per tutto il Medioevo le risorse alimentari della popolazione — medicine, frutti, etc. — ripercorre i caratteri della struttura geografica di appartenenza.[215]

A questo punto, prima di proseguire nella descrizione dei rapporti spaziali che s'instaurano tra l'archetipo geografico e quello urbano — la Pigna — credo che sia importante unire nel processo immaginativo, i nessi casuali tra la scienza che alcuni definiscono *geografia storica* e la scienza di analisi urbana, attraverso i frammenti in avvenire di quello che è un sapere archeologico, la memoria del territorio.

A partire dal contenuto del saggio *"L'archeologia del paesaggio"*[216]di Paola Sereno, io credo che sia possibile oggi marginare la frattura tra la visione che separa il territorio — nonché la città — dalla definizione di paesaggio attraverso una maniera logica induttiva di procedere scientificamente lungo i fatti territoriali secondo l'indagine e la conoscenza che è propria dall'archeologia.

---

[212] Cfr. Bernardini, p. 49.

[213] Quini, "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna", cit., p. 206.

[214] Cfr. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, pp. 15-17.

[215] Cfr. Quaini, p. 207; Cfr. Sereni, p. 65.

[216] P. Sereno [1987] (1991), "L'archeologia del paesaggio: una nuova frontiera di ricerca", in *Natura e architettura. La conservazione del patrimonio paesistico*, M. Boriani e L. Scazzosi (a cura di), 4a ed., Milano, Clup, cit., pp. 51-70.

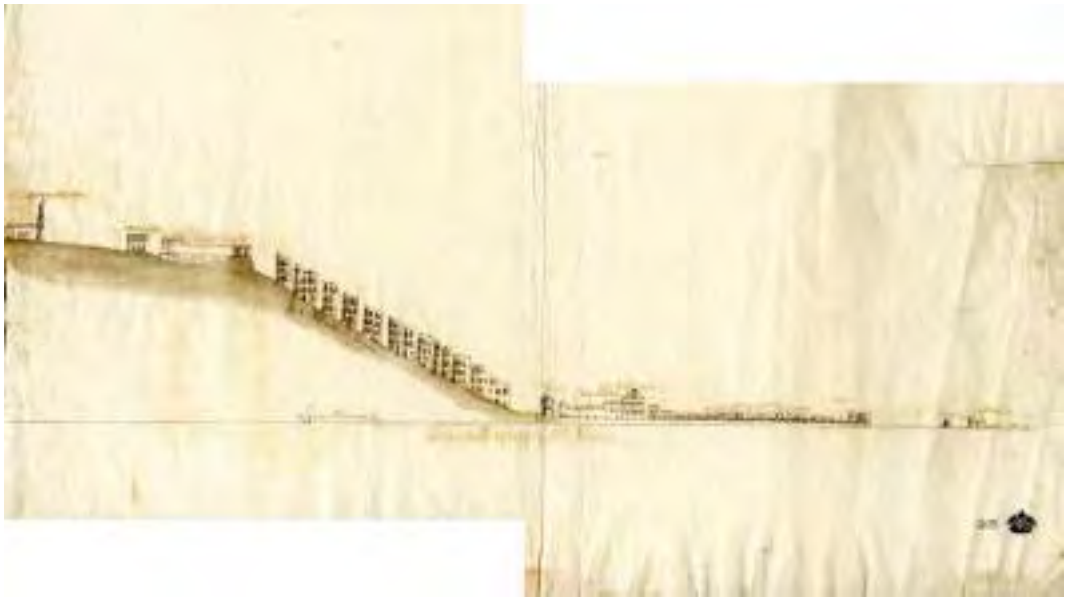


Fig. 120. Anonimo, sezione balistica della città di Sanremo dal molo al Santuario Madonna Della Costa, 1755. China acquerellata su cartoncino, 44.00cm x 53.00cm. Inv. V1/6 n. 305, DocSai – Archivio Topografico del Comune di Genova. Anche in A. Lantieri (2000), *Il Forte Santa Tecla. Sanremo 1753-1756*, Poggibonsi, Lalli, p. 120; in cui si indica G.B. Montaldo in qualità di autore della rappresentazione.

Nel saggio, l'attribuzione di un significato ai termini *landscape archeology*, costituisce un ragionamento di tipo analitico sulle strutture territoriali — come finora fatto — composte di cose/fasce terrazzate — figure terrestri fatte di roccia, *maixei*, terra e tracce: i fatti territoriali — in cui, la parte analoga al tipo di riflessione fin qui esercitata, è quella di vedere nelle figure terrestri quello *"che l'uomo ha lasciato nel territorio e che documentano la sua capacità e le sue modalità di intervento e di organizzazione dello spazio in cui si è insediato"*[217].

Il riferimento all'archeologia, va preso nella lettura iniziale di un insieme di fatti singoli — frammenti — che nella loro sintassi, costruiscono e definiscono le figure terrestri *"come una stratificazione di organizzazioni territoriali"*[218] in cui l'archeologo — come l'architetto cartografo — sovrappone i riferimenti, li sfoglia per la produzione teorica trovando il fondamento a partire da osservazioni fattuali.

I frammenti disposti su linee temporali diverse, in strati verticali e orizzontali, forniscono attraverso l'archeologia del territorio l'insieme delle soluzioni date, una sintesi di episodi diversi e correlati, pronti per essere immessi e collegati con i frammenti del presente — archi cronologici — con un valore conoscitivo che opera per il passato e per il presente nello stesso momento.

Questo discorso vuole introdurre l'origine della forma architettonica e urbana della Pigna, attraverso una ricerca dell'origine dei terrazzamenti.

Per usare le parole di Ravagnati:

> *"la fine della città o la sua territorializzazione" si colloca "al di là dei margini urbani, oltre quei confini che dividevano la città dalla campagna e laddove la città è rarefatta e si confonde con la costruzione antropica del territorio, perdendo quei caratteri che la rendono intellegibile, permette di ritornare sulla città forti di uno sguardo rinnovato"*[219].

Per cui *"di fronte agli oppida, embrioni di città, il castellaro è la cellula dell'organizzazione dei Liguri, attorno alla quale si è andata sviluppando tutta la vita e l'unità delle tribù, regolata dalle esigenze del suolo e dell'economia"*[220].

La trasformazione dei terreni in fasce terrazzate, assume un significato in relazione alle condizioni morfologiche, in cui l'acclività e l'esposizione si spiegano attraverso fattori pedologici.

Adesso proverò a stabilire relazioni verticali e orizzontali secondo il senso delle modalità logiche dell'archeologia, impiegando archi temporali per spiegare i fatti territoriali e la natura urbana dei terrazzamenti nell'archetipo di promontorio.

La rappresentazione del profilo della Pigna — a fini balistici — introduce il tema dell'acclività e la risposta architettonica nella costruzione del sistema dei terrazzamenti. In questa sezione è possibile mettere in relazione la rappresentazione del Poch, in cui si evince come la costruzione della sommità sia definita dalla presenza di un sistema monumentale a gradoni, evidenziando nella pianta del castello e nella planimetria dell'impianto urbano, la forma ellittica della spianata superiore su cui si erigono i principali manufatti.

---

[217] Sereno, "L'archeologia del paesaggio: una nuova frontiera di ricerca", cit., p. 52.
[218] Sereno, cit., p. 52.
[219] C. Ravagnati, *Dimenticare la città*, Milano, FrancoAngeli, cit., p. 140.
[220] N. Lamboglia (1955), "Esplorazioni archeologiche e storico-topografiche sui monti di Sanremo", *Rivista Ingauna e Intemelia,* X, no° 1, Bordighera, cit., p. 2.

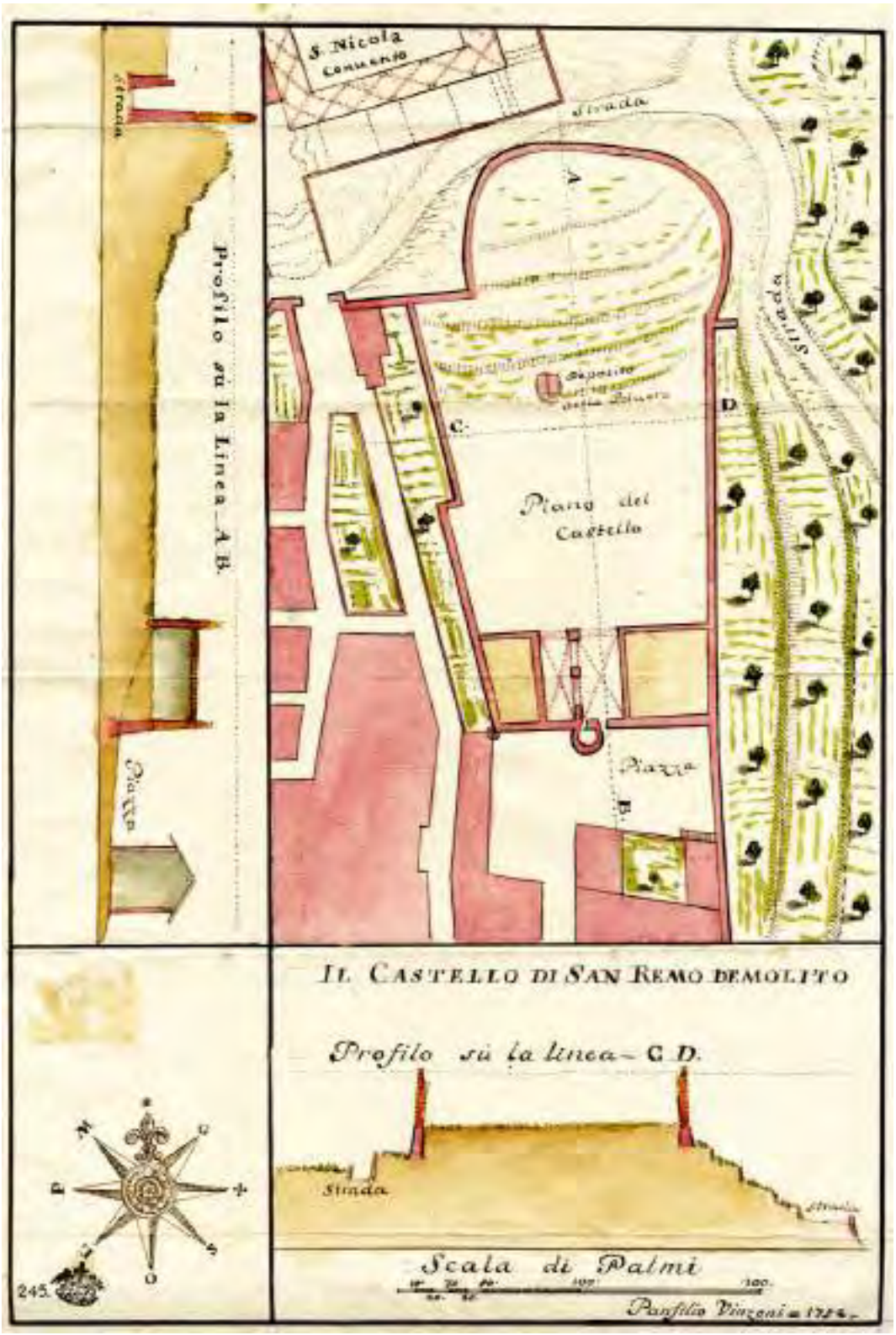


Fig. 121. Panfilo Vinzoni, planimetria e sezioni del Castello di Sanremo demolito dai genovesi nel 1753, 1754. Penna e acquerello, carta. Inv. n. 245, DocSai – Archivio Topografico del Comune di Genova.

La sommità dei promontori, è il luogo solitamente dedito al culto.

Questa constatazione è affermata dalla presenza della chiesa — attuali Giardini Regina Elena — riscontrabile nella planimetria del catasto urbano di Sanremo prima del terremoto del 1887. L'orientamento della chiesa, posizionata su un podio terrazzato di forma ellittica — come la vetta del Monte Caggio — riconduce alla logica con cui il tempio greco si orienta lungo l'asse est-ovest, con l'eccezione per la chiesa, data dal fatto che l'accesso si colloca a ovest anziché a est.

Questo preciso orientamento mostra la scelta di disporre la figura architettonica monumentale longitudinalmente, nella parte geografica del promontorio maggiormente soleggiata, beneficiando così di una maggiore illuminazione — fattore espositivo — lungo il profilo sud-ovest del corpo di fabbrica.

La sezione balistica mostra un altro aspetto interessante.

Il primo è quello di individuare il sistema delle percorrenze orizzontali come lo spazio che intercorre tra un edificio è l'altro, ricavato a ridosso dei *maixei*, nella parte a monte del piano di calpestio del sistema di fasce terrazzate, per intenderci quello che nel disegno del Monte Caggio, corrisponde al punto d'intersezione tra l'alzata e la pedata della fascia terrazzata.

In questo preciso punto accade quindi che l'elevato dei muri a secco delle fasce terrazzate rappresentate nel disegno del Monte Caggio, coincida con il sistema in elevato dei muri dell'abitato — le facciate della Pigna rivolte a valle — da cui si ricava verso monte l'uso del piano terra. Il piano terra risulta letteralmente scavato all'interno del terrazzamento. L'imposta del piano primo corrisponde circa alla quota del sistema distributivo orizzontale, mentre il passo della percorrenza — la sezione — è dato dal sistema di muri in cortina che si erigono a partire dalla sopraelevazione rispetto al piano primo. La larghezza del cammino terrestre termina quando inizia il nuovo muro del terrazzamento rivolta a monte, che corrisponde al piano terra della fascia terrazzata posta a quota maggiore rispetto alla viabilità.

Questo fattore — visibile nella sezione balistica, nel profilo C-D del castello demolito — spiega che i piani terra dell'abitato sono i terrapieni del Monte Caggio, ricavati secondo la logica della sottrazione della terra, scavando nella fascia terrazzata. Se eliminassimo tutto quello che sta al di sopra del piano terra, si otterrebbe il sistema dei terrazzamenti dell'archetipo, in analogia con il processo di costruzione logica della rappresentazione del Monte Caggio redatta dall'abate Poch che riconduce al sistema geografico-architettonico del castellaro.

Che cosa produce la geometrizzazione del sistema geografico per fasce terrazzate nella forma urbana del promontorio?

Innanzitutto mostra le relazioni tra la forma urbana e la forma della Terra, costruisce il ragionamento da cui è possibile impostare il discorso per definire il sistema distributivo e il tipo insediativo, entrambi in funzione dei caratteri geomorfologici, ma ancora più importante è la possibilità di cogliere attraverso i caratteri tipici dell'abitato una prosecuzione logica delle forme delle Terra nel sopraggiungere della città, in qualsiasi tempo li si voglia spiegare.

L'impianto urbano della Pigna mostra una trama in cui i cammini terrestri orizzontali si posizionano ai piedi dei terrazzamenti e concentricamente attraverso un sistema ad anelli degradanti raggiunge per fasce terrazzate la sommità.

Fig. 122. Tipo mappale dell'abitato della Pigna di Sanremo, 5 aprile 1875. *Mappa del centro urbano di S. Remo. Sezione 1.* Scala 1:500. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.

I camminamenti attestano e dispongono filologicamente gli edifici secondo una maglia che trova l'orientamento del singolo corpo di fabbrica nell'origine della figura ellittica dell'ultimo anello del promontorio, verso monte. I lotti stretti e lunghi, quado sono edificati in cortina lungo il bordo della percorrenza che osserva il monte, costituiscono il piano terra, mentre se prospicienti al bordo verso valle del cammino, costituiscono il sistema del piano primo.

La maglia concentrica è frammenta in base all'estensione della fascia terrazzata che segue il profilo geografico, nonché subordinata all'orografia, generando così figure architettoniche strette e lunghe che s'incasellano nella terra.

Questo fattore costituisce il basamento dei corpi di fabbrica, definibili piastre.

L'insieme delle piastre, produce un mosaico di edifici in linea attestati lungo le direttrici principali di percorrenza — sistema orografico — con salti di quota tra un terrazzamento e l'altro di circa un piano. La misura architettonica è quindi il piano terra, che corrisponde in genere all'altezza della fascia terrazzata.

Nella costruzione dell'abitato per fasce terrazzate, quando un edificio viene eretto oltre un piano fuori terra — due, tre o quattro piani fuori terra, anche oltre — si riscontra un sistema di collegamento architettonico e strutturale tra il fabbricato posto nella fascia terrazzata superiore e quello che sorge nella fascia sottostante, mediante un sistema di archi che collegano gli edifici.

Questo tipo di collegamento, dà origine a una successione di archi posti al di sopra del cammino terrestre orizzontale costruendo un articolato sistema di contrafforti che coinvolge i muri di spina dell'edificio del terrazzamento superiore con quelli dell'edifico prospiciente della fascia terrazzata inferiore, generando così un sistema di fortificazione che caratterizza l'impianto architettonico della collina.

La sequenza di questi archi, rimanda all'ordine e al rigore della sequenza dei contrafforti impiegati per la costruzione delle cattedrali gotiche.

Nei tratti in cui i vani degli edifici posti su due terrazzamenti siano tra loro collegati costituendo di fatto un'immobile che si sviluppa per estensione da monte a valle — locali calpestabili al di sopra dei camminamenti — il solaio, che dalla fascia superiore si raccorda con quella inferiore istituirà un vano pieno, costituendo il piano di calpestio — il solaio — al di sopra del cammino.

L'insieme di questi episodi — i collegamenti tra edifici posti nei crocevia tra i cammini orizzontali e quelli verticali — ricorrenti nei vicoli dell'archetipo di promontorio — la Pigna — producono un'immagine precisa di questa porzione di territorio, descritta dai viaggiatori come un luogo buio, fatto di caverne e cunicoli stretti, angiporti, che insieme costruiscono l'immagine della città galleggiante, che non è altro che la dimostrazione tecnica di costruire secondo la logica dei caratteri tipici e unici del sito di Sanremo.

L'immagine terrazzata del territorio di Sanremo è il frutto di una partecipazione collettiva dell'opera dell'uomo fatta di frammenti in momenti diversi, in cui le tecniche agricole si sono rivelate nel tempo fondamentali, soprattutto a partire dal Medioevo, in cui l'attività dei monaci benedettini per la sistemazione dei versanti scoscesi contribuì in particolar modo a definire l'impianto geo-architettonico del territorio,[221] tramandando l'arte dei *maixei* e la cultura delle fasce terrazzate dell'antico popolo ligure.

[221] Per quanto riguarda l'attività dei monaci benedettini, diversi storici del Ponente ligure attribuiscono l'opera dei terrazzamenti alla presenza capillare dei monasteri insieme alla diffusione e introduzione dell'olivo.

Fig. 123. Jean Gilletta, “San Remo: Vieilles rues”, in *Rues et ruelles, Côte d’Azur, 1860-1910*. Fotografia, 30.0x24.0 cm. GLT149F, Bibliothèque nationale de France.

Su questa argomentazione i pareri sono discordanti, soprattutto se si osservano i documenti in funzione della diffusione delle colture, che sono subordinate all’uso del suolo. Si veda: Cfr. M. Quaini (1972), “Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna”, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, no° XII, luglio-dicembre, pp. 257-260.

Nella letteratura prodotta dai viaggiatori, l'impianto urbano della Pigna viene descritto:

"...as a succession of caverns and defiles. Ranges of very lofty stone houses, built upon arches, cross and intersect other ranges of arches…"[222].

"... les vieilles maisons entassées semblent se hisser les unes sur les autres afin de prendre vue sur la mer; des ruelles étroites circulent sous les voûtes des arcades qui soutiennent les maisons et leur permettent de résister aux secousses des tremblements de terre... Dans la partie ancienne de la ville, sur la colline où les premiers habitants avaient élevé une forteresse pour se défendre contre les incursions fréquentes des pirates, la confusion et l'entassement sont plus grands encore : les vieilles masures semblent se serrer les unes contre les autres, chercher un mutuel appui contre un invisible ennemi. Autour de la ville, les montagnes s'arrondissent en hémicycle; l'horizon est fermé par les hauts sommets des Alpes. San Remo, protégé par ce double rempart à la fois contre les vents du nord et contre ceux qui soufflent de l'est et de l'ouest, jouit d'un climat très doux. La végétation y est superbe: dans la baie, les oliviers forment comme une forêt épaisse d'où surgissent çà et là de blanches villas ou le clocher de quelque petite église; les sommets des montagnes sont couverts de chênes et de pins"[223].

"San-Remo est aussi une Ville très-agréable, bâtie sut la croupe d'une montagne en forme de triangle isocèle, dont la base est le long de la mer, & la pointe à l'autre bout de la Ville, au sommet de la colline, où il y a une Eglise qui termine ses édifices. Cette Ville fournit les pays étrangers des plus beaux citrons du monde"[224].

Attraverso i racconti dei viaggiatori è possibile quindi ricostruire un'immagine che sistematizza in maniera organica la struttura agraria del territorio di Sanremo, costituita dalle colture in fasce terrazzata, fatte di orti o giardini in cui:

"Les orangers, citronniers y sont prodigués et plantés avec profusion partout en pleine terre et produisent plusieurs fois fleurs et fruits"[225].

"S. Remo, a considerable town on the declivity of a gently rising hill... The hills are covered with oranges, lemons, pomegranates, olives, and plantations of palm, which do not thrive in any other part of Italy. The summit of the hill of Saint Remo is crowned with a chapel, surrounded by tall cypresses and olive groves"[226].

---

[222] J. Murray (1852), *Handbook for travellers in Northern Italy: embracing the continental states of Sardinia, Lombardy and Venice, Parma and Piacenza, Modena, Lucca, and Tuscany as far as the Val d'Arno*, Londra, John Murray, cit., p. 76.

[223] P. De Loubeau (1894), *La Mediterranee pittoresque. Pierre De Lobeau; preface de Gaston Deschamps*, Parigi, Colin, cit., p. 342.

[224] Guillaume (1775), *Le guide d'Italie. Pour faire agréablement le voyage de Rome, Naples & autres lieux; tant par la poste que par les voitures publiques*, Parigi, Berton et Gauguery, cit., p. 198.

[225] B. De Grancourt, P.J. Onésyme (1895), *Bergeret et Fragonard: journal inedit d'un voyage en Italie, 1773-1774. Precede d'une etude par M. A. Tornezy,* Parigi, May et Motteroz, cit., p. 91.

[226] J. Millard (1815), *Picture of Italy; being a guide to the antiquities and curiosities of that classical and interesting country: containing sketches of manners, society, and customs; and an itinerary of distances in posts and English miles, best inns, &c. with a minute description of Rome, Florence, Naples, & Venice, and their environs. To which are prefixed, directions to travellers; and dialogues in English, French, & Italian. By Henry Coxe, esq*, Londra, R. & R. Gilbert, St. John's Square, cit., p. 70.

Fig. 124. William Hatherell, *San Remo,* 1890 circa. In P. De Loubeau (1894), *La Mediterranee pittoresque. Pierre De Lobeau; preface de Gaston Deschamps*, Parigi, Colin, p. 343.
Fig. 125. M.B. (Broling), La Pigna vista dal porto, 1870 circa. Carta, 8.0x21.0 cm. Libreria antiquaria Clemens Paulusch, Berlino, articolo 92168.

"St. Remo, a very pretty town... The front to the sea is not large; but there are a great many houses behind it, built up the side of the mountain to avoid the winds and vapours that come from sea. [...] There are at St. Remo many plantations of palm-trees, though they do not grow in other parts of Italy"[227].

Sia Boccaccio che Dante, impiegano nelle loro opere letterarie l'immagine architettonica del territorio terrazzato. Questo tipo di descrizione, in cui le forme della Terra si manifestano nei loro rapporti sintattici con l'opera dell'Uomo — la geometrizzazione dei caratteri geografici — producono da un lato un'indagine sul sito, che usa il dispositivo narrativo per la produzione di una conoscenza fattuale a partire da fattori agrari nella loro configurazione spaziale, dall'altra formalizzano uno strumento analitico che, a partire dal dispositivo conoscitivo, usa i caratteri territoriali con l'intento di produrre una figura terrestre in grado di spiegare un criterio di generalità del rapporto architettura-natura in cui il testo sintatticamente disvela il rapporto tra i caratteri antropici e geografici.

Boccaccio nella novella decima della sesta giornata del *Decameron* descrive le fasce terrazzate nel seguente modo:

"... il piano che nella valle era, così era ritondo come se a sesta fosse stato fatto, quantunque artificio della natura e non manual paresse: ed era di giro poco più che un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza, ed in su la sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d'un bel castelletto. Le piagge delle quali montagnette così digradando giuso verso il pian discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristringendo il cerchio loro. ... queste piagge, quanto alla piaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi e d'altre maniere assai d'albero fruttiferi piane senza spanna perdersene. Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tute eran boschetti di querciuoli, di frassini e d'altri alberi verdissimi e ritti quanto più esser poteano. Il piano appresso... era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori e d'alcuni pini si ben composti e si ben ordinati... al suolo... era tutto un prato d'erba minutissima e piena di fiori porporini e d'altri"[228].

Nella *Divina Commedia* la struttura architettonica dei gironi dell'Inferno e del promontorio del Purgatorio, è articolata secondo un sistema di fasce terrazzate che riporta alla mente la figura del Monte Caggio. La geografia del poema, riconduce dal mondo esterno i caratteri geografici di un territorio agrario per descrivere e mettere in forma l'universo immaginato da Dante. La monumentalità del promontorio — diviso in sette fasce terrazzate — ha nella geometrizzazione, l'obiettivo di rendere strumentale il rapporto che rende leggibile attraverso l'architettura le forme della Terra, in cui il fattore antropico — per scopi agricoli — viene qui usato come modello di espiazione delle pene, la cui ascesa conduce alla sommità, al giardino per eccellenza, al punto panoramico da cui è possibile cogliere le fatiche dell'uomo — agricole o spirituali.

[227] J. Addison (1767), *Remarks on several parts of Italy, &c. in the years 1701, 1702, 1703. By Joseph Addison ...,* Londra, printed for J. and R. Tonson, cit., p. 15.

[228] G. Boccaccio [metà XIV sec.] (1972), *Decameron. Giornata sesta, Chiusa,* (a cura di) A.F. Massèra, Bari, Gius. Laterza & Figli, cit., p. 35.

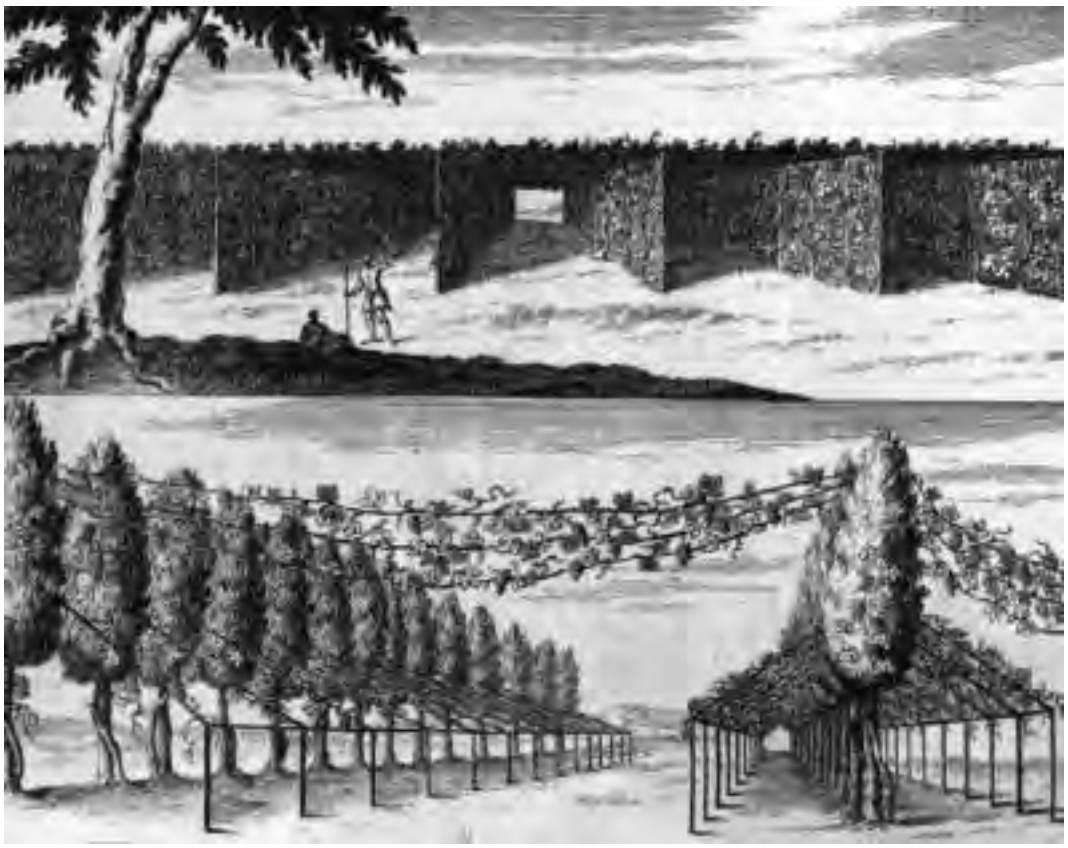


Fig. 126. Robert Vander Gucht (incisore), confronto tra le modalità di coltivazione della vite tra Sanremo e Genova (in alto) e Geronima in Lombardia (in basso), in E. Wright (1730), *Some observations made in travelling through France, Italy, &c. in the years 1720, 1721, and 1722. By Edward Wright esq*, vol. I, Londra, T. Ward & E. Wicksteed, p. 23.

Il promontorio diventa l'archetipo geografico con cui è possibile spiegare la struttura narrativa, politica e religiosa al tempo di Dante. Il lessico usato nella costruzione del testo ribadisce l'intento di osservare geograficamente un mondo ancora Tolemaico, con la stessa misura con cui è possibile misurare Sanremo.

Nel *Trattato dell'Agricoltura*[229] dell'illustre agronomo del XIII-XIV secolo, Pietro de' Crescenzi, nei terreni più scoscesi — come a Sanremo — la tecnica delle fasce terrazzate viene saltuariamente impiegata per la coltura delle viti e degli ulivi. e, il problema derivante dal dissesto idrogeologico, si evince dall'importanza di seminare in specifici mesi dell'anno, evitando il dilavamento lungo le pendici[230].

In Italia, nei secoli XV-XVI, la crescita demografica contribuisce a sostituire le zone inizialmente boschive e destinate al pascolo con aree coltivate a scopi agricoli.

Dal basso Medioevo fino al rinascimento, i problemi legati al dilavamento sono conosciuti e affrontati da architetti quali Leonardo da Vinci e Leon Battista Alberti. Tra questi la testimonianza di Leandro Alberti nel volume *Descrittione di tutta l'Italia*[231], permette di individuare come il fenomeno del dissesto idrogeologico sia causato dai disboscamenti. Nel XVI secolo comincia a diffondersi l'uso dei terrazzamenti realizzati con i muri a secco per scopi agricoli che, sostenibilmente, vengono eretti con il materiale ricavato dall'attività di lavorazione della terra per migliorare le caratteristiche del fondo e per ottenere di fatto superfici omogenee in grado di migliorare le operazioni colturali.[232]

Prima di poter parlare dell'immagine della *Citta dei Fiori*, credo che sia necessario premettere che il territorio del Ponente ligure, tra il XVII e la seconda metà del XIX — come riscontrato da diversi studiosi e nei manoscritti — Emmanuel Le Roy Ladurie, Giuseppe Grimaldi, Manoscritto Borea — è soggetto a importanti variazioni climatiche tali da definire questo momento storico come *piccola età glaciale*[233].

I boschi della montagna di Sanremo, venivano da un lato usati per il legname utile alla costruzione delle imbarcazioni necessarie a commerciare la frutta sulla quale si basava l'economia di Sanremo, dall'altra il gelo contribuì fino all'inizio del XIX secolo all'avanzata del lupo nell'entroterra con vittime frequenti.[234] Come osserva Quaini, il problema delle alluvioni in questo periodo comporta nella zona Francese una crisi economica unita da due fattori: il disboscamento — conseguenza dissesto idrogeologico — e l'aumento del carico dei pastori insieme alle pratiche agrarie di tipo distruttivo.[235]

---

[229] P. De' Crescenzi (1605), *Trattato dell'agricoltura di Piero de' Crescenzi cittadino di Bologna, compilato da lui in latino, e diviso in dodici libri, nè quali distintamente si tratta delle piante, e degli animali, e di tutte le villerecce utilità, già traslatato nella favella fiorentina, e di nuovo rivisto, e riscontro con testi a penna dallò Nferigno Accademico della Crusca*, Firenze, Cosimo Giunti.

[230] Cfr. De' Crescenzi, *Trattato dell'agricoltura*, pp. 74-76; 79-80; 103; 108-109; 140-141; 289-295.

[231] L. Alberti (1588), *Descrittione di tutta Italia, di f. Leandro Alberti bolognese, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, & le Signorie delle città, & de' castelli; co' nomi antichi, & moderni; i costumi de popoli, & le conditioni de paesi. Et di più gli huomini famosi, che l'hanno illustrata; i monti*..., Venezia, presso Altobello Salicato, alla Libraria della Fortezza.

[232] F.C. Rossi (1958), "Contadini di Liguria. Inchiesta agraria", *Itinerari*, no° 35-36, dicembre.

[233] Cfr. Quaini, "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna", pp. 214-222.

[234] Quaini, pp. 212-213.

[235] Quaini, p. 228.

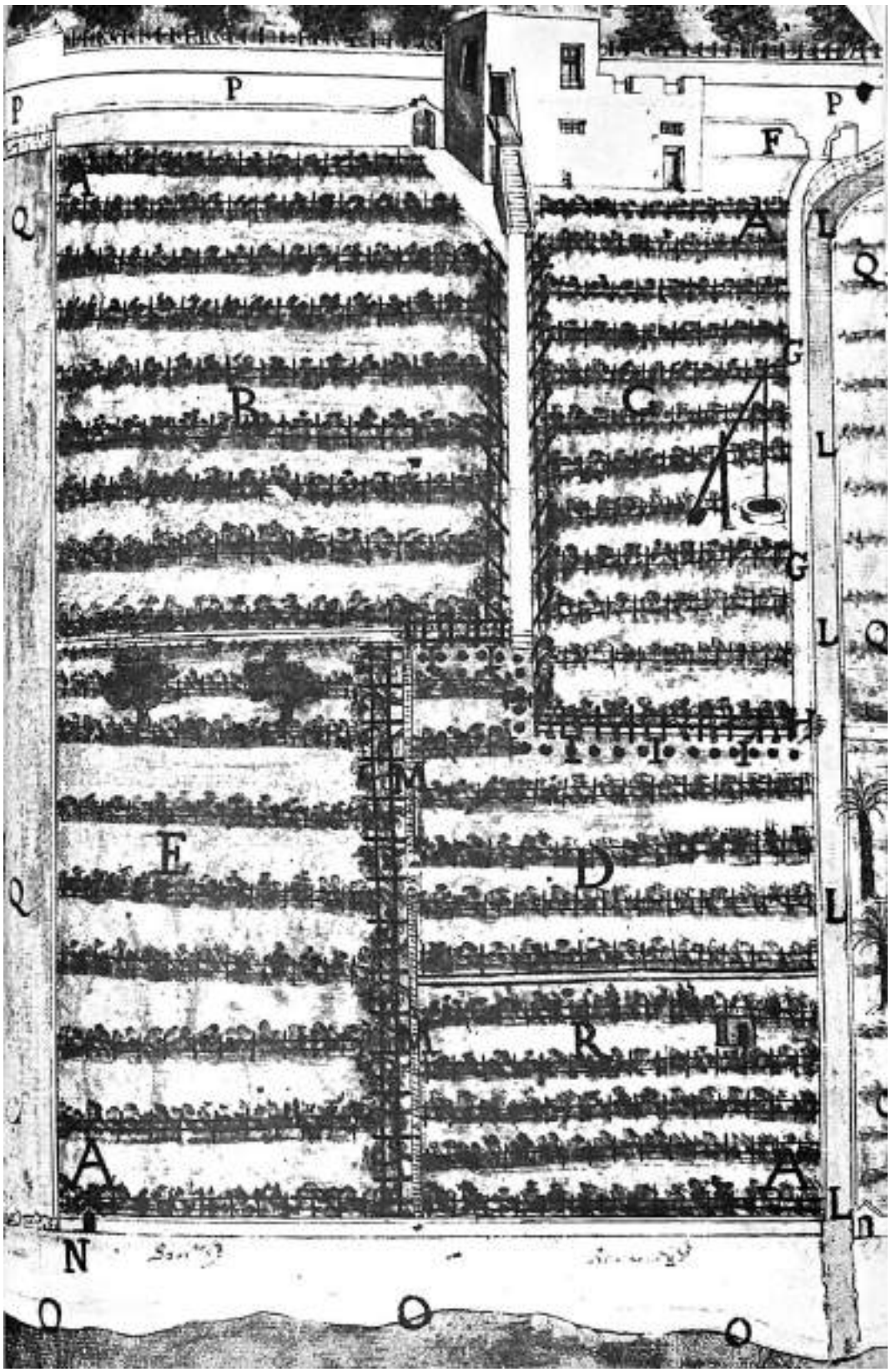


Fig. 127. Anonimo, il tipo di villa rurale o suburbana del XVI-XVII sec. con il sistema di coltivazione della vite, i recinti, i cammini interni, il pozzo a cicogna per l'approvvigionamento idrico e i palmeti di confine. Plausibile Riviera di Ponente. *Raccolta cartografica*, cartella non catalogata. Archivio di Stato di Genova. In Quaini, "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria…", tavola IX.

A Sanremo, il problema della gestione e distribuzione delle risorse idriche origina una forma di gestione collettiva normata dagli Statuti.[236]

Nel tempo la redditività degli oliveti e vigenti diventa insostenibile, su questo fattore si registra come dalla seconda metà del XIX secolo fino agli anni '20 del secolo XX si arrivi a ingenti perdite. Emanuele Della Valle riporta nelle *Considerazioni economiche sulla coltivazione dell'olivo in Liguria*[237], che i proprietari degli oliveti e dei vigneti, inseguono due strade: i primi cercano lavoro altrove e abbandonando i terrazzamenti, i secondi preservano il loro mestiere spostandosi nelle fasce in cui l'approvvigionamento idrico è facilmente organizzabile, trasformando i nuovi terreni per la produzione orticola e frutticola, molti invece estirparono gli olivi per abbracciare la nascente attività della floricoltura.[238] *"Proprio l'acutezza della crisi dell'olio… diede origine in parecchi paesi della Riviera ad una felice innovazione di culture apportandovi un benessere prima insperato"*[239].

Il clima mite dell'Ottocento, come descritto nei precedenti paragrafi, diventa una componente attrattiva per molti viaggiatori Europei — Inglesi, Francesi, Tedeschi — e Russi, i quali scelgono di stabilirsi nei mesi invernali.

Il clima del Ponente Ligure, sostanziale per l'acclimatazione delle piante floreali, fu apprezzato da tempo dagli aristocratici che scelsero di trasferirsi a Sanremo. Lo scambio culturale attraverso i salotti aristocratici e borghesi, comporta un confronto sia su aspetti architettonici che agronomici.

L'opera monumentale dei terrazzamenti, come riporta Della Valle, è un'opera onerosa che richiede molte giornate di lavoro per mettere a regime la produzione olivicola.[240] Dall'abbandono della terre —fasce terrazzate — in sostituzione delle vigne, degli olivi e degli agrumeti, che hanno caratterizzato il territorio di Sanremo nell'Ottocento, insieme alla competizione con il Sud Italia, sia i limoni che gli aranci cedono il passo alla coltura dei fiori recisi.[241]

La vocazione floreale s'innesta sulla struttura geoarchitettonica di un impianto agricolo antico, trainata dalla nascita di un terreno a vocazione turistica che rendeva Sanremo una città incantata, *"penetrata dal dolcissimo azzurro del cielo, dall'intenso azzurro del mare, immersa nei suoi boschi di ulivi, assopita al molle cullamento dei suoi giardini di palme, tutta profumata di fior d'arancio e vaniglia"* questa è l'immagine della città descritta da Matilde Serao nel 1888.[242]

---

[236] Cfr. Carassale e Lo Basso, "La normativa agrumaria: dagli statuti quattrocenteschi ai "capitoli" del 1843", in *Sanremo, giardino di limoni*, p. 69; si veda anche Quaini, p. 224.

[237] E. Della Valle (1951), *Considerazioni economiche sulla coltivazione dell'olivo in Liguria*, Genova, Tip. Buona Stampa.

[238] Cfr. Della Valle, *Considerazioni economiche sulla coltivazione dell'olivo in Liguria*, p. 9, citato in Quaini, "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna," p. 281.

[239] Della Valle, p. 9, citato in Quaini, p. 281.

[240] Si veda come il costo di realizzazione dei muri a secco e la sistemazione del terreno, comporti un lavoro di trasporto sui declivi percorribili solo a dorso di mulo. Della Valle riporta che per ogni metro cubo di muro a secco servono tre giornate di lavoro per uomo e una giornata di lavoro di mulo. Un metro cubo di muro a secco finito è stimato in quattro giornate di lavoro considerando che una pianta d'olivo necessità di circa tre metri cubi di muro a secco. Vedi Della Valle, p. 5, citato in Quaini, pp. 280-281.

[241] Cfr. A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), *#turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera*, Genova, Sagep, p. 62.

[242] M. Serao (1888), *Napoli e Sanremo*, in "Corriere di Napoli", 8 marzo.

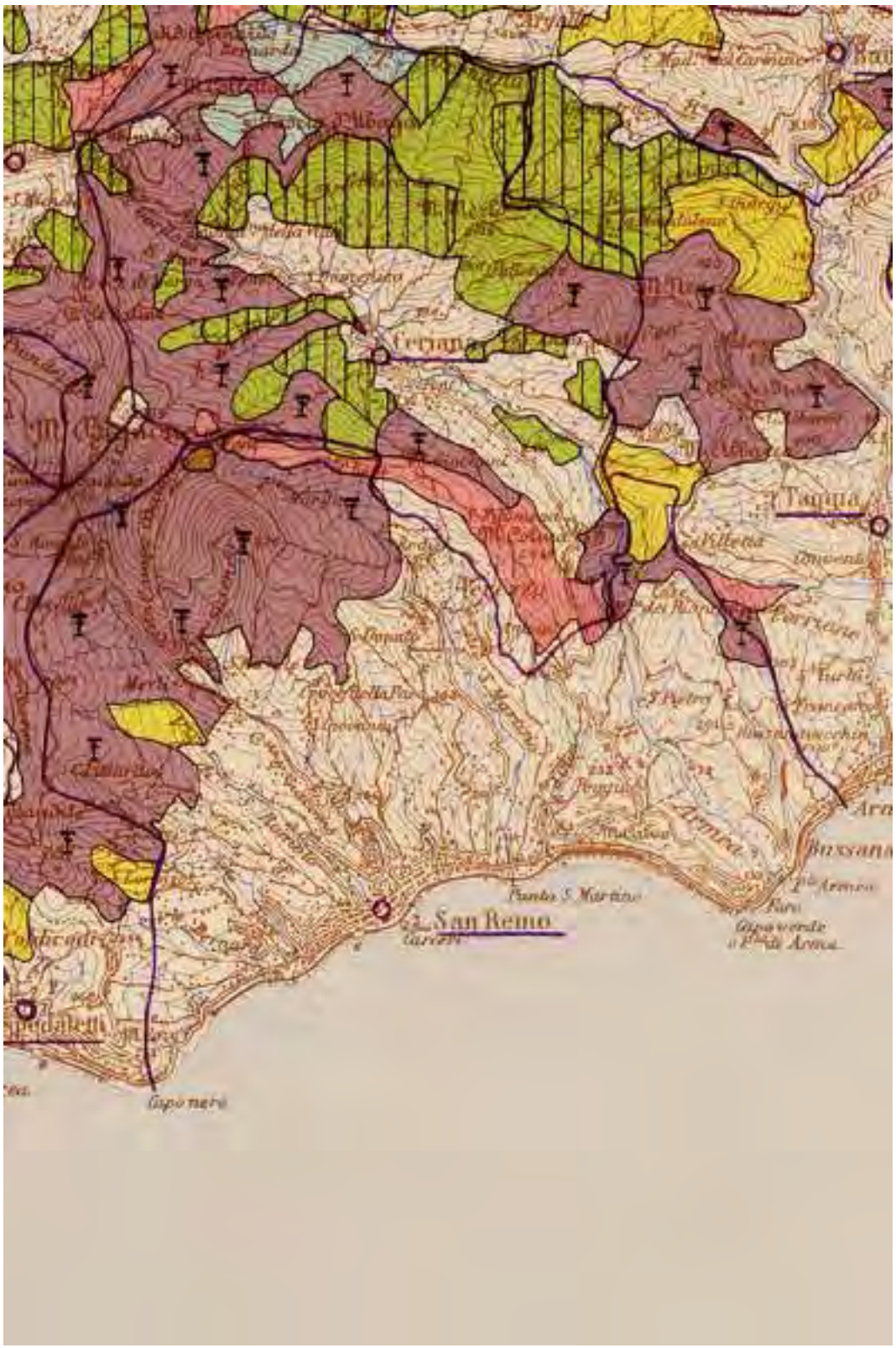


Fig. 128. Milizia forestale, particolare della *Carta forestale del Regno d'Italia... - San Remo - foglio N°. 102*, 1938. Scala 1:100.000. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, B0008878.

Sanremo, dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, affacciata e aperta ai nuovi sistemi di coltivazione, con l'aumento degli abitanti stranieri, la crescita delle nuove strutture ricettive, l'apertura di nuove strade, la nascita dei nuovi mezzi di trasporto come il treno e, sulla scia delle nuove strutture in ferro e vetro che dal secolo XIX in Inghilterra vengono impiegate per acclimatare le piante tropicali, intravvede come sia possibile sfruttare una serie di vicende che dalla coltivazione dei fiori *en plein air* passa alla coltivazione al chiuso con strutture in grado di aumentare sia la capacità produttiva nei diversi periodi dell'anno, che la coltivazione di piante esotiche abituate per loro natura a differenti condizioni climatiche.[243]

I terrazzamenti di Sanremo, che contenevano inizialmente *"la sua natura incontaminata e la selvaggia bellezza mediterranea"*[244] si convertono dalla produzione alimentare a quella florovivaistica.

L'uso della serra, grazie alla tecnica costruttiva basata sull'assemblaggio di un telaio in ferro con tamponature in vetro, trova la sua massima espressione in quelle grandi strutture come la Palm House dei Kew Gardens. L'immagine e il riscontro positivo tra il pubblico di queste grandi architetture di vetro — serre — permettono a partire dagli anni '50 del XIX secolo di organizzare all'interno di questi palazzi vetrati, grandi eventi mondani, diffondendo la moda del Winterpalace — palazzo-serra — in cui è possibile trasformare parchi in luoghi di scambio culturale, usati talvolta come sale da ballo — vedi i giardini d'inverno a Berlino, gli Champs Elisées a Parigi.

L'immagine della serra entra nel panorama culturale europeo, insieme a esso la diffusione e lo scambio di coltivazioni tipicamente tropicali. Sulla scia di questo cambiamento sorgevano i grandi orti botanici in cui era possibile, visitare e osservate specie vegetali appartenenti a quasi tutte le parti del mondo — esempio gli orti botanici Kew Gardens.

La diffusione della cultura dei fiori — in principio a scopo scientifico e divulgativo — avviene attraverso la pubblicazione di opere letterarie che sono l'esito delle ricerche di botanici stranieri e locali che contribuirono a diffondere nel mondo l'immagine della *Città dei Fiori*. Tra queste opere illustrate, che mostrano le caratteristiche formali dei fiori e delle piante, *Flowering Plants and Ferns of the Riviera*[245] e *Flora of Bordighera and San Remo*[246] entrambi di Clarence Bicknell, rendono possibile immaginare un profilo del territorio caratterizzato dalla presenza dei colori dei fiori e dalla collocazione geografica nelle fasce terrazzate.

L'immagine di Sanremo come *Città dei Fiori*, è da ricercare in quel passaggio culturale che a partire dalla fine del XVIII ha visto nella classificazione della flora, l'interesse per la riproduzione e l'acclimatazione di specie diverse nei *dry garden* — giardini a secco — per arrivare ai parchi o giardini vivi delle ville per estendersi a tutto il territorio con l'industria del fiore.[247]

---

[243] Cfr. C. Garnero Morena (2003), *Il paesaggio spostato*, Palermo, L'Epos, p. 63.

[244] Garnero Morena, cit., p. 63.

[245] C. Bicknell (1885), *Flowering Plants and Ferns of the Riviera and neighbouring mountains. Drawn and described*, Londra, Trübner & Co., Ludgate Hill.

[246] C. Bicknell (1896), *Flora of Bordighera and San Remo, or A catalogue of the wild plants growing in western Liguria, in the area bounded by the outer watersheds of the Arma and Nervia torrents*, Bordighera, P. Gibelli.

[247] Cfr. M. Quaini (1982), "Paesaggio e giardini botanici", in *La scoperta della Riviera. Viaggiatori, immagini, paesaggi*, (a cura di) D. Astengo, E. Duretto e M. Quaini, Genova, Sagep Editrice, p. 76.

Fig. 129. A sinistra: A) *Orchis provincialis* (Balbis) trovata a San Romolo il 24 maggio 1880; B) *Orchis laxiflora* (Lamarck) trovata a Loano il 12 aprile 1884; C) *Orchis pallens* (Linnæus) trovata vicino al monte Breglio e Saorgio il 20 maggio 1883. A destra: A) *Crocus medius* (Balbis) specie raccolta nella Riviera: Mentone, Tenda, Monte Bignone…; B) *Crocus versicolor* (Gawl) pianta nativa dei monti tra Nizza e San Remo, incontrata il 2 gennaio 1883; C) *Crocus vernus* (Allioni) trovata il 29 marzo 1883 nella Vallecrosia. In C. Bicknell (1885), *Flowering Plants and Ferns of the Riviera and neighbouring mountains. Drawn and described*, Londra, Trübner & Co., Ludgate Hill, tavole LIII; LXV.

Il territorio terrazzato della Riviera Ligure — tra cui le valli di Sanremo — viene letto attraverso le generazioni di botanici che nelle esplorazioni delle Alpi Marittime ritraggono piante rare e autoctone costruendo una complessa e articolata catalogazione della flora. Tra la metà del XVIII e la fine del XIX secolo si collocano diversi studi, come il volume *Flora pedemontana*[248] di Carlo Allioni che pone le attenzioni alla contea di Nizza — volume pubblicato grazie alle esplorazioni dei collaboratori che viaggiarono tra il 1772 e il 1776.[249] Botanici forestieri quali De Candole, l'Avé-Lallemant, Kunze, Reichenbach, Bourgeau, Burnat, Reuter, Shuttelworth e locali come Ardoino, Risso, Montolivo, Barla, Panizzi, Ricca, Berti, Gentile, Badarò e Sassi oltre a collaborare furono i divulgatori dei caratteri floreali della macchia mediterranea.[250]

L'ormai diffuso interesse per i fiori, i giardini, l'esotismo — delle piante in generale — in cui i salotti aristocratici e borghesi diventano strumento di scambio culturale, aumenta l'interesse per la produzione floricola. Come evidenzia Enzo Bernardini, una tra le opere più importanti per la cultura dei fiori di Sanremo, è sicuramente *La flora sanremese fotografata*[251], nata dall'incontro tra il botanico Francesco Panizzi e il fotografo Pietro Guidi che catalogano 189 specie indicando la collocazione geografica nel territorio comprensiva di apparato fotografico.[252]

Lo spostamento geografico, che si produce nel territorio di Sanremo, è denunciato da Calvino nel Barone Rampante. L'autore coglie e descrive il processo di trasformazione dei caratteri originari del territorio di Sanremo in cui la produzione di una nuova immagine della città di Sanremo avviene paratatticamente tra il mondo frammentato delle nuove e vecchie fasce terrazzate, producendo così dall'incontro tra le une e le altre l'immagine della *Città dei Fiori*:

> *"...gli alberi non hanno retto... o gli uomini sono stati presi dalla furia della scure... la vegetazione è cambiata: non più i lecci, gli olmi, le roveri: ora l'Africa, l'Australia, le Americhe, le Indie allungano fin qui rami e radici. Le piante antiche sono arretrate in alto: sopra le colline gli olivi e nei boschi dei monti pini e castagni; in giù la costa è un'Australia rossa d'eucalipti, elefantesca di ficus, piante da giardino enormi e solitarie, e tutto il resto è palme, coi loro ciuffi scarmigliati, alberi inospitali del deserto. Ombrosa non c'è più. Guardando il cielo sgombro, mi domando se davvero è esistita"*[253].

[248] C. Allioni (1875), *Flora Pedemontana sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii*, Augustae Taurinorum, excudebat Ioannes Michael Briolus R. Scientiarum Academiae impressor et bibliopola.

[249] Cfr. Quaini, "Paesaggio e giardini botanici", pp. 76-77.

[250] Cfr. Quaini, p. 77; cfr. E. Bernardini (1987), "La vegetazione e la flora", in *San Remo. Storia e anima di una città*, Novara, Istituto geografico De Agostini, p. 25.

[251] F. Panizzi (1870), *La flora sanremese fotografata*, Oneglia, Tip. Lit. Ghilini. Consultabile online: https://doge.unige.net/explore?bitstream_id=600341&handle=20.500.12732/19257&provider=iiif-image&viewer=mirador

[252] Cfr. Bernardini, "La vegetazione e la flora", p. 25.

[253] I. Calvino [1957] (2010), *Il Barone rampante*, Milano, Oscar Mondadori, cit., p. 238-239.

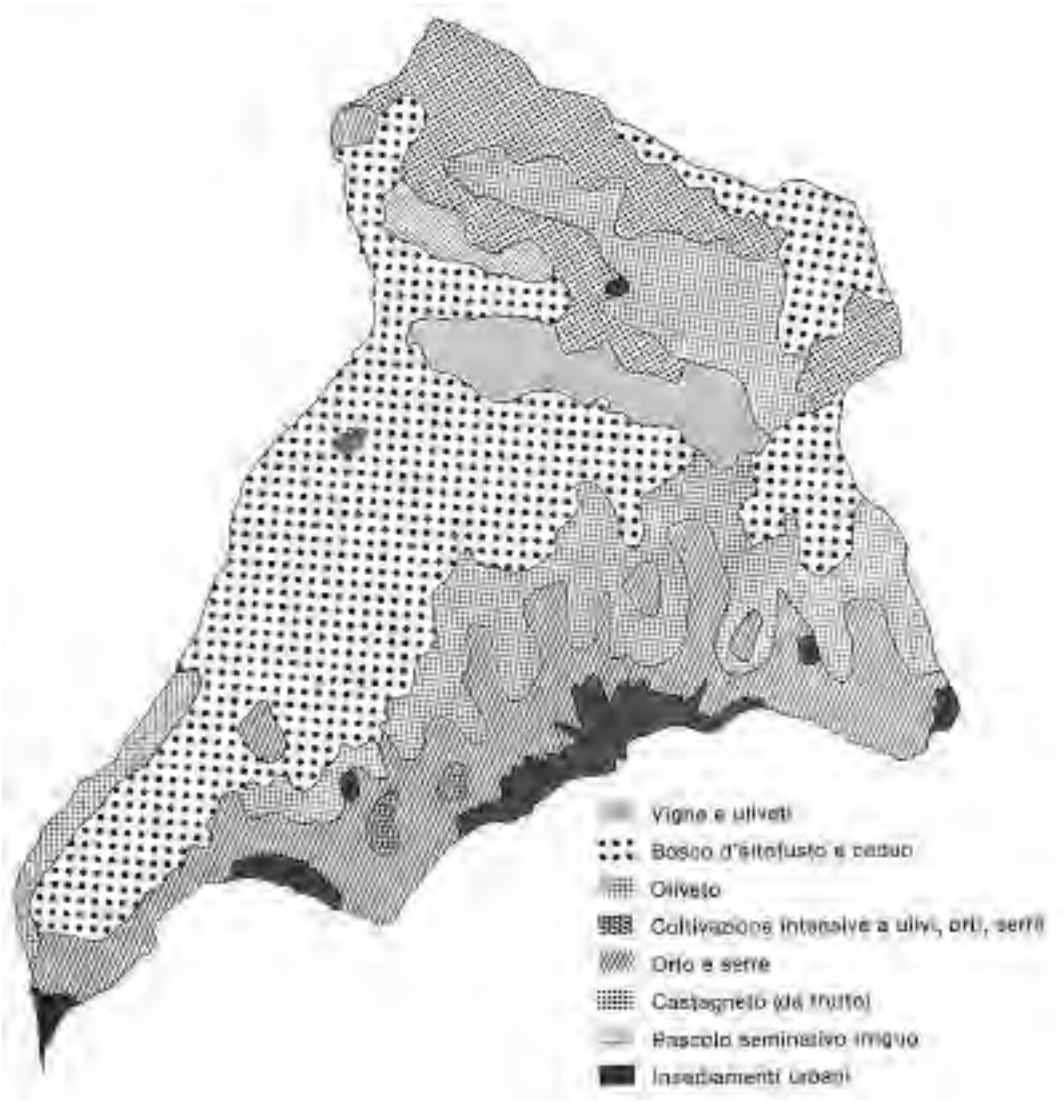


Fig. 130. Il territorio di Sanremo con l'indicazione del tipo di coltura, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 6.

L'Ottocento riveste un ruolo cruciale come periodo dedicato alle iniziative private e pubbliche, molti giardini riproducono nuovi e vecchi *habitat*[254] segno di un importante cambiamento culturale e urbano. Sanremo fiorisce letteralmente in tutte quelle aree oggetto di grandi trasformazioni — viali, stazione, alberghi, etc.

La cultura dei fiori si stima sia nata attorno al 1856, è il primo a unire i nuovi mezzi di trasporto con il prodotto floricolo fu lo scrittore Alphonse Karr, commercializzando da Parigi a Nizza.[255]

Negli anni successivi da Sanremo partivano intere carrozze dedicate al trasporto dei fiori e nel 1868, sull'attuale Corso Matteotti fu aperto un negozio di profumi dal distillatore e creatore dell'essenza di violetta di Sanremo, mentre la prima azienda di esportazione di fiori sanremese nacque nel 1874.[256]

Giunti a questo punto come è possibile ritrovare l'immagine architettonica del promontorio, in cui l'architettura dei *maixei* — che è l'opera collettiva dell'uomo — ha reso architettonicamente intelligibili le forme geografiche del territorio all'interno dei processi di trasformazione territoriale dell'industria del fiore reciso?

Per trovare lo *scaling* di questa operazione geo-architettonica, è importante capire come l'abbandono delle fasce terrazzate riemerga attraverso la costruzione delle strutture delle serre, non tanto nella parte superficiale fatta di vetro — che in Sanremo non è quella dei Kew Gardens, ma tuttalpiù una struttura di necessità — ma in quelle opere geotecniche che per ospitare la serra riportano il territorio alla sua antica forma, in cui la frammentazione e la parcellizzazione per la produzione dell'ulivo, della vite, degli agrumi, e poi dei fiori seguiva i caratteri geomorfologici.

Il territorio di Sanremo si trasforma, in sostituzione dei muri a secco verranno eretti negli anni successivi i muri in cemento armato, sopra i quali si coltiveranno le violette, i garofani, le rose e altre spiace. Con la nascita della prima ditta di esportazione dei fiori — 1874 Nizza — e la commercializzazione negli anni '80 dell'Ottocento del prodotto floricolo — cento ceste al giorno — si era passati da un'economia agricola alla nuova economia dell'industria del fiore.[257]

Nel 1904 esordisce il *Corso Fiorito,* prima manifestazione floreale di grande rilievo, evento propagandistico della cultura del fiore che inizialmente prendeva il nome di *Festa della Dea Flora.* L'evento prevede la sfilata di carrozze decorate con articoli floreali nel periodo del Carnevale, mostrando per le vie della città il meglio della produzione locale di fioristi e ibridatori.[258]

Nel primo decennio del secolo XX la produzione e l'esportazione de fiori continua a crescere e a strutturarsi su base scientifica.

---

[254] Si veda A. Moreschi (1987), "I parchi di San Remo", in E. Bernardini, *San Remo. Storia e anima di una città*, Novara, Istituto geografico De Agostini, pp. 26-27; e Garnero Morena, "Una passeggiata nei giardini di Sanremo", in *Il paesaggio spostato,* pp. 71-81, in cui si propone una lettura dei caratteri dei principali giardini, parchi e ville — pubblici e privati — di Sanremo, descrivendo il tipo di piante e le caratteristiche del sito.

[255] Cfr. Quaini, "Paesaggio e giardini botanici", p. 78; cfr. Bernardini, "La floricoltura", p. 173.

[256] Cfr. Bernardini, "La floricoltura", p. 173.

[257] Cfr. Bernardini, p. 173.

[258] Cfr. A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), *#turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera*, Genova, Sagep, p. 62.

Fig. 131. Fotografia di Corso Fiorito verso l'inizio del secolo XX, in S. Bregliano, M. Dutto e M. Zurla (2013), Sanremo tra Ottocento e Novecento. Sessant'anni di fotografie della Città dei Fiori, vol. 1, Sanremo, Art&Stampa, p. 70. Immagini tratte dalle collezioni di M. Dutto e S. Bregliano.
Fig. 132. Carro floreale durante il *Carnevale* di Sanremo, 1955, in A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), *#turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera*, Genova, Sagep, p. 103. Fotografia dell'Archivio Storico Regione Liguria.

I terreni coltivati a fiori erano inizialmente quelli verso il confine data la subordinazione degli acquisti da parte dei francesi che si rifornivano a Sanremo[259] Venne aperta la Stazione Sperimentale di Floricoltura diretta dall'agronomo Mario Calvino con la moglie Eva Mameli Calvino che contribuirono attraverso pubblicazioni scientifiche a diffondere tecniche di ibridazione, assistenza scientifica, distribuzione gratuita di nuove varietà.[260] Nacquero in seguito i primi stabilimenti florovivaistici nel territorio sanremese e nel 1910 la coltura dei fiori iniziò a essere gestita in maniera sempre più sistematica. Nel 1914 fu aperto il primo mercato dei fiori di Sanremo — ancora oggi risulta essere il più grande d'Italia e uno tra i più importanti d'Europa. Nel 1928 si organizza la prima *Festa di Flora*, quella che nel 1932 si trasformerà nella *Biennale del Fiore*, contribuendo così a divulgare l'operato della Stazione Climatica e l'industria del fiore trasformando definitivamente Sanremo nella *Città dei Fiori*, celebre per la coltivazione di piante da fiore.

Un importante contributo lo si deve al vice Podestà Domenico Aicardi, detto *Meneghin* — il Re delle Rose — che dedicò la sua vita alla produzione e ibridazione dei fiori.[261] Il *Meneghin* avvio nel 1906 l'attività floricola dedicandosi inizialmente ai garofani, producendo *Marta* e *Mignon*, nel 1935 divenne famoso nel mondo per la produzione delle rose, tra le quali si ricorda *Eterna Giovinezza* e *Gloria di Roma.*[262]

Il territorio di Sanremo passa da 350 ettari di terreno destinato alla floricultura del 1904 a 800 in dieci anni e, nella prima metà del XXI secolo, Sanremo deteneva il maggior quantitativo di superfici destinate alla floricoltura di tutta la provincia, che sommati costituivano un totale di 2800 ettari e 50 articolati in serre.[263]

Il mercato del fiore, in continua crescita e l'intensificarsi delle colture in serra sulla scia delle innovazioni tecnologiche, trasformarono il territorio di Sanremo dal dopoguerra in poi. Nascevano forme cooperative, consorzi, attività private e nuove forme concorrenziali di aziende, che impostarono nuovi modelli per la produzione dei fiori recisi organizzati in grandi serre riscaldate con figure professionali sempre più specializzate.[264]

L'immagine del Monte Caggio da cui sono partito è servita a descrivere come la figura monumentale del promontorio sia il fondamento geografico dell'archetipo e della struttura architettonica territoriale primo e dopo il tempo dell'Uomo.

A partire dall'uso delle forme della Terra, l'uomo istituisce i riferimenti per la logica insediativa e i modelli archetipici.

Il tracollo dell'agricoltura tradizionale — oliveti, vigneti e, agrumeti — che avviene a partire dalla metà dagli anni '40-'50 del XX secolo ha fatto sì che i campi di più difficile produzione fossero abbandonati e lasciati a se stessi fino al loro spontaneo rimboschimento.

---

[259] Cfr. Bernardini, p. 174.

[260] Cfr. G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I., Torino, Camillo Tacconis, p. 190; cfr. Bernardini, p. 174.

[261] Cfr. Ferrari, pp. 190-191.

[262] Cfr. Bernardini, p. 175.

[263] Cfr. Bernardini, p. 175.

[264] Cfr. Bernardini, p. 176.

Fig. 133. Il sistema di coltivazione nelle fasce terrazzate in seguito alla raccolta dei fiori di garofano, 13-16 aprile 1942. Archivio Luce. Codice foto A00140296.

L’abbandono delle fasce terrazzate è analogo al tema della rovina, dove il profilo dei promontori e dei versanti sfumano verso l’indefinito, in quanto la natura — fatta di alberi, arbusti e altre piante spontanee — riveste la storia di quei monumenti millenari che sono i terrazzamenti. Solo d’inverno gli alberi e gli arbusti spogliano la figura monumentale del promontorio permettendo di vedere i profili di quei declivi, disvelando la forma architettonica del territorio costituita dai *maixei*, oggi dissestati e in forte stato di abbandono.

La vicenda delle serre di Sanremo rappresenta l’ultimo fatto urbano a scala territoriale in grado di riprendere e riportare in luce attraverso il corpo dell’architettura i riferimenti geografici che sono stati il modello dell’occupazione umana di cui le serre sono di fatto l’ultimo bene materiale che testimonia e prosegue la lunga tradizione millenaria.

Dalle serre è appunto necessario ripartire, cogliendo in che maniera:

> *“il soddisfacimento dei bisogni più elementari è in origine la spinta che determina l’avvio di quel processo di modificazione della superficie terrestre, di cui l’architettura [delle serre] è certamente l’espressione più rappresentativa. È in particolare il soddisfacimento di quei due bisogni primari “il produttivo” e il “protettivo”, che sono alla base dei meccanismi scalarmente implicati dell’abitazione e del territorio… da ciò deriva anche quel rapporto di interdipendenza tra costruito e non costruito, la cui dialettica è di fondamentale importanza per la compressione dei processi edilizi in ogni fase di sviluppo”*[265].

[265] G. Cataldi (1988), *Le ragioni dell’abitare. Mostra itinerante. Prato, Centro di formazione professionale, 19 dicembre 1987-28 febbraio 1988* (a cura di) G. Cataldi, Firenze, Alinea, cit., p. 24.

Il comprensorio di Sanremo visto da Poggio, 1900 circa. Cartolina storica.
(Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0957).

1.6.L'invenzione della città d'inverno

... proposi un brindisi al Consiglio Comunale di Sanremo, a quell'illuminato, benemerito corpo alla cui intelligenza e perseveranza, al cui buon gusto era dovuto che l'incantevole città da esso rappresentata fosse divenuta un soggiorno preferito del ricco, dell'infermo e degli amatori di cose nuove di tutti i paesi.[266]
(Giovanni Ruffini)

Tra la fine del Settecento e la seconda metà dell'Ottocento, Sanremo, piccolo borgo dal carattere ancora medioevale, si avviava a divenire una stazione invernale per la cura, tra le più frequentate della Riviera di Ponente dagli stranieri.

L'invenzione della città d'inverno — forma di turismo che sorge in Riviera nella prima metà dell'Ottocento — la si deve a uno sviluppo che muove i suoi primi passi attraverso le descrizioni delle proprietà climatiche di questa parte di territorio della Riviera di Ponente, che ha visto la presenza dell'aristocrazia e della borghesia straniera soggiornarvi nel periodo invernale per quello che è definibile come il *soggiorno climatico invernale*.

I viaggiatori che ne descrivevano il sito, prima delle grandi trasformazioni territoriali e urbane della seconda metà del XIX secolo, erano solitamente dei facoltosi ricchi dell'aristocrazia europea che si spostavano lungo la Riviera attraversando il territorio Sanremese, con l'intento di accrescere il loro sapere.

Tra le descrizioni dei vari facoltosi, il viaggio in Europa del naturalista James Edward Smith[267], riporta l'immagine di una Sanremo:

> *"consisting of white houses built on the steep slope of conical hill, which it entirely occupies, and being contrasted with the rich mountainous and cultivated landscape which serves as a back ground, it looks very pretty from the sea. The whole coast of Genoa, indeed, is of a beautiful aspect, rising more or less abruptly from the beach, richly cultivated wherever the ground will admit of it, and studded with numerous white cottages, villas, towns, and churches often of a fantastic but not inelegant architecture. The very summit of the hill of St. Remo is crowned with a chapel, surrounded with tall cypresses and olive groves. From hence we had a delicious prospect over gardens of orange, lemon, and palm trees towards the sea, with the town at our feet; and on the other side a very mountainous country clothed with olives. In consequence of the steepness of the hill, many of the streets are nothing else than flight of steps, which the mules ascend and descend with ease and safety"*[268].

La descrizione di Smith riporta tutti e tre i fattori strutturali della logica territoriale di Sanremo: l'esposizione, l'acclività e i cammini terrestri.

---

[266] G. Ruffini [1865] (1998), *Sanremo rivisited*, (a cura di) F. De Nicola, Genova, De Ferrari, cit., p. 42.

[267] James Edward Smith intraprende il viaggio in Europa tra il 1786 e il 1787, raggiungendo Sanremo il 21 dicembre del 1786, in pieno inverno. Il facoltoso naturalista era presidente della Linnean Society di Londra, la più importante associazione del mondo per lo studio della e la diffusione della tassonomia e della storia naturale e, membro della Reale Accademia di Torino.

[268] J.E. Smith [1793] (1807), *A Sketch of a Tour on the Continent*, 2a ed. riv., vol. I, Londra, Stampato da Longman, Hurst, Rees & Orme, cit., pp. 224-225.

Fig. 134. Renzo Orvieto, *Neve sulle alture di Sanremo*, 1987. Olio su tela, 48.0x58.5 cm. Museo Civico di Sanremo.
Fig. 135. August Emeric de Tamagnon, Sanremo vista da levante, 1850 circa. Litografia stampata a Parigi da Lemercier, 24.5x34.0 cm.

Nella descrizione del sito, notiamo da subito come gli elementi geografici — i promontori e i versanti — sono difatti l'architettura del territorio su cui si fonda e si avvia il carattere dell'immagine della città d'inverno.

I caratteri geografici, sotto l'occhio del naturalista Smith, mostrano un territorio fatto di salti di quota, scalinate, strade irte e mulattiere, un sistema collinare che imposta sulle cime — come nel caso della Pigna — l'abitato, in virtù dei benefici dell'esposizione solare, complice la panoramicità e quanto di altro necessario a immaginare quali possono essere stati i presupposti per il plausibile archetipo di un uso del territorio che vedrà successivamente la collocazione delle ville in qualità di stazioni climatiche per la città d'inverno.

La *Guida Murray*[269] redatta da John Murray, aveva iniziato a definire l'immagine della Riviera di Ponente e della città di Sanremo attraverso la descrizione delle forme del luogo, contribuendo allo sviluppo e all'interesse degli stranieri per le località liguri.

La descrizione del territorio all'interno della guida, anticipa il fenomeno dello sviluppo turistico invernale, che avrebbe avuto inizio dalla seconda metà dell'Ottocento, descrivendo in maniera seducente le percorrenze, le locande, l'architettura, il tipo di piante e l'uso del suolo delle fasce terrazzate, mostrando per certi versi l'indissolubile rapporto le forme della terra e le forme della città.

La strada della Cornice — la litoranea — e, il rapporto con il territorio venivano così descritte:

> *"The road is sometimes called the Corniche, from the nature of the narrow path which existed before the present magnificent road was made: the Corniche was then a mere ledge on the side of the rock, a relic of the Roman Aurelian way, overhanging the sea in many parts, scarcely wider than was needful for a single horse or mule, and of which the terrors were equal to the beauties… amongst other advantages, it is the only pass into Italy which is never blocked up by snow in winter, and for this reason it is to be preferred to all others by those who need to travel at that time of year"*[270].

Il lettore capiva inequivocabilmente che, le condizioni geografiche e climatiche della Riviera offrivano un viaggio percorribile tutto l'anno senza troppe difficoltà.

Come prosegue Murray: *"this route presents some of the most beautiful scenary in Italy. Upon the sides of the hills sloping to the Mediterranean grow olives, orange, cypresses, and the stone-pine…"*[271] e, Sanremo diventa parte di quelle mete in cui il forestiero decide di soggiornarvi, motivato da una serie di elementi e caratteristiche del luogo che insieme concorrono a promuoverne l'immagine.

---

[269] Le Guide Murray sono state guide turistiche pubblicate a partire dal 1836 a Londra da John Murray il cui scopo era quello di rendere semplice la programmazione dei viaggi per il pubblico inglese, allineandosi con le necessità di un'industria turistica che stava fiorendo. Le guide promuovevano la forma del turismo attraverso la bellezza del paesaggio, la villeggiatura, i benefici del clima, contribuendo così a orientare il pubblico verso l'organizzazione commerciale e industriale del turismo.

[270] J. Murray (1852), *Handbook for travellers in Northern Italy: embracing the continental states of Sardinia, Lombardy and Venice, Parma and Piacenza, Modena, Lucca, and Tuscany as far as the Val d'Arno*, Londra, John Murray, cit., p. 71.

[271] Murray, *Handbook for travellers in Northern Italy*, cit., p. 71.

Fig. 136. George Charles Aid, *Les Deux Ponts, San Remo*, s.d. Acquaforte, 26.7x21.7 cm. Indianapolis Museum of Art at Newfields, United States, Gift of Eliza M. Niblack, 31.9.

Le descrizioni delle caratteristiche dei borghi della Riviera di Ponente si rapportano ai caratteri geografici e precisano che gli abitati sono *"thickly studded along the coast, and glettering upon the sides of the hills, sometimes placed at a great height…"*[272] producendo così, nella fase di descrizione delle figure del testo, un momento conoscitivo che legge un significato a partire dalla forma, e proprio dall'operatività delle forme, s'innesca tra sito e architettura la lettura dei rapporti formali permettendone la descrizione e la conoscenza della sua natura.

Sanremo — nella Guida Murray — restituisce una immagine di sé pittoresca, fatta di dettagli, ma anche di questioni che non possono restare sott'intese affatto, che strutturalmente producono nelle parti dei testi — dei viaggiatori in generale — i frammenti di supporto necessari a descrivere l'invenzione della città d'inverno.

Un tema interessante all'interno della guida, sono senz'altro le indicazioni e i commenti sulle locande tra cui Sanremo con *"... La Palma; not over clean, nor particularly comfortable in other respects…"*[273] fornisce — seppur la recensione risulti negativa — una soluzione possibile per le soste dei viaggiatori.

L'immagine di Sanremo che si formalizza al viaggiatore del XIX secolo è quella di una città *"…close upon the sea-shore beautifully situated upon a bright sandy bay, and rising thence up a lofty hill. Terraces and orange groves are seen intermixed with handsome churches and white houses…"*[274] ritorna la dimensione geografica fatta di valli, un'alternanza di versanti e promontori, il fattore espositivo è infatti per l'immagine della città *"…the culminating point of the tropical vegetation of the Riviera…"*[275] poiché:

> *"…it is in the vicinity of San' Remo that the palm grow in the greatest luxuriance… The city cointains many beautiful gardens, generally upon terraces. There are often planted with palms, and the long waving branches, intermixed with the buildings… The jessamine, the orange-flower, and in short, whatever can give sweetness, has here a peculiar fragrance. With such odoriferous groves are the hills covered, and watered by frequent and rushing streams"*[276].

L'invenzione dell'immagine di Sanremo come *winter resort* è strettamente connessa al successo del soggiorno climatico invernale praticato e diffuso da un pubblico facoltoso — inglesi, tedeschi e russi — che hanno scelto in maniera continuativa di stabilirsi a Sanremo nella stagione invernale tra i mesi di ottobre e aprile per giovare dei benefici che il clima della città di Sanremo — e della Riviera di Ponente — ha sulla salute della persona, diventando uno strumento importante che capillarmente si afferma lungo la coste della Liguria del west.[277]

---

[272] Murray, *Handbook for travellers in Northern Italy*, cit., p. 71.
[273] Murray, cit., p. 76.
[274] Murray, cit., p. 76.
[275] Ibid.
[276] Murray, cit., pp. 76-77.
[277] Cfr. A. Zanini (2015), "La promozione turistica durante la Belle Époque", in *Pensar con la historia desde el siglo xxi, atti del XII Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*, Madrid, Universidad Autónoma de Madrid, p. 367; cfr. A. Zanini (2006), "Nascita e sviluppo di una località turistica ligure: Pegli (1846-1926)", *Atti della Accademia ligure di scienze e lettere*, no° 6, vol. IX, p. 198.

Fig. 137. Willem Welters, panorama di Sanremo visto da levante, 1942. Olio su tela,50.0x70.0 cm.
Fig. 138. Claude Monet, La strada della Cornice nei pressi di Monaco, 1884. Olio su tela, 75.0x94.0 cm. Van Gogh Museum, Amsterdam.

La Riviera di Ponente e la Sanremo del 1860 sono per i forestieri un luogo da esplorare per le sue bellezze naturali, quelle bellezze fatte di *"... città e villaggi... disseminati sui fianchi della montagna... qualche santuario piantato su di aspra rupe che si leva nel mare, o mezzo perduto in una foresta di verzura all'imbocco di qualche vallicella..."*[278].

Attraverso la diffusione del testo di Giovanni Ruffini nel 1855 si dipinge per il pubblico inglese l'immagine della città di Sanremo, costituita da *"... palazzi di marmo e villini dipinti, che spuntano in fra gli aprichi vigneti e i giardini gaiamente fioriti, o tra i boschetti d'aranci e di limoni; innumerevoli casettine con le gelosie verdi... sparse sulle colline..."*[279] orientando le attenzioni del lettore a scoprire quegli aspetti tipici del viaggio non solo edonistico ma, come vedremo in seguito, climatico.[280]

Il clima mite della città di Sanremo, l'orografia e il fattore espositivo, oltre a garantire temperature moderate nei mesi invernali, favorirono l'acclimatazione delle piante esotiche diffuse dagli scambi commerciali via mare, definendo nel tempo le trasformazioni del territorio.[281]

Come riporta Christine Garnero Morena, la riviera costituiva per i popoli del nord *"...una delle prime immagini del mitico sud..."*[282] e Sanremo che, oltre al commercio degli agrumi, coltivava le palme per le festività religiose da tempi remoti, avviava la coltivazione di piante provenienti dall'estero — Oriente e Americhe — nei giardini, suscitando l'interesse e la testimonianza letteraria dei viaggiatori.[283]

Le piante di Sanremo, visto il clima mite, venivano prodotte nelle fasce terrazzate *en plein air*, sovrapposte alla vegetazione locale e, non necessitavano ancora delle serre.

L'interesse per l'esotismo e la cultura dei fiori si diffondeva e manifestava nell'identità del territorio attraverso quei ricchi turisti che durante il periodo invernale soggiornavano nelle loro ville a Sanremo dedicandosi alla creazione di giardini esotici e suggestivi, suscitando l'interesse dei borghesi locali.[284]

La *Guide pratique de la Riviera Italienne*[285] afferma che Sanremo:

> *"aussi bien par la douceur de son climat, la beauté du site et la magnificence de sa végétation, que par la richesse des hotels, la somptuosité des villas et le nombre des visiteurs et hivernants de toutes nationalités qui, chaque hiver, lui apportent un tribut bien mérité"*[286].

---

[278] G. Ruffini [1855] (1875), *Il dottor Antonio*, trad. it. M. Carcano, vol. I, Milano, Bortolotti e C., cit., pp. 2-3.

[279] Ruffini, *Il dottor Antonio*, cit., p. 3.

[280] Cfr. M. Scattareggia (1986), "Alle origini del turismo", in *Sanremo 1815-1915. Turismo e trasformazioni territoriali*, Milano, FrancoAngeli, p. 18.

[281] Cfr. C. Garnero Morena (2003), *Il paesaggio spostato,* Palermo, L'Epos, p. 45.

[282] Morena, *Il paesaggio spostato*, cit., p. 45.

[283] Cfr. Morena, p. 46.

[284] Cfr. Morena, p. 47.

[285] N. Veyrat e G. Toursier (1900 ca.), *Guide pratique de la riviera italienne: San Remo-Genes-Spezia-Pise-Livourne*, 3a ed., Lione, Société des Guides Pol, n.d.

[286] N. Veyrat e G. Toursier, *Guide pratique de la riviera italienne*, cit., pp. 25-26.

Fig. 139. Antonio Pasetto, La passeggiata dell'Imperatrice. Acquerello, collezione privata. In D. Astengo, E. Duretto, M. Quaini (1982), *La scoperta della Riviera*. Genova, Sagep Edtrice, p. 165. Proprietà immagine G. Andreini.
Fig. 140. Roberto Cavi, *Menù di bordo*, 1910 circa. Stampa cromolitografica a colori al verso e in bicromia al retro pubblicata dallo Stabilimento Marzi di Roma, 14.0x20.0 cm. Biblioteca Gastronomica Academia Barilla – Stato Italiano – Trasporti: Navi. Coll. A.641.41, inv. 3835.

Si definisce attraverso questi passaggi, l'importanza della presenza dei ricchi turisti invernali come figure operanti in grado di attivare un nuovo modo di concepire l'uso del verde — nelle ville e nelle dimore foranee — innescando un processo emulativo che nella città di Sanremo vede i risvolti positivi nelle decorazioni urbane, nelle case e nelle nuove strutture alberghiere per l'inverno — dotate di giardini o parchi — insieme allo sviluppo dell'iniziativa privata.

L'immagine del clima di Sanremo, favorevole per l'acclimatazione delle piante, viene dipinto nelle guide turistiche della Riviera come luogo dell'eterna primavera, soggiorno invernale terapeutico per la profilassi medica le cui specifiche condizioni climatiche si prestavano in particolar modo ai malati di tubercolosi[287].

Il Cavalier Prof. Giò Batta Panizzi, insieme ad altri illustri dottori, pubblicano una serie di articoli e guide che si rivolgono ad un pubblico straniero per far conoscere le peculiarità climatiche di Saremo.

L'opera di Panizzi, *Sanremo and its Climate*[288], pubblicata nel 1863 si rivolge a un pubblico inglese, presentata al Segretario del Consiglio di Sanità di Londra, si diffonde tra le famiglie inglesi e tedesche riscuotendo un notevole successo.[289]

L'insieme di queste condizioni che abbiamo descritto — le bellezze naturali, l'interesse per le piante costruito da e per gli inglesi, l'ascesa del fenomeno di Sanremo come *winter resort* — coadiuvate dalle nuove disponibilità dei mezzi di trasporto come la nuova linea Genova-Ventimiglia, diventano sostanziali attrattive per un numero sempre più elevato di visitatori; tuttavia la città di Sanremo, intorno al 1860 era totalmente sprovvista di alberghi e servizi rispetto al panorama competitivo che su scala internazionale si ripartiva tra la Riviera e la Costa Azzurra.

L'adeguamento alle nuove esigenze degli stranieri richiede la costruzione di strutture in grado di ospitare un elevato numero di visitatori e importanti trasformazioni alla scala urbane e territoriale.

La nascente forma di turismo degli *hivernants*, opera sul territorio due importanti questioni: la prima è quella di indirizzare un tipo di turismo il cui fine è di tipo igienico e dilettevole — nuova forma di turismo — che sfrutta i benefici del clima — sole, temperatura, acqua marina, vegetazione locale, prettamente inglese — la seconda è quella compiuta dalla cosiddetta trasformazione di tipo selvaggio, sull'onda del numero elevato di visitatori a scopo terapeutico che intorno alla città antica — ancorata a una forma della città ancora medioevale — vede uno sviluppo incontrastato di architetture alberghiere che i discostano dai caratteri tipici delle architetture locali e della Pigna, fatta di soluzioni straniere ai fatti locali.[290]

---

[287] In merito ai benefici terapeutici del clima di Sanremo verso la metà del XIX secolo si vedano gli opuscoli e i testi pubblicati da G. Calvi (1860), *Sul clima di San Remo*, Oneglia; Gio. Batta Panizzi (1863), *Sanremo and its climate. Translated from the italian by a young english woman*, Sanremo, C. Puppo; F. Onetti (1877), *Sanremo, il suo clima ed i suoi monumenti*, Oneglia, tipo-litografia di G. Ghilini; W.B.P.P. Aspinall (1869), *San Remo as a winter residence*, 3a ed., Londra, William Hunt & Co.

[288] Gio. Batta Panizzi (1863), *Sanremo and its climate. Translated from the italian by a young english woman*, Sanremo, C. Puppo.

[289] Cfr. E. Duretto (1982), "Guarire il corpo e ritrovare la felicità", in *La scoperta della Riviera. Viaggiatori, immagini, paesaggi*, (a cura di) D. Astengo, E. Duretto e M. Quaini, Genova, Sagep Editrice, cit., p. 170.

[290] Cfr. F. Buccafurri (2012), "La cultura architettonica sanremese: i temi dell'ospitalità e della residenza tra ecclettismo storicista e liberty", in *Sanremo città invisibile. Il tipo nell'edilizia residenziale e alberghiera tra '800 e '900: la trasformazione sostenibile*, Firenze, Alinea Editrice, cit., p. 35.

Fig. 141. Matteo Vinzoni, *Pianta della città di San Remo. Copiata dall'originale formata dal colonnello Vinzoni*, 1753. Penna e acquerello, carta, 74.2x107.3 cm. Museo Civico di Sanremo.
Fig. 142. *Catasto Napoleonico della Pigna di Sanremo, Sezione F, 3^{nne} enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo, n. inv. 926.

La forma urbana della città di Sanremo all'inizio dell'Ottocento è ancora una forma legata alla rappresentazione cartografica del 1753 di Matteo Vinzoni poiché il borgo medioevale dalla seconda metà del Settecento in poi — rapportato al catasto napoleonico del 1812 — non è stato oggetto di profonde trasformazioni.

Il particellare del catasto napoleonico alla data del 1812 mostra un tessuto edilizio della citta di Sanremo compatto, costruito in cortina edilizia e disposto concentricamente a partire dalla Place de St. Ethienne — catasto Napoleonico Section F del 1812 — verso la Place du Chateau, che corrisponde alla sommità della Pigna, collina descritta dal viaggiatore Edward Smith nel 1786 come un elemento geografico coronato da una cappella, circondato da palmizi, aranci, ulivi e che gode di una panoramicità unica.[291]

La situazione urbana tra la seconda metà del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo mostra come l'unica collina del territorio di Sanremo a essere densamente abitata è la Pigna, permettendo di individuare la plausibile logica insediativa di sviluppo intorno a un nucleo centrale — il promontorio.

La posizione strategica della Pigna — panoramica, difensiva, che gode dei benefici espositivi del sole — non si discosta dalle scelte che verranno poi adottate come modello insediativo di riferimento per la collocazione di alcune ville o degli alberghi previsti per l'espansione della città degli *hivernants*, costituendo così l'archetipo del promontorio del territorio di Sanremo.

L'archetipo della Pigna evidenzia la distribuzione orografica dell'abitato nelle fasce terrazzate su cui le abitazioni affiancate si dispongono lungo le strade concentriche servite dalle vie perpendicolari agli anelli orografici dei terrazzamenti — il tipo del contro-crinale — in direzione della strada Romana — 1753 Vinzoni o 1812 Rue Imperiale — e formalmente rende chiari i benefici di cui possono giovare le future strutture ricettive nel disporsi sul territorio secondo le caratteristiche dell'archetipo, impostando così un modello di riferimento con cui è possibile immaginare l'espansione di alcune parti della città.

Questa modalità del divenire della città di Sanremo si riscontra nei frammenti urbani che si attestano nella parte ovest dell'abitato, lungo le due risalite che portano alla cattedrale di San Siro — cartografia Vinzoni del 1753 — difatti il secondo promontorio della città in parte abitato — secondo il darsi dell'archetipo — seppur costituito da propaggini minori che, insieme al quartiere della Marina sono le parti abitate del territorio di Sanremo all'inizio dell'Ottocento.

Le condizioni fisiologiche della città dovute all'aumento demografico, insieme agli sviluppi che l'invenzione delle città d'inverno stabilirà per le attività ricettive legate al turismo invernale per la cura della persona, costituiranno un importante passaggio per l'ammodernamento della struttura urbana ancora di antico regime con quella che sarà la nuova immagine della città d'inverno.

[291] La descrizione del panorama della Pigna di Sanremo da parte di Smith — riscontrabile nella prima pagina di questo paragrafo — è datata 1786 e corrisponde al plausibile panorama che si sarebbe potuto vedere sia nella cartografia del 1753 redatta da Matteo Vinzoni che nella struttura urbana rappresentata nel catasto Napoleonico del 1812.

Fig. 143. Renato Coucourde inc., *Plan de la ville de San-Remo, Dressé d'après les documents de la ville Par G. Marest fils - A. Marest Editeur*, 1882. Litografia a colori su carta, 56.5x87.5 cm. Département Société de Géographie, SG Y B-351, Bibliothèque nationale de France.
Fig. 144. Filippo Salesi, *Panorama di Sanremo*, 1996. Olio su tela, 58.0x68.0 cm. Museo Civico di Sanremo.

La villa, come spiega Zanini, rappresenta nella Riviera Ligure — nonché a Sanremo — uno *status* che lega la presenza della casa del nobile proprietario al fondo terriero. Pertanto quando si parla di villa è necessario immaginare la figura della villa come un'oggetto architettonico, indissolubilmente legato alla presenza del fondo terriero, inserito di solito nel verde — più o meno esteso — il cui duplice valore è dato per l'appunto dalla presenza di queste due condizioni inalienabili che tramite la rendita che vi deriva dal prodotto agricolo di consumo — aranceti, vigneti, uliveti, vigneti — destinato all'alimentazione, evidenziano il prestigio del nobile proprietario.[292]

I palazzi nobili, si posizionano nei luoghi più panoramici della città, e godono delle caratteristiche espositive e climatiche di cui abbiamo parlato poc'anzi, frequentate sia nel periodo invernale per i benefici derivanti dalla condizione climatica del sito che in quello estivo, costituendo una rete tra i salotti dei ricchi signori locali e stranieri.

Le pubblicazioni dei medici, di cui abbiamo parlato, consolidano l'invenzione della città invernale — turismo climatico — negli anni sessanta dell'Ottocento, e contribuiscono insieme alla nuova linea ferroviaria Genova-Ventimiglia la sua crescita economica e l'internazionalizzazione della città.

La carta *Plan de la ville de San-Remo* del 1882 e, le carte topografiche della pianta della città di Sanremo e sui dintorni disegnate dall'architetto Cantù — 1874 e 1882 — riportano l'elenco delle chiese, delle ville e dei palazzi e degli alberghi con i nomi dei proprietari, distinte successivamente nella carta del 1882 — dell'architetto Cantù — che precisa la posizione a ponente e a levante nel territorio.

Queste carte evidenziano come le proprietà fondiarie dei gentiluomini dell'Ottocento si posizionino ai piedi dei sistemi collinari della città, nei promontori e nei versanti esposti a sud-ovest — partendo da ovest verso est troviamo i toponimi dei quartieri anticipati dalla voce *Regione*: Pietra Lunga, Foce, Berigo, Guardiole, Borgo, Rocca, Baragallo, Francia, Villetta, San Martino e Monteolivo — ricercando le condizioni climatiche più favorevoli e privilegiate nel periodo invernale.

A Sanremo si registrano, il 16 febbraio del 1878, un numero di 167 inglesi e, nei successivi dieci anni si potranno contare 171 tedeschi, constatando l'importante successo riscosso dai *travel for health*, come veniva riportato nei *journal mondain*, periodici pubblicati a Sanremo — *Liste générale des étrangers* — che riportavano al loro interno la lista degli stranieri presenti.[293]

Nonostante Sanremo fosse quasi totalmente sprovvista di strutture ricettive, si deve alla contessa Adele Bianchi Roverizio di Roccasterone l'intuizione di aver realizzato nel 1855 la prima villa finalizzata all'accoglienza degli stranieri, tuttavia rimasta vuota fino alla stagione invernale tra il 1858 e il 1859.[294]

---

[292] Cfr. A. Zanini (2006), "Le origini del turismo moderno", *Atti della Accademia ligure di scienze e lettere*, no° 6, vol. IX, pp. 200-201.

[293] Cfr. A. Zanini (2014), "Da health resorts a salons d'Europe. Sociabilità culturale e turismo d'élite in Liguria nel secondo Ottocento", *MEMORIA E RICERCA*, no° 46, maggio-agosto, pp. 95-110, doi: 10.3280/MER2014-046008; cfr. D. Astengo (1982), "Gentildonne, globe-trotters, studenti, igienisti, decani… in Riviera", in *La scoperta della Riviera. Viaggiatori, immagini, paesaggi*, (a cura di) D. Astengo, E. Duretto e M. Quaini, Genova, Sagep Editrice, p. 108.

[294] Cfr. A. Zanini [2012] (2019), "Le roccaforti del turismo d'élite: Sanremo e Alassio", in *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, 6a ed., Milano, Franco Angeli, p. 87.

Fig. 145. Karl Beadeker (1892), "Pianta della città di Sanremo", in *Italie septentrionale jusqu'à Livourne, Florence et Ravenne et routes menant de France, de Suisse et d'Autriche en Italie: manuel du voyageur*, Lipsia, Baedeker; Parigi, Ollendorff, p. 68.
Fig. 146. Sanremo vista da levante, inizio XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1019.

La villa della contessa era situata lungo le sponde della collina della Regione Berigo, immersa nel verde, soleggiata a sud-ovest con un cospicuo parco che la cingeva.[295] Tra gli illustri ospiti della contessa si può annoverare il dottor Gustav Pröll che dirigeva le terme di Bad Gadstein, che fu, insieme ad altri illustri dottori, un importante promotore dell'immagine di Sanremo in Europa e nel mondo, mirando a un pubblico straniero.[296]

Negli anni settanta, la domanda da parte degli *hivernants* era in aumento, i contributi scientifici, i salotti borghesi, i diari di viaggio e le guide turistiche avevano contribuito e consolidato un modello strutturale per il cambiamento della città che incominciava a intravvedere la trasformazione di una città che agli albori dell'Ottocento risultava ancora insalubre — le abitazioni popolari erano prive di acqua potabile e servizi igienici, una prima ondata di colera si abbatte su Sanremo nel 1837 e infine due di tifo nel 1846 e nel 1854 — con quello che divenne la nuova immagine della città d'inverno, fatto di servizi per la persona, esito dell'ondata igienista che si sostituì all'immagine insalubre di Sanremo.[297]

Diventa interessante cogliere dal testo di Otto von Bismarck — in seguito alle trasformazioni urbane che la città ha realizzato per costruirsi l'immagine di *winter resort* — l'impressione che la città trasmette in un certo momento del suo divenire:

> *"sono dunque tutti gli ospiti di San Remo ammalati? Io però sono sano, che ci fa uno sano in un ospedale? Nulla impedisce al turista che ama la vita, allegro e sano di venire a spronare al galoppo la propria esistenza nel pieno godimento della primavera. Egli trova dentro e fuori San Remo ogni attrazione dispiegata e condensata…"*[298].

Lo scenario urbano di Sanremo muta rapidamente a partire dagli anni '70 del XIX secolo. L'illuminazione a gas viene introdotta a partire dal 1870 permettendo alle strutture alberghiere di Sanremo di allinearsi agli standard delle strutture ricettive europee, con conseguenti benefici per la città sia in termini di sicurezza che di ammodernamento.[299]

Il fenomeno turistico invernale che aveva visto l'unica locanda presente in tutto Sanremo nel 1855 — la Locanda della Palma citata da Ruffini — è mutato rapidamente. La vecchia locanda si trasforma nell'Hotel della Grande Bretagne, si costruiranno in brevissimo tempo ulteriori strutture ricettive tra cui gli Hotel d'Angleterre e il Victoria. L'imprenditore Pietro Bogge inaugura il primo grande albergo in Sanremo nel 1861.

---

[295] Cfr. E. Bernardini (1987), "Il turismo, nuova vocazione", in *San Remo. Storia e anima di una città*, Novara, Istituto geografico De Agostini, pp. 167-168.

[296] Cfr. Bernardini, p. 168.

[297] Cfr. Scattareggia, *Sanremo 1815-1915,* p. 126.

[298] La citazione tradotta è tratta da Otto von Bismarck (1972), *Gesammelte Werke, Erinnerunge und Gedanken*, vol. XV, Wiesabaden, Kraus reprint, cit., p. 334 in E. Kanceff (a cura di) (1998), *Immagini di San Remo nel mondo*, Sanremo, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, cit., p. 62.

[299] Cfr. L. Maccario e A. Giacobbe (1997), "Primi passi verso una realtà cittadina", in *San Remo Ottocento nei documenti della Sezione di Archivio di Stato di San Remo e nella raccolta libraria della Biblioteca Civica*, (a cura di) P. Forneris, Genova, Ellezeta, p. 35.

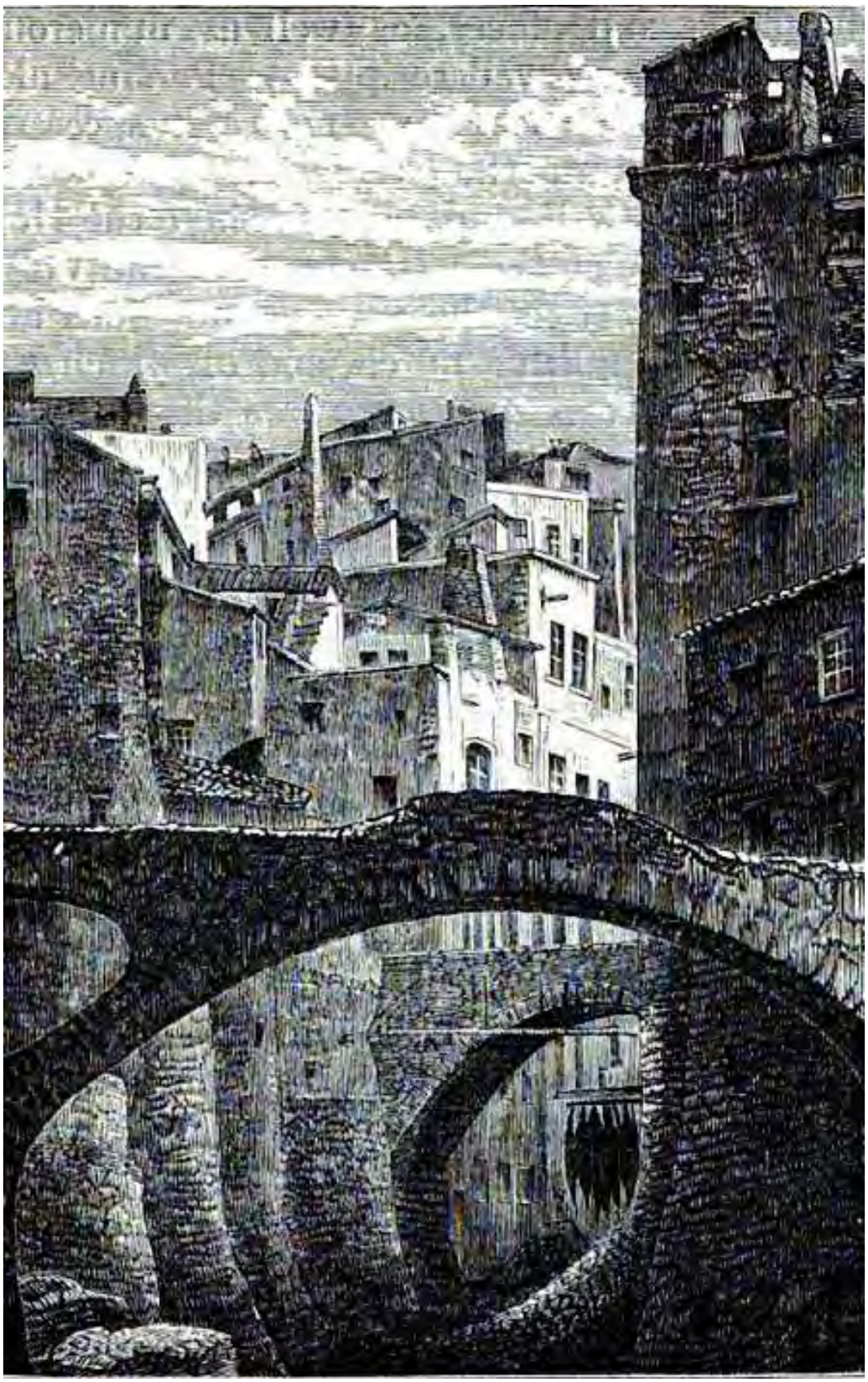


Fig. 147. Illustrazione dei ponti sul torrente San Romolo con il sistema di trasporto dell'acqua, in A.H. Hassall (a cura di) (1879), *San Remo and the western Riviera climatically and medically considered*, Londra, Longman, Green & Co., p. 11.

La nuova immagine turistica di Sanremo come *winter resort*, si costituisce di un numero di 300 inglesi nell'inverno tra 1868 e il 1869, il numero raggiunge i 2.000 nell'inverno del 1874-75, nella stagione tra il 1880 e il 1881 si contano 6.500 stranieri che passano a 9.300 l'anno dopo, tra il 1898 e il 1899 sono 18.000 e all'inizio del secolo XX si contano 25.000 turisti nell'inverno tra il 1905 e il 1906, con una popolazione stabile costituita da soli 16.000 abitanti.[300]

Questi numeri mostrano come delle guide Murray e Beadeker, i salotti borghesi, i medici e tutti quelli che contribuirono a diffondere nel panorama europeo l'immagine di Sanremo come stazione invernale, siano stati decisivi per il suo successo europeo e mondiale, costruendo la nuova *health resort* di prestigio.

Decisivo per il lustro della città e la definitiva immagine della città d'inverno nel mondo, è stato il soggiorno della zarina russa che giunge a Sanremo in treno il 1° dicembre del 1874.[301] Il successo di un'apertura di Sanremo ai clienti russi lo si deve al viceconsole di Russia Antonio Rubino, che invitò la zarina Maria Alexandrova a soggiornare nel periodo invernale.[302]

Il settore trainante delle trasformazioni urbane e dell'economia di Sanremo era il turismo invernale. Nel 1874 erano presenti nel territorio di Sanremo 14 alberghi, 8 pensioni e circa 50 ville.[303]

La nuova geografia ricettiva di Sanremo si formalizzava di tre colonie, che vedevano gli inglesi ai piedi del promontorio della regione Berigo, i russi nella piana dei pressi di corso Imperatrice e i tedeschi nella parte orientale della città.[304]

In pieno consolidamento turistico della città come *winter resort*, i medici in quegli anni continuarono a diffonderne i benefici terapeutici delle privilegiate condizioni climatiche di Sanremo. Il dottore Arthur Hill Hassall, pubblica nel 1879 il libro *San Remo and the western Riviera climatically and medically considered*[305] che consegna al pubblico una panoramica di 360 gradi sul territorio, precisando e descrivendo le architetture e alcune zone della città, il tipo di alimentazione che è possibile trovare a Sanremo, la vegetazione e soprattutto le caratteristiche climatologiche nel periodo invernale, con i benefici che si possono trarre dall'*health resort* con prescrizioni e suggerimenti sui comportamenti da adottare:

> *"...as a very rare the climates which maintain an equal temperature and which show extremely slight oscillations, as that of San Remo: warm in winter, cool in summer, and delicious in spring and autumn... an equable warm air, absence of the dust and noise of a large town; good drinking water, a rich evergreen vegetation, abundant opportunity for exercise in the open air, without the great variations of temperature..."*[306].

---

[300] Cfr. Scattareggia, *Sanremo 1815-1915*, pp. 35-40; Cfr. Zanini, *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, pp. 88-90.

[301] Cfr. Bernardini, "Il turismo, nuova vocazione", pp. 168-169.

[302] Cfr. Bernardini, p. 169.

[303] Cfr. Zanini, "Le roccaforti del turismo d'élite…", p. 91.

[304] Cfr. Bernardini, p. 169.

[305] A.H. Hassall (1879), *San Remo and the western Riviera climatically and medically considered*, Londra, Longman, Green & Co.

[306] Hassall, *San Remo and the western Riviera*, cit., pp. 83-84.

Fig. 148. Antonio Pasetto, ponti sul torrente San Francesco, XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1200.
Fig. 149. Antonio Pasetto, panorama di Sanremo visto da levante, XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1049.

Hassall prosegue precisando che:

"San Remo is particularly well adapted for Diseases of the Lungs and air tubes... but cases of Phthisis, Rheumatism and Paraplegia after all traces of active mischief have disappeared, and Convalescents in general, will all derive great benefit from a winter spent in these climates... San Remo must be preferable to any of the other stations..."[307].

"San Remo has doubtless been much improved of late years, and it now possesses most of the requirements of a health resort... very many of the improvements have reference to the construction of additional houses and buildings in the town and neighbourhood, and which are calculated to produce an immediate return on the outlay involved..." Most invalids, and indeed all those who are suffering from affections of the chest should occupy only south rooms in the winter months, whether for sitting or sleeping."[308].

Il volume di Hassal viene pubblicato quando Sanremo aveva orami raggiunto la fama di stazione invernale internazionale, proseguirono comunque le attività di promozione e vi furono molti reali a soggiornarvi tra cui l'imperatore di Prussia Federico III — soggiorno consigliato del celebre dottore inglese Morell Mackenzie — i reali della casata Savoia, tra cui Vittorio Emanuele II, Maria Vittoria d'Aosta, lord inglesi *"John Russel e Léon Gambetta, l'arciduca Giuseppe d'Austria e l'Imperatrice, i duchi di Genova, i reali del Württemberg di Svezia, del Siam, i baroni Rothschild, il poeta tedesco Viktor Scheffel"*,[309] Alfred Nobel, poeti, romanzieri, pittori, musicisti tra cui Puccini.

Il tramonto dell'invenzione della città d'inverno, che si era conquistata l'appellativo di *Regina della Riviera*, iniziò a dissolversi lentamente con l'avvio della prima guerra mondiale che, insieme al crollo della moneta inglese, vide il loro progressivo ritiro, dissolvendo la rete dei salotti aristocratici e borghesi, successivamente russi e tedeschi le cui case vennero acquistate dai nuovi industriali e benestanti italiani.

La seconda guerra mondiale segna la fine della *winter resort*, le ville a gli alberghi vennero in gran parte confiscati e trasformati in ospedali.

[307] Hassall, *San Remo and the western Riviera,* cit., pp. 131-132.
[308] Hassall, cit., pp. 144-145.
[309] Cfr. Bernardini, p. 170.

Jean Walburg de Bray, I bagni di Sanremo nel porto, 1875-1880. Fotografia.
(Bibliothèque nationale de France, département Estampes et photographie, 8-VE-1269).

1.7.L'invenzione della città balneare

Un transfert culturel n'a jamais lieu seulement entre deux langues, deux pays ou deux aires culturelles: il y a quasiment toujours des tiers impliqués.[310]
(Michel Espagne)

La città balenare di Sanremo comincia dal suo aspetto unico, racchiusa nella sua baia con una corona di monti che ne definiscono il perimetro del teatro geografico. Nei secoli, la città di Sanremo è stata descritta e rappresentata da pittori e viaggiatori che, attraversando questo territorio hanno potuto diffondere le sue trasformazioni, comprese le origini formali del divenire balneare.

Verso la fine del XIX secolo, le coste del territorio di Sanremo erano per la maggior parte raggiungibili via mare e gli spostamenti interni venivano praticati tramite l'uso del mulo solo dai più audaci viaggiatori che, nonostante le difficoltà di percorrenza dovute ai salti di quota, ne apprezzavano in particolar modo il carattere geografico, fermandosi lungo il percorso per riportare su carta schizzi o appunti.[311]

All'inizio dell'Ottocento le vie di comunicazione che portavano a Sanremo erano impervie, fatte di tortuosi pendii che ne rendevano difficile il transito.

A partire dal 1826, il completamento della strada della Cornice rende finalmente raggiungibile questo luogo protetto dai monti, aprendo così la circolazione delle diligenze a cavallo che si indirizzavano verso la scoperta del teatro del *Golfo di Sanremo.*[312]

Dal 1872, in supporto alla strada della Cornice entrò in funzione la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, che insieme alla strada della Cornice costituì due importanti condizioni strutturali per il territorio di Sanremo, permettendo alla città di aprirsi alle forme del *tempo libero* e dell'internazionalizzazione.

Il territorio di Sanremo che stava vivendo profonde e articolate trasformazioni, frutto di mescolanze culturali, rivisitazioni, adattamenti alle tendenze del tempo, mutava il suo volto e, l'immagine della città per come al tempo si era data, stava nuovamente cambiando.

L'accelerazione del progresso stava proiettando rapidamente la nuova immagine di Sanremo nel mondo, attraverso la diffusione culturale della balneazione.

A tal proposito, nasceva l*'invenzione del tempo libero*.

Questo passaggio fondamentale ci porta a indagare e riconoscere quali sono le trasformazioni fisiche del territorio che hanno visto in Sanremo la formatività della concezione del tempo libero nella città come tempo per sé e come tempo per la balneazione.

Le tradizioni locali si aprivano ad accogliere le diverse influenze sociali ed economiche provenienti da ogni territorio, inseguendo la diffusione del moderno concetto di lavoro che si sviluppa seguendo gli schemi sociali dell'intrattenimento.

[310] Michel Espagne (2013), "La notion de transfert culturel", *Revue Sciences/Lettres*, no°1, cit., p. 3. DOI: https://doi.org/10.4000/rsl.219.

[311] Cfr. E. Bernardini (1987), "La trasformazione del paesaggio", in *San Remo. Storia e anima di una città*, Novara: Istituto geografico De Agostini, p. 9.

[312] Cfr. Bernardini, p. 9.

Fig. 150. William Brockedon, panorama dalla strada Cornice tra Capo Nero e Bordighera, 1828, in W. Brockedon (a cura di) (1828-29), *Illustrations of the passes of the Alps, by which Italy communicates with France, Switzerland, and Germany*, vol. I, Londra, James Moyes, p. 37. Bibliothèque municipale de Lyon, 132489 T.02.
Fig. 151. Strada del Santuario della Madonna della Costa, circa XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1298.

Sarebbe però riduttivo trattare la storia della città balneare di Sanremo come la storia del tempo libero, come vicenda di una faticosa conquista alla base del fenomeno politico, infatti, vi sono questioni culturali, solo in parte spiegabili attraverso il fenomeno ottocentesco delle stazioni balneari, che dall'Inghilterra all'Italia, dagli Stati Uniti alla Francia, hanno connotato di volta in volta la categoria del tempo libero come *otium*, vuoto, spreco ma anche come esaltazione dell'attività, sport e intrattenimento.

Questi avvenimenti capaci di trasformare l'immagine della città, sono resi possibili dalle condizioni climatiche privilegiate del territorio di Sanremo e aprono la strada al turismo, alle iniziative private di tipo alberghiero e residenziale.

L'abilità della città di Sanremo sta proprio nella rapidità con cui si inventa e orienta, di volta in volta, ai cambiamenti che la percorrono.

Questo tipo di trasformazioni architettonico urbane e territoriali richiedono adattamenti dell'area costiera per renderne praticabile la balneazione.

La città di Sanremo è di fatto una città di mare, la sua storia ci mostra, attraverso i documenti, che l'uso del golfo in tempi passati, costituì un fattore di crescita economica e sociale. I primi abitanti dimoravano dove si trovano i resti della *Villa Matuciana* e, oltre a saper navigare disponevano di navi.[313]

La presenza di uno scalo nei pressi della *Villa Matuciana* viene accennato in quello che è un diritto ripatico — un antico tributo feudale che stabilisce la prestabilita e la possibilità di approdare o sostare — del 1143.

All'interno di una convezione stipulata con Roma nel 1166, insieme ai marinari del Ponente ligure sono presenti i marinai di San Romolo, permettendoci così di ipotizzare — seppur difficile da ricondurre a tempi più remoti — un'attività di tipo marittimo e la presenza dello scalo.[314]

Il molo del porto di Sanremo offriva già dal 1435 un riparo nel ponente ligure ai navigatori in cerca di copertura e, l'abilità dei marinari di Sanremo era tale che si diceva *"Li gens de San Remu navigoun san remu"*[315].

Gustavo Strafforello individua e descrive nell'opera *La patria. Geografia dell'Italia*[316] il teatro geografico del golfo della città di Sanremo visto dalla costa, dalla parte ante balneazione:

> *"il Bignone è il punto di quel braccio erculeo di monti che stende la mano, a guisa di due dita ben proporzionate, due falangi bellissime di colline… la prima delle quali forma il Capo Nero, e la seconda il Capo Verde… San Remo giace ad egual distanza dei due suddetti promontori e tirando una retta fra San Remo e il monte Bignone, nodo della biforcazione, tutto il bacino rimane diviso in due parti uguali, ciascuna con tre valloncelli e torrentelli…"*[317].

---

[313] Cfr. E. Bernardini (1987), "La marineria sanremese", in *San Remo. Storia e anima di una città*, Novara, Istituto geografico De Agostini, p. 160.

[314] Cfr. N. Calvini (1948), "Commercianti e marinai dell'estrema Liguria occidentale nei secoli XII-XIII", *Rivista ingauna e intemelia* 3, no° 3-4, pp. 33-36.

[315] Cfr. Bernardini, p. 161.

[316] G. Strafforello (1890-1905), *La Patria. Geografia dell'Italia. Genova e Porto Maurizio*, XXXII vol., Torino, Unione Tipografico-Editrice.

[317] Strafforello (1890), *La Patria. Geografia dell'Italia*, vol. VI, Torino, Unione Tipografico-Editrice, cit., pp. 311-313.

Fig. 152. Anonimo, particolare del bombardamento di Sanremo del 1745 ad opera degli inglesi. Olio su tela, proprietà dei Borea D'Olmo. Anche in G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I., Torino, Camillo Tacconis, p. 295.
Fig. 153. Nicolas Chapuy (1837), "San Remo, 1838", in *Promenade de Nice à Gênes dessinée d'après nature par Chapuy et lithographiées par Cuvillier, Deroy, J.C. Joly, Monthelier, Tirpenne*, Parigi, Bulla, Litografia, 17.0x23.5 cm.

Il porto di Sanremo si presentava nel 1435 alla foce del torrente San Francesco formalizzandosi alla base di quella che possiamo considerare la forma antica della città — un triangolo — e, tramite l'insieme di rocce che si estendevano verso il mare, dividendo a metà la spiaggia dell'Arenella costituiva un primo approdo.[318]

L'insieme delle carte, dei disegni e, delle descrizioni del sito qui raccolte, fornisce una rappresentazione del territorio nel suo devenire balneare, quando lo spazio costruito della città di Sanremo non evidenziava ancora nella sua rappresentazione la complessità dei luoghi oggi problematici, nel senso che le ipotesi di sviluppo della costa non avevano ancora prodotto osservazioni del tipo analitico per il progetto della città balneare.

Lo spazio topologico con cui la città balneare deve rapportarsi è uno spazio ancora aperto e libero, segnato ai piedi dei promontori e dalle vie d'acqua che raggiungono il mare, dalla presenza di un carattere fatto di terrazzamenti e muri a secco, che dividono le proprietà terriere nei pressi della costa.

Il Pian di Nave — triangolo geografico definito dalle intersezioni tra, la linea di costa e, le direttrici dei bordi dell'abitato compreso tra il promontorio della Pigna e i torrenti San Francesco e San Romolo — nonostante le vicende storiche che hanno investito questo luogo è una figura terrestre che ha preservato nella struttura architettonica e urbana l'intelligibilità della forma originaria dell'impianto.

Nella definizione della nuova immagine della città balneare, non possiamo trascurare quell'insieme di descrizioni che nelle guide di viaggio dell'ottocento contribuirono a veicolare alcuni degli aspetti del carattere di Sanremo.

Nel 1829 la *Nouveau Guide du Voyageur*[319] riporta:

> *"St. Remy est un ville peu considerable, située sur le penchant d'une colline, avec un port, qui n'est practicable que puor le petits bâtimens. L'huile et leso ranges sont les principaux objets de son commerce: les habitans passent pour être bons marins"*[320].

Michele Astraldi offre una panoramica dell'immagine di Sanremo più estesa, che sembra osservare il territorio dalla costa verso la città balneare:

> *"A ponente le si affacciavano alla vista le lontane montagne della Francia, che allungandosi a perdita d'occhio lungo il mare, si confondevano in una tinta azzurrina col cielo… San Remo giaceva maestosa tra il suo gaio verde, incorniciata dalla ghirlanda dei giardini che la ingentiliscono, dove in mezzo a fiori olezzanti fanno bella mostra di sé palazzine splendide come brillanti…. A levante poi le rallegrava la vista un immenso, ammaliante panorama; su vaghe collinette ondulate ecco adagiarsi sopra un verde tappeto… e specchiarsi nella marina gli ameni paesetti…"* [321].

---

[318] Cfr. Bernardini, p. 162.

[319] E. Artaria e P. Artaria (a cura di) (1829), *Nouveau Guide du Voyageur en Italie orne des cartes itineraires et du plan des villes principales*, Milano, imprime par Francois Sonzogno q.m J.B., cit., p. 13.

[320] Artaria, *Nouveau Guide du Voyageur en Italie*, cit., p. 13.

[321] M. Astraldi (1902), *San Remo rinnovellata. I suoi cittadini benemeriti e gli ospiti illustri che a loro dimora invernale scegliendola le accrebbero splendore e fama*, San Remo, Tipografia Ligure, cit., pp. 228-229.

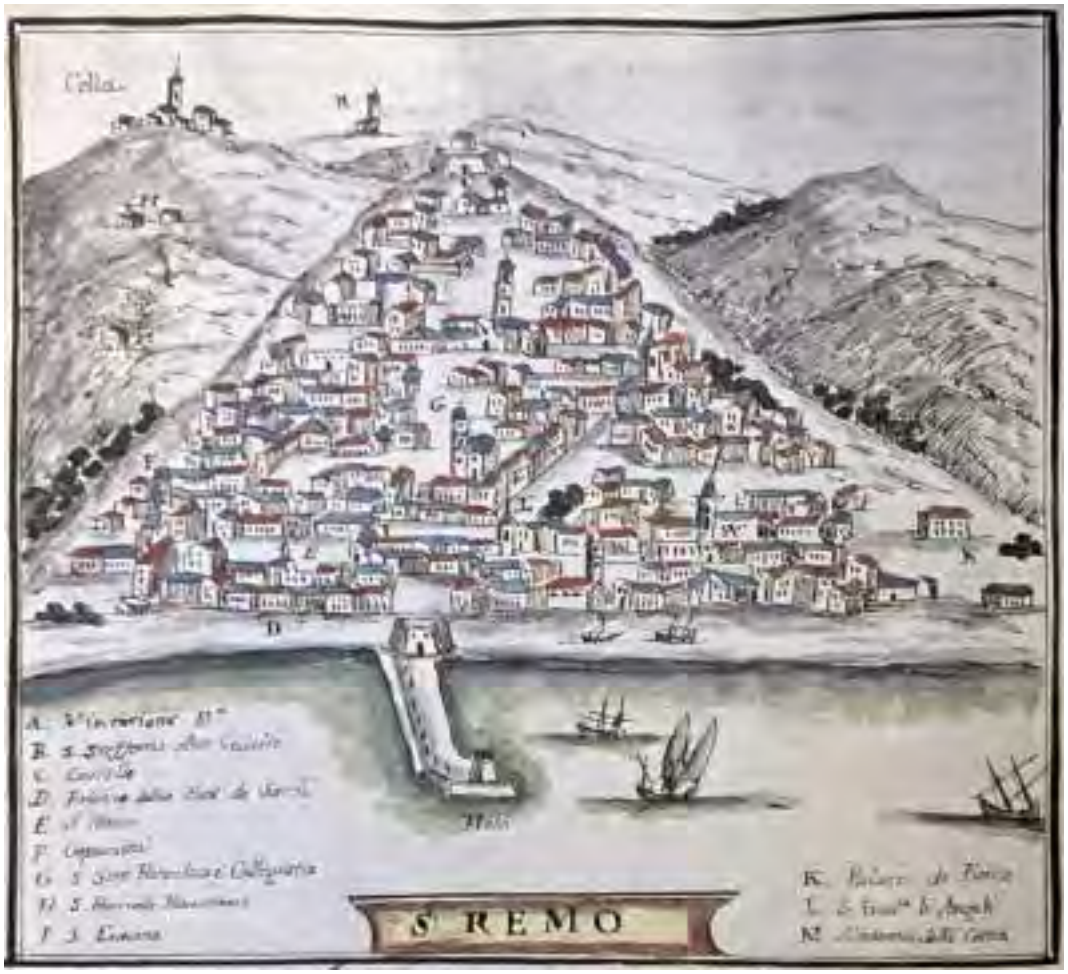


Fig. 154. Francesco Maria Accinelli, *San Remo*, tavola n. 66, 1774. Rappresentazione di Sanremo in F.M. Accinelli [1774 autografo] (1984), *Atlante ligustico*, Genova, Compagnia dei Librai, tavola n. 66.
Fig. 155. Anonimo, *Pianta del molo, porto e parte dell'abitato di Sanremo relativa ai progetti di edilizia militare, 1752* [1753]. Penna e acquerello, carta, 22.0x33.8 cm. Archivio di Stato di Genova.

La trasformazione della città di Sanremo in stazione balneare, oltre a investire l'intero abitato, fu prima di tutto una rivoluzione della vita dell'uomo, poiché diventava fondamentale programmare e progettare la città del divertimento, innescando, attraverso questa nuova immagine, la possibilità di mettere a regime il potenziale naturale del territorio.

Non a caso nel periodo romano, l'abitato di Sanremo — la *Villa Matuciana* — che oltre a godere di privilegiate condizionai climatiche si posizionava nei pressi del tracciato dell'antica via *Julia Augusta* lungo la costa, topograficamente a metà strada tra il *Municipium* di *Albingaunium* e quello di *Albintimilium*, venne scelto come sito per l'edificazione di Ville e bagni termali, di cui i ritrovamenti archeologici in questo tratto dell'arco costiero del teatro del *Golfo di Sanremo* ne ricostruiscono i collegamenti logici con gli altri centri abitati.[322]

L'ottocento diventa così il secolo delle grandi trasformazioni e mobilitazioni turistiche. Sanremo si trasforma in località balneare di pregio, in cui i turisti aristocratici vi dimorano in virtù dei benefici del clima salubre, che offre oltre alle passeggiate lungo le rive del mare, la possibilità di presenziare a incontri con l'altra società.

La nuova immagine della città balneare, prevede l'edificazione di infrastrutture e strutture necessarie a ospitare i villeggianti, rendendo la loro permanenza il più possibile piacevole. Il porto, come abbiamo accennato in precedenza, è stato oggetto nel tempo di ingrandimenti e modificazioni necessarie ad accrescere l'antico scalo naturale ove le imbarcazioni venivano tirate a secco.

Possiamo dire che gli ampliamenti e le modifiche della zona portuale tra i secoli XVII e XIX, attraverso una serie di operazioni urbane, insieme alle demolizioni di parti della città nei pressi dell'Arenella — furono demolite tredici abitazioni per fornire spazio nelle immediate vicinanze del forte di Santa Tecla — definiscono la nuova immagine del fronte mare attraverso l'edificazione di un nuovo porto con molo a partire dall'inizio del XVII secolo rispetto al proto-molo di levante.[323]

Il nuovo porto di ponente — esigenza iniziale della marina, sull'ondata della crescita economica dei commerci via mare — con i successivi allungamenti tra il 1647 e il 1648, la ricostruzione tra il 1770 e il 1787 in seguito alle rivolte del 1753, l'ulteriore prolungamento conclusosi nel 1856 e, la nuova banchina centrale con l'allungamento ultimato nel 1895, segnano l'epilogo delle trasformazioni importanti del porto, qualificandolo come turistico tra il 1930 e il 1935.[324]

Vi furono in tempi successivi ulteriori modifiche d'ingrandimento e allungamento dei moli, ma quello che interessa a questo punto del discorso, è capire come la forma del porto, con la testa di ponte situata alle pendici di quello che era il triangolo ameno fatto di spiagge allo stato brado, con carrarecce sterrate, s'inserisce insieme ad altre figure fondative per il territorio di Sanremo, in qualità di elemento propositivo che attraverso i suoi episodi ha contribuito a definire l'invenzione dell'immagine della città balneare di Sanremo.

[322] Cfr. Bernardini, *San Remo. Storia e anima di una città*, p. 18.
[323] Cfr. Bernardini, pp. 162-163.
[324] Cfr. Bernardini, pp. 163-164.

Fig. 156. Ing. Girolamo Gustavo, *N° 1 Tipo rappresentante il porto di Sanremo con le sue adiacenze più immediate, delineato secondo lo stato suo presente, e secondo quello in cui si propone di ristabilirlo di conformità resta dichiarato nella perizia correlativa, gennaio 1781.* Scala 1:840. Penna e acquerello su carta, 52.10x81.60 cm. Archivio di Stato di Genova.
Fig. 157. Ing. Girolamo Gustavo, *N° 2. Tipo rappresentante il porto di Sanremo in cui è delineato progetto di un altro porto da aprirsi negl'orti tra il forte ed il paese con lavori correlativi a tale progetto, gennaio 1781.* Scala 1:840. Penna e acquerello su carta, 52.20x81.00 cm. Archivio di Stato di Genova.

La nuova forma urbana della città balneare prevede la trasformazione e l'adattamento delle aree destinate in principio all'agricoltura, impostando un modello che segue l'uso del verde e delle passeggiate come *loisir* per il tempo libero, derivabile da modelli inglesi i cui intenti sono quelli di costruire e definire l'attrattiva del patrimonio urbano della città.

La nascita delle passeggiate turistiche, come nel caso della *Passeggiata dell'Imperatrice*, costituita dalla presenza di filari di palme con vista libera sul lungomare, fanno parte di quelle operazioni progettuali, che oltre a introdurre la dimensione turistica impostano i collegamenti e i rapporti formali tra la città antica e gli impianti balneari.

Queste operazioni di rinnovamento, progettate per rendere turistico l'aspetto della città, nascono come una moda del tempo, sulla scia dei *grand tour* e sul tema settecentesco delle villeggiature curative presso le stazioni termali.[325]

Illustri medici, tra cui Gio. Batta Panizzi — tra i primi che scrisse e diffuse i benefici terapeutici della città di Sanremo — che attraverso la pubblicazione di articoli su riviste straniere, per la maggior parte inglesi, insieme a colleghi italiani e stranieri quali Calvi, De Pasquale, Onetti, Aspinall, Daubeny, Edwin Lee, Prosser James, Sigmund, contribuirono a veicolare l'immagine di Sanremo in qualità di stazione climatica descrivendone le peculiarità terapeutiche favorite dal clima e dall'aria benefica.[326]

Stava nascendo la forma del soggiorno climatico, a scopo terapeutico e le guide turistiche dei viaggiatori riportavano al loro interno, oltre che le immagini del luogo e un invito a visitarlo, brevi descrizioni dei loro itinerari.

La nuova immagine che si va a definire della stazione balneare di Sanremo attraverso le guide della città che ne promuovono i benefici a scopo terapeutico e turistico, è resa chiara da alcuni estratti degli autori, tra cui l'Abbé Moyne che ne descrive l'aspetto del tempo:

> *"… sur une colline, la ville d San-Remo… y trouve de beaux jardins, des maisons élégants, un commerce animé; tout y respire l'aisance. Mais ce qui donne au pays une physionomie particulière, ce son les palmiers qui couronnent l'ermitage et les hauteurs de San-Remo, et forment le fond du paysage dont la ville occupe le centre. On en rencontre déjà depuis Vintimille, qui font planer leurs grandes ombres sur la route, et animent la verdure grise des oliviers par leurs teintes fraîches et leur mouvant branchage. Ils donnent à cette côte un aspect solennel qui rapppelle l'Orient"*[327].

[325] Cfr. F. Buccafurri (2012), "Evoluzione turistica e trasformazione ambientale a Sanremo tra Ottocento e Novecento" in *Sanremo città invisibile. Il tipo nell'edilizia residenziale e alberghiera tra '800 e '900: la trasformazione sostenibile*, Firenze, Alinea Editrice, p. 27.

[326] Cfr. M.G. Santagostino (1998), "Itinerari e guide: un veicolo dell'immagine", in *Immagini di San Remo nel mondo*, (a cura di) E. Kanceff, Sanremo, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, p. 38.

[327] A. Moyne (1855), *Italie. Guide du jeune voyageur*, Rouen, Mégard et Cie, cit., p. 13.

Fig. 158. M. Bellone, *Pian di Nave con il palazzo dei Malviventi, i caratelli da vino e i preposti della dogana*. Fotografia del 1859. In G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. II., Torino, Camillo Tacconis, p. 23.
Fig. 159. Vittorio Petrella da Bologna, *Porto di Sanremo*, 1951. Olio su tela, 30.0x24.0.

In molte di queste descrizioni, i confronti con le altre città arricchiscono in maniera omogenea le grandi trasformazioni che investono la Riviera di Ponente dove il soggiorno climatico tanto alla moda, approda dalla seconda metà del XIX secolo a Hyéeres, Nizza, Cannes, Montecarlo, Mentone per citarne solo alcune.

La strumentalizzazione di questi scritti, rivolti inizialmente al pubblico inglese, costituiva il passaggio da un'economia agricola e commerciale, a quella turistica della balneazione.

Sull'onda di un turismo sempre crescente, si costruì grazie alla figura di Pietro Bogge, l'Hôtels des Londres nel 1861, primo albergo che oltre a determinare una presenza architettonica di un certo rilievo rispetto alla restante immagine della città, dava l'avvio a una serie di operazioni di lottizzazione che avrebbero modificato per sempre la natura del luogo.[328]

Italo Calvino, nel libro *La speculazione edilizia*[329] descrive frammenti di un territorio soggetto al fenomeno esasperato delle trasformazioni edilizie degli anni '50 del XX secolo e, nei frammenti del ricordo, innesca un processo che per parti riordina le vicende di un luogo che è stato attraversato dagli esiti del sopraggiungere della nuova immagina della città balneare:

> *"alzare gli occhi... e ritrovare pezzo per pezzo il paesaggio — il muro, il fico, la noria, le canne, la scogliera — le cose viste da sempre… ogni volta c'era qualcosa che… interrompeva il piacere di questo esercizio… un fastidio… erano le case: tutti questi nuovi fabbricati che tiravano su, casamenti cittadini di sei otto piani, a biancheggiare massicci come barriere di rincalzo al franante digradare della costa, affacciando più finestre e balconi che potevano verso mare. La febbre del cemento s'era impadronita della Riviera: la vedevi il palazzo già abitato… qua il caseggiato appena finito… che attendeva le famigliole lombarde smaniose dei bagni; più in là ancora un castello d'impalcature… in salita, a ripiani, gli edifici nuovi facevano a chi monta sulle spalle dell'altro, e in mezzo i padroni delle case vecchie allungavano il collo… la città… un tempo circondata da giardini ombrosi d'eucalipti e magnolie dove tra siepe e siepe vecchi colonnelli inglesi e anziane miss si prestavano edizioni Tauchnitz e annaffiatoi, ora le escavatrici ribaltavano il terreno… il piccone diroccava le villette a due piani… dal cielo dove si sarebbero affacciate le soleggiate-tricamere-servizi… un tempo dominante la distesa di tetti della città nuova e i bassi quartieri della marina e il porto, più in qua il mucchio di case muffite e lichenose della città vecchia, tra il versante della collina a ponente dove sopra gli orti s'infittiva l'oliveto, e, a levante, un reame di ville e alberghi verdi come un bosco, sotto il dosso brullo dei campi di garofani scintillanti di serre fino al Capo: ora più nulla, non si vedeva che un sovrapporsi geometrico di parallelepipedi e poliedri, spigoli e lati di case, di qua e di là, tetti, finestre, muri ciechi per servitù contigue con solo i finestrini dei gabinetti frastagliati uno sopra l'altro"*[330].

[328] Cfr. Santagostino, "Itinerari e guide: un veicolo dell'immagine," in *Immagini di San Remo nel mondo*, p. 38; Cfr. Buccafurri, *Sanremo città invisibile*, p. 28.

[329] I. Calvino (1963), *La speculazione edilizia*, collana "I Coralli", Torino, Einaudi. Prima edizione su rivista: (1957), "La speculazione edilizia", in *Botteghe Oscure*, Quaderno XX, pp. 438–517.

[330] I. Calvino (2018), *La speculazione edilizia*, Milano, Mondadori, cit., p. 4-5.

Fig. 160. Cartolina storica di Sanremo verso levante con la passeggiata di lungomare ex Imperatore Federico, lo stabilimento balneare Morgana costruito nel 1936 e il promontorio di Capo Verde sullo sfondo. In calce alla cartolina firma a stampa G. Musso. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0873.
Fig. 161. Cartolina storica di Sanremo verso ponente con i palmizi di corso Imperatrice, gli hotels e il promontorio di Capo Nero sullo sfondo, dopo 1913. In calce alla cartolina a sinistra le iniziali E.V. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1051.

Un importante impulso per la crescita di Sanremo come stazione climatica, balneare e luogo della mondanità, oltre al contributo delle guide turistiche che la descrivevano come *"la reine incontestée des stations hivernales"*[331], oltre ai medici di cui abbiamo brevemente parlato, vi furono personaggi illustri che contribuirono a diffondere l'immagine di Sanremo nel mondo tra cui la contessa di Adele Bianchi[332] dei conti Roverizio di Roccasterone, a cui si deve la prima villa per turisti posizionata sulla collina del Berigo — oggi corso degli Inglesi — la zarina Maria Aleksandrovna, Alfred Nobel, e altri personaggi aristocratici e borghesi locali.

Tra l'800 e il '900 la promozione turistica mostra un tessuto socio-economico della città di Sanremo aperto a nuove opportunità, che strategicamente si promuove articolatamente tra canali privati e pubblici impiegando promozione sui cosiddetti *journal mondain* — già in voga nelle coste francesi — i cui obiettivi sono quelli di fornire indicazioni specifiche ai villeggianti e promuovere l'immagine mondana della città di Sanremo.[333]

Sanremo come città balneare si costruisce attraverso gli strumenti pubblicitari che richiamano in visita la ricca società europea e, la promozione attraverso i manifesti del XX secolo siglati R.M. — Rete Mediterranea — promuove l'uso della nuova linea ferroviaria per ammirare le bellezze naturali della Riviera di Ponente.

Tra le attività editoriali che contribuirono alla crescita di questo fenomeno, oltre alle cartoline e agli eventi mondani, si aggiungono le pubblicazioni settimanali della rivista *Liste Generale des Etrangers et Annuaire des Maisons Reccomandées,* stampata a Sanremo, il cui contenuto a scopo turistico offriva al visitatore una panoramica con l'elenco delle ville e degli ospiti degli alberghi.[334]

Il turista interessato a recarsi a Sanremo poteva trovare all'interno di queste pubblicazioni l'orario di transito dei treni, l'elenco e il tipo di attività commerciale, fornendo così maggiori motivazioni di visita, sia in lingua inglese che tedesca.[335]

Un passaggio che segna l'aumento del turismo nella città di Sanremo, è dato dall'unificazione dell'Italia, che rende più libero il transito dei viaggiatori stranieri, e che ha spinto numerosi medici stranieri intorno agli anni '60 dell'Ottocento a provare le tanto menzionate e diffuse proprietà curative della costa di Sanremo.[336]

Le trasformazioni necessarie a supportare il turismo, prendono sotto la guida di Giuseppe Corradi — sindaco di Sanremo dal 1859 al 1874 — l'importante scelta di progettare la linea ferroviaria di lungomare in prossimità del corso della Marina, collocando la stazione in quel comparto di territorio che vedeva concentrare le ville degli inglesi, in fondo al monte Berigo, in località San Rocco.[337]

---

[331] N. Veyrat e G. Toursier (1900 ca.), *Guide pratique de la riviera italienne: San Remo-Genes-Spezia-Pise-Livourne*, 3a ed., Lione, Société des Guides Pol, n.d., cit., p. 25.

[332] La contessa Adele Bianchi, oltre a scrivere un articolo in cui promuove il territorio di Sanremo per il giornale francese "Le Presse", incarica medici locali di scrivere testi in grado diffondere al pubblico straniero i benefici che il clima di Sanremo ha sulla salute. Vedi: Astraldi, *San Remo rinnovellata*, pp. 27-28.

[333] Cfr. A. Zanini (2015), "La promozione turistica durante la Belle Époque", in *Pensar con la historia desde el siglo xxi*, atti del XII Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea, Madrid, Universidad Autónoma de Madrid, p. 369.

[334] Cfr. A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), *#turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera*, Genova, Sagep, p. 54.

[335] Cfr. Parodi e Ricaldone, *#turismo a Sanremo*, p. 54.

[336] Cfr. Buccafurri, *Sanremo città invisibile*, p. 29.

[337] Cfr. Buccafurri, p. 29.

Fig. 162. Alessandro Cantù, *Pianta topografica della città e dei suoi dintorni di San Remo, 1874*. Cartografia a stampa e penna ad inchiostro colorato, 60.0x90.0 cm. Torino, Istituto Internazionale Don Bosco; coll. MOR.IV.9; inventario 1C.
Fig. 163. Alessandro Cantù, *Pianta topografica della città e dei suoi dintorni di San Remo, 1882*. Cartografia a stampa e penna ad inchiostro colorato, 58.0x97.0 cm. Département Cartes et plans, GE C-573, Bibliothèque nationale de France.

Le piante topografiche della città e dei dintorni di San Remo del 1874 e del 1882 disegnate dall'architetto Alessandro Cantù, permettono la lettura di quelli che sono gli effetti dello sviluppo edilizio in quelle che sono state le pratiche urbane di allora e che hanno favorito e permesso la prospettiva di sviluppo turistico con la costruzione dei primi grandi alberghi in prossimità dei nodi di sviluppo.

L'accelerazione privata di questo periodo, la proliferazione dei grandi alberghi di classe che all'inizio del '900 erano solo 11, a partire dal 1934 si vedono i risvolti di quella che era l'operazione di diffusione dell'immagine di Sanremo. Sorsero alberghi divisi per categoria, come il Royal, il Miramare, il Savoia Excelsior, e altri di secondo ordine come l'Astoria West End, l'Albergo Mediterraneo, il Londra, l'albergo Grand Hotel & Des Anglais, infine quelli di terzo livello tra cui l'Albergo Europa e Pace, il Parigi, l'Albergo Nazionale, il Bel Soggiorno, il Morandi, il Roma, il Ratti e l'Imperiale.

La disponibilità di ricevere turisti attraverso queste strutture era di oltre 2500 posti letto, passando così dalle prime testimonianze di Giovanni Ruffini, del 1855 *"Doctor Antonio"*[338] in cui si notava la quasi totale assenza di strutture a quella del 1865 *"Sanremo rivisited"*[339], i cui protagonisti architettonici delle trasformazioni — come riporta lo stesso autore — sono i grandi alberghi. La città si era aperta al turismo straniero:

> *"Hotel de Londres, Hotel de la Grande Bretagna, Hotel Victoria, Hotel d'Angleterre, quattro intitolazioni che equivalgono a una dichiarazione formale. Il lettore non avrà atteso fin qui per indovinare il segreto di Sanremo. Si, Sanremo è innamorata degli Inglesi e se ne è innamorata già da parecchi anni. Non c'è nulla che Sanremo non faccia per ingraziarsi gli Inglesi. Sanremo fabbricherà altri alberghi, aprirà strade nuove, commetterà qualunque stravaganza. Sanremo per far posto ai suoi numerosi ospiti, è pronto a fare come gli antichi Romani: andare a bivacco su uno dei setto colli dove si narra che la città fosse fondata"*[340].

L'insieme di questa serie di eventi di cui ho parlato, formalizzano nel loro insieme l'intento di propagandare un tipo di cultura per il territorio di Sanremo, sostituendo l'immagine amena e agreste di un tempo, con quella della città turistica che, come descrive Massimo Scattareggia rappresenta per il comprensorio di Sanremo l'azione di:

> *"…un movimento turistico elitario, reso prestigioso da nomi insigni di regnanti, di politici, di studiosi, di artisti che nella prima fase di 'colonizzazione' del Sanremese tesero a formare delle società chiuse, a ignorare la meno evoluta popolazione locale. Costituirono, perciò circoli esclusivi, chiese protestanti, od ortodosse, impianti sportivi riservati, edificarono per proprio conto ville e addirittura alberghi e negozi, fondarono banche, stamparono giornali nelle loro lingue"*[341].

---

[338] G. Ruffini (1855), *Doctor Antonio. A Tale of Italy*, Edimburgo, Constable; Londra, Hamilton Adams.

[339] G. Ruffini [1865] (1998), *Ritorno a Sanremo. Sanremo revisited*, (a cura di) F. De Nicola, Genova, De Ferrari.

[340] Ruffini, *Sanremo revisited*, cit., p. 48.

[341] M. Scattareggia (1986), *Sanremo 1815-1915. Trasformazioni territoriali e sviluppo urbanistico nell'Italia liberale. Il caso di un centro turistico*, Milano, FrancoAngeli, cit., p. 35.

Fig. 164. Planimetria della città di Sanremo con l'indicazione delle principali Ville, Chiese, edifici pubblici e alberghi, 1908. Scala 1:8.000. In N. Veyrat e G. Toursier (1908), *Guide pratique de la riviera italienne: San Remo-Genes-Spezia-Pise-Livourne,* Lione, Société des Guides Pol, p. 155.
Fig. 165. Cartolina dell'Hotel de Paris a Sanremo in corso Imperatrice con le cabine in legno dei bagni in riva al mare e la linea ferrata, (a cura di) L. Pochintesta & C. propr. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0183.

Sull'ondata dei benefici per la salute — malattie polmonari e cardiocircolatorie — si suggeriva il bagno marino per apportare benefici al proprio stato di salute.

Sanremo si trasformò da piccolo villaggio fatto di agricoltori e pescatori, a partire della seconda metà del XIX, in quello che sarà il modello delle città balneari.

Il primo stabilimento balneare fu realizzato nel 1874 all'interno del porto, frequentato da Sanremaschi — i locali — e da turisti che vi installavano le cabine in legno per uso privato, potendosi così cambiare a due passi dal mare.

Sorserò così lungo le coste della cittadina di Sanremo le prime strutture balneari in legno su palafitte con camerini, con scalette terminali in legno per facilitare l'accesso in mare. Questo tipo di struttura venne inserita come strumento in dotazione di alberghi all'interno delle cartoline mostrando come la città fosse dotata di servizi alla moda per i turisti.

I primi proto-stabilimenti erano assai spartani, la loro struttura si limitava all'essenziale, le necessità erano oltre a quella più importante di far immergere comodamente le persone in acqua, era quella di garantire una volta raggiunta la località di mare, di offrire la possibilità di cambiarsi il più possibile vicino alla spiaggia.

Questo tipo di modello per la balneazione si diffuse e sviluppò lungo le città costiere delle Riviera, portando difatti Sanremo verso la nuova immagine delle città balneare.

La città di Sanremo vedeva il cosiddetto *molo vecchio* fatto di massi — riscontrabile già nel progetto per il porto del 1781 dell'ing. Girolamo Gustavo — ubicato lungo il prolungamento del torrente San Francesco, sostituirsi con una prima struttura in legno per la balneazione e nel 1885 venne realizzato il primo stabilimento denominato il Kursaal nella area dell'Arenella. Successivamente furono dotati altri luoghi della costa di stabilimenti balneari, come il Bagno Termo Marini del 1915 che prese poil nome di Morgana.[342]

Le passeggiate a mare, dopo i *grands traveaux* avviati e riscontrabili in *primis* nelle carte del Cantù e consolidatisi all'inizio del XX secolo con il piano regolatore dell'ing. Lamborizio, che prevedeva per la prima volta la pianificazione urbana del territorio tra il torrente Foce e il San Martino,[343] troveranno sotto il podestà e architetto Pietro Agosti, una serie di iniziative che intravvedevano nel turismo la via per lo sviluppo economico della città, il quale prevedeva all'inizio degli anni '30 del XX secolo una serie di attrattive per la città quali la costruzione del Campo da Golf degli Ulivi progettato dall'architetto inglese Peter Gannon e approvato da Agosti il 21 gennaio del 1921, il Campo Polisportivo su progetto dell'ing. Domenica Parodi — febbraio 1921 — con campi da tennis, campi per il pallone elastico e un pista per l'atletica leggere e, la funivia che porta al Monte Bignone – incarico assegnato alla Compagnia Italiana Funivie s.a. il 26 ottobre 1929.[344]

[342] Cfr. M. Macchi (1995), *Sanremo. Profumo di Salsedine*, *quaderno n°5*, Sanremo, Tipolitografia Tipi, pp. 51-52.

[343] Cfr. Buccafurri, *Sanremo città invisibile*, pp. 32-33.

[344] Cfr. L. Pippione (a cura di) (2018), "Le attrezzature turistiche e sportive", in *Pietro Agosti. Primo podestà di Sanremo*, collana I Quaderni della Memoria, Sanremo, Tipolitografia La Commerciale, pp. 71-74.

Fig. 166. Il primo stabilimento balenare in legno nel porto di Sanremo con la Pigna sullo sfondo, 1880. Fotografia, in M. Macchi (1995), *Sanremo. Profumo di Salsedine*, *quaderno n°5*, Sanremo, Tipolitografia Tipi, p. 50.
Fig. 167. Un gruppo di bagnanti a Sanremo, s.d. (inizio XX sec). Fotografia, 16.5.0x22.0 cm. In D. Astengo, E. Duretto, M. Quaini (1982), *La scoperta della Riviera*. Genova, Sagep Edtrice, p. 182. Proprietà immagine G. Andreini.

La parte del ponente, quella che d'Arenella si volgeva a Capo Nero, prevedeva un progetto balneare nella cosiddetta *Punta di Francia*, interrotto per motivi bellici.[345]

I personaggi più importanti di quel periodo, come Alfred Nobel, si dotavano di strutture private a servizio della propria villa, fatte di ferro con terrazza e scala per raggiungere il livello dell'acqua del mare e immergersi agevolmente.

Le invenzioni di fine Ottocento, tra cui il costume da bagno, accelerano ulteriormente la spinta verso la nuova immagine balneare della città di Sanremo. Il costume da bagno rappresentava una conquista sociale e uno status di benessere per divenire nel tempo un elemento della moda. Si costruiva intorno alla spiaggia l'immagine della libertà, i vecchi camerini nel 1874 erano 200 nello stabilimento dell'Arenella[346], avevano garantito il decoro e la divisione dei sessi, venivano superati da strutture più grandi e importanti che permettevano di curare l'intera quotidianità del vacanziero, garantendo il posto per il cambio d'abito, i pasti per la giornata, la cura del corpo e il divertimento.

Sanremo si era arricchita in circa 50 anni — tra gli anni '70 del XIX secolo e gli anni '30 del XX secolo — di molte strutture ricreative che contribuirono alla crescita economica e alle attività d'intrattenimento collaterale al fenomeno della balneazione. La città si affidava ad architetti illustri, tra cui Pio Soli — allievo di Charles Garnier — che progettò lo stabilimento balneare, Petit Casino completato nel 1890.

Nel 1924 i bagni di mare sono indirettamente pubblicizzati da un nuovo modello di bellezza mediterranea che porta la cultura del corpo al centro del discorso, promuovendo lo sviluppo dello sport e la bellezza fisica. Questo tipo di azioni trasversali, convertono la riviera nel luogo estivo, sostituendosi all'immagine invernale, per un pubblico proveniente dalle regioni Piemonte e Lombardia con presenze nel fine settimana e nel periodo estivo.[347]

Al termine della prima guerra mondiale, l'afflusso turistico che era altissimo, perde consistenza, Sanremo si avvia verso una nuova trasformazione che corrisponde al periodo di ricostruzione in seguito alla guerra che vede l'epilogo del turismo d'élite di Sanremo dedicandosi alla costruzione dell'immagine della città balneare per il turismo di massa.[348]

Questo fenomeno fu quello che vide la cementificazione del suolo di cui abbiamo accennato attraverso le parole di Calvino, cancellando brani della città fatti di verde, orti e muri a secco, sostituendo l'immagine di Sanremo fatta di un solo albergo come descriveva Ruffini[349] con l'immagine della città balneare.

---

[345] Cfr. Macchi, *Sanremo. Profumo di Salsedine*, p. 52.

[346] Cfr. E. Duretto (1982), "I bagni di mare", in *La scoperta della Riviera. Viaggiatori, immagini, paesaggi*, (a cura di) D. Astengo, E. Duretto e M. Quaini, Genova, Sagep Editrice, p. 181.

[347] Cfr. E. Duretto, "I bagni di mare," p. 33.

[348] Cfr. Buccafurri, *Sanremo città invisibile*, pp. 32-33; Cfr. E. Duretto, "I bagni di mare", p. 183.

[349] Si riscontro nel testo di Giovanni Ruffini la presenza di una sola locanda in tutta Sanremo denominata Locanda della Palma che era situato nei pressi dell'attuale piazza Colombo. La locanda aveva il retro che dava sullo Stabilimento di educazione femminile.

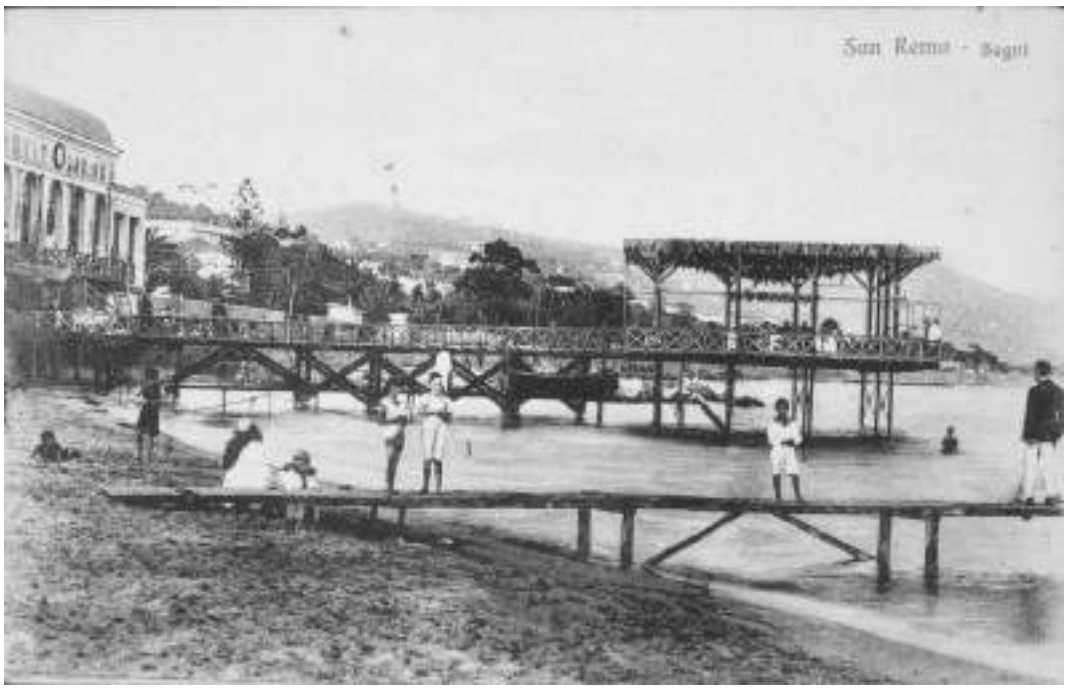


Fig. 168. I bagni e la spiaggia di Sanremo, 1910 circa. Cartolina. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0869.
Fig. 169. La spiaggia di Sanremo con i bagnanti, 1910 circa. Cartolina. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0865.

L'immagine del vecchio porto di Sanremo, trasformato dall'invenzione del tempo libero, da cambiamenti architettonici urbani e territoriali, sostituita dalla nuova immagine delle città balneare, moderna e cosmopolita viene così ricordata da Giuseppe Ferrari che ne riassume in poche righe la memoria delle grandi trasformazioni:

> *"Caro e vecchio porto! Noi anziani lo ricordiamo con la sua tettoria di zinco sul molo di ponente, con le sue banchine che toccavano accosto il trecentesco torrione della fortezza di Santa Tecla, con i vecchi gloriosi scafi tirati a secco ove prima era il rumoroso affaccendato cantiere al quel provvedevano largamente forniti i boschi di San Romolo, e il primo stabilimento balneare, che aveva parvenza di una giostra scivolata in acqua e per spogliarcisi si pagava un soldo… adesso la flotta mercantile di Sanremo s'è fatta terra, s'è fata podere, s'è fatta orto e giardino; s'è fata mura, palazzi, alberghi distesi fra le palme e le piante grasse…"*[350].

[350] G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. II, Torino, Camillo Tacconis, cit., p. 357.

PARTE SECONDA

Frammenti in avvenire.
L'origine dell'immagine della
Collina di Cristallo di Sanremo

La struttura architettonica urbana e territoriale delle serre lungo la Salita di Poggio in direzione del porto di Sanremo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

2.1. La struttura architettonica urbana e territoriale del sistema delle serre

Vedi, in questi silenzi in cui le cose
s'abbandonano e sembrano vicine
a tradire il loro ultimo segreto,
talora ci si aspetta di scoprire uno sbaglio di Natura,
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,
il filo da disbrogliare che finalmente ci mette
nel mezzo di una verità.[351]
(Eugenio Montale, "I Limoni")

Se il punto in cui ti immergi in un fiume è il presente…
allora il passato è l'acqua che ti ha superato…
mentre il futuro è l'acqua che scende dall'alto…
Il passato è a valle, il futuro a monte.[352]
(Paolo Cognetti)

Una delle trasformazioni più importanti per il territorio di Sanremo se non la più radicale per quanto concerna la trasformazione e l'uso del suolo è certamente l'invenzione della *Città dei Fiori*.

Perché e come le modifiche del suolo necessarie a ospitare la struttura architettonica e urbana delle serre sono in grado di inventare una immagine nuova per la città di Sanremo avviando quella che possiamo definire la *rivoluzione copernicana* di intelligibilità delle forme del sistema territorio delle serre?

Partiamo dal fatto che la costruzione della nuova immagine di Sanremo — la *Città dei Fiori* — è il frutto della *permanenza* e che insieme alla *memoria collettiva* oltre a indicarci quali strumenti usare per indagare le operazioni della ricerca nel campo delle scienze di analisi urbana, rappresentano per il comprensorio di Sanremo una lettura possibile dello spazio attraverso i *manufatti* e fanno delle serre il manufatto principale di tutte quelle operazioni fatte dall'uomo che hanno trasformato il suolo e la forma della città.

Secondo Aldo Rossi, infatti, definire una *"logica geografia della città"*[353] corrisponde a una metodologia descrittiva che parte dall'analisi dalla realtà degli elementi che la compongono, individuando nei rapporti tra le parti la struttura sintattica che ne descrive le vicende a partire appunto dalle serre, nonché dalla loro forma, permettendo difatti di individuare e classificare i valori e i caratteri del linguaggio con cui si sono confrontate per risolversi nel tempo attraverso il rapporto che si instaura tra architettura e geografia.

[351] E. Montale (1925), "I Limoni", in id., *Ossi di Seppia,* Torino, Piero Gobetti Editore, cit., pp. 9–10, versi 23–29.
[352] P. Cognetti (2022), *Le otto montagne*, 10a ed., Torino, Einaudi, cit., p. 25.
[353] A. Rossi (1966), *L'architettura della città*, Padova, Marsilio, cit., p. 26.

Fig. 170. Il sistema delle colture nelle fasce terrazzate di Sanremo. Fotografia del XX secolo, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 60.
Fig. 171. Le coltivazioni in serra sulle colline del sanremese. Fotografia del XX secolo, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 61.

L'idea di una nuova forma immaginabile — la *Città dei Fiori* — progressista e post-unitaria che cerca di sopraggiungere alla forma medievale della città di Sanremo, è da ricercare nell'invenzione della serra, nelle fasi di trasformazione territoriale che *les machines du soleil* hanno risvegliato, orientando e orientandosi verso quel tessuto rurale del comprensorio Sanremasco, conquistando e divorando letteralmente il suolo destinato in precedenza all'agricoltura.

La misura architettonica con cui ci dobbiamo confrontare per capire i caratteri di questa invenzione è la serra e, lo sfondo su cui si compie questa trasformazione è la sintassi territoriale.

Un tema che ci aiuta a individuare l'*inventio*[354] della *Città dei Fiori* che parte da un volere sociale il cui scopo è costruire le *serre* e che per far ciò deve adattare la geografia dei luoghi alle macchine e che converge nelle scienze di analisi urbana è quello di studiare il fenomeno pensando e leggendo il territorio *"*[…] *dall'affermazione di un programma economico prodotto dalla società in cui il processo di costituzione delle proprietà dei suoli agisce come elemento problematico* […]*"*[355].

Le tecniche dell'architettura che operano sul suolo per servire il programma economico dell'industria floricola, offrono la possibilità di vedere la realtà dei *fatti urbani* e, il caso delle serre di Sanremo, mostra come l'iniziativa del settore privato ha trasformato e frammentato il suolo delle proprietà fondiarie cambiando in maniera irreversibile la destinazione d'uso e l'immagine della città di Sanremo.

Secondo Saverio Muratori, "[…] *il giudizio logico ci dà il mondo valutato in termini di realtà, il giudizio economico ce lo dà* […] *ai fini di utilizzazione* […]*"*[356] e l'idea di inventarsi la *Città dei Fiori* è un mutamento del territorio dato dalle funzioni della vita civile che comincia dall'uso del suolo che l'uomo ne fa.

Il caso-studio di Sanremo rende chiaro il fine di utilizzazione del suolo da parte dell'uomo, il cui esito dell'invenzione della *Città dei Fiori* è dato dalla graduale:

> "[…] *idea di proprietà prima ristretta al suo corpo e agli strumenti direttamente integrativi dei suoi movimenti fisici, fino ad osare di includere nel suo stretto patrimonio fisico il suolo: in primo momento come uso occasionale,* […] *poi meno occasionalmente nell'allevamento e nella coltivazione saltuaria e non permanente. Fintanto almeno che l'uso dei mezzi di tutela da un lato, e delle rotazioni dall'altro non gli hanno dato il senso dell'utilità permanente e insieme della responsabilità amministrativa del suolo,* […] *conservativa e integrativa della terra e dei beni ad essa connessi come patrimonio insostituibile"*[357].

---

[354] Parlare d'*inventio* quando si parla della *Città dei Fiori* è la condizione di partenza necessaria per riflettere sulla forma dell'opera dell'uomo in qualità di architettura della terra. La forma dell'attuale territorio antropizzato è il reperimento delle idee e degli argomenti a partire dalla costruzione di un'opera collettanea, fatta di fatica e di azioni dell'uomo che nutre l'immagine della *Città dei Fiori* a partire dall'elaborazione dei processi logici le cui idee sono l'esito di una profonda relazione con i caratteri geomorfologici.

[355] C. Ravagnati (2012), "L'economia e il tessuto territoriale", in *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, Milano, FrancoAngeli, cit., p. 60.

[356] S. Muratori (1967), *Territorio e civiltà*, Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica, cit., p. 308.

[357] Muratori, cit., pp. 308-309.

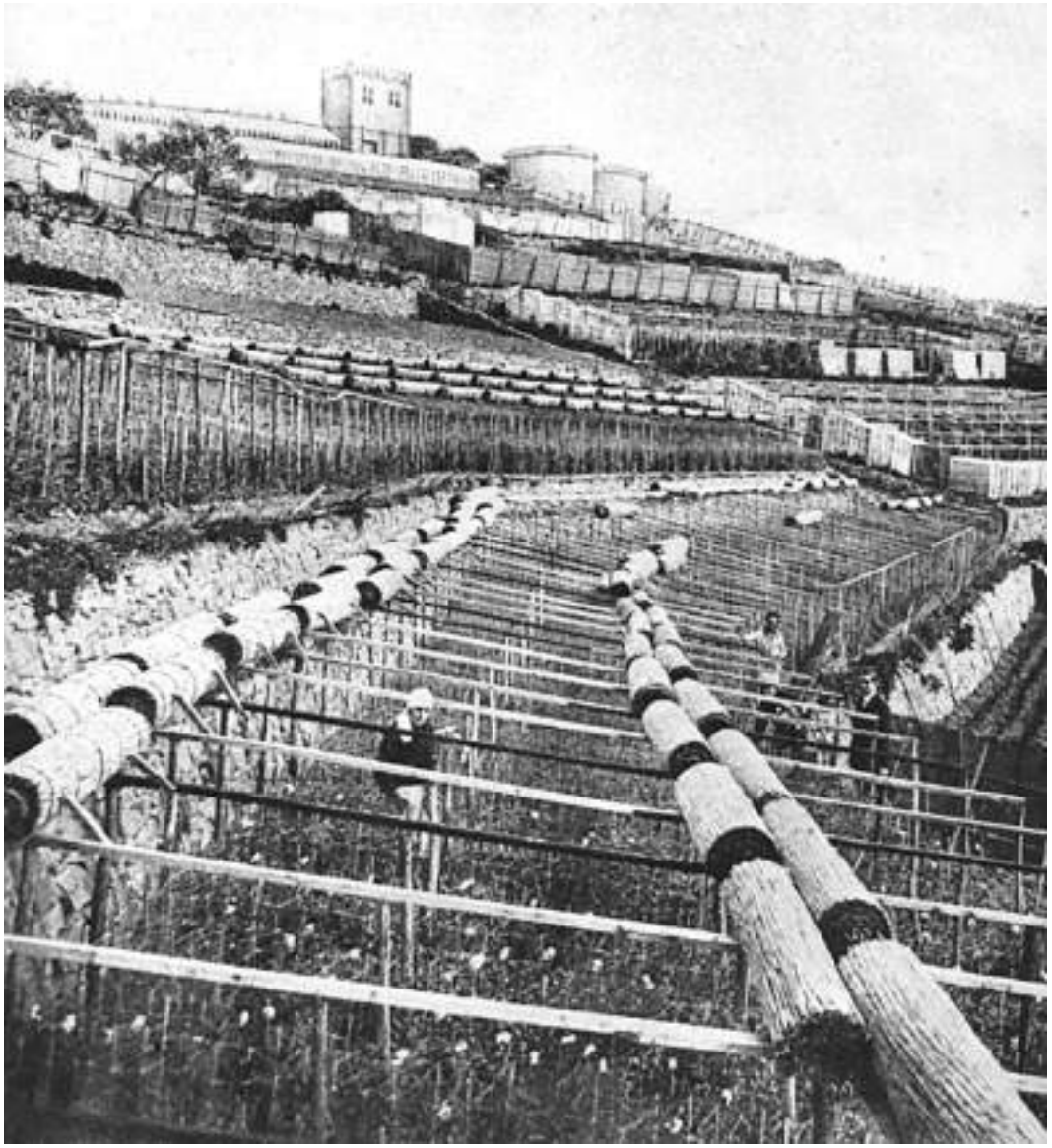


Fig. 172. La struttura architettonica delle serre e il sistema di ombreggiamento per la coltivazione dei fiori recisi nelle fasce terrazzate di Sanremo. Fotografia del XX secolo, in P. Stacchini (1947), "L'INDUSTRIA FLOREALE IN RIVIERA", in *Rivista della Società Toscana di Orticultura*, vol. 31, no° 1/2, gennaio-febbraio, p. 19, http://www.jstor.org/stable/42883809.
Fig. 173. La struttura architettonica e urbana della Pigna. Fotografia del XX secolo, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 24.

Questa idea di città si concretizza con operazioni topologiche e topografiche che sembrano seguire la tecnica socio-politica del *divide et impera* e sono mosse da una logica semplice — il profitto.

Nel complesso agire delle operazioni di modifica del suolo, queste azioni sono rivolte a trasformare l'immagine della città di Sanremo in quella della *Città dei Fiori*, destabilizzano e mostrano la nuda la natura dei luoghi e operano sulla crosta terreste secondo un preciso ordine e compromesso tra forma della serra e forma del suolo.

In un articolo della *Rivista della Società Toscana di Orticoltura*[358], è interessante notare come la nascita dell'industria floreale della Riviera, viene fatto risalire al 1858, nella città di Nizza, quando la cittadina — ora francese — faceva parte dei mandamenti della *Provincia di San Remo.*[359]

Nell'arco di dodici anni la coltura dei fiori nata quasi per caso in uno dei vecchi mandamenti della *Provincia di San Remo*, avanza nelle valli Sanremasche addomesticando quell'orografia selvaggia e impervia fatta di rocce, declivi e boschi sostituendo al posto degli uliveti e agrumeti i fiori, profumati quanto redditizi.[360]

Stéphen Liégeard — viaggiatore, avvocato e letterato che amava trascorrere l'inverno tra i profumi della *Riviera* — offre una descrizione geografica del sito che evidenzia il rapporto antico tra la città di Sanremo e la struttura territoriale, disvelando le impervie geografie e le pratiche dell'uomo agli inizi dell'invenzione della *Città dei Fiori*:

> *"Le Monte-Bignone, voisin dû Caggio, est une bouchée d'alpiniste. Son ascension exige quatre heures depuis San-Remo, à travers le silence des pinete gigantesques et des ravins embaumés. Simple roitelet en face des souverains alpestres, il n'en a pas moins le sceptre long, car de la Toscane à la Provence, de l'Estérel aux Apennins, il commande plus de cent lieues d'horizon. Sept collines s'y appuient, dans lesquelles se creusent six vallées à peu près égales, intéressantes chacune à explorer; et, d'un mouvement lent, majestueusement il descend le Bignone superbe, cône ruisselaut de lumière qui, rencontrant la vieille cité San-Rémoise, la plonge avec lui dans la cuve d'azur creusée entre le capo Nero et le capo Verde"*[361].

La prima parte della descrizione di Liégeard stabilisce da subito il fatto che l'invenzione della *Citta dei Fiori* parte dalla scala territoriale e sancisce nei rapporti tra orografia e percorrenza la misura geografica.

Si evidenzia nella descrizione dell'autore, la relazione tra caratteri geomorfologici, camminamenti terrestri e architettura.

---

[358] Vedi: P. Stacchini (1947), "L'INDUSTRIA FLOREALE IN RIVIERA", *Rivista della Società Toscana di Orticultura* 31, no° 1/2, gennaio-febbraio, pp. 17-24, http://www.jstor.org/stable/42883809.

[359] Vedi: Stacchini, p. 17.

[360] Ibid.

[361] S. Liégeard (1887), *La Côte d'Azur,* Parigi, Maison Quantin, cit., pp. 355-356.

Fig. 174. Anonimo, *Veduta del Monte Bignone e dei territori confinanti di Sanremo, Ceriana, Apricale, Baiardo,* sec. XVII. Penna e acquerello, carta, 43.0x58.7 cm. Archivio di Stato di Genova.
Fig. 175. Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo*, 1754. Scala 1:9.500. Penna, inchiostro nero, acquerello, carta, 112.0x155.0 cm. Archivio di Stato di Genova.

Liégeard, immagina e considera la città ancora prima di Aldo Rossi "*come una struttura spaziale*"[362] dove la sintassi territoriale dispiega le origini dalla *machine du soleil* collocandosi nella maniera di vedere le cose "*che appartiene* […] *all'architettura e alla geografia"*[363]. La descrizione del sito prosegue con:

> *"A mi-chemin de cette descente se trouvent un couvent abandonné et un oratoire, eux aussi en possession d'une vue magnifique. Les châtaigniers leur fournissent l'ombre; la violette, le narcisse, les sauges, les menthes et les lavandes y dégagent ces senteurs dont le souffle du nord porte si loin au large les pénétrants effluves, qu'averti par elles le pilote annonce terre avant même de l'avoir aperçue"*[364].

Le origini della *Città dei Fiori*, stanno la, in alto tra le pieghe della terra.

Le piante, i profumi, le vette, l'arco costiero, il mare, il cielo e i sentieri, sono gli strumenti delle serre. Nelle parole di Stéphen Liégeard è importante capire il fatto che riesca a cogliere la questione della *geografia logica* e del *fatto urbano* inteso come rapporto indivisibile tra formatività della *machine du soleil* e il sito.

Con questa impostazione, la città descritta da Liégeard è la raffigurazione topologica della città di Sanremo, ne introduce e rappresenta la forma antica, la sua origine:

> *"C'est au pied du Monte-Bignone que la Pigna ou Vecchia Città appuie la base d'un triangle diabolique. Nul ne s'en fera une juste idée, qui n'y aura pas mené sa perpendiculaire d'explorateur. Elle peut être considérée, sur la côte de Ligurie, comme le type parfait de ces villes arcadées par la peur contre les attaques des hommes et la surprise des éléments"*[365].

Mi sembra utile delineare una prima questione emersa che è quella di riportare la costruzione della *Città dei Fiori* nella città antica attraverso una serie di elementi che oltre a essere determinanti per sussistere per la costruzione dell'industria floricola ne condizioneranno l'aspetto.

Per definizione, l'industria ha il fine di trasformare la produzione dei fiori — inizialmente caratterizzata da poche coltivazioni per lo più artigianali e di modesta entità — in un'attività sistematica che produce e distribuisce in maniera massiva e costante il prodotto floricolo; per far ciò l'iniziativa privata della città di Sanremo deve operare importanti trasformazioni del suolo adattando il sistema dei promontori e dei versanti alle serre e rendere gli approvvigionamenti idrici costanti e pratici.

Alla base del rinnovamento dell'immagine di Sanremo — e delle conseguenze irreversibili per il territorio — il motore di tutta questa operazione è la famiglia, ovvero quelle piccole attività a conduzione familiare che dalla metà del XIX secolo abbandonano la tradizione contadina per coltivare i fiori e le piante aromatiche.[366]

---

[362] Rossi, *L'architettura della città*, cit., p. 16.
[363] Ibid.
[364] Liégeard, cit., p. 356
[365] Liégeard, cit., pp. 352-353.
[366] Cfr. P. Borsotto (a cura di) (2014), *I costi di produzione della floricoltura ligure. I risultati tecnico-economici di anemone, ranuncolo, margherita, piante aromatiche, mimosa, ginestra e ruscus nel Distretto Florivivaistico del Ponente Ligure*, Roma, INEA, p. 7.

Fig. 176. Pietro Cometti, *Carta topografica della Provincia di San Remo divisa in mandamenti*, 15 marzo 1843. Litografia a colori, carta, 53.0x83.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0094.

Fig. 177. Anonimo, *Istrumento del Molo di San Remo*, 25 ottobre 1700. In L. Cerin (2011), "Il porto di Sanremo, la storia del nostro approdo", *Sanremo News*, 25 maggio. Accesso 17 febbraio, 2022, https://www.sanremonews.it/2011/05/25/leggi-notizia/argomenti/sanremo-ospedaletti/articolo/il-porto-di-sanremo-la-storia-del-nostro-approdo.html.

Garnero Morena espone come la città di Sanremo fosse già un luogo abituato alla produzione e al commercio e nonostante il carattere agricolo, gli statuti del 1435 affermano sostanzialmente che le attività commerciali erano ben strutturate nel territorio costituendo una parte importante delle risorse socio-economica del paese.[367]

Questo aspetto ci aiuta a cogliere come le opere infrastrutturali siano uno strumento indissolubilmente significativo legato alla condizione topologica del luogo e che l'invenzione dell'immagine della *Città dei Fiori* rappresenta l'internazionalizzazione della città.

Rispetto alle altre città della Riviera del Ponente — Ventimiglia, Bordighera, e Ospedaletti — il ritardo nell'avvio dell'attività floricola, rispetto alla città di Nizza, è dato dal fatto che la canalizzazione del sistema delle acque a seguito dell'acquedotto mostra i suoi risultati tra il 1865 e il 1892.[368]

Proveremo ora a capire come si costruiscono le terrazze per la coltura dei fiori recisi e quali sono le misure con sui si devono rapportare le serre.

Le serre del comprensorio sanremese per la coltivazione dei fiori recisi — al chiuso o all'aperto — sorgono su terreni accidentali e pianeggianti. I terreni di tipo accidentale appartengono a quei terreni le cui caratteristiche di acclività richiedono profonde trasformazioni del suolo per renderlo operativo. Quelli di tipo pianeggiante si collocano tra la spiaggia e le colline e hanno caratteristiche plano altimetriche della superficie fondiaria mediamente costante, i salti di quota sono lievi e non richiedono grandi trasformazioni di adattamento.[369]

Un requisito fondamentale per la produzione dei fiori recisi è quello di garantire il soleggiamento ed è per questo motivo che si trovano in quelle porzioni di terra che maggiormente non sono oggetto di ombra.[370]

Stacchini di fatto mette in evidenza quali sono state le operazioni agro-floricole necessarie a trasformare l'immagine agreste di Sanremo in quella che ha reso possibile l'invenzione della *Città dei Fiori*, perché le coltivazioni:

> *"sia che esse abbiano soppiantato secolari uliveti o boscaglie cedue o vecchi terreni incolti, sassosi, queste coltivazioni hanno dovuto affrontare lavori di mano d'opera costosi, dissodamenti di terreni rocciosi a forza di mine e quindi livellamenti dei terreni a terrazze, ad ognuna delle quali occorre il relativo muraglione di sostegno a secco, quindi scavi profondi nel suolo compatto, tenace, calcareo-argilloso che mai ebbe il morso di aratro o di una vanga. Quando si rifletta che queste colture esigono il terreno di un vero giardino è che in Liguria e particolarmente in questo lembo di costa le precipitazioni atmosferiche sono inferiori, nella media annua, alla pioggia concessa. al Mezzogiorno d'Italia e alle isole, si potrà dedurre a quali spese si debba. arrivare per le quotidia.ne irrigazioni di cui hanno necessità assoluta questi fiori"*[371].

[367] Cfr. C. Garnero Morena (2003), *Il paesaggio spostato*, Palermo, L'Epos, p. 62.
[368] Ibid.
[369] Cfr. Stacchini, p. 18.
[370] Ibid.
[371] Stacchini, cit., p. 18.

Fig. 178. Stato Maggiore del 15° Corpo d'Armata, *San-Remo*, 1° settembre 1897. Foglio n. 30 della serie "Schizzi delle Alpi", litografia a colori, carta, 50.0x33.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 1727.
Fig. 179. Giacomo Agostino Brusco, *Carta d'una parte dell'Occidentale Riviera di Genova*, 1787. Scala 1:72.000. Penna e acquarello, carta, 77.4x58.5cm. Archivio di Stato di Genova.

Abbiamo finora visto alcune caratteristiche e condizioni al contorno necessarie a installare/innestare *les machines du soleil* sul territorio, adesso proviamo a entrare in quella che è la struttura architettonica urbana e territoriale del sistema delle serre.

Il sistema architettonico urbano e territoriale delle serre è l'esito di una lettura attenta della città antica. Proprio attraverso l'esperienza insediativa di Sanremo — la Pigna — è possibile riscoprire il rapporto tra le forme geografiche e le forme delle serre.

La struttura urbana territoriale delle Pigna, si posizione in mezzeria del teatro del *Golfo di Sanremo*, proprio nel promontorio individuabile nell'asse che spazialmente collega il monte Bignone dell'arco alpino con il punto mediano della linea tracciabile con il centro dell'arco costiero tra capo Nero e capo Verde, in quel punto preciso si possono spiegare le origini dei fatti territoriali di promontorio e di versante generate dai displuvi dei corsi d'acqua San Romolo e San Francesco.

La dimensione geografica del territorio e l'immagine che si può derivare da una plausibile origine di un uso del suolo che mostra l'importanza dei rapporti tra le forme geografiche e la struttura architettonica del territorio, venivano già intese e descritte come figure monumentali nel volume sedicesimo del 1777 di Antonio Federico Büsching, *Nuova geografia*[372], nel quale gli aspetti topologici che descrivono la struttura portante dei caratteri del territorio di Sanremo sono così presentati:

> *"Feudo Imperiale, da Ponente scendevi verso Levante, lungo il Mediterraneo, per lo spazio di 10 miglia d'Italia, e dentro Terraferma inoltrasi per 11 e 12 miglia. È un paese soprammodo ameno e fertile. Una serie di colline, che da Settentrione s'avanza verso Mezzodì, vi forma 10 valli, che chiamansi, Rodi, la Colla, l'Hospitalet, S. Bernard, Fucis, Piscis, Tinazii, France, Pont, S. Martin, e Aliviers. Le colline non meno che le valli son piantate di palme, ulivi, fichi, mandorle, limoni, aranci, e d'altri alberi fruttiferi, come pure di viti. Da questo territorio vengono i migliori limoni, ed il suo olio vien ricercato fino anche dalle provincie Francesi di Linguadoca, e Provenza; anzi il più bell'olio riputato Provenzale, è del Territorio di S. Remo"*[373].

Questa sintetica descrizione permette di collegare ai toponimi l'immagine delle figure architettoniche del territorio con gli elementi geografici e vallivi del sito, comprendendo tra le descrizioni del luogo, l'importanza della dimensione ripetitiva della struttura valliva caratterizzata da fondamenti che hanno la modalità del darsi della struttura architettonica e urbana della Pigna con effetti propositivi sul sistema territorio.

Nel volume *Sanremo. Cinquecento secoli*[374], c'è un aspetto interessante che mostra come il carattere architettonico del territorio, sia l'esito di un disvelamento, riconducibile all'addomesticamento della crosta terrestre da parte dell'uomo, ovverosia appartenente alla capacità analitica e soggettiva di riportare in luce l'architettura che è possibile leggere in quel preciso luogo.

---

[372] A.F. Büsching (1773-1782), *Nuova geografia*, *di Ant. Federico Büsching*… trad. it. Ab. G. Jagemann, vol. I-XXXV, Venezia, Antonio Zatta.

[373] Büsching (1777), *Nuova geografia*, vol. XXI, Venezia, Antonio Zatta, cit., p. 280.

[374] G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I-II, Torino, Camillo Tacconis.

Fig. 180. Matteo Vinzoni, *Commissariato della Sanità di San Remo*, ca. 1753. Scala di palmi. Penna e acquarello, carta, 63.4x63.0 cm. Archivio di Stato di Genova.
Fig. 181. Istituto Geografico Militare, *Carta topografica in misura del litorale della Riviera di Ponente parte seconda che principia dalla linea b, c, e va verso levante sino alla linea g, h, k, i, Riviera di Ponente*, fine 1700. 1: 9.450. N:8287, CA002941, CA002942, Istituto Geografico Militare.

La narrazione di Giuseppe Ferrari, segnala che in seguito alla raccolta delle tradizioni di pertinenza delle valli liguri, quella che è oggi la struttura architettonica del territorio, la si deve all'opera di *"diffusione dell'olivo"*[375] da parte dei frati benedettini poiché furono *"gli animatori di quella imponente opera muraria in pietra a secco"*[376] che permisero alle future generazioni di godere della possibilità di sfruttare i pendii del territorio, dando difatti il carattere tipico delle terrazze — cosiddette fasce — le quali permisero nel tempo di sfruttare il suolo per la produzione della coltivazioni dei fiori recisi.

La cartografia è in questo caso l'unico strumento di analisi che oltre a descrivere lo spazio fisico, produce la narratività cartografica necessaria a capire quali sono i fattori monumentali dell'opera dell'uomo mostrando quali sono i passaggi formali all'origine del rapporto tra la scala territoriale del sistema serre e la scala architettonica urbana della città, avviando questa prima riflessione dalla lettura prodotta dalla descrizione dei fatti della città in funzione di elementi in grado di avanzare proposte per risolvere problemi — propositivi — per quello che è stato il progetto di architettura delle serre.

Per fare questo tipo di operazione ho costruito il regesto cartografico — vedi *Regesto cartografico* — che raccoglie una serie di cartografie del territorio di Sanremo.

Alcune di queste cartografie si sono rivelate fondamentali per la conoscenza del luogo e sono state da me usate come strumento analitico per leggere la struttura territoriale prima e dopo la costruzione dell'immagine della *Collina di Cristallo*.

Tra le cartografie più utili a descrivere l'origine di quello che è oggi il rapporto territoriale architettonico urbano delle serre con la struttura geografica monumentale ci sono alcune carte che sono in grado di mettere in evidenza la nuda natura dei luoghi.

La *Carta topografica della Provincia di San Remo divisa in mandamenti*[377] (1853) è una carta topografica che mostra il sistema vallivo citato da Büsching e mette a sistema l'apparato monumentale della struttura orografica con le vie d'acqua e i cammini terrestri. In questa carta l'immagine della città non esiste ancora, viene totalmente annullata e sostituita dell'immagine dall'architettura del territorio.

Nella rappresentazione di Pietro Cometti i caratteri geomorfologici sono gli elementi caratterizzanti di tutto il disegno, le città e i borghi costituiscono dei puntini neri posizionati sui promontori e in prossimità dei bordi dei fiumi.

Accade quindi che il discorso descrittivo della carta disegnata da Cometti opera una traduzione di quelli che sono gli elementi fondativi del territorio, ne decodifica i suoi rapporti nello spazio, mostra una serie di forme e segni che si ripetono nel territorio e che dispongono di una loro autonomia misurabile.[378]

---

[375] Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I, cit., p. 92.

[376] Ibid.

[377] Pietro Cometti, *Carta Topografica della Provincia di San Remo divisa in mandamenti,* 15 marzo 1843. Litografia a colori, carta, 53.0x83.0 cm.

[378] Cfr. R. Palma e C. Ravagnati (2021), *L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura*, postfazione di Giorgio Peghin, Melfi, Libria, p. 74.

Fig. 182. Denis, *Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova*, 1780. Fogli 8, carta, 48.3x43.8 cm (a foglio). Archivio di Stato di Torino.
Fig. 183. Matteo Vinzoni, *La Riviera di Ponente, Stato di Genova ed altri confinanti*, 1748. Scala 1:48.000. Penna, inchiostro bruno, acquerello, carta, 249.0x187.0 cm. Archivio di Stato di Geneva.

All'interno di questo dispositivo si trovano le forme prima del tempo della *Collina di Cristallo*, il Monte Bignone, i rivi, le dorsali, la possibile lettura delle fasce terrazzate che viene mostrata dalla rappresentazione orografica costituiscono l'insieme dell'organizzazione logica degli elementi strutturali per il progetto della città e delle serre. Fondamentale per la definizione della logica insediativa della città e delle serre è osservare questo territorio come parzialità di una immagine analitica che risponde a due questioni:

> *"il primo è quello di rappresentare, quindi di descrivere la maggior fedeltà possibile il territorio proponendo una sua immagine* [l'oggetto geografico significato da segni specifici]*; il secondo è quello di ordinarlo, quindi di introdurre dentro questa descrizione un discorso, cioè una certa organizzazione logica di tutti i suoi differenti elementi* [i referenti attribuiscono un valore fondativo all'analisi e al progetto] *"*[379].

La carta topografica di Sanremo del 1897 — *Foglio n. 30 San-Remo*[380] — permette di leggere il sistema dei camminamenti terrestri — carrarecce, mulattiere, sentieri — il sistema boschivo e la struttura idrica del territorio alla scala territoriale.

L'importanza di questa carta è data dalla presenza della struttura delle percorrenze indicata con il colore rosso che mostra i cammini di crinali, di mezzacosta e di fondovalle le cui configurazioni spaziali sono data dai caratteri geomorfologici. Non viene rappresentato il Monte Bignone poiché tagliato dalla squadratura del foglio ma è possibile leggere attraverso l'insieme degli elementi geografici la forma del teatro del *Golfo di Sanremo*.

La *Carta topografica in misura del litorale della Rivera di Ponente*[381] (1700 fine) e la *Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova*[382] (1780) sono due carte alla scala territoriale che attraverso la minuziosa rappresentazione dell'uso del suolo evidenziano la geometrizzazione del territorio attraverso le fasce terrazzate.

Il ruolo che rivestono queste carte è quello di rendere intelligibile la possibilità di analizzare l'opera monumentale di cui parlava Giuseppe Ferrari — la costruzione dei terrazzamenti del territorio ligure — in rapporto ai caratteri geografici e che formalmente mostrano la costituzione del fenomeno dei terrazzamenti intorno ai promontori — da monte verso valle — in quelle zone del comprensorio che sono maggiormente soleggiate.

La priorità di questa analisi è quella di mettere successivamente in luce come le forme della città antica e delle serre si siano date nel tempo usando il tipo territoriale come carattere costruttivo per definire la propria logica insediativa che difatti segue questo tipo di modello territoriale.

---

[379] Palma e Ravagnati, *L'architetto cartografo*, cit., p. 75.

[380] Stato Maggiore del 15° Corpo d'Armata, *San-Remo*, foglio n. 30 della serie *Schizzi delle Alpi,* 1° settembre 1897. Litografia a colori, carta, 50.0x33.0 cm.

[381] Istituto Geografico Militare, *Carta Topografica in misura del Litorale della Rivera di Ponente. Parte Terza. Che Principia Dalla Linea GHKI, e va verso Levante sino alla linea AM,* (1700 fine).

[382] Denis, *Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova,* 1780. Fogli 8, 43.8x48.3 cm (ca. a foglio).

Fig. 184. Matteo Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia al fiume Armia et alla Ceriana, che contiene li territorii di detta Ventimiglia e i suoi otto luoghi, e la loro pianta del territorio, città e adiacenze di S. Remo come del bosco et eremo di San Romulo, e pianta della Colla*, sec. XVIII metà circa. Scala 1:9.600. Penna e acquerello, carta, 103.6x174.0 cm. Archivio di Stato di Genova.
Fig. 185. Giuseppe Conti ing. top. e De Pollon, *Carta della Riviera di Ponente da Ventimiglia a Capo Verde*, 1800 (inizio). Scala 1:28.550. Acquerello a colori su carta. CA002971, Istituto Geografico Militare.

La *Carta generale da Ventimiglia al fiume Armea… adiacenze di S. Remo… ed eremo di San Romolo, e pianta della Colla* (1750 circa), la *Carta del Commissariato della Sanità di San Remo*[383] (1753), insieme alla carta *La Riviera di Ponente, Stato di Genova ed altri confinanti*[384] (1748), sono carte per così dire, apparentemente *piatte*, deprivate della complessità — il chiaroscuro — del disegno che mette però in evidenza i rilievi montuosi e il sistema delle vie d'acqua.

Questo tipo di mancanza, nonché scelta di rappresentazione, facilità la lettura analitica del sistema delle acque e dei camminamenti, fornisce gli strumenti per anticipare quali sono le relazioni tra la città antica e la modellazione del territorio in funzion del fiume.

Il tema principale è spostato a cogliere la sintassi territoriale, il modello di connessioni tra la posizione dei centri abitati e le cascine, gli attraversamenti dei guadi e la costruzione dei percorsi di crinali definendo con la collocazione dei toponimi la presenza e la definizione delle cose nello spazio topografico.

La *Carta d'una parte dell'Occidentale Rivera di Genova*[385] (1787), è ancora una carta del tipo territoriale in cui si evince la forma del territorio di Sanremo in relazione al sistema delle acque.

I toponimi mostrano ancora una volta la collocazione dei centri abitati sui promontori. Solo due cammini terrestri si leggono all'interno di questa rappresentazione e sono: la strada litoranea che passa per Sanremo e la strada di crinale che dall'intersezione con la strada romana risale da Poggio sulle dorsali montuose in direzione di Tenda verso le Alpi.

Il *Tipo geometrico del territorio della città di San Remo*[386] (1754) e la *Carta della Riviera di Ponente da Ventimiglia a Capo Verde*[387] (1800 inizio) racchiudono entrambe la figura territoriale del teatro del *Golfo di Sanremo*, definendo gli estremi tra Capo Verde e Capo Nero e la sommità di confine pronunciata dalla vetta del Monte Bignone.

Queste due carte sono tra di loro simili per certi versi, precisano ulteriormente la figura monumentale del tipo territoriale di Sanremo e mostrano come la costruzione della città antica si trovi alla base della dorsale che a partire dall'archetipo del Monte Bignone, in seguito all'erosione delle derrate prodotte dai fiumi San Romolo e San Francesco trova posta la città antica — La Pigna.

Nel disegno del *Tipo Geometrico del territorio della città di Sanremo*, disegnata da Matteo Vinzoni, è possibile leggere la strada di crinale che dal Monte Bignone discende sulla dorsale racchiusa dai due fiumi attraversando la Pigna per raggiungere il porto.

---

[383] Matteo Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia al fiume Armia et alla Ceriana, che contiene li territorii di detta Ventimiglia e i suoi otto luoghi, e la loro pianta del territorio, città e adiacenze di S. Remo come del bosco et eremo di San Romulo, e pianta della Colla*, sec. XVIII metà circa. Penna e acquerello, carta, 174.0x103.6 cm.

[384] Matteo Vinzoni, *La Riviera di Ponente, Stato di Genova ed altri confinanti*, 1748. Penna, inchiostro bruno, acquerello, carta, 249.0x187.0 cm.

[385] Giacomo Agostino Brusco, *Carta d'una parte dell'Occidentale Riviera di Genova cioè da S. Remo fino alla Pietra, in cui si contiene il Principato di Oneglia, e li Feudi imperiali, che sono sotto l'alto dominio del Re di Sardegna cavata dalle migliori carte originali dal capitano*, 1787. Penna e acquerello, carta, 585x77.4 cm.

[386] Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo*, 1754. Penna, inchiostro nero, acquerello, carta, 112.0x155.0 cm.

[387] Istituto Geografico Militare, *Carta della Riviera di Ponente da Ventimiglia a Capo Verde*, 1800 (inizio).

Fig. 186. Anonimo, *Camp de St Remo 1745*. Carta. GE CC-1363, Bibliothèque nationale de France.
Fig. 187. Alexandre-Frédéric-Jacques Masson de Pezay, *Marche de L'Armée de la Bordighera a St. Remo*, *Sur une colonne, le 3 au 4 Juin 1745*, 1775. Incisione in rame, 31.0x19.0 cm. Numero, Kt 700 - 131 L_9, fonte: Klassik Stiftung Weimar.

L'importanza di questa rappresentazione è quella di mostrare con chiarezza il sistema delle percorrenze, il rapporto della struttura territoriale con la città di antica fondazione, il sistema delle cascine e la formazione dei percorsi di contro-crinale, la struttura valliva con le vie d'acqua e le prime percorrenze di mezzacosta, l'orografia, il tipo di uso del suolo e la sua geometrizzazione in rapporto alla costa e ai nuclei abitati.

Poiché il problema, giunti a questo punto è quello di capire la struttura architettonica urbana e territoriale del sistema delle serre, molte questioni che riguardano *les machines du soleil* e il rapporto con il sistema territoriale, sono descritte in questa carta.

È possibile riferire questi fatti territoriali come elementi d'origine per l'elaborazione di una teoria sulle serre che parte da dati oggettivi e trova quanto di più possibile comune riscontro in quegli aspetti che hanno in particolare dato la possibilità di riconoscere una serie di rapporti tra morfologia del territorio e della città, in quell'operazione di ripetizione delle forme e del loro rapporto con il sito definendo la logica territoriale.

La lettura analitica di queste carte mostra la costruzione di un sistema di percorrenze che trova rispondenza nelle forme degli elementi strutturali al contorno — il sistema delle vie d'acqua e i colli — e nella dimensione geografica della città antica la ripetizione del sistema monte-dorsale-percorrenza-rii-insediamento, posizionati in quella parte della vetta maggiormente soleggiata.

Questo fattore archetipico che si ripete come vedremo in seguito nella costruzione delle altre parti del territorio è il modello logico di costruzione del carattere territorio-città-serre.

Vi sono ulteriori carte di cui non farò menzione, tuttavia, ritengo necessario riportare il carattere di altre tre carte che proprio grazie al loro aspetto rappresentativo riportano il sistema monumentale del territorio — fatto di promontori e versanti — a quel principio fondativo da cui è possibile successivamente operare quel *processo dell'immaginazione* che Carlo Ravagnati riporta al tema della *"poetica e dell'analitica"*[388].

Le carte della *Marcia dell'esercito da Bordighera a San Remo* e la carta del *Campo di San Remo,* entrambe del 1745, sono carte importanti per il fatto che fanno notare attraverso il loro statuto il carattere territoriale della *Collina di Cristallo* prima del *Cristallo* — ante serre — sono carte che mostrano la plausibile origine del rapporto geomorfologico tra serre, città e territorio producendo un momento conoscitivo sull'origine delle forme terrestri.

L'operazione che queste carte compiono è simile al valore significativo che i *"modelli iconici"*[389] rappresentano, poiché attraverso l'analisi delle figure geografiche rappresentate — nella loro esaltazione delle forme — è possibile portare il discorso sul campo degli studi di analisi urbana, operando il salto nel tempo necessario a leggere le forme al tempo prima dell'uomo, riportando difatti in luce la *"riscoperta della matrice territoriale che lega indissolubilmente la morfologia dell'insediamento originario con la geomorfologia del sito"*[390].

[388] Cfr. C. Ravagnati (2021), "Il ruolo dell'immaginazione materiale nella costruzione delle finzioni teoretiche", in *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo*, Firenze, AIÓN EDIZIONI, pp. 109-110.

[389] Cfr. C. Ravagnati (2021), "La rappresentazione della città e il modello iconico", in *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo*, Firenze, AIÓN EDIZIONI, pp. 71-74.

[390] Ravagnati, cit., p. 71.

Fig. 188. De Pezay, *Camp De St. Remo, le 5. Juin, 1745*, 1775. Incisione in rame, 30.0x19.0 cm. Numero, Kt 700 - 131 L_10, fonte: Klassik Stiftung Weimar.
Fig. 189. De Pezay, *Marche de L'Armée de St. Remo A Tagia, Sur une colonne, le 5 au 6 Juin. 1745*, 1775. Incisione in rame, 28.0x19.0 cm. Numero, Kt 700 - 131 L_11, fonte: Klassik Stiftung Weimar.

Le forme presenti nelle carte sono l'aggettivazione del modello territoriale ancor prima del modello architettonico che oltre a diventare il riferimento fisico di supporto per l'architettura, permettono di costruire una teoria sul processo di trasformazione del suolo per la città e per le serre operando la costruzione di una struttura che diventa icona per le origini della *Collina di Cristallo* e del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Queste tre carte, mostrano quello che finora abbiamo descritto come i riferimenti geografici, le figure monumentali che operano la stessa suggestività e funzione di matrice territoriale del Monte Bignone descritto dai viaggiatori e dai letterati. La lettura di questi modelli — le carte — rende il sistema delle vie d'acque l'elemento naturale che ha corroso le pendici di queste vette costruendo i versanti dei colli, i camminamenti terrestri con i loro guadi definiscono i bordi di queste *isole terrestri*, la struttura orografica con i suoi chiaroscuri mostra ineludibilmente le fasce terrazzate e le zone maggiormente esposte al sole.

Le prime forme urbane, seppur imprecise e, le tonalità dei colori impiegati per rappresentare il territorio di Sanremo all'interno di queste carte — prima del tempo delle serre — vengono qui usati per mostrare l'autonomia e l'atemporalità dei caratteri geomorfologici del territorio e di come questo materiale da costruzione ha prodotto la riorganizzazione spaziale dei significati degli elementi geografici per definire la logica insediativa della città antica — la Pigna — e di come questi elementi strutturali sono successivamente divenuti il modello archetipico della struttura architettonica urbana e territoriale del sistema delle serre.

Questo passaggio vuole spiegare che all'interno delle carte l'uso dell'immaginazione diventa *"strumento per la formazione di conoscenza"*[391] per passare da una carta all'altra, ripensando a un insieme di figure terrestri che hanno la possibilità di essere isolate, permettendo difatti a questi oggetti del tempo di *"essere tra di loro collegati e ordinati all'interno di un discorso che si offre come supporto a una fra le possibili descrizioni della realtà che contengono una forte intenzionalità progettuale"*[392].

Basti pensare che, i proto insediamenti presenti nelle parti alte del sistema montuoso, l'architettura dei terrazzamenti ancora prima della città antica, non ha mai abbandonato l'uso delle forme monumentali geografiche — i caratteri territoriali — per definire le forme e le ragioni dell'architettura della città e delle *machines du soleil*.

Perché queste carte? Perché l'intervento dell'uomo non è ancora il centro del discorso, lo è il territorio e la sua naturale architettura.

Non per questo il Monte Bignone ha da sempre esercitato la sua funzione di elemento propositivo nella definizione di quella che è l'immagine e la forma della città e delle serre; basti pensare ai primi insediamenti realizzati intorno ad esso la cui modalità del comporsi è data dall'insieme degli elementi lapidei che con la stessa modalità del sovrapporsi costruiscono le fasce terrazzate.

[391] C. Ravagnati, "Il ruolo dell'immaginazione materiale nella costruzione delle finzioni teoretiche", in *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo*, cit., p. 108.

[392] Ravagnati, cit., p. 108.

Fig. 190. Anonimo, fotografia della Pigna vista da piazza San Bernardo prima del terremoto del 1887. Fotografia di fine XIX sec., in G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I, Torino, Camillo Tacconis, p. 279.

La testimonianza del modo in cui i muri a secco — nonché l'immagine ripetuta di queste porzioni frammentate dell'opera monumentale delle fasce terrazzate — si sono costruite nel tempo per definire quella che è oggi la matrice dell'architettura del territorio la si può trarre dai resti dei castellari, costituiti dagli stessi elementi — le pietre di cui il territorio — come visibile nelle carte indicate — mostra i piani — gli strati — di cui si compone.

Le serre, che sono l'oggetto di questo discorso, sono state intese e trattate in questo paragrafo non solo in riferimento alla costruzione della propria immagine, fatta di quell'architettura che si colloca nel campo del visibile, ma sono usate con l'intenzione farne un fondamento per l'architettura della città e del territorio.

A partire dai fatti territoriali è possibile teorizzare un plausibile insieme di regole e schemi formali in grado di spiegare la costruzione del modello teorico del territorio, ed è per questo che le cartografie finora utilizzate, si rivolgono alla scala territoriale della città come a un insieme collettivo di figure terrestri che attraverso una serie di elementi propostivi vibrano di una propria intenzione, di una propria forma sottaciuta che attraverso il sopraggiungere della città riscopre a partire dalle serre la spiegazione logica e concreta dei principi fondativi della città di Sanremo.

Fig. 191. Il sistema dei terrazzamenti e le serre di promontorio visti dal Santuario Madonna della Guardia di Capo Verde in direzione di Capo Nero, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 192. La struttura delle fasce terrazzate e le serre lungo la dorsale di ponente del quartiere la Villetta visti dalla strada degli Olandesi, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 193. La struttura architettonica urbana e territoriale delle serre lungo la dorsale di levante di Croce di Padre Poggio nella valle del torrente San Bernardo vista da via Monte Ortigiara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 194. La struttura architettonica urbana dell'abitato tra il lungomare Vittorio Emanuele II e la pista ciclabile del Parco Costiero della Riviera dei Fiori, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

La struttura delle serre e l'impianto dei terrazzamenti di promontorio a Capo Verde, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

2.2.La struttura delle serre e la struttura dei terrazzamenti

... la decostruzione in architettura non implica il rovesciamento del costruire,
non comporta l'a-costruire o l'anti-costruire ma, al contrario,
una specie di potenziamento dell'azione tettonica
che produce un rilevante plusvalore linguistico.[393]
(Franco Purini)

L'autenticità di una cosa è la quintessenza di tutto ciò che,
fin dall'origine di essa, può venir tramandato,
dalla sua durata materiale alla sua virtù di testimonianza storica.[394]
(Walter Benjamin)

La crisi economica che stiamo affrontando, l'attuale incapacità di soddisfare le esigenze energetiche di una società energivora che molto probabilmente continuerà nel tempo a necessitare di una maggiore fornitura di energia elettrica, ci porta a indagare il fenomeno delle serre dismesse come un'orbita di opportunità economiche, politiche e sociali.

"Il Mondo degli uomini"[395] nel mutare la direzione di un cammino che si prefiggeva obiettivi e principi naturali ha contraddetto il suo etico divenire nel tempo verso mete tecnicistiche, questo ribaltamento è formalizzato come precisa Muratori, da un errore che *"non è già nei fatti concreti, in sé, in quanto costituiti di cose naturali e positive, essi stessi positivi, ma solo nell'equivoco della loro direzione produttiva"*[396].

Il caso-studio delle serre dismesse del territorio di Sanremo, apre uno sguardo al dibattito sull'*etica come territorio*[397], questione già sollevata da Muratori nel 1967 quando per comprendere quali fossero le componenti che interagivano nel determinare l'uso del suolo e delle figure che abitavano lo spazio geografico, precisava che *"nella storia politica si nota una inadeguatezza dell'autocoscienza a intendere la natura, il senso e i limiti del processo simbiotico ambiente-civiltà"* da cui le stesse condizioni di generalizzabilità ci aiutano a intravvedere nel programma delineato dell'industria floricola di Sanremo quella ciclicità di eventi in cui:

> *"solo i periodi di rigoglio riescono a portare avanti i loro programmi con evidente successo, per quanto anche questi non si possono mai dire successi definitivi, tanto che a periodi di rigoglio succedono sempre periodi di recessione, magari non subito decadente, ma di stasi, di un minor vigore realizzativo"*[398].

---

[393] F. Purini (1994), "La forma storica della decostruzione nell'architettura italiana", in *Decostruzione in architettura e in filosofia*, (a cura di) B. Bottero, 4a ed. ristampa, Milano, CittàStudi, cit., pp. 45-56.

[394] W. Benjamin [1935] (2019), *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica,* trad. it. E. Filippini, 10a ed., Torino, Einaudi, cit., p. 8.

[395] Cfr. Muratori, *Civiltà e territorio*, pp. 23-26.

[396] Muratori, cit., p. 24.

[397] Vedi: S. Muratori (1967), "Etica Come Territorio: L'organismo Territoriale", in *Civiltà e Territorio*, Roma, Centro studi di storia urbanistica, pp. 389-403.

[398] Muratori, cit., p. 389.

Fig. 195. La struttura architettonica delle serre di strada Massei lungo la dorsale di ponente di Costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 196. Il sistema architettonico urbano di promontorio delle serre di via Val d'Olivi in direzione di Capo Verde, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Credo che le osservazioni muratoriane aiutino a evidenziare la capacità di risposta e adattamento del territorio al fattore uomo, analizzato in qualità di processo ciclico di costituzione di un organismo territoriale.

Ora queste aree del territorio di Sanremo, si trovano in un forte stato di abbandono — non tutte ma la maggior parte di esse sono sintomatiche — e si possono leggere attraverso l'operazione classificatoria che ho formalizzato per capire se possiamo definirle come *"unità dell'insieme urbano"*[399] nonostante le loro configurazioni topologiche appartengano a differenti momenti di formatività nel tempo e se queste operazioni in parte ripetitive, sono operazioni che mostrano come *"l'unità di queste parti è data fondamentalmente dalla storia, dalla memoria che la città ha di se stessa"*[400].

La classificazione poc'anzi menzionata è stata fondamentale per affrontare la sistematizzazione delle figure che costruiscono l'immagine della *Collina di Cristallo* a partire dallo studio dal fenomeno delle serre dismesse.

Questo metodo di analisi del territorio, si è valso di una griglia ordinatrice — cosiddetto *Tabellone* — che serve a ordinare i caratteri geomorfologici in base al tipo territoriale.

Detto questo risulta chiaro che la griglia del *Tabellone* è costituita di figure diverse tra di loro che condividono frammenti riconducibili a un archetipo e che organizzandosi in una *matrice* sono in grado di rappresentare la struttura architettonica urbana e territoriale del sistema delle serre.

La campionatura del *Tabellone* produce un momento conoscitivo dei processi logici del territorio e serve a spiegare la relazione geomorfologica tra gli oggetti che vi appartengono, evidenziando valori e principi fondativi del tipo territoriale attraverso un sistema tipologico che organizza la lettura del territorio su due parametri geografici fondamentali: il sistema delle serre di promontorio e il sistema delle serre di versante.

La costruzione della griglia oltre a spiegare il fenomeno delle serre mediante l'analisi di parti della città antica, produce un'immagine dal forte contenuto semantico in grado di spiegare a sua volta le parti della città attraverso le serre.

Il presente lavoro mette in opera la costruzione di una *macchina di progetto*[401], che attraverso l'analisi dei fatti urbani e territoriali, si occupa di individuare contenuti e regole che definiscono le modalità con cui un programma di tutele e valorizzazione del patrimonio culturale che le serre dismesse rappresentano, è in grado di tradurre in forma di progetto orientato a proseguire in maniera coerente l'attività dell'uomo con la storia del territorio.

---

[399] Rossi, *L'architettura della città*, cit., 62.

[400] Rossi, cit., p. 62.

[401] La *macchina di progetto* è l'esito di un procedimento analitico che restituisce in forma grafica una lettura sistematizzata dei fatti dell'uomo — in questo caso urbano-territoriali-geomorfologici — attraverso la raccolta di informazioni presenti sul territorio, inizialmente non ordinate e semanticamente vuote ma che messe a sistema sono in grado di formulare una gerarchica tra le parti capace di spiegare la struttura logica delle cose a partire dalla forma per avviare una riflessione sul loro divenire. Questo modo di operare sulla struttura delle cose non è nuovo al mondo dell'architettura, né tantomeno agli altri saperi disciplinari. Per maggiori informazioni sul tema si veda: G. Motta e A. Pizzigoni [2011] (2020), "Tavole Schemi Griglie Tabelloni: una tradizione di macchine di progetto", in *La Nuova Griglia Politecnica. Architettura e macchina di progetto*, (a cura di) R. Palma, 9a ed. ristampa, Milano, FrancoAngeli, pp. 11-17.

Fig. 197. La struttura dei terrazzamenti e le serre lungo la valle del torrente San Bernardo vista da via Monte Ortigiara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 198. Il sistema dei terrazzamenti e le serre lungo il versante di Costa Fallita, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

L'operazione ordinatrice dei campioni della struttura tipologica delle serre e di parti della città mi ha permesso di congetturare tre affermazioni sostanziali:

a) l'archetipo individuato nel *Tabellone* è una figura appartenente alla crosta terrestre — alla geografia del luogo — e da esso derivano le modalità con cui le serre producono la reiterazione del tipo nello spazio antropico. L'archetipo serve di fatto a decodificare la sintassi e la morfologia delle serre di promontorio e di versante che messe a sistema producono una plausibile teoria della formatività del luogo;

b) attraverso la lettura delle serre è possibile comprendere e spiegare la struttura e l'origine della città;

c) i campioni delle serre in rapporto alla struttura urbane e territoriale offrono uno sguardo esteso sull'intero territorio di Sanremo. Ogni campione mostra variazioni possibili di muri, piastre e cammini terrestri. Queste variazioni sono all'interno del classificatore in qualità di frammenti scelti che mi portano a considerare un'astrazione rispetto alla città e che nonostante l'abbandono dell'unità — della ricerca della compiutezza delle cose — questi frammenti sono maggiormente chiari nei rapporti che intercorrono tra serre — architettura — e geografia.

Introduciamo ora la struttura logica del *Tabellone* analizzando come ho costruito la *macchina di progetto* e che cosa rappresentano le figure che lo compongono.

I *Tabelloni* costruiscono principalmente un momento fondativo dell'immagine delle serre a partire da tre temi che percorrono l'intera struttura territoriale di Sanremo. Questi tre temi sono: l'acclività, l'esposizione, i camminamenti.

Esaminerò più avanti la specificità dei tre temi di lettura della struttura delle serre poiché è mia intenzione occuparmi dei caratteri geomorfologici attraverso l'architettura della città, spiegando di fatto come le serre a partire dalla forma del suolo diventano l'esasperata esaltazione stessa dei caratteri geografici; tuttavia credo sia importante comprendere a priori la sequenza e l'ordinamento dei passaggi logici che la struttura della griglia mette in scena.

Le colonne.

Le colonne si susseguono nel *Tabellone* ordinandosi lungo l'asse delle ascisse in una quantità che è strettamente proporzionale al numero dei campioni di serre presi in esame.

La prima colonna è la colonna *matrice* ovvero quella colonna costituita dall'insieme di fattori architettonici e geografici che permette di instaurare una relazione con le colonne successive — quelle delle serre — questa colonna è la colonna dell'archetipo ed è una colonna il cui contenuto si basa su un'area-studio proveniente dalla città di antica formazione.

La colonna *matrice* è una colonna indipendente, tanto che nella sua condizione grafica presenta un allontanamento spaziale dalle altre che risultano invece attaccate le une alle altre. Questa condizione trasforma la colonna dell'archetipo in una legenda che, affiancata alle altre, si spiega e spiega la struttura delle serre, la città e la logica del *Tabellone*.

Fig. 199. I terrazzamenti e le serre lungo la valle del torrente San Francesco visti dal promontorio Quattro Venti, strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 200. Il sistema delle serre e la costruzione dei terrazzamenti di ciglio lungo il Rio San Francesco nei pressi della Coletta visti dalla strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Per ogni archetipo geografico della città antica — il promontorio e il versante — ho costruito un *Tabellone* la cui *matrice* si rapporta con le colonne delle serre.

La successione delle colonne delle serre costituisce la serie del tipo territoriale dove la variazione del tipo è altresì considerabile un modello archetipico in virtù del fatto che ogni colonna produce una spiegazione di sé stessa attraverso la sua identità rappresentativa che muta nel significato percorrendola dall'alto verso il basso o viceversa.

Il compito della colonna è quello di descrivere la figura dello spazio geografico selezionato mostrando la natura topologica dei fatti territoriali, dando così la possibilità di leggere un brano della città e delle serre in funzione di tre momenti conoscitivi che si formalizzano attraverso la lettura selettiva di una terna di immagini provenienti dalla stessa porzione geografica del loro essere.

La profondità della colonna — dal margine sinistro a quello destro — è variabile in base alla dimensione del caso-studio poiché deve contenere una determinata superficie topografica.

Il numero delle colonne può tendere a infinito — ovvero potrebbe continuare fino all'esaurimento di tutti i possibili campioni di serre appartenenti al sistema territorio che presentano gli stessi caratteri geomorfologici — ma per ovvie ragioni, si costruisce un discorso sui fattori principali che si ritengono necessari a costruire una trattazione di generalizzabilità dei casi-studio.

Ogni colonna del *Tabellone* è sempre tripartita dall'intersezione che si genera con le righe che compongono la griglia lungo l'asse delle ordinate. Questa intersezione tra ascisse e ordinate organizza il plausibile margine alle figure racchiuse, diventa la cornice, quella che da ora in poi denomineremo *la casella*.

La tripartizione delle colonne genera una lettura organica del *Tabellone*, frammenta nello stesso tempo l'immagine della *Collina di Cristallo* e mostra un mosaico fatto di serre e parti di città, la cui complessità delle forme e degli assetti tipologici risiede nella struttura delle serre, proiettando un meccanismo di comunicazione capace di suggerire l'attività del progetto a partire dal territorio.

Le righe.

Le righe all'interno del *Tabellone* sono tre e parallele. La loro estensione è subordinata al numero di casi-studio.

L'estensione della riga — la lunghezza sull'asse delle ascisse — è vincolata dal numero delle colonne che a sua volta è subordinato al numero di campioni delle serre — le caselle.

Ogni riga costituisce una specifica costante di lettura del territorio, che sistematizza e ordina in base al tema della riga le relazioni tra i campioni delle serre che si generano nella stessa riga dall'intersezione con le colonne del *Tabellone*.

Il tema di studio si avvia a partire dall'intersezione tra la colonna archetipo e la riga intersecante. Se l'archetipo è un luogo tripartito nella stessa colonna, in grado di spiegare un singolo caso-studio secondo tre argomentazioni differenti, ogni riga, a partire da uno di questi temi, sviluppa e gestisce lo stesso tema in tutte le colonne che interseca configurandosi in quella che possiamo definire la sequenza del tema, ovvero la serie del tipo.

Fig. 201. Le serre e la struttura dei terrazzamenti lungo la strada di mezzacosta compresa tra il promontorio in località Quattro Venti e la Villetta visti dalla strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 202. Il sistema dei terrazzamenti e delle serre lungo la valle del torrente San Romolo visti dal versante in località Merli, 3 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

La costruzione della serie è un'operazione che serve a evidenziare come i luoghi delle serre riportano condizioni geomorfologiche potenzialmente ripetitive in tutti i campioni appartenenti alla stessa riga.

I caratteri della serie danno la possibilità di organizzare le figure antropogeografiche del territorio di Sanremo per rileggere nella struttura delle serre le origini e la complessità dell'archetipo.

Partendo dall'archetipo e dal confronto di esso con il territorio, si apre la duplice possibilità di individuare e proiettare a partire dalle e verso le serre i potenziali modi di costruire sviluppi consapevoli e percorribili nel territorio di Sanremo per mezzo della gestione del tipo territoriale delle serre individuato nei tabelloni.

Risulta evidente a questo punto che i temi della macchina di progetto sono tre e di conseguenza nel *Tabellone* sono presenti tre righe, un per tema.

L'archetipo — promontorio e versante — viene indagato secondo il numero delle righe — acclività, esposizione, camminamenti — individua e osserva le serre da diverse angolazioni attraverso l'uso della città come strumento comparativo di analisi, dove il congelamento della figura archetipica — l'evidenziazione del tema rappresentato in una qualunque riga — organizza la sintassi tra le serre.

L'importanza delle righe è data dal fatto che operano spazialmente una lettura sistemica delle serre su uno specifico tema all'interno del territorio di Sanremo. Consideriamo per esempio la riga che spiega l'acclività. Questa riga imposta la serie delle serre secondo una tecnica di rappresentazione che permette di interpretare la lettura della struttura geomorfologica dell'acclività delle serre nell'intero *Tabellone*, evidenziando l'insieme delle combinazioni possibili tra le differenti colonne.

La riga mette a sistema nel *Tabellone* il tema che si muove a partire della riga dell'archetipo in direzione dei campioni delle serre; l'archetipo costituisce l'elemento fondativo che sopraggiunge e si confronta con la serie dei campioni delle serre disposti nella stessa riga.

Diventa importante cogliere il fatto che, secondo la stessa logica di lettura della colonna, la riga esige inizialmente una lettura da sinistra verso destra, dall'alto verso il basso nella colonna. Tuttavia, diventa subito chiaro quanto questa lettura non è vincolante, poiché l'intero apparato delle figure delle serre costruisce la lettura inversa che analiticamente smonta e rimonta la struttura delle figure delle serre per condurci a posteriori a trovare l'archetipo partendo dai frammenti delle serre; il tipo territoriale — il modello archetipico — innesca una elaborazione di figure geografiche dal continuo confronto con il modello originario spiegandone la logica.

Le caselle.

Le caselle sono la sostanza del *Tabellone*, operano nella griglia il congelamento temporaneo dei caratteri del luogo, indagano la memoria e scrutano la storia attraverso la fatica dell'uomo nel tempo che sopraggiunge a noi tramite l'ultimo gesto architettonico compiuto: la cristallizzazione del territorio attraverso la costruzione delle serre.

Fig. 203. I terrazzamenti del versante di costa Massei e le serre viste da strada Rio Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 204. La struttura dei terrazzamenti e le serre di promontorio a Capo Verde visti dall'incrocio tra la mulattiera di Capo Verde e la via Duca d'Aosta, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Ogni casella è una porzione definita del territorio di Sanremo la cui misura è stabilita dalla modalità con cui il contenuto formale diviene intelligibile; pertanto, il *Tabellone* si compone da diverse caselle di differenti dimensioni.

Le caselle possono essere quadrate o rettangolari, in quest'ultima condizione il caso-studio si disporrà all'interno della singola casella per il lato lungo o corto sull'asse delle ordinate o delle ascisse.

L'ordinamento e la forma delle caselle mettono in evidenzia la cornice dei casi-studio all'interno dell'abaco, le cui geometrie sono tendenzialmente quadrate se si tratta il promontorio e quasi sempre rettangolari nel caso dei versanti.

Credo che a questo punto sia fondamentale cogliere l'intensità e la fatica dell'uomo racchiusa tra i frammenti della *Collina di Cristallo* — la città delle serre — e capire cosa possiamo farne di questa operazione di assemblaggio delle figure all'interno del *Tabellone*.

Franco Rella in *L'estetica del romanticismo*[402], mostra come il rapporto delle cose col tempo — in questo caso con le serre — si sovverte nel momento in cui questi oggetti sradicano la loro immagine obsolescente diventando *frammenti* di un altro destino da compiersi al di fuori della storia. Rella costruisce un'immagine dei fatti dell'uomo — l'epilogo delle serre — attraverso l'uso della figura del *labirinto* in cui l'insieme delle caselle costruiscono la frammentarietà dell'arabesco di cui si compone il *Tabellone* diventando *"il luogo di infinite esplorazioni e di infinite scoperte… il mutamento del nostro stesso concetto di realtà… del nostro luogo dentro il reale"*[403].

Questa forma del pensiero messa in opera da Rella serve a trasformare il senso del *Tabellone* in un mosaico costruito di frammenti, dove lo sguardo mette in moto le forme conoscitive del tempo, e dove il nuovo — la trasformazione delle serre in un luogo fisico per la produzione di energia rinnovabile — trova spazio a partire dalle forme del passato — come è avvenuto tra l'altro per le serre stesse — perché prosegue Rella:

> *"progettare significa per Schlegel costruire il luogo della differenza perché ciò che è solo possibile diventi reale. Nel frammento 22 di Athenäum, Schlegel lo dice con grande chiarezza: 'il progetto è il germe soggettivo di un oggetto in divenire'. I progetti sono sempre 'frammenti di avvenire'. Ciò che in loro è essenziale è 'lo spirito storico' che organizza i frammenti del passato e dell'avvenire nel luogo decisivo in cui massima è la tensione tra il soggetto e l'oggetto in rapporto al tempo. Il progetto realizza così una totalità frammentaria, uno spazio di presenze e di omissioni: un luogo di ombra e di mescolanza"*[404].

Questo passaggio sul significato operativo delle caselle che compongo il *Tabellone*, introduce il senso della costruzione della *macchina di progetto* che verrà trattata nei successivi paragrafi.

---

[402] F. Rella (1997), *L'estetica del romanticismo*, Roma, Donzelli Editore.
[403] Rella, *L'estetica del romanticismo*, cit., p. 36
[404] Rella, cit., p. 36.

Fig. 205. La struttura dei terrazzamenti e le serre lungo la valle del rio Rubino visti dal promontorio della Villetta in direzione di Porto Sole, strada Villetta e Bragheira, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 206. La struttura terrazzata dell'abitato di Sanremo vista dal molo sud del porto vecchio, 2 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

Diventa così più chiaro qual è lo scopo di queste figure, e come in funzione dei tre temi di lettura dei casi-studio delle serre, i caratteri geomorfologici producono quello che Rella legge in Schlegel, ovvero l'inversione dell'uso delle figure morte nel tempo, perché le serre nonostante la loro obsolescenza proiettano sul territorio di Sanremo una lettura in cui *"in avanti abbiamo frammenti di avvenire, ma il nuovo si trova anche alle nostre spalle, e lo storico 'è un profeta che guarda all'indietro'"*[405].

L'insieme delle caselle produce dunque un'operazione in cui passato e futuro operano sui campioni delle serre l'insaziabilità *"delle forme originarie dell'attività dello spirito umano"*[406].

[405] Rella, cit., p. 36.
[406] Ibid.

Le serre e l'acclività della struttura orografica di versante a Solaro, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

2.3.L'acclività

En se livrant à ce labeur immense, la nature à su rester belle,
surprenante par sa variété, malgré l'uniformité perpétuelle des mêmes moyens,
la répétition à l'infini des mêmes phénomènes.[407]
(Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc)

Au fur et à mesure que la réalité se crée, imprévisible et neuve,
son image se réfléchit derrière elle dans le passé indéfini;
elle se trouve ainsi avoir été, de tout temps, possible;
mais c'est à ce moment précis qu'elle commence à l'avoir toujours été,
et voilà pourquoi je disais que sa possibilité, qui ne précède pas sa réalité,
l'aura précédée une fois la réalité apparue.
Le possible est donc le mirage du présent dans le passé.[408]
(Henri Bergson)

Proverò a descrivere il fenomeno delle serre dismesse attraverso uno dei tre temi principali di analisi che ho indagato e classificato all'interno del *Tabellone* per comprendere come operare nel territorio di Sanremo: *l'acclività*.

Nel capitolo precedente ho argomentato la struttura del *Tabellone* e di quali elementi si compone spiegando fin da subito che ogni struttura geografica dei casi-studio su cui le serre e la città si relazionano — promontorio e/o versante — sono sempre indagate e messe a sistema secondo i tre temi di analisi del *Tabellone*: l'acclività, l'esposizione e i cammini terrestri.

L'acclività mi ha permesso di leggere la struttura delle serre — nonché la struttura della città — attraverso la disposizione orografica delle *figure terrestri*[409].

Questa modalità di osservare i caratteri geografici di un luogo attraverso una delle proprietà geomorfologiche del territorio di Sanremo apre la strada alle potenziali interpolazioni di fattori apparentemente diversi tra di loro — acclività, esposizione, cammini terrestri — ma simili per costituzione, costruendo di fatto uno scenario d'indagine per la fattibilità di un progetto che vuole instaurare una profonda relazione con la natura geografica del territorio.

L'acclività — vedasi voce *acclività* nel *Glossarium* — è per il territorio di Sanremo una caratteristica geografica fondativa dell'architettura sanremese.

---

[407] E. Viollet-le-Duc (1876), *Le Massif du Mont Blanc. Étude sur sa constitution géodésique et géologique sur ses transformations et sur l'état ancien et moderne de ses glaciers, par E. Viollet Le Duc*, Parigi, J. Baudry, cit., p. 241.

[408] H. Bergson (1934), *La pensée et le mouvant. Essais et conférences*, Parigi, Libraire Félix Alcan, cit., p. 128.

[409] Con i termini *figure terrestri* si vuole precisare il fatto che la struttura geomorfologica di Sanremo è composta da figure differenti e sovrapposte che hanno operato ed operano tuttora molteplici significati su scale temporalmente separate e che il disvelamento di tali figure con cui descrivere le serre è nel *Tabellone* l'esito di una precisa selezione di forme. Tali figure, come precisa Ravagnati, diventano "*cerniere tra le diverse età e dunque tra le diverse forme urbane*." R. Palma e C. Ravagnati (2021), *L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura*, Melfi, Libria, cit., p. 27. Le figure prodotte dai tre temi mostrano come l'architettura delle serre sia influenzata dai caratteri dominanti della struttura geografica i cui oggetti immobili ne evidenziano la continuità.

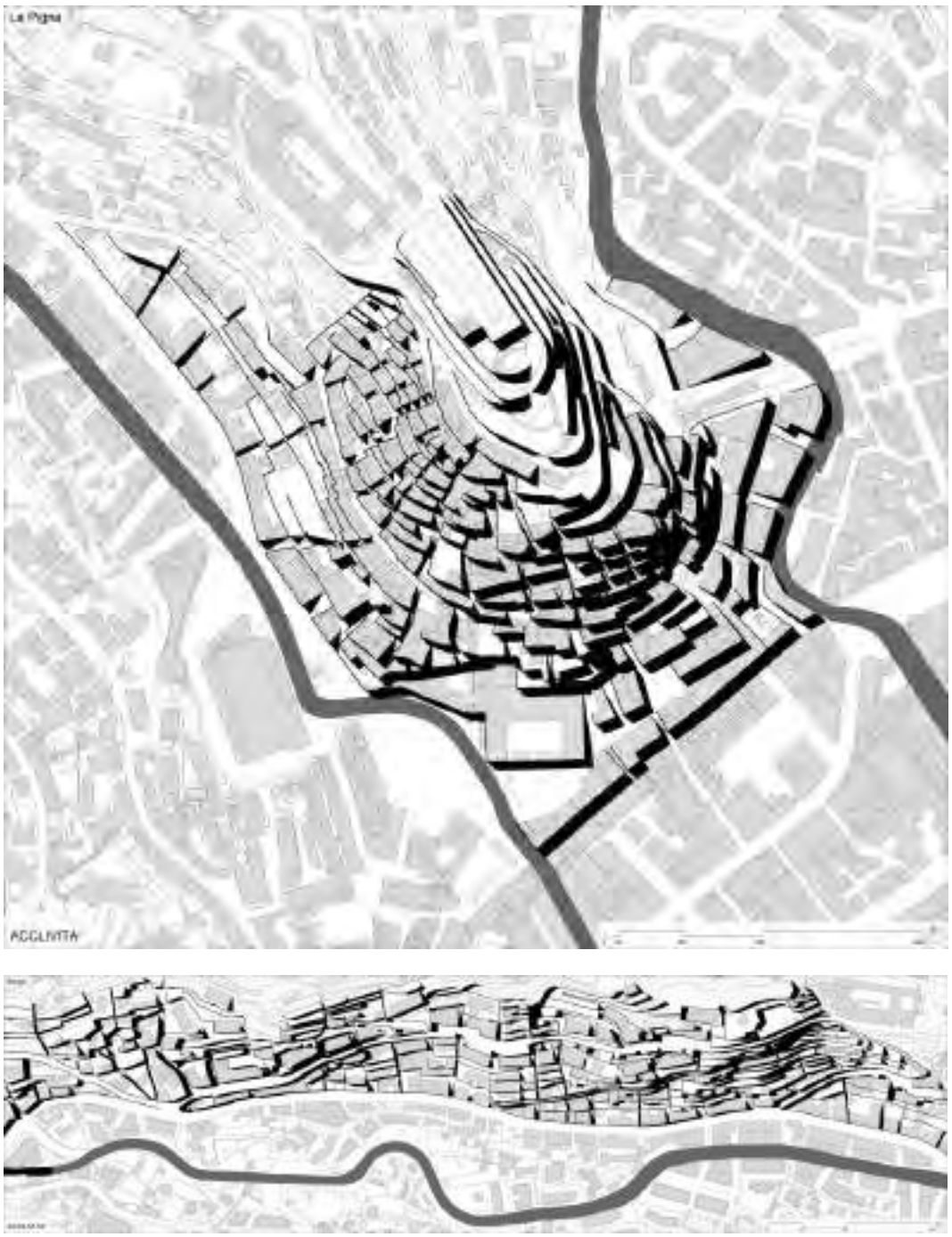


Fig. 207. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre.
Fig. 208. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dell'acclività di versante e il sistema delle piastre.

Il tema dell'acclività è rappresentato nei campioni della prima riga, ed evidenzia l'indissolubile rapporto tra geografia e forme urbane, precisando l'impossibilità per quest'ultime di abbandonarne l'esito formale derivato dai caratteri geografici del sito.

Si evidenzia inequivocabilmente nella serie dell'acclività delle serre — in tutti i campioni della prima riga di ogni *Tabellone* — la totale adesione alla struttura orografica del territorio, un gesto architettonico che esalta e cristallizza la geometrizzazione del teatro geografico di Sanremo.

Le serre, nell'atto fisico di posizionarsi sul territorio, si dispongono sempre con il lato lungo parallelo alle isoipse. I casi in cui le serre all'apparenza o di fatto si dispongono in contrasto con il principio logico appena evidenziato sono rarissimi, e quando questo episodio architettonico accade si evince nei flessi, ovvero in quella porzione di terreno in cui le curve di livello presentano un cambio di direzione lungo l'isoipsa, spezzando l'orientamento della serra costruendo di fatto un'immagine *fortezza*[410] del luogo.

Il cambio di direzione delle isoipse è tuttavia necessario per inserire nella trama geografica una successiva serra che avrà un'autonomia geometrica e un'indipendenza direzionale. Questo passaggio di individuazione delle forme è, come spiega Ravagnati, l'inizio *"del riconoscimento della presenza dell'architettura nel corpo del sito geografico"*[411] che mostra come la serra di promontorio o di versante si originino *"dalla condivisione e dal rispecchiamento tra sito e architettura, un riconoscimento che manifesta un desiderio di architettura"*[412].

La distanza tra una curva di livello e l'altra o inversamente il loro avvicinarsi talmente tanto da costruire un'orditura fitta di linee, sono la conseguenza dei *fattori totalizzanti* che abbiamo analizzato e discusso nella parte prima di questo lungo discorso — la prima parte della dissertazione — e proprio questi fattori geografici del sito di Sanremo che hanno scavato e inciso nel tempo la crosta terrestre delle valli sanremesi hanno dato origine ai luoghi in cui *les machines du soleil* — strumento di analisi — si collocano: promontori e versanti.

Introduciamo ora l'immagine che si produce attraverso l'uso e la reiterazione strumentale dei supporti fisici necessari alle serre — definiamoli le piastre.

Questo tipo d'immagine opera e manifesta il rapporto con il suolo mostrando la completa coerenza con l'immagine della struttura orografica dei terrazzamenti della *Collina di Cristallo*.

L'immagine che si genera dall'insieme di questi supporti materiali e tecnici — le piastre — mi ha permesso di cogliere quello che ho scelto di definire come il processo di lastricamento del territorio.

---

[410] Per *immagine fortezza* intendo un'immagine capace di rimandare al tipo di costruzione fortificata, a quell'insieme di operazioni tecniche e fisiche che messe a sistema armano sostanzialmente la C*ollina di Cristallo* di una capacità strutturale tale da renderne solido il tessuto urbano e rurale nella lettura della forma. Nell'impiego di questa figura retorica, quale figura terrestre, le piastre — di cui parleremo in seguito — assumono un ruolo organico, logistico e tattico nella costruzione di questa immagine della città.

[411] C. Ravagnati (2021), *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo*, Firenze, AIÓN EDIZIONI, cit., p. 75.

[412] Ravagnati, *Clinica Urbana*, cit., p. 75.

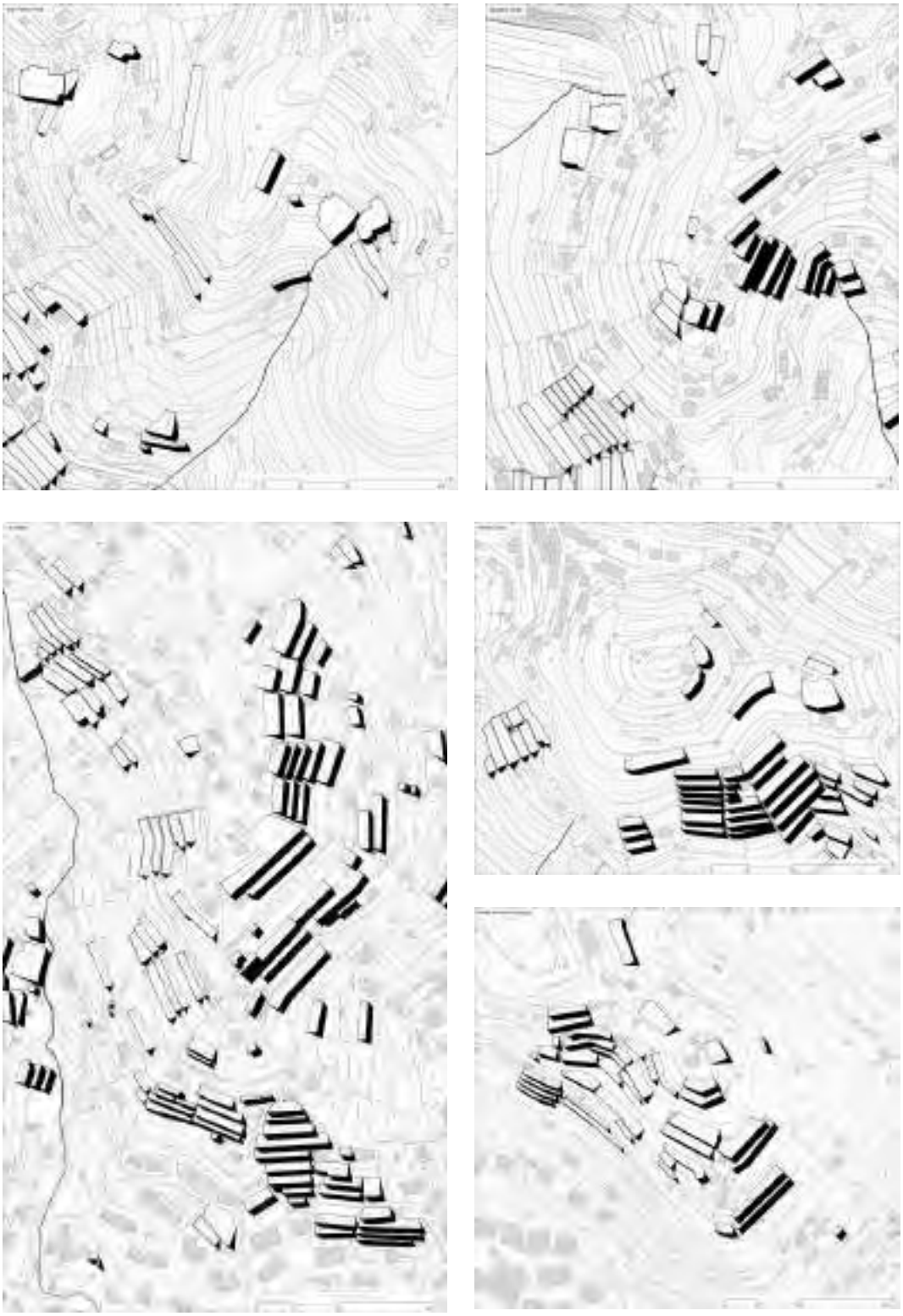


Fig. 209. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà, Quattro Venti, La Villetta, Monte Calvo, Monte mucchio di Scaglie.* I modelli archetipici dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre.

Il lastricamento è difatti un meccanismo ripetitivo che si precisa e si rende visibile — come nel caso della costruzione di una strada — attraverso l'azione ripetitiva delle figure che lo compongono, restituendo e producendo quella che ho definito l'immagine monumentale del processo di cristallizzazione del territorio e che viene materializzata nel momento in cui la ripetizione della piastra opera figurativamente il lastricamento del sistema monumentale orografico attraverso i supporti dei corpi di fabbrica delle serre rendendo intelligibile la struttura terrazzata.

Perché prima abbiamo parlato di immagine fortezza e in che maniera tale analogia diventa utile nel precisare insieme al termine lastricamento la struttura delle serre attraverso il tema dell'acclività?

Credo che sia importante provare a capire analiticamente quali sono le operazioni che le serre formalizzano nel sito geografico e per immaginare questo tipo di azione fisica sul territorio, l'immagine fortezza e l'operazione di lastricamento di una strada nel senso figurativo, rendono più nitida l'immagine di quello che vorrei descrivere.

Lo scopo della fortificazione è di norma quello di implementare le difese di un determinato spazio topologico, diventa pertanto fondamentale individuare una posizione strategica. *Les machines du soleil*, sono dispositivi intelligenti, pensati dall'uomo e che, come le fortezze, oltre a necessitare di apposite operazioni preliminari prima della loro operatività trovano la loro dimora, il posizionamento architettonico, nel miglior posto strategico disponibile.

L'immagine dell'insieme delle serre di promontorio che emerge dalla serie dell'acclività, evidenzia come i casi-studio inseguano la geografia del sito e si posizionano in veste di fortificazione militare, cercando di sfruttare la monumentalità del promontorio quale condizione geografica privilegiata.

Nel *Tabellone* del versante, il tema dell'acclività mostra come le serre risultino distribuite su diversi livelli che inseguono l'andamento del versante trasformando e livellando le pendenze del territorio, costruendo e organizzando — come nel promontorio — il sistema insediativo delle e tra le fasce terrazzate che si trovano tra il crinale e il fondovalle percorrendo quella direzione che dal monte giunge al mare.

Nel caso del promontorio, l'esempio della vetta Mucchio di Scaglie — il cui toponimo precisa già l'intento dei caratteri delle serre emersi finora — mostra come nella cartografica l'uso della tecnica per rappresentare l'astrazione dell'architettura delle serre come *opera d'arte*, qui intesa nell'accezione benjaminiana:

> *"l'hic et nunc dell'opera d'arte — la sua esistenza irripetibile nel luogo in cui si trova… in questa esistenza irripetibile, e in nient'altro, si è compiuta la storia a cui essa è stata sottoposta nel corso del suo perdurare. In quest'ambito rientrano sia le modificazioni che essa ha patito nella propria struttura fisica nel corso del tempo, sia i mutevoli rapporti di proprietà in cui può essere capitata"*[413],

[413] W. Benjamin [1935] (2019), *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica,* trad. it. E. Filippini, 10a ed., Torino, Einaudi, cit., pp. 6-7.

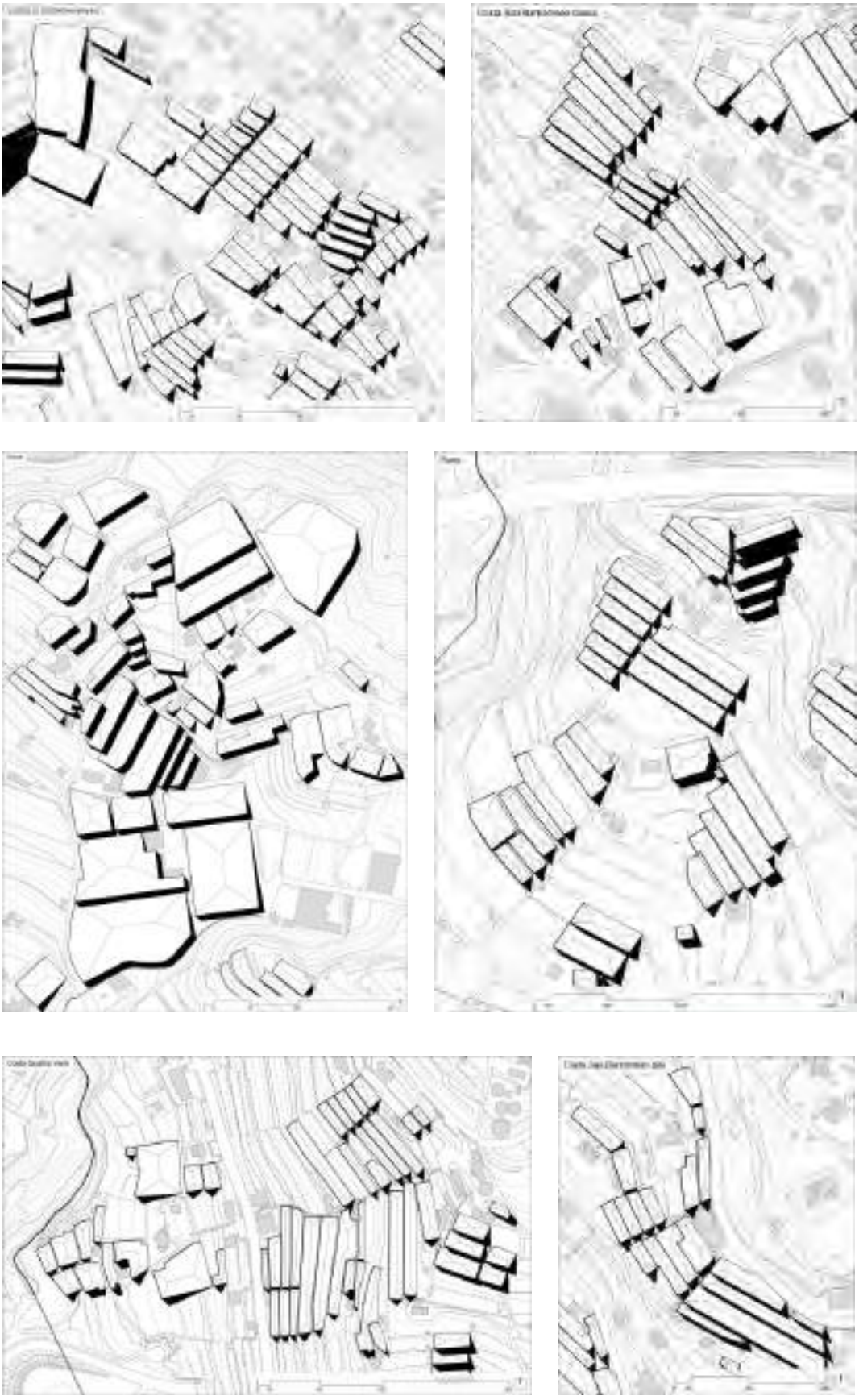


Fig. 210. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est, Costa San Bartolomeo bassa, Clouse, Piane, Costa Quattro Venti, Costa San Bartolomeo alta*. I modelli archetipici dell'acclività di versante e il sistema delle piastre.

serve difatti a rendere intelligibile la struttura geomorfologica, liberando la forma della memoria del territorio tramite l'uso della tecnica di rappresentazione.[414]

Ho scelto di spiegare l'operazione di geoarchitettura che le serre attuano nella costruzione dello spazio antropico precisando e astraendo topograficamente il tema dell'acclività per mezzo della *piastra*.

Questo tipo di rappresentazione tramite l'uso delle piastre organizza un mosaico fatto di campioni che mette a sistema i casi-studio delle serre con l'archetipo delle piastre della città di antica fondazione — la Pigna.

Le piastre non sono altro che la base della serra, il basamento, l'operazione fisica necessaria a geometrizzare il territorio, a renderlo addomesticabile, fruibile e gestibile per parti, ma soprattutto produttivo per l'industria floricola.

La piastra, come nel caso dei *modelli iconici*[415] realizzati da Ravagnati, serve a mostrare *"le forme della terra viste dalla prospettiva dell'architettura"*[416] mettono a nudo le *"forme geografiche erose dalle acque, dai venti ed estruse o scavate dall'azione antropica"*[417].

Le piastre di versante fanno sempre il verso al fiume, riverberano l'architettura dell'argine e materializzano l'archeologia delle strutture di contenimento degli elementi totalizzanti — i corsi d'acqua.

Le piastre di promontorio diventano l'architettura di risalita al monumento, sono i bastioni ai piedi del capo proteso — la collina — che articolano l'ascesa alla vetta che si rapporta con la maggior superfice potenzialmente irraggiata su tutti i lati durante il transito del sole.

Le caratteristiche tipologiche e compositive evidenziate dalle piastre spiegano con estrema chiarezza l'acclività del sistema delle serre di promontorio e di versante disvelando la figura primigenia del luogo.

La struttura portante delle *machines du soleil*, il basamento, che è l'opera necessaria a sostenere l'oggetto di *Cristallo* per produrre i fiori, introduce una doppia scalarità: quella architettonica della serra in sé e quella territoriale perché in quest'ultimo caso, le serre di promontorio e di versante diventano scalee, strutture ciclopiche che nella loro dimensione sono gradini geologici per raggiungere o discendere il punto più alto delle forme e delle geografie terrestri.

Tornando alla dimensione e ai rapporti tra le parti oltre a individuare nella terna *acclività-geografia-serra*, una spiegazione scientifica a questo *armamento militare* della struttura geografica che mostra la sua massima espressione formale nella figura dell'archetipo attraverso l'uso delle piastre delle serre per descrive un tessuto denso e ricco di contenuti, possiamo spiegare il tipo territoriale della piastra e usarlo per produrre nuove figure in grado di ospitare i nuovi strumenti tecnologici e soddisfare i nuovi fabbisogni energetici di cui abbiamo accennato nel precedente paragrafo.

---

[414] Cfr. M. Carones (2003), "Le carte della forma. Sei figure fra carta e pianta", in *Cartografia e progetto. Ricerca diretta da Giancarlo Motta*, (a cura di) R. Palma, A. Pizzigoni e C. Ravagnati, Bergamo, TECNOGRAPH, p. 61.

[415] I *Modelli iconici*, sono dei modelli fisici realizzati da Carlo Ravagnati che servono a spiegare i caratteri territoriali della valle del fiume San Francesco a Sanremo. Questi modelli — tre bassorilievi — sono prodotti a partire dall'intento di mettere in forma la rappresentazione dello spazio topologico invertendo lo sguardo, dall'esterno verso l'interno, ovvero rivelando la forma architettonica dello spazio geografico. Per visionare i modelli iconici si veda: Ravagnati, *Clinica urbana*, 72.

[416] Ravagnati, *Clinica urbana*, cit., p. 74

[417] Ravagnati, cit., p. 74.

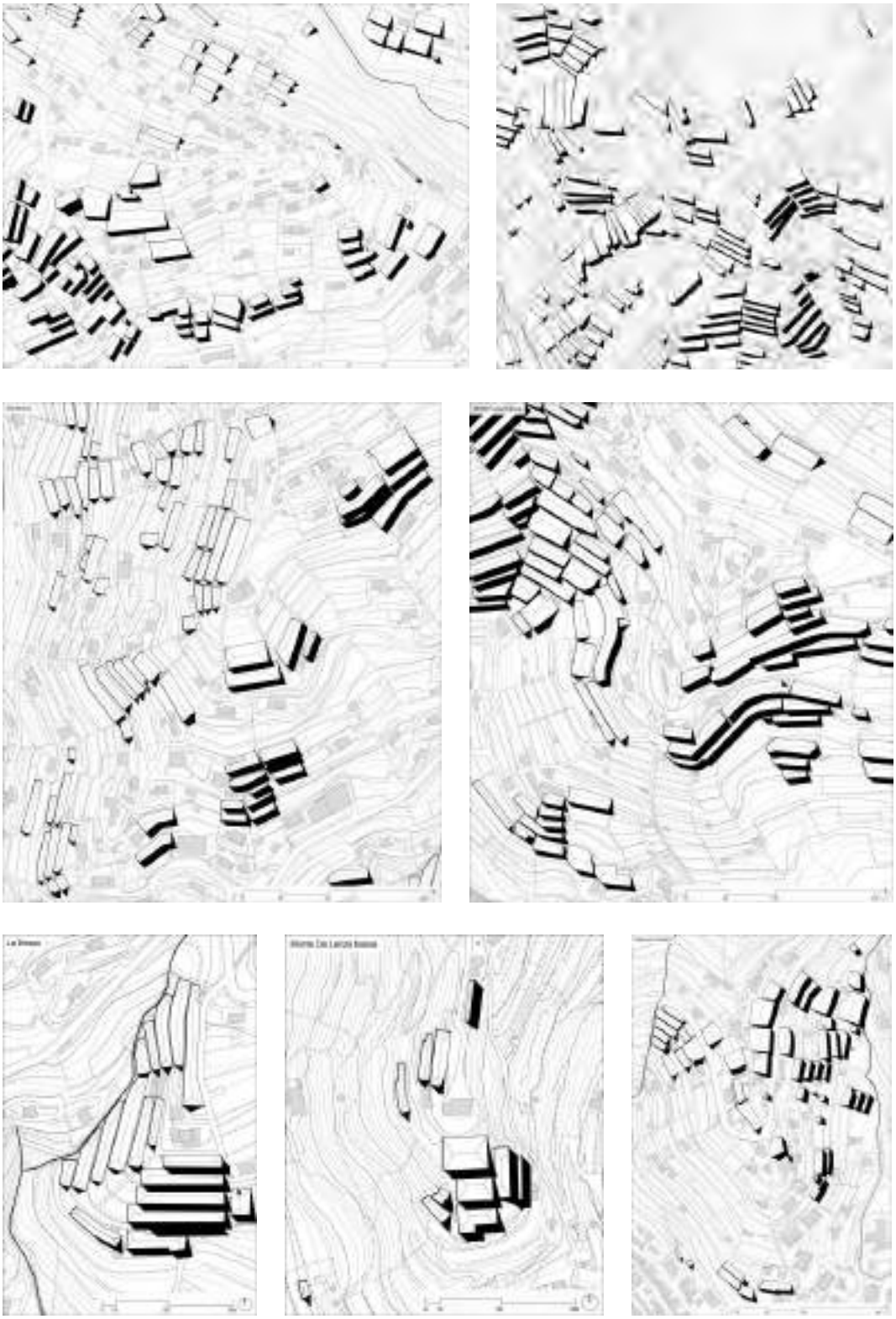


Fig. 211. T. Pepino (2023), *Salve Regina, San Bartolomeo, Monteolivo, Monte Calvo bassa, La Brezza, Monte da Lanza bassa, Magnano Collabella*. I modelli archetipici dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre.

Tutti i campioni della serie dell'acclività individuano facilmente figure che possiamo definire baluardi, piazze, lunette, e altre figure riconducibili alle fortificazioni militari dove la differenza tra le piastre di promontorio rispetto a quelle di versante è data dal fatto che in quest'ultime è meno evidente l'immagine archetipica della fortezza militare costituita da corpi geometrici difensivi spezzati che racchiudono la geomorfologia su ambo i lati.

Che misure hanno le piastre delle serre? Come si dispongono altimetricamente e che relazione hanno con il sistema orografico?

Le serre per la produzione dei fiori recisi — oggi in gran parte dismesse — sono caratterizzate nella conformazione dalle relazioni che si instaurano con il circostante poiché la loro forma nonché dimensione è subordinata all'acclività, alla condizione geomorfologica del sito. Possiamo intravvedere nelle piastre delle serre, la tomba della serra ma anche la rinascita delle stesse, poiché sia la città svuotata dal proprio apparato architettonico morto — l'edificio — che le serre liberate dalla struttura di superficie — il cristallo — lasciano al suolo l'orma, che coincide con l'impronta della terra — la piastra — che *"proprio per questo suo avere un esterno insignificante, che significa solo attraverso la propria interiorità"* e che come osserva e spiega Maurizio Ferraris le piastre sono *"una interiorità che deve essere ancora attribuita, consegnata…"*[418]*,* di conseguenza noi vediamo il solo significato esteriore della serra, quando invece diventa necessario scavare le forme attraverso l'uso della piastra riportando in superficie la questione litologica della struttura geo-antropica *"nascosta in una interiorità talmente inaccessibile che solo può essergli conferito da qualcosa di esterno"*[419] il confronto delle piastre dei tabelloni tra archetipo e modelli archetipici.

Queste affermazioni e considerazioni sulla struttura delle piastre ci portano a intendere i fatti territoriali evidenziati dalla campionatura delle piastre delle serre secondo il tema del podio, il basamento, dove sopra si trova il corpo architettonico morto e abbandonato — la serra, la *machine du soleil* — mentre sotto si cela lo strumento d'indagine per il progetto, la figura disponibile per un nuovo significato visto che le piastre sono come spiega Ferraris leggendo Heidegger la riabilitazione dell'assenza, del non-presente, le serre — le piastre — sono *"qualcosa che non si esplica a partire da un elemento vivente, che ha una vitalità e attualità, ma piuttosto da qualcosa che risulta dalla possibilità della sua morte"*[420].

Ogni serra ha un podio corrispettivo e ogni podio costituisce una piattaforma la cui linea di unione tra i due vertici posti alla stessa quota verso monte corrisponde alla quota di accesso alla piastra e che nella rispettiva parallela definisce l'altezza del piano della quota rispetto alla piastra inferiore.

La rappresentazione dell'acclività tramite le piastre mostra come la densità degli oggetti architettonici sia espressa da una fitta serie di ombre generate delle piastre, questo fenomeno mostra come i versanti o promontori siano più o meno acclivi in funzione della continuità delle ombre; di conseguenza più la struttura geografica risulterà acclive e più le serre risulteranno strette e lunghe generando una fitta ombra continua.

---

[418] M. Ferraris (1994), "In cammino verso l'architettura", in *Decostruzione in architettura e in filosofia*, (a cura di) B. Bottero, 4a ed. ristampa, Milano, CittàStudi, cit., p. 22.

[419] Ferraris, "In cammino verso l'architettura", cit., p. 22.

[420] Ferraris, cit., p. 23.

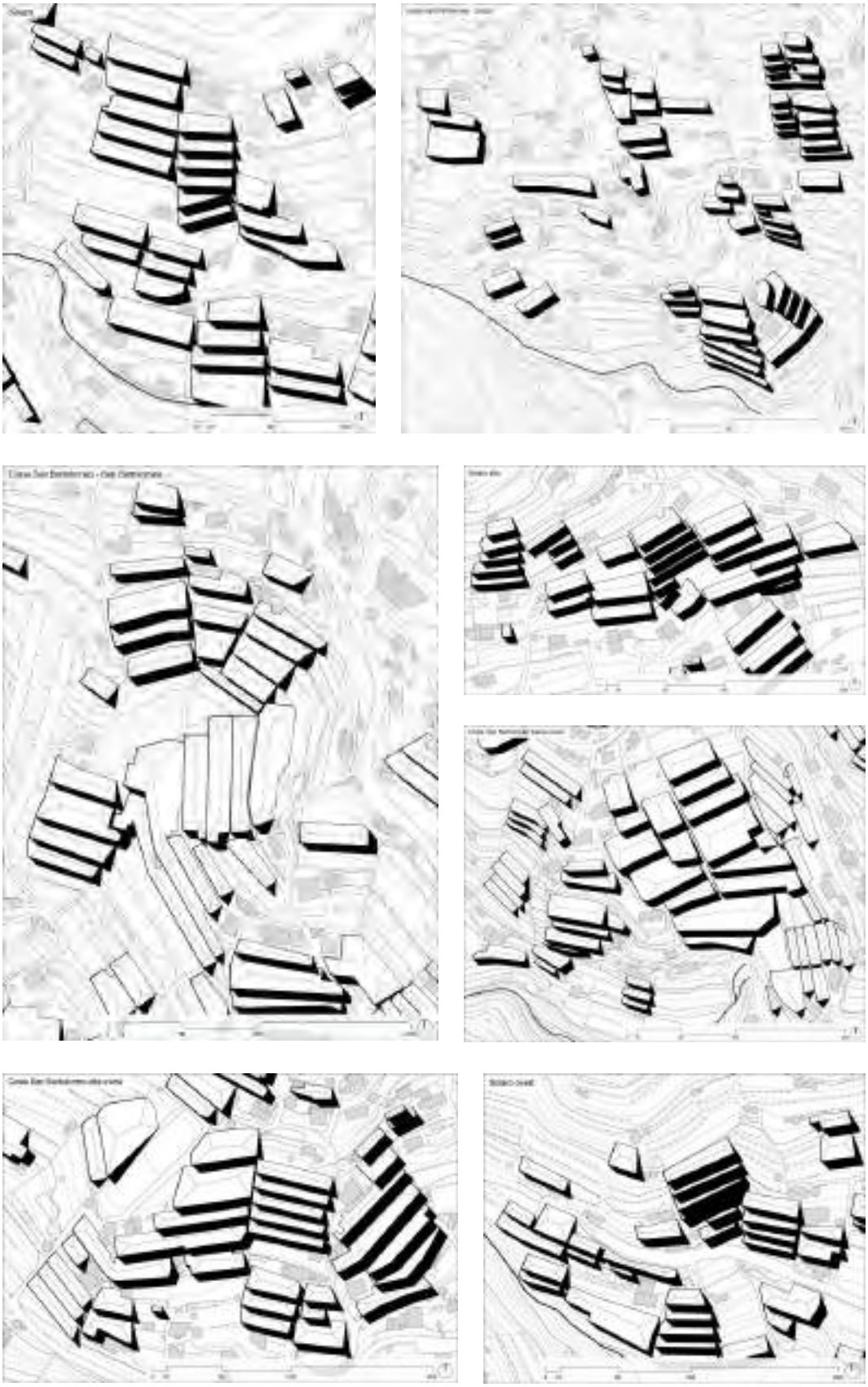


Fig. 212. T. Pepino (2023), *Solaro, Costa San Bartolomeo – Gozzo, Costa San Bartolomeo – Bartolomeo, Solaro alta, Costa San Bartolomeo bassa ovest, Costa San Bartolomeo alta ovest, Solaro ovest*. I modelli archetipici dell'acclività di versante e il sistema delle piastre.

Si evince da questa rappresentazione lo sforzo umano di particellare il territorio e le piastre sono la naturale forma primigenia di questa operazione di geometrizzazione catastale.

Con lo studio delle *machines du soleil* è possibile attraverso l'uso delle piastre in qualità di strumenti analitici, rilevare topograficamente e planimetricamente la crosta terrestre e, siamo in grado di:

a) misurare il terreno,

b) definire forme urbane e strutture dello spazio antropico,

c) cogliere la struttura geomorfologica del territorio,

d) classificare il tipo territoriale,

e) individuare la superficie delle serre,

f) calcolare la pendenza del terreno,

e, in previsione della transizione ecologica in atto, possiamo fissare misure e quantità per formulare la costruzione di un progetto che usa questo strumento di analisi per capire quanto è lo spazio disponibile restando adeso alla struttura della storia del tempo delle cose — che non è lineare come abbiamo spiegato all'interno della dissertazione — e che come scrive Ravagnati nel parafrasare Lacan *"potremmo dire che la struttura del territorio antropico 'è ciò che torna [o resta] sempre allo stesso posto' e pur tuttavia si presenta ogni volta sotto diverse modalità e configurazioni"*[421].

Secondo queste osservazioni possiamo dire che l'acclività — insieme all'esposizione e ai cammini terrestri — se usata come materiale da costruzione per il progetto di architettura contribuisce a definire parte della nuova immagine della *Collina di Cristallo*, poiché questi strumenti analitici e fisici portano in se il fatto di essere consapevoli che le serre costituiscono parte del patrimonio dell'uomo e rappresentano in chiave architettonica il sapere la fatica di un popolo che si è inventato un modo di organizzare e articolare la vita nel senso pi esteso del termine attraverso l'uso coscienzioso dei caratteri del territorio.

Poiché prima ho parlato di lastricazione, proviamo a capire come questo termine definisca un certo fenomeno nei casi-studio delle serre.

La lastricazione è l'azione fisica di livellare un piano inclinato per la realizzazione di una strada, terrazza o simili attraverso la posa di lastre di pietra trasformando il piano inclinato in una superficie percorribile.

Le piastre delle serre equivalgono alle lastre delle pietre usate per il lastricamento della strada, sono l'operazione ripetitiva necessaria a livellare la struttura orografica per allocare le serre.

Le piastre/lastre del corpo di fabbrica delle serre assumono differenti geometrie e misure. La forma più ricorrente è il rettangolo che si deforma e si precisa se ci troviamo in presenza dei casi-studio di promontorio o di versante.

Come abbiamo già detto prima, le piastre di versante sono strette e lunghe, parallele alle isoipse, mentre quelle di promontorio tendono a seguire la forma del promontorio, operano il lastricamento della collina per anelli concentrici raggiungendo la sommità. Le piastre di versante lastricano la risalita che si genera dal fondovalle al crinale attraverso un sistema frammentato di scalee.

[421] Ravagnati, "La coazione a ripetere", in *Clinica urbana. Una città-torrente a Sanremo*, cit., p. 96.

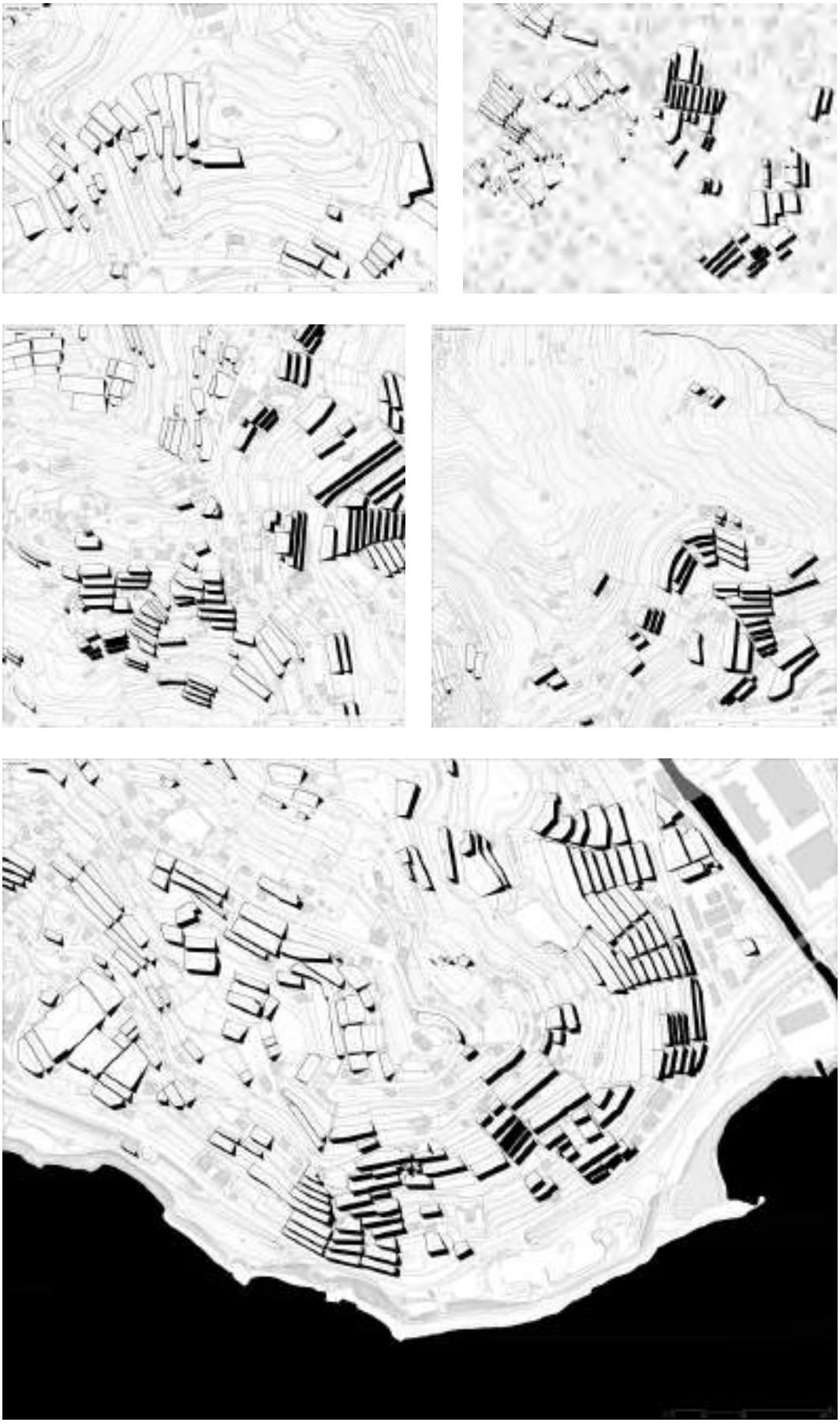


Fig. 213. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi, Le Guardiole, Santuario Madonna Pellegrina, Quattro Venti Braghe, Capo Verde*. I modelli archetipici dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre.

Il piano lastricato dalla singola piastra è racchiuso tra una e massimo cinque curve di livello il cui salto di quota tra le isoipse corrisponde a due metri — questo dato riferito alle curve di livello è generato dal fatto che ho costruito una campionatura dei tabelloni in scala 1:2000 con curve di livello ogni due metri — pertanto una serra si posiziona sopra una piastra occupando e trasformando un piano inclinato tra una serra e l'altra con un potenziale dislivello variabile tra due e dieci metri. In questo calcolo ho preso in considerazione le piastre con la superficie più estesa e quelle con la superficie più ridotta cercando di arrivare a definire un plausibile criterio di generalità degli eventi che mi permettesse di individuare alcune caratteristiche e condizioni del fenomeno delle piastre.

Le serre hanno una dimensione del lato corto — quello tangente al versante o all'asse di rotazione del promontorio — che varia da circa 4 a massimo 40 metri lineari, mentre il lato lungo — quello parallelo al versante, nonché all'isoipsa — si può estendere in una misura che oscilla tra 6 e 140 metri.

È possibile, dai valori sopra riportati, constatare che le piastre hanno una superficie compresa tra 24 e 5.600 metri quadrati.

L'immagine che si produce dalla lettura delle curve di livello poste a quote altimetriche differenti costruisce la base geomorfologica della *Collina di Cristallo*, sulla quale la lastricazione — attraverso *les machines du soleil* — innesca il processo di armamento necessario a rendere intelligibile lo spazio antropico.

Questa operazione di radicale spogliamento del teatro del *Golfo di Sanremo* attraverso il tema dell'acclività partendo dalla campionatura delle serre di versante e di promontorio ha mostrato l'archetipo delle piastre nella figura primigenia del promontorio, la Pigna e in quella di versante, il quartiere Borgo.

In questa prima sequenza di analisi delle serre — con prima s'intende la fase di sequenziamento secondo il tema dell'acclività, poiché lo studio si avvale di tre momenti d'indagine autonomi e complementari tra loro — possiamo riassumere che l'acclività opera e definisce quanto segue:

a) le piastre costruiscono la lastricazione del versante e del promontorio nelle fasce terrazzate innestando la misura della struttura di percorrenza tra i dislivelli che si generano tra di esse;

b) le piastre sono il manifesto della sintesi dei caratteri geomorfologici, sono la stratificazione della struttura territoriale correlate all'esito orografico generato nel tempo degli elementi totalizzanti e quindi possiamo dire che attraverso l'astrazione delle piastre costruiamo l'immagine geoarchitettonica del teatro del *Golfo di Sanremo* individuandone la formatività;

c) la ripetizione dei frammentata delle piastre è un fenomeno che produce un'immagine unica nel suo genere, in grado di confrontare le attuali figure urbane e rurali del territorio con quelle passate, evidenziando lo stretto rapporto con una logica territoriale che veniva già percorsa dai *Castellari*, ovvero quella di formalizzare porzioni di territorio con caratteristiche difensive che inseguono la morfologia del sito sottolineando nel caso dei promontori, l'inequivocabile rimando alla figura primigenia della struttura antropica l'archetipo dei tabelloni;

d) le serre di promontorio si posizionano sempre intorno al promontorio sviluppandosi e distribuendosi lungo le isoipse che racchiudono concentricamente verso l'alto la figura della collina — il monumento geografico;

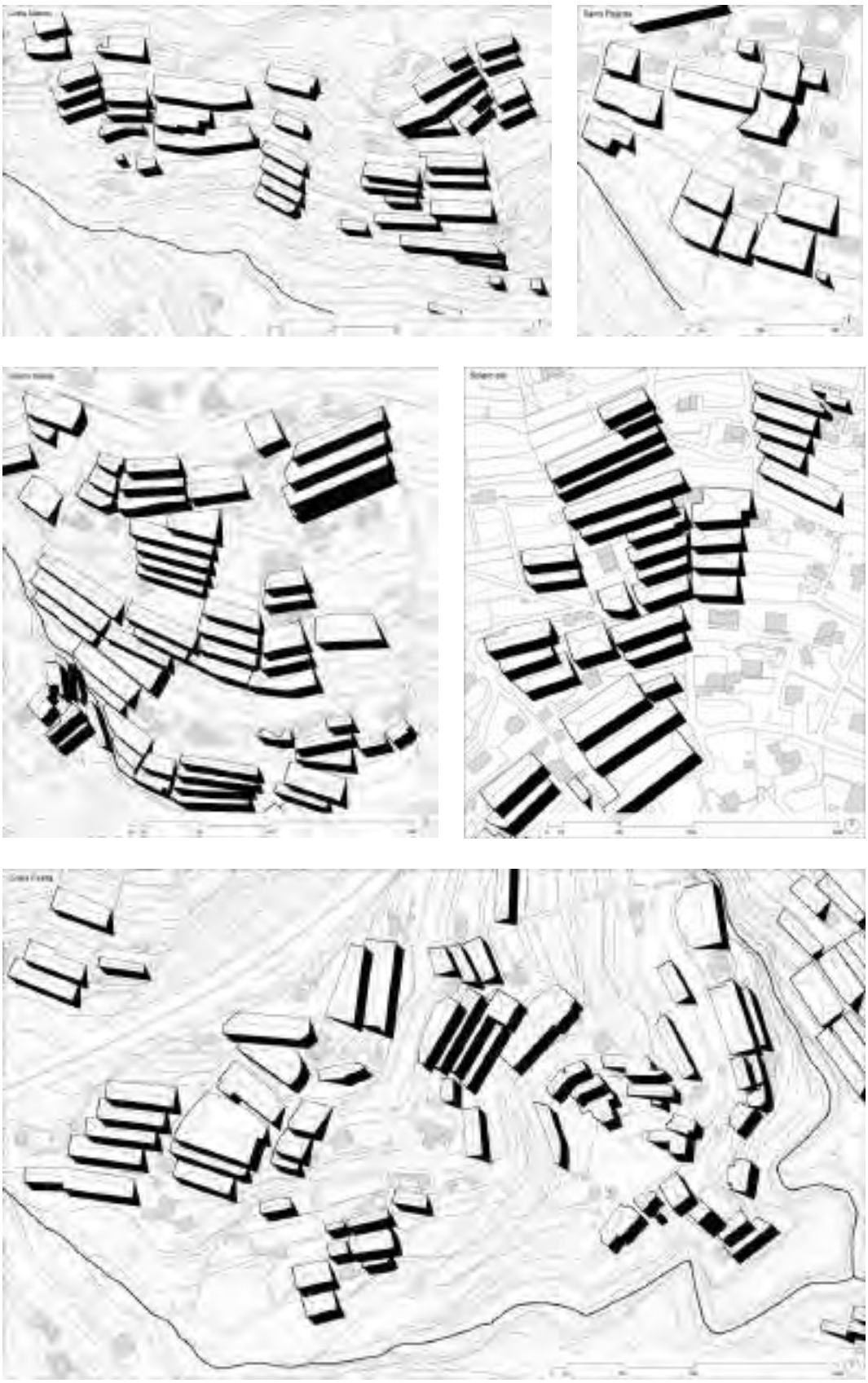


Fig. 214. T. Pepino (2023), *Costa Massei, Salve Regina, Solaro bassa, Solaro est, Costa Fallita*. I modelli archetipici dell'acclività di versante e il sistema delle piastre.

e) le serre di versante assecondano l'inclinazione del versante e lo inseguono longitudinalmente evidenziando il carattere delle piastre strette e lunghe;

f) i flessi delle isoipse sono il motivo tecnico necessario a trasferire in misura il lato lungo delle piastre in rapporto alla tangente con l'asse centrale su cui ruotano nel caso del promontorio e parallelamente al crinale o al fondovalle come si riscontra nei casi-studio delle piastre del versante;

g) i cambi di direzione al sistema delle piastre rompono il ritmo tra le serre generando figure simili ma sempre diverse tra loro. Questo tipo di fenomeno è visibile maggiormente nello spogliamento dei corpi morti della città di antica fondazione — l'archetipo — che tramite le serre viene spiegato per comprenderne l'organizzazione urbana. Gli spazi di risulta che si generano dalla frammentazione delle piastre servono a costruire a definire gli spazi servienti;

g) i casi-studio delle piastre sono in grado di spiegare la struttura urbana delle piastre della Pigna e del quartiere Borgo. Da tale studio emergono con chiarezza le forme del territorio e le parti geografiche che lo caratterizzano;

i) la scelta di astrarre e rappresentare il tema dell'acclività tramite l'uso delle piastre mostra senza equivoci quanto la presenza di una serie di fitte ombre consecutive e sovrapposte spazialmente siano determinanti nella definizione della misura del lato corto della serra; di fatto possiamo dire che più il terreno sarà acclive e tanto più strette saranno le piastre, di conseguenza l'infittirsi delle ombre rivelerà un lato della struttura geomorfologica.

Possiamo avanzare al termine di questo paragrafo una prima definizione di quelli che sono gli esiti dello studio del territorio attraverso le piastre.

I campioni analizzati oltre a mostrare le differenze del sito attraverso le piastre delle serre diventano strumento analitico in grado di produrre una teoria percorribile per ridefinire l'immagine del territorio di Sanremo, tutelando l'immagine del patrimonio delle serre, fatta di storia, di memoria e di fatica dell'opera dell'uomo.

In conclusione, l'operazione svolta dai campioni dei frammenti delle piastre, non è quella di costruire un'autonomia e singolarità dei casi, tuttalpiù è quella di trovare un'apertura ai problemi attuali delle serre dismesse attraverso la lettura delle forme del territorio, indagando il rapporto tra architettura e geografia quale forma di risposta aperta alle sempre maggiori necessità di cambiamento della società contemporanea.

Esaminando i campioni delle piastre diventa importantissimo comprendere la presenza di una lottizzazione costituita da particelle nella maggior parte dei casi strette e lunghe, questo fattore evidenzia la complessa e incessante volontà di frammentare lo spazio topograficamente per una necessità d'uso del suolo che ha da sempre rincorso le necessità di produzione del fiore reciso.

Oggi questa complessa macchina scientifica territoriale, nella sua articolata divisione può diventare lo strumento fondamentale per individuare un nuovo uso del suolo la cui caratteristica può portare alla restaurazione dell'immagine della *Collina di Cristallo* nel mondo attraverso la produzione e allocazione di dispostivi e elementi in grado di contribuire al fabbisogno energetico della città.

Fig. 215. Il sistema dell'acclività di versante delle serre in località Gozzo vista da Costa Fallita, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 216. La struttura delle piastre e l'esposizione delle serre di versante lungo la strada Villa, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 217. La struttura dei terrazzamenti e le serre nella valle del torrente San Lazzaro visti dalla strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 218. Il sistema dei terrazzamenti e le serre di versante lungo le pendici di ponente della valle del torrente San Lazzaro visti dalla strada degli Olandesi, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 219. La struttura delle piastre nella costruzione dell'argine dell'alveo del fiume Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 220. L'acclività del versante e il sistema delle serre in continuità con l'abitato tra Villetta e Quattro venti nei pressi del guado del torrente San Martino visti dalla via Duca degli Abruzzi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 221. Le serre e la costruzione del sistema delle piastre lungo il versante di costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 222. L'acclività di costa Massei e il sistema delle piastre delle serre, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 223. Il sistema delle piastre nella costruzione degli argini dell'alveo del torrente Foce lungo il versante della dorsale tra il fiume e la strada San Lorenzo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 224. Le piastre e l'abitato lungo gli argini del torrente Foce, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 225. L'acclività nella costruzione delle piastre per le serre e la definizione del sistema di contro-crinale dell'immagine della *Collina di Cristallo*, costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 226. Il sistema dell'acclività nella definizione del rapporto tra fasce terrazzate, piastre e serre, costa Massei parte alta, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

L’esposizione delle serre nella struttura di promontorio a Monteolivo, 2 luglio 2022. Fotografia dell’autore.

2.4.L'esposizione

... ora in queste cose, una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale,
non è; anzi è piuttosto artificiale: come a dire,
i campi lavorati, gli alberi e le altre piante educate e disposte in ordine,
i fiumi stretti infra certi termini e indirizzati a certo corso, e cose simili,
non hanno quello stato né quella sembianza che avrebbero naturalmente.[422]
(Leopardi, "Elogio agli uccelli")

La città ti appare in un tutto in cui nessun desiderio va perduto e di cui tu fai parte,
e poiché essa gode tutto quello che tu non godi,
a te non resta che abitare questo desiderio ed esserne contento.[423]
(Italo Calvino)

Spostiamoci ora sul fatto dell'artificiosità, considerando che le costruzioni fisiche e le trasformazioni del territorio oltre a essere un'arte combinatoria in grado di unire le abilità dell'uomo hanno lo scopo di raggiungere un'intenzione, talvolta un'illusione. La città che intende nel costruire la trasformazione che le appartiene maggiormente per identificarsi in un preciso processo storico — vedi il caso della floricultura a Sanremo — si rappresenta con una serie di vicende che emergono dal desiderio di apparire iconicamente.

L'invenzione della *città dei Fiori* e l'immagine della *Collina di Cristallo* non sfuggono a questo espediente del rappresentarsi.

Colin Rowe, nel testo *Collage City* affronta una questione importante sul fatto che la città *"has only incidentally betrayed an iconic intention"* e che ad oggi cominciano ad affiorare *"questions of symbolic purpose or function begin now increasingly to rise to the surface"*[424]. Rowe prosegue il discorso affrontando l'immagine della città secondo due modi di intendere le forme del costruito nel tempo secondo le quali:

"For one mode of thought it is a psychological necessity that things are what they are; for another something like the reverse is true: things are never what they seem to be and the phenomenon always disguises its own essence. For the one state of mind facts are readily ascertainable, concrete and always susceptible to laconic description. For the other facts are essentially fugitive and will never yield themselves to specification. The one intellectual party requires the supports of definition, the other the illuminations of interpretations; but, if neither attitude enjoys a monopoly of empirical understanding or idealist fantasy, their characterization need not be unduly prolonged. Both mental conditions are only too familiar; and, if it is all too simple… to speak to the one attitude as iconoclast and the other as iconophile, it is just an elementary distinction that is here proposed"[425].

[422] G. Leopardi [1835] (1928), "Elogio degli uccelli," in *Operette morali,* (a cura di) A. Donati, Bari, Laterza, cit., p. 151.
[423] I. Calvino (1972), *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, cit., p. 20.
[424] C. Rowe e F. Koetter (1978), "Collage City and the Reconquest of Time", in *Collage City*, Cambridge, Massachusetts; Londra, MIT Press, cit., p. 119.
[425] Rowe, *Collage City*, cit., pp. 119-120.

Fig. 227. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri.
Fig. 228. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dell'esposizione di versante e il sistema dei muri.

Rowe, Calvino e Leopardi, affrontano il tema della connivenza tra il segno dell'uomo e il segno della natura, secondo forme strutturali del discorso diverse nel tempo ma non nella sostanza. Entrambi manifestano il fatto che l'artificio necessita comunque di una descrizione, talvolta sfuggevole, ma che a partire dall'artefice si produce il significato di appropriazione nel tempo delle figure a cui l'artificio si riferisce. La modalità con cui l'artificio è prodotto dall'artefice è una conseguenza descrittiva o interpretativa dei caratteri e delle regole presenti in natura.

L'uomo con l'intento di trasformare la natura non può far altro che seguire le regole stesse della natura come spiega Calvino, abitando il desiderio di godere l'interpretazione o la descrizione dell'artificiosità che è un procedimento di rivelazione dei fatti stessi della natura attraverso la messa in scena di una struttura iconografica dei fatti già presenti nel luogo — territorio — ma che celano nel loro esito formale — quell'immagine di una parte del mondo che l'uomo restituisce dopo averci messo mano — delle figure che riproducono l'icona. Questa icona altro non è che l'elogio di una struttura archetipica della quale non possiamo ignorarne l'esistenza.

Questa forma introduttiva del discorso mi è servita per spiegare che la questione espositiva delle *machines du soleil,* nonché della città — l'esposizione, la ricerca del soleggiamento — contiene nella sua iconicità l'esperienza di un segno che trae dalla crosta terrestre il sapere insediativo della storia dell'uomo.

Ho parlato nel paragrafo precedente delle piastre — il tema dell'acclività — e di come esse precisano l'assetto tipologico delle serre, la dimensione, il rapporto geomorfologico tra la forma delle serre e il sito; non abbiamo però ancora discusso del fattore espositivo, uno dei tre fattori che caratterizzano le serre, forse il più importante fra tutti, quel fattore che è in grado di spiegare il perché *les machines du soleil* si trovino proprio lì e non la, lo stesso fattore che analizzato nelle serre riesce a spiegarci come mai la città antica si trova dove si trova.

Innanzitutto, precisiamo che l'esposizione per essere vista, ovvero letta nella cartografia e nel sito, necessita di una sua precisa rappresentazione e che, per esprimere questa condizione geografica, ho scelto di rappresentare il fattore dell'esposizione solare delle serre attraverso l'uso del muro.

Per renderci conto di quali siano i vantaggi di usare il muro per individuare il fattore dell'esposizione solare delle serre e della città devo precisare che la scelta del tipo di rappresentazione per questo tipo di analisi è stata fondamentale.

Tale scelta è stata fatta per mostrare quanto l'esposizione solare determini la costruzione delle serre in un preciso luogo piuttosto che in un altro e questa scelta del luogo è reiterata nel territorio con forme diverse ma simili in base alle condizioni geografiche.

Pertanto, a partire dalla selezione di queste differenze ho fatto emergere nei tabelloni le sole superfici esterne dei muri delle serre e degli immobili oggetto d'irraggiamento, facendo così ho disvelato il principio logico con cui le serre — ma ancor prima l'archetipo — si rapportano con i caratteri geomorfologici del sito e definiscono le posizioni maggiormente privilegiate per realizzarsi — diventare cristallo, icona delle forme della terra.

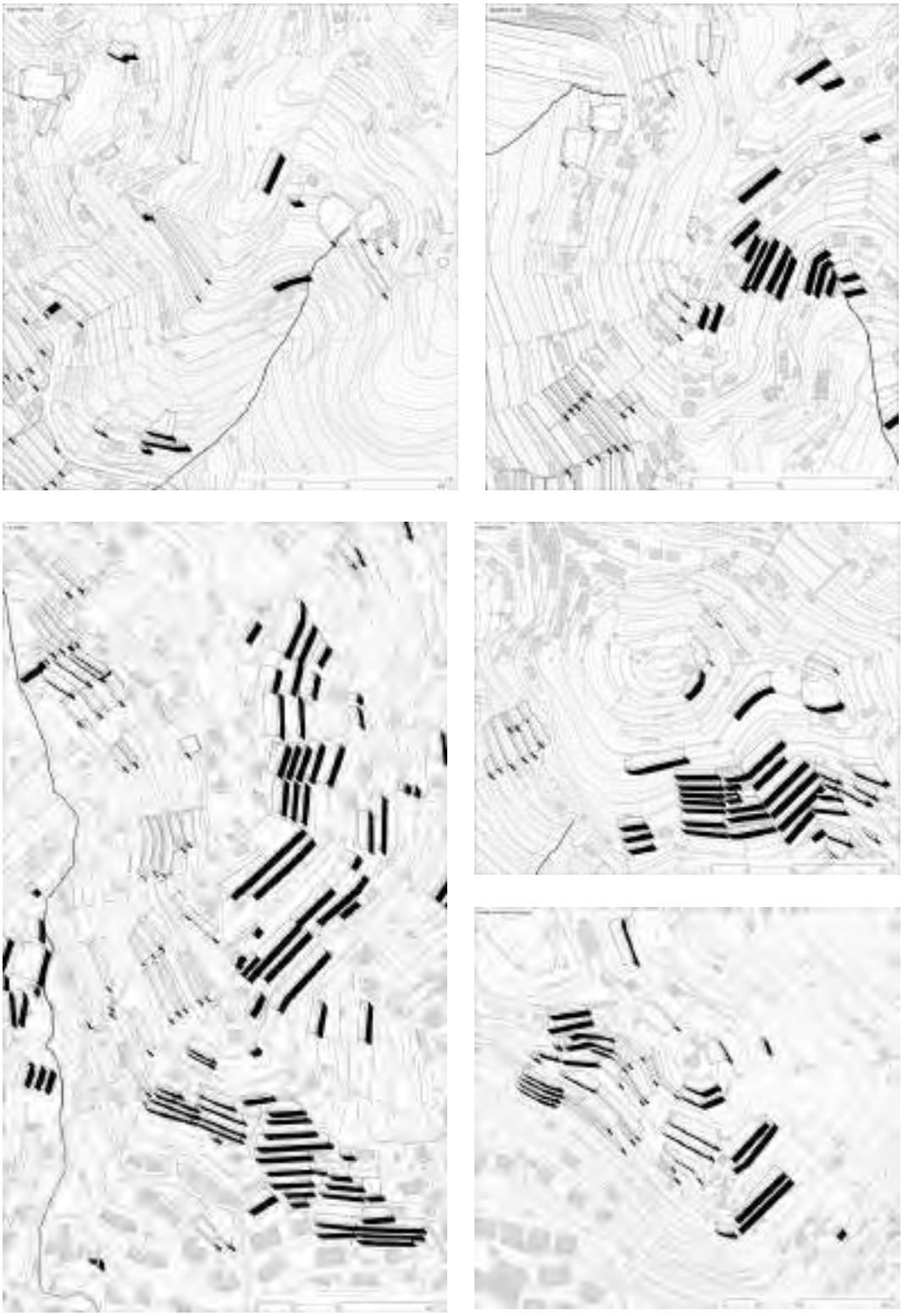


Fig. 229. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà, Quattro Venti, La Villetta, Monte Calvo, Monte mucchio di Scaglie*. I modelli archetipici dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri.

Il tema dell'esposizione delle serre è descritto nella seconda riga di ogni *Tabellone* e serve a costruire il confronto analitico con le colonne degli archetipi.

Il disegno del muro è costituito da due linee parallele tra di loro la cui estensione — ovvero la lunghezza del muro — è una misura che si rapporta con la necessità di ricevere la luce del sole.

Questo meccanismo di ricerca del sole da parte delle serre innesca una modalità di costruzione del muro di sostengo della serra stessa che insegue l'andamento del sole in maniera tale da restituire un elemento architettonico frammentato, lungo, corto, caratterizzato in taluni casi da cambi di direzione, dove l'andamento è una condizione di necessità, quella di avere più lati della stessa figura possibilmente esposti al sole per il maggior numero di ore durante la giornata, questo vuole dire che la serra si posiziona nei luoghi in cui è possibile con maggiore facilità seguire l'andamento del sole e che il muro è la cristallizzazione della massima espressione formale dell'incontro tra la struttura orografica e l'esposizione solare nel territorio di Sanremo.

Da questi due requisiti di partenza come condizioni inalienabili necessarie e insostituibili per far emergere in architettura i caratteri geomorfologici del sito — l'orografia e il movimento del sole — attraverso la presenza di muri spezzati, fitti o radi, ma comunque di supporto all'oggetto di cristallo, la *machine du soleil* si evince che posizionarsi sopra il muro, in aderenza con esso, trasferisce dalla terra alla serra il cambio di direzione, l'interruzione, la fine stessa della serra o altre precisazioni e soluzioni tecniche che osserveremo successivamente.

Questo primo passaggio ci spiega che la lunghezza del muro è subordinata alla condizione geografica del sito e che si configura dimensionalmente in base alla possibilità di ricevere il maggior irraggiamento possibile, pertanto, dove la luce sarà presente per la maggior parte della giornata, saranno presenti una maggior numero di muri — serre — a differenza delle parti del territorio di Sanremo che permangono per la maggior parte del tempo in ombra o con ridotta esposizione al sole.

Il muro che si trasforma nell'astrazione del fattore espositivo, è l'elemento architettonico della rappresentazione che ho scelto di usare per mostrare come un elemento fisico e tecnico dell'architettura, sia in grado di mostrare *"quanta e quale architettura sia in realtà già presente nei luoghi"*[426].

Questo passaggio, come precisa Ravagnati è *"il desiderio di architettura"* che permette all'architetto di *"guardare il mondo con il filtro dell'architettura"*[427].

L'uso del muro ci fa capire fin da subito quanto un elemento così semplice possa riportare in luce la struttura archeologia del luogo, quelle scelte divenute nel tempo saperi che hanno portato l'Uomo a scegliere un determinato luogo piuttosto che un altro, che sia esso per insediare una città o per determinare un uso specifico del suolo.

[426] C. Ravagnati (2022), "Il desiderio di architettura. Pratiche artistiche nella costruzione logica del progetto di architettura", in *I tre momenti fondamentali del progetto di architettura. Seminario di teoria. Libro I*, (a cura di) G. Mazzone, Milano, FrancoAngeli, cit., p. 82.

[427] Ravagnati, cit., p. 82.

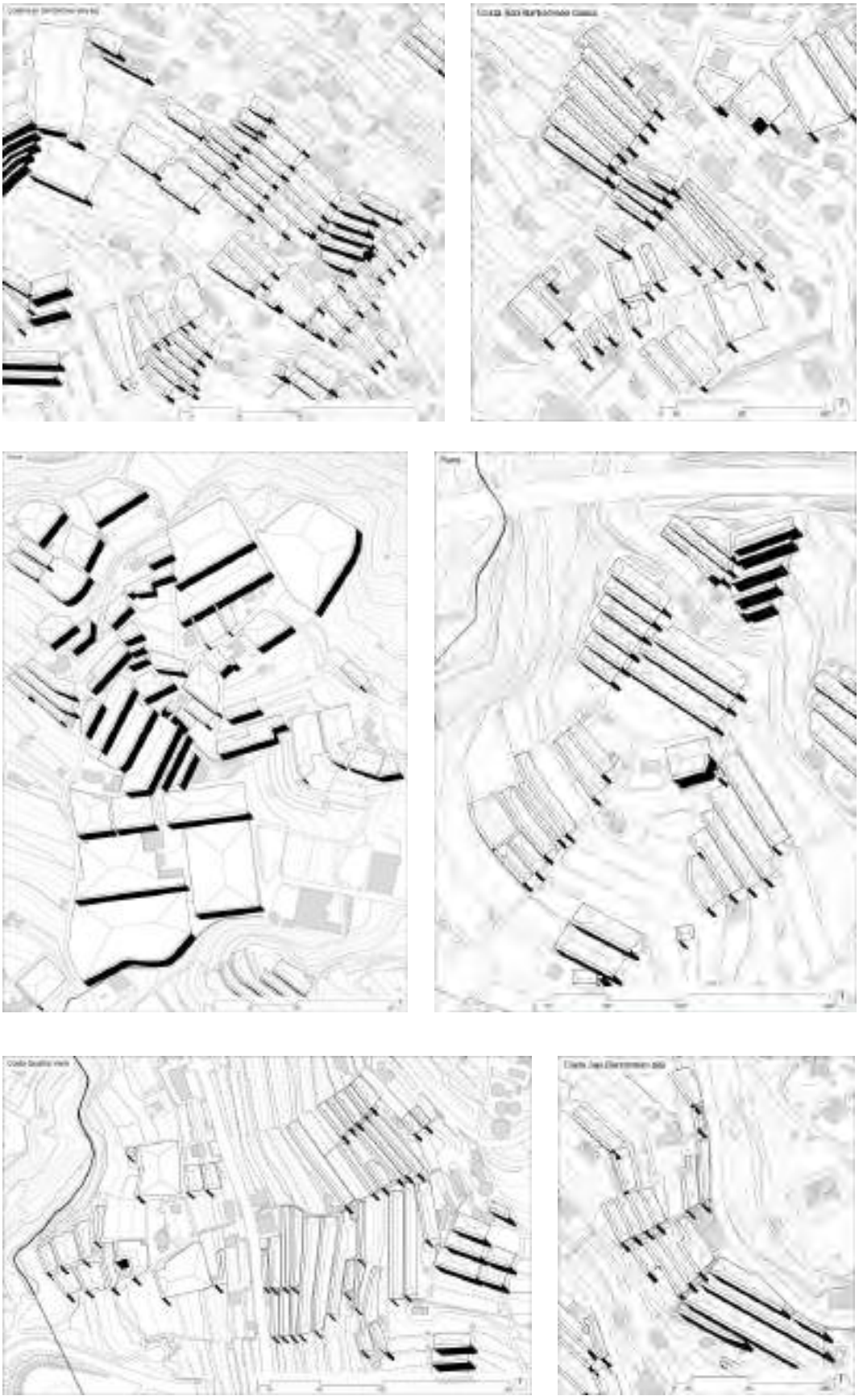


Fig. 230. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est, Costa San Bartolomeo bassa, Clouse, Piane, Costa Quattro Venti, Costa San Bartolomeo alta*. I modelli archetipici dell'esposizione di versante e il sistema dei muri.

Abbiamo usato in una parte della dissertazione le parole di Muratori per spiegare che la modalità con cui l'uomo sceglie dove insediarsi è dettata come negli animali dalla capacità di analizzare criticamente i fattori espositivi e dispositivi,[428] determinabili da una questione di rapporto con il territorio e credo che questa spontaneità presente negli animali sia un invito a riflettere su quanto sia davvero importante il fattore dell'esposizione nel confronto che si instaura con le figure terrestri che, come spiega Muratori sono:

> *"le forme di un territorio… prevalentemente ancora forme naturali, a loro modo organiche in alto grado, dalle quali fanno parte le scarse strutture prodotte dall'uomo in modo non dissimile da quelle di talune specie animali costruttrici di propri insediamenti… cui presiede una rudimentale nozione del territorio strettamente connessa con le abitudini vitali tipiche del tutto assorbite nella vita di relazione episodica locale"*[429].

Adesso io credo che i muri che ho messo a sistema nei tabelloni per rappresentare la scelta insediativa delle serre, corrispondono a questo criterio e che, proprio a partire da questo principio, la città di Sanremo si è sviluppata nel tempo.

Giunti a questo punto credo che sia doveroso spiegare che cosa è un muro, che cosa è il muro delle serre e cosa il muro delle serre costituisce e determina per il territorio di Sanremo.

Il muro di Sanremo, il muro delle serre, si costruisce come tutti gli altri muri. Che sia moderno o antico, sempre muro è. Il muro — le mura — della grande muraglia o il muro di Berlino sono stati realizzati con lo scopo di separare, controllare, porre un limite fisico attraverso la costruzione di un elemento architettonico che si sviluppa nelle tre dimensioni e, in base alla predominanza di una delle tre dimensioni sulle altre, si costruiscono diverse modalità di vivere il muro, di significarlo e di geometrizzazione del territorio.

Il muro di Villa Adriana o il muro del cimitero di San Cataldo, sono figure formali che operano sul suolo attraverso il tema del recinto, perimetrano in maniera concreta e figurativa uno spazio topografico e topologico precisandolo da ciò che sta oltre il muro. Questi muri, come il muro ricorrente delle architetture di Tadao Ando, sono espressioni formali e simboliche di segni e valori che servono a descrivere l'opera dell'uomo e, come Rowe ci ha con-dotti con le parole impiegate all'inizio di questo percorso tracciato finora, questi elementi si precisano quando diventano oggetto di descrizione e interpretazione.

Questo incipit serve a spiegare che i muri di cui ho brevemente fatto menzione prima, non si sottraggono alle regole fisiche e tecniche con cui vengono eretti e che il loro connotato domestico, produttivo o strategico rappresenta una koinè dell'insediare, dell'abitare la terra attraverso il muro le cui forme primigenie risiedono della geografia dei luoghi.

---

[428] Cfr. S. Muratori (1967), "Economia come territorio: il tessuto territoriale", in *Territorio e Civiltà*, Roma, Centro studi di storia urbanistica, p. 314. Per la citazione completa e non la parafrasi qui espressa, vedi nota 39.

[429] Muratori, cit., p. 314.

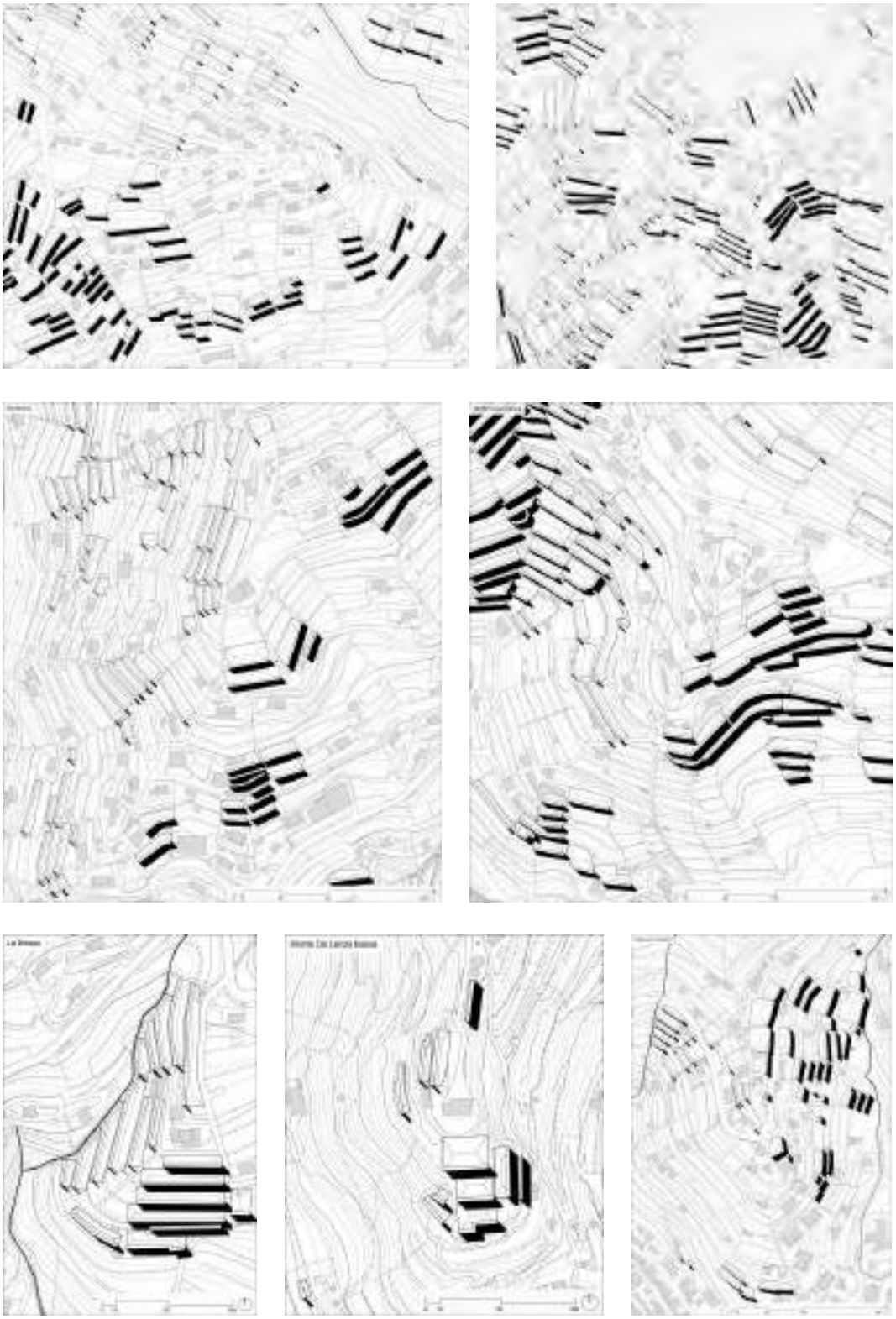


Fig. 231. T. Pepino (2023), *Salve Regina, San Bartolomeo, Monteolivo, Monte Calvo bassa, La Brezza, Monte da Lanza bassa, Magnano Collabella*. I modelli archetipici dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri.

Per rispondere alla prima delle tre domande poste in principio, il muro — vedi voce muro nel *Glossarium* — è una struttura parallelepipeda, che si sviluppa nelle tre dimensioni, può avere funzione strutturale o semplicemente divisoria e queste caratteristiche si distinguono in base all'uso.

Per rispondere al secondo quesito — che cosa è il muro delle serre — il muro, o meglio i muri delle serre sono l'opera geotecnica necessaria a contenere la terra in una determinata posizione, che permette con il minor dispendio economico, di rendere piana una porzione di terra che verrà usata per contenere un'architettura, che sia essa un'abitazione civile, un edificio pubblico o semplicemente una serra.

In risposta alla terza domanda, il muro delle serre definisce i fronti *delle machines du soleil* presenti nel territorio di Sanremo orientandone il volto al sole, determina lungo i bordi la nuova immagine tettonica della *Collina di Cristallo.*

È necessario a questo punto introdurre una prima parte di quelle osservazioni e constatazioni formulabili da quanto finora descritto in modo tale da fare chiarezza fin da subito su alcuni aspetti e caratteristiche del muro delle serre:

a) il muro delle serre è un muro recinto che serve a contenere la quantità di terra necessaria a costruire le geometrie piane delle piastre;

b) l'architettura del muro serve a determinare e definire il limite fisico e architettonico dei fronti delle serre impostando la misura longitudinale necessaria a ricevere la maggiore quantità di sole;

c) l'immagine dei muri delle serre costruisce la nuova immagine tettonica del teatro del *Golfo di Sanremo*, ne definisce i bordi, la superficie e la posizione nel sito, di quest'ultima ne parlerò a breve.

Durand affermava in *Leçons D'architecture*[430] che *"la disposizione è l'oggetto principale dell'architettura"*[431] e che:

> *"la disposition est dans tous les cas la seule chose dont doive s'occuper l'architecte, puisque cette disposition est aussi convenable et aussi économique qu'elle peut l'être, il en naîtra naturellement une autre espèce de décoration architectonique véritablement faite pour nous plaire, puisqu'elle nous présenteral'image fidèle de nos besoins satisfaits, satisfaction à laquelle la nature a attaché nos plaisirs les plus vrais"*[432].

Le serre e le case devono soddisfare questa indissolubile necessità tra economia e bisogni reali la cui unione restituisce nel tempo l'immagine de-dotta della natura.

La dimostrazione di questa unione, nonché il riversamento delle figure terrestri nelle serre e nella città è un'operazione che ho fatto isolando e selezionando alcuni dei muri della città e delle serre per mettere in scena questo meccanismo di replicazione dato dal fattore espositivo delle serre — la faccia esposta al sole dei muri delle serre e delle case.

---

[430] J.N.L. Durand (1809), *Leçons d'architecture*. *Précis des leçons d'architecture données a l'école Polytechnique, par J.N.L. Durand*, vol. I-II, Parigi, presso la casa dell'Autore all'Ecole Polytechnique.

[431] Durand, *Précis des leçons d'architecture,* vol. I, cit., p. 18. La traduzione è mia.

[432] Durand, *Précis des leçons d'architecture*, vol. II, cit., p. 7.

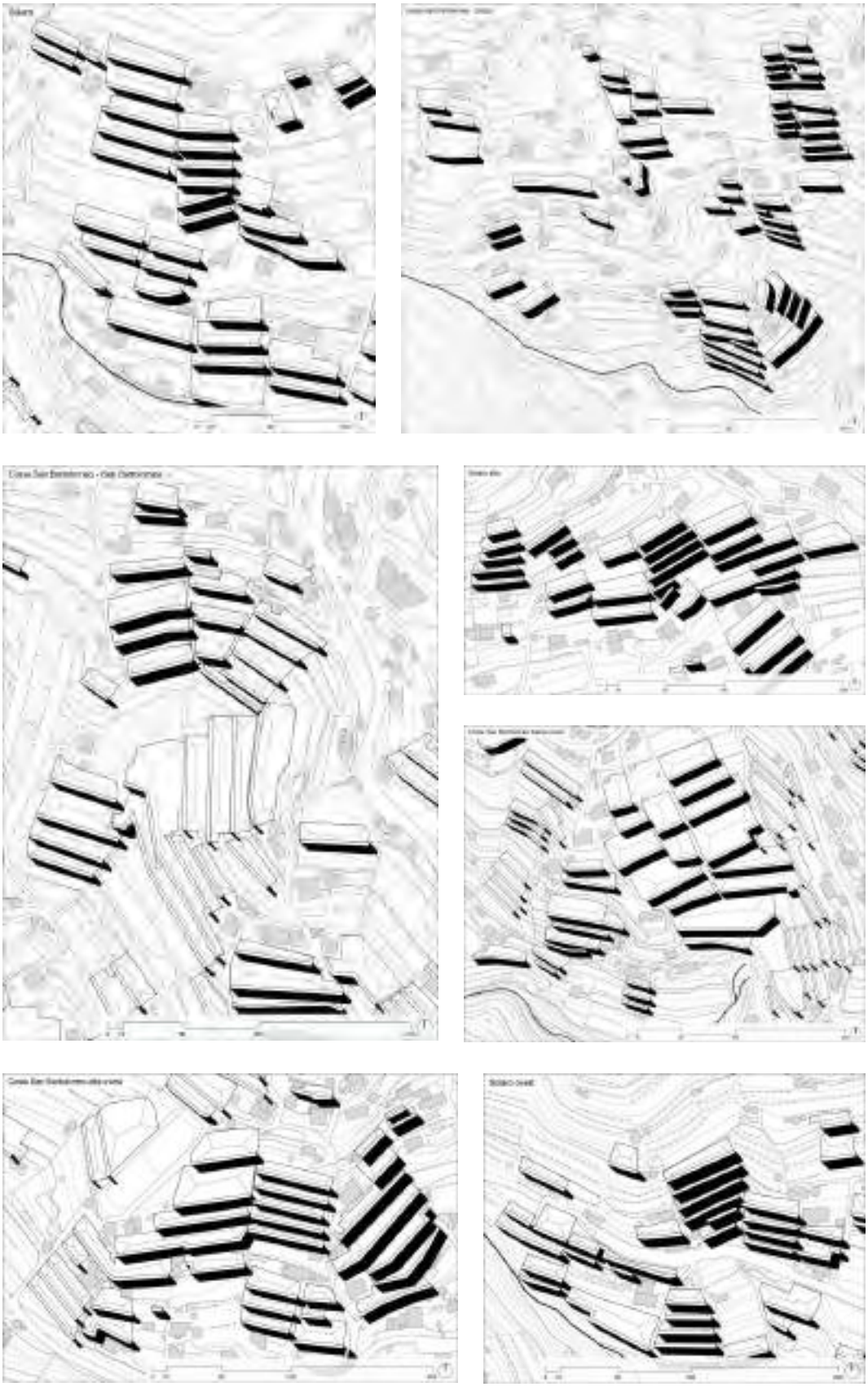


Fig. 232. T. Pepino (2023), *Solaro, Costa San Bartolomeo – Gozzo, Costa San Bartolomeo – Bartolomeo, Solaro alta, Costa San Bartolomeo bassa ovest, Costa San Bartolomeo alta ovest, Solaro ovest*. I modelli archetipici dell'esposizione di versante e il sistema dei muri.

I muri che ho selezionati nei tabelloni non sono tutti i muri del teatro del *Golfo di Sanremo* ma sono soli i muri in grado di mostrare la ricerca pensata e costruita nel tempo dall'uomo — la disposizione dell'oggetto muro prima delle trasformazioni speculative narrate da Calvino in *La speculazione edilizia*[433] — per trovare il posto migliore dove costruire, il luogo adatto che si concretizza per mezzo del muro in qualità di manufatto del sapere in grado di catturare i benefici dei raggi del sole.

La superfice captante del muro, quella maggiormente irraggiata, esposta ai raggi diretti del sole è l'economia logica che l'uomo ha da sempre cercato per rendere salubri gli edifici e produttive le serre per la coltivazione dei fiori, questi muri sono lo strumento analitico per capire la formatività dei luoghi della terra.

Il muro delle serre è l'organo attivatore delle *machines du soleil*.

La città e le serre si posizionano sempre nei punti maggiormente soleggiati, per capire questa condizione bisogna osservare attentamente le carte storiche e le trasformazioni del sito nel tempo, notando come il processo di geometrizzazione della crosta terrestre sia l'esito di un continuo rapporto tra i frammenti generati dalle figure terrestri e la struttura geomorfologica dei versanti e dei promontori secondo un principio eliotermico: l'esposizione.

Se osserviamo attentamente i campioni del tema dell'esposizione delle serre nei tabelloni e li confrontiamo con la geometria delle figure che vi presenziano, riprendendo quanto ho accennato poc'anzi sul fattore espositivo-dispositivo, notiamo che dalla lettura delle serre e della città emerge l'assetto tipologico e spaziale degli oggetti in relazione ai caratteri del territorio.

Questo tipo di rivelazione è data dall'incontro dei rapporti geometrici e geografici tra l'immagine architettonica delle serre e l'immagine naturale del territorio. Questo incontro tra le forme produce "*esperienza e conoscenza*"[434] e come spiegano Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni, il rapporto con le geometrie della natura mostra:

> *"che la natura può essere posta come ciò che viene prima, ma solo nell'orizzonte aperto dell'architettura; essa è prima ma solo al termine di un lungo percorso che è il percorso della cultura, ed è prima in forma di quel percorso. Così la natura è l'origine dell'architettura solo se ne è a sua volta determinata"*[435].

Adesso proviamo a eseguire insieme questo tipo di operazione che è propria della tecnica del disegno di analisi necessaria a spiegare la sintassi del territorio e capire quanto finora detto.

Tracciamo una linea il più possibile retta che ha origine dalle dorsali dei colli di Sanremo e termina in corrispondenza dei promontori delle stesse.

---

[433] I. Calvino (1963), *La speculazione edilizia*, collana "I Coralli", Torino, Einaudi. Prima edizione su rivista: "La speculazione edilizia", in *Botteghe Oscure*, Quaderno XX, 1957, cit., pp. 438–517.

[434] G. Motta e A. Pizzigoni (1999), "Il Parco dei Colli di Bergamo. Caratteri di una ricerca", in *Crinali. Studi e progetto sul Parco dei Colli di Bergamo*, (a cura di) I. Bonetti e R. Palma, Bergamo, Grafica&Arte, cit., p. 20.

[435] Motta e Pizzigoni, *Crinali. Studi e progetto sul Parco dei Colli di Bergamo*, cit., p. 20.

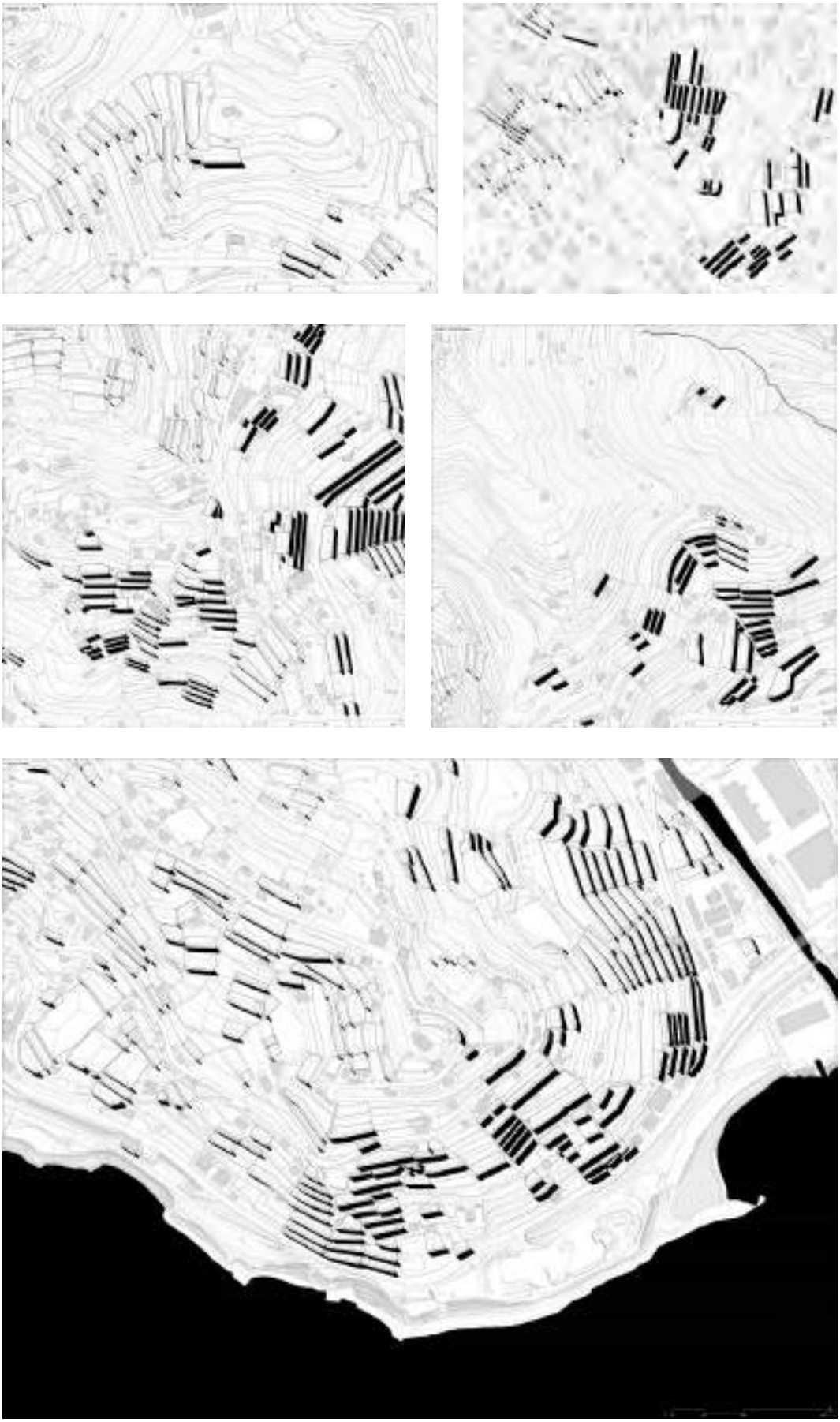


Fig. 233. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi, Le Guardiole, Santuario Madonna Pellegrina, Quattro Venti Braghe, Capo Verde*. I modelli archetipici dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri.

La parte terminale della retta, prima di perdere quota e proseguire in discesa verso la costa, si formalizza in un luogo che possiamo definire monumentale non solo per le proprietà espositive e la condizione geografica intrinseca coma la panoramicità o la vista mare, ma anche per la presenza di quei manufatti talvolta commemorativi che costruiscono l'immagine della vetta collocando figure dominanti dello spazio antropico.

Tali linee che costituiscono i crinali dei colli del territorio di Sanremo, terminano come nel caso preclaro dell'archetipo — la Pigna — in corrispondenza di un promontorio.

Questo primo disegno, che costruisce nella sua semplicità l'insieme delle rette di crinale, serve a mostrare l'orientamento generale del sistema vallivo e del territorio, nonché l'orientamento del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Da questo primo assunto possiamo formulare una prima considerazione sul fatto che i crinali ci aiutano a capire l'orientamento e la posizione sintattica delle serre rispetto al nord dei tabelloni mostrando come le serre siano maggiormente presenti quando si trovano esposte tra 0° e -90° rispetto al nord della carta.

Questi primi dati mostrano che la costruzione dei muri delle serre è un'operazione architettonica che legge i caratteri geomorfologici del sito e posiziona *les machines du soleil* in quei luoghi del territorio in cui il fattore espositivo è vantaggioso: sud, sud-ovest e ovest.

I muri delle serre di promontorio si dispongono prevalentemente intorno all'asse centrale del punto più alto del colle, mentre quelli di versante risultano paralleli ai crinali e ai corsi d'acqua.

La differenza tra il tipo di muro di promontorio e quello di versante, è data dal fatto che il primo si costruisce attraverso un continuo cambio di direzione, fatto di frammenti la cui separazione ha lo scopo di erigersi al di fuori delle zone d'ombra inseguendo il sole intorno al promontorio, mentre il tipo di muro delle serre di versante è un muro che si sviluppa longitudinalmente, parallelo ai crinali o al corso del fiume e che attraverso la sua costruzione si presenta sempre nel versante illuminato della valle.

I casi-studio delle serre mostrano come le serre di versante siano di numero maggiore rispetto a quelle di promontorio. Questa condizione è data dal fatto che il versante ha più superficie disponibile rispetto a quella dei promontori.

La scelta di rappresentazione del muro, attraverso la proiezione delle ombre chiarisce come i muri oltre costituire l'alzata delle piastre delle serre costruiscono per la *Collina di Cristallo* il sistema di puntellamento del territorio, e sono l'opera geotecnica capace di contribuire alla riduzione del dissesto idrogeologico.

Le figure che si generano dalla rappresentazione dei muri mostrano il sistema di contenimento della terra nella sua forma più primitiva.

Da questa prima descrizione si instaura una lettera analitica tra le serre e l'archetipo evidenziabile nel rapporto fondativo della città di antica formazione poiché in base a quanto descritto finora i muri delle serre possono spiegare il motivo per cui la Pigna si è data nel tempo — orientata — in una parte del promontorio piuttosto che in un'altra, occupando di fatto, in maniera più fitta, solo una parte di esso, facendoci capire l'importanza del fattore nella fasi in cui si determina la scelta del luogo insediativo dove i muri esposti al sole oltre a decidere il ruolo dispositivo dei principi fondativi, hanno lo scopo di armare e supportare la zona prescelta per ricevere il sole.

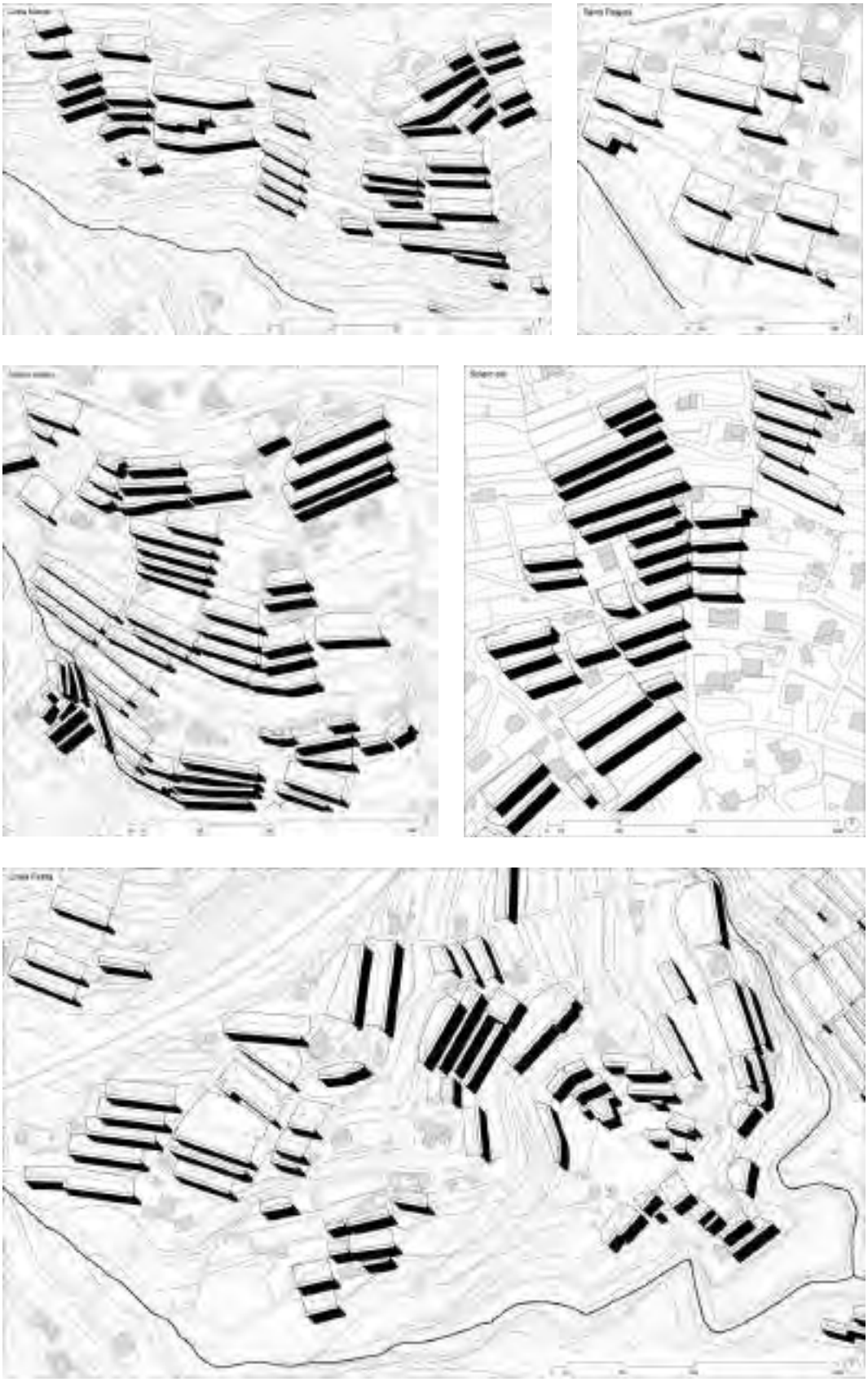


Fig. 234. T. Pepino (2023), *Costa Massei, Salve Regina, Solaro bassa, Solaro est, Costa Fallita*. I modelli archetipici dell'esposizione di versante e il sistema dei muri.

Dall'analisi delle *machines du soleil* tramite l'uso dei muri delle serre possiamo individuare e rivelare quali sono le opere geoarchitettoniche necessarie a spiegare il funzionamento dei caratteri geomorfologici di un disegno complessivo delle serre che ci permette di formulare l'importanza del fattore espositivo e come il muro sia in grado di:

a) determinare la scelta del luogo da insediare,

b) individuare la struttura tettonica delle *Collina di Cristallo*,

c) definire l'alzata delle piastre,

d) selezionare le zone del territorio maggiormente esposte,

e) contribuire alla prevenzione del dissesto idrogeologico,

f) configurare la geometria e la superficie captante delle serre.

L'obiettivo di questo paragrafo è stato quello di capire in che maniera le serre possono oggi giocare un ruolo fondamentale per la sostenibilità ambientale in cui l'intervento architettonico è volto a restaurare e costruire la nuova immagine della *Collina di Cristallo*.

Per giungere a queste riflessioni ho dovuto usare lo strumento del *Tabellone* e interrogarlo costantemente per immaginare come i luoghi privilegiati dal soleggiamento possano diventare i luoghi per la posizione di sistemi innovativi per la produzione e l'accumulo di energie provenienti da fonti rinnovabili, contribuendo così alla costruzione di un programma di rigenerazione in linea con le nuove necessità dell'uomo in questo periodo di transizione ecologica.

Giunti a questo punto vorrei ultimare questo paragrafo con una prima definizione di quelli che sono gli esiti dello studio del territorio attraverso i muri.

I campioni dei muri analizzati servono a verificare l'apparato teorico di quanto spiegato e nella loro multiscalarità producono attraverso la tecnica del progetto d'architettura una modalità di rappresentare gli elementi archetipi e di permanenza della struttura territoriale di Sanremo, che oltre a mostrare le differenze del sito di versante e di promontorio attraverso i muri delle serre, elaborano un risultato utilizzabile nella definizione degli interventi possibili.

Fig. 235. L'esposizione delle serre ai piedi del promontorio di Poggio Radino nella zona compresa tra San Pietro e Bragheira, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 236. La struttura espositiva del sistema di versante delle serre di Costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 237. La Pigna di Sanremo vista nei pressi di Baragallo, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 238. L'esposizione dell'abitato della strada privata Serenella in prossimità del Corso degli Inglesi, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 239. L'esposizione di versante delle serre lungo le fasce terrazzate della parte alta di Costa Massei vista da via Monte Ortigara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 240. Il versante sud-ovest del sistema delle serre di Costa San Bartolomeo vista dalla strada mulattiera San Lorenzo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Fig. 241. L'esposizione dell'abitato di via Wolfgang Goethe ai piedi della strada di crinale che dalla stazione ferroviaria risale a Poggio Radino, 28 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 242. L'esposizione dell'abitato nei pressi del delta del torrente San Francesco visto da Corso Trento e Trieste, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

La mulattiera di Capo Verde, 1° luglio 2022. Fotografia dell’autore.

2.5.I cammini terrestri

Se ci chiediamo quali valori sono riconosciuti oggi, di comune accordo, come i più positivi e esemplari, daremo probabilmente il primo posto all'ordine… Così come è abbastanza generalizzata l'esigenza di un ordine nelle cose che ci circondano, ci è altrettanto essenziale la semplicità e la chiarezza del nostro pensare e del nostro sentire. Tutto questo dovrebbe avere come conseguenza l'esigenza che 'ogni nostro lavoro quotidiano o artigianale sia ordinato non solo da un punto di vista pratico, ma anche sul piano formale e su quello del suo significato'.[436]
(Heinrich Tessenow)

Il y a plus affaire à interpreter les interpretations qu'à interpreter les choses.[437]
(Michel de Montaigne)

Cominciamo dunque a entrare nel tempo delle serre dalla porta del passato,[438] da quel sistema di infrastrutture che durante le fasi di formalizzazione della sintassi territoriale ha depositato e stratificato nelle percorrenze le relazioni che gli essenti hanno costruito tra l'uso del suolo e i caratteri geomorfologici del teatro del *Golfo di Sanremo*: i cammini terrestri.

Nei precedenti paragrafi della seconda parte della dissertazione abbiamo analizzato e descritto le figure delle serre che compongono il teatro del *Golfo* di Sanremo usando il *Tabellone* per analizzare la possibile presenza di un principio fondativo che relaziona la formatività degli oggetti architettonici che abitano il territorio in rapporto all'immagine dei caratteri geomorfologici della *Collina di Cristallo*.

[436] H. Tessenow (1928), "La chiarezza e la semplicità nel lavoro artigianale", in *Osservazioni elementari sul costruire,* (a cura di) G. Grassi, Milano, Franco Angeli Editore, cit., p. 151.

[437] M. de Montaigne (1588), *Essais de Michel seigneur de Montaigne,* vol. III, Parigi, presso Abel L'Angelier, cit., p. 472.

[438] La porta, dal latino *pŏrta*, affine a *pŏrtus* è un elemento fisico o immaginario. Nel nostro caso attraverso l'uso della coppia di termini *porta* del *passato*, intendo quell'insieme di operazioni che nel corso del tempo depositano le tracce del sapere dell'uomo sulla superfice della crosta terrestre, costruendo i tracciati degli essenti che a partire dal loro errare portano il sapere dell'uomo alle soglie di un qualcosa. Quel qualcosa è per noi la soglia della serra, ma anche l'incontro tra le modalità di percorrere un territorio nella sua compagine delle trasformazioni del suolo in funzione delle serre, con l'indissolubile rapporto che si instanzia tra la struttura dei cammini terrestri delle serre e i caratteri geomorfologici del sito. Le strade e/o i cammini terrestri sono qui visti in qualità di porte del tempo, sono l'incontro tra la nascita delle serre e la necessità di connetterle in quel preciso momento con la storia del mondo secondo la ripetizione di fenomeni che uniscono due episodi del tempo in uno solo: la costruzione dei cammini terrestri, che opera nel senso di produrre un cammino a patire dal già dato, ripete e ritorna sui propri passi sia nel modo di costruirsi che nella tecnica di un'esperienza transitiva insita nel cammino del fare dell'uomo e delle cose e, la costruzione delle serre. I cammini terrestri sono le porte del tempo che stratificano la fatica degli essenti nel processo di conoscenza dei luoghi, riportano nel transito la memoria e la consapevolezza transitiva di un tempo che fu, che è e che sarà. Per una immagine del potenziale di trasferimento delle questioni del tempo e dell'esperienza degli essenti nel sistema della memoria del tempo, vedi: C. Sini (1985), "Il luogo del passato", e "Riconoscere e misurare", in *Il tempo e l'esperienza*, ciclo di lezioni per l'a.a. 1984-1985, Milano, Edizioni UNICOPLI.

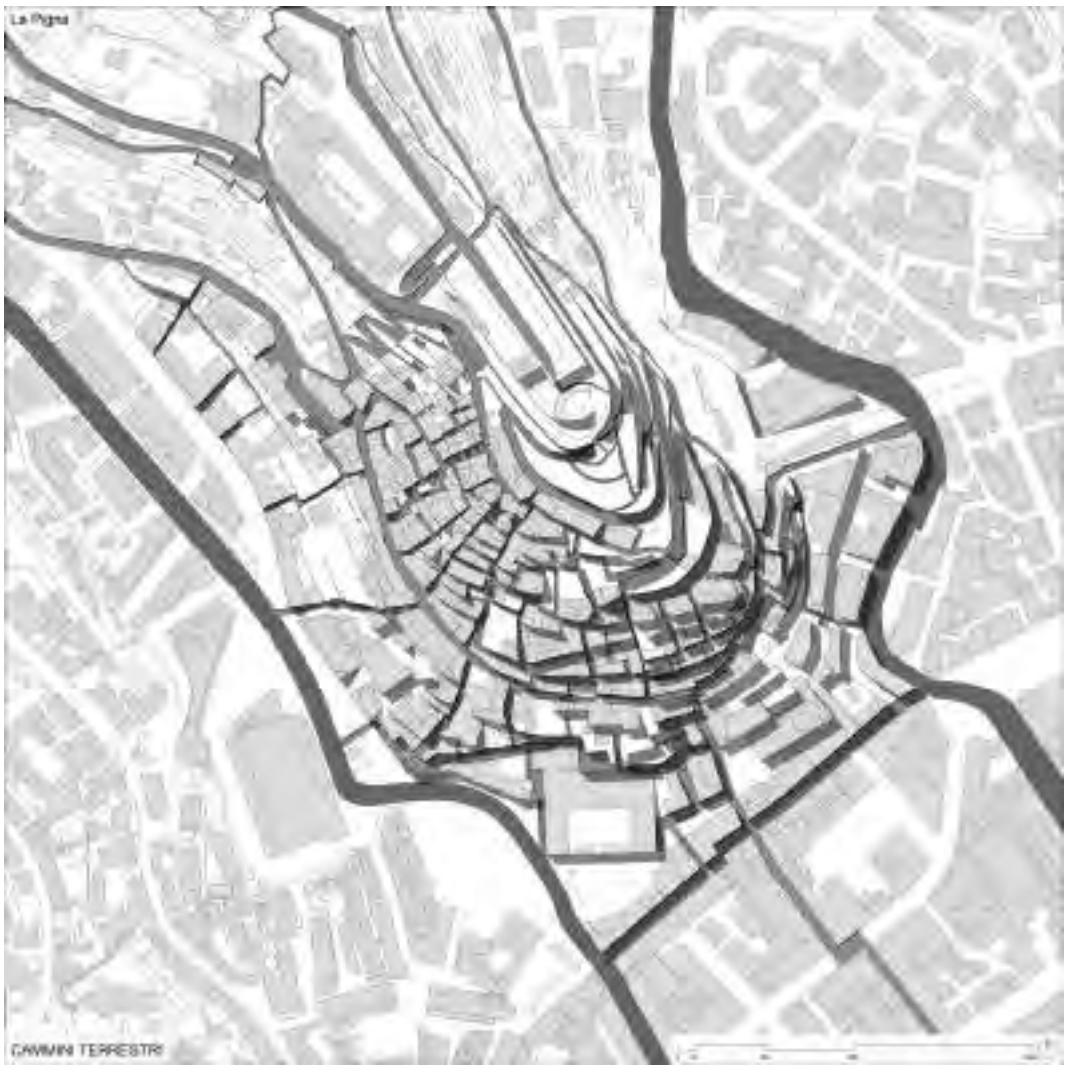


Fig. 243. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dei cammini terrestri di promontorio.
Fig. 244. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dei cammini terrestri di versante.

Da ora parleremo dell'infrastruttura, di quella figura geografica e geometrica che si concretizza dal transito dell'uomo, dalla profonda e perpetua necessità di incidere la crosta terrestre per connettere l'architettura della terra in uno spazio topologico e topografico che ha come obiettivo servire e unire i pezzi del puzzle — le serre e la città — per mezzo delle strade[439].

Per costruire questo tipo di argomentazione mi sono servito della macchina di lettura dei caratteri del sito, *il tabellone* e, attraverso il dispositivo del *tabellone* ho potuto astrarre la sostanza dei fatti territoriali dei cammini terrestri presenti nei casi-studio delle serre e relazionarli con l'archetipo, entrambi disposti e organizzati nel tema della terza riga del tabellone, quello dei *cammini terrestri*.

Il tema dei percorsi è oggetto di analisi nella terza riga del *tabellone* e costruisce la spiegazione scientifica di come questi luoghi si siano strutturati attraverso l'impiego di una continua reiterazione di soluzioni formali e tecniche, che stabiliscono quella che possiamo definire la costruzione logica dei tracciati del territorio di Sanremo in relazione agli aspetti geomorfologici del territorio.

La serie dei cammini terrestri delle serre mostra un tipo di orditura dei percorsi in cui la figura e la forma delle serre sono strettamente relazionate al rapporto tra la spazializzazione antropica che l'uomo esercita sul territorio e i caratteri geografici del teatro del *Golfo di Sanremo*.

La prima considerazione di carattere generale che possiamo fare osservando i casi-studio dei cammini terrestri delle serre presenti nei *tabelloni* è quella di riconoscere un ordine di tipizzazione nei rapporti gerarchico-formali tra la struttura orografica del territorio e le percorrenze delle serre, differenziandosi quest'ultime tra il tipo insediativo della serra di promontorio e quello della serra di versante.

Secondo questo principio è possibile individuare e descrivere in maniera analitica la struttura logica di provenienza dei percorsi di promontorio e di versante delle serre con cui il tema dei cammini terrestri si manifesta nella terza riga del *Tabellone* a partire dalle relazioni con l'organismo territoriale di riferimento secondo tre momenti fondativi per la costruzione delle percorrenze delle serre:

a) la formalizzazione dei cammini terrestri dei casi-studio di promontorio ha origine dalle figure terrestri appratenti al sistema di percorrenza dei crinali,

b) le serie dei campioni dei cammini terrestri di promontorio e di versante sono presenti le strutture logiche dei cammini terrestri di contro-crinale,

c) i campioni dei cammini terrestri di versante mostrano una logica formativa della struttura di percorrenza in analogia con la sintassi territoriale dei cammini di mezza costa.

Cercherò ora di argomentare, in base ai tre punti sopra elencati, una serie di ragionamenti che operano secondo il principio di coerenza con cui Aldo Rossi postula che una teoria — in questo caso dei cammini terrestri delle serre — si formalizzi dalla serie di diverse soluzioni/spiegazioni date che infine concorrono a formalizzare e definire l'insieme delle coesioni tra le soluzioni.[440]

---

[439] Per un confronto tra il tipo di strada/cammino/via, si suggerisce la lettura delle definizioni dei termini delle stesse all'interno del *Glossarium*.

[440] Cfr. A. Rossi (2005), *Inediti*, (a cura di) G. Braghieri, F. Saverio Fera, G. Leoni, e G. Malacarne, Cesena, Il Vicolo, p. 22. Il volume è stato realizzato in occasione della mostra *Aldo Rossi. Inediti*. Il riferimento è tratto da uno dei due taccuini su cui Aldo Rossi appuntava i temi delle proprie lezioni. Nello specifico si tratta del dal quaderno manoscritto: *VARIE 1, Milano. - Arch. Veneta. - Abitazione. - Pref. II ed. L'arch. Della città. - Politecnico. Marzo1969. - luglio1970.*

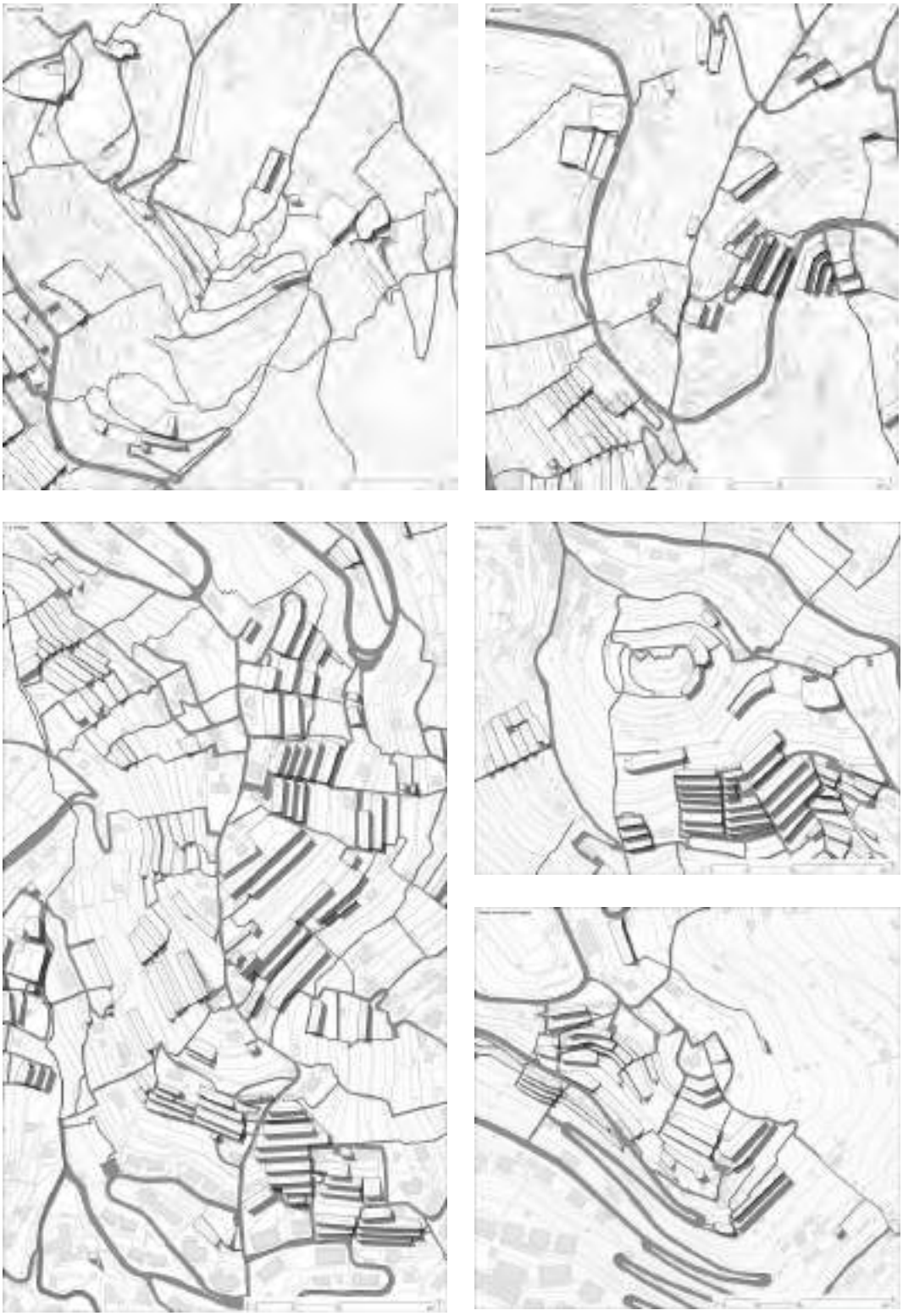


Fig. 245. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà, Quattro Venti, La Villetta, Monte Calvo, Monte mucchio di Scaglie*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di promontorio.

I percorsi delle serre di versante operano similmente a quelli di promontorio ma si differiscono dai primi per la loro posizione geografica che risiede nella specificità di insediare le serre su un lato del versante, in quella porzione di territorio terrazzato individuabile tra la strada di fondovalle — comprendendo la strada di mezzacosta — e la strada di crinale.

Il sistema dei cammini terrestri delle serre di promontorio a differenza del sistema dei cammini di versante è un reticolo di percorsi che, come anticipato all'inizio del paragrafo, riconduce le forme dei cammini terrestri delle *machines du soleil* ad un sistema di percorrenza atavico, usato dall'uomo in antichità, il cui sistema di riferimento è individuabile nel tipo di cammino della mulattiera.

I cammini terrestri di crinale.

Il tema dei cammini terrestri di crinale, quelli intesi al punto a) mostra nella serie del *Tabellone* la plausibile ricerca di un'origine delle cose.

Questo tipo di cammino appartiene alla figura monumentale del promontorio.

Nel *Tabellone* del promontorio, la formalizzazione di questi percorsi si può ricondurre alla serie di percorsi di risalita al monte di natura atavica, individuabili nelle percorrenze quali mulattiere, sentieri, vie difensive, che da tempi remoti si rapportano ad un costante uso strategico del suolo la cui topologia è strettamente connessa ai caratteri geomorfologici e alla figura monumentale di quest'ultima.

Il tipo di cammino di crinale si formalizza in quello che possiamo definire lo spartiacque topografico, ovvero quella linea che interseca i punti di massima curvatura delle isoipse della struttura orografica dei promontori di Sanremo.

La struttura tipica delle percorrenze che si evince dalla serie del tema dei cammini terrestri di promontorio è organizzata al punto a) secondo il sistema di risalita trasversale rispetto alle vie d'acqua.

I cammini di crinale sono costituiti da scalini o rampe dove nel primo caso possono avere la pedata più o meno lunga in base al salto di quota che devono superare.

Lungo questo tipo di percorrenza *les machines du soleil* si distribuiscono per comparti o singolarmente su entrambi i lati; tuttavia vi sono delle distinzioni sostanziali nella disposizione delle serre in base ai tratti d'inclinazione dei cammini di crinale secondo due specifiche modalità di rapportarsi al suolo.

La prima precisazione dalle modalità con cui le serre s'innestano lungo il percorso di crinale è data dalla relazione che s'instaura con l'orografia poiché durante la risalita in cui la pendenza è massima le serre si dispongono con il lato corto parallelo all'orientamento della strada e trasversale al sistema orografico.

In questo specifico caso le serre si articolano a pettine e il disegno al suolo mostra un sistema puntuale che le distribuisce su entrambi i lati a seconda della struttura geografica di riferimento.

La seconda precisazione avviene nel momento in cui i cammini terrestri di crinale oltrepassano il promontorio e si trovano in aderenza con la cresta generata dalle due dorsali costituendo difatti un cammino pressoché a quota costante.

Questo fenomeno che rappresenta il displuvio geografico del crinale configura spazialmente *les machines du soleil* con il lato lungo parallelo al sistema orografico, organizzandole tra la dorsale di sinistra e quella di destra.

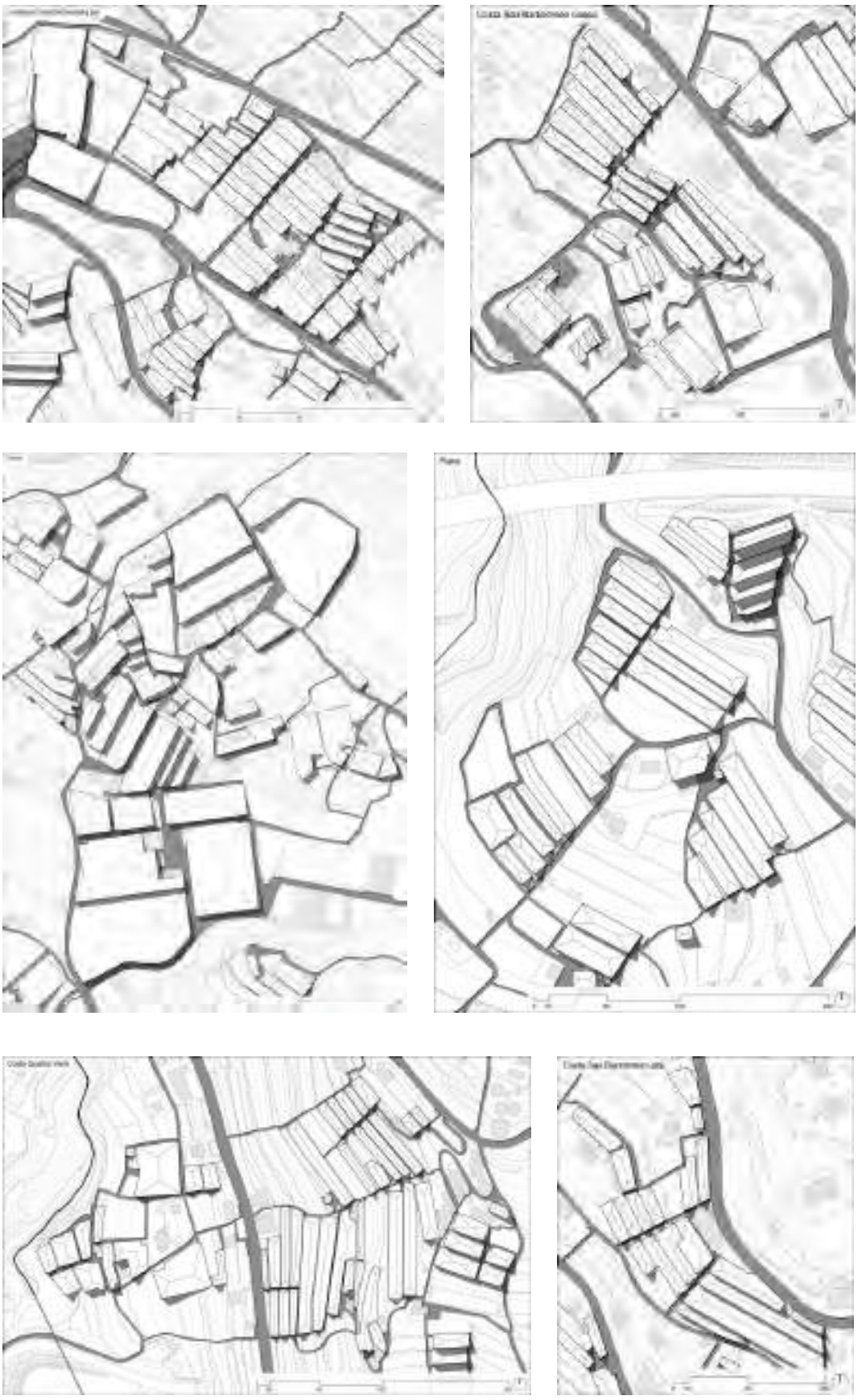


Fig. 246. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est, Costa San Bartolomeo bassa, Clouse, Piane, Costa Quattro Venti, Costa San Bartolomeo alta*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di versante.

L’analisi dei casi-studio delle serre di promontorio mi ha permesso di definire il rapporto tra i cammini terrestri di crinale e i caratteri geomorfologici del sito determinando quando segue:

a) il lato corto delle serre costituisce il fronte architettonico di affaccio sul percorso di crinale nei momenti in cui il cammino di risalita è perpendicolare al sistema orografico e alle vie d’acqua;

b) le serre che si dispongono lungo la strada di crinale si articolano con diramazioni a pettine durante la massima pendenza del cammino o parallelamente ad esso nella tratta in cui la cresta della vetta prosegue con quota costante, come nel caso della mulattiera di Coldirodi;

c) il lato lungo delle *machines du soleil* definisce la costruzione in cortina del cammino terrestre di crinale quando le quote planoaltimetriche non presentano strutturali cambiamenti, dando modo di offrire progressivamente una rete che tende a infittirsi in direzione del fondovalle generando i collegamenti necessari a unire i diversi comparti che producono direttamente la struttura necessaria a impostare il sistema dei contro-crinali;

d) la serie dei cammini terrestri di crinale delle serre produce nel confronto con l’archetipo della città di antica fondazione un momento conoscitivo che si origina dall’analisi dei rapporti spaziali tra le parti che concorrono e formulare una spiegazione dell’origine della forma urbana della Pigna, che a sua volta trova riscontro nelle serre e da esse si precisa ulteriormente.

I cammini terrestri di contro-crinale.

Il tema dei cammini di contro-crinale, nello specifico il punto b), è un tema per così dire ibrido, nel senso che opera attraverso l’esercizio della sua forma in entrambi i *tabelloni*.

Lo statuto di questo tema è sostanzialmente subordinato alla necessità di connettersi ai percorsi principali di crinale o di ripeterne la logica del tipo non necessariamente in prossimità del sistema di crinale.

Questo tipo di percorrenza agisce strutturalmente sull’insieme di quelle figure topologiche che organizzano e gestiscono le forme delle architetture delle serre e dei comparti delle *machines du soleil* nonché degli spazi che da esse vi derivano.

La struttura logica dei contro-crinali all’interno dei *tabelloni* mi ha permesso di individuare e definire il passo longitudinale delle *machines du soleil* poiché essi producono nel disegno al suolo l’interruzione tecnica e topologica necessaria a risolvere e definire le questioni distributive e di risalita in quel disegno che contribuisce a definire l’immagine delle *machines du soleil* della *Collina di Cristallo*.

Il tipo di cammino di contro-crinale s’inserisce nel sistema di promontorio e di versante quando l’estensione dei percorsi orizzontali, quelli che giacciono sullo stesso piano, prevedono un mutamento dei caratteri geografici del sito che di norma coincide con il cambio di direzione lungo l’isoipsa del percorso orizzontale.

Il cambio di direzione permette e risolve di fatto due questioni fondamentali all’interno del sistema delle percorrenze delle serre:

a) determina l’inserimento del percorso di contro-crinale,

b) individua la lunghezza possibile delle serre.

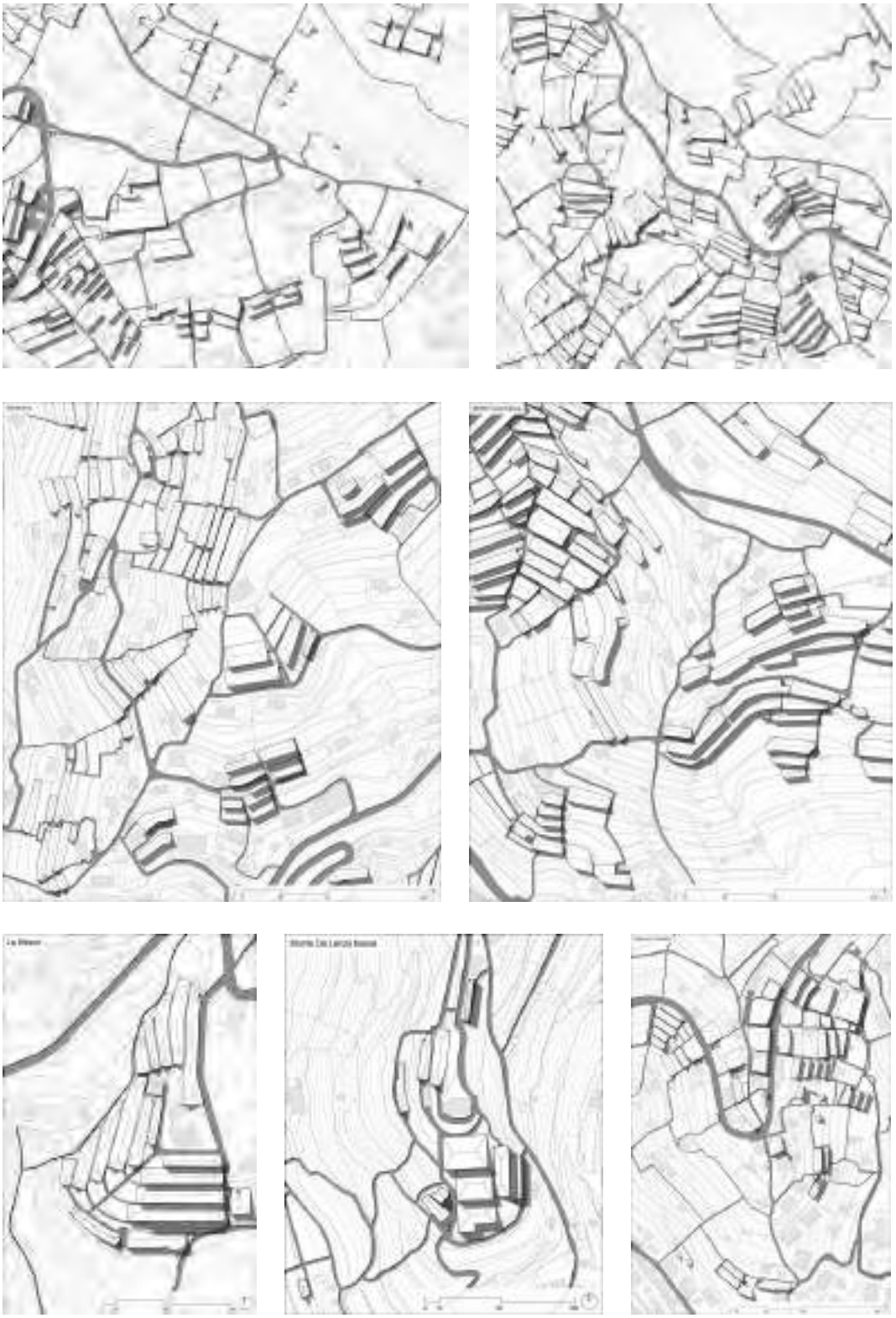


Fig. 247. T. Pepino (2023), *Salve Regina, San Bartolomeo, Monteolivo, Monte Calvo bassa, La Brezza, Monte da Lanza bassa, Magnano Collabella*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di promontorio.

Questi percorsi, che sono percorsi di risalita, si sviluppano a partire dai flessi orografici, tra una serra e l'altra, impostano la misura longitudinale dei comparti delle serre e definiscono la costruzione logica dei bordi delle *machines du soleil*.

Il tipo di percorso è caratterizzato da scalini che possono avere alzata e pedata più o meno differenti tra loro, ma che nell'insieme delle soluzioni dei cammini di contro-crinale le dimensioni sono da sempre strettamene connesse al salto di quota che devono affrontare per raggiungere il crinale o il sistema di percorrenza orizzontale superiore.

Nei casi-studio di premonitorio la presenza delle figure dei cammini di contro-crinale è maggiore rispetto ai campioni di versante, tuttavia in entrambi i casi questo tipo di percorso si formalizza attraverso la composizione di una figura frammentata, senza soluzione di continuità, che opera in qualità di oggetto architettonico per un collegamento rapido tra due sistemi di percorrenza orizzontale che si trovano in testa e/o in coda al tipo del contro-crinale.

I campioni della serie dei cammini terrestri di contro-crinale mostrano un sistema di percorrenza che facilita il transito tra i comparti delle serre.

Queste risalite sono da considerarsi i sistemi di percorrenza secondari, conducono alle *machines du soleil* al difuori dei sistemi di percorrenze principali, ovvero quello di crinale e quello di mezza costa e, rappresentano l'alternativa rapida e logica per spostarsi da un comparto all'altro.

Gli accesi alle serre sono collocati lungo la risalita, essi si configurano su entrambi i lati, costituiscono lo spartiacque topografico fra due comparti di serre e possono arrivare a definire la distribuzione di un minimo di due serre e fino a un massimo di dieci serre poste su più fasce terrazzate.

Questo tipo di percorso è un percorso che possiamo definire di secondo ordine, subordinato al sistema principale, ovvero quello di attraversamento tangente e parallelo in capo ai sistemi di percorrenza primari. Lo spazio di questi percorsi è quello dell'uomo, inteso che la dimensione del percorso è dettata da necessità pratiche la cui misura è solitamente imposta dal transito di una o massimo due persone affiancate. Tuttavia, taluni casi presentono una potenziale percorrenza veicolare, possibile ma difficoltosa, del tipo agile e per i soli mezzi di trasporto di piccole dimensioni, quali ape e scooter.

Il sistema di percorrenza di contro-crinale s'innesta tra due elementi strutturali principali, sono perpendicolari alle vie d'acqua, i fiumi e si presentano lungo le linee di massima pendenza dei settori delle serre.

È necessario a questo punto precisare che cosa formalizzano questi percorsi, formulando constatazioni puntuali su quanto finora descritto in modo tale da rapportare il tipo del percorso di contro-crinale con gli aspetti formali dei caratteri delle *machines du soleil*.

Ne consegue di fatto che:

a) il percorso di contro-crinale delle serre è un percorso di risalita che serve a distribuire gli accessi dei comparti delle serre, che si trovano tra la strada di crinale e quella di mezza costa, ovvero il sistema di serre che non si trova in corrispondenza dei percorsi di grado superiore;

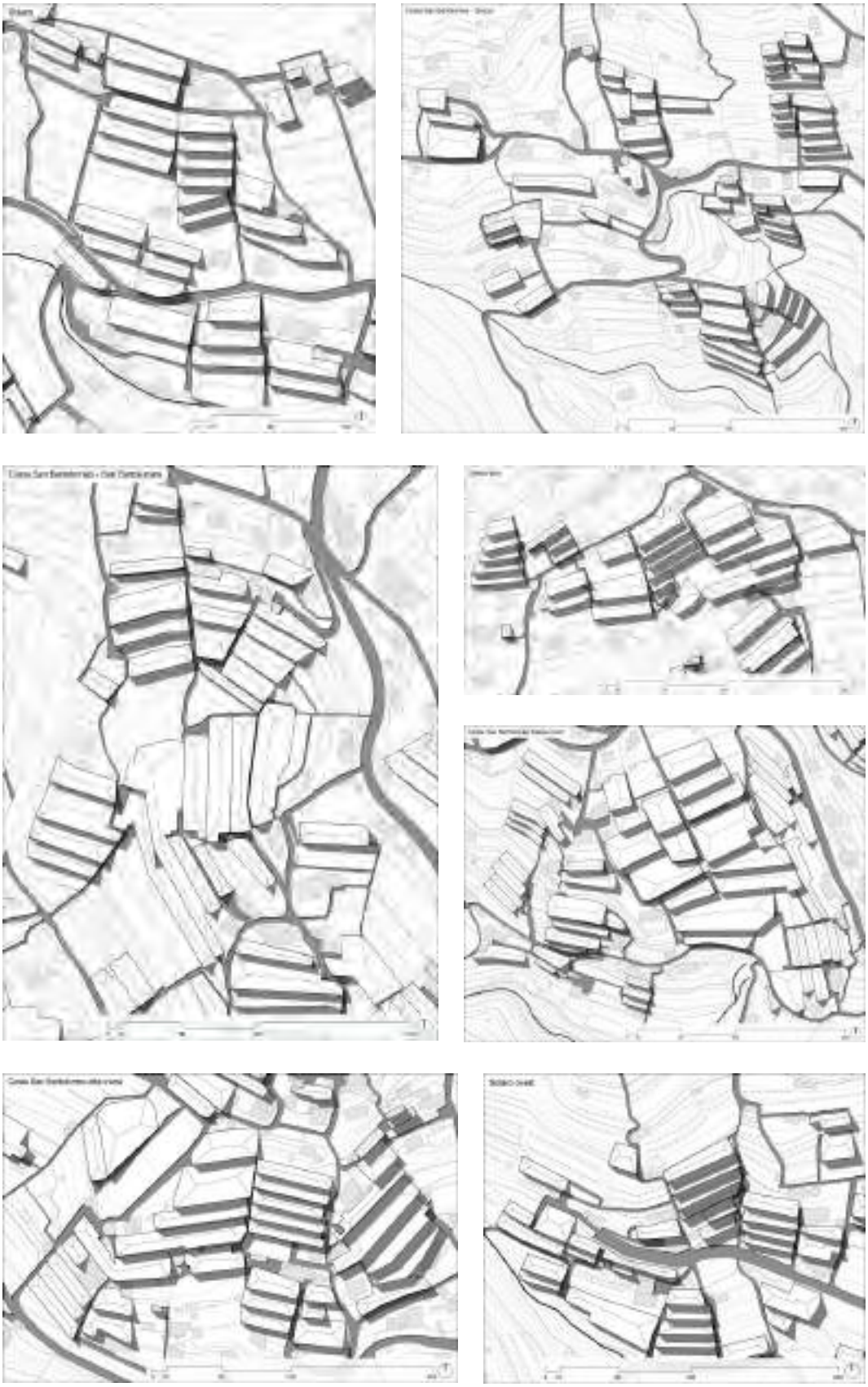


Fig. 248. T. Pepino (2023), *Solaro, Costa San Bartolomeo – Gozzo, Costa San Bartolomeo – Bartolomeo, Solaro alta, Costa San Bartolomeo bassa ovest, Costa San Bartolomeo alta ovest, Solaro ovest*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di versante.

b) l'architettura del percorso di contro-crinale contribuisce a definire il passo longitudinale delle serre, s'inserisce nei flessi dei comparti delle serre diventando strumento da costruzione per risolvere gli spazi servienti e distributivi;

c) il tipo di cammino di contro-crinale è determinato della struttura geomorfologica del sito, la dimensione strutturale del percorso, composto da gradini e/o rampe, imposta nell'intersezione tra i sistemi di percorrenza principale il punto d'innesto delle serre e l'inizio o la fine dei settori delle *machines du soleil*;

d) l'immagine dei percorsi di contro-crinale costituisce una figura spezzata e ripetitiva che, nel sistema di percorrenza dei versanti produce l'elemento ripetitivo e parallelo interno alla fascia di appartenenza, mentre nella struttura di percorrenza del promontorio diventa l'oggetto architettonico sfalsato di collegamento tra le percorrenze principali che inseguono isoipsticamente le fasce terrazzate;

d) i casi-studio dei cammini di contro-crinale operano in continuità con l'immagine tettonica della *Collina di Cristallo*, definiscono i bordi e determinano la dimensione tra i comparti delle serre;

g) la lettura di questi innesti di risalita serve a spiegare la formatività degli archetipi poiché attraverso l'analisi di questi elementi è di fatto possibile trovare la logica fondativa delle percorrenze di secondo ordine presenti nella città antica.

I cammini terrestri di mezzacosta.

Il tema dei cammini terrestri di mezzacosta, indicati nel punto c) all'inizio del paragrafo, fa parte del sistema delle percorrenze della struttura primaria.

Questo tipo di cammino segue la logica di conquista del fondovalle anticipata da Saverio Muratori, in cui l'Uomo modificava le proprie abitudini di spazializzazione territoriale passando da una condizione difensiva, in cui le strategie di percorrenze si concentravano sull'evitare le criticità poste dall'attraversamento dei guadi, privilegiando una visuale libera da ostacoli che per questioni di natura difensiva, offensiva e di controllo impostava il governo territoriale, dall'alto verso il basso passando infine ad una condizione di consolidamento della conquista territoriale che vede nella strada di mezzacosta un infittimento delle strutture antropiche.

Nei *tabelloni* i cammini terrestri di mezzacosta mostrano una posizione più confortevole rispetto ai percorsi di crinale, sia dal punto di vista della pendenza che dalla possibilità di sfruttare maggiormente il suolo in prossimità di tali percorsi.

La strada di mezzacosta — vedi voce in *Glossarium* — si pone a metà tra la quota più alta — la strada di crinale — e quella più bassa — la strada di fondovalle — del sistema vallivo di Sanremo.

La collocazione strategica di questo tipo di cammino permette difatti di avere una sezione maggiore rispetto alle vie di crinale e una pendenza più dolce.

Questa caratteristica mostra come nei casi-studio di promontorio e di versante vi sia un maggior infittimento delle serre in prossimità di tale sistema di percorrenza dovute a condizioni topologiche che differiscono rispetto alla struttura dei cammini terrestri di crinale.

La prima condizione strutturale che possiamo indagare è il tipo di andamento del percorso che si differenzia se la strada di mezzacosta è collocata nel versante oppure se si trova in prossimità del promontorio.

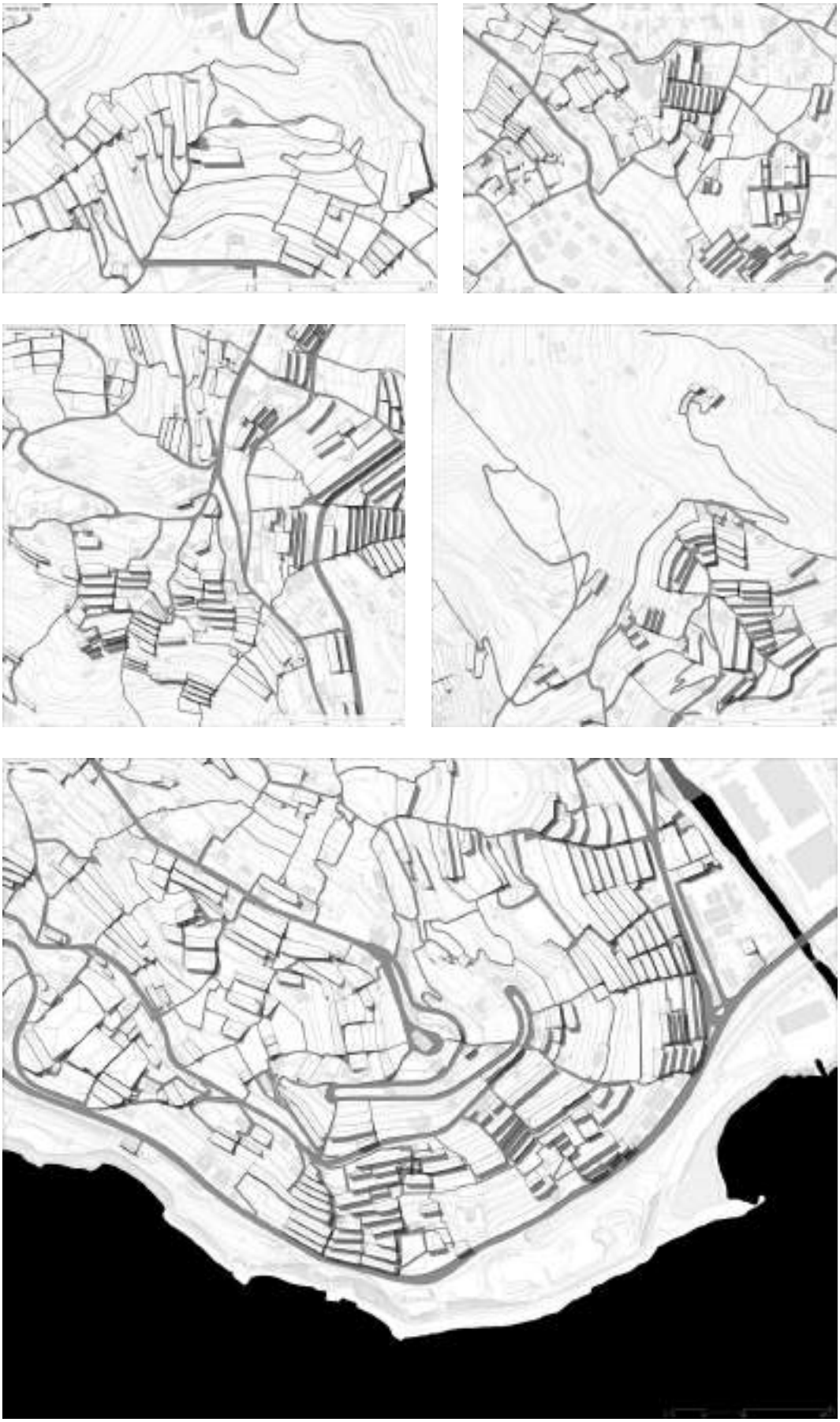


Fig. 249. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi, Le Guardiole, Santuario Madonna Pellegrina, Quattro Venti Braghe, Capo Verde*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di promontorio.

Nel primo caso possiamo notare come nella serie dei cammini terrestri di promontorio la strada di mezzacosta si costituisce a forma di anello, cingendo la figura monumentale del promontorio, stabilendo così un rapporto di analogie tra le forme della linea di costa in proiezione al promontorio, nei tratti in cui i piedi della cima sono ancora relazionati al rapporto con il mare dovuto a quel processo erosivo che scolpisce la crosta terrestre.

Nel secondo caso una volta oltrepassati gli assi di attinenza con il promontorio, la relazione con il mare si perde. Il rapporto orografico ad anelli che si genera dalla lettura dei coni di deiezione che nel derrare il corpo sedimentario del fiume evidenziano i piedi del promontorio viene sostituito dalla relazione che s'instaura con il sistema vallivo generato dalle vie d'acqua. Infatti, i cammini terrestri di mezzacosta di versante inseguono le forme fluviali e si rapportano con la cresta del crinale quando quest'ultima prosegue alla stessa quota in sommità.

Da questa prima analisi posso dire che i casi-studio dei cammini terrestri di mezzacosta nella serie dei *tabelloni* mostrano quanto segue:

a) il cammino terrestre di mezzacosta di promontorio ripercorre la figura monumentale cingendola e relazionandola ai coni di deiezione e alle forme di prossimità costiera;

b) il cammino di mezzacosta di versante instaura una profonda relazione con le vie d'acqua e la cresta del crinale nel caso in cui la quota sia costante, riverberando l'andamento per certi versi della struttura valliva.

c) in entrambe le condizioni, si rende ineludibile la profonda relazione tra le forme dei cammini terrestri e i caratteri geomorfologici.

A questo punto abbiamo visto come sia bastato considerare alcuni aspetti tecnici della formatività geografica per mettere davanti a noi una serie di questioni sorte dalla riflessione che s'innesca tra le forme del tempo prima dell'Uomo le forme al tempo dell'Uomo.

Posso proseguire con maggiore facilità nella descrizione di quei rapporti che si presentano come elementi propositivi del territorio, in quell'ottica che vede:

> *"nella storia della città così come… nella costruzione della città contemporanea sia possibile affermare l'idea che la fondazione sia anche una ri-fondazione, ovvero che l'atto della costituzione dello spazio urbano in quanto tale possa essere anche visto, non solo come atto originario e originante, ma anche… quale atto sostanzialmente legato alla risignificazione di un insediamento esistente"*[441].

Nel formulare domande che usano il territorio in qualità di strumento capace di rispondere e analizzare la struttura dei fatti urbani, interroghiamoci adesso su quali siano i rapporti tra il tipo della serra e la strada di mezzacosta.

Sebbene, la formulazione di quanto abbiamo sistematizzato finora si rivolga a individuare i rapporti tra i fatti dell'Uomo e i fatti della Natura, il sistema dei cammini terrestri di mezzacosta permette di analizzare e definire come le serre si dispongano lungo questa percorrenza.

---

[441] G. Motta e C. Ravagnati (a cura di) (2009), *Cartografia di fiume per il progetto di città. Ricerca sulla qualità del progetto di architettura applicata all'area metropolitana torinese*, Bergamo, Tecnograph, cit., p. 102.

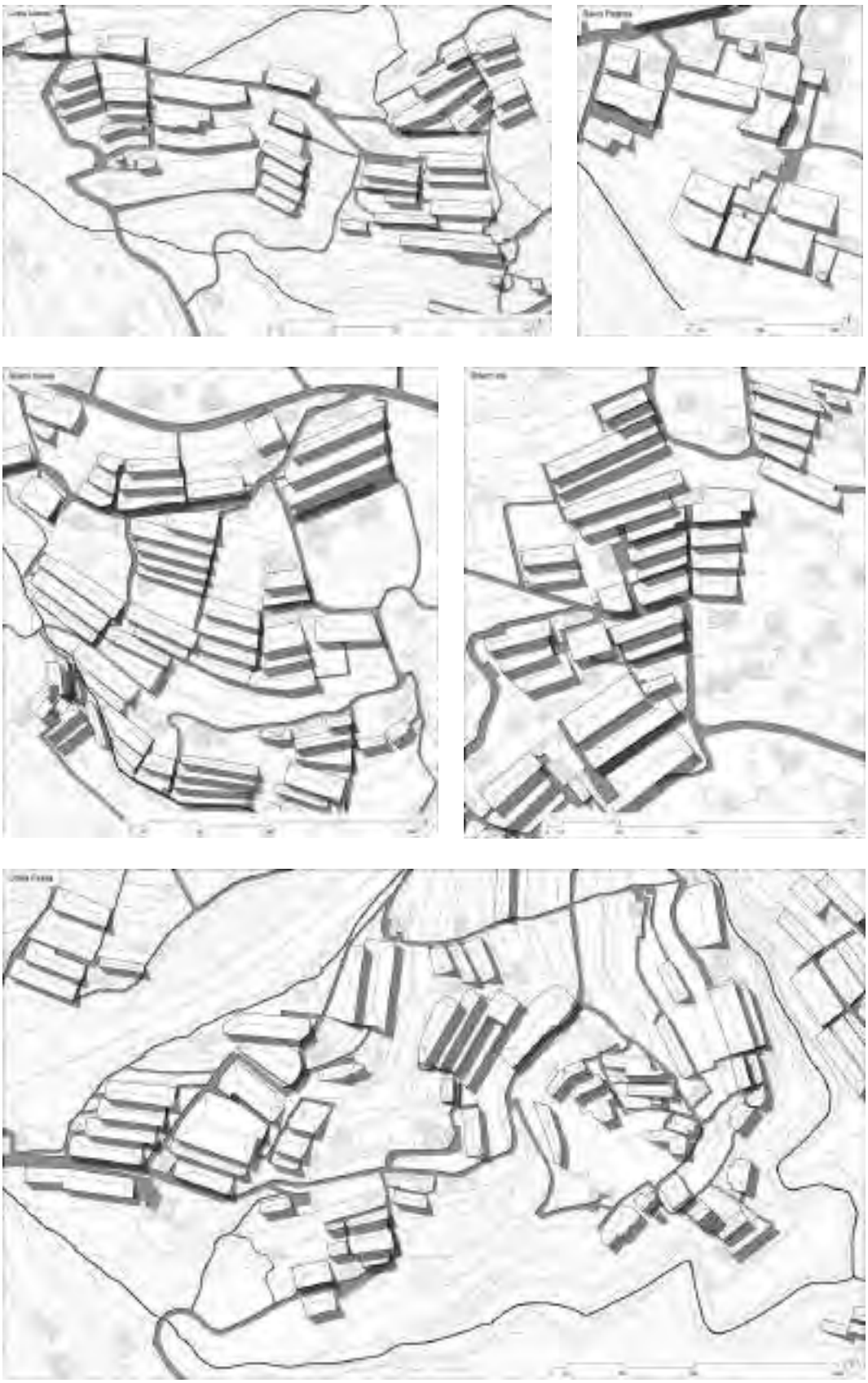


Fig. 250. T. Pepino (2023), *Costa Massei, Salve Regina, Solaro bassa, Solaro est, Costa Fallita*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di versante.

Le *machines du soleil* hanno il ruolo di mostrare in entrambe le serie dei casi-studio di promontorio e di versante come gli archetipi presenti nella città di antica fondazione si relazionino al tipo di cammino. Difatti lungo queste percorrenze i comparti delle serre o le singole serre si dispongono in cortina edilizia su entrambi i lati secondo precise modalità di rapporto con il suolo.

Questo fatto urbano mostra come la serra posta a valle rispetto al cammino di mezzacosta si posizioni con la quota della linea di colmo in continuità con il piano di campagna dell'asse di percorrenza, impostando la base del manufatto a una quota inferiore rispetto alla quota del cammino terrestre di mezzacosta.

Il dislivello che si genera tra la quota di campagna del cammino terrestre di mezzacosta e la pianta del piano terra delle *machines du soleil* corrisponde all'altezza della serra, tuttavia nei casi in cui la pendenza del versante o del promontorio si rivelino moderati, per una questione pratica, dovuta alla condizione di poter sfruttare la maggiore superficie disponibile di suolo, *les machine du soleil* spiccano rispetto al margine del cammino terrestre di mezzacosta in una misura compresa tra 0.5ml e 2ml.

Le campionature delle *machines du soleil* mostrano due tipi di soluzioni formali per la copertura delle serre che si differenziano per piani inclinati costituiti da singola o doppia falda.

Il caso della singola falda è ricorrente nei tratti irti del territorio in virtù del fatto che i salti di quota tra le fasce terrazzate sono consistenti e si rende pertanto necessario infittire la presenza delle serre poste a quote diverse riuscendo così a sfruttare il massimo spazio disponibile in funzione della pendenza del versante o del promontorio in prossimità del cammino terrestre di mezzacosta.

Il caso della doppia falda si presenta invece quando il territorio risulta maggiormente pianeggiante o poco acclive e le serre si formalizzano attraverso l'uso della doppia falda che non è quasi mai simmetrica rispetto alla figura della *machine du soleil*, ma presenta la linea di colmo decentrata a circa 1/3 della propria profondità della serra rivolgendo la falda più stretta verso il cammino terrestre di mezzacosta, ovvero a monte, mentre quella più lunga verso valle.

Questo tipo di soluzioni mostrano come le serre operino in continuità con la figura geografica del territorio contribuendo a definire l'immagine tettonica delle *Collina di Cristallo*.

Risulta difatti evidente, come l'architettura della città di antica fondazione, per esempio quelle disposte ai bordi di vie delle Palme, operino in stratta continuità con le forme geografiche e con la tettonica del sito, di cui i principi fondativi si possono descrivere attraverso le forme delle architetture delle serre.

Le *machines du soleil* che come nel caso delle figure degli archetipi della città di antica fondazione si posizionano alla quota più bassa del ciglio del cammino terrestre, costituiscono l'affaccio sul mare e rappresentano l'architettura del piano terra, in parte seminterrato ed equivale alla logica delle serre posizionate al di sotto del ciglio del cammino terrestre.

Les machines du soleil che si posizionano dall'altra parte del ciglio del cammino terrestre di mezzacosta, verso monte, sono oggetti in elevazione che nella città di antica fondazione operano con la stessa logica su più piani.

Fig. 251. La strada di crinale di Monte dei Corvi, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 252. Il sistema delle scalee e le serre in via Mario Calvino, località Bragheira di Sanremo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Tornerò in seguito a ricapitolare il rapporto che si instaura tra le serre di promontorio e quelle di versante in funzione del tipo di cammino, precisando come queste figure siano l'esito di una plausibile teoria dei percorsi delle serre.

Verso una teoria dei segni del tempo.

Proviamo ora a capire, in seguito alla descrizione dei tre momenti fondativi del tipo dei cammini terrestri, che cosa è un cammino terrestre e che cosa produce per la memoria topologica del territorio di Sanremo riprendendo quanto preliminarmente ho accennato sulla questione che l'infrastruttura della *Collina di Cristallo* — i cammini terrestri — è la porta del tempo per una lettura possibile delle serre.

Per portare a fondo questo tipo di analisi userò i frammenti del discorso tracciato da Carlo Sini, nel ciclo di lezioni di filosofia teoretica *"Il tempo e l'esperienza"*[442] in cui ha posto l'accento sui rapporti che si instaurano tra l'esercizio del tempo e il segno, legando quest'ultimo ad alcuni passaggi che servono a precisare in che maniera il tempo passato diviene permanenza del tempo presente e ne consegue che attraverso il riconoscimento dei segni del tempo le cose — le tracce dei cammini — operano e presenziano fra due tempi distinti nello stesso tempo, tra passato e presente, consegnandoci la possibilità di prenderne le distanze e di misurarne, come nel caso dei cammini terrestri delle *machines du soleil*, l'importanza di un plausibile materiale da costruzione.

Sini osserva che *"il passato ha luogo nel segno ma non in ogni segno"*[443], e fino a qui a me sta molto bene, perché il segno dei tracciati terrestri delle serre è un segno perpetuo, è il segno, e l'insieme di quei segni, seppur frammentati e di recente costruzione, la cui presenza rimanda alla logica formativa dei segni lasciati dai percorsi di cui abbiamo brevemente enunciato le caratteristiche nei punti sopra elencati a), b) e c).

Tuttavia mi sono chiesto, a questo punto, come posso dire che i cammini terrestri delle *machines du soleil*, sono l'archetipo di una figura definita che ha la capacità di misurare la struttura geografica di appartenenza degli stessi, e qual è la dimensione possibile per parlare dei colli di Sanremo come parte di un sistema orografico fatto di percorrenze che riscoprono nella città antica, l'estensione di un archetipo proiettato nelle serre e viceversa, in una configurazione spaziale che intravvede tra le valli, lo scorrere dei fiumi e la figura monumentale dei promontori, la struttura originaria dei cammini terrestri dell'uomo?

Cercherò di usare Sini e la descrizione del tempo passato e presente in qualità di strumento descrittivo dei fatti delle serre per meglio definire il pensiero di alcuni degli aspetti che i cammini terrestri delle serre proiettano nella *Collina di Cristallo*.

Cominciamo con una domanda: *Che cos'è un cammino terrestre?*

---

[442] C. Sini (1985), *Il tempo e l'esperienza*, ciclo di lezioni per l'a.a. 1984-1985, Milano, Edizioni UNICOPLI.

[443] Sini, "Il luogo del passato", in *Il tempo e l'esperienza*, cit., p. 45.

Fig. 253. La mulattiera di San Lorenzo che nei pressi della piana del fiume Foce prende il nome di strada Gino Marinuzzi, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 254. Il sistema delle scalee e l'abitato nei pressi della piana del fiume Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

Un cammino terreste è un *elemento semplice*[444] del territorio generato dal persistere e continuo incessante camminare dell'uomo — vedi voce cammini in *Glossarium*.

Un cammino terrestre è il segno di cui parla Sini, dove passato e presente s'incontrano e permettono di individuare la logica della struttura territoriale.

Questi tracciati sottolineano lo spazio percorso dall'uomo da un luogo all'altro, tra le serre e al di fuori di esse e, contribuiscono a decifrare il rapporto uomo-territorio nel tempo, precisando i bordi degli elementi tettonici delle figure terrestri che separano e uniscono, con cui confinano le forme geografiche — un fiume, una dorsale, un promontorio, un valico, etc. — delle figure terrestri incise nella crosta terrestre.

Rossi in una riflessione sulla teoria delle permanenze del Poëte, riporta il discorso sullo stesso senso della questione del tempo evidenziata da Sini e di come questo meccanismo del passato-presente sia un esercizio infinito per la città — e per le *machines du soleil* — e che diventa per noi uno strumento importante di analisi delle serre su cui riflettere per:

> *"tenere presente che la differenza tra passato e futuro, dal punto di vista della teoria delle conoscenza, consiste proprio dal fatto che il passato è in parte sperimentato adesso, e che, dal punto di vista della scienza urbana può essere questo il significato da dare alle permanenze; esse sono un passato che sperimentiamo ancora"*[445].

Queste osservazioni dedotte dalla lettura del Poëte, mi portano a dire che i cammini terrestri della città antica si ripetono nei fatti delle serre e, a partire dalla lettura dei campioni dei cammini terrestri delle serre, possiamo dire che essi sono il "*fenomeno delle persistenze… i segni fisici del passato"*[446].

Tutto ciò esposto serve a chiarire e fissare il problema dell'uso delle serre in una visione di struttura urbana che attraverso i frammenti dei cammini terrestri delle serre ripercorre le vicende delle trasformazioni applicate alla città antica, in quell'insieme di operazioni in cui gli episodi storici vanno oltre il tempo perché:

> *"le città permangono sui loro assi di sviluppo, mantengono la posizione dei loro tracciati, crescono secondo la direzione e con il significato dei fatti più antichi, spesso remoti, di quelli attuali. A volte questi fatti permangono essi stessi, sono dotati di una vitalità continua, a volte si spengono* [come le *les machines du soleil*]; *resta allora la permanenza della forma, dei segni fisici, del locus"*[447].

Rossi prosegue con *"la permanenza più significante è data quindi dalle strade e dal piano; il piano permane sotto elevazioni diverse, si differenzia nelle attribuzioni, spesso si deforma, ma in sostanza non si sposta"*[448].

---

[444] Vedi "elemento semplice" in *Glossarium*.
[445] A Rossi 81966), *L'architettura della città*, Padova, Marsilio, cit., p. 51.
[446] Rossi, *L'architettura della città*, cit., pp. 51-52.
[447] Rossi, cit., p. 52.
[448] Ibid.

Fig. 255. Il camminamento terrestre di promontorio in strada Rio Massei, Costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 256. Il sistema dei cammini terrestri delle serre di versante in via Duca d'Aosta nei pressi di Capo Verde, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

I cammini terrestri delle serre sono la trasposizione del sapere antico dell'uomo individuabile nelle forme e nelle figure degli archetipi dei *tabelloni.*

Il disegno al suolo dei tracciati delle percorrenze delle serre non è altro che il trasferimento delle tecniche e delle modalità operative con cui l'architettura dei cammini terrestri insegue per sua natura il già dato, indagando la natura dei luoghi, ripetendo le soluzioni formali di risalita-discesa, affiancamento, attraversamento e interruzione appartenenti al mondo della geografia del territorio di Sanremo, di cui i cammini terrestri delle serre nonché della città antica ne sono il manifesto civile.

Ripercorrendo Sini e Rossi, posso finalmente dire che i cammini terrestri delle serre rappresentano la proiezione delle forme del passato che insistono nel presente e che operano per il futuro, sono la presenza di un'operazione mnemonica.

Diventa importante cogliere come quest'ultima riflessione fatta a partire dal procedimento produttivo e interpretativo di una memoria topologica del sito di cui ho parlato poc'anzi, sia paradossalmente dal un lato un'azione transitiva del cammino terrestre stesso e che dell'altro lato sia nella fattispecie un'azione intransitiva per il fatto stesso di fissare nel tempo la perpetuazione del senso stesso.

Quest'ultimo fatto è reso operativo nella definizione dei cammini terrestri delle *machines du soleil* usando quegli aspetti che Ravagnati coglie dal senso delle figure terrestri per riportarle alla dimensione del progetto della terra, alla riconoscibilità dei luoghi in funzione del loro essere.

I luoghi dei cammini terrestri delle *machines du soleil* sono il *"luogo sul quale aprire riflessioni sull'intreccio indissolubile tra architettura, archeologia, progettazione architettonica e restauro, geografia e geomorfologia perché contiene in sé un'importante lezione di architettura"*[449].

Le questioni affrontate da Ravagnati nella ricerca di *un'origine terrestre* e del suo *cromosoma,*[450] ovvero della struttura che innesca il processo riproduttivo delle cose dell'architettura della terra, sono le stesse che ricerchiamo e ritroviamo nella struttura riproduttiva dei cammini delle serre.

Quello che ci permette di definire l'architettura dei cammini terrestri delle *machines du soleil* è il fatto che la memoria dei tracciati rappresenta una lezione per la nostra disciplina in quanto:

> *"una lezione di architettura è la costruzione di un'architettura senza autore che lascia trasparire la propria logica insediativa. Si tratta di un'architettura che incontra il reale che qui si può definire come un processo logico di costruzione di una forma architettonica strettamente legata alla propria terra, letteralmente al proprio suolo"*[451].

[449] C. Ravagnati (2020), "Natura morta. La casa/cava e un'idea di piano nella ricerca del reale a Favignana", in R. Palma e C. Ravagnati, *L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura,* Melfi, Libria, cit., p. 169.

[450] Cfr. C. Ravagnati (2018), *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, Siracusa, LetteraVentidue.

[451] C. Ravagnati, "Natura morta. La casa/cava e un'idea di piano nella ricerca del reale a Favignana", cit., p. 169.

Fig. 257. L'abitato della strada privata Serenella in prossimità del Corso degli Inglesi, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 258. L'incrocio tra il cammino terrestre di via San Rocco e il tratto tombato della foce del fiume Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

Adesso riassumerò sinteticamente gli aspetti di generalizzabilità dei caratteri individuabili nei percorsi delle serre di promontorio e di versante cercando di cogliere i principi distintivi tra le une e le altre, elencando a un certo punto del discorso quali sono le linee emergenti del sistema geografico — orografico — di riferimento in grado di diventare materiale e strumento da costruzione per i cammini terrestri delle serre.

L'individuazione e la classificazione all'interno dei *tabelloni* dei cammini terrestri delle serre e degli archetipi mi ha permesso di cogliere il rapporto tra la forma delle serre e la forma della struttura dei percorsi del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Infine, le analogie, le differenze, le relazioni formali e strutturali emerse tra i sistemi di percorrenza terrestre dei modelli archetipici delle *machines du soleil* e i loro archetipi all'interno dei *tabelloni* possono essere qui di seguito riassunti:

a) l'archetipo del promontorio della città antica mostra nel *Tabellone*, una struttura urbana della città che si rappresenta nella forma secondo un principio difensivo, difatti si costituisce da una serie di percorsi concentrici posti a quote differenti la cui circonferenza si riduce raggiunto il promontorio e sono attraversati da risalite in linea, sfalsate, frammentate o miste che conducono all'anello posto alla quota superiore dove si trova il monumento orografico.

Questo elemento topologico e topografico che cinge gli edifici, è il recinto che sorge dal camminino che percorre e abbraccia le strutture dello spazio antropico e che concentricamente imposta la struttura difensiva della città in anelli in corrispondenza delle isoipse. Su entrambi i lati degli anelli, si dispongono muri, campanili, basiliche, e altri edifici pubblici o privati formando l'insieme delle figure urbane che giacciono sul bordo del perimetro del cammino terrestre.

b) l'archetipo di versante della città di antica fondazione opera con la stessa logica della posizione delle serre lungo i lati dei cigli dei cammini terrestri, in cui le linee di colmo delle serre e le forme delle architetture ripercorrono l'andamento del cammino terrestre in continuità con la figura tettonica nel caso specifico delle serre, diventando addizionale, ovvero su più pani nel caso specifico degli edifici.

Il confronto tra i cammini terrestri delle serre e i loro archetipi, mi ha permesso di cogliere i caratteri logici e tipici presenti in entrambi in qualità di lettura analitica della costruzione logica della sintassi territoriale dei cammini terrestri della *Collina di Cristallo*.

Lo studio del sistema infrastrutturale delle serre e la composizione formale che si genera a partire dall'insediarsi delle *machines du soleil* mi ha permesso di leggere la città antica nel suo processo formativo.

Questo modo di osservare e studiare il sistema delle percorrenze delle serre, serve a leggere una plausibile origine dei cammini terrestri della città antica e ripartendo da essa possiamo porre nuovamente lo sguardo sulle serre in quel processo proiettivo di figure terrestri costituite da rimandi logici e formali che possiamo immaginare quasi infinito.

Fig. 259. La struttura delle percorrenze delle serre di versante del quartiere la Villetta visti da via Mario Calvino, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 260. La strada di mezzacosta e il sistema dei contro-crinali delle serre di promontorio nei pressi di Quattro Venti visti dalla strada mulattiera di San Pietro, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Se noi prendiamo per esempio nell'archetipo di promontorio della città antica lo spazio costruito intorno a piazza Cisterna, possiamo notare come l'intreccio e l'insieme dei cammini terrestri sia l'origine di un luogo topologico al servizio delle architetture che lo perimetrano e che, a partire dalla collocazione di un elemento di servizio si è in grado di attribuire il senso logico della posizione dei fronti degli edifici che servono a definire la forma della piazza.

Questa modalità di collocare un oggetto architettonico — in questo caso una cisterna ipogea al servizio degli edifici — non si allontana dalle modalità con cui i cammini terrestri delle *machines du soleil* s'incontrano in precisi punti strategici.

Questi punti strategici si dispongono in corrispondenza delle dorsali dei crinali, più precisamente nell'intersezione che si genera tra la strada di crinale e gli innesti delle *machines du soleil* che a pettine s'innestano nei punti di origine delle fasce terrazzate, determinando la posizione delle forme topologiche da destinare ai luoghi di servizio delle serre.

Questo accade per logica dei cammini, per quell'insieme di risposte formali e funzionali che operano in adesione con la struttura geomorfologica della *Collina di Cristallo*. Non è un caso che gli spazi servienti delle serre, tra una serra e l'altra s'innestano nei cambi di direzione delle percorrenze.

In questi luoghi nascono le piazze, i monumenti, gli spazi topologici al servizio delle serre. Questi punti d'incontro tra il cammino terrestre e la nascita dello spazio di servizio delle serre lo possiamo definire il punto nodale dell'infrastruttura, il nodo dei cammini terrestri delle serre.

Ogni nodo si attesta nei crocevia, nei cambi di direzione, all'incrocio tra una mulattiera e un cammino che ortogonalmente diparte da essa e prosegue alla stessa quota nel versante o intorno al promontorio. Questo sistema di percorrenze è fatto da una serie di percorsi paralleli che tangenzialmente al cammino di crinali distribuiscono a sinistra e a destra le serre, contribuendo a definire l'immagine della *Collina di Cristallo*.

La serie dei campioni dei cammini terrestri delle serre di versante e di promontorio mostra una struttura di percorrenza i cui itinerari interni e attigui ripercorrono con chiarezza i riferimenti geografici del sito come descritto.

Giunti al termine di questo paragrafo, posso dire di avere utilizzato differenti contributi per impostare una teoria delle percorrenze che ragioni sui rapporti formali tra i caratteri geografici e quelli architettonici, rimanendo in linea con quello che è stato possibile leggere dai fatti della realtà. Parti che qui sono state discusse e, accennate, approfondite, servono a costruire una lettura logica dei processi formali fondativi con cui la città si presenta al nostro tempo, classificando le questioni a parer mio più significative della logica territoriale di Sanremo, che per sintesi possiamo analiticamente riassumere così:

a) la forma delle serre è condizionata dalle relazioni che s'instaurano con i cammini terrestri che sono a loro volta subordinati ai caratteri geomorfologici strettamente connessi agli esiti del sistema di percorrenza delle acque e alle figure geografiche monumentali;

Fig. 261. La struttura architettonica urbana delle serre di promontorio di Capo Verde vista da via Duca d'Aosta in direzione di Capo Nero, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 262. Il sistema dei cammini terresti e le serre lungo la via privata Caravelli di Capo Verde angolo via Duca d'Aosta, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

b) i cammini terrestri di collegamento longitudinale alle serre mostrano una ripetizione per livelli successivi che dal fiume al crinale ripetono l'andamento delle vie d'acqua proiettando la meandrizzazione del fiume da valle verso monte;

c) la disposizione delle serre, la collocazione altimetrica e il lato corto o lungo cambiano in base al tipo di cammino terrestre;

d) gli accessi delle *machines du soleil* sono subordinati ai flessi delle percorrenze che sono relazionabili agli elementi geografici in cui si evince la rottura dell'ordine dei percorsi determinando la disposizione delle *machines du soleil*. In questi tratti s'innestano i percorsi di risalita ortogonali al fiume, quelli che abbiamo definito come percorsi di secondo ordine;

e) la serie dei cammini terrestri delle *machines du soleil* mi ha permesso di rendere intelligibile la struttura delle percorrenze dei casi-studio della città e il fenomeno formativo produce una doppia lettura in grado di spiegare le condizioni di percorrenza delle serre dalle origini.

Questi aspetti non sono da trascurare, poiché sono determinanti per la struttura del sistema vallivo di Sanremo, che mostra come il fattore antropico sia l'esercizio condizionato del territorio ripetibile e individuabile da fiume a fiume, in quella linea che manifesta e coinvolge gli archetipi e i modelli archetipici delle serre.

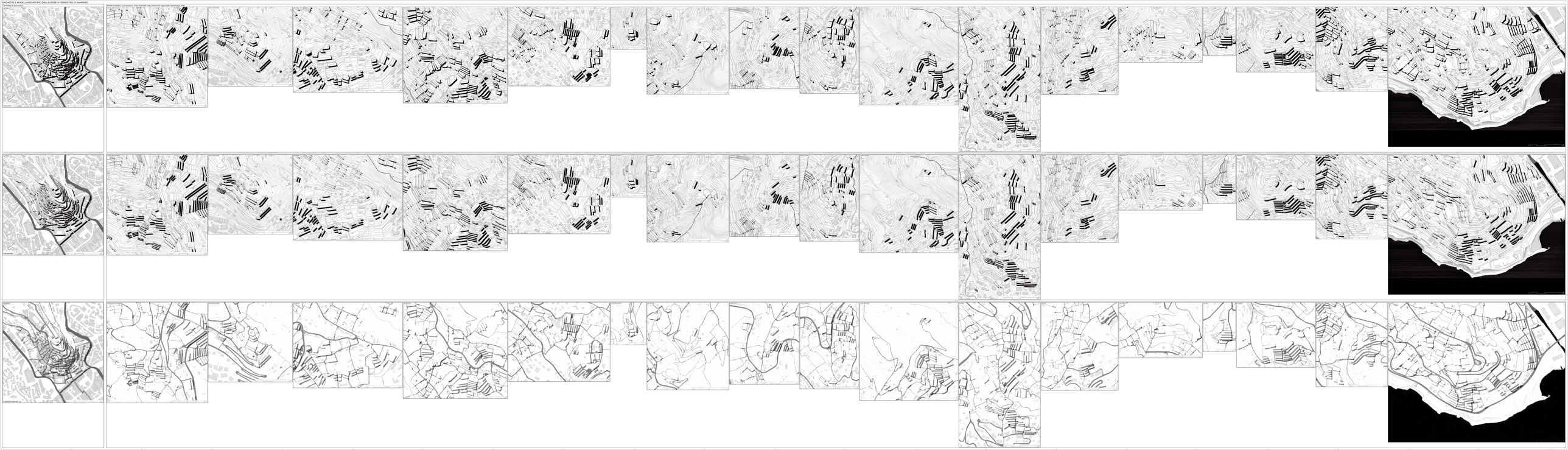
Per entrare nella lettura dello spazio antropico delle serre, dobbiamo individuare *in primis* la forma dei cammini, che è strutturale nella loro disposizione.

Le forme della terra prima del tempo dell'Uomo sono leggibili, e l'attenzione che ho posto finora è stata quella di rivolgermi in questo caso alla presenza delle serre in qualità di un momento costruttivo specialistico dell'uomo, che nulla sottrae alle modalità più antiche dell'insediarsi del territorio di Sanremo, ma che tuttalpiù ne precisa il modello generativo per rileggere la formatività dei percorsi nella città antica, ritrovando e riscoprendo nei percorsi delle serre la stessa logica formale presente nell'archetipo, spostando in quest'ultimo la proprietà di un modello universale in grado di servire, disporre e organizzare le strutture antropiche in base al tipo di cammino terrestre.

ARCHETIPI E MODELLI MORFOTIPICI DELLA CROATA TERRESTRE DI SANREMO

Catalogo di progetto

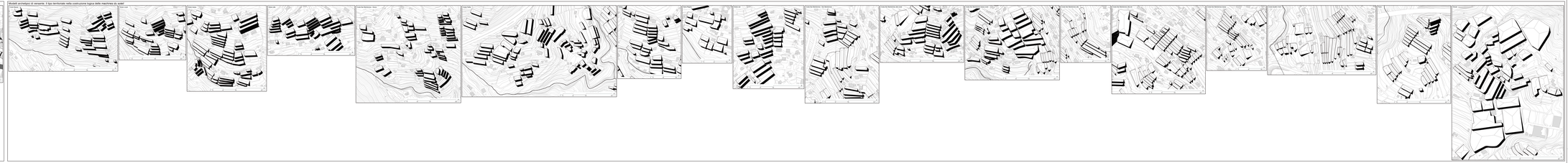
Modelli architettonici di prossimità. Il tipo territoriale nella costruzione logica delle matrici di progetto

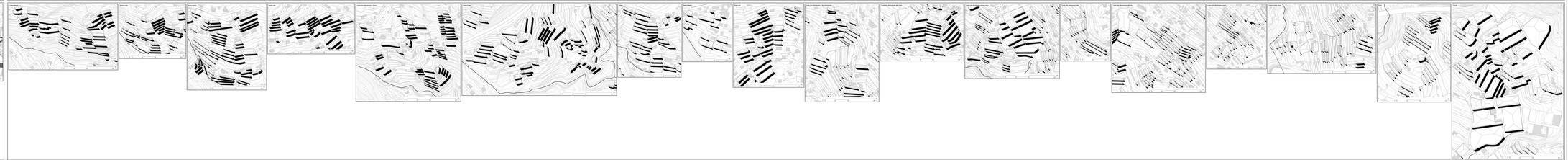


ARCHETIPI E MODELLI ARCHETIPICI DELLA CROSTA TERRESTRE DI SANREMO

1. L'architetto di versante

Modelli archetipici di versante. Il tipo territoriale nella costruzione logica della macchina da vedere





Promontorio

Serie 1 - *Acclività*

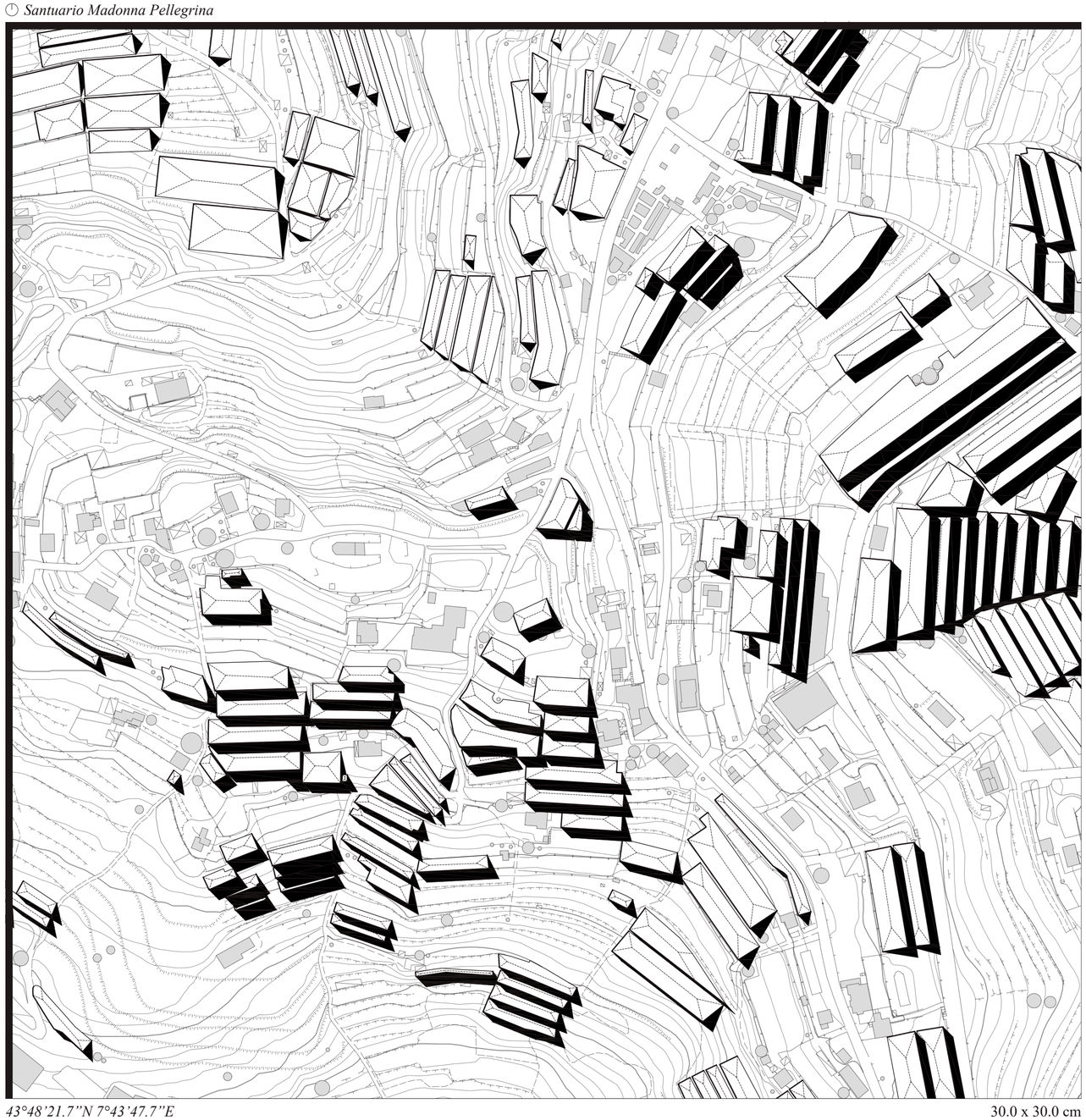
scala 1:2.000

La Pigna

43°49’12.0”N 7°46’29.0”E

30.0 x 30.0 cm

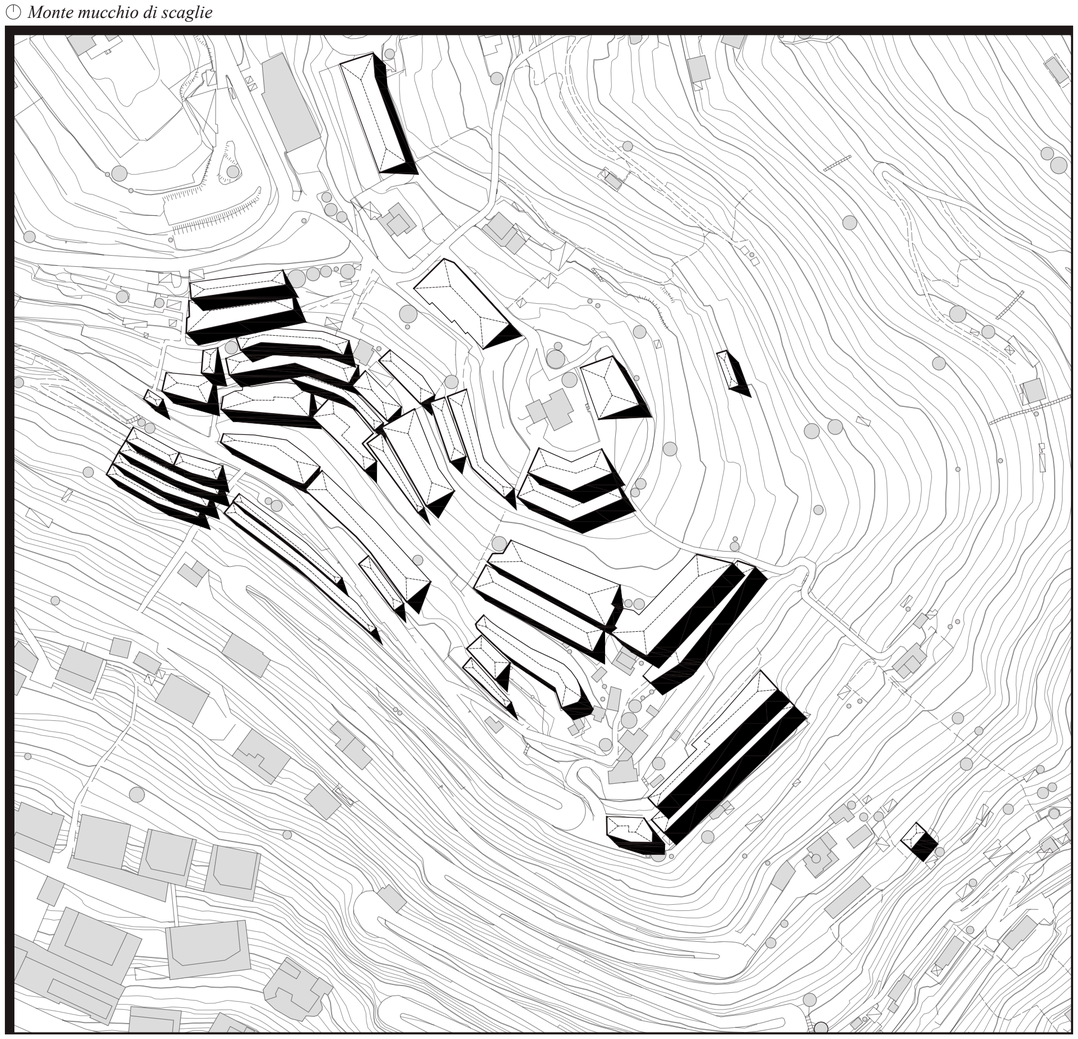
Santuario Madonna Pellegrina



43°48’21.7”N 7°43’47.7”E

30.0 x 30.0 cm

Monte mucchio di scaglie



43°47’59.0”N 7°44’06.6”E

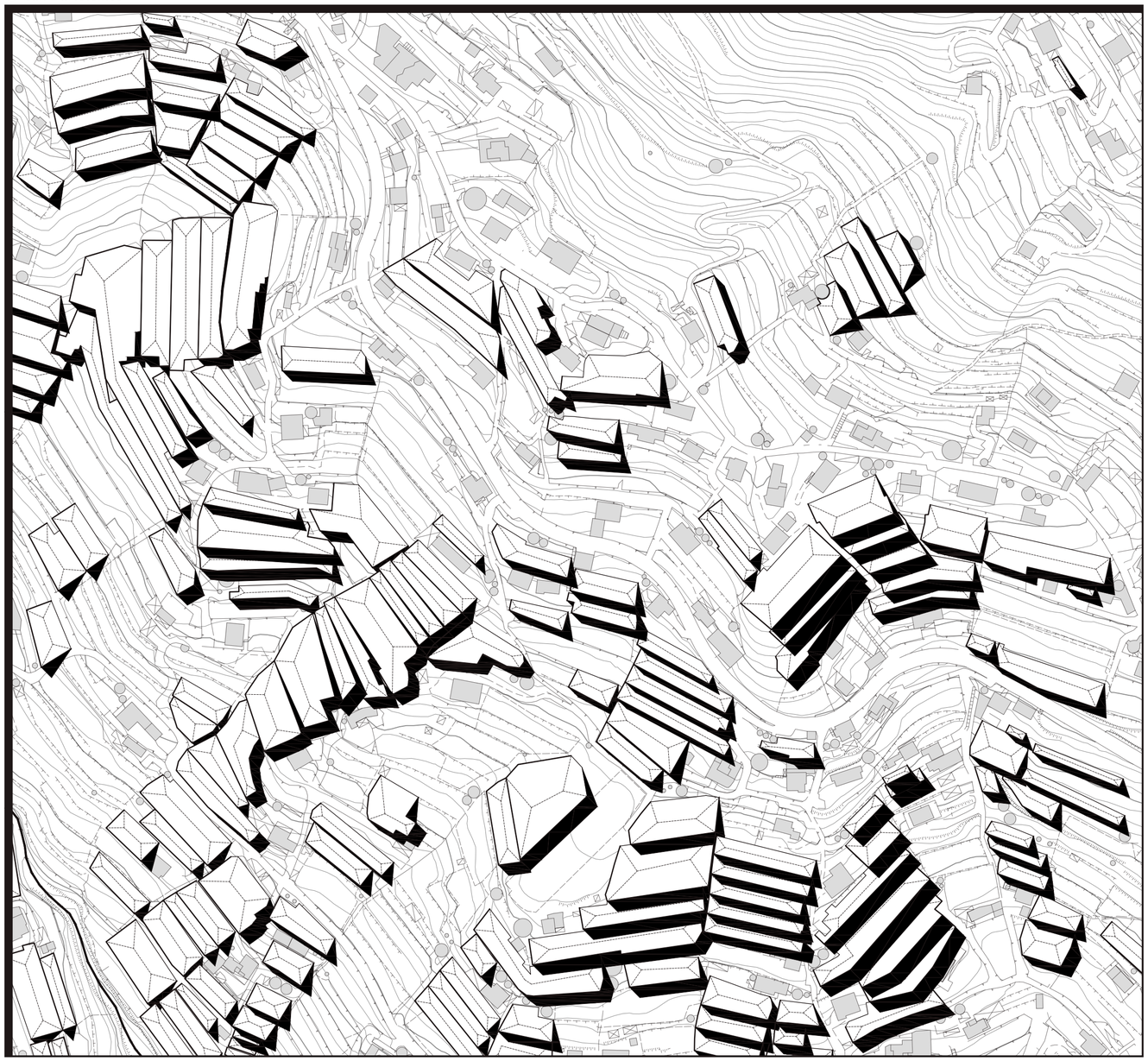
25.2 x 23.8 cm

© *Salve Regina*

43°48'41.7"N 70°44'39.3"E

32.6 x 25.5 cm

San Bartolomeo



43°49’34.6”N 7°44’57.7”E

31.1 x 28.7 cm

30.5 x 23.6 cm

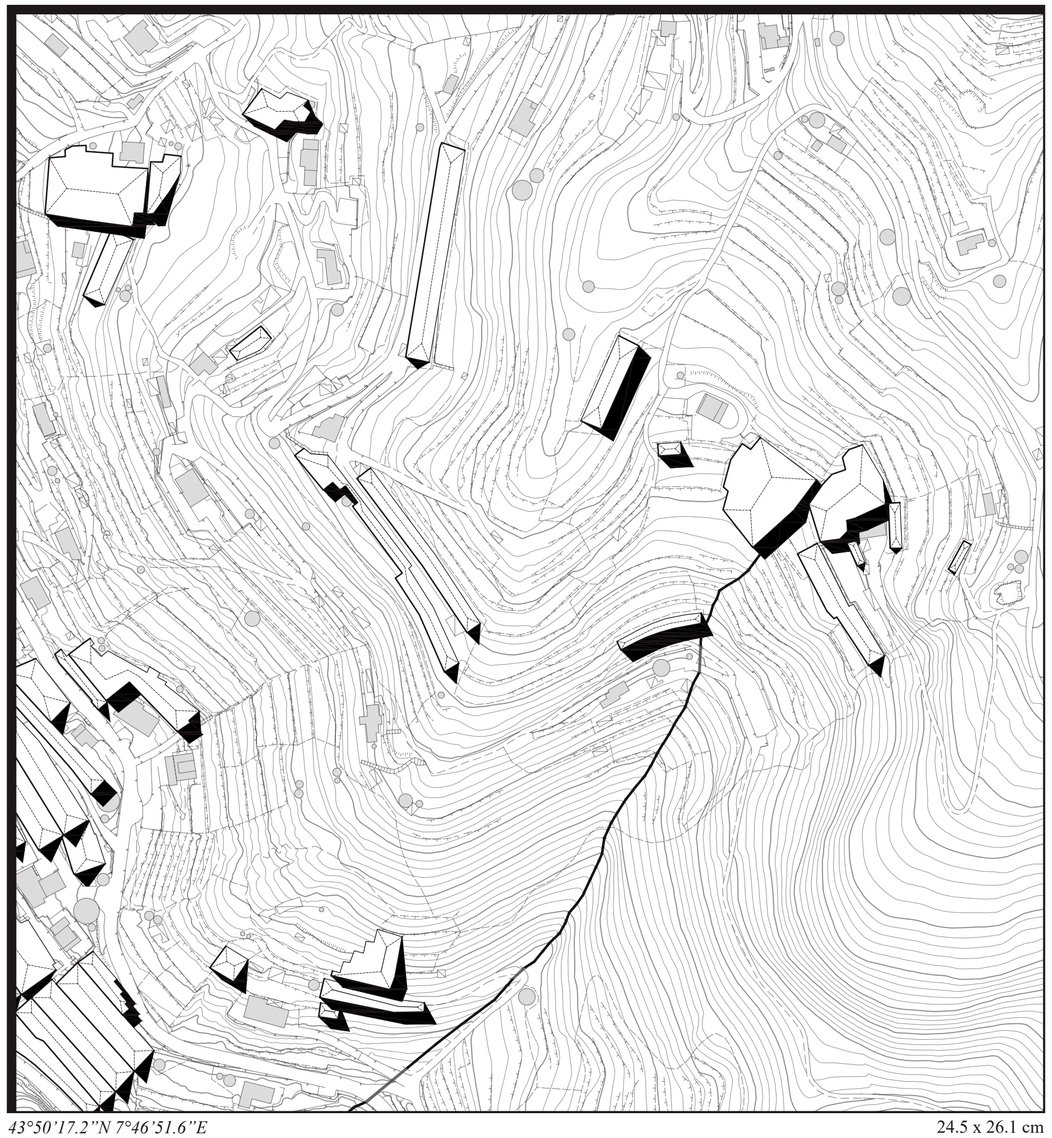
Le Guardiole

43°49'07.0"N 7°45'42.6"E

Monte da Lanza bassa

43°49’54.2”N 7°46’23.6”E 10.6 x 12.7 cm

San Pietro Parà



43°50’17.2”N 7°46’51.6”E

24.5 x 26.1 cm

Quattro Venti

43°49'52.9"N 7°47'01.4"E

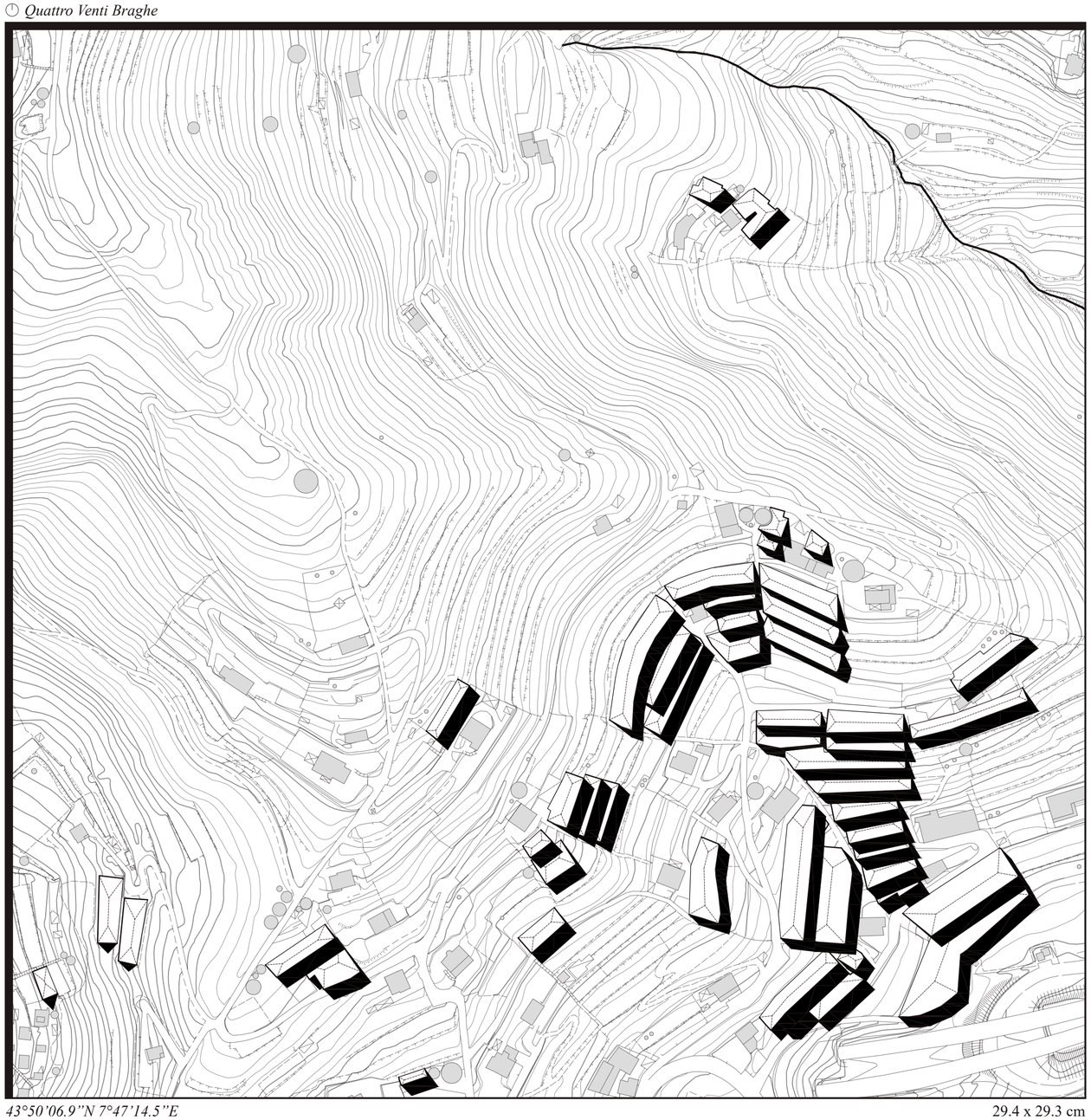
20.8 x 24.5 cm

Magnano Collabella

43°49’35.3”N 7°47’03.5”E

17.6 x 25.9 cm

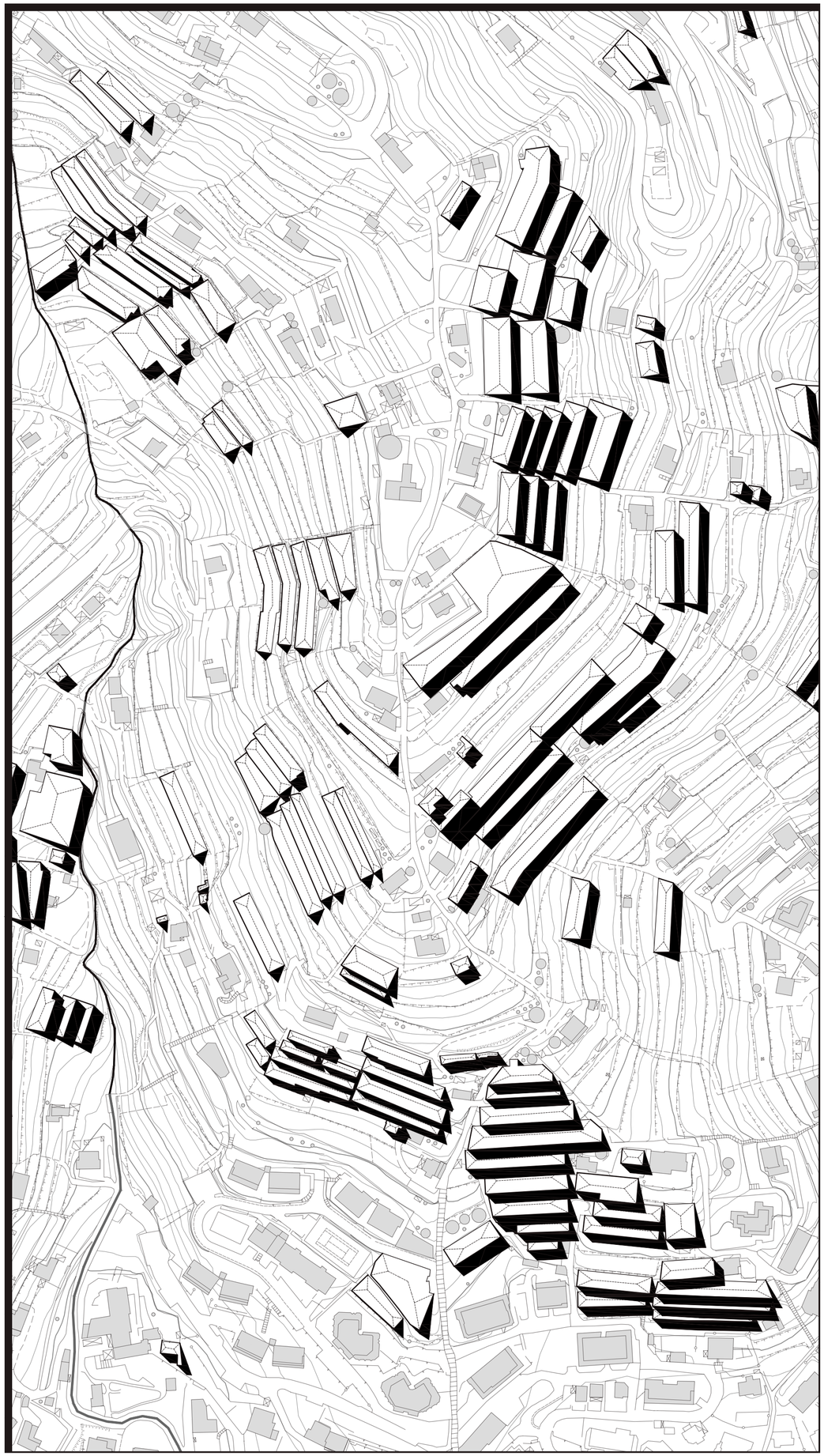
Quattro Venti Braghe



43°50’06.9”N 7°47’14.5”E

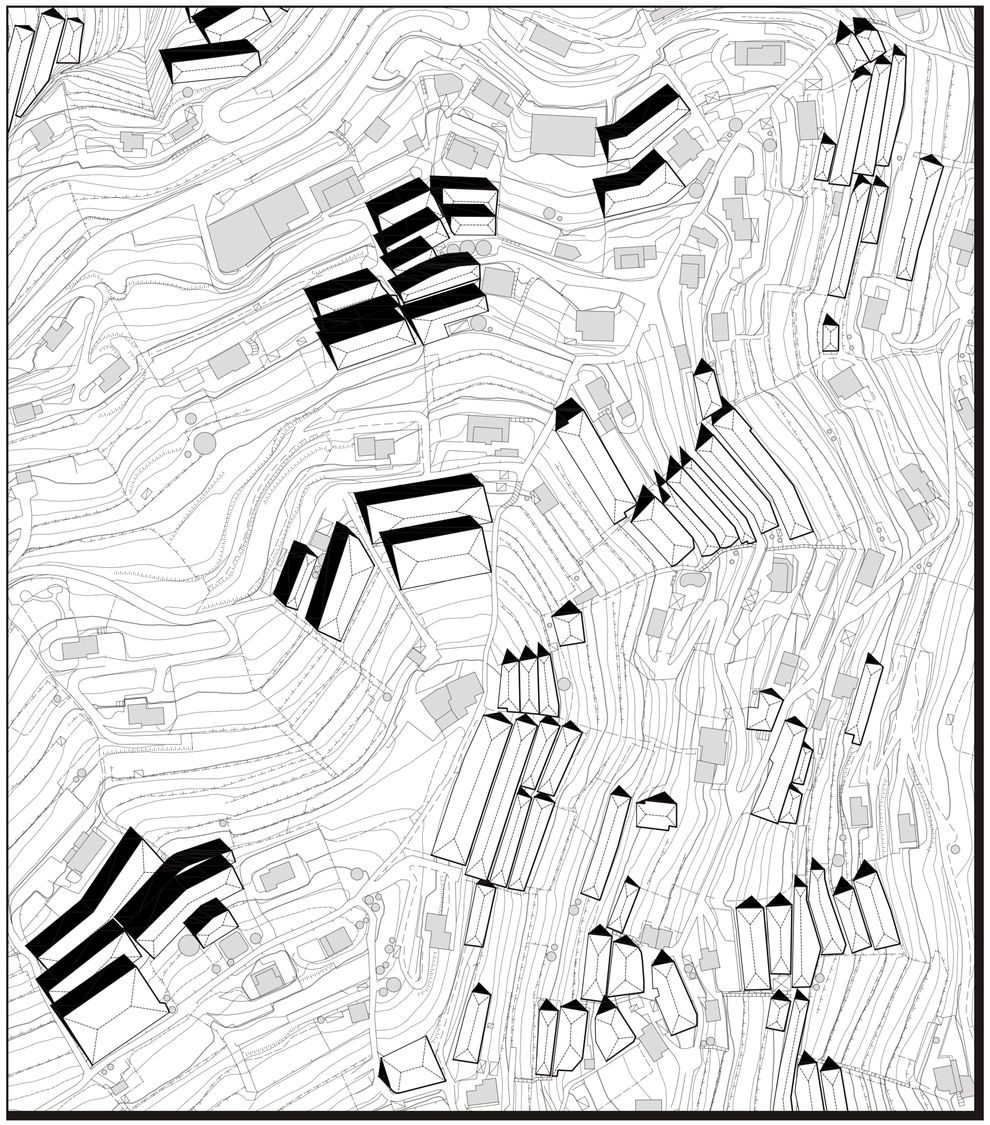
29.4 x 29.3 cm

La Villetta



43°49’46.4”N 7°47’19.7”E

24.3 x 43.2 cm



© *Montecitvo*

43°49'45.3"N 7°48'21.1"E

23.0 x 26.3 cm

Monte dei Corvi

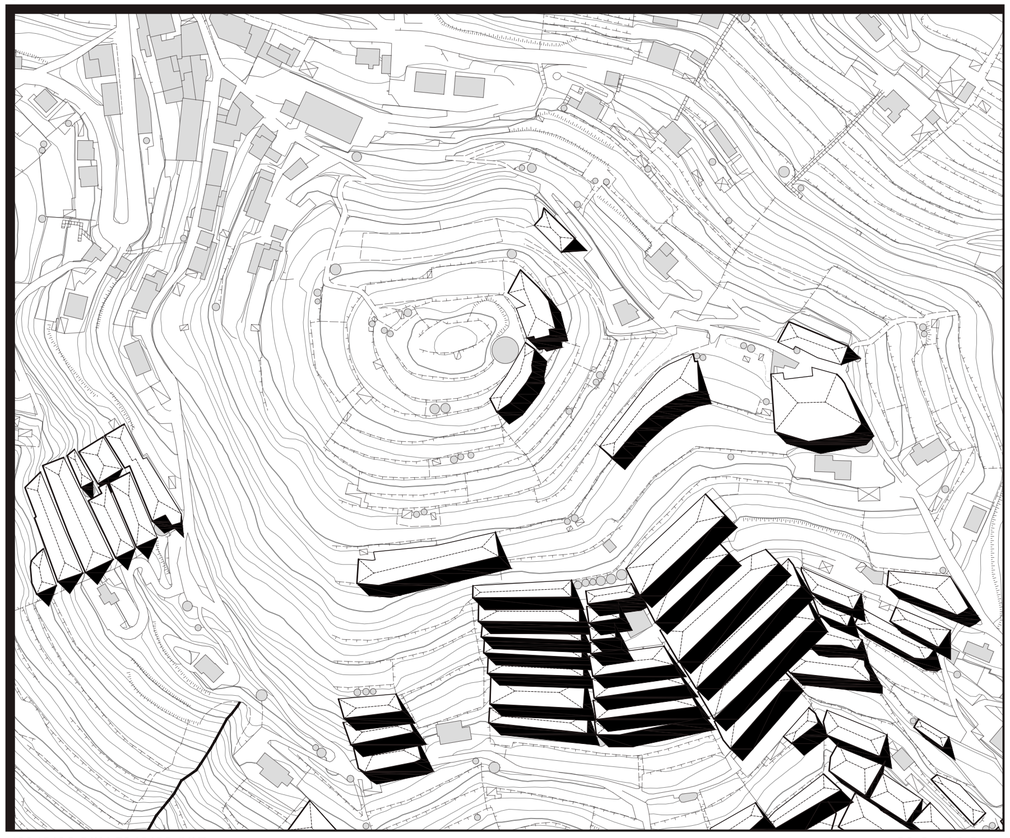
43°49’55.9”N 7°48’34.6”E

24.9 x 16.6 cm

La Brezza

43°49’35.4”N 7°48’32.6”E 9.8 x 14.6 cm

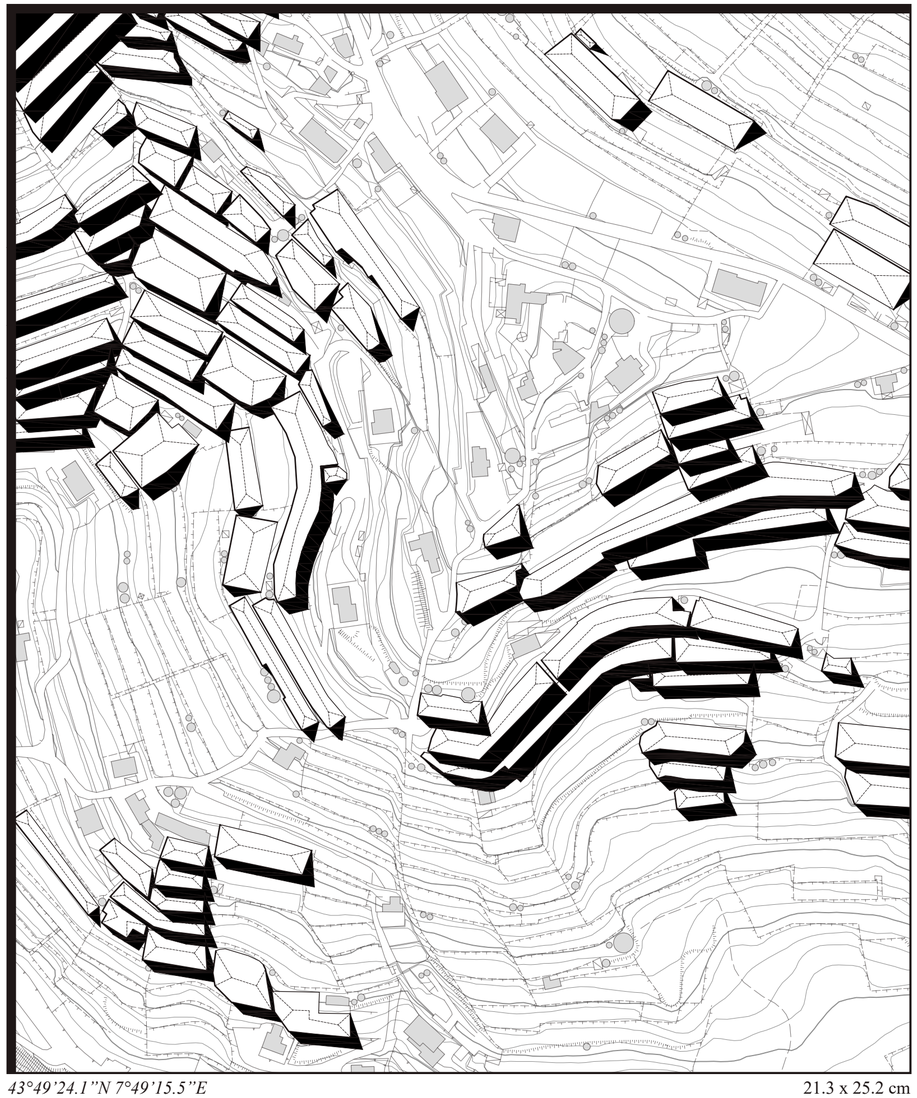
Monte Calvo



43°49’35.9”N 7°49’00.8”E

23.5 x 19.5 cm

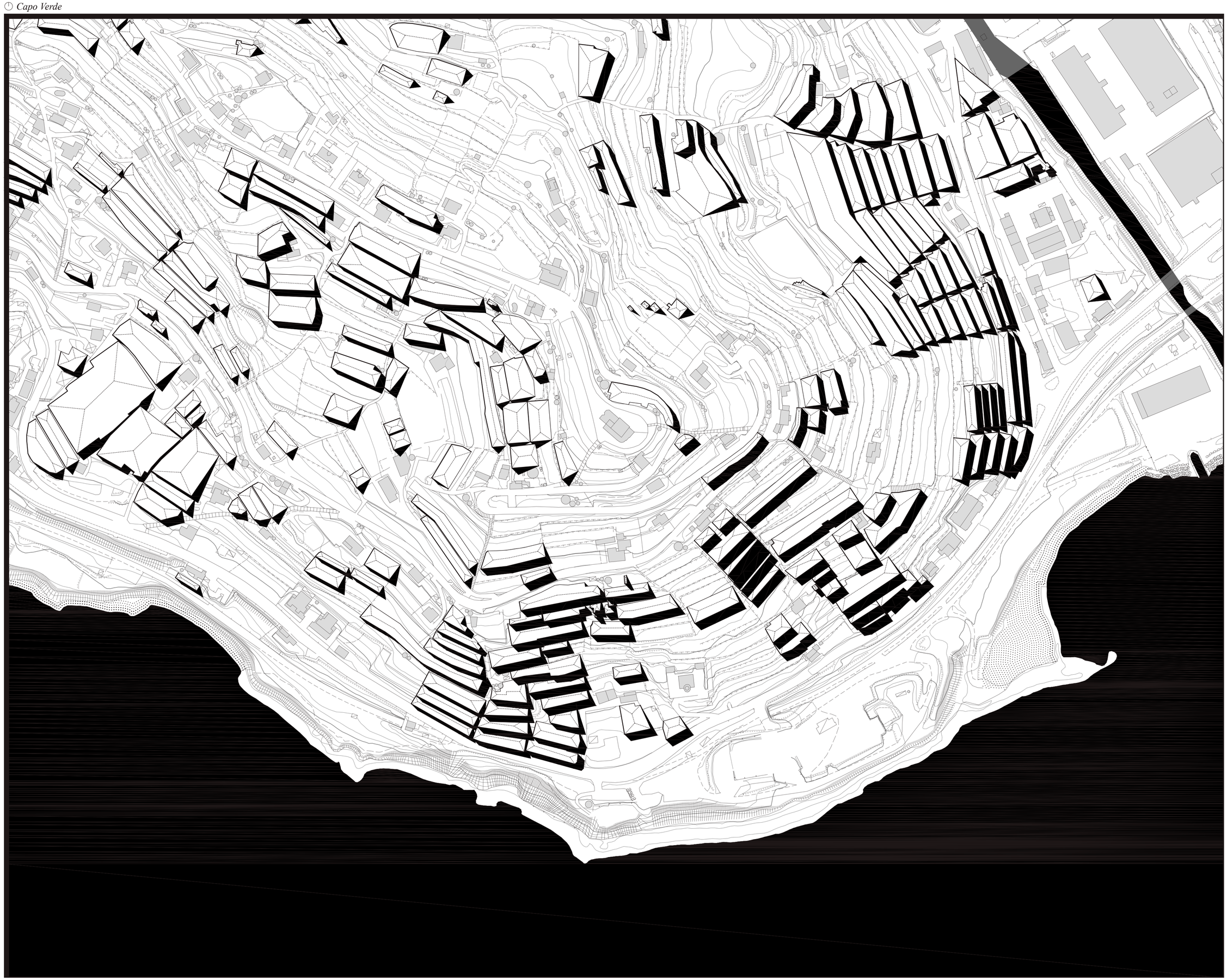
Monte Calvo bassa



43°49’24.1”N 7°49’15.5”E

21.3 x 25.2 cm

Capo Verde



43°49’09.4”N 7°49’52.1”E

52.9 x 41.8 cm

Promontorio

Serie 2 - *Esposizione*

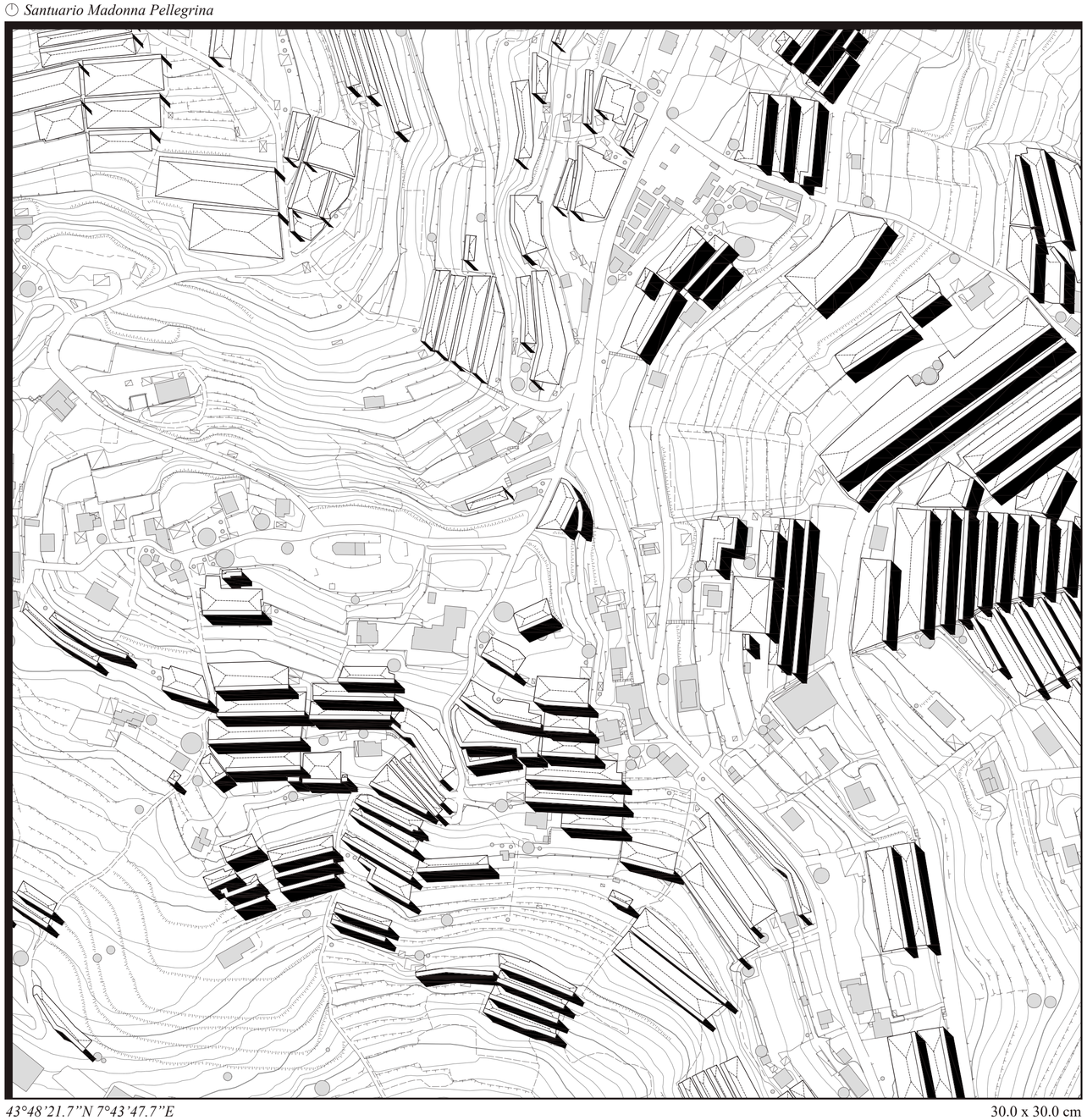
scala 1:2.000

La Pigna

43°49’12.0”N 7°46’29.0”E

30.0 x 30.0 cm

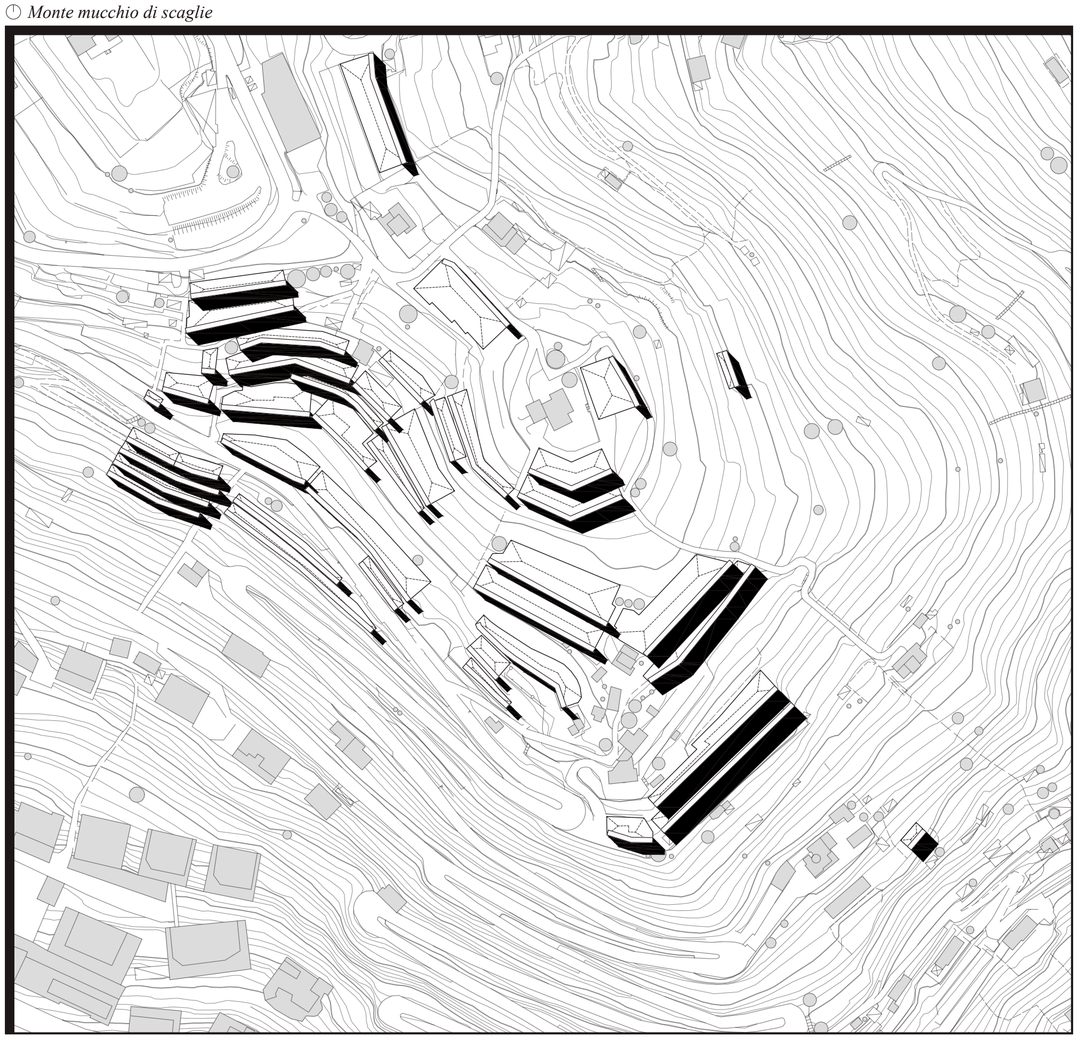
Santuario Madonna Pellegrina



43°48’21.7”N 7°43’47.7”E

30.0 x 30.0 cm

Monte mucchio di scaglie



43°47’59.0”N 7°44’06.6”E

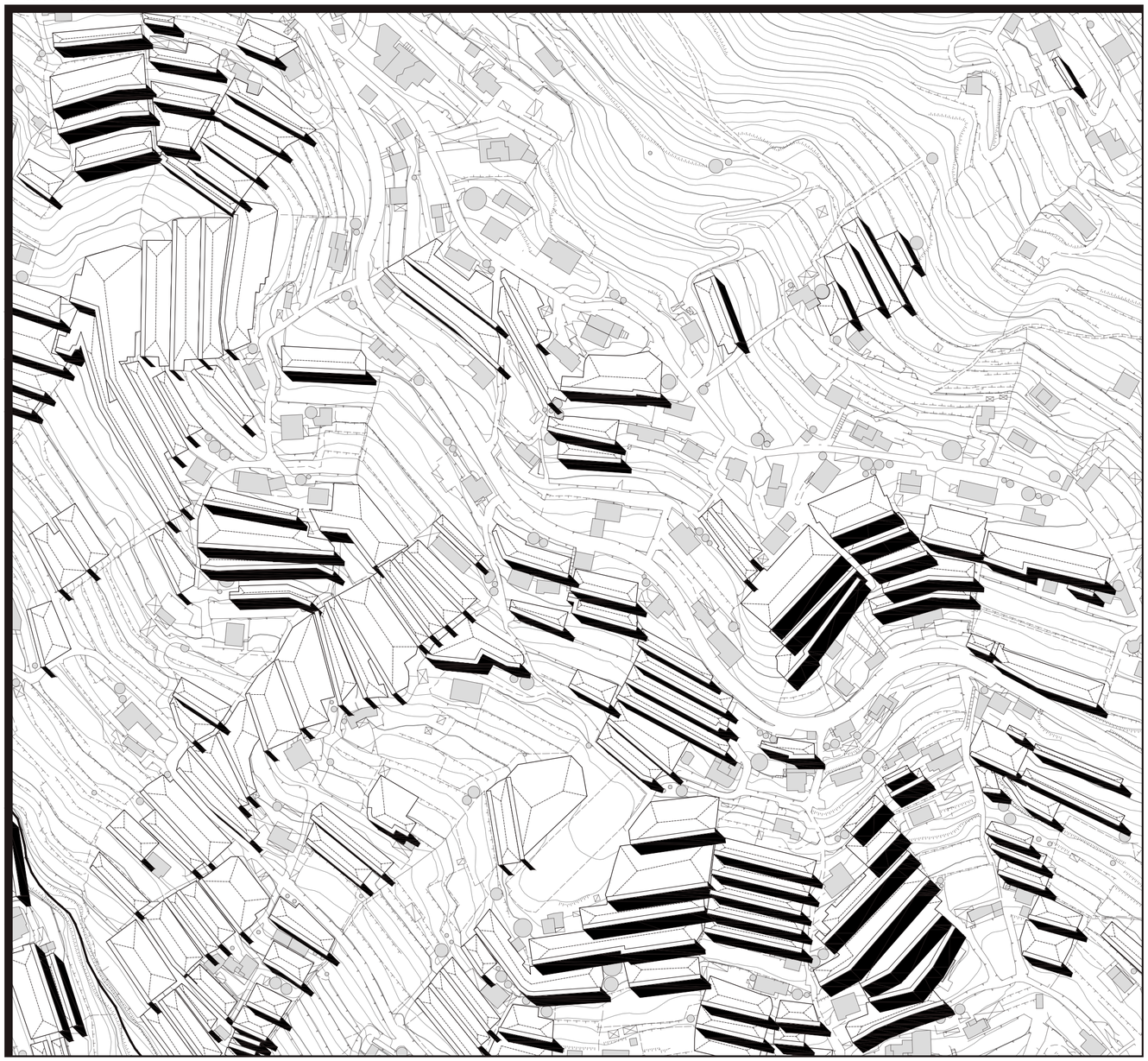
25.2 x 23.8 cm

Salve Regina

43°48’41.7”N 7°44’39.3”E

32.6 x 25.5 cm

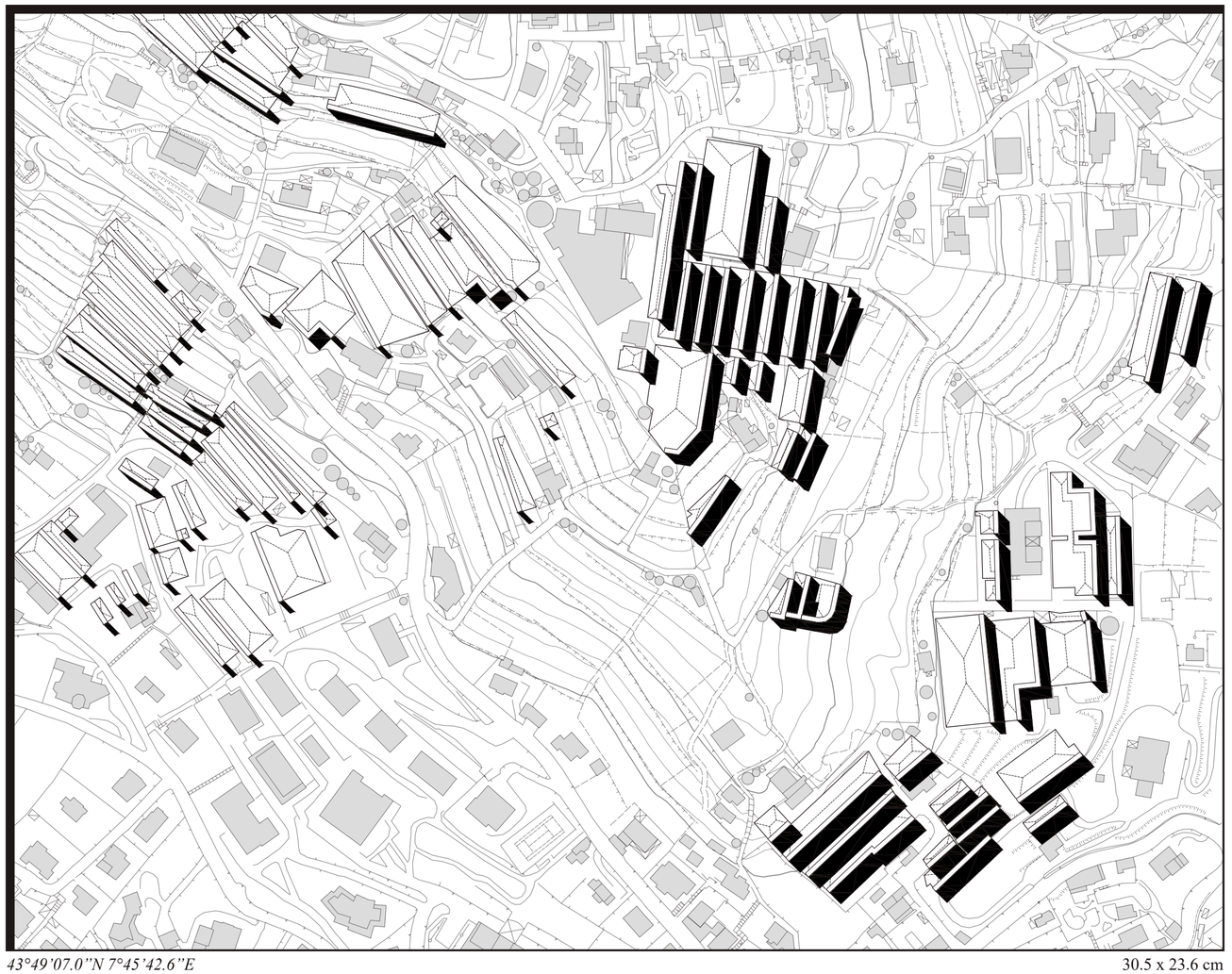
San Bartolomeo



43°49’34.6”N 7°44’57.7”E

31.1 x 28.7 cm

Le Guardiole



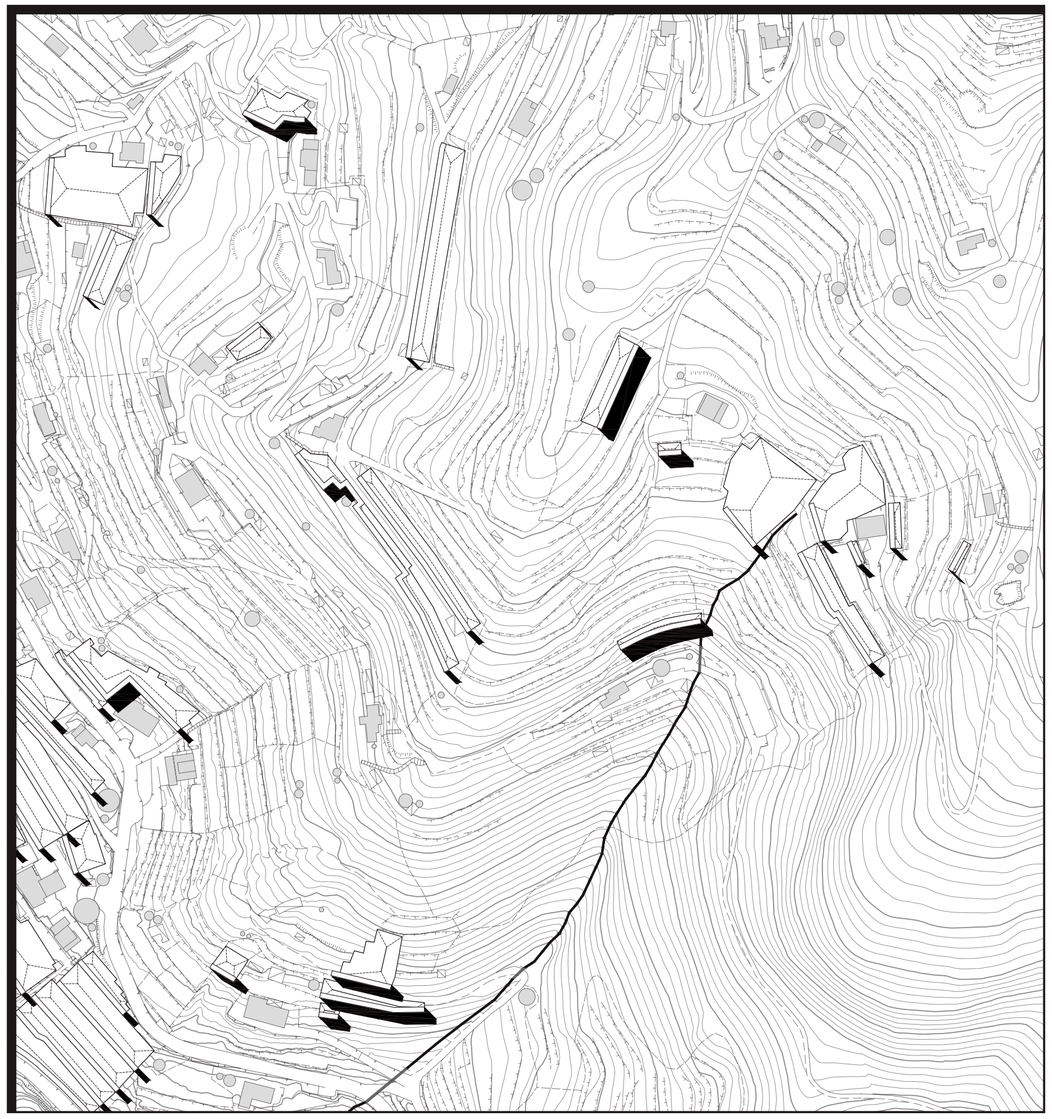
43°49’07.0”N 7°45’42.6”E

30.5 x 23.6 cm

Monte da Lanza bassa

43°49’54.2”N 7°46’23.6”E 10.6 x 12.7 cm

San Pietro Parà



43°50'17.2"N 7°46'51.6"E

24.5 x 26.1 cm

Quattro Venti

43°49'52.9"N 7°47'01.4"E

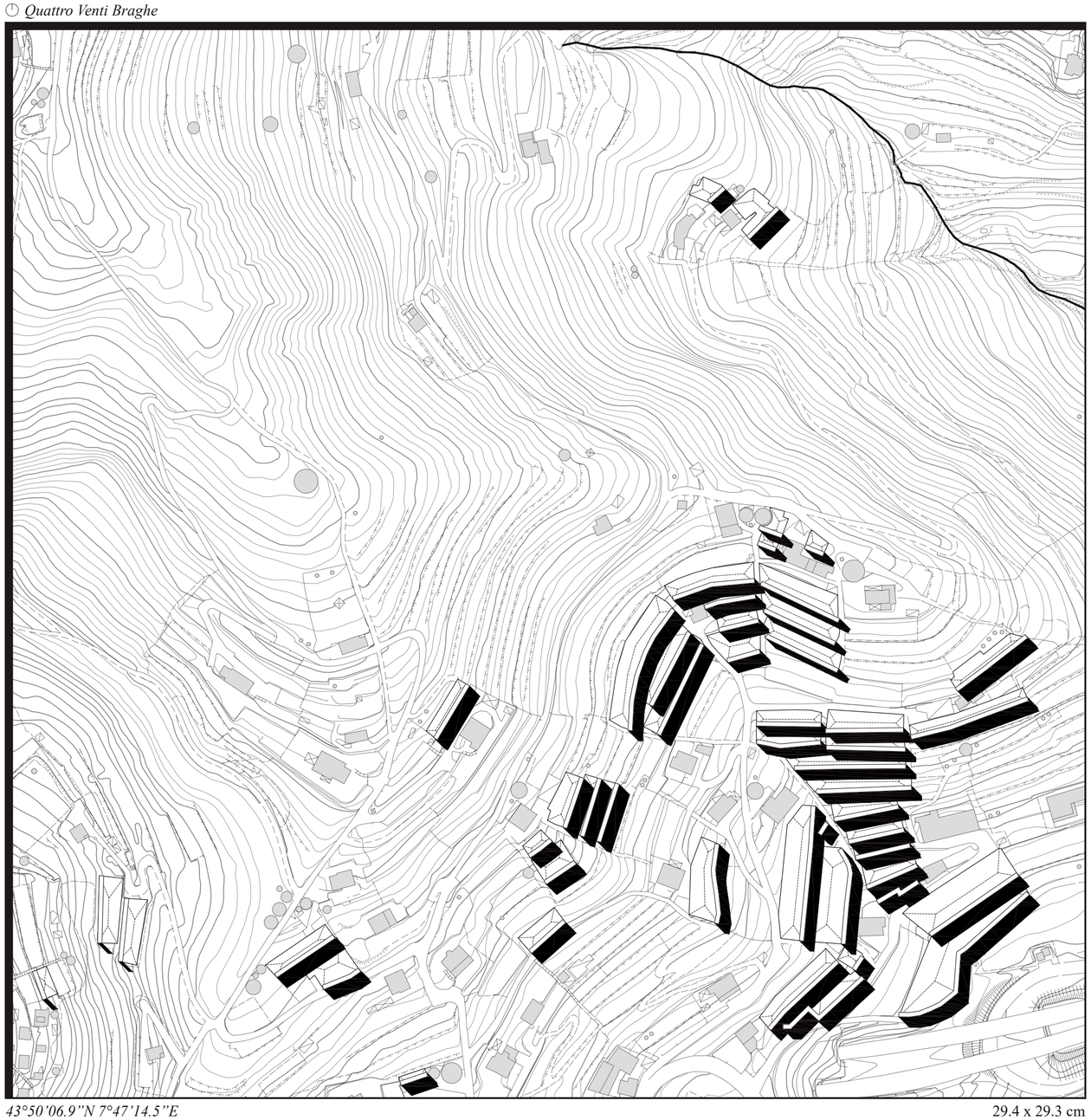
20.8 x 24.5 cm

Magnano Collabella

43°49’35.3”N 7°47’03.5”E

17.6 x 25.9 cm

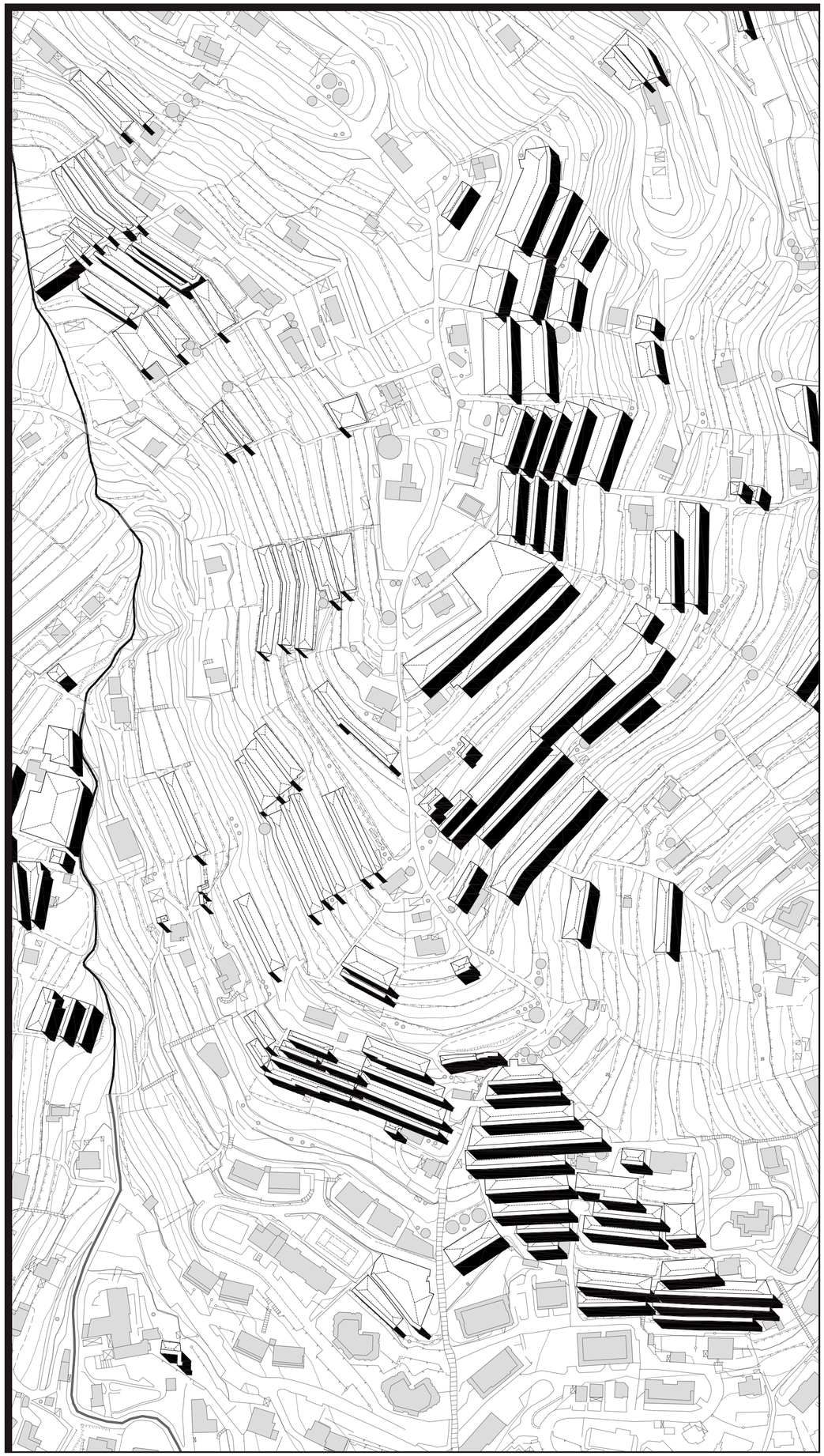
Quattro Venti Braghe



43°50’06.9”N 7°47’14.5”E

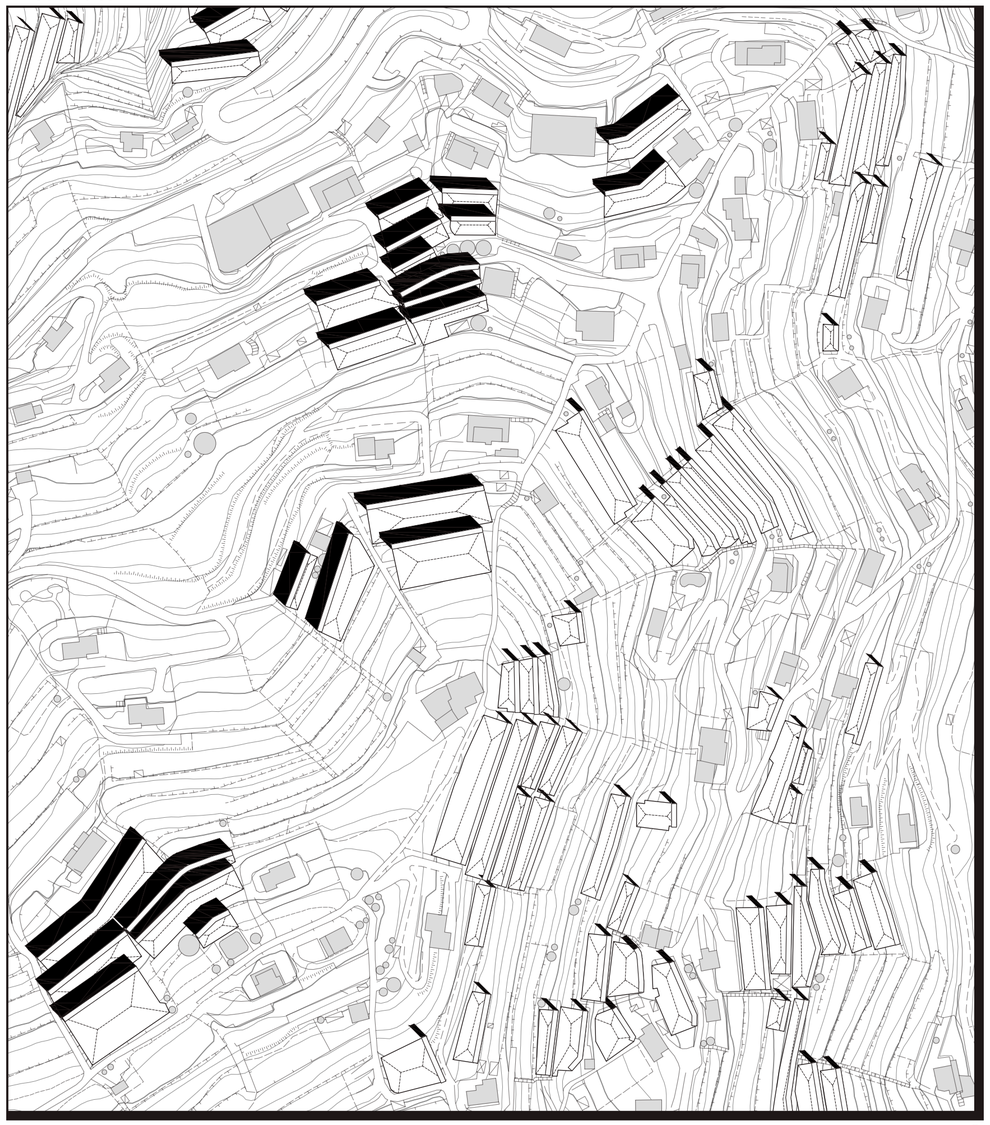
29.4 x 29.3 cm

La Villetta



43°49’46.4”N 7°47’19.7”E

24.3 x 43.2 cm



© Monteolivo

43°49'45.3"N 7°48'21.1"E

23.0 x 26.3 cm

Monte dei Corvi

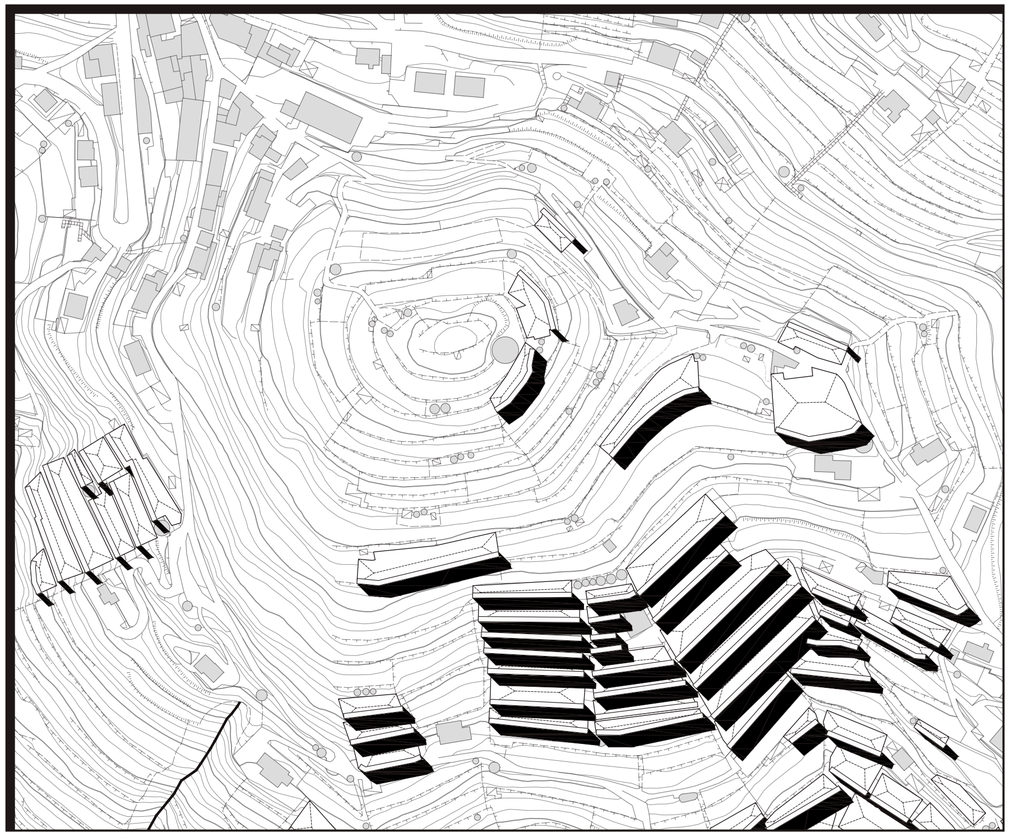
43°49’55.9”N 7°48’34.6”E

24.9 x 16.6 cm

La Brezza

43°49’35.4”N 7°48’32.6”E 9.8 x 14.6 cm

Monte Calvo



43°49’35.9”N 7°49’00.8”E

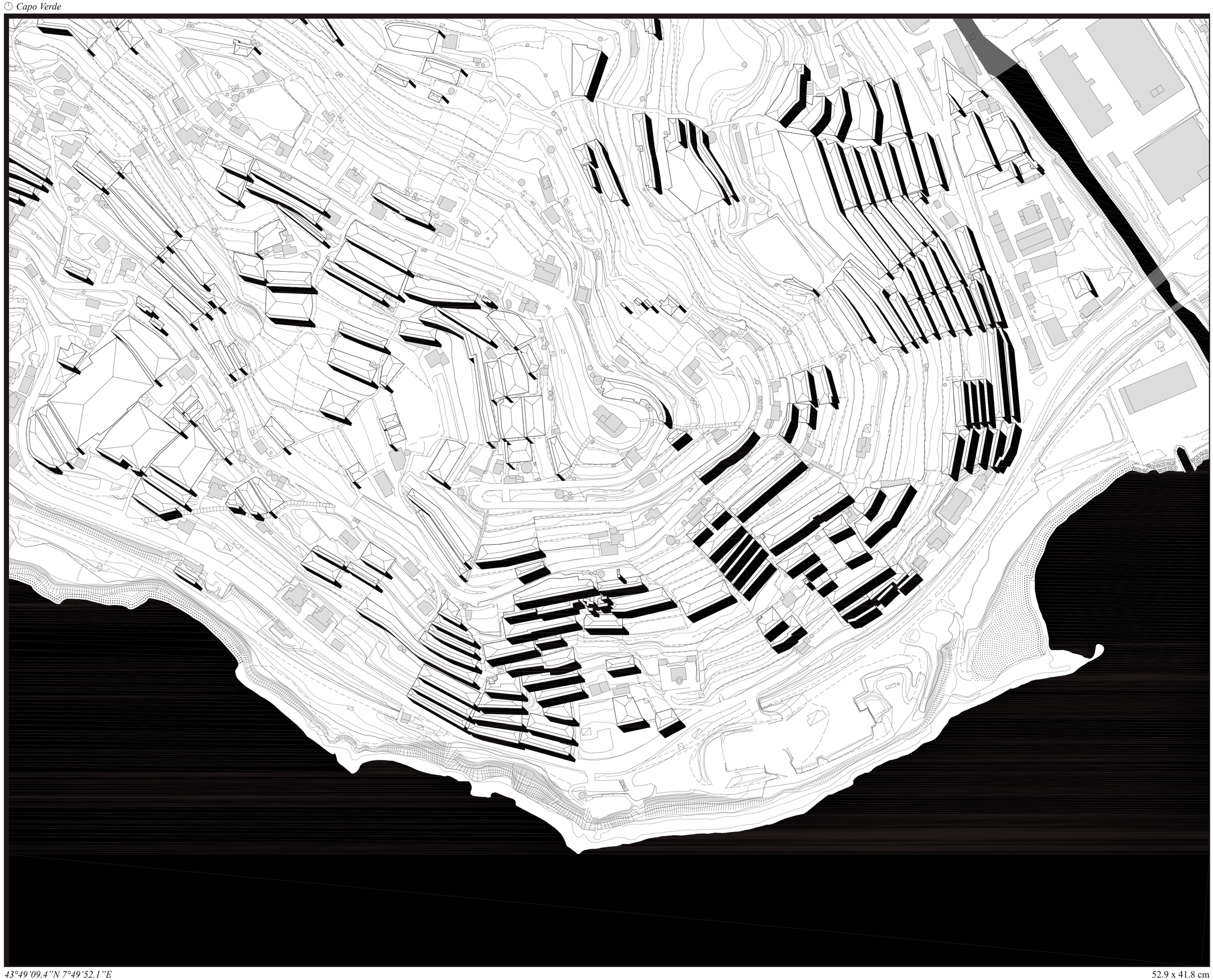
23.5 x 19.5 cm

Monte Calvo bassa

43°49’24.1”N 7°49’15.5”E

21.3 x 25.2 cm

Capo Verde



43°49’09.4”N 7°49’52.1”E

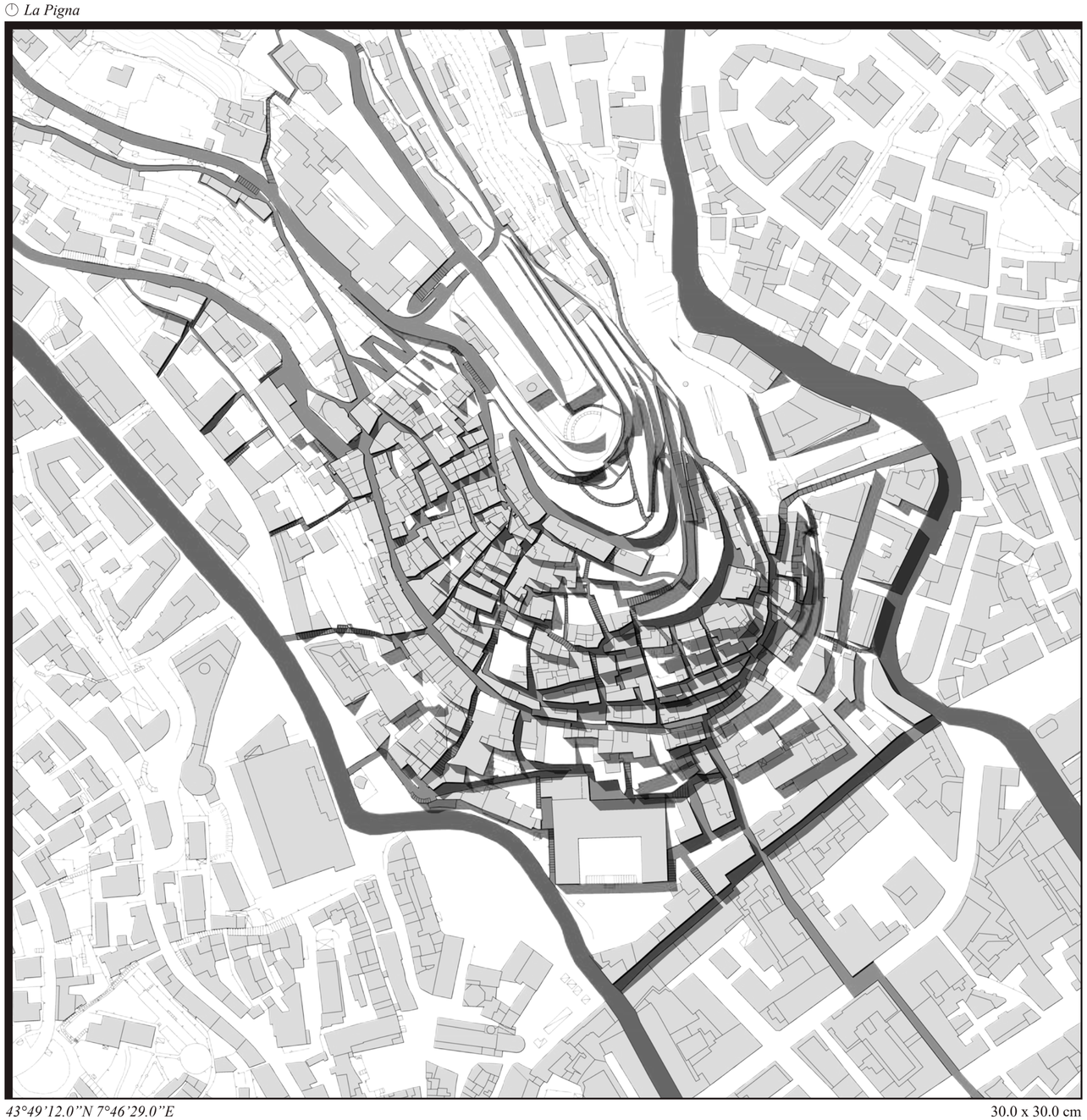
52.9 x 41.8 cm

Promontorio

Serie 3 - *Cammini terrestri*

scala 1:2.000

La Pigna



43°49’12.0”N 7°46’29.0”E

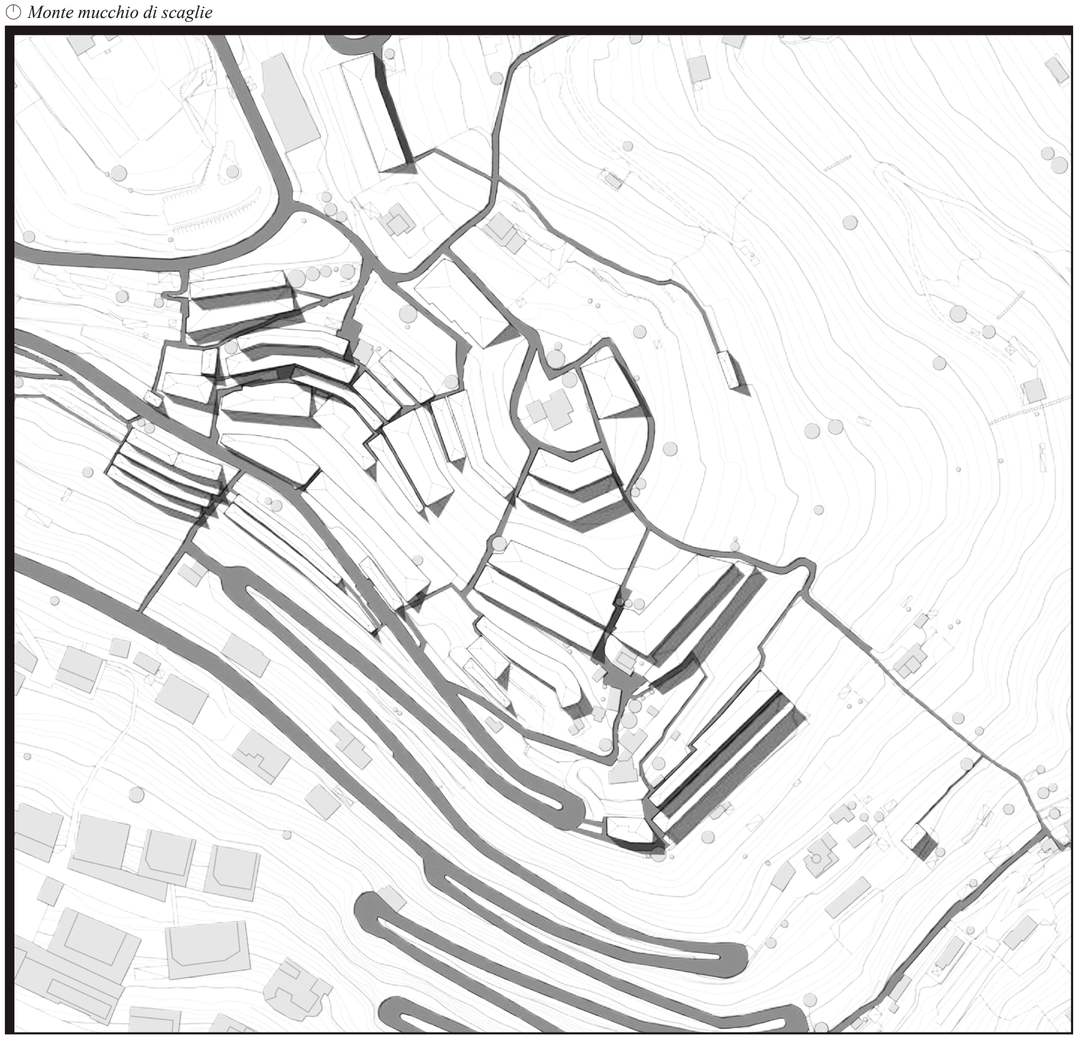
30.0 x 30.0 cm

Santuario Madonna Pellegrina

43°48’21.7”N 7°43’47.7”E

30.0 x 30.0 cm

Monte mucchio di scaglie



43°47’59.0”N 7°44’06.6”E

25.2 x 23.8 cm

Salve Regina

43°48’41.7”N 7°44’39.3”E

32.6 x 25.5 cm

San Bartolomeo

43°49’34.6”N 7°44’57.7”E

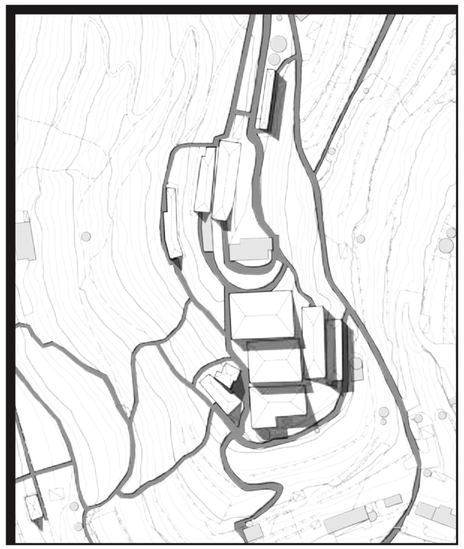
31.1 x 28.7 cm

◷ *Le Guardiole*

43°49'07.0"N 7°45'42.6"E

30.5 x 23.6 cm

Monte da Lanza bassa



43°49’54.2”N 7°46’23.6”E 10.6 x 12.7 cm

San Pietro Parà

43°50’17.2”N 7°46’51.6”E

24.5 x 26.1 cm

Quattro Venti

43°49’52.9”N 7°47’01.4”E

20.8 x 24.5 cm

Magnano Collabella

43°49'35.3"N 7°47'03.5"E 17.6 x 25.9 cm

Quattro Venti Braghe

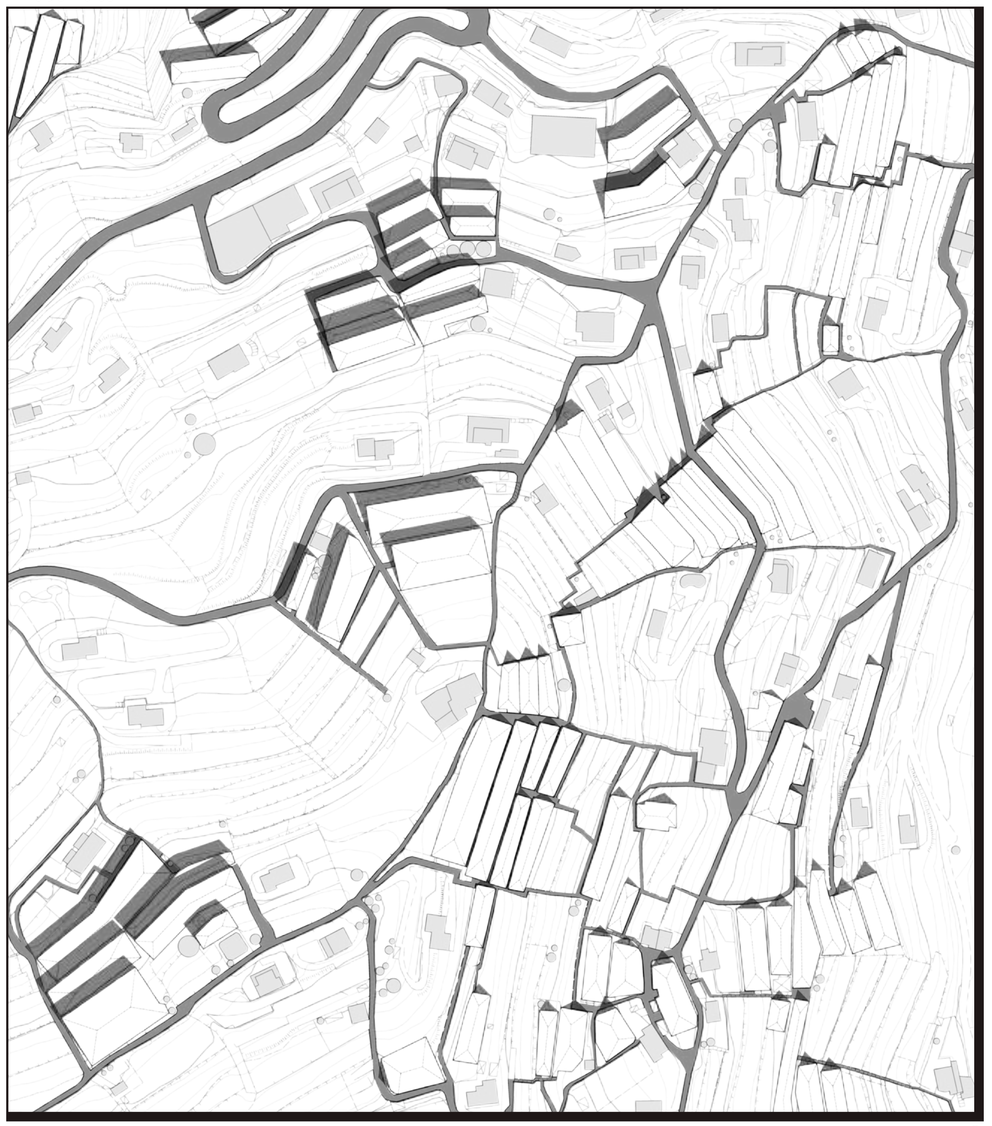
43°50’06.9”N 7°47’14.5”E

29.4 x 29.3 cm

La Villetta

43°49’46.4”N 7°47’19.7”E

24.3 x 43.2 cm

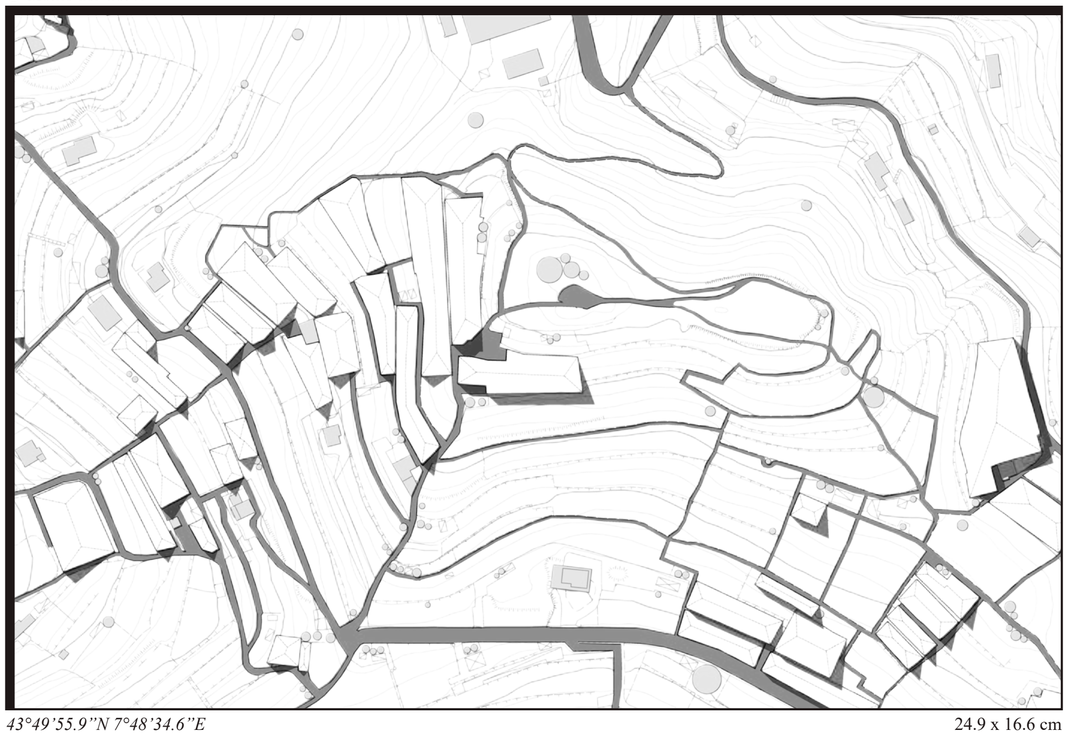


© *Monteolivo*

43°49'45.3"N 7°48'21.1"E

23.0 x 26.3 cm

Monte dei Corvi



43°49’55.9”N 7°48’34.6”E

24.9 x 16.6 cm

La Brezza

43°49’35.4”N 7°48’32.6”E 9.8 x 14.6 cm

Monte Calvo

43°49’35.9”N 7°49’00.8”E

23.5 x 19.5 cm

Monte Calvo bassa

43°49’24.1”N 7°49’15.5”E 21.3 x 25.2 cm

Capo Verde

43°49’09.4”N 7°49’52.1”E

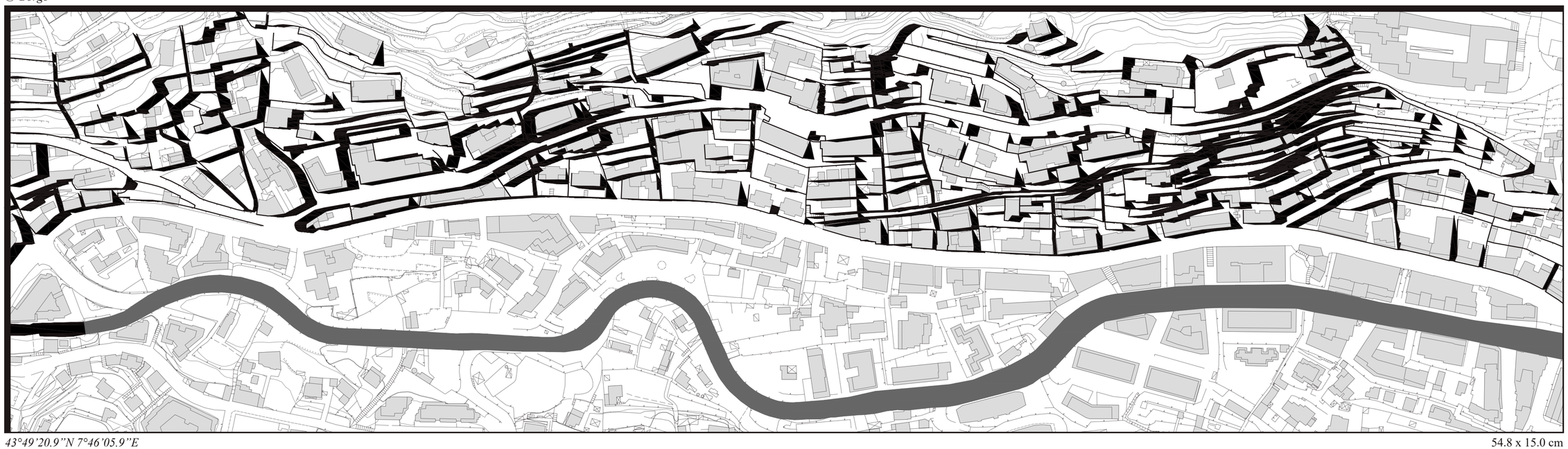
52.9 x 41.8 cm

Versante

Serie 1 - *Acclività*

scala 1:2.000

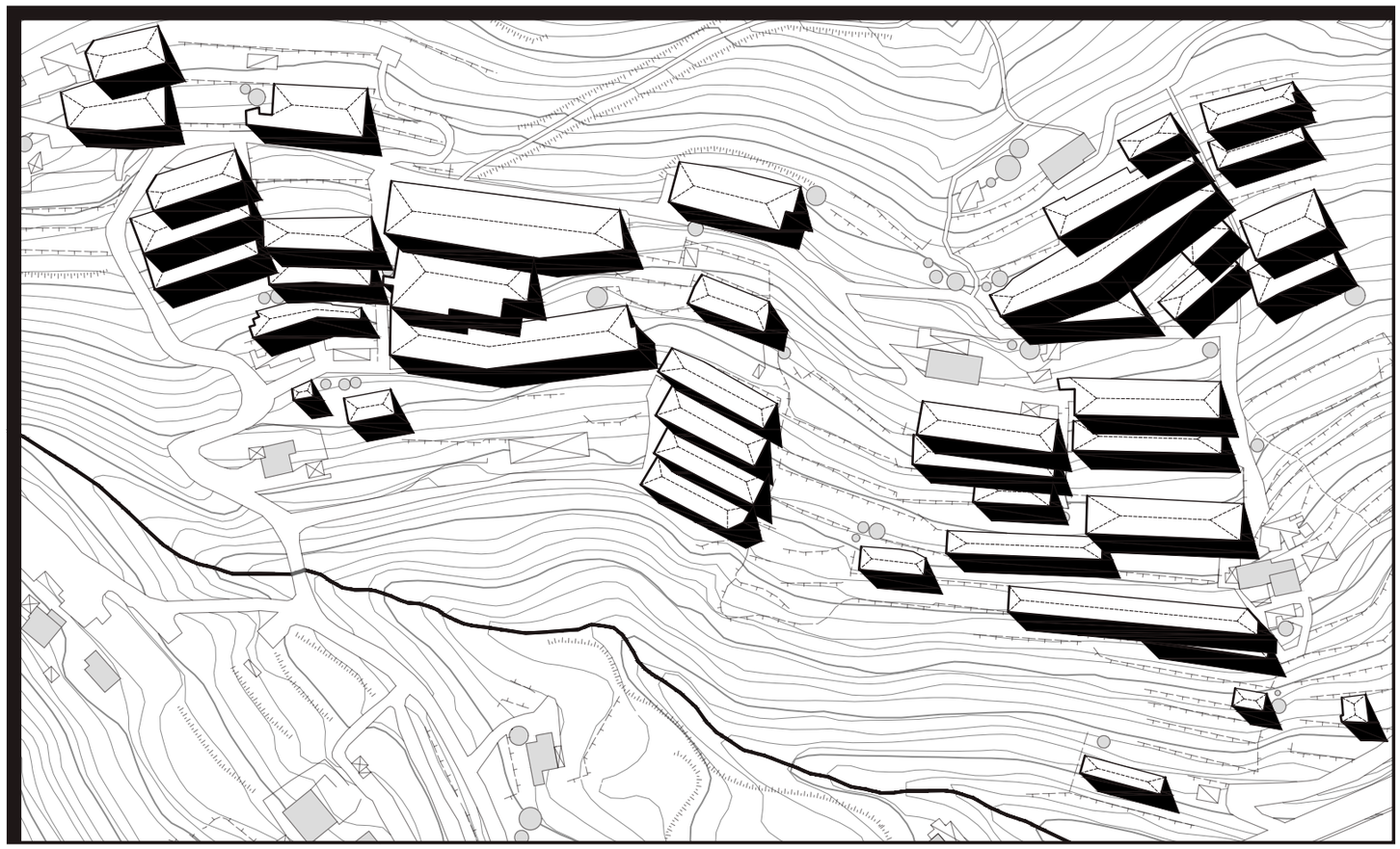
Borgo



43°49’20.9”N 7°46’05.9”E

54.8 x 15.0 cm

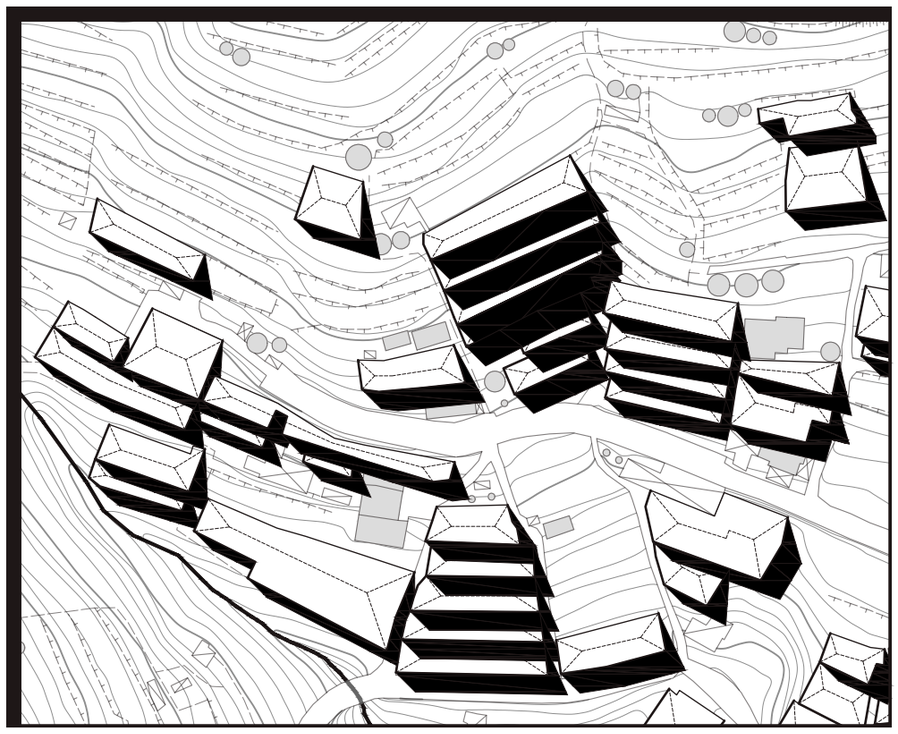
Costa Massei



43°49’30.6”N 7°44’11.4”E

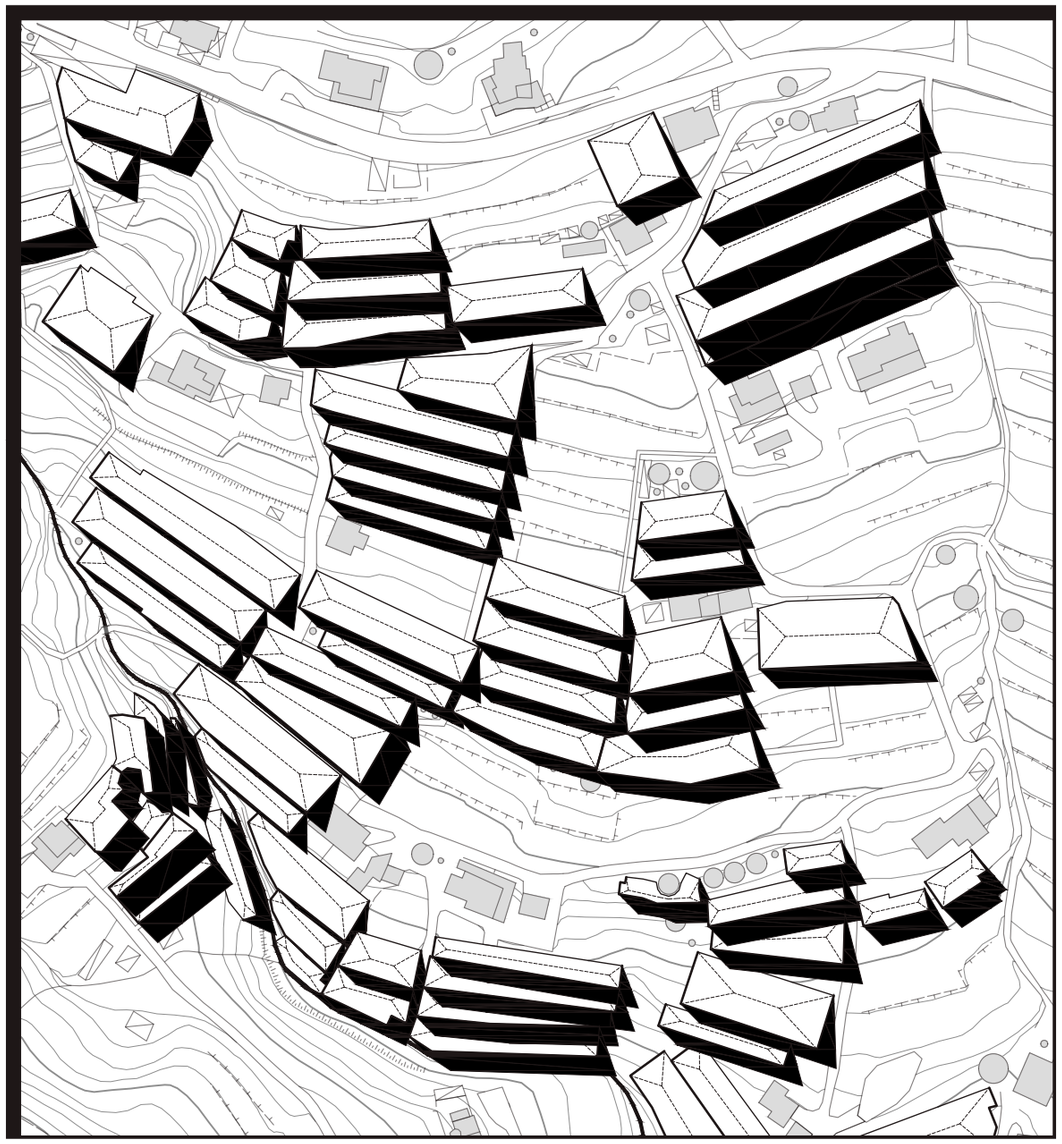
21.3 x 12.8 cm

Solaro ovest



43°49’07.5”N 7°44’09.3”E 13.1 x 10.6 cm

Solaro bassa



43°49’02.1”N 7°44’17.6”E 15.5 x 16.7 cm

Solaro alta

43°49’13.2”N 7°44’24.8”E

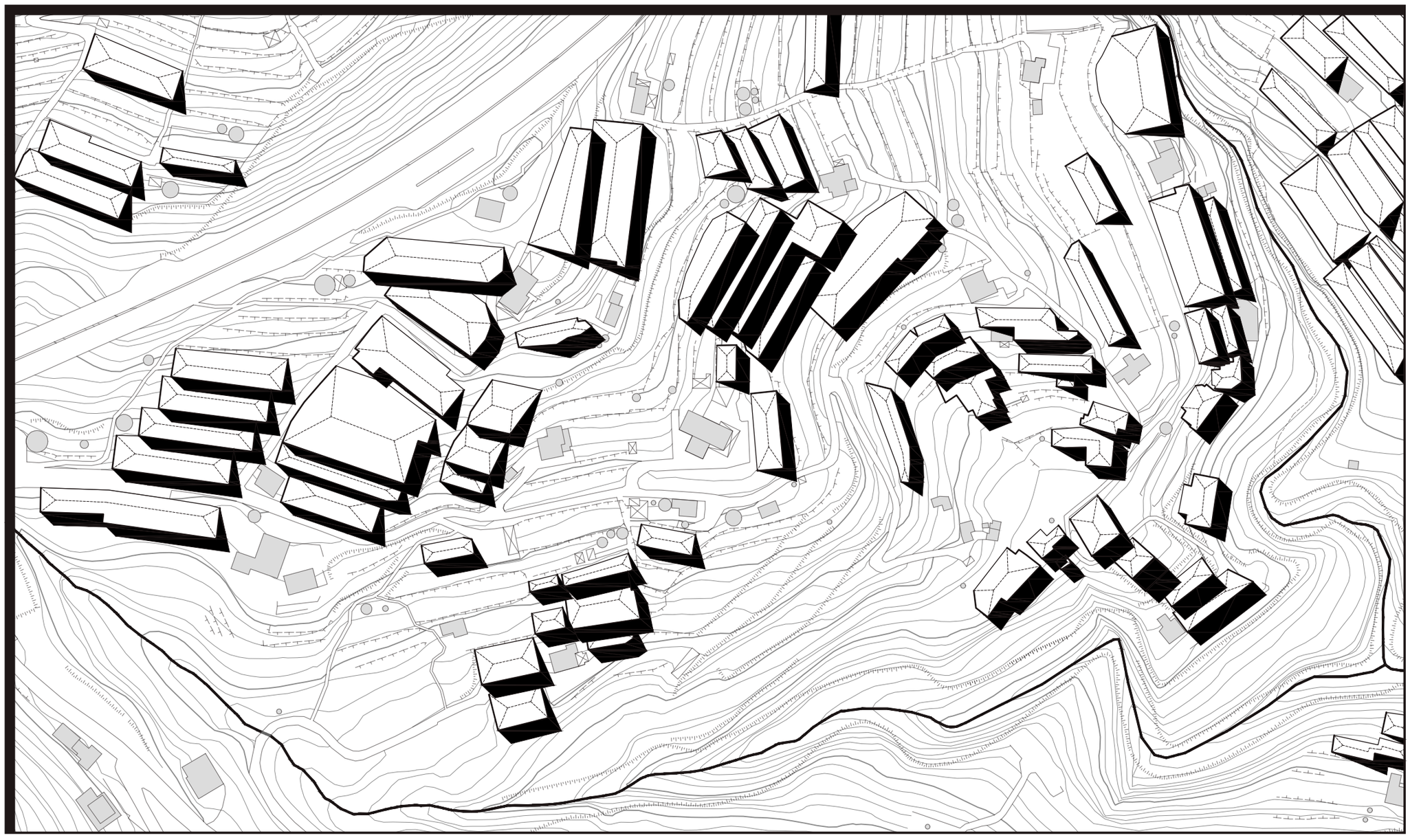
17.0 x 9.7 cm

Costa San Bartolomeo - Gozzo

43°49’49.7”N 7°44’25.1”E

20.4 x 19.0 cm

◷ *Costa Fallita*



43°49’25.8”N 7°44’34.8”E

30.1 x 17.8 cm

Solaro

43°48’53.2”N 7°44’40.0”E 12.4 x 14.3 cm

Salve Regina

43°48’48.6”N 7°44’50.9”E 9.7 x 11.2 cm

Solaro est

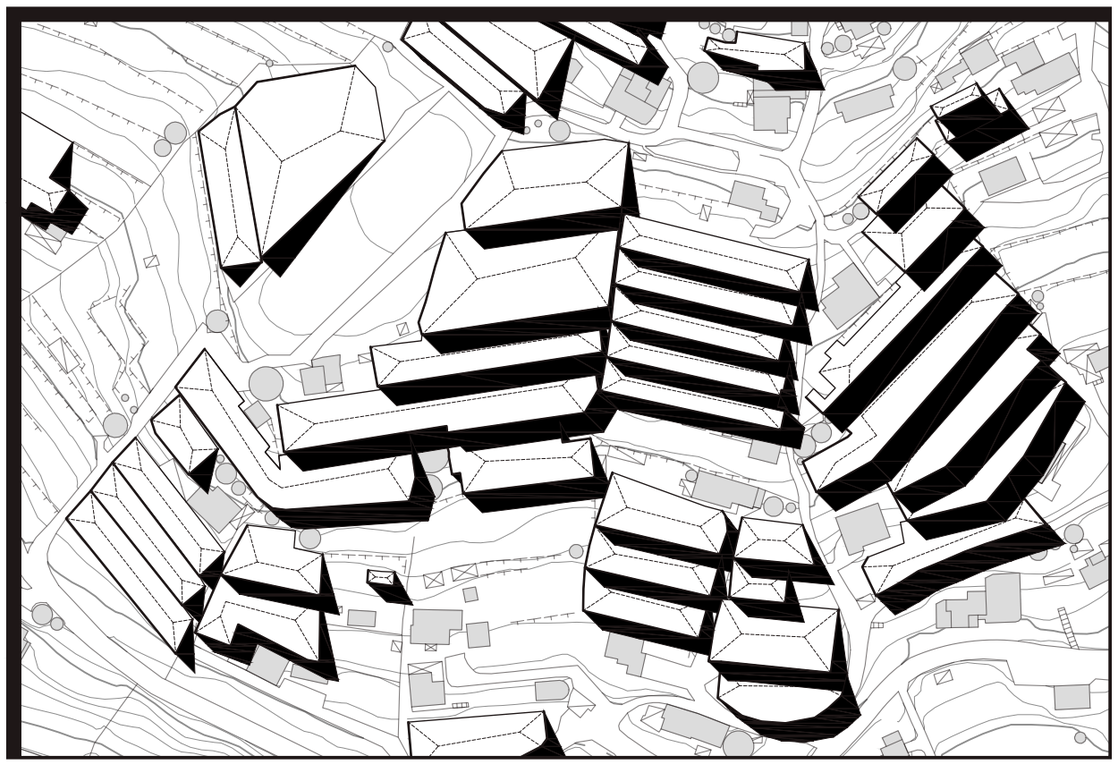
43°49’03.3”N 7°44’53.3”E

13.8 x 16.2 cm

◯ *Costa San Bartolomeo - San Bartolomeo*

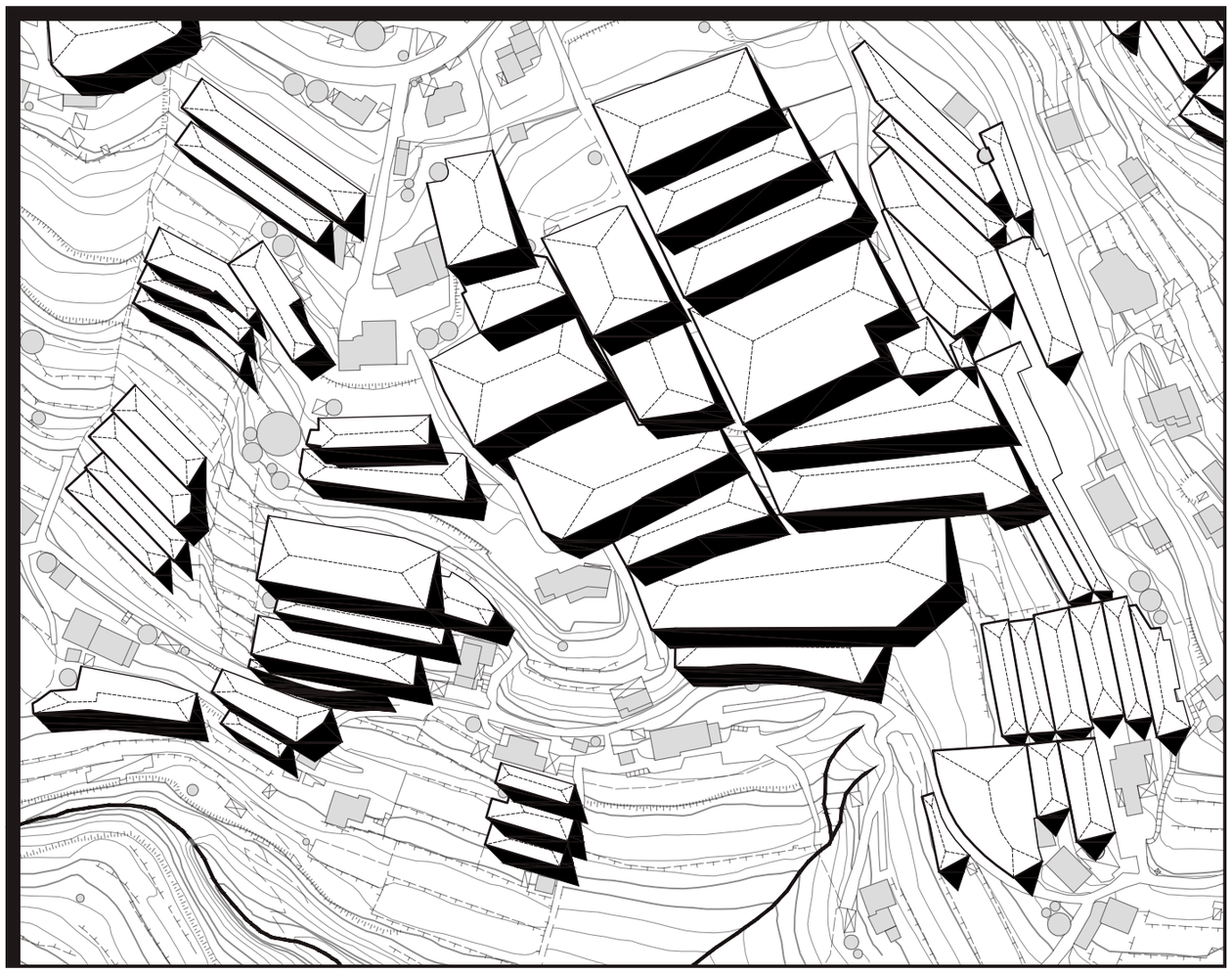
43°49’37.7”N 7°44’49.4”E 14.4 x 19.0 cm

Costa San Bartolomeo alta ovest



43°49’28.7”N 7°45’02.0”E 16.3 x 11.1 cm

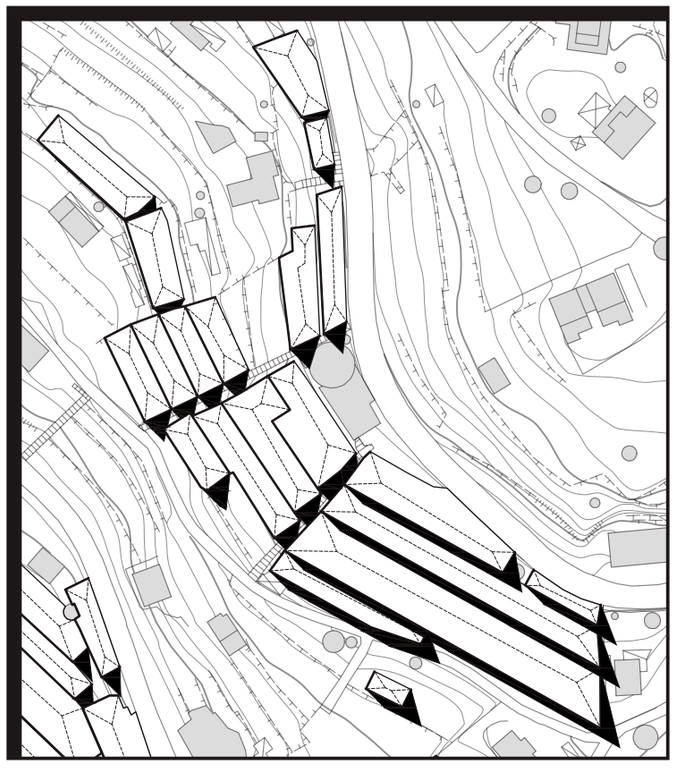
Costa San Bartolomeo bassa ovest



43°49’20.8”N 7°45’08.9”E

18.4 x 14.5 cm

Costa San Bartolomeo alta



43°49’24.8”N 7°45’15.0”E 9.8 x 11.1 cm

Costa San Bartolomeo alta est

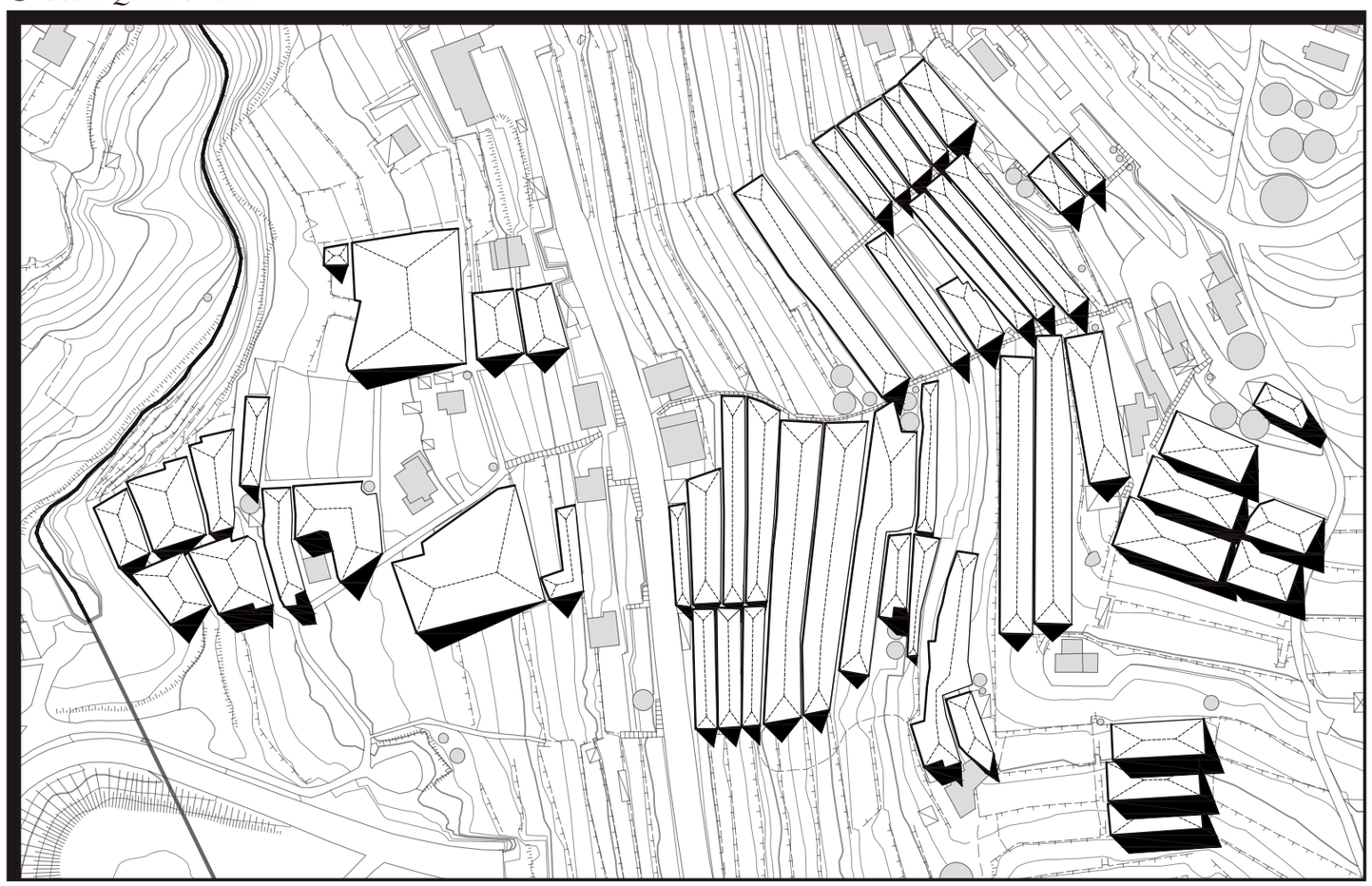
43°49’17.2”N 7°45’31.0”E

18.2 x 17.2 cm

Costa San Bartolomeo bassa

43°49’04.9”N 7°45’33.2”E 11.7 x 12.7 cm

Costa Quattro Venti



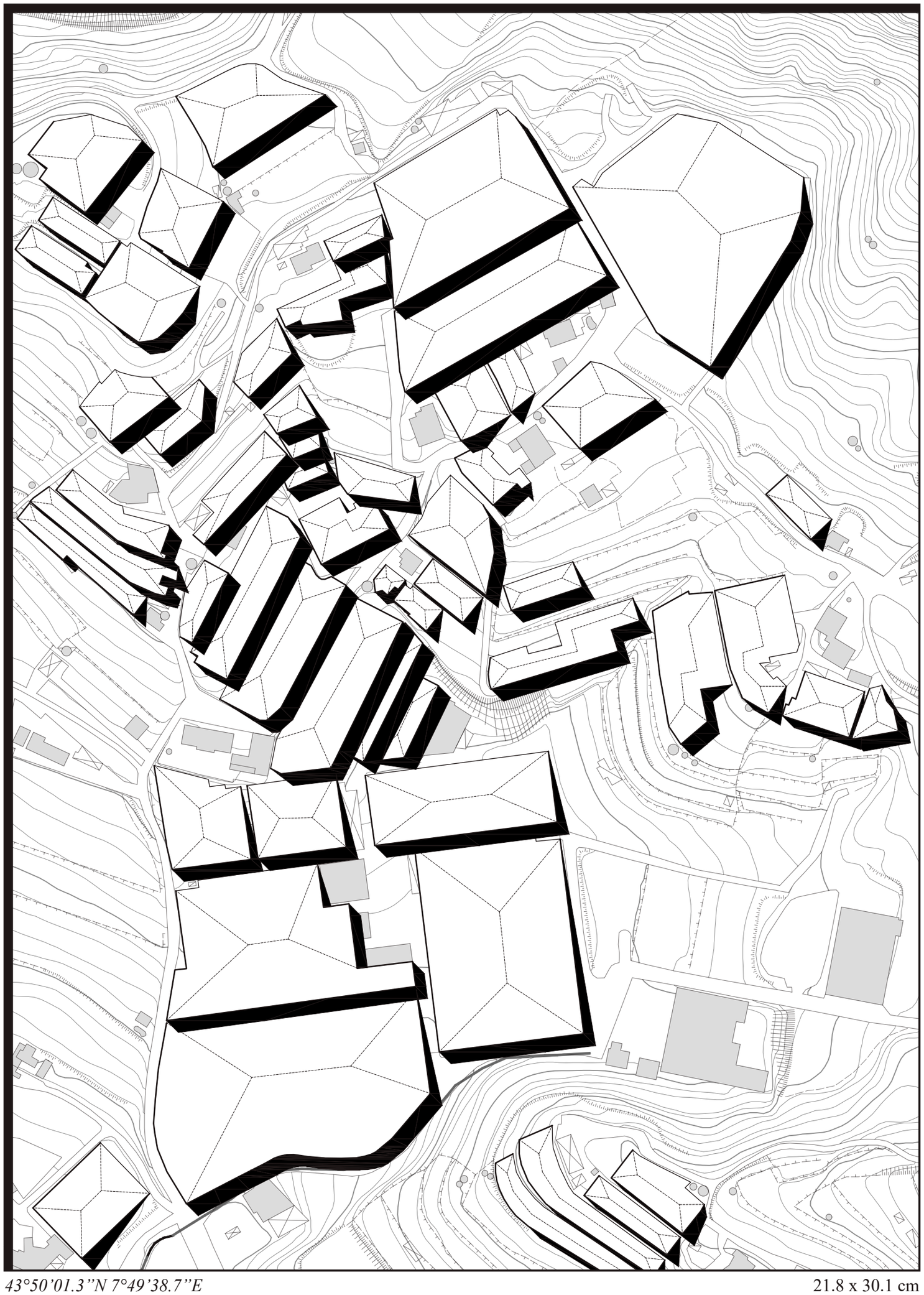
43°49’46.5”N 7°46’52.9”E

21.1 x 13.5 cm

Piane

43°50’36.6”N 7°49’20.6”E 14.3 x 19.1 cm

Clouse



43°50’01.3”N 7°49’38.7”E

21.8 x 30.1 cm

Versante

Serie 2 - *Esposizione*

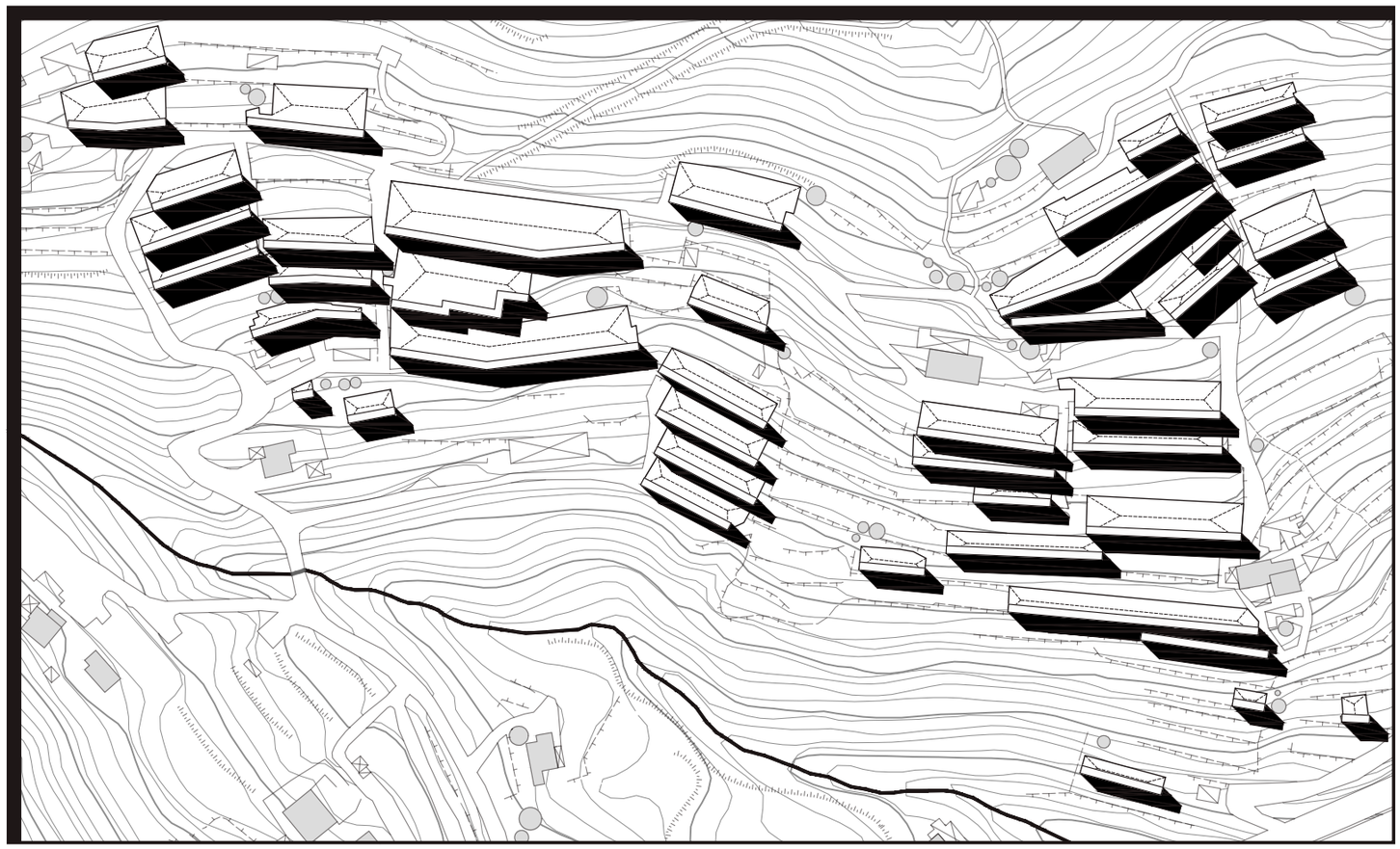
scala 1:2.000

Borgo

43°49’20.9”N 7°46’05.9”E

54.8 x 15.0 cm

Costa Massei



43°49’30.6”N 7°44’11.4”E

21.3 x 12.8 cm

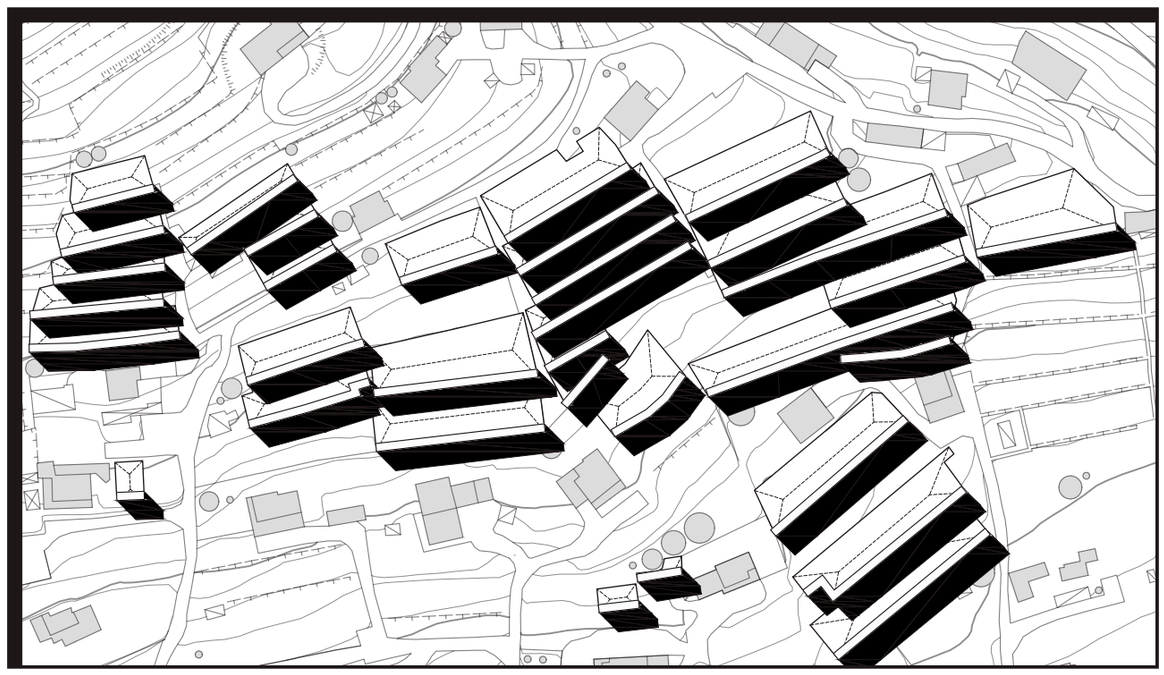
Solaro ovest

43°49’07.5”N 7°44’09.3”E 13.1 x 10.6 cm

Solaro bassa

43°49’02.1”N 7°44’17.6”E 15.5 x 16.7 cm

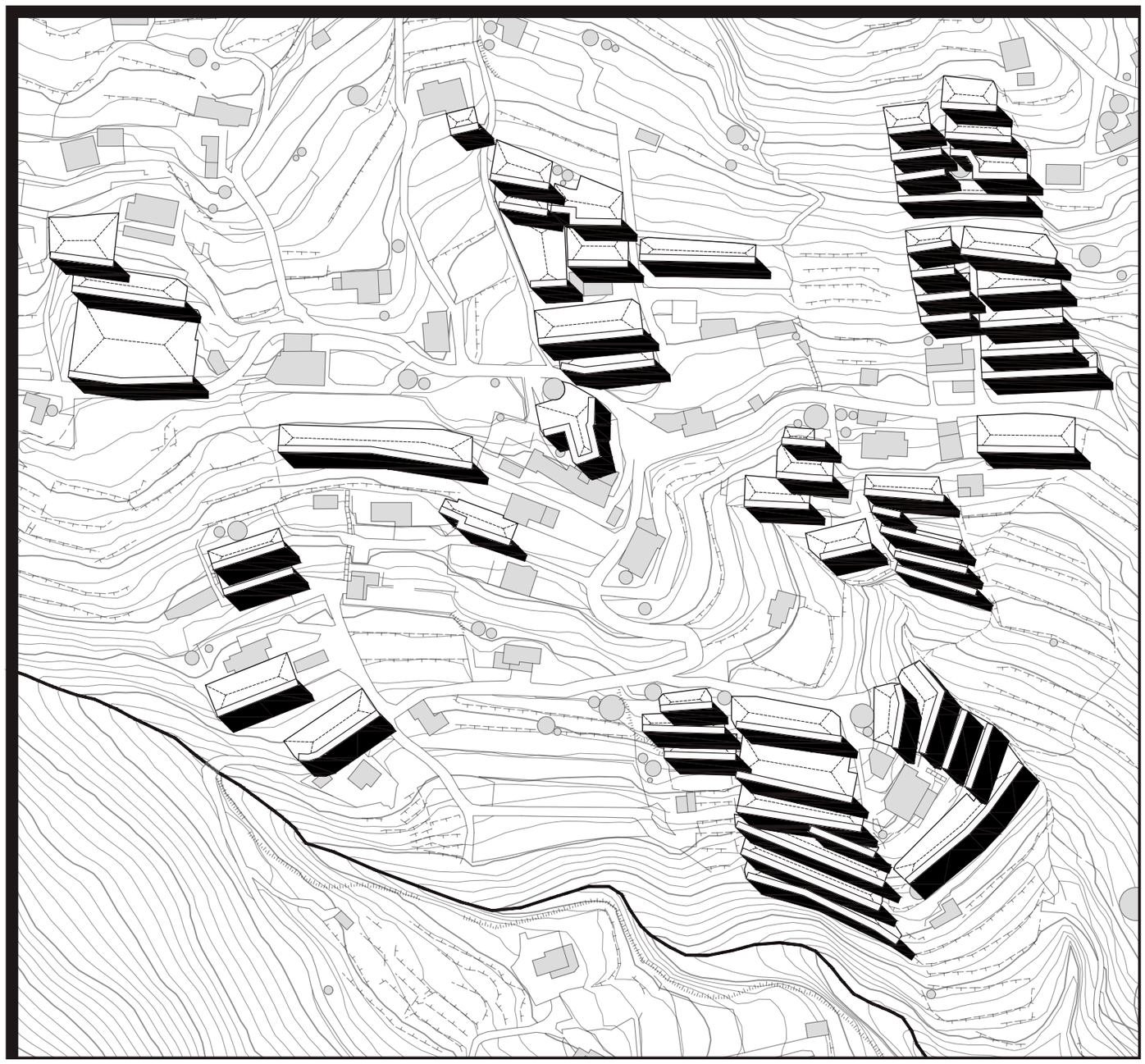
Solaro alta



43°49’13.2”N 7°44’24.8”E

17.0 x 9.7 cm

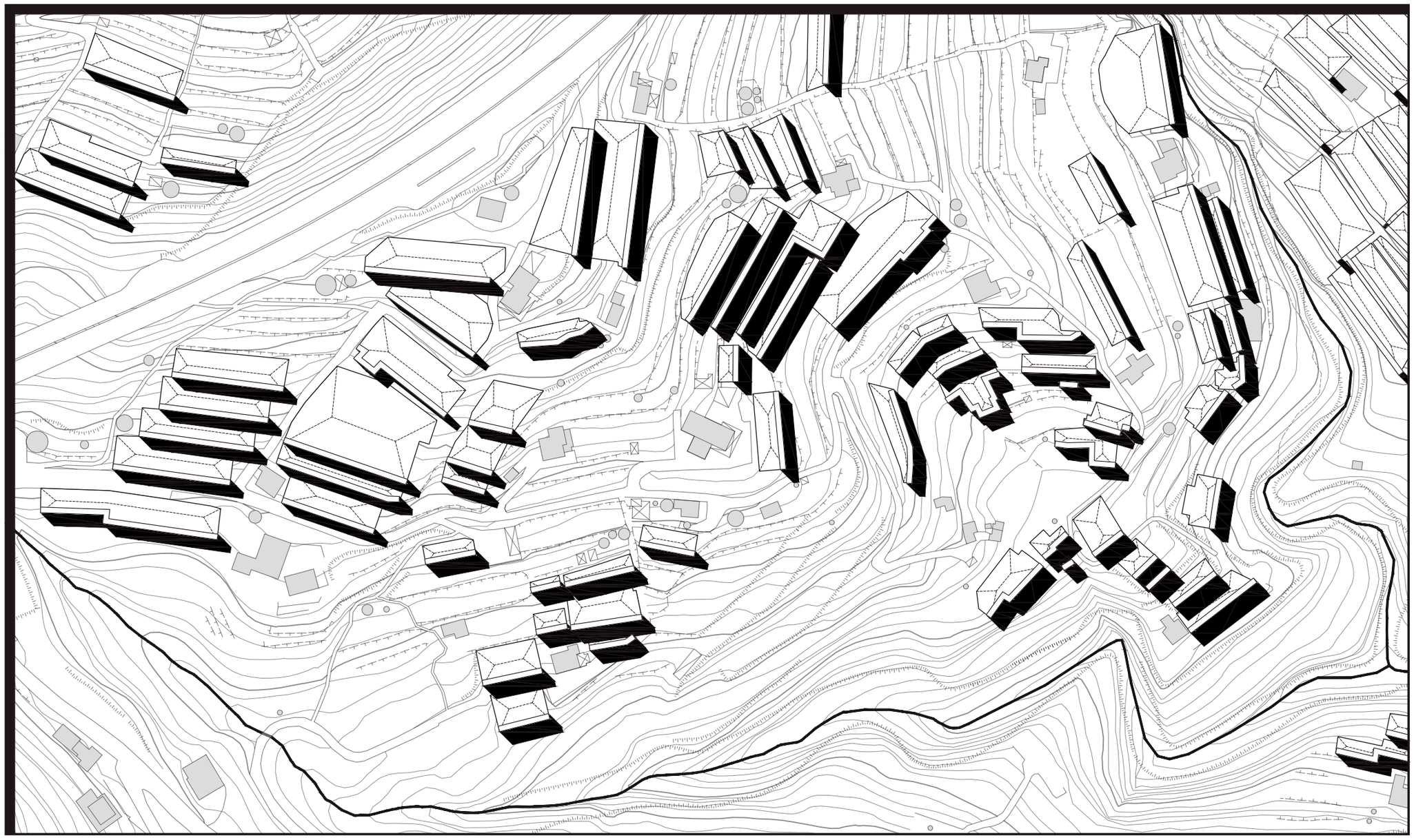
Costa San Bartolomeo - Gozzo



43°49’49.7”N 7°44’25.1”E

20.4 x 19.0 cm

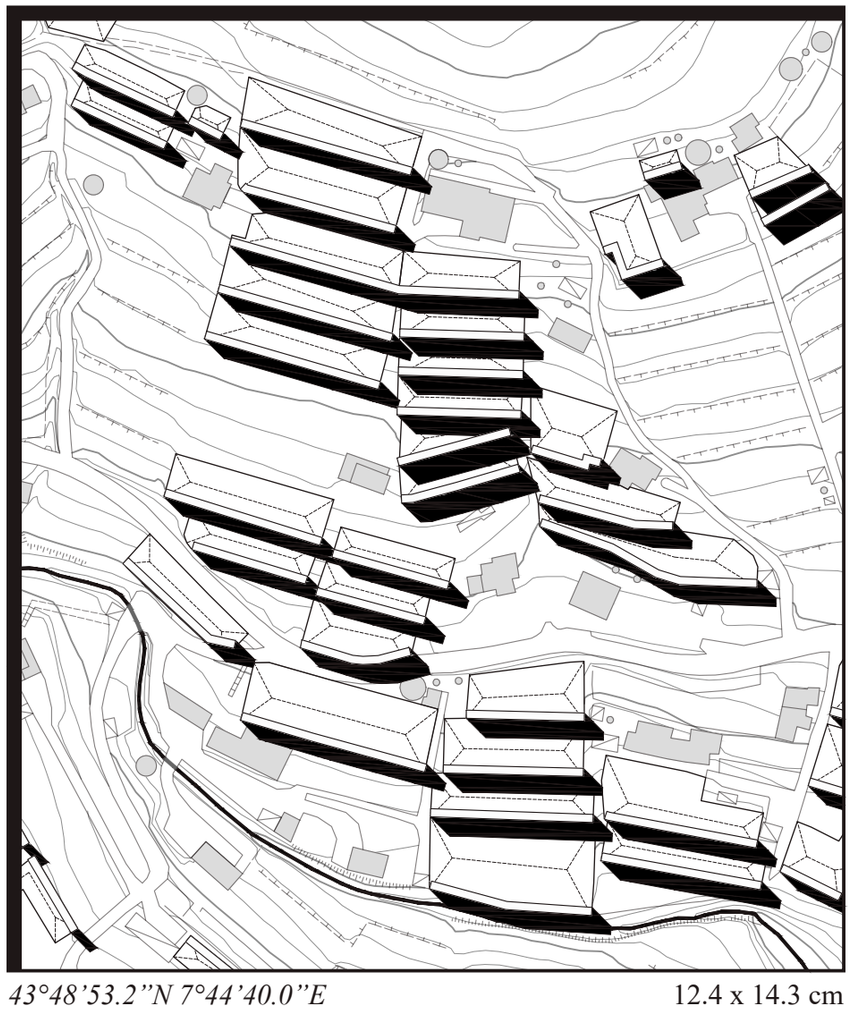
Costa Fallita



43°49’25.8”N 7°44’34.8”E

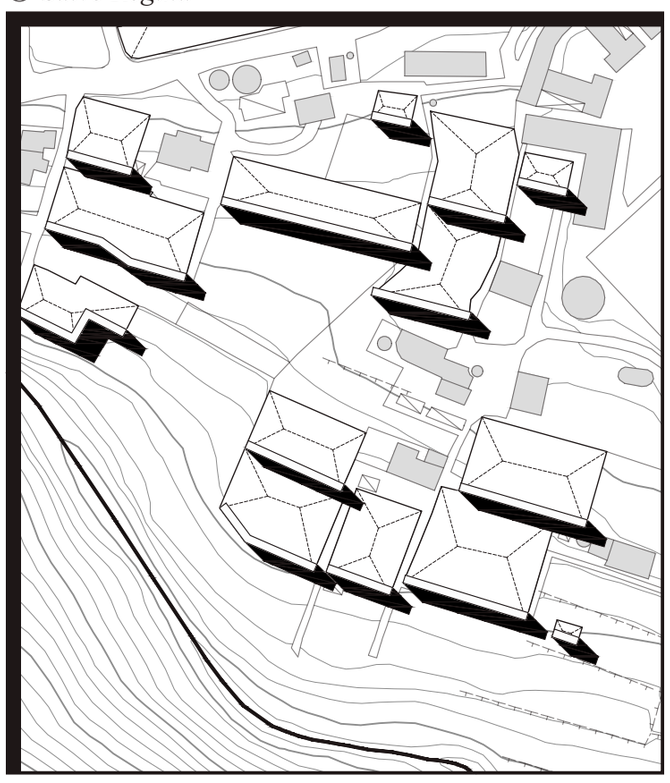
30.1 x 17.8 cm

Solaro



43°48’53.2”N 7°44’40.0”E 12.4 x 14.3 cm

Salve Regina



43°48’48.6”N 7°44’50.9”E 9.7 x 11.2 cm

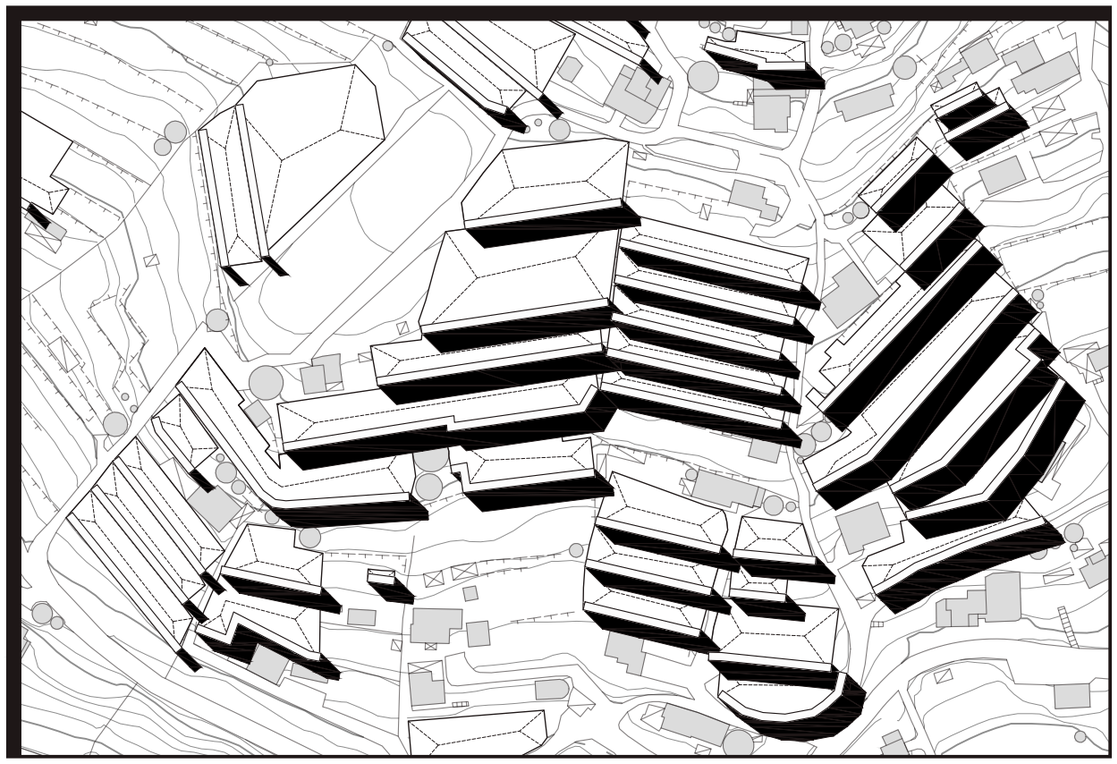
Solaro est

43°49’03.3”N 7°44’53.3”E 13.8 x 16.2 cm

Costa San Bartolomeo - San Bartolomeo

43°49’37.7”N 7°44’49.4”E 14.4 x 19.0 cm

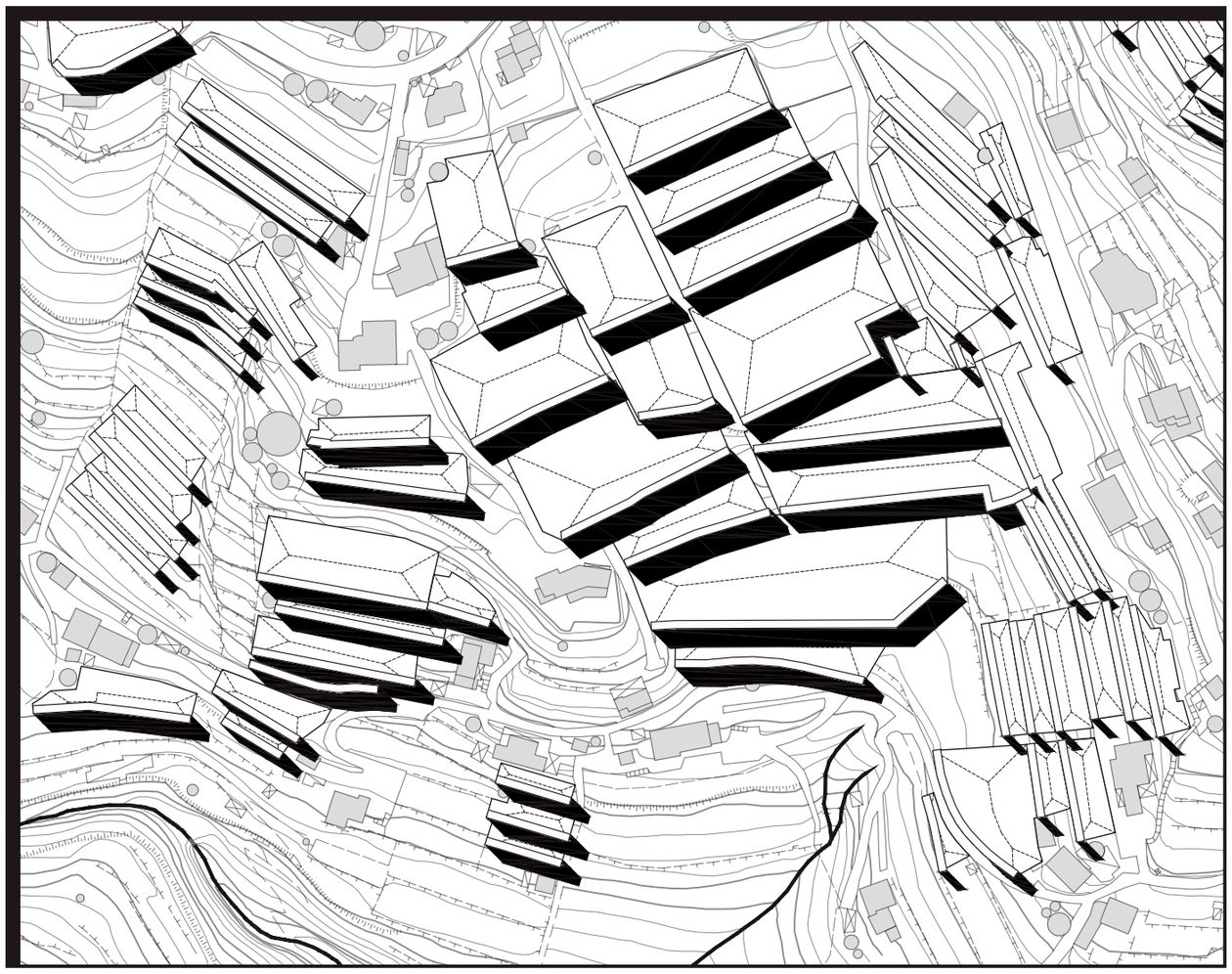
Costa San Bartolomeo alta ovest



43°49’28.7”N 7°45’02.0”E

16.3 x 11.1 cm

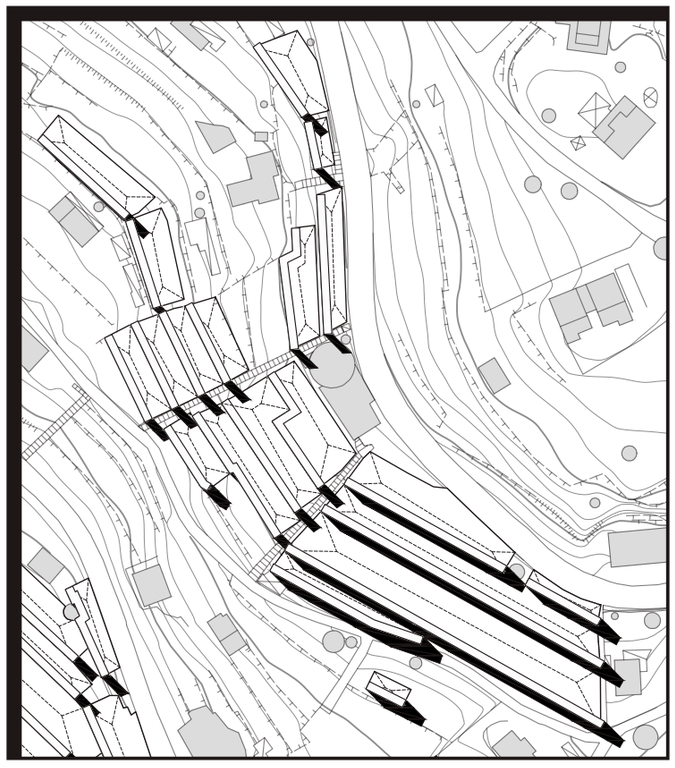
Costa San Bartolomeo bassa ovest



43°49’20.8”N 7°45’08.9”E

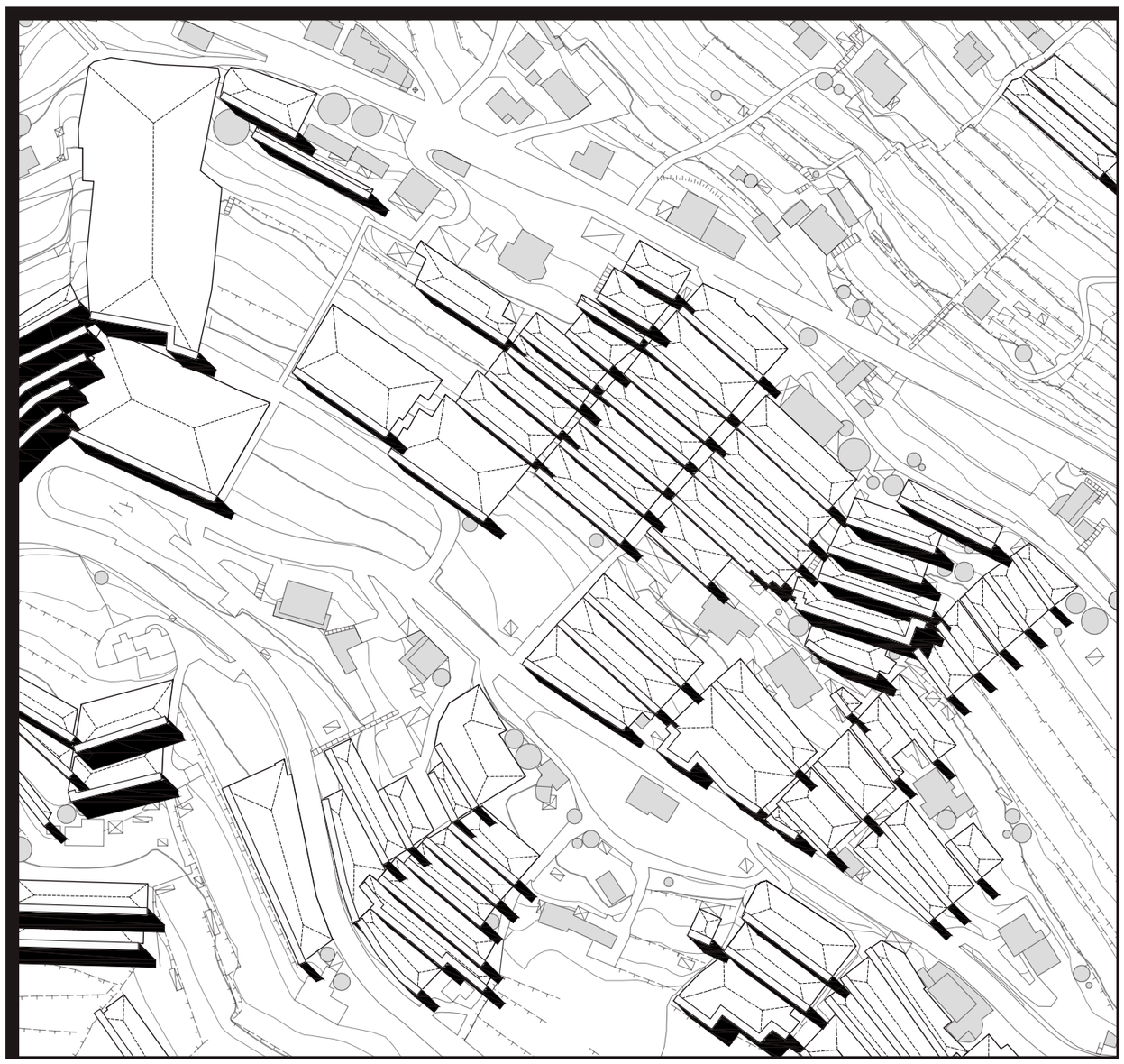
18.4 x 14.5 cm

Costa San Bartolomeo alta



43°49’24.8”N 7°45’15.0”E 9.8 x 11.1 cm

Costa San Bartolomeo alta est



43°49’17.2”N 7°45’31.0”E

18.2 x 17.2 cm

Costa San Bartolomeo bassa

43°49’04.9”N 7°45’33.2”E 11.7 x 12.7 cm

Costa Quattro Venti

43°49’46.5”N 7°46’52.9”E

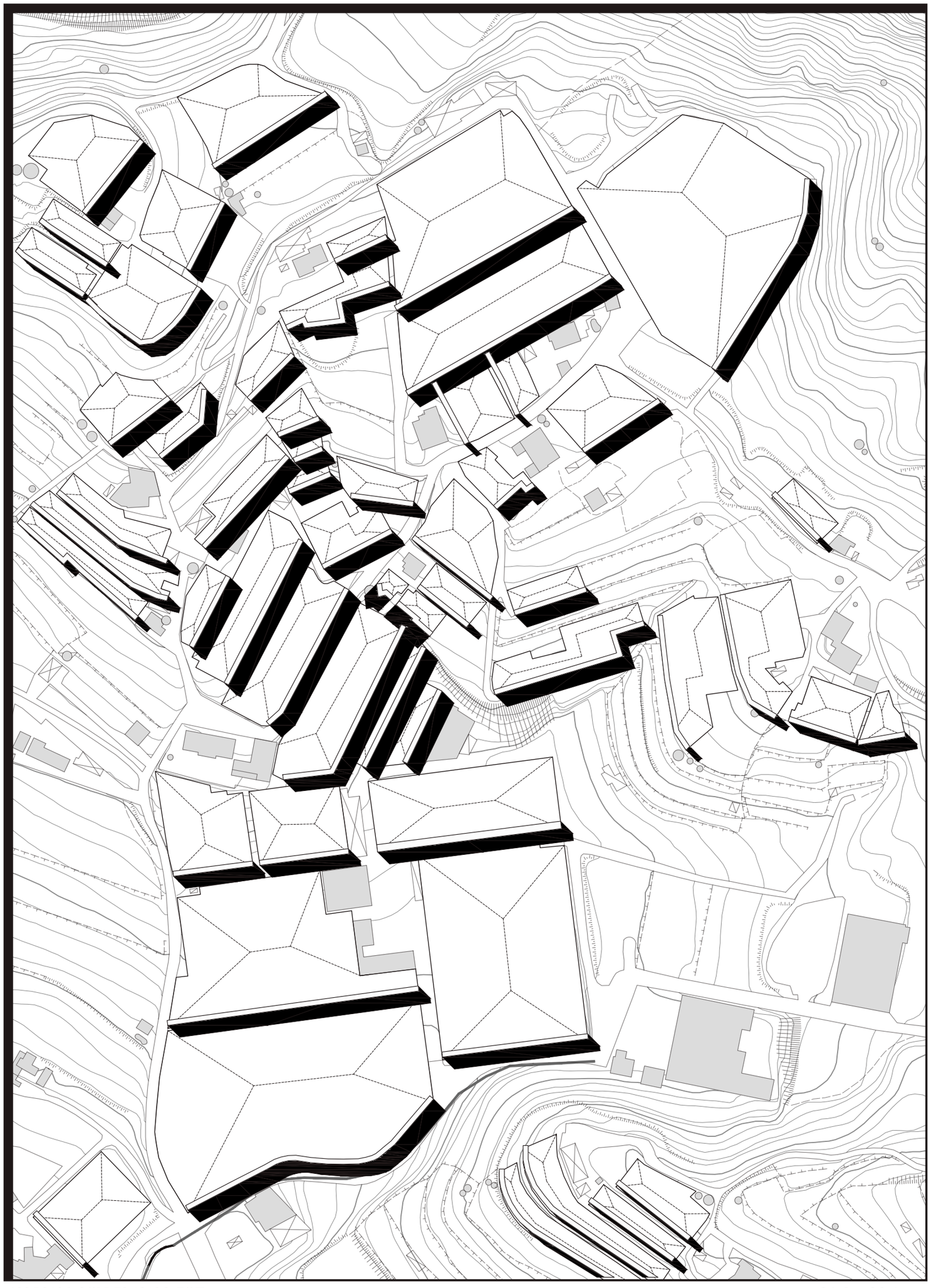
21.1 x 13.5 cm

Piane

43°50’36.6”N 7°49’20.6”E

14.3 x 19.1 cm

Clouse



43°50’01.3”N 7°49’38.7”E

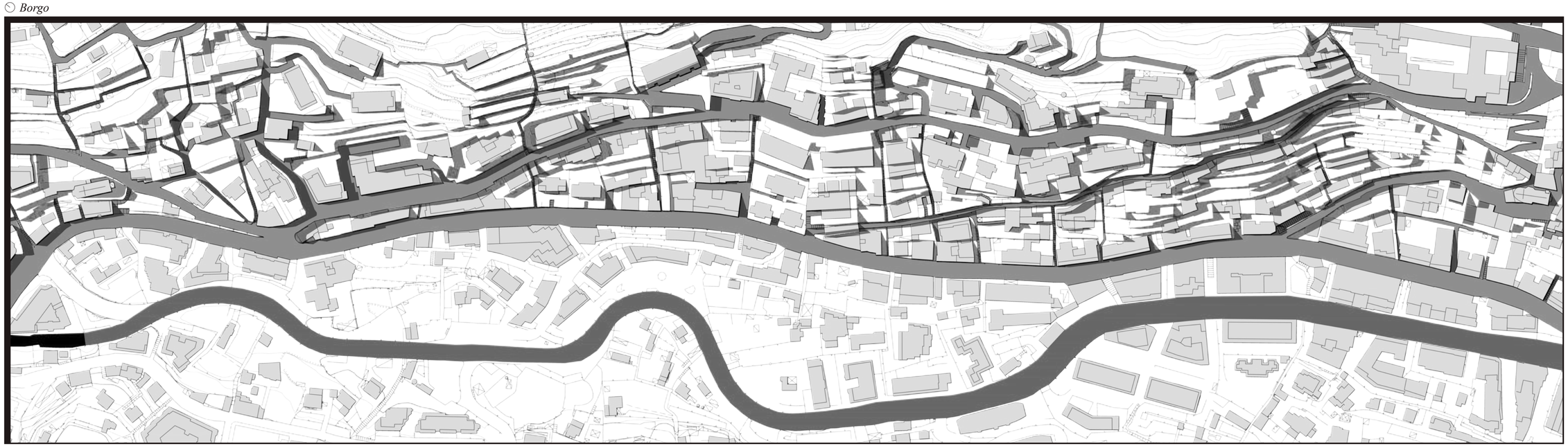
21.8 x 30.1 cm

Versante

Serie 3 - *Cammini terrestri*

scala 1:2.000

⦸ *Borgo*



43°49’20.9”N 7°46’05.9”E

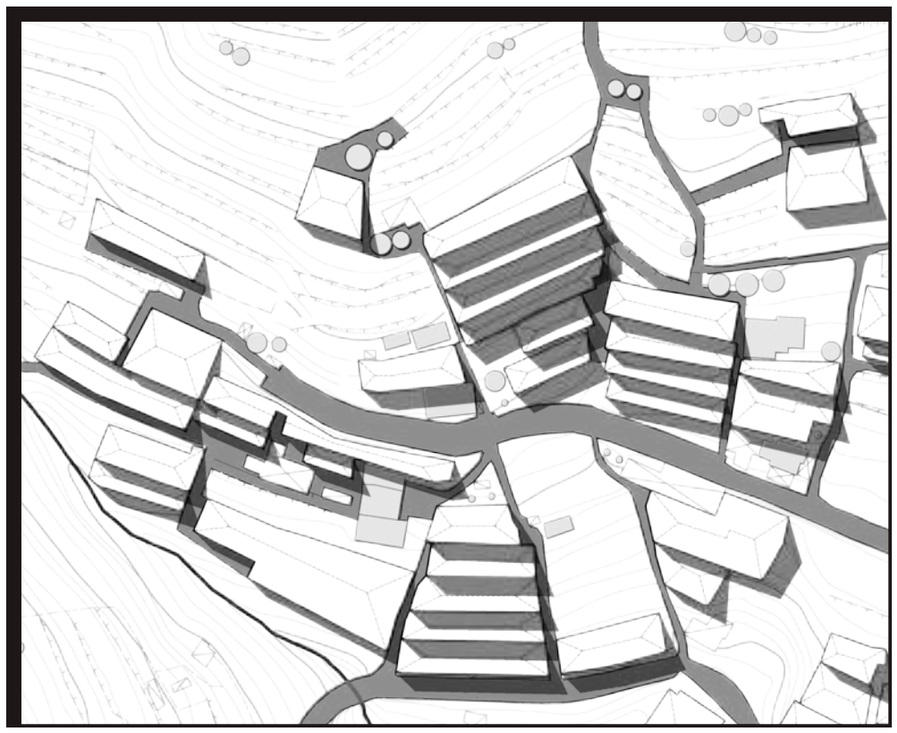
54.8 x 15.0 cm

Costa Massei

43°49’30.6”N 7°44’11.4”E

21.3 x 12.8 cm

Solaro ovest



43°49’07.5”N 7°44’09.3”E 13.1 x 10.6 cm

◷ *Solaro bassa*

43°49’02.1”N 7°44’17.6”E 15.5 x 16.7 cm

◷ *Solaro alta*

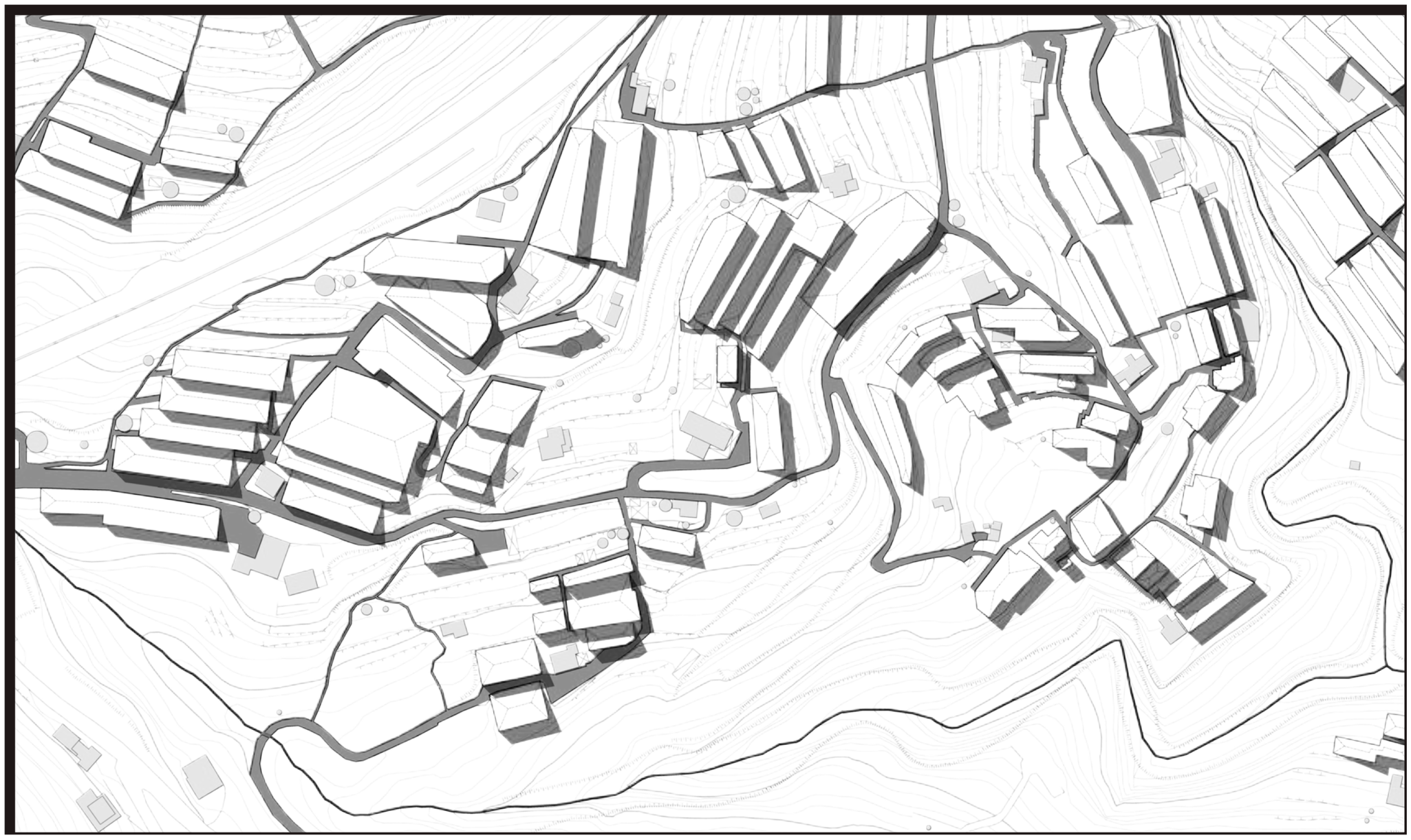
43°49’13.2”N 7°44’24.8”E 17.0 x 9.7 cm

Costa San Bartolomeo - Gozzo

43°49’49.7”N 7°44’25.1”E

20.4 x 19.0 cm

Costa Fallita



43°49’25.8”N 7°44’34.8”E

30.1 x 17.8 cm

Solaro

43°48’53.2”N 7°44’40.0”E 12.4 x 14.3 cm

Salve Regina

43°48’48.6”N 7°44’50.9”E 9.7 x 11.2 cm

Solaro est

43°49’03.3”N 7°44’53.3”E 13.8 x 16.2 cm

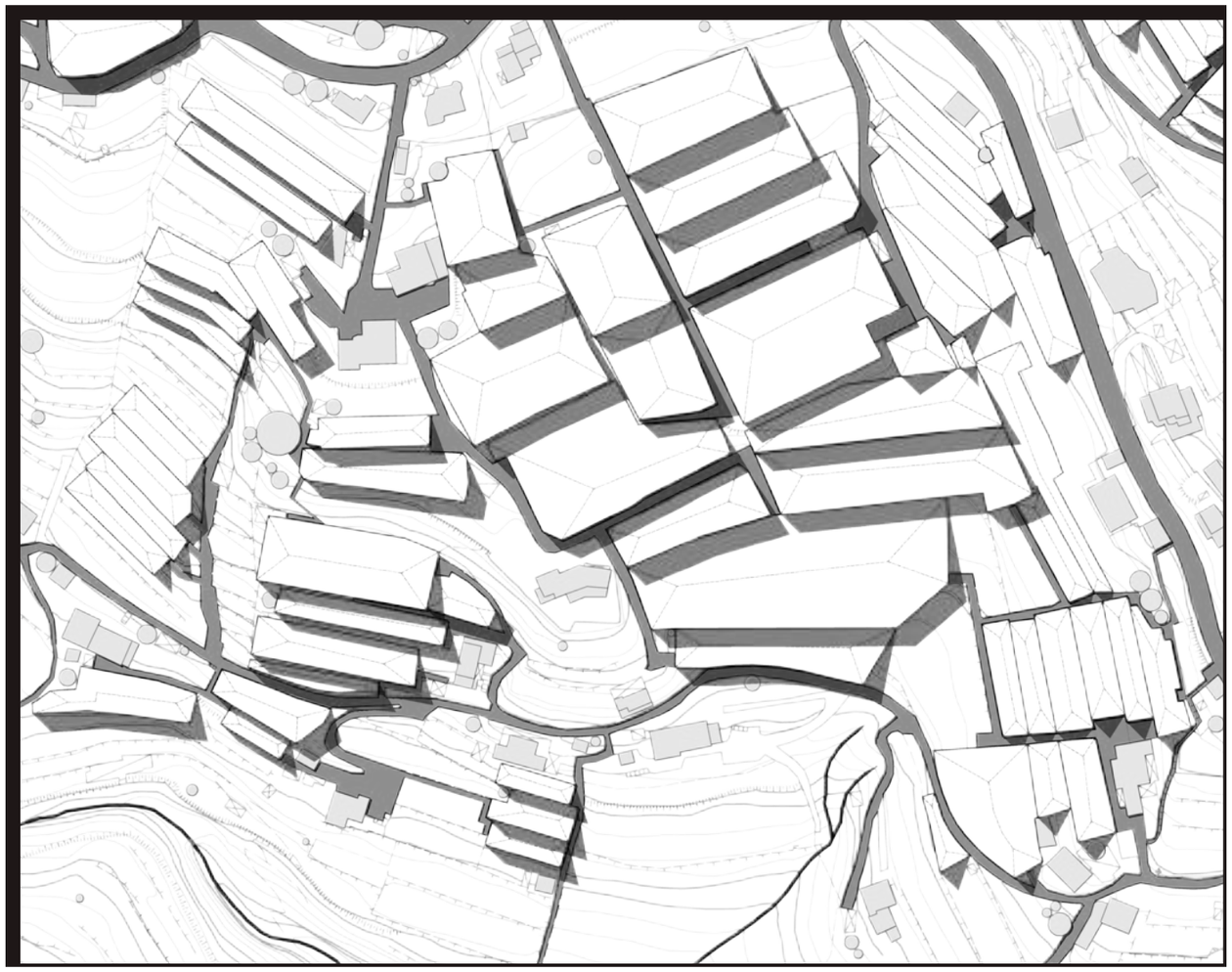
Costa San Bartolomeo - San Bartolomeo

43°49’37.7”N 7°44’49.4”E 14.4 x 19.0 cm

◷ *Costa San Bartolomeo alta ovest*

43°49’28.7”N 7°45’02.0”E 16.3 x 11.1 cm

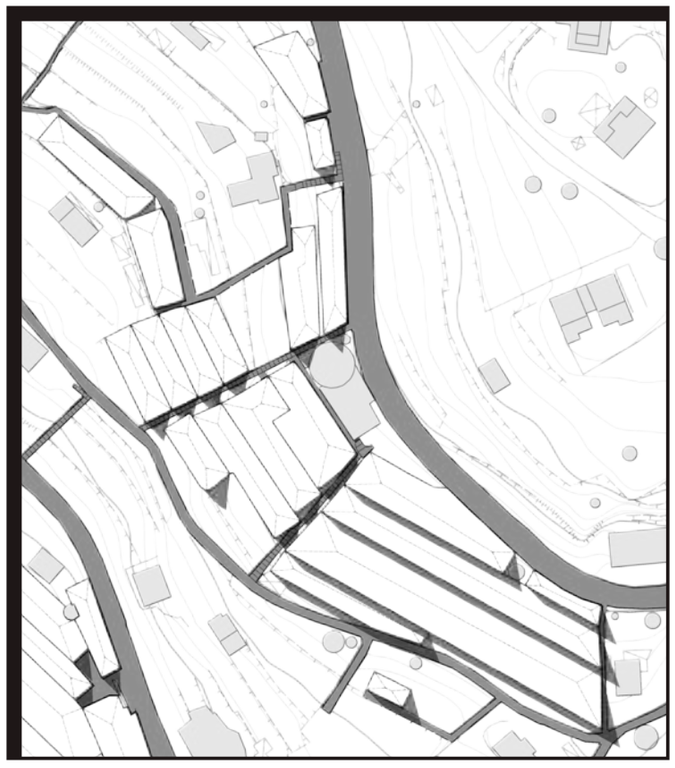
◷ *Costa San Bartolomeo bassa ovest*



43°49’20.8”N 7°45’08.9”E

18.4 x 14.5 cm

Costa San Bartolomeo alta



43°49’24.8”N 7°45’15.0”E 9.8 x 11.1 cm

Costa San Bartolomeo alta est

43°49’17.2”N 7°45’31.0”E 18.2 x 17.2 cm

◷ *Costa San Bartolomeo bassa*

43°49’04.9”N 7°45’33.2”E 11.7 x 12.7 cm

◷ *Costa Quattro Venti*

43°49’46.5”N 7°46’52.9”E

21.1 x 13.5 cm

Piane

43°50’36.6”N 7°49’20.6”E 14.3 x 19.1 cm

Clouse

43°50’01.3”N 7°49’38.7”E

21.8 x 30.1 cm

Il crinale di ponente della valle Foce rappresentato dall'antica mulattiera di San Lorenzo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

2.6. Appunti per un'idea di piano per il recupero delle serre lungo il torrente Foce

... la classificazione è diretta alla costruzione di possibili ordini seriali e il suo fine è rappresentato proprio da queste possibili combinazioni, indipendentemente anche da una loro utilizzazione o da una loro maggiore o minore efficacia. ... le opere che si pongono il problema di una classificazione degli elementi dell'architettura rispondono all'esigenza più generale di porre un fondamento logico dell'architettura, di porre quindi delle condizioni distaccate e obiettive per la sua conoscenza.[452]
(Giorgio Grassi)

Classificare non sarà dunque riferire il visibile a se stesso, incaricando uno dei suoi elementi di rappresentare gli altri; classificare sarà, attraverso un movimento che fa ruotare l'analisi su se stessa, riferire il visibile all'invisibile, come alla sua ragione profonda, poi risalire da quest'architettura segreta verso i segni manifesti che ne sono offerti alla superficie dei corpi.[453]
(Michel Foucault)

L'ultima parte di questa trattazione sulle forme della Terra prima del tempo dell'Uomo e al tempo dell'uomo, insistono su una serie di temi inscindibili dalla loro storia urbana e dal divenire città.

Tutti questi fatti — territoriali e urbani — pongono una serie di riflessioni i cui risultati offrono una lettura delle dinamiche dei fatti dell'uomo attraverso una combinazione di molteplici fattori, che non prescindono dal fatto che le caratteristiche insediative si fondino soprattutto sull'indissolubile rapporto tra architettura e geografia, ponendo la conoscenza geografica, territoriale e urbana in qualità di figura centrale del discorso più ampio e alto dei temi dell'architettura.

Questi fatti, come precisa Aldo Rossi, costituiscono quell'insieme di figure terrestri indivisibili, *"questo insieme inseparabile* [dei fatti della Terra e dell'uomo] *è la patria naturale e artificiale a un tempo dell'uomo"*[454].

Guniti a una conclusione di un lavoro analitico che ha permesso la costruzione per frammenti di un primo riferimento di base per una postuma idea di piano per il territorio di Sanremo — che non è oggetto di questo lavoro di ricerca lo sviluppo di un piano territoriale — credo che sia fondamentale cogliere che lo sguardo ha volutamente studiato i fatti costruiti — della *Collina di Cristallo* — per precisare il carattere del territorio.

Infine, questo studio che si articola su tre temi fondativi per il comprensorio di Sanremo — l'acclività, l'esposizione e i camminamenti terrestri — mostra le particolarità di un territorio e ne mette a nudo la natura delle forme della Terra.

---

[452] G. Grassi [1967] (1998), *La costruzione logica dell'architettura (1967). Scritti scelti vol. 1*, Torino, Umberto Allemandi & C., cit., pp. 57-58.
[453] M. Foucault [1966] (1967), *Le parole e le cose*, Milano, Rizzoli, cit., p. 248.
[454] A. Rossi (1966), *L'architettura della città*, Padova, Marsilio, cit., p. 19.

Fig. 263. Il sistema delle serre di promontorio esposte a sud lungo la strada crinale che da Capo Verde risale in direzione di Poggio, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 264. L'esposizione delle serre di promontorio a Capo Verde viste dal Santuario Madonna della Guardia in direzione del faro, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Quando Franco Rella parla di che cosa vuol dire progettare[455] impiegando Schlegel per individuare nello spirito del tempo delle cose una formatività del presente, spiega senza mezzi termini quali sono i confini di quelle operazioni analitiche che ho impiegato per mostrare la *Collina di Cristallo* del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Nel descrivere le carte di base per un possibile sviluppo di piano della valle Foce — approccio analitico reiterabile anche nelle altre valli di Sanremo — ritengo che sia utile usare l'*incipit* di Carlo Ravagnati per estenderne il senso di quelle operazioni che sono state impiegate nella seconda parte di questo lavoro.

"Ciò che è venuto prima del presente, con tutta evidenza, è in parte responsabile di ciò che è ora [e di ciò che sarà]*"*[456].

Diviene logico, a parer mio, aggiungere *e di ciò che sarà*, estendendone il suo significato d'uso alla questione del tempo, alla condizione ciclica dell'impiego delle forme della Terra nelle forme dell'uomo, all'insieme di quelle operazioni fatte dall'uomo che condividono la stratificazione delle figure terrestri in qualità di oggetti presenti allo stesso tempo nello stesso momento.

Il momento in cui tutto è uno — non vi è ancora la tematizzazione — costituisce il molteplice delle cose, l'insieme dei fattori non ancora epurato, che in seguito proiettano il discorso all'interno dell'immagine del significato di progettare postulato da Rella, in cui — per me — le parti dei frammenti dei casi-studio analizzati nella seconda parte, sono da sempre state lì e, solamente con la loro deposizione — dei frammenti del corpo architettonico — si distaccano dal molteplice — dal suolo — per essere viste ed entrare nel ciclo delle figure terrestri propositive alla definizione dell'immagine della città e del progetto di architettura.

L'operazione che è stata fatta sulla valle Foce — la valle dei Limoni come l'ha definita Hassall — è quella di rendere intelligibile l'architettura della Terra attraverso *les machines du soleil* —il manufatto dell'uomo — al di fuori di quello spettro del visibile, nella stessa città in cui la rarefazione delle vicende urbane e territoriali, *"si confonde con la costruzione antropica del territorio, prendendo quei caratteri… che permettono di ritornare sulla città forti di uno sguardo rinnovato"*[457].

I tre temi mostrano di fatto quello che è possibile riscoprire nella città a partire da un uso analitico e strumentale della geografia, e quindi come una serie di sguardi sul territorio usano i caratteri naturali nel loro insieme, secondo un intento preciso, quello di ragionare sui materiali di cui esso si compone — orti, boschi, fiumi, serre, cammini terrestri, piazze, attraversamenti, muri, versanti e promontori — che sono fatti culturali che s'impostano su fatti naturali — le forme originarie della Terra — in grado di oltrepassare l'immagine della *città dei Fiori* per introdurre una nuova immagine plausibile della *Collina di Cristallo*.

[455] La costruzione del discorso di Rella sull'importanza che assume il significato di progettare, mostra una chiara teoria dei fatti urbani in qualità di figure possibili e propositive per il divenire delle cose. Apre il discorso a quello che per me dispiega la territorializzazione, a quello che in rapporto al tempo ne usa la natura dei suoi limiti — temporali e fisici — per immaginare come le forme del tempo siano frammenti in costante movimento, in cui l'insistenza del passato trascende per progettare il futuro. Vedi: F. Rella (1997), *L'estetica del romanticismo*, Roma, Donzelli Editore, pp. 36-37.

[456] C. Ravagnati (2021), "Architetture dei territori fluviali", in *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo*, Firenze, AIÓN EDIZIONI, cit., p. 163.

[457] C. Ravagnati (2008), "La fine della città e la sua territorializzazione", in *Dimenticare la città. Pratiche analitiche e costruzioni teoriche per una prospettiva geografica dell'architettura*, Milano, FrancoAngeli, cit., p. 140.

Fig. 265. La valle del torrente Foce vista dalla dorsale di ponente di costa Fallita lungo la via monte Ortigiara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 266. I piloni dell'autostrada dei Fiori nei pressi del guado del rio Massei lungo l'omonima via, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Le basi per la produzione di una serie di carte di piano, si costruiscono all'interno della valle del torrente Foce e rappresentano la possibilità di congetturare trasformazioni *"a partire dalle diverse forme che gli usi consolidati di questi luoghi hanno lasciato impressi nel suolo"*[458].

L'intento è dunque quello di determinare una possibile logica di come una serie di figure terrestri si dispongano di fronte al tema di una città che è in continua trasformazione, verso una ricerca di quelle che sono le nuove sfide globali sull'ammodernamento per l'allocazione dei dispositivi e delle tecnologie potenzialmente utili alla produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili.

All'interno di questo scenario sostenibile, possiamo rimanere sorpresi da quello che la struttura della città può intravvedere lungo le tracce della sua territorializzazione e di come, a partire dagli strumenti antichi della rappresentazione, sia possibile riportare in luce una disponibilità dei luoghi che per loro natura preservano il rapporto tra forma urbana e fatti compiuti, rendendosi disponibili alle necessità culturali del tempo dell'uomo preservandone la logica insediativa.

Per affrontare il tema che apre a un possibile scenario di un uso strategico della valle Foce, devo in prima linea descriverne quelli che sono gli aspetti territoriali di questo luogo, caratterizzato dal corso del torrente Foce che nel tempo, in qualità di figura appartenete alla categoria degli elementi totalizzanti ne definisce i caratteri geomorfologici e la sintassi valliva.

La valle Foce è una valle che principia dalla confluenza di due rii — rio Massei e rio Gozzo — generando nella confluenza l'insorgenza di Costa Fallita.

Il rio Massei che si trova a ponente della parte alta della valle Foce, si origina dalla sorgente Poggi — circa 650m.s.l.m. — mente il rio Gozzo, a levante, prima di unirsi al rio Massei per divenire quello che è il torrente Foce, diparte dal monte Carparo — 910 m.s.l.s. — con il nome di rio degli Sbeusi per poi divenire rio Gozzo e affluire nel torrente Foce. Si origina così nella parte alta della valle Foce una dorsale interrotta nella confluenza tra due rii che di fatto, per la questione architettonica del sistema delle acque, istituisce il fallimento della costa e, a partire dal fenomeno dell'interruzione dell'avanzamento, si genera una parte di territorio che prende appunto il nome di costa Fallita.

Questo episodio territoriale riporta in luce la questione fondativa della Pigna, riproduce un confronto con la memoria dell'immagine della figura dell'archetipo, il luogo che si pone tra due sistemi vallivi — la Pigna difatti si colloca tra due valli — in qualità di figura che detiene in sé l'archè dei fatti territoriali.

La dorsale di costa Fallita che s'interpone tra le coste Solaro — ponente — e San Bartolomeo — levante — mostra i caratteri architettonici tipici della costruzione delle zone di versante esposte a sud-ovest, infatti il versante adiacente, esposto a nord-est, non è caratterizzato dalla presenza delle serre.

Le serre che si trovano in questo luogo, si rapportano ai caratteri geomorfologici nella stessa maniera con cui la parte abitata di versante della regione Rocca — il versante esposto a sud-ovest della Pigna, cosiddetto Borgo — si è dato nel tempo.

[458] Ravagnati, "Architetture dei territori fluviali", cit., p. 163.

Fig. 267. La struttura architettonica e territoriale di costa Fallita con il crinale che discende dal monte Carparo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 268. Il versante di ponente della valle Foce visto dall'incrocio tra le vie Giacomo Leopardi, strada Maccagnan e via Gabriele D'Annunzio, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore.

Posso dire a partire da questo primo fatto urbano e territoriale, che la struttura architettonica delle *machines du soleil*, si appropria del territorio secondo una logica che ripete nel tempo la forma degli archetipi geografici restituendo una lettura che attraverso le serre — fenomeno antropico a partire dagli anni '60 del XX secolo — disvela la matrice della città antica, manifestando il funzionamento di un modello orografico e topologico che mostra il rapporto città territorio a partire dal fenomeno delle serre.

Ritorna — o meglio, faccio ritornare — la figura dell'orto, nella sua intenzionalità d'uso, che attraverso la frammentazione di cui ho descritto nei paragrafi precedenti, costruisce un'immagine dello spazio urbano e territoriale frammentato. L'*hortus*, o giardino, non viene preso quindi per il suo carattere intrinseco ma per la sua capacità d'adattamento inteso come manifesto di un volere collettivo che fa del suolo l'uso pratico e archetipico delle valli di Sanremo.

L'immagine dell'orto, anticamente caratterizzato dalle cosiddette *spalliere*, è distribuita secondo gli aspetti pedologici, che sono strettamente correlati all'orografia, da questo si determina andamento, superficie, lunghezza, acclività.

Pertanto, con il trascorrere del tempo, l'orto, che poi costituisce il sedime della casa e della serra, ha perdurato sull'incessante azione territoriale nel definire un modello costruttivo capace di sfruttare al meglio i rapporti naturali propri del teatro del *Golfo di Sanremo*.

Da questo assunto, l'orto viene di fatto sostituito dalla casa e dalla serra, in quest'ultimo caso la volle Foce dimostra come questi rapporti tra spazio costruito e spazio naturale, siano stati espressi attraverso il sapere dell'uomo, in quella capacità analitica di sfruttare le forme della Terra per una necessità di mercato esercitata dall'industria floricola.

Per queste ragioni la valle del torrente Foce, manifesta una presenza delle *machines du soleil* maggiormente concentrate sui versanti esposti a sud-ovest delle dorsali di San Bartolomeo e Costa Fallita.

Emergono dallo studio della valle Foce tre sostanziali aspetti che sono qui visti come un tipo architettonico capace di sperimentare ancora il linguaggio del territorio, che ne usa i caratteri per proseguire con consapevolezza la leggibilità delle forme.

Il primo aspetto che emerge è la costruzione architettonica e territoriale di una valle che non si esime dal ruolo fondativo che principia dall'architettura delle acque. Questo argomento riprende la questione della *"pietrificazione"*[459] già anticipata da Carlo Ravagnati in cui si rende chiaro come l'influenza del fiume sia caratterizzante per l'architettura della città, nonché delle serre.[460]

L'erosione millenaria — non solo delle acque — ha modellato topologicamente i versanti e il promontorio della valle Foce.

Questo fenomeno naturale, che può sembra convenzionale, costituisce tuttavia il fenomeno più importante per la caratterizzazione della valle Foce.

[459] C. Ravagnati (2021), "I finzione. Il torrente e la costruzione del fondovalle", in *Clinica Urbana. Una città-torrente a Sanremo*, Firenze, AIÓN EDIZIONI, cit., p. 165.

[460] Cfr. Ravagnati, pp. 165-166.

Fig. 269. Il tratto di strada della via Barabino che passa al di sopra del torrente Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 270. Il sistema degli argini del torrente Foce nel tratto a cielo aperto lungo il meandro destro che oltrepassa la strada via Barabino, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

Infatti, la scelta di rappresentare i frammenti dei muri delle serre costituisce l'aspetto analitico con cui è possibile avviare una lettura profonda di quelli che sono gli esiti formali delle acque sull'aspetto della città e della crosta terrestre.

Attraverso l'immagine dei muri delle serre, è possibile spiegare, ripercorre e riscoprire la struttura architettonica degli argini fluviali e come il fiume sia stato un riferimento per la costruzione dei manufatti.

Da questo principio fondativo ho dedotto che la tettonica del territorio e il muro delle serre verso valle — quello di contenimento — costituiscono un riflesso delle forme del fiume. Attraverso la loro frammentazione, è possibile spiegare il loro infittimento in funzione dell'acclività, mostrando un ordine strategico di organizzazione dei versanti e dei promontori che trova nella costruzione del muro l'unica posizione possibile in cui è concepibile erigere le serre e l'abitato, mantenendo la continuità con la storia geografica e territoriale del sito.

Il secondo aspetto è dato dalla capacità analitica che le piastre delle serre sono in grado di rappresentare oggi attraverso l'insieme delle figure che caratterizzano le superfici disponibili, costituendo l'immagine di un apparato pronto all'uso per innestare una nuova immagine della *Collina di Cristallo* a beneficio della comunità, potremmo quasi dire la nuova immagine della *Collina di Silicio* se l'intenzione fosse quella di potenziare la rete elettrica del territorio di Sanremo sapendo cogliere le nuove esigenze e le sfide globali che emergono agli albori del terzo millennio, impostando un modello trasferibile di un uso del suolo che della cultura ne ha viste le più sfaccettate compagini, senza snaturarne il carattere di generalizzabilità.

Il terzo aspetto è colto dal rapporto che s'instaura tra i cammini terresti e *les machines du soleil*. Questo rapporto che prosegue nell'individuazione dei fatti territoriali avvalora maggiormente la tesi che questo luogo della memoria non tradisce nel tempo la logica insediativa della città di antica fondazione ma tuttalpiù ne riflette le modalità di operare sul territorio.

I caratteri geografici del fondovalle, della costa e dei crinali, rappresentano i riferimenti strutturali tra le relazioni spaziali e il fenomeno delle serre, nonché dell'abitato. Questi fatti urbani hanno radici culturali profonde e trovano un senso nel momento in cui si comprende che:

"tutto, nella città, può essere riportato alla sua orografia… la sua configurazione, la sua interna distribuzione, e le sue fortificazioni debbano essere una necessaria conseguenza della speciale sua posizione topografica ed orografica; poiché se l'uomo dovette modificare la natura per piegarla a soddisfare alle sue esigenze, questa sola alla sua volta dovette imporre alla città le sue linee principali, indicare la direzione ed il tracciato delle sue strade, fissare le piazze ed i crocicchi e additare i luoghi opportuni a fortificarsi"[461].

Io cerco di leggere a partire dalla struttura dei camminamenti l'impostazione di quello che posso definire un confine, un limite naturale da cui è possibile declinarne l'uso e le modalità di costruzione del sistema fluviale della valle Foce.

[461] E. Fornoni (1889-90), "Orografia della città", *Atti dell'Ateneo di scienze, lettere e arti*, vol. X, parte 1° cit., p. VI, citato in R. Palma (1999), "La montagna abitata. Bergamo in forma di territorio nell'immagine cartografica dal XVI al XIX secolo", in G. Motta e A. Pizzigoni, *Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo*, Bergamo, Grafica&Arte, cit., p. 67.

Fig. 271. La struttura monumentale del canyon del torrente Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 272. L'ultimo tratto della strada del torrente Foce prima di raggiungere il mare, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

Questo limite di percorrenza, si esprime attraverso le due strade di crinale che fattualmente oltre a inscriverne la valle attraverso una precisa linea geologica e territoriale, diventano elementi in grado di leggere separatamente lo sviluppo storico della valle e nel suo uso.

I cammini principali di crinale definiscono i limiti fisici della valle, pertanto troviamo sul versante ovest l'antica mulattiera che dalla strada delle Ciazze in prossimità del promontorio della sorgente Poggi discende sul crinale lungo la strada Massei, passando per San Lorenzo — qui diventa strada San Lorenzo, come la mulattiera omonima — per divenire via Marinuzzi e terminare adiacente il cimitero di San Racco raggiungendo infine il mare lungo la via San Rocco.

Questo primo tracciato di crinale è la dorsale di ponente della valle Foce, caratterizzata da un'organizzazione spaziale che trova nella strada di crinale il punto in cui si attestano le cisterne per l'approvvigionamento idrico delle serre, innestando in prossimità dei cambi di pendenza i comparti delle serre che sviluppano degradando verso valle il sistema dei contro-crinali.

La dorsale est, quella che delimita a levante la valle del torrente Foce, risale dai Bagni Rinaldo, costeggiando la chiesa Polacca e, lungo la via Guardiole risale ai piedi del quartiere Berigo, per proseguire in via Gabriele D'Annunzio che poi diviene strada San Bartolomeo, infine oltrepassa la vetta del monte Gozzo per raggiungere il Pian dei Carpini lungo il sentiero strada di Stirassi.

Che cosa costruiscono queste due linee di crinale?

Operano strutturalmente quello che già meriterebbe un disegno a parte, isolando e astraendo la sole strade in qualità di spina dorsale da cui le cisterne e le serre si attestano. Rappresentano la cinta muraria della valle, fatta di elementi che si ripetono — le cisterne come gli edifici e le chiese — e trovano in quella posizione una precisa natura logica, indispensabile al funzionamento della macchina territorio, da cui è possibile riflettere sull'organizzazione delle tracce di confine.

Rappresentano nell'insieme quello che Rella riconduce al fatto che:

> *"c'è bellezza in questa costellazione di senso. 'Ma questa non è oggetto del gusto, ma è la cosa stessa, una delle forme originarie dell'attività dello spirito umano; non soltanto necessaria finzione, ma anche un fatto, e precisamente eterno e trascendentale.' ... la forma della modalità stessa del conoscere"*[462].

I crinali costruiscono l'immagine della via Appia della valle Foce, costellata di pozzi in cemento dal quale diparte la distribuzione delle acque, fatta di tracciati che, oltre a costituire il sistema più antico di percorrenza del territorio durante le prime fasi di conquista del territorio da parte dell'Uomo, rappresentano i perimetri architettonici dello spazio geografico della valle Foce nel tempo e, costituiscono parte fondamentale della conoscenza umana.

L'idea che si origina è quella di interrogare il territorio analiticamente per utilizzare le possibili figure terrestri soggiaciute, impostando un'esperienza che si basa sulla conoscenza umana, su elementi presenti e nascosti, attraverso il loro isolamento si apre la possibilità di padroneggiare le esperienze naturali attraverso i loro archetipi.

[462] La citazione di Rella comprende al suo interno una parte del frammento 256 di Athenäum di Schlegel: Rella, *L'estetica del romanticismo*, cit., pp. 36-37.

Fig. 273. La foce del torrente Foce vista dal molo in pietra tra i Bagni Foce di Levante e lo stabilimento balneare Bagni Lido Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.
Fig. 274. Il delta del torrente Foce quando raggiunge il mare, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore.

I terrazzamenti della valle, che si dispongono lungo la Costa Fallita, operano secondo lo stesso criterio della Pigna, producono una serie di piani e scalee che non possono essere osservati se non con il duplice intento di vedere l'architettura negata, la possibilità di trovare altro in quello che semplicemente è stato classificato come bosco o prato, ma s'inserisce la possibilità di considerare l'insieme delle piastre e dei muri come l'insieme dei rimandi possibili tra la città antica e la struttura geografica dei promontori.[463]

L'altro aspetto di questo studio, è quello di comprendere — attraverso le figure delle piastre e dei muri — che il tracciato del torrente Foce è la figura caratterizzante di accesso alla valle, la porta che principia la valle dei Limoni, ed è qui visto in qualità di repertorio architettonico su cui è possibile riferire la logica dell'intero sistema vallivo, rappresenta un grande ed esteso manufatto architettonico, portatore dei sui caratteri naturali.[464]

Lo studio per la disposizione delle carte di base per un'idea di piano, offre una occasione di recuperare *les machines du soleil* non nel senso di un loro reinserimento e ripristino fisico all'intero del territorio, ma nell'immagine di un *recupero* che vede nel riconoscimento dei fatti fondativi delle serre la possibilità di impiegare la logica formativa di questi oggetti architettonici per impostare una possibilità per il progetto di architettura in qualità di elemento rigeneratore del sistema della Valle.

Le carte di questo lavoro analizzano la città con un intento programmatico.

I temi analitici — acclività / piastre, esposizione / muri, cammini terrestri / tracciati — conducono a una riscoperta delle forme delle Terra a partire dallo studio della città.

Da questo studio emerge attraverso un lavoro metodologicamente impostato sull'analisi, un'immagine doppia della città che opera nel substrato, nel senso che non può emergere se non viene prodotto un dispositivo di lettura che indaga e trova tra le righe del tempo e dello spazio cartografico quelle figure che rendono riconoscibile la materia — la figura — che sta tra il sopra e il sotto, potremmo definirlo lo strato terrestre del *sotto-sopra.*[465]

Sembra quasi che la struttura delle piastre e dei muri sia da sempre stata costruita per un motivo preciso, congelata nel tempo, che necessita di una riscoperta, da sempre presente tra gli strati della crosta terrestre, attendendo che il tempo dell'uomo ne riconosca l'importanza per usarla come materiale da costruzione a proprio vantaggio per impostare un modello di valle sostenibile, in grado di partire dall'organizzazione dei caratteri geomorfologici del territorio per formalizzare un'immagine nuova della città sostenibile di Sanremo.

I luoghi che si originano dalle piastre possono pertanto costituire nelle carte di base la superficie disponibili per l'allocazione degli impianti da fonti rinnovabili — i pannelli fotovoltaici — e costituiscono l'insieme delle fasce terrazzate di territorio maggiormente soleggiate, esposte a sud e a sud-ovest.

---

[463] Cfr. Ravagnati, *Clinica Urbana*, p. 183.

[464] Cfr. G. Motta e A. Pizzigoni (1999), *Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo*, Bergamo, Grafica&Arte, p. 60.

[465] Il sopra coincide con ciò che si erige oltre il piano di campagna, mentre il sotto corrisponde allo strato impercettibile di relazioni che s'instaurano tra le line del sopra e le linee della natura geoarchitettonica del territorio. La lettura di queste relazioni produce e mostra il rapporto tra architettura e geografia, espone i caratteri geomorfologici del territorio.

I caratteri territoriali sono per questo studio un contributo a riconoscere che la forma dell'impianto di Sanremo imposta un modello fatto per frammenti, per parti di un puzzle, la cui restituzione è data da una sistematica forma di ragionamento che unisce gli elementi topologici che ne permettono la descrizione all'interno della sua struttura complessiva.

Quali sono a questo punto i caratteri innovativi all'interno di questa ricerca?

L'innovazione si trova a partire dalle importanti considerazioni dei fatti, la cui natura evidenzia la relazione con i fatti dell'uomo. In particolare, le premesse costruiscono nelle carte di base una significazione di problemi appartenenti a un linguaggio architettonico di ordine generale, in cui l'osservazione e l'analisi della città permette di scoprire l'innovazione a partire dall'autonomia delle forme architettoniche al di fuori del loro tempo, dalla particolarità di rinvenire attraverso il progetto di architettura del territorio, la rintracciabilità della presenza di tutto quello a cui l'indagine sulle forme daranno risposta, mostrando così attraverso il progetto quel rapporto che coglie a partire da un 'intervento analitico la possibilità di produrre conoscenza del sito e trasformazione dello stesso.

I muri e le piastre delle carte, nella loro rappresentazione, costruiscono il segno che può significare, diventano espressione dei caratteri del territorio, rappresentano la legenda di un luogo che indica un doppio legame, un doppio senso delle cose ancor prima di ipotizzare una semplicistica distinzione dei fenomeni, perché proprio a partire dal senso di questi segni, si costruisce l'innovazione nel loro riconoscimento e, rilevarla non costituisce una semplice descrizione, ma annulla la banalizzazione di un sapere già dato, mostra la necessità di innovare attraverso l'assenza di una presupposizione sul luogo.

In altri termini, le analisi che si basano su questo tipo di ragionamento analitico contribuiscono a creare significato e valore epistemologico.

La reinvenzione della *Collina di Cristallo* è il nuovo punto di partenza da cui germina l'innovazione del progetto di architettura della valle Foce.

I camminamenti terrestri, le stazioni delle cisterne d'acqua, che appartengono ai nodi della rete territoriale, sono la sintassi della valle da cui è possibile offrire all'interno del progetto un luogo per la disposizione delle centraline, degli inverter, delle batterie di accumulo e di quanto altro necessario al funzionamento sostenibile che permette di trasformare l'antica valle dei limoni, nella valle della sostenibilità.

Lo studio sull'acclività e sull'esposizione della valle Foce attraverso la struttura architettonica e urbana del sistema delle *machines du soleil*, ha mostrato oltre ai caratteri geomorfologici della valle, la possibilità concreta di una sua reinvenzione a partire dal materiale analitico a disposizione dell'uomo, cogliendo per frammenti una costruzione teorica e tecnica del territorio precisando che i luoghi individuati e rappresentati nella carte di base sono attualmente i luoghi adatti al plausibile progetto sostenibile della valle.

Le carte di base nella loro semplicità — che è l'intento delle carte — mostrano quali sono i settori della valle Foce che godono — data la natura dei caratteri geomorfologici individuati — delle migliori condizioni per impostare un progetto di rigenerazione della valle.

Mi avvalgo di alcune osservazioni di Jacques Derrida, inerenti alla molteplicità del fenomeno del segno, a quel principio d'indagine che sta alla base di una teoria della conoscenza, i cui presupposti ed errori si allineano con l'immagine dell'analisi della valle Foce che vorrei si restituisse, in cui argomenta e analizza l'ossessiva critica di Edmund Husserl, alla speculazione metafisica "degenerata," intenzionato a trovare una realtà per così dire superiore. Derrida, spiega che:

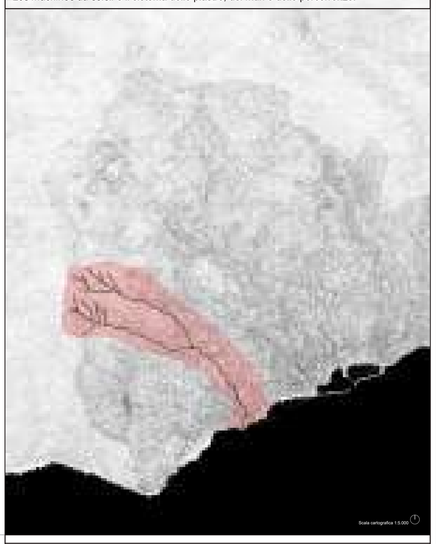
> *"si tratta sempre di una cecità davanti al modo autentico dell'idealità, quella che è, che può essere ripetuta indefinitamente dell'identità della sua presenza per il fatto stesso che non esiste, che non è reale, è irreale non nel senso della finzione, ma in un altro senso che potrà ricevere parecchi nomi, la cui possibilità permetterà di parlare della non-realtà e della necessità dell'essenza, del noema, dell'oggetto intellegibile… in generale. … e dal momento che questa idealità non è un esistente caduto dal cielo, la sua origine sarà sempre la possibilità della ripetizione di un atto produttore. Perché la possibilità di questa ripetizione possa aprirsi idealiter all'infinito, è necessario che una forma ideale assicuri questa unità dell'indefinitamente e dell'idealiter: è il presente o piuttosto la presenza del presente vivente. La forma ultima dell'idealità, quella nella quale in ultima istanza si può anticipare o richiamare ogni ripetizione, l'idealità dell'idealità è il presente vivente… la presenza è sempre stata e sarà sempre, all'infinito, la forma nella quale, lo si può dire apoditticamente, si produrrà la diversità infinita dei contenuti"*[466].

Da queste parole credo che si possa intuire la ricorrenza della ripetizione come forma di conoscenza della valle Foce, come strumento d'indagine che trova la propria ragione funzionale, da quello che appare come fatto reale, e che a partire dal fatto in sé si produce il nuovo, il germe in divenire di una nuova identità che non dimentica, ma che fa del patrimonio comune il punto di partenza per una sua riconoscibilità e messa in opera nella cultura al tempo dell'uomo.

[466] J. Derrida (1968), *La voce e il fenomeno. Introduzione al problema del segno nella fenomenologia di Husserl*, Milano, Jaca Book, cit., pp. 10-11.

Quadro d'insieme
Scala 1:5.000

Il caso-studio della valle Foce di Sanremo: acclività, esposizione e cammini terrestri.
Les machines du soleil e il sistema delle piastre, dei muri e delle percorrenze.



LEGENDA

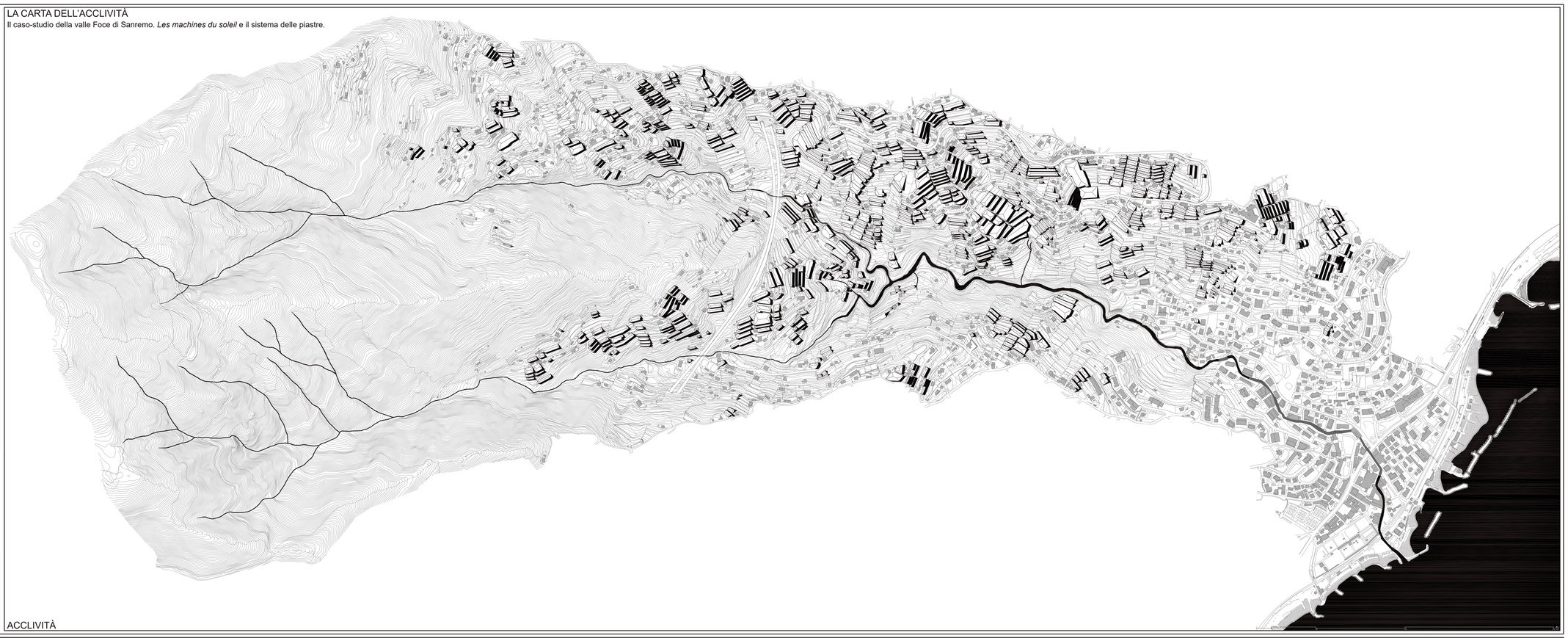
FORME TERRENO
- Costa sabbiosa
- Doline
- Frangiflutti
- Muro a secco
- Rocce
- Terrazzamenti, fasce

EDIFICI E COSTRUZIONI
- Edifici
- Serre
- Baracche
- Tettoie
- Pozzi e cisterne

ACQUE LIBERE E CANALI
- Canale in superficie
- Canale tombato
- Mare

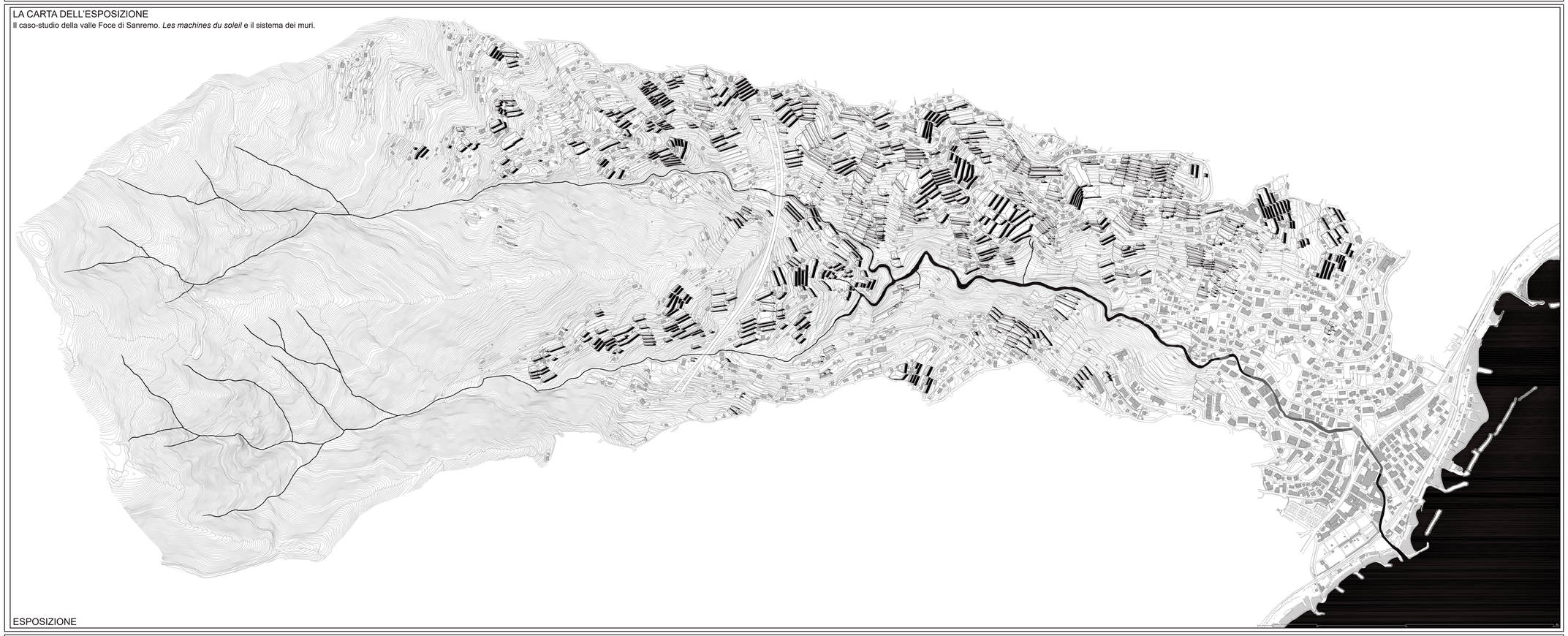
DISPOSITIVI ANALITICI
- Acclività
- Esposizione
- Cammini terrestri

LA CARTA DELL'ACCLIVITÀ
Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema delle piastre.



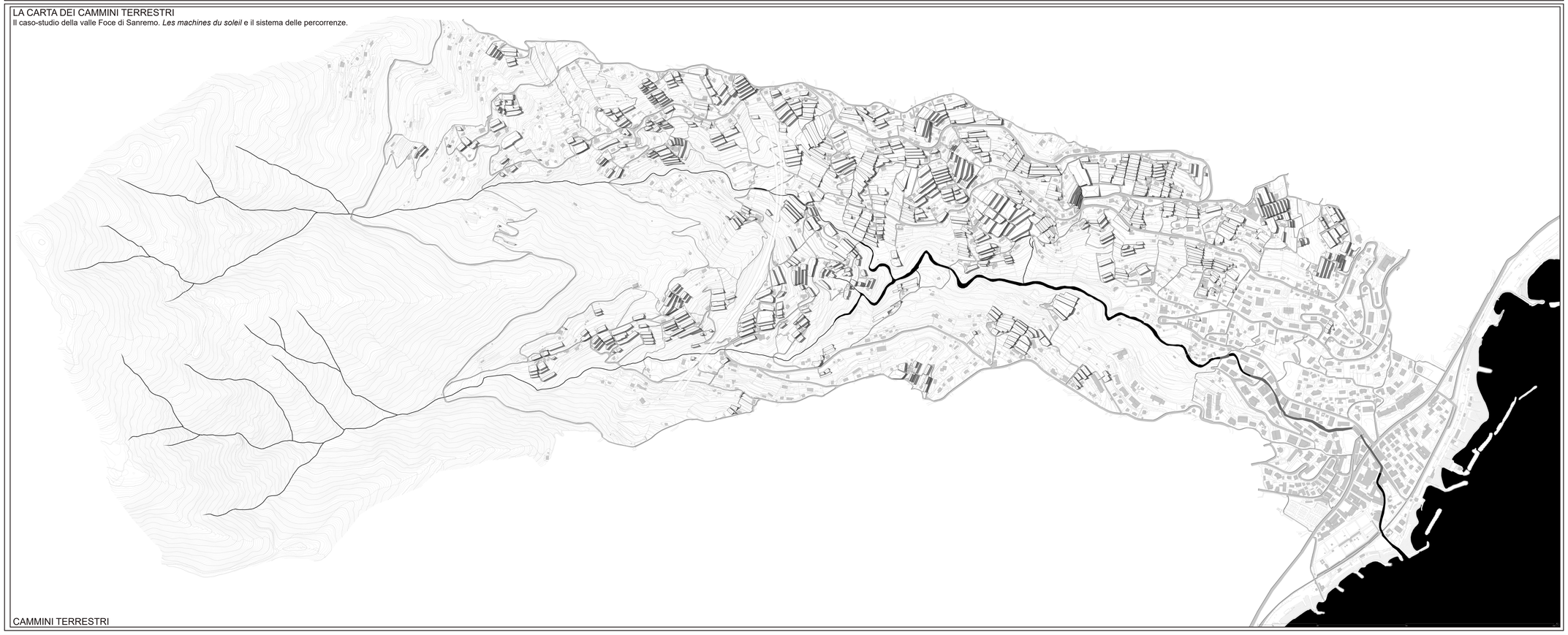
ACCLIVITÀ

LA CARTA DELL'ESPOSIZIONE
Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema dei muri.



ESPOSIZIONE

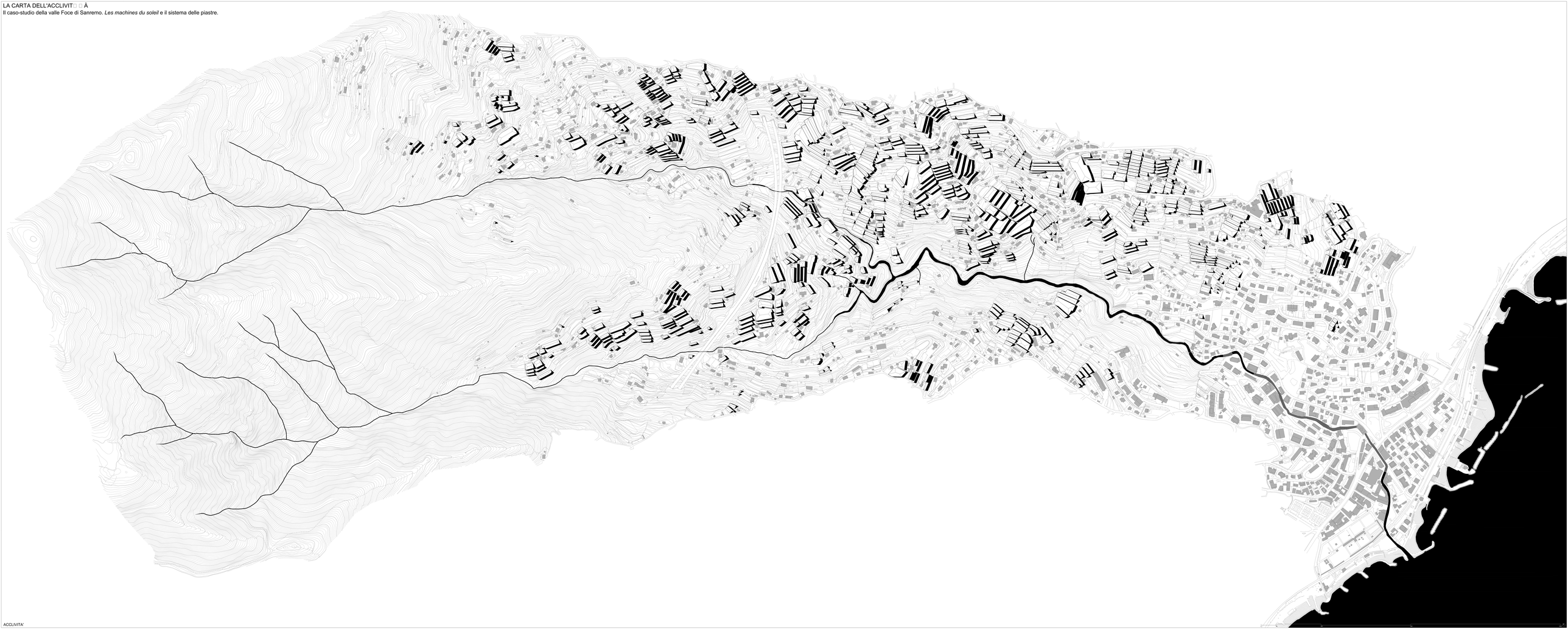
LA CARTA DEI CAMMINI TERRESTRI
Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema delle percorrenze.



CAMMINI TERRESTRI

LA CARTA DELL'ACCLIVIT□ □ À

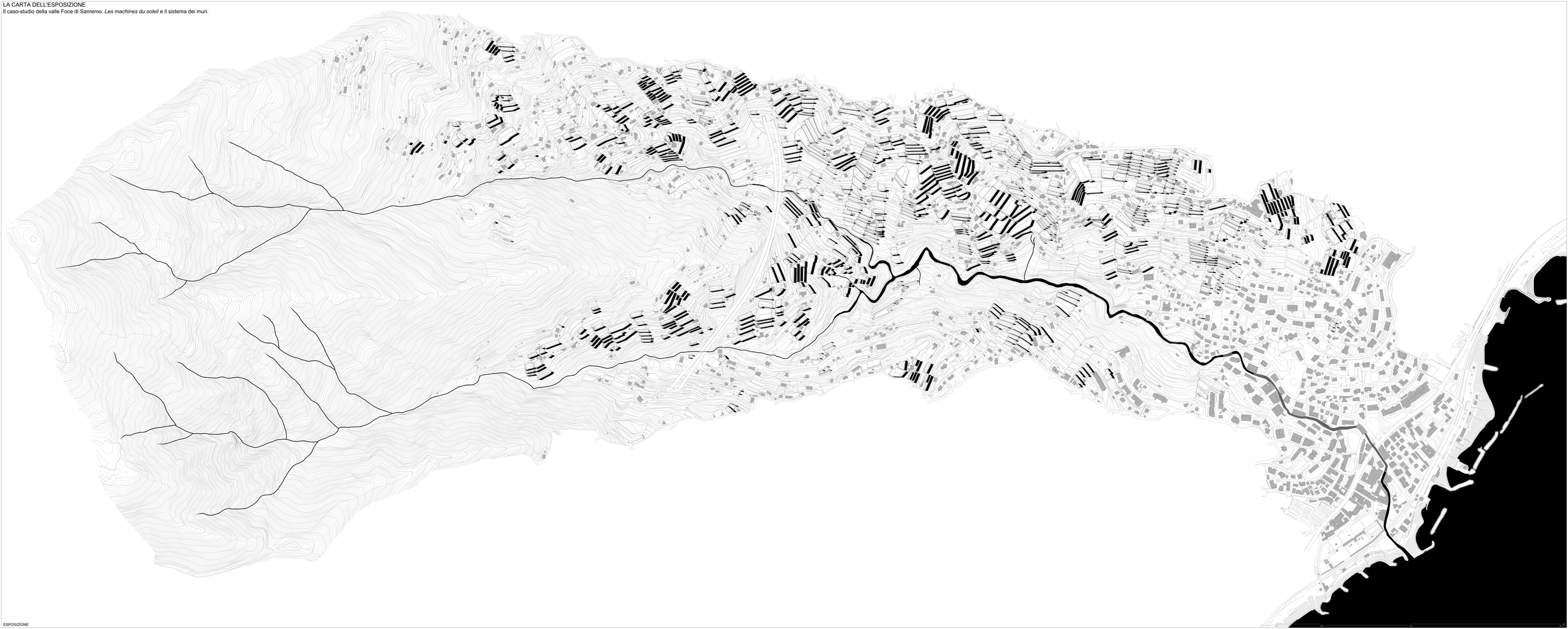
Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema delle piastre.



'ACCLIVITA'

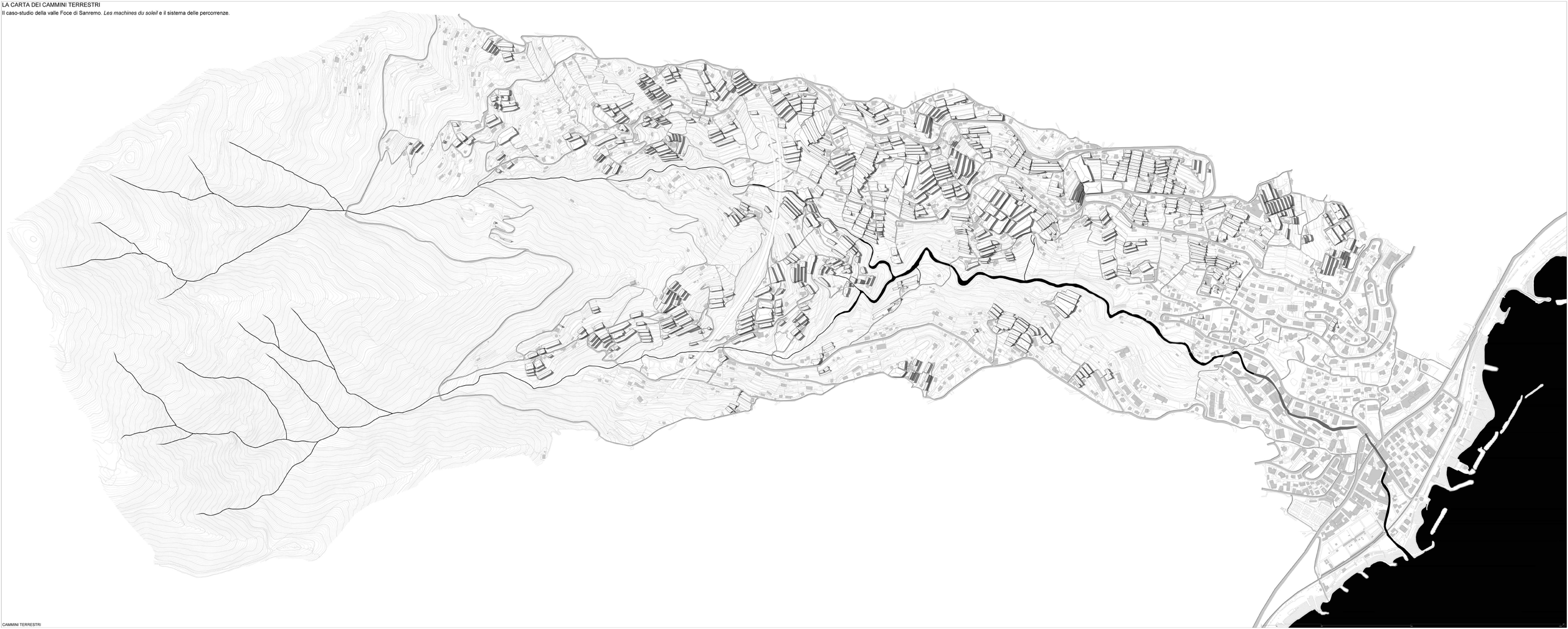
LA CARTA DELL'ESPOSIZIONE

Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema dei muri.



LA CARTA DEI CAMMINI TERRESTRI

Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema delle percorrenze.



Glossarium

Durante la costruzione del materiale di questa tesi, spesse volte mi sono trovato a riflettere su quali fossero i termini adatti a descrivere e precisare alcune condizioni lessicologiche che si presentavano discorrendo. Sta di fatto che, sollevare un discorso abbastanza lungo e complesso, lascia spazio alla ripetizione e all'utilizzo di termini che strada facendo avanzano e precisano — ricorrono — sempre e maggiormente i temi che si stanno affrontando. Per questo motivo, mi è sembrato utile riconoscere ai termini un ruolo essenziale nel significare la sostanza delle cose di cui tratteremo.

Sostengo inoltre che tutte le osservazioni che mi sono giunte dall'esterno, siano di fatto generate da una teoria e in questo caso il *Glossarium* aiuta a navigare tra i termini delle teorie degli argomenti principali di questa tesi. Difatti, la tesi è nulla più che una *Manière de bâtir* la forma della crosta terrestre.

Vengono altresì riportati gli acronimi principali, permettendo così al lettore di ritornare su questa pagina per individuare subito la loro estensione.

Glossarium:

N.d.R. I lemmi presenti nel *Glossarium*, sono stati curati con l'intento di produrre una lettura doppia dello stesso termine. La scelta di questo tipo di operazione ha permesso di produrre un'estensione semantica che, operando attraverso un sistema binario, ha arricchito e chiarito i caratteri del territorio e delle pertinenze. In taluni casi lo sdoppiamento dei termini ha trovato facile collocazione e corrispondenza nell'ambiente che è più consono all'intento delle scienze di analisi urbana e che meglio riesce a disvelarne l'intenzione, in altri casi non è stato possibile generare la duplicità di significato e ci si è attenuti ad arricchire o ridurre la struttura originaria del significato in sé. Il ruolo dei termini nella geografia dello studio affrontato apre una compagine sulla lettura degli elementi che relazionano il territorio con l'antico senso del fare architettura, riportando al centro del discorso il rapporto uomo-territorio. Il *Glossarium* è stato realizzato con il supporto di differenti dizionari — vocabolari, fonti online, etc. — elencati al termine di esso. A volte sono presenti note specifiche di autori che sono stati ritenuti fondamentali per avvalere e riportare il tema al suo valore fondativo, conoscitivo, estensivo.

Acclività: termine che definisce la pendenza di un versante montano o collinare, andando da a. di valori bassi ad a. verticali come nelle pareti rocciose. I paesaggi sono influenzati dall'a. dei rilievi che ne fanno parte, a sua volta determinata da condizioni pedologiche e idrologiche. Il termine è derivato da acclive, dal latino *acclivus*, composto dalla particella *ad* (a) e *clivus* (pendio).

———: *Andamento morfologico del territorio. Il termine è usato nel teatro geografico di Sanremo in qualità di strumento di analisi che permette l'intelligibilità delle forme che derivano dal rapporto tra la pendenza del terreno e la condizione topologica in cui si innestano le serre. La superficie topografica di pertinenza delle serre disvela attraverso il dispositivo tecnico della piastra (vedi voce piastra) la condizione strutturale d'inclinazione del terreno, ovvero quell'insieme di correlazioni necessarie allo studio analitico degli elementi costitutivi di organizzazione e distribuzione dei rapporti tra le forme delle serre e i caratteri geomorfologici del sito e che, insieme all'esposizione e ai cammini terrestri costituisce uno dei tre elementi fondamentali che si inseriscono nell'ambito degli studi di analisi urbana. L'acclività mostra la disposizione orografica e planoaltimetrica delle serre rispetto alle figure geografiche dei promontori e dei versanti. L'acclività è per il territorio di Sanremo una caratteristica geografica fondativa dell'architettura di Sanremo.*

Anfiteatro: Manufatto di forma ellittica che si sviluppa intorno a uno spazio centrale — la quota più bassa — organizzando in anelli concentrici e degradanti di cui si compone, l'orientamento delle celle — tribune — presenti ai diversi livelli in direzione dell'origine dell'elisse, epicentro in cui si svolge l'azione o dove bisogna osservare il contenuto — il teatro. Il nome evidenzia lo stretto rapporto tra forma e distribuzione degli elementi — tribune — intorno a un nucleo il cui fine è osservarne il centro. Il lemma anfiteatro è un sostantivo maschile, in greco ἀμφιθέατρον è composto dall'unione dei termini αμφί — intorno a — e θέατρον — teatro — in latino *amphitheatrum* e significa intorno al teatro, sottintendendo una forma che si sviluppa intorno a un luogo centrale.[1] L'anfiteatro di origine naturale è invece il frutto di un lento processo dei depositi morenici — la morena — dei ghiacciai. L'estensione del termine può far riferimento sia alla forma di un'aula che all'anfiteatro anatomico usato per osservare e studiare la dissezione anatomica.

———: *Figura naturale che rappresenta una porzione di territorio i cui caratteri geomorfologici ne permettono il riconoscimento a partire dalla forma. Stanza naturale che si configura per la caratteristica plano altimetrica degli elementi semplici che la compongono — montagne, colline, etc — distribuendoli a forma di ellisse nella geografia del sistema di appartenenza che pone al centro la figura da ammirare.*

Spazialmente è la composizione di un sistema orografico che incasella e distribuisce le vette — a quote differenti tra loro — in un profilo che è dato dalla linea di cresta, abbracciando visivamente l'oggetto che giace al centro e immergendo di fatto un borgo, una città, una piana, che ne risulta abbracciata. Le stesse caratteristiche geometriche possono indentificare e riferirsi a un anfiteatro marino.

Archè: Termine che fa riferimento a un principio — materiale o immateriale — per cui tutte le cose sono cronologicamente dispiegate a partire da un'origine, una forza indomabile che governa il mondo e che, oltre a generare le cose verso l'origine, le riporta. L'individuazione dell'archè permette di stabilire una sequenza logica del processo formativo che determina nel tempo lo sviluppo di un'immagine o figura — anche metafisica. Rappresenta sia il fondamento — l'origine delle cose — che la causa del divenire delle cose verso cui sono attratte. L'archè è un principio di ermeneusi illimitata della forza dell'universo che partendo dal mondo ritorna al mondo sopraggiungendo a sé stesso in un ciclo infinito. Il lemma *archè*[2] è un sostantivo femminile trascritto dal greco ἀρχή e indica il principio, la causa prima.

Archetipo: Termine che indica l'immagine originaria di un esemplare o modello riferibile ai campi della letteratura, delle idee, o della psicanalisi in qualità di immagine primordiale dell'inconscio collettivo.

Il termine archetipo è usato in archeologica, nella storia dell'arte, in architettura e nella filologia, assumendo estensioni e variazioni differenti ma sempre riferibili a un principio originario identificabile in un primo modello d'ogni altro. Il termine archetipo è un sostantivo maschile, in latino *archetўpum*, e in greco ἀρχέτυπον, si compone dai lemmi archè- trascritto dal greco ἀρχή e che indica il principio, la causa prima e da -tipo, dal latino *typus*, dal greco τύπος è un sostantivo che significa impronta, carattere, figura e deriva dall'azione di battere τύπτω.[3]

———: *Elemento figurativo che rappresenta l'idea del modello primigenio afferente alla disciplina dell'architettura. Nella fattispecie è l'origine delle forme dell'abitare dell'uomo, spesso riferite alla casa e agli elementi del mondo costruito che la compongono e che hanno stabilito nel tempo riferimenti iconici e regole per le successioni temporali. È l'immagine primordiale, il riferimento liberato da ogni interpretazione, stabile nella sua conoscenza e nella forma elementare. Il territorio per sua natura è caratterizzato da elementi semplici che sono le figure originarie di un tempo, dell'inizio del mondo e che nel tempo, hanno lasciato al suolo l'impronta dell'archè, l'orma della loro partecipazione alla vita del mondo e che dalla loro presenza — come nel caso del fiume — non hanno cessato di svolgere il ruolo che l'iconica figura originaria sussiste ed esercita nel presente sulle cose che da esso dipendono o derivano.*

Archetipico: Che rappresenta un archetipo, un modello originario fondamentale; riconducibile all'archetipo per i caratteri — forme — archetipici. La voce archetipico è un aggettivo che deriva dal lemma archetipo.

———: *Nella disciplina dell'architettura si riferisce a quegli oggetti — elementi o figure — che sono in grado di evocare e rimandare all'archetipo designando l'immagine della somiglianza in quei caratteri visivi che ne costituiscono di fatto l'archetipo.*

Bacino idrografico: Porzione di territorio la cui superficie topografica raccoglie e indirizza le acque meteoriche — di superficie — dei versanti nei punti di maggior depressione del terreno in direzione della linea di compluvio, che immette l'acqua dai versanti nello stesso corso d'acqua — rio, fiume, rivo, etc. Unità fisiografica di riferimento per lo studio dei fenomeni fluviali e dei processi geomorfologici.[4] La coppia di termini è composta dal sostantivo maschile bacino[5], in latino *baccinum*, forse di origine gallica e antecede il tipo, ovvero la voce idrografico che è un aggettivo derivato da idrografia.

Batimetria: Settore della scienza oceanografica che studia la profondità delle acque mediante e la morfologia dei fondali marini, lacustri e oceanici mediante scandagli, rappresentandone graficamente le caratteristiche. Le misure del profondo sono descritte tracciando le isobate — line batimetriche — nelle carte batimetriche e corrispondono alle isoipse di superficie. La voce batimetria — o Batometria — è un sostantivo femminile composta da bati- o bato- che proviene dal greco βαθυς è significa profondo e -metria che in greco μετρον vuol dire misura.[6]

Bretella: Elemento di collegamento che svolge la funzione di unire e mettere in relazione due tratti di strada prima disconnessi. Nella fattispecie si riferisce a collegamenti stradali e ferroviari. Il lemma bretella, è un sostantivo femminile preso in prestito dalla lingua francese *bretelle*, e viene inserito nel *Dictionnaire de l'Académie française*, nella 1ª edizione del 1694.[7]

Camminamenti terrestri: Elementi semplici del territorio generati dal persistere e incessante camminare dell'uomo e permettono di individuare la logica della struttura territoriale. Questi tracciati sottolineano lo spazio percorso dall'uomo da un luogo all'altro e contribuiscono a decifrare il rapporto uomo-territorio nel tempo.[8] Composto da camminamenti che deriva da camminamento — sostantivo maschile — prestato dalla lingua francese *cheminement* dove compare per la prima volta nella 7ª edizione del *Dictionnaire de l'Académie française* dal 1878,[9] e vuole dire sentiero, di solito usato per significare nell'arte militare la marcia progressiva.

Il termine sentiero è anch'esso derivato dal francese *sentier*; presente nella 1ª edizione del *Dictionnaire de l'Académie française (1694),* di cui l'edizione attuale ne fa risalire l'uso al secolo XI, specificando che proviene dal latino popolare *semitarius*, e significa che sta nei vicoli e deriva a sua volta da *semita*, ovvero piccolo sentiero[10] — il significato originario di sentiero lo si trova nel termine latino *limes*[11] che riferisce il sentiero, facendo coincidere di fatto una percorrenza in qualità di elemento di confine tra due campi — segue l'aggettivo terrestre, in latino *terrestris* che specifica che è relativo alla terra, al suolo, al pianeta.

———**:** *Elementi semplici del territorio generati dal persistere e incessante camminare dell'uomo che permettono d'individuare la logica delle connessioni tra la struttura geografica e le figure geoarchitettoniche. Questi tracciati sottolineano lo spazio percorso dall'uomo da un luogo all'altro e contribuiscono a decifrare il rapporto uomo-territorio nel tempo. I cammini terrestri sono l'infrastruttura della figura geografica e geometrica che si concretizza dal transito dell'uomo, dalla profonda e perpetua necessità d'incidere la crosta terrestre per connettere l'architettura della terra in uno spazio topologico e topografico che ha come obiettivo servire e unire le serre e la città per mezzo delle strade. I cammini terrestri delle serre mostrano un tipo di orditura dei percorsi in cui la figura e la forma delle serre sono strettamente relazionate al rapporto tra la spazializzazione antropica che l'uomo esercita sul territorio e i caratteri geografici del teatro del Golfo di Sanremo. Le relazioni con l'organismo territoriale di riferimento si sviluppano secondo tre momenti fondativi per la costruzione delle percorrenze delle serre: a) i c.t. dei casi-studio di promontorio hanno origine dalle figure terrestri appratenti al sistema di percorrenza dei crinali, b) i c.t. di promontorio e di versante presentano le strutture logiche dei cammini di contro-crinale, c) i c.t. di versante derivano dalla logica formativa strutturale della sintassi territoriale dei cammini di mezza costa. I cammini terrestri costituiscono la porta nel tempo del passato che conduce alle serre, rappresentano il sistema d'infrastruttura che durante le fasi di formalizzazione della sintassi territoriale ha depositato e stratificato nelle percorrenze le relazioni che gli essenti hanno costruito tra l'uso del suolo e i caratteri geomorfologici del teatro del Golfo di Sanremo.*

Capo: Estremità del territorio — propaggine, diramazione, lembo di terra — bagnato dal mare e che dalla terraferma si estende verso il mare configurandosi spazialmente come il punto più estremo tra due direzioni opposte della costa a cui appartiene.

Il capo è solitamente seguito da un termine che serve a specificare il toponimo di riferimento associato a quel punto preciso. Il capo è simile al promontorio ed è un riferimento per le rotte marine delle imbarcazioni che dal mare avvistandolo individuano la geografia della costa. Se ritenuto strategico può essere caratterizzato dalla presenza di un faro diventando di fatto un punto di avvistamento e osservazione percepibile dal raggio visivo che lo racchiude. La voce capo è un sostantivo maschile, dal latino *caput*[12], facente riferimento all'estremità più in alto del corpo, la testa, di conseguenza viene esteso il senso del termine a quella parte di terra che si estende in mare, la sommità della terraferma in mezzo al mare di cui è la testa.

Casella: Termine indicante gli scompartimenti rettangolari degli scaffali, cassetti affinché le cose contenute siano separate. Indica più specificatamente le celle di un tabellone, caratterizzate quindi da un preciso posizionamento. Per il contenuto e per la posizione relativi rispetto ad altre caselle, ognuna ha la sua peculiarità e si costruisce a partire da quello che non è contenuto nelle altre caselle. Il lemma è un diminutivo di casa, oppure del latino *capsa*, casetta.

———: *Figura che appartiene al sistema ordinatore del cosiddetto tabellone.*

La casella fa parte di una griglia geometrica ordinatrice il cui uso permette di ordinare all'interno del tabellone gli elementi semplici del territorio classificandoli in un sistema che costruisce una modalità di lettura dei campioni tipici della struttura territoriale. La casella è un riquadro la cui dimensione dei lati è subordinata alla dimensione del frammento o della porzione di territorio preso in esame. La casella contiene il caso-studio; tuttavia, può essere vuota impostando e costruendo un ragionamento sulla lacuna. La casella descrive una porzione di territorio e viene usata per mostrare alcuni dei caratteri geomorfologici del sito astraendoli e disponendoli secondo uno specifico tema. L'insieme delle caselle affiancate sulla stessa riga ordinatrice costituisce la serie del tema dei casi-studio dello stesso tipo, mentre la disposizione verticale delle caselle mostra e analizza lo stesso caso-studio secondo temi differenti. La casella contiene il campione che è il caso-studio. L'insieme dei campioni — caselle — costruiscono la macchina scientifica con cui è possibile leggere il territorio secondo specifici temi che, messi a sistema, mostrano la logica insediativa dei rapporti formali tra gli elementi semplici e i caratteri geomorfologici, producendo uno statuto geografico dei luoghi e delle sue parti ed evidenziando i caratteri di generalità e specificità.

Collina: Elemento orografico del territorio che può avere origine a seguito di eventi geofisici differenti: tettonici, vulcanici, morenici o sedimentari, dovuti in quest'ultimo caso all'accumulo di detriti trasportati da venti o fiumi, o strutturali nel caso in cui trattasi di montagne erose nel tempo. Differisce dalla montagna per la quota altimetrica — max 600m s.l.m.[13] La voce collina, sostantivo femminile, deriva dal latino tardo *collīna*, che è il femminile di *collinus*, aggettivo di *collis* che significa colle.[14]

Costa: Figura geografica del territorio che rappresenta una porzione di terreno la cui astrazione ricorda di fatto l'anatomia del corpo umano. La costa può essere identificata sia negli elementi verticali che in quelli orizzontali e, può trovarsi al di sopra della superficie terrestre o sotto il livello del mare estendendo di fatto l'individuazione dell'oggetto a tutte quelle forme che geomorfologicamente possono configurarsi con le caratteristiche simili a quella di una costa. In entrambi i casi sono il risultato di un lento processo di trasformazione, causato da fattori esogeni o endogeni, rendendo inequivocabile la forma simile al costato dell'uomo. Nel caso degli elementi verticali, la forma di costa è da ricercare nel prospetto o nella sezione degli elementi geografici, e tale riscontro della forma di costa, si trova in quelle porzioni di terra che stando a contatto con l'acqua, a seguito del processo di erosione delle onde sulla superficie verticale ne trasformano l'aspetto formale piano — a piombo, perpendicolare al piano orizzontale — in quello che è un arco, l'immagine della costa. La forma di costa è anche visibile nelle pareti laterali di un cratere o di un canyon. Nel caso delle forme orizzontali, la forma di costa è da ricercarsi nel disegno al suolo. Un esempio è l'arco della costa Liguria che assume spazialmente la forma di costa. Il termine costa è un sostantivo femminile — vedi anche costa in linea di costa o il lemma composto mezzacosta — che opera in maniera metonimica sulle forme del territorio, trasferendo un significato da un oggetto all'altro e compiendo di fatto una operazione di significazione.
Il lemma costa, sostantivo femminile, in latino *cŏsta*[15], si riferisce alla parte anatomica dell'uomo, la costola, il costato, che costa dopo costa configura la struttura della cassa toracica. Ma il riferimento si estende anche alla forma delle imbarcazioni i cui lati sono costituiti da elementi strutturali ricurvi a forma di costa. Si riferisce tra le altre cose, alla parte inclinata di un monte o di una collina, ma può rappresentare anche elementi architettonici.

Crinale: Elemento di ordine primario del territorio facente parte della sintassi territoriale. Il crinale[16] è quella figura geografica che si trova ad altezza maggiore rispetto alle altre figure dell'ambiente territoriale circostante.

Nella gerarchia delle figure topografiche, si configura come elemento strutturale atavico del territorio, senza ostacoli, la cui porzione geometrica di superficie terrestre si colloca all'incirca sullo stesso piano e corrisponde alla quota più elevata del monte o della collina. Il crinale in base alle condizioni geomorfologiche — acclività delle pendici laterali, consistenza del terreno, etc. — è uno dei luoghi strategici prescelti dall'uomo già dalle prime fasi di antropizzazione del territorio e permette l'avvio di quello che sarà l'infrastruttura del sistema dei camminamenti di ordine primario, da crinale a crinale. Di fatto la linea di crinale si configura spazialmente in un lembo di terra — più o meno esteso — sulla stessa giacitura altimetrica, facilitando lo sviluppo di forme insediative semplici che si adattano all'orografia e che, come nel caso dei *vicos et castella* — castellari — o dei borghi medioevali, evidenziano l'indissolubile rapporto tra la forma insediativa e i caratteri geografici del territorio. I crinali strutturano e articolano le modalità di percorrere, sfruttare e vivere il territorio, e che a partire dalla fase più primitiva a quella più evoluta, preservano le loro caratteristiche originarie. I crinali appartengono alla rete del sistema delle percorrenze, sono i nodi primari dei primi nuclei abitativi elementari su cui si avvia l'occupazione del suolo da parte dell'uomo, adattando il territorio circostante ai soddisfacimenti delle popolazioni — tribù, comunità, popoli — che ci vivono. Il crinale è un displuvio, rappresenta l'insieme di punti altimetrici disposti su una linea più o meno retta che divide due pendici — due bacini idrografici — e garantisce protezione e controllo, fa parte della struttura primaria della sintassi territoriale. La costellazione di crinali disseminati nel territorio e la rete che incasella i percorsi di crinali costituiscono figurativamente in alcuni territorio la prima cinta naturale turrita per controllare, proteggere e conoscere i luoghi, avviando quello che è il processo di territorializzazione. Si veda sul tema dei crinali, la teoria dei crinali di Saverio Muratori.[17] Il lemma crinale è un sostantivo maschile, in latino *crinalis*, derivato da *crĭnis* che significa crine — vedi voce crinale in strada di controcrinale — in greco antico κρίνω[18], il cui significato è separare, dividere, distinguere, ordinare.

Dorsale: Elemento geografico la cui natura rimanda alla configurazione anatomica del dorso. Nella fattispecie opera all'interno della geografia della terra appropriandosi delle caratteristiche geometrico-spaziali della schiena di cui rappresenta il muscolo più esteso del corpo umano. Di fatto la superficie terreste, viene intesa come un organismo che può essere visto e studiato analogamente al corpo umano.

La dorsale costituisce un elemento geografico in grado di organizzare e distribuire i caratteri semplici del territorio a partire da essa e intorno ad essa, determinando specifiche caratteristiche orografiche, climatiche e geomorfologiche della superficie terreste. La dorsale in geografia fisica indica un elemento orografico montuoso o una catena — Pirenei, Alpi, Appennini — e può riferirsi nel caso degli oceani, a un sistema analogo ma sotto il livello del mare. Il lemma dorsale, svolge sia la funzione di aggettivo che quella di sostantivo maschile e femminile. Il termine deriva da dorso, in latino *dŏrsum*, che vuol dire schiena in riferimento a persone e animali.[19]

Displuvio: Termine che in geografia fisica assume lo stesso significato di spartiacque — vedi *spartiacque*. In ambito storico serve a precisare un'astrazione figurativa che si riferisce a specifici accadimenti che contrassegnano le compagini della storia assumendo la linea di displuvio in qualità di fatto di demarcazione tra un periodo e l'altro, un movimento politico, artistico, culturale che ha caratterizzato e influenzato in maniera evidente le vicende dell'uomo nel tempo portando a delle conseguenze significative e visibili o percepibili. Nella disciplina architettonica rappresenta la linea di colmo dalla quale dipartono le superfici inclinate dalle falde di un tetto convogliando le acque meteoriche nei canali di scolo. Il lemma displuvio è un sostantivo maschile, in latino *displuvium*, derivato dal latino classico *displuviatus*, il cui prefisso è *dis-* e vuole dire separazione mentre il suffisso *-pluviatus* deriva da *pluvia* che vuol dire pioggia.[20]

Elemento semplice: Termine che nell'accezione più generale indica le sostanze semplici di cui sono composti i corpi. Secondo i naturalisti greci, gli e. di cui si componeva il mondo erano quattro e da essi derivavano tutte le cose. In chimica invece si indicano tutti gli atomi con stesse caratteristiche elettroniche ma non di massa e costituiscono tutte le sostanze conosciute. Infine si indica tutte le parti che nella costruzione di qualche cosa posso essere considerate strutturali, o con stessa funzione o non divisibili in ulteriori parti semplici. A e. si aggiunge l'attributo s., non nel senso di non complesso o di facile ma indicando la presenza di un solo elemento non ulteriormente scomponibile. Da *elementum,* parola latina di origine incerta, con cui i Latini rendevano i vari significati del gr. στοιχεῖον — principio, rudimento, lettera dell'alfabeto — e da *sĭmplex, -ĭcis*, composto della radice indoeuropea ricostruita *sem-* che significa uno, uno solo e, di una radice indoeuropea ricostruita *plek-* presente in *plectĕre* che vuol dire allacciare oppure *plicare* — piegare.

———: *Attraverso l'uso del sostantivo maschile elemento e dell'aggettivo semplice, intendo definire l'insieme di figure terrestri che compongono e partecipano strutturalmente alla definizione formale del territorio prima e dopo il tempo dell'Uomo, riconducendo l'autonomia della forma a una condizione sostanziale di rapporti con le forme della natura, individuabile nel territorio a partire dai frammenti prodotti dall'Uomo la cui latenza dell'oggetto architettonico e/o geografico riconduce all'oggetto originario. Ex. un muro può essere un frammento in avvenire delle vie d'acqua. L'elemento semplice ha due ordini temporali che si definiscono prima e dopo il tempo dell'Uomo. Nel primo caso troviamo la subcategoria degli elementi totalizzanti — vedi voce elemento totalizzante — che appartengono alla scala millenaria, nel secondo caso mi riferisco a quelle figure architettoniche le cui matrici sono riconducibili alla scala millenaria e che attraverso il loro senso operano e producono sulla crosta terrestre un fattore di continuità con il segno delle forme del tempo prima dell'Uomo. Gli elementi semplici del tempo dell'Uomo permettono di rintracciare la presenza delle forme del territorio per mezzo delle forme dell'architettura, leggendo quanta è già architettonico il territorio, disvelandole forme della Terra in quel rapporto tra archetipi dell'architettura e figure geomorfologiche. L'elemento semplice si configura come elemento autonomo e indivisibile, da cui l'insieme delle parti o la sua reiterazione costituisce tra le forme una forma unitaria che definisce il carattere del territorio. Questi elementi sono la sintesi di soluzioni tecniche e logiche che nel complesso del darsi dell'architettura nel tempo compongono una serie di oggetti/figure indivisibili e necessarie che mostrano il rapporto con la Terra nella formulazione dei caratteri tipici del territorio. Tra i diversi elementi semplici troviamo: gli elementi totalizzanti, i cammini terresti di cui fanno parte le strade di controcrinale, di costa, di mezzacosta, la logica dei muri, delle piastre, etc. — vedi voci in Glossarium. L'elemento semplice al tempo dell'Uomo è la connessione alle forme della crosta terrestre, l'interfaccia delle relazioni tra struttura antropica e morfologia, la cui potenza di sintesi descrive e racconta il procedimento di evoluzione logica di un uso prima e dopo l'Uomo. L'individuazione degli elementi semplici richiede un procedimento analitico che prende avvio dalla selezione e descrizione di oggetti inizialmente muti.*

Elemento totalizzante: *Figura che per sua natura è spinta dalla forza originaria dell'archè — l'indomabilità — e che si muove nella geografia territoriale segnando indelebilmente la crosta terrestre, coinvolgendo e determinando l'esito delle forme della natura e di quelle prodotte dall'uomo.*

Nella sua totalità influisce sul destino dell'uomo e sui caratteri geomorfologici e può rappresentare un'opportunità ma anche un ostacolo insormontabile. In termini geoarchitettonici, l'elemento totalizzante è riferibile alla categoria degli elementi semplici, e trova la sua origine in quegli elementi che appartengono alla scala millenaria, le cui azioni naturali — endogene ed esogene — sono azioni meccaniche operanti sulla e nella crosta terrestre, i segni geografici primordiali e totalizzanti che cominciano dai processi geologici, dalle glaciazioni, innescando lentamente quelle trasformazioni indelebili e quelle fratture fondanti che servono a definire e identificare il percorso delle matrici antropiche che vi sopraggiungono e che orientano l'Uomo — le forme e le tecniche — verso una conquista e addomesticamento della terra. Possono identificarsi in corsi d'acqua, crateri, sistemi montuosi — montagne e colline — orridi e quanto altro sia indissolubilmente determinante per le caratteristiche delle condizioni al contorno. Composto da elemento, da latino elementum, usato dai latini per significare la parola greca στοιχεῖον che corrisponde a principio,[21] *rudimento, lettera dell'alfabeto, ovvero la sostanza semplice di cui sono formati i corpi; segue l'aggettivo totalizzante, dal francese totalisant, participio presente di totaliser che significa totalizzare che a sua volta deriva da totale, in tardo latino totalis, derivato da totus*[22] *che significa tutto, intero, specificando di fatto l'azione del tipo di elemento*.

Esposizione: Il termine assume significa differenti a seconda dell'ambito di riferimento. In generale indicato l'esporre, il mostrare, lo spiegare, anche in riferimento a una narrazione ordinata. In musica, la prima parte di un movimento in cui sono mostrate le principali idee tematiche, che successivamente saranno sviluppate. In antropologia, la sepoltura per e. è una serie di usanze funerarie consistenti nell'abbandono o immersione o sopraelevazione su una piattaforma della salma. In fisica, l'atto di lasciare un corpo all'azione di radiazioni. Più specificatamente in fotografia, è l'atto di lasciare che il materiale fotosensibile sia impressionato dalla luce. Infine in geografia, si indica la collocazione del sito rispetto ai punti cardinali. Il termine deriva dal latino *exponere*, composto di *ex*-, fuori, e *ponere*, porre.

———: *Carattere specifico — insieme all'acclività e ai cammini terrestri — con cui le strutture dello spazio antropico del territorio di Sanremo si rapportano alle forme del sistema geografico. L'esposizione per essere studiata necessità di uno specifico strumento di analisi. Lo strumento di lettura del fattore espositivo è il muro — vedi voce muro in Glossarium — che diventa difatti l'oggetto analitico in grado mostrare e misurare la quantità di architetture e di superfici di parti di esse disposte a uno specifico fine.*

La forma tipologica delle serre e della città antica è caratterizzata dalle strutture geografiche di riferimento; interruzioni, cambi di direzione, sistemi a pettine, disposizioni su livelli sfalsati e organizzazioni gerarchiche differenti sono l'esito delle relazioni con il tipo di riferimento geografico: il promontorio e il versante. Il tipo geografico contribuisce a distinguere e precisare le caratteristiche tipiche di questi luoghi disvelando l'indissolubile relazione tra i caratteri architettonici e i caratteri geomorfologici. Il fattore espositivo diventa quindi uno degli elementi che determinano e caratterizzano la densità insediativa della città e del sistema delle serre, concentrando o diradano i comparti di quest'ultime tra i promontori e i versanti del territorio di Sanremo.

Falesia: Elemento della crosta terrestre, figura archeologica, porzione di terra che nel tempo ha subito le conseguenze di un'intensa azione erosiva da parte delle acque marine che hanno lentamente consumato il materiale di cui è costituita determinandone la forma irta e frastagliata. La falesia è un sostantivo femminile, termine di origine francese del XII secolo — *falaise,* dal franco *falisa* — e vuol dire roccia.[23] Si tratta di una parte di costa rocciosa a strapiombo sul mare che si differenzia per l'esito formale dovuto al fenomeno erosivo subita nel tempo da cui dipende la forma. La falesia è definita morta quando la parte di terra residua agli agenti erosivi ne lascia in maniera archeologica i resti tra la spiaggia e il mare, viene invece denominate viva nel caso in cui siano ancora parte della terraferma e il mare si frange al di sotto del piano di campagna della falesia. Sono fatte di rocce e in taluni casi hanno ospitato insediamenti primitivi nelle grotte e insenature di tipo naturale che sono presenti nel lato scosceso verso il mare. I Balzi Rossi della Riviera dei Fiori sono un esempio di come la falesia un tempo sia stata un luogo abitabile del territorio.

Faraglione: Elemento monolitico distaccato e isolato dalla linea di costa o che si trova in prossimità di essa e che talvolta preserva una lingua di terra che ne conserva il collegamento con la terraferma. Costituito da sedimenti rocciosi che a seguito della continua insistenza del processo disgregativo delle acque marine, assume nel tempo la forma di un torrione o di un arco in mezzo al mare. Visivamente può sembrare un sasso ciclopico scagliato nel mare, simile per alcuni aspetti alla figura dell'iceberg. Il termine faraglione è un sostantivo maschile probabilmente derivato al termine greco φάρος, o dal latino *pharus* che significa faro.[24]

Fascia terrazzata: Detta anche terrazzamento, è l'opera dell'uomo, il manufatto terrestre la cui modellazione risponde tettonicamente ai primari bisogni alimentari: rendere coltivabile e praticabile il terreno.

Sostenuta perimetralmente da muretti a secco o da scarpate, la fascia terrazzata si dispone per livelli e ogni fascia corrisponde a una quota altimetrica costituendo di fatto la struttura in fasce terrazzate che oltre a produrre orograficamente salti di quota tra un terrazzo e l'altro, variano la morfologia del territorio e sono in grado di modificare radicalmente i processi idrologici.[25] Talvolta i terrazzamenti sono di origine naturale riconducibili a processi di tipo naturale.[26] Composto dalle voci fascia, sostantivo femminile, in latino *fascia*[27], che significa striscia di tela o stoffa usata per avvolgere e stringere, e dall'aggettivo terrazzata, che deriva da terrazzo[28], sostantivo maschile, in latino *terraceus*, derivato da *terra,* terra.

Figura Terrestre: designa in generale l'aspetto esteriore di una cosa. In particolare, in geometria indica l'insieme di insieme di punti o di linee o di superfici, mentre nelle arti visive ogni immagine disegnata o dipinta. Terrestre invece fa riferimento alla terra come origine di qualcosa, che è composta di essa o è fortemente legata ad essa. Figura deriva dal latino *figura*, dal tema di *fingĕre* nel senso di plasmare, modellare, mentre terrestre dal latino *terrestris*, derivato di *terra* — terra.

———**:** *Aspetto esteriore di una porzione della crosta terrestre che si formalizza dall'insieme di elementi visibili o nascosti al tempo.*

Tale figura può essere un frammento della superficie terrestre caratterizzata da elementi fisici e mnemonici appartenenti a vicende temporalmente distanti. La f.t. è celata talvolta dai fatti dell'uomo e, in seguito al procedimento analitico che si pratica su una porzione di territorio, è possibile far emergere — riscoprire — questioni fondative utili a precisare la proprietà della figura. Tale operazione, che ne facilita il riconoscimento, è possibile definirla come l'enunciazione di un principio. La f.t. si compone di tracce e segni che sono l'esito di esperienze fisiche presenti e passate del territorio. Il riconoscimento della traccia - o tracce - di cui si compone la f.t. permette di produrre nuovi significati sull'oggetto stesso, dimostrando in maniera scientifica e razionale le parti di cui si compone. Gli elementi oggetto di analisi subiscono un procedimento di astrazione e successiva risignificazione — in questo caso si può parlare di ripristino della forma — che si concretizza in un'immagine di senso compiuto, il cui sviluppo figurativo è dato nello spazio della rappresentazione su un piano geometrico che non preclude la presenza plurima di più f.t. nello stesso spazio topografico e che non esclude l'unicità delle singole f.t. che vi presenziano. La figura terrestre è soggetta a una procedura di epurazione, necessaria al disvelamento di aspetti specifici, che spiegano il tipo e determinano il carattere della f.t.

Le figure terrestri quando giacciono nella stessa porzione topografica operano secondo un principio cronologico differente, la cui connessione con le diverse f.t. produce una figura atemporale e rizomatica a partire dallo stesso punto d'origine — o d'insorgenza — dei fatti territoriali e sono in grado di produrre figure terrestri che lavorano sull'asincronia del tempo attraverso il molteplice sovrapporsi e compenetrarsi delle cose di cui si compongono. Il termine figure terrestri, impiegato al plurale si rende necessario quando si vuole precisare il fatto che la struttura geomorfologica del territorio si compone di figure differenti e sovrapposte che hanno operato e operano tuttora molteplici significati su scale temporalmente separate e che il disvelamento di tali figure con cui è possibile descrivere il territorio diventa l'esito di una precisa selezione di forme. Le figure terrestri sono strumento da costruzione per il progetto di architettura, precisano le regole con cui è possibile definire il nesso tra la prassi analitica del progetto di architettura e la trasformazione in quello che è l'esperienza del reale. Il processo di geometrizzazione della crosta terrestre è l'esito di un continuo rapporto tra i frammenti generati dalle figure terrestri e la struttura geomorfologica di appartenenza. Le f.t. sono "cerniere tra le diverse età e dunque tra le diverse forme urbane"[29]*. Fanno parte dei caratteri delle f.t. i camminamenti terrestri che sottolineano lo spazio percorso dall'uomo da un luogo all'altro e contribuiscono a decifrare il rapporto uomo-territorio nel tempo, precisando i bordi degli elementi tettonici delle figure terrestri che separano e uniscono e con cui confinano le forme geografiche — un fiume, una dorsale, un promontorio, un valico, etc. — delle figure terrestri incise nella crosta terrestre e servono a produrre la riconoscibilità dei luoghi in funzione del loro essere. La costruzione di nuove f.t. serve a stabilire una plausibile lettura del territorio secondo tematismi che possono mostrare e spiegare la logica insediativa dei fatti urbani e territoriali.*

Fiume: Corso d'acqua continuo il cui scorrere è dato da fattori differenti tra loro: pendenza, portata, affluenti, regolarità e irregolarità dell'alveo. Si distinguono in navigabili e non navigabili, sono soggetti a periodi di piena e di magra, hanno sezione variabile e scorrono verso il mare. Il lemma fiume[30] è un sostantivo maschile, in latino *flumen*, derivato dal verbo *fluĕre*, che vuol dire scorrere.

Forma: Aspetto esteriore delle cose,[31] quello con cui la materia si presenta al mondo e, indica l'oggetto fisico in sé, suscettibile di trattazione proprio attraverso la forma, e soggetto alle regole della geometria e della matematica. Talora l'uso del termine è esteso alle forme in generale, e può indicare — forze operanti nella storia — forme del pensiero, sociali, della storia, della metafisica, etc.

Nella città sussistono molteplici forme di un tempo della città.[32] La forma è quindi la sostanza delle cose nel tempo, si configura materialmente nella rete che collega le unità — logico-concettuali — che partendo dalla sostanza si esplicitano e manifestano in materia per mezzo della forma.[33] Il termine forma[34] è un sostantivo femminile, in latino *fōrma*, in greco μορφή.

Golfo: Insenatura costituita da due lembi di terra — propaggini della crosta terrestre — che avanzano tra le acque configurandosi spazialmente a forma di arco senza mai toccarsi alle estremità, abbracciando una porzione di acqua da essi racchiusa. Il golfo si differenzia per la dimensione della rientranza e per la profondità e può essere maggiore o minore a seconda dei casi e dipende dai livelli batimetrici e geologici dei fondali marini o lacustri. Il termine può essere sostituito con analoghi sinonimi che mantengono l'aspetto di generalizzabilità del golfo ma che servono a specificare e identificare alcune variazioni dei caratteri in base alla dimensione della bocca — lo spazio tra le due lingue di terra — e al raggio degli archi che lo costituiscono. Difatti, tramite l'uso del termine cala si determina la presenza di un'insenatura piccola e riparata, mentre con baia o rada si fa riferimento ad un acceso stretto e allargato verso la costa di terra interna. Il golfo in base alle caratteristiche sopra descritte offre la possibilità alle imbarcazioni di ancorarsi, trovare riparo e sostare. Il lemma golfo è un sostantivo maschile, dal greco κόλπος, e significa seno, grembo.[35]

Idrografia: Scienza il cui campo disciplinare è applicato allo studio delle acque, sia marine che di terre. L'idrografia è un settore dell'idrologia e viene utilizzata per la misurazione e descrizione dei caratteri fisici dei corsi d'acqua, degli oceani e di qualunque altro luogo caratterizzato dalla presenza delle acque. L'individuazione dei caratteri morfologici della superficie terrestre e marina viene rappresentata attraverso la produzione di carte geografiche e nautiche, le quali permettono di acquisire conoscenza specifica sulla natura delle acque dai punti di vista topologici, distributivi — affluenti, sub-affluenti — meccanici e fisici, per una lettura che interessa gli ambiti civile e militari. Il lemma idrografia è un sostantivo femminile, composto dal prefisso -idro derivato dal greco ὕδωρ (hydor) che significa acqua e dal suffisso γράφω (graphō) che vuol dire scrivere, il cui senso è la descrizione dell'acqua.[36]

Ipogeo: Cavità di origine naturale o antropica che si sviluppa nel sottosuolo ponendosi al di sotto della crosta terrestre. Elemento sotterraneo che può essere destinato a uso abitativo, sepolcrale, cultuale, ricovero attrezzi, materiali e animali.

Rappresenta la prima delle forme insediative dell'Uomo sul pianeta. Il termine ipogeo è sia un sostantivo maschile che deriva dal greco ὑπόγειον, che un aggettivo ὑπόγειος o ὑπόγαιος e si compone da ὑπό che significa sotto e γῆ terra. Nella forma latina risulta il sostantivo risulta neutro *hypogeum*.[37]

Isoipsa: Linea con perimetro chiuso prodotta dall'unione di tutti i punti che giacciono alla stessa quota originati dall'intersezione tra un piano secante orizzontale e una superficie topografica. La superficie racchiusa dalla linea generata dai punti permette di distinguere il piano topografico circoscrivendo una determinata quota rispetto al livello del mare — quota zero — configurando nello spazio l'altezza. L'insieme delle isoipse — dette anche curve di livello e sempre parallele fra di loro — serve a rappresentare graficamente l'andamento plano-altimetrico della superficie terrestre in uno spazio cartesiano, descrivendo la topografia di un territorio o di una porzione di esso. Il salto di quota tra una curva e l'altra ci permette di comprendere con esattezza la pendenza degli elementi rappresentati fornendo un tracciato dell'andamento altimetrico del terreno. Sostantivo femminile composto da iso- dal greco ἴσος che vuol dire uguale e da ὕψος che significa altezza.[38]

Lastricare: Termine indicate l'azione di rivestire di lastre di pietra una superficie orizzontale di solito usata per permettere a persone o cose muoversi, come una strada o un marciapiede. Può essere usato anche in riferimento a terrazze e simili. Derivato da lastrico, a sua volta dal latino medievale *astrăcum*, dal gr. *ὄστρακον*, coccio, conchiglia (con cui si rivestivano i terrazzi), incrociato con *lastra*.

———**:** *Operazione fisica con cui le piastre di supporto alle serre manifestano la completa coerenza con l'immagine della struttura orografica dei terrazzamenti della Collina di Cristallo di Sanremo. L'insieme delle piastre costituisce l'immagine monumentale del processo di cristallizzazione del territorio che si definisce nel momento in cui la ripetizione delle piastre opera il lastricamento attraverso l'uso dei corpi di fabbrica delle serre. Quest'azione architettonica mostra i caratteri geografici del luogo e diventa il mezzo strumentale per la realizzazione e/o intensificazione del sistema infrastrutturale, rendendo intelligibile la struttura terrazzata e i bordi del sistema di percorrenza. L'immagine della Collina di Cristallo è difatti l'esito di un'operazione di lastricamento, dove le piastre delle serre si sostituiscono alle lastre delle pietre usate per lastricare una strada. Questa operazione ripetitiva livella la struttura orografica e alloca le serre. Il lastricamento definisce i rapporti con il suolo e la dimensione delle lastre — piastre — in base al corpo di fabbrica delle serre, assumendo differenti geometrie e misure*.

Il lastricamento dell'immagine della Collina di Cristallo si formalizza attraverso la successione di figure rettangolari che sono la forma più ricorrente e che in base alle condizioni topologiche si deforma e precisa se siamo in presenza del promontorio o del versante. L'operazione fisica di lastricare rende visibile l'immagine della Collina di Cristallo attraverso due operazioni fondative dell'architettura di Sanremo: a) il lastricamento di versante è un'operazione che avviene tramite l'uso figure geometriche strette e lunghe, parallele alle isoipse e che, dal fondovalle al crinale, mostrano un sistema frammentato di scalee; b) il lastricamento di promontorio insegue l'orografia, riveste la Collina di Cristallo per anelli concentrici in direzione della sommità.

Linea di costa: Elemento di demarcazione fisica tra la superfice terrestre e il mare. Linea geometrica che definisce la costa e si istituisce tra la riva di un mare o di un lago, separando visivamente e/o fisicamente un elemento da un altro, una figura dall'altra. Può individuarsi sia nella linea dell'alta marea che dal segno perpetuo dell'azione meccanica delle onde più alte che raggiungono la terraferma frangendosi. Questa linea rappresenta un limite o una demarcazione, spesse volte evidenziata dalle differenze morfologiche e litologiche dovute al fatto che il territorio in prossimità dell'inizio del mare subisce l'erosione da parte dell'acqua, formando sedimenti sabbiosi o stratificando in terrazze la costa in base al tipo di materiale su cui agisce. Elemento costituito dal sostantivo femminile linea, dal latino *linea*, che deriva da *linum*, ossia filo di lino[39] e dalla determinando l'oggetto che segue, la costa che è un sostantivo femminile derivato dal latino *cŏsta*, con riferimento anatomico o figurativo nel senso di fianco delle navi.[40]

Linea di cresta: Linea che rappresenta il profilo delle sommità montuose — delle vette — espressa dall'unione in sequenza dei punti topografici più alti disposti sulla linea che unisce una vetta con l'altra. Tale profilo lega e dispone le linee dei crinali di un sistema orografico mostrandone il profilo altimetrico. Svolge la funzione di displuvio poiché la linea ubicata nella maggior quota tra una vetta e l'altra corrisponde alla stessa linea di divisione dei versanti e dei bacini idrografici. La linea di cresta è uno dei camminamenti terrestri usati dall'uomo preistorico per individuare i valichi del territorio per attraversarlo, evitando fiumi invalicabili e proteggendosi dai potenziali attacchi.
La linea di cresta è la linea di bordo — cornice — tra cielo e territorio e trova il suo affine nella linea d'orizzonte. Oggetto composto dal sostantivo femminile linea — vedi linea in linea di costa — e da cresta, sostantivo femminile, in latino *crista*,[41] che si riferisce alla forma dentata dell'appendice carnosa che cresce sul capo dei galli o dei rettili.

Tale appendice — il profilo della cresta — viene di fatto esteso e fatto coincidere in ambito geografico alla cima dei monti.

Mezzacosta: Corrisponde al punto medio di uno spazio topografico della crosta terrestre posto tra la cima e i piedi di un monte o una collina. Trova un corrispettivo nei fondali marini o lacustri le cui caratteristiche geomorfologiche sono analoghe a quelle della superfice terrestre. La mezzacosta si colloca topologicamente nella metà del fianco — costa — di un monte, di una collina o di un promontorio ed è a metà di un terreno acclive. Il fatto di trovarsi a metà di una costa determina e specifica la posizione altimetrica dell'oggetto topologico da cercare. Il lemma mezzacosta, è un sostantivo femminile, composto dal temine mezza, che vuol dire metà, e dalla voce costa, precisando il fatto che si trova a metà di essa — vedi costa.

Montagna: Elemento orografico di origine naturale generalmente identificabile in porzioni di territorio. Si distingue per i valori altimetrici — a partire da 600m s.l.m. — dall'aspetto impervio, poco praticabile, spesso costituito da pareti rocciose o dirupi, la cui cima è idealmente difficile da raggiungere. Il lemma montagna è un sostantivo femminile, in latino *mons*, *montis* e vuol dire monte,[42] in greco antico può essere identificato con il sostantivo neutro ὄρος e vuol dire monte, colle, altura.[43]

Muro: Termine indicante una struttura avente l'altezza e la larghezza prevalenti rispetto lo spessore. Può essere sia strutturale portante, per sostenere delle coperture, sia opere esterne per altra destinazione come recinsione o per il contenimento di terre e acque. Ma anche in senso figurato, ciò che costituisce ostacolo o difesa. Deriva dal latino *murus*, che ha stessa radice di *moenia*, mura; con questo termine i romani intendevano solo la muraglia difensiva di città fortificate e non le pareti di una casa.

———: *Il muro è un dispositivo fisico di lettura degli aspetti geoarchitettonici del teatro del Golfo di Sanremo. L'uso del muro, la sua astrazione e successiva messa in opera nel sistema-territorio, rende possibile la costruzione di un pensiero che si fonda sull'analisi dei fatti urbani. Questo pensiero sul muro, procede attraverso l'uso di uno degli elementi semplici dell'architettura disvelando l'antico percorso evolutivo dei rapporti tra le forme prima e dopo il tempo dell'Uomo. La disposizione e collocazione del muro nella terra, mostra tre fondamentali intenzioni: a) sorreggere e contenere, b) direzionare e mostrare, c) reiterare le forme della Terra. Il muro è lo strumento cardine che precisa l'esposizione delle cose, il volto frammentato della Terra che si orienta in riferimento ai punti cardinali e all'esito dei processi millenari delle forze erosive delle vie d'acqua e del vento*.

Il muro per essere letto in un contesto di riferimento, necessità di una selezione attraverso l'apparato cartografico e deve successivamente essere precisato nel tipo di rappresentazione.
L'individuazione e l'isolamento selettivo del muro o dei frammenti di questo manufatto mostra l'espressione inalienabile della condizione geografica di appartenenza. Questo manufatto diventa strumento da costruzione del territorio nel momento in cui viene letto e usato per mostrate la continuità con le forme della Terra in quell'indissolubile rapporto che s'instaura tra il muro e i caratteri geomorfologici. La rappresentazione del muro si precisa quando la sua articolazione è rapportata al fattore espositivo solare. Il muro oltre a essere una macchina scientifica di analisi dell'esposizione solare delle serre e della città, è anche la ridondanza degli argini naturali che le vie d'acqua hanno scolpito e inciso nel tempo nei sistemi vallivi del teatro geografico di Sanremo, costituendo e restituendo nella forma e nell'andamento dei frammenti l'inseguimento delle forme delle vie d'acqua.
Il muro assume la capacità analitica di costruire il confronto con gli archetipi della Terra, per questo motivo la scelta del tipo di astrazione e rappresentazione diventa fondamentale. Il disegno del muro è costituito da due linee parallele tra di loro la cui estensione — ovvero la lunghezza del muro — è una misura che si rapporta con la necessità di ricevere la luce del sole. Il meccanismo di ricerca del sole da parte del muro innesca una modalità di costruzione del muro di sostengo, che insegue l'andamento eliotermico cosicché la restituzione in forma dell'elemento architettonico sia frammentata, lunga, corta, caratterizzata in taluni casi dai cambi di direzione, il cui andamento è subordinata alla condizione geografica di necessità. Il muro, oltre a cingere e costruire la figura del recinto, mostra nella logica del teatro geografico di Sanremo, un'articolazione geometrica in cui i lati della stessa figura, le facce del muro, sono disposte ed esposte al sole posizionandosi in maniera tale da orientarsi per il maggior numero di ore della giornata all'irraggiamento solare. Questo modo di osservare la realtà dei fatti territoriali, significa che i muri non sono semplici muri, ma che la selezione di parti di essi nasconde un principio fondativo, la matrice archetipica del luogo. Infatti i muri si posizionano nei luoghi in cui è possibile con maggiore facilità seguire l'andamento del sole. Il muro è la cristallizzazione della massima espressione formale dell'incontro tra la natura dei luoghi, la struttura orografica e il fattore solare del territorio. Il muro fa emergere dall'architettura i caratteri geomorfologici del sito, e grazie alla presenza delle sue articolazioni — muri spezzati, fitti o radi — fa parte dell'insieme dei frammenti in avvenire che costruiscono e definiscono parte dell'immagine della Collina di Cristallo di Sanremo.

Il muro è parte sostanziale e strutturale delle machines du soleil che nel posizionarsi sopra il muro o in aderenza con esso, trasferisce dalla terra alla serra il cambio di direzione, l'interruzione, la fine stessa della serra o altre precisazioni formali e soluzioni tecniche. L'opera del muro è l'elemento architettonico che mostra come un elemento fisico e tecnico dell'architettura, sia in grado di mostrare il tipo e la quantità di architettura già nelle forme architettoniche della Terra.

Orografia: Branca della geografia fisica che si occupa di descrivere i rilievi della crosta terrestre sia di superficie che sottomarini tramite rappresentazioni cartografiche. Il termine è un sostantivo femminile composto dal prefisso -oro, dal greco antico ὄρος — vedi montagna — e dal suffisso -grafia, γράφω[44] (graphō) che vuol dire scrivere, in greco antico γραφή, che significa disegno, contorno, scritto, e in sostanza descrive il contorno delle montagne.[45]

Pendice: Superficie topografica inclinata, individuabile nella costa di un monte, di una collina o nel fianco acclive di un litorale. Letteralmente pende, ovvero è inclinata rispetto ad un piano e che lessicologicamente definisce la pendice di un versante, monte, colle, talvolta anche un lido. Il termine è un sostantivo femminile, in latino *pendix*, che deriva da *pendēre* con il significato di pesare, sospendere.[46]

Permanenza: Manufatto architettonico o topografico la cui presenza persiste nel tempo, opposto a ciò che è effimero. Riferibile a parti della città o del territorio, solitamente di origine antropica, che assumono valore di testimonianza di un passato cessato, il quale talvolta continua a insistere sulle forme del presente. La permanenza ha un valore di memoria e può essere classificata in riferimento al ruolo che svolge: storica o patologica.[47] Il termine è un sostantivo femminile e deriva da permanere, in latino *permanere*, composto dal prefisso per- che indica il complemento, seguito dalla forma latina del verbo *manēre*, che indica rimanere, restare, durare.[48]

Piastra: termine indicante una lastra robusta di metallo o altro materiale, a cui sono associati diversi termini che ne specificano il senso. Dal francese antico *plaistre*, cioè lastrico, derivato da *platre*, gesso, a sua volta dal basso latino *plastrum*, accorciato da *emplastrum*, dal greco *emplaston*, impiastro, preso nel senso di cosa schiacciata, derivato dal lemma *plasso*, plasmo, compongo, formo.

———: *Dispositivo analitico impiegato per l'analisi topologica e la verifica topografica del sistema di acclività delle serre di Sanremo. La piastra è un elemento architettonico necessario alla lettura degli aspetti geoarchitettonici ed è una delle tre caratteristiche fondative della struttura territoriale di Sanremo, che insieme ai cammini terrestri e all'esposizione cooperano per mostrare la relazione tra architettura e caratteri geomorfologici*.

L'astrazione della piastra all'interno della cartografia permette di leggere i caratteri geomorfologici della Collina di Cristallo. La disposizione e collocazione della piastra, mostra la logica con cui le serre e la città di antica fondazione si sono formalizzate nel tempo a partire dai rapporti instaurati con i caratteri geografici del sito. La piastra è l'elemento strutturale che sorregge l'architettura di Sanremo. La piastra, spogliata dell'architettura che si trova al di sopra, restituisce l'immagine di un sistema vallivo caratterizzato da scalee. È utilizzata per individuare la superficie del terreno e delle serre, definisce la forma urbana dello spazio antropico, disvela la struttura geomorfologica del territorio, calcola la pendenza del terreno e ordina il tipo territoriale. Le piastre sono l'elemento portante delle serre perché necessarie a risalire i dislivelli orografici. Si di esse gli edifici e les machines du soleil si relaziono. L'insieme delle piastre costituisce il fenomeno della lastricazione dei versanti e dei promontori — vedi voce lastricazione — della Collina di Cristallo.

Porto: Insenatura naturale o artificiale che svolge la funzione di porta del mare il cui attraversamento consente l'accesso e il passaggio delle imbarcazioni in direzione di un luogo sicuro e protetto in grado di assicurare l'approdo, la sosta, il rifugio e il successivo raggiungimento della terraferma. Lemma sostantivo maschile, dal latino *pŏrtus*, e significa passaggio, ingresso.[49]

Promontorio: Sporgenza di terra che affaccia sul mare, si attesta in avanti e sporge. Può rappresentare una parte della costa caratterizzata da una pendice — sponda — la cui inclinazione risulta elevata. Il termine è un sostantivo maschile, dal latino *promontorium*, che è correlato a *prominere*, e significa sporgente. In latino medievale *promontorio*, potenzialmente influenzato da *mons*, che vuol dire monte, colle.[50]

Reticolo idrografico: Corrisponde alla rete dei corsi d'acqua che confluisce in una determinata superficie topografica. I corsi d'acqua del reticolo idrografico si differenziano tra ordinari e ibridi. I primi si identificano nei corsi d'acqua primari, quelli che non hanno subito alterazioni nel tempo, mentre i secondi — fognature, canali, etc. — hanno subito trasformazioni nel tempo. Il reticolo idrografico segue la struttura plano-altimetrica della superficie terrestre. Composto dai termini reticolo[51], sostantivo maschile, dal latino *reticŭlum* o *reticŭlus*, diminutivo di *rete*, che vuol dire rete, è seguito dall'aggettivo idrografico che deriva da idrografia — vedi idrografia — e determinato di fatto il tipo di reticolo.

Rurale: Aggettivo che specifica le caratteristiche di luoghi e architetture, denota l'aspetto geografico o architettonico e si riferisce a determinati caratteri che ne asseriscono la condizione di ruralità.

Oppure termine appartenente a quegli aspetti tipologici e morfologici propri della campagna o che abbia una relazione con essa, in contrapposizione all'aspetto urbano. Può declinarsi a borghi, case, paesaggi, ambiente, città, popolazione, cultura. Rurale è un aggettivo, in latino tardo *ruralis* che deriva da *rus*, *-ris*, che vuol dire campagna.[52]

Serra: Manufatto architettonico vetrato in grado di garantire uno specifico habitat per i fiori, le piante e le colture che si trovano al suo interno. Le serre si differenziano per il tipo di materiale impiegato nella struttura portante: legno, ferro, alluminio e muratura. Spazialmente si costituisce da un singolo corpo di fabbrica isolato, accoppiato o seriale se la superficie è molto estesa. Le serre possono essere *en plein air*, definite geometricamente da semplici muretti a secco che definiscano la geometria della destinazione d'uso. Le serre al chiuso, e in particolar modo quelle a cielo aperto, sono ubicate in quei lotti le cui condizioni climatiche ed espositive sono favorevoli per lo sviluppo delle colture che vi dimorano. Le fasce terrazzate sono superfici agrarie in grado di ospitare entrambi i tipi di serre, in base alla superficie disponibile. Il termine serra è un sostantivo femminile, derivato dal verbo *serrare*[53], che vuol dire chiudere bene, stringere, contenere. Il lemma serra, in francese, *serre*, compare per la prima volta nella 1ª edizione del *Dictionnaire de l'Académie française*, dal 1694[54] e indica un luogo — naturale o artificiale — per riparare dal gelo aranci, gelsomini e altri alberi o piante, usato anche per indicare spazi aperti le cui condizioni climatiche sono adatte a conservare i frutti.

Sintassi territoriale: *Il termine sintassi, è un sostantivo femminile, in greco σύνταξις*[55] *(sýntaxis), e si compone dall'unione del prefisso σύν- (sun-) che significa con, e dalla voce τάξις*[56] *(taxis) derivato dal verbo τάσσω*[57] *(tasso) che vuol dire mettere in ordine, schiero, da cui deriva il lemma tattica. La sintassi*[58] *significa associazione, organizzazione ed è seguita dall'aggettivo territoriale*[59]*, dal latino tardo territorialis, che riguarda il territorio — vedi territorio. La comprensione della logica della sintassi territoriale permette di individuare attraverso una lettura — diacronica o sincronica — l'insieme dei fenomeni che ricomposti analiticamente connettono le forme della crosta terrestre interfacciandole in quel reciproco rapporto tra struttura insediativa e morfologia, con l'intento di descrivere e raccontare l'evoluzione compiuta della logica dell'uso del suolo all'interno del complesso sapere scientifico della scienza di analisi urbana. Uno degli esiti è quello di riuscire a sistematizzare all'interno del territorio una plausibile logica di lettura delle forme della crosta terrestre che descrivono gli elementi semplici di cui si compone attraverso le figure inizialmente mute*.

Spartiacque: Elemento geografico che spartisce e separa un corso d'acqua o un bacino idrografico dai suoi limiti. La sua posizione è in funzione della struttura tettonica ed è rappresentabile in superficie dalla linea di cresta dei rilievi montuosi o dagli elementi topografici che altimetricamente si trovano a un dislivello maggiore rispetto a quello del corso d'acqua; in pianura corrisponde alla linea sotterranea che separa i bacini idrografici. Il termine spartiacque è un sostantivo maschile, composto dal prefisso *sparti*-, che deriva dal verbo spartire, che a sua volta deriva da partire il cui significato è quello di dividere con il prefisso s-[60], — dividere una parte — ed è seguito dal suffisso -*acque*, plurale di acqua, in latino *aqua*, e indica l'oggetto della divisione.

Scheumorfismo: Il termine fa riferimento a un oggetto derivato il cui aspetto esteriore — forma o grafia — conserva quei caratteri di riconoscibilità che sono appartenuti e che provengono dell'oggetto originario, mantenendo di fatto alcune caratteristiche formali — nel disegno se ornamentale o nella struttura se implica la necessità far riconoscere il carattere originario attraverso specifici caratteri compositivi della figura da cui proviene — che risultano fondamentali per definire la coerenza tra l'oggetto derivato e l'originale da cui si è mosso.[61] L'obiettivo è quello di rendere qualcosa simile a qualcos'altro, trasferendo un contenuto segnico in un altro contenitore fatto d'altro in grado di preservare il valore espressivo incarnato dalla precedente figura. Tale tecnica è impiegata sia nella progettazione digitale che in quella analogica.
Il lemma oltre ad avere alcune affinità concettuali con il senso della mimesi, talvolta lavora in parallelo con l'idea dell'archetipo, differenziandosi però da quest'ultima per il fatto che l'idea o il modello scheumorfico, non segue sempre l'individuazione genealogica insita nella ricerca dell'archetipo che di fatto esige una lettura diacronica a partire da un modello originario. Lo scheumorfismo può essere sia il seguito formale del modello originario che l'esito di un oggetto derivato da un oggetto che a sua volta è stato soggetto a scheumorfosi dando origine ad altro, e che procede in forma rizomatica. Un esempio di scheumorfismo è il triglifo il cui decoro applicato a un elemento lapideo rimanda l'intenzione della caratteristica strutturale e funzionale del legno impiegato nei templi. Neologismo il cui significato è analogo a quello della lingua inglese e che si riferisce ad oggetti fisici. Si riscontra la presenza del termine già dal 1890 all'interno delle transazioni della società Lancashire and Cheshire Antiquarian che si occupa di antiquariato.[62]

Lemma di origine greca, costituito dal prefisso σκεῦος (skéuos)[63] che è un sostantivo neutro il cui significato in greco antico è suppellettile, utensile, arnese, strumento, strumento, mobile, attrezzo, vaso, macchina, armatura, vestito, ornamento, finimento, bagaglio e dal suffisso sostantivo femminile μορφή (morphḗ)[64], che vuol dire forma, figura.

Strada: La strada è la dichiarazione formale delle intenzioni umane spiegate attraverso la scelta di percorrere nel tempo determinati spazi geografici della superficie terrestre. La strada rappresenta l'avvio della sintassi territoriale. Il fatto che la strada si affermarmi nel tempo e venga definita come tale, comporta di fatto il riconoscimento formale di un'opera collettiva dell'uomo — manufatto — i cui caratteri sono l'esito di soluzioni che si rapportano con l'uso e la trasformazione del suolo. I termini che antecedono tale appellativo sono da ricercarsi in quelle voci che si affiancano e talvolta la sostituiscono, mantenendo comunque un grado di diversità — sentiero, percorso, via — e che nel tempo hanno modificato la struttura organizzativa e distributiva degli spostamenti dell'uomo, degli animali e dei mezzi, a tal punto da classificarla e definirla strada. La strada è un tracciato che attraversando lo spazio geografico, nel suo avanzare e connettere un punto con un altro, si definisce per mezzo dei suoi margini, confini e limiti, geometrizzando le figure del suolo con cui opera e viene a contatto. La strada è una striscia di terreno la cui sezione varia in base al tipo d'uso — comunale, provinciale, statale, autostradale — e si precisa in superficie per le caratteristiche del terreno o del materiale di cui è fatta. La strada può infatti essere di terreno battuto — sterrata — di ghiaia, lastricata, asfaltata o ferrata nel caso in cui la si dovesse equipaggiare di binari per il passaggio dei treni. La strada si diversifica in funzione delle cose che la devono percorrere, che cosa deve collegare e dal ruolo che riveste nell'ambito urbano o rurale. La scelta del materiale e la sezione stratigrafica sono l'esito di esigenze di transito dettate dal peso dai mezzi, dai pedoni o dagli animali che ne fruiscono e che ne determinano la tipologia — pedonale, ciclabile, carrozzabile, carrabile o ferrata per i treni. Esistono strade antiche e strade nuove, strade private e pubbliche, strade cieche, strade per scopi commerciali (strada del sale, via della seta) o per scopi pastorizi (strade di transumanze) e strade militari. Il tracciato della strada considera fattori geologici, idrogeologici e idrologici, si compone di rette e curve che variano la configurazione plano-altimetrica del tracciato che può essere costante, rettilineo e variabile. Le strade dell'antica Grecia erano rivestite in pietra con solchi longitudinali per il passaggio dei carri.[65]

In alcune città di nuova fondazione, gli schemi planimetrici permettevano di organizzare il territorio in maniera geometrica e ortogonale — schema ippodameo[66] — e gli spazi racchiusi dalle intersezioni delle strade servivano per organizzare l'abitato civile e gli spazi pubblici, individuando le gerarchie tra strade primarie e secondarie.
Il complesso sistema delle strade romane antiche è l'espressione di un popolo che ha compreso l'importanza dei collegamenti terrestri per il controllo e la gestione del territorio. Le strade romane si classificavano per importanza — pubbliche, consolari, pretoriane, militari, private, di vicinato, rurali e agrarie — e per tipologia costruttiva — in pietra, con terra ricoperta di ghiaia e in terra battuta.[67] Il lemma strada è un sostantivo femminile, dal latino tardo *strata*, intendendo via, ed è il sostantivo femminile di *stratus*, participio passato di *sternĕre*, che vuol dire stendere, rendere piano, selciare, lastricare, pavimentare.[68]

Strada di controcrinale: Elemento semplice del territorio — strada o anche sentiero — definito dal perpetuo percorso dell'uomo che lascia al suolo una traccia, un segno ortogonale al camminamento di crinale primario e che a partire da un punto più basso connette generalmente i nuclei insediativi elementari che giacciono sulla linea di crinale secondaria con il tracciato primario di crinale. Orograficamente si tratta di un percorso il cui obiettivo è quello di raggiungere il prima possibile la via principale del crinale primario, partendo da promontori paralleli ai crinali principali che posti a quota minore raggiungono perpendicolarmente l'intersezione con la via di alta quota, diventando di fatto un percorso di risalita che unisce l'abitato dei crinali secondari con la percorrenza di crinale primario. Controcrinale[69] è un termine composto da contro, che svolge la funzione di preposizione, in latino *cŏntra*[70], che vuol dire di fronte, di contro, contrario, di verso opposto, e dal sostantivo maschile crinale, in latino *crinalis*, derivato da *crĭnis*[71] che vuol dire capello, ciocca, treccia, e rappresenta la zona più elevata ove questi elementi organici si trovano sia nella persona che nell'animale. Il termine segue il sostantivo femminile strada — vedi strada — definendone il tipo.

Strada di costa: Elemento semplice del territorio — strada o anche sentiero — definito dal perpetuo percorso dell'uomo che lascia al suolo una traccia, un segno che spazialmente percorre la costa di una collina, salendo di fatto sul fianco di essa. La strada di costa, oltre a partecipare alla sintassi territoriale, articola e gerarchizza forme e vicende dei luoghi che incontra. La strada trasferisce talune volte significati ai toponimi e ai nomi di architetture che giacciono lungo il percorso delle geografie urbane e rurali che attraversa.

La s. estende e trasferisce — talvolta — alle cose la logica di una precisa collocazione topologica su cui essi si instanziano — Santuario della Madonna della Costa in Sanremo, costa di San Giorgio in Firenze — disvelando l'indissolubile rapporto tra carattere morfologico e struttura insediativa. Strada di costa si compone dal lemma strada — vedi strada — e dal termine costa — vedi costa in linea di costa — precisando di fatto il tipo di percorrenza.

Strada di crinale: Strada facente parte della struttura atavica della sintassi territoriale. La strada di crinale è l'esito formale della continua azione meccanica delle orme dell'uomo che attraverso il continuo percorrerla ne definiscono il tracciato. Questo manufatto umano — l'archetipo delle percorrenze e dei camminamenti — sfrutta le condizioni geografiche del territorio operando attraverso il sistema orografico. La strada di crinale è una strada di ordine primario, si colloca alla quota più alta, e corrisponde alla linea di separazione tra un bacino idrografico e l'altro — displuvio. La strada di crinale[72] definisce attraverso l'incasellamento dei crinali — che sono l'elemento strutturale più semplice del territorio — un sistema di crinali, un percorso strategico privo di ostacoli fisici e visivi che conferisce a questa struttura primaria il controllo del territorio, sia per la difesa sia per l'attacco o per scopi di attraversamento poiché evita guadi e fiumi. La strada di crinale si compone dal sostantivo femminile strada — vedi strada — e dalla voce crinale — vedi crinale e controcrinale.

Strada di mezzacosta: La strada di mezzacosta è una strada che percorre il territorio longitudinalmente restando quasi sempre alla stessa quota e si pone spazialmente a metà della linea di pendenza che congiunge il fondovalle con il crinale. Tale strada è caratterizzata dal fatto che il percorso dal punto di vista plano-altimetrico è pressoché orizzontale, e offre la possibilità di osservare e controllare il fondovalle. La strada di mezzacosta rappresenta l'abbandono della strada di crinale in virtù di un cammino più facile da percorrere e da modificare. La strada di mezzacosta si pone in quella fascia di spazio topografico che attraversa i punti medi posti tra i piedi di un monte o una collina e la loro cima costituendo di fatto il sistema di mezzacosta, la struttura delle strade di ordine secondaria della sintassi territoriale. Questo elemento semplice della sintassi territoriale è un elemento spaziale morfologico che si frappone tra i sistemi primari di percorrenza — gli archetipi dei camminamenti, i sistemi di crinale — e i percorsi di fondovalle, segnando una prima conquista dello spazio geografico da parte dell'uomo. La voce strada di mezzacosta si compone dal termine strada, sostantivo femminile — vedi strada — e dal lemma mezzacosta — vedi mezzacosta — e indica il tipo di strada.

Tabellone: Griglia geometrica ordinatrice il cui uso permette di classificare gli elementi semplici del territorio all'interno di un sistema regolatore che incasella l'impianto ordinatore tramite le campionature dei tessuti tipici del territorio. L'impostazione del tabellone coglie e individua dei temi con cui è possibile leggere il territorio nei rapporti formali che gli elementi presenti producono con lo statuto geografico dei luoghi e delle sue parti, evidenziando di fatto quei caratteri di generalizzabilità e specificità. La struttura della griglia ha l'intenzione di cogliere le relazioni tipiche di concetti predicanti della sintassi territoriale nella loro struttura complessa e originaria. La messa in opera delle figure che compongo il tabellone, generano delle interpolazioni tra oggetti, che individuano matrici e possibili connessioni tra le parti. Il tabellone è uno strumento applicato da Saverio Muratori per indagare e conoscere la natura dei luoghi, i caratteri e la storia del territorio, permettendone lo studio a partire da criteri conclusivi basati sugli aspetti delle figure presenti.[73] Il tabellone è un sistema classificatorio che può essere applicato a differenti discipline. Il lemma tabellone[74] è un sostantivo femminile, accrescitivo di tabella, e deriva dal latino *tabella*[75], che corrisponde al diminutivo di *tabŭla*[76], che in latino significa tavoletta, tavola. Il tabellone, indica una tavola che comprende e contiene una certa quantità di oggetti e non per forza l'accrescitivo del termine — tabellone — rappresenta la dimensione formale dell'oggetto, tuttalpiù l'uso e l'estensione a cui si declina la forma dell'oggetto, è rappresentato dall'importanza della costruzione di uno strumento che del passato a oggi, preserva nel tempo la forma logico-concettuale, in qualità di strumento analitico e conoscitivo delle cose e, nel nostro caso, del territorio.

Territorio[77]**:** *Il territorio è lo spazio geografico il cui carattere è dato dalla plurima presenza di elementi semplici, complessi, naturali e antropici, che partecipano, dispongono, organizzano e gestiscono, in maniera più o meno attiva e incisiva i caratteri geomorfologici di uno spazio topografico, quasi sempre condiviso dalla presenza di specie differenti. Il territorio è quella cosa da cui l'uomo prende spunto, da cui elabora le forme e su cui le forme si originano, strappandole al tempo della loro realtà. Il territorio è il sopraggiungere di un'eterna trasformazione, lenta, veloce, omogenea, frammentata, paratattica, ipotattica, ad albero e/o rizomatica. Il territorio racchiude in sé i fatti dell'uomo, ma più in generale della vita terrestre. Difatti, con il passare del tempo, qualunque osservazione si compia sul territorio, parte sempre dal presente verso altro — passato, futuro — e riporta le forme del territorio dal tempo, nel tempo e per il tempo attraverso una sua logica strutturale che è a posteriori individuabile in quelle che sono le cicatrici, i segni e le tracce di un uso del suolo — amministrativo, economico, politico, agricolo, naturale, etc*.

Questi segni — forme — indelebilmente affiorano dall'aspetto originario della crosta terreste per divenire città. Il territorio è la crosta terrestre, la compagine del sopraggiungere degli essenti, che non necessità di reversibilità ma preserva nella sua condizione litologica originaria, la forma del passato, la struttura di un'archè, riconoscibile attraverso gli strati di una memoria e che si possono solamente leggere attraverso le discipline e dalle quali le storie s'incrociano, mai una storia, ma molte storie, molte volte. Queste storie fanno del territorio un palinsesto, costituito da riti, miti, azioni, vita e morte, all'interno di un sistema continuo. Il territorio accetta per definizione il fatto di poter esser uno spazio preciso, una zona — regione, pezzo di terra, terreno — ma la figura del territorio deve estendersi alla crosta terrestre, allontanandosi da quello che oggi è lo statuto giuridico del territorio delimitato al confine. Il territorio è l'uomo, perché solo l'uomo ne scrive e ne disserta, lo tutela, lo addomestica, lo incanta. Il termine si estende quando viene preceduto da specificità di termini in grado di accrescere o diminuirne il valore e il senso, come ad esempio le coppie territorio e civiltà, territorio e architettura, territorio malato, etc., mettendo l'accento sulla coppia di termini di cui il secondo caratterizza il primo e di fatto ne analizza e precisa il tema. Il territorio è soggetto all'occupazione e non necessita di altro se non di sé stesso per esserci.

Il territorio è sia risorsa che pericolo. Può essere visto e definito come un organismo autonomo che opera analogamente all'uomo, tuttavia proprio dall'uomo proviene tale analogia e definizione, che sono il frutto della proiezione di figure e strutture mentali sulla realtà dei fatti — in senso generale le cose — la cui rappresentazione rende semplice l'immagine complessa del mondo — territorio — riducendolo di fatto a una figura la cui scalarità è racchiusa in una derivata e subordinata di sé stessi, più semplice da gestire, più chiara da immaginare. Il territorio è una figura olistica che non per forza deve vedersi come figura intera, ma tuttalpiù si deve conoscere per la sua frammentata realtà di cui si compone. L'esito formale della città è una delle sue estensioni ed è il sopraggiungere delle forme del tempo e del territorio. Il lemma territorio è un sostantivo maschile, in latino territorium, derivato da terra.

Tettonica: Il termine tettonica si riferisce a quella branca di studi che ha per oggetto l'analisi e lo studio delle trasformazioni della crosta terrestre ed è un ramo delle scienze geologiche. Il termine viene spesso usato in geologia per indicare la struttura della terra. L'obiettivo di tale disciplina è quello di istituire riflessioni e ragionamenti su quelle che sono le cause della struttura della crosta terrestre. Sulla base di questi studi, s'indaga di fatto la giacitura, la forma, le deformazioni, le rocce, le faglie, le pieghe, etc.

Il termine in ambito architettonico, designa il fatto che gli aspetti dell'edificio confluiscono in quelli che sono gli aspetti tettonici, e di fatto l'edifico può essere visto come struttura operante della terra, la cui logica formale è analoga a quella che studia le forme delle tettonica geologica, riportando di fatto il progetto di architettura in quella sfera di fenomeni naturali che sono in gradi di interpretare l'ambiente circostante e adattarsi alle geografie come se fossero parte integrante dei processi naturali della crosta terreste. La scienza che si occupa dello studio della tettonica ha teorizzato la teoria della tettonica a zolle — o placche — che espone come l'attuale conformazione terrestre, sia l'esito del movimento di alcune unità rigide che, durante le collisioni e l'allontanamento, danno origine alle dorsali oceaniche e alle catene montuose.
Tali aspetti e significati, emergono nuovamente nell'architettura, sia nel caso in cui si faccia riferimento alla struttura dell'edifico sia nel senso dell'interezza dell'edificio e della sua forma, lasciando aprire uno scenario che ordina i particolari costituenti dell'architettura come un tessuto litologico composto quale esito dello stesso processo di formatività della terra. L'edifico è tettonico quando segue il principio logico del territorio in cui si colloca, in questo caso si opera oltre al trasferimento di significati, quello dei valori fondativi della dell'origine della terra. Il lemma *tettonica* o *tectonica*[78], è un sostantivo femminile, dal latino tardo *tectonĭcus*[79], che significa architettonica, relativo all'architettura, dal greco τεκτονική (τέχνη) che designa l'arte del costruire, ed è a sua volta derivato da τέκτων[80] - ονος che vuol dire *costruttore*.[81]

Tipo: Il *tipo* (t.)[82] dal latino *typus*, dal greco τύπος[83] è un sostantivo maschile che significa impronta, carattere, figura e deriva dall'azione di battere τύπτω. Il tipo è l'esternazione del pensiero dell'uomo che si concretizza in risposta all'unione dei fattori esterni trasformandosi in sequenza formale che ordina e combina nel tempo la cultura e il sapere del luogo, determinando attraverso una serie di figure le regole sovrapponibili per logica e scalarità. Tipo è un termine autonomo, in grado di attribuire e veicolare un preciso enunciato logico. L'uso del tipo per individuare quelle che sono le forme dell'architettura è un fattore che determina il carattere compositivo delle cose. Usando la voce tipo, si può attribuire un principio logico alle cose e, quando precede l'oggetto di studio, permette di qualificare l'elemento che dalla declinazione al concetto ne determina l'uso su cui insiste, come ad esempio il fatto di individuare un t. iniziale, t. base, t. edilizio, t. a corte, etc. In architettura possiamo notare come il t. nonostante vari nel tempo preservi una parte dei suoi caratteri originari leggibili nel t. intermedio e in quelli successivi.

Il t., opera in maniera epistemica sulla definizione del nuovo t., disvela l'arcano e, riformula nel triangolo semiotico la terna di elementi che risignificano il t. di volta in volta: il segno (l'impronta al suolo), il concetto (l'enunciato logico) e la realtà (l'aspetto formale). La riformulazione del t. è un discorso all'interno di un altro discorso, che rimanda a sua volta a un altro discorso. Il t. ha sempre un ἀρχή (*archè*). Il t. nel suo variare rappresenta una sequenza di operazioni che danno seguito a una successione logico-formale, t. è un oggetto geometrico dotato di un principio omotetico, nel senso che si pone simile al precedente ma non è il precedente, il t. mantiene nei sottotipi il carattere di riconducibilità alla matrice di appartenenza. Ulteriori estensioni, definizioni e dissertazioni intorno al tipo sono state espresse da autorevoli figure, tra le quali, Saverio Muratori, Aldo Rossi, Giorgio Grassi, Gianfranco Caniggia, Paolo Portoghesi. Il termine *tipo* è stato trattato nella nota 58 del capitolo 1.2.

Tipologia[84]**:** Termine composto da *tipo*- e dal suffisso -*logia* di cui quest'ultimo ne estende il significato a partire dalla ridice del verbo greco λέγω da cui deriva, e indica l'azione di raccogliere, parlare e calcolare. Questa radice consegna il termine t. in uno spettro, la cui idea di fondo si muove dall'intenzione di predisporre una raccolta di cose per un discorso ragionato in maniera scientifica. In questa maniera i tipi sono ordinati per una gerarchia multilivellare classificata per un potenziale discorso o studio sugli stessi. La t. si pone l'obiettivo di analizzare la molteplicità delle cose simili o omogenee che in base ai tipi — forma e funzione — sono in grado di cogliere o ipotizzare la genesi, anche teorica, con cui si formalizzano, ripartiscono e ordinano nel tempo. Il termine *tipologia* è un neologismo entrato nella lingua italiana a partire dalla seconda metà del XIX secolo. I settori disciplinari ai quali la t. si riferisce e che ne determina di conseguenza le specificità di senso e di significato sono: teologia, archeologia, edilizia, sociologia, antropologia, psicologia, linguistica, etc.

Totalizzante[85]**:** Caratteristica dominante di un qualche aspetto — materiale o immateriale — che è in grado di coinvolgere in maniera irreversibile — o che ne lascia traccia profonda e visibile — le cose con cui partecipa o con cui viene in contatto. Detiene in sé l'autorevolezza predicativa di influire sulle cose, sulle persone, diventando un'asserzione di carattere globale in quegli spetti da cui la totalità si è mossa. Gli oggetti, le immagini, le figure o le caratteristiche totalizzanti possono essere di origine e ordine geografico, territoriale, architettonico, comportamentale, dell'uomo, politico, chimico-fisico, etc.

Il lemma totalizzante è un aggettivo, derivato dal francese *totalisant*[86], participio presente di *totaliser*[87] che vuol dire totalizzare.

Urbano: Che è dell'urbe, che appartiene alla città. L'estensione del termine oltre a indicare il fatto che è qualcosa individuabile con quelli che sono i caratteri di appartenenza della città, di cui ne fa parte. Può essere il caso di un tessuto edilizio della città o di quei caratteri architettonici che sono maggiormente riferibili all'immagine di parti della città. È in grado di precisare tra le altre cose, l'aspetto culturale o civico della popolazione che vi appartiene, lasciando intendere che i rapporti civili interni all'urbe sono il frutto di una continua interazione fra i suoi abitanti, civilizzandosi rispetto a ciò che proviene dal di fuori dall'urbe. Si contrappone all'immagine di rurale, agreste o a quelli che possono essere gli elementi contadini. Urbano è un aggettivo, dal latino *urbanus*, che deriva da *urbs, -is* il cui significato riguarda la città, è pertinente la città.[88]

Valle: Superficie terreste i cui caratteri geometrici sono definiti dalla forma concava costituita dalle pendici acclive contrapposte fra loro e che, intersecandosi, confluiscono nella linea valliva — il fondovalle — percorso nella maggior parte dei casi da un fiume o un rio. Il termine valle indica uno spazio topologico racchiuso tra due linee inclinate e in base al tipo di azione erosiva che ne ha generato la configurazione spaziale, può assumere la caratteristica di forma a V — di origine fluviale — o la conformità a U — di origine morenica. Il lemma valle, in latino *vallis*, è un sostantivo femminile.[89]

Vallivo: Che appartiene e rappresenta la valle, relativo alla valle e può indicare la forma e la qualità dell'origine del tipo di terreno che deriva dal lento processo di sedimentazione del materiale accumulatosi nel tempo come conseguenza del trasporto fluviale. Aggettivo che definisce i termini entro i quali opera caratterizzando gli aspetti del tipo di pesca, di fauna o le caratteristiche geometriche e topografiche con cui le pendici dei monti confluiscono e si intersecano lungo la linea dei punti più bassi delle pendici presso le quali confluiscono e scorrono i fiumi nelle valli. Vallivo è un aggettivo derivato da valle — vedi valle.

Versante: Rilievo di una superficie che per definizione dei contorni, costruisce e stabilisce in maniera unitaria la porzione geometrica e topografica di un fianco collinare o montuoso. Il versante si configura spazialmente tra la linea di cresta della collina o del monte e lo spartiacque orografico di raccolta delle acque del fondovalle nel quale si può trovare un fiume, un lago, una sponda del mare o in taluni casi un cammino terrestre.

Ogni sistema montuoso e/o collinare prevede la presenza di più versanti di pertinenza della stessa struttura geografica di riferimento. I versanti si distribuiscono e gerarchizzano prendendo differenti denominazioni a partire dalla loro posizione in riferimento alla linea di displuvio del monte o collina. Tale condizione prevede che a secondo del loro orientamento cardinale vi siano versanti di ponente, occidente, settentrione, oriente o che la denominazione sia determinata dal nome dello Stato su cui affacciano o semplicemente possono assumere l'appellativo di v. sinistro o destro rispetto allo spartiacque idrografico del bacino vallivo su cui affacciano.
La delimitazione geometrica del versante è data dall'incasellamento della linea che collega le quote più alte del sistema di crinale con quella che incatenano le quote più basse del sistema vallivo. Participio presente del francese *verser*, versare, a sua volta dal latino *versare*, frequentativo di *vertere*, cioè voltare, volgere, girare, a sua volta formato sul participio passato *versus*.

Via[90]**:** Il lemma via è un sostantivo femminile di origine latina *vĭa*[91], analogo a *vehĕre*[92], il cui significato è trasportare, portare, condurre. Il termine via è interscambiabile con il termine strada, poiché entrambe rappresentano un lembo di terra, una percorrenza più o meno battuta e frequentata che ordina e dispone lo spazio attiguo, nonostante si possano individuare lievi sfumature nell'origine dei termini. La voce *via* può assumere un significato figurativo nel momento in cui la prefigurazione di una destinazione risulti un qualcosa di astratto, che da un determinato punto — luogo — percorre un segmento — via — verso un'altra destinazione ma di cui almeno una è potenzialmente intangibile in termini di concretezza, quali ad esempio la via della luce, del Signore o simili. A livello topologico, la via è una pista, un sentiero, un corso, un viale, la cui sezione varia in base al tipo di importanza della via o degli elementi territoriali, architettonici o strutturali che vi dipendono o che deve connettere nel territorio o nel tessuto della città, mentre la pendenza si rapporta con i caratteri geomorfologici. Nel periodo romano, la legislazione che contribuisce ad ampliare la costruzione delle vie e il loro carattere, risiede nella *lex viaria*, connessa alla *lex agraria*, le quali operano entrambi trasformazioni fisiche sul territorio e della città.

Acronimi:

AMAIE – Azienda Acquedotti e Fornitura Elettricità

BDL – Biblioteca Digitale Ligure

BnF – Bibliothèque nationale de France

C.I.R.V.I. – Centro Interuniversitario di Ricerca sul Viaggio in Italia

DocSAI – Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte, l'Immagine di Genova

I.I.M. – Istituto Idrografico della Marina

IISL – Istituto Internazionale di Studi Liguri

I.G.M. – Istituto Geografico Militare

INFO.TER LIGURIA: – Sportello Informatico Territoriale Regione Liguria

I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale

M.C.S. – Museo Civico di Sanremo

P.U.C. – Piano Urbanistico Comunale

Acronimi archivi:

AF ISL – Archivio fotografico dell'Istituto di Studi Liguri

Archivio Moreschi – Archivio fotografico Moreschi

A.S.I.L. – Archivio Storico Istituto Luce

Archivio Piani DiCoTer – L'archivio raccoglie documentazione relativa a piani comunali antecedenti alla legge urbanistica 1150/1942 e altre opere di pubblica utilità, piani di ricostruzione, piani regolatori generali e programmi di fabbricazione ex lege 1150/1942. È stato realizzato dalla Triennale di Milano su incarico Direzione Generale del Coordinamento Territoriale dell'ex Ministero dei Lavori pubblici, nell'ambito del Progetto RAPu, Rete Archivi dei Piani urbanistici

A.S.GE. – Archivio di Stato di Genova

A.S.IM. – Archivio di Stato di Imperia

A.S.IM. SANRMEO – Archivio di Stato di Imperia. Sezione di San Remo

A.S. TCI. – Archivio Storico Touring Club Italiano

A.S.TO. – Archivio di Stato di Torino

A.T.C.G. – Archivio Topografico Comune di Genova

C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes

ICAR – Istituto Centrale per gli Archivi

PHAIDRA – Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets

RAPu – Rete Archivi dei Piani urbanistici

Note:

1. Vedi: A. Prati (1951), "Anfiteatro", in *Vocabolario Etimologico Italiano*, Torino, Garzanti, p. 45; vedi anche: G. Guidi (1929), "Anfiteatro", in *Enciclopedia Italiana*, accesso 31 maggio, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/anfiteatro_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

2. Vedi: *Dizionario di filosofia*, voce "Archè", accesso 31 maggio, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/arche_%28Dizionariodi-filosofia%29/.

3. Vedi: V. Santoli (1929), "Archetipo", in *Enciclopedia Italiana*, accesso 27 aprile, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/archetipo_%28Enciclopedia-Italiana%29/; vedi anche: A. Prati (1915), "Archetipo", in *Vocabolario Etimologico Italiano*, Torino, Garzanti, p. 56; vedi anche: N. Tommaseo e B. Bellini (1865), "Archetipo", in *Dizionario della Lingua Italiana*, vol. I, Torino, Dalla Società l'Unione Tipografico-Editrice, pp. 562-563.

4. Vedi: *Glossario*, Arpa Piemonte (a cura di), voce "Bacino idrografico", accesso 27 aprile, 2021, https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/glossario/B/BACINI-IDROGRAFICO.html.

5. Vedi: F. Dondona e F. Marzolo (1930), "Bacino", in *Enciclopedia Italiana*, accesso 31 maggio, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/bacino_%28Enciclopedia-Italiana%29/.

6. Vedi: *Dizionario delle Scienze Fisiche* (1996), voce "Batimetria", accesso 27 aprile, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/batimetria_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/; vedi anche: Wikipedia, voce "Batimetria", accesso 27 aprile, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Batimetria.

7. Vedi: *Dictionnaire de l'Académie française* (1694), voce "Bretelle", accesso 30 maggio, 2021, https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A1B0312.

8. Vedi: S. Muratori (1967), *Civiltà e territorio*, Roma, Centro studi di storia urbanistica, pp. 216-219; G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, pp. 191-195; C. Ravagnati (2012), *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, Milano, FrancoAngeli, pp. 68-70.

9. Vedi: *Dictionnaire de l'Académie française* (1878), 7a ed., voce "Cheminement", accesso 30 maggio, 2021, https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A7C1301.

10. Vedi: *Dictionnaire de l'Académie française*, 9a ed., voce "Sentier", accesso 31 maggio, 2021, https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A9S1250.

11. Vedi: *Dizionario di Storia* (2010), voce "Limes", accesso 31 maggio, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/limes_%28Dizionario-di-Storia%29/.

12. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Capo", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/capo/.

13. Vedi: Wikipedia, voce "Collina", accesso 27 aprile, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Collina.

14. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Collina", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/collina/

15. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Costa", accesso 23 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/costa/; vedi anche: E. Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "Costa", accesso 23 giugno, 2021, https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php?lemma=COSTA100.

16. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Crinale", accesso 23 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/crinale2/; vedi anche: *Teknoring*, voce "Crinale", (a cura di) G. Cataldi, accesso 23 giugno, 2021, https://www.teknoring.com/wikitecnica/progettazione-architettonica/crinale/; vedi anche: G. Caniggia (1968), voce "Crinale", in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, collana di dizionari enciclopedici di cultura artistica, (a cura di) P. Portoghesi, Roma, Istituto Editoriale Romano, vol. VI, ora anche in G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico*, *Studi e note,* p. 209.

17. Vedi: Per un maggior approfondimenti sulla teoria dei crinali avanzata da Muratori si veda R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, e S. Muratori (1963), *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche; vedi anche: G. Cataldi (1977), *Per una scienza del territorio*, *Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 6, Firenze, Uniedit, pp. 36-46.

18. Vedi: E. Olivetti (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., voce "κρίνω", accesso 24 giugno, 2021, https://www .grecoantico.com/dizionario-greco-an tico.php?lem ma=KRINW100.

19. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Dorsale", accesso 14 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/dorsale/; vedi anche: *Dizionario Etimologico Online*, voce "Dorso", accesso 14 giugno, 2021, https://www.etimo.it/?term=dorso; vedi: E. Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "dŏrsum", accesso 14 giugno, 2021, https://www .dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano .php?parola=dorsum.

20. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Displuvio", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/displuvio/.

21. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Elemento", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/elemento/.

22. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Totale", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/totale/.

23. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Falesia", accesso 27 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/falesia/; vedi anche: *Dictionnaire de l'Académie française*, 9a ed., voce "Falaise", accesso 31 maggio, 2021, https://www.dictionna ire-academie.fr/article/A9F0138.

24. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Faraglione", accesso 27 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/faraglione/.

25. Cfr. L. Bonardi e M. Varotto (2016), "Terrazzare, perché?," in *Paesaggi terrazzati d'Italia. eredità storiche e nuove prospettive,* Milano, FrancoAngeli, pp. 19-21; vedi anche: Vocabolario Treccani Online, voce "Terrazzaménto", accesso 28 aprile, 2021, https://www.treccani.it/vocabola rio/terrazzamento.

26. Vedi: W.E. Doolittle (1990), "Terrace Origins: Hypotheses and Research Strategies", in *Yearbook. Conference of Latin Americanist Geographers*, no° 16, pp. 94–97.

27. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Fascia", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/fascia/

28. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Terrazzo", accesso 30 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/terrazzo/.

29. R. Palma e C. Ravagnati (2021), *L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura*, Melfi, Libria, p. 27.

30. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Fiume", accesso 31 maggio, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/fiume/

31. Vedi: A. Prati (1951), "Forma", in *Vocabolario Etimologico Italiano*, Torino, Garzanti, p. 447.

32. Cfr. A. Rossi (1966), *L'architettura della città,* Padova, Marsilio, p. 55.

33. Vedi: O. Ducrot e T. Todorov (1972), *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*, trad. it. B. Baurez, G. Caravaggi, R. Cuzzoni, P. Gibellini, F. Guarino, e F. Ravazzoli, Milano, ISEDI, p. 29.

34. Vedi: H. Manelli e M. Massironi (1999), "Forma", in *Universo del Corpo*, accesso 6 giugno, 2021, https:// www.treccani.it/enciclopedia/forma_ (Universo-del-Corpo)/.

35. Vedi: *Wikitionary*, voce "Golfo", accesso 6 giugno, 2021, https://it.wik tionary.org/wiki/golfo; vedi anche: *Dizionario Etimologico Online*, accesso 6 giugno, 2021, https://www .etimo.it/?term=golfo&find=Cerca; *Vocabolario Treccani Online*, accesso 6 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/golfo/.

36. Vedi: A. Prati (1951), "Idrografia", in *Vocabolario Etimologico Italiano*, Torino, Garzanti, p. 537; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, accesso 7 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/idrografia/; *Dizionario Etimologico online*, accesso 7 giugno, 2021, https://www.etimo.it/?term=idro grafia.

37. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Ipogeo", accesso 7 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/ipogeo/; vedi anche: *Wiktionary*, accesso 7 giugno, 2021, https://en.wiktionary.org/wiki/ipogeo; *Dizionario Etimologico Online*, https: //www.etimo.it/?term=ipogeo.

38. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Isoipsa", accesso 7 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/isoipsa/; vedi anche: *Wikitionary*, accesso 7 giugno, 2021, https://it.wiktio nary.org/wiki/isoipsa.

39. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Linea", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/linea/; vedi anche: *Dizionario Etimologico Online*, accesso 8 giugno, 2021, https://www .etimo.it/?term=li nea.

40. Vedi: *Wikitionary*, voce "Costa", accesso 8 giugno, 2021, https://it .wiktionary.org/wiki/costa; vedi anche: *Tesoro della lingua Italiana dalle Origini*, voce "Costa", accesso 8 giugno, 2021, http://tlio.ovi.cnr.it /TLIO/.

41. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Cresta", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/cresta1/; vedi anche: *Tesoro della lingua Italiana dalle Origini*, voce "Cresta", accesso 8 giugno, 2021, http://tlio.ovi.cnr.it /TLIO/.

42. Vedi: *Online Etymology Dictionary*, voce "Mons", accesso 8 giugno, 2021, https://www.etymonline .com/word/mons#etymonline_v_1746 9; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Montagna", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/montagna/.

43. Vedi: E. Olivetti (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., voce "ὄρος", accesso 8 giugno, 2021, https://www .grecoantico.com/dizionario-greco-an tico.php?lemma=OROS100.

44. Vedi: Olivetti, *Dizionario di Greco Antico*, voce "γράφω", accesso 8 giugno, 2021, https://www.grecoan tico.com/dizionario-greco-antico.php ?parola=γράφω+.

45. Vedi: Olivetti, *Dizionario di Greco Antico*, voce "γραφή", accesso 8 giugno, 2021, https://www.grecoan tico.com/dizionario-greco-antico.php ?parola=γραφή.

46. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Pendere", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/pendice/.

47. Vedi: A. Rossi, *L'architettura della città*, pp. 53-54.

48. Vedi: *Dizionario Etimologico Online*, voce "Permanere", accesso 8 giugno, 2021, https://www.etimo.it/ ?term=permanere&find=Cerca; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Permanenza", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabo lario/permanenza/.

49. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Porto", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/porto3/.

50. Vedi: *Online Etymology Dictionary*, voce "Promontory", accesso 8 giugno, 2021, https://www .etymonline.com/search?q=promonto rium; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Promontorio", accesso 8 giugno, 2021, https://www .treccani.it/vocabolario/promontorio/; + *Dizionario Etimologico Online*, voce "Promontorio", accesso 8 giugno, 2021, https://www.etimo.it/?term=pro montorio&find=Cerca.

51. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Reticolo", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/reticolo/.

52. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Rurale", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/rurale/; vedi anche: *Wikizionario*, voce "Rurale", accesso 8 giugno, 2021; Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "rūs", accesso 8 giugno, 2021, https://www.diziona rio-latino.com/dizionario-latino-italiano .php?parola=ruris.

53. Vedi: A. Prati (1951), "Serrare", in *Vocabolario Etimologico Italiano*, Torino, Garzanti, p. 903; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Serra", accesso 9 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario /serra1/.

54. Vedi: *Dictionnaire de l'Académie Française*, voce "Serre", accesso 9 giugno, 2021, https://www.dictionna ire-academie.fr/article/A1S0 155-05.

55. Vedi: Olivetti, *Dizionario di Greco Antico*, voce "σύνταξις", accesso 16 giugno, 2021, https://www.grecoanti co.com/dizionario-greco-antico.php ?parola=σύνταξις.

56. Vedi: Olivetti, *Dizionario di Greco Antico*, voce "τάξις", accesso 16 giugno, 2021, https://www.grecoan tico.com/dizionario-greco-antico.php ?parola=τάξις+.

57. Vedi: Olivetti, *Dizionario di Greco Antico*, voce "τάσσω", accesso 16 giugno, 2021, https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?parola=τάσσω+.

58. Vedi: *Wikipedia*, voce "Sintassi", accesso 16 giugno, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Sintassi; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Sintassi", accesso 16 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/sintassi/.

59. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Territoriale", accesso 16 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/territoriale/; vedi anche: *Wikizinario*, voce "Territoriale", accesso 16 giugno, 2021, https://it.wiktionary.org/wiki/territoriale.

60. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Spartiacque", accesso 14 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/spartiacque/; vedi anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Spartire", accesso 14 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/spartire/.

61. Vedi: Wikipedia, voce "Skeuomorph", accesso 15 giugno, 2021, https://en.wikipedia.org/wiki/Skeuomorph.

62. Vedi: C. March H. (1980), *Transactions of the Lancashire and Cheshire Antiquarian Society*, (a cura di) Mr. C.W. Sutton, vol. VII, Manchester, Manchester press Co. Limited, pp. 166-187.

63. Vedi: Olivetti (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., voce "σκεῦος", accesso 14 giugno, 2021, https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?parola=σκεῦος.

64. Vedi: Olivetti (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., voce "μορφή", accesso 14 giugno, 2021, https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?parola=μορφη.

65. Vedi: *Wikipedia*, voce "Strada", accesso 20 giugno, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Strada.

66. Vedi: *Wikipedia*, voce "Ippodameo", accesso 20 giugno, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Ippodamo; Vedi anche: *Wikipedia*, voce "Pianta a scacchiera", accesso 20 giugno, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Pianta_a_scacchiera.

67. Vedi: Wikiepdia, voce "Strade romane", accesso 20 giugno, 2021, https://it.wikipedia.org/wiki/Strade_romane#Viae_munitae.

68. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Strada", accesso 21 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/strada/; vedi anche, A. Prati (1951), "Strada", in *Vocabolario Etimologico Italiano,* Torino, Garzanti, p. 946; vedi: Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "ṣterno", accesso 21 giugno, 2021, https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php?lemma=STERNO100; vedi: Dizionario Etimologico Online, voce "Strada", accesso 20 giugno, 2021, https://www.etimo.it/?term=strada.

69. Vedi: G. Caniggia (1968), voce "Controcrinale", in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, collana di dizionari enciclopedici di cultura artistica, (a cura di) P. Portoghesi, Roma, Istituto Editoriale Romano, vol. VI, ora anche in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico, Studi e note,* Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, p. 209.

70. Vedi: Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "cŏntra", accesso 15 giugno, 2021, https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php.

71. Vedi: Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "crĭnis", https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php?parola=crĭnis.

72. G. Caniggia (1968), voce "Crinale", in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, collana di dizionari enciclopedici di cultura artistica, (a cura di) P. Portoghesi, Roma, Istituto Editoriale Romano, vol. VI, ora anche in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico, Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, p. 209.

73. Vedi: A. Giannini (1976), "Tabellone Allegato A," in *Il tessuto territoriale*, Genova, Istituto di progettazione architettonica, Corso di pianificazione territoriale e urbanistica; vedi anche: Tabelloni di Muratori. Materiali, Strumenti, Organismi, Linguaggi, Strutture architettoniche, etc.

74. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Tabellone", accesso 25 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/tabellone/; vedi anche: *Il Nuovo De Mauro*, voce "Tabellone", (a cura di) T. De Mauro, accesso 25 giugno, 2021, https://dizionario.internazionale.it/parola/tabellone.

75. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Tabella", accesso 25 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/tabella/; vedi anche: *Dizionario Etimologico Online*, voce "Tabella", accesso 25 giugno, 2021, https://www.etimo.it/?term=tabella.

76. Vedi: E. Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "tăbŭla", accesso 25 giugno, 2021, https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php?parola=tabula.

77. Vedi: *Dizionario Etimologico Online*, voce "Territorio", accesso 28 giugno, 2021, https://www.etimo.it/?term=territorio; vedi anche: A. Prati (1951), "Territorio", in *Vocabolario Etimologico Italiano,* Torino, Garzanti, p. 980; vedi anche: *Wikizionario*, voce "Territorio", accesso 28 giugno, 2021, https://it.wiktionary.org/wiki/territorio ; *Vocabolario Treccani Online*, voce "Territorio", accesso 28 giugno, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/territorio/.

78. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Tettonica", accesso 2 agosto, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/tettonica/; vedi anche A. Gabrielle, *Grande Dizionario Italiano,* accesso 2 agosto, 2021, https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/T/tettonica.aspx?query=tettonica; vedi anche, *Teknoring,* voce *"Tettonica"*, (a cura di) M. Maretto*,* accesso 2 agosto, 2021, https://www.teknoring.com/wikitecnica/progettazione-architettonica /tettonica/.

79. Vedi: E. Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "tectŏnĭcus", accesso 2 agosto, 2021, https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-italiano.php?parola=+tectonĭcus.

80. Vedi: E. Olivetti (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., voce "τέκτων", accesso 2 agosto, 2021, https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-an tico.php?parola=τέκτων+.

81. Vedi: Wikizionario, voce "Tettonico", accesso 2 agosto, 2021, https://it.wiktionary.org/wiki/tettonico.

82. A.C. Quatremère de Quincy (1832), *Dictionnaire historique d'architecture. Comprenant dans son plan les notions historiques, descriptives, archæologiques, biographiques, théoriques, didactiques et pratiquesde cet art*, Parigi, Librairie d'Adrien Le Clere et CIE, vol. II, voce "type"; vedi: P. Portoghesi (a cura di) (1968), *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, collana di dizionari enciclopedici di cultura artistica, Roma, Istituto Editoriale Romano, vol. VI, voce "tipo", ora anche in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico, Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, pp. 216-220; vedi, anche: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Tipo", accesso 14 marzo, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/tipo/; *Dizionario delle Scienze Fisiche* (1996), voce "Tipo", accesso 14 marzo, 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/tipo_%28Dizionario-delle-Scienze-Fisiche%29/.

83. Vedi: E. Olivetti (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., voce "τύπος", accesso 2 agosto, 2021, https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?parola=τύπος+

84. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Tipologia", accesso 2 agosto, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/tipologia/; vedi anche: T. De Mauro, *Il nuovo De Mauro ed. online,* voce "Tipologia", accesso 2 agosto, 2021, https://dizionario.internazionale.it/parola/tipologia; vedi anche, *Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales*, voce "Typologie", accesso 2 agosto, https://www.cnrtl.fr/etymologie/typologie.

85. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Totalizzante", accesso 2 agosto, 2021, https://www.treccani.it/vocabolario/totalizzante/.

86. Vedi: *Wiktionnaire*, voce "Totalisant", accesso 2 agosto, 2021, https://fr.wiktionary.org/wiki/totalisant.

87. Vedi: *Dictionnaire de l'Académie française* (1935), voce "Totaliser", accesso 2 agosto, 2021, https://www.dictionnaire-academie.fr/article/A8T0829.

88. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Urbano", accesso 2 agosto, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/urbano/; vedi anche: *Wikizionario*, voce "Urbano", accesso 2 agosto, 2021, https://it.wiktionary .org/wiki/urbano

89. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Valle", accesso 8 giugno, 2021, https://www.treccani.it /vocabolario/valle/; vedi anche: *Tesoro della lingua Italiana delle Origini*, voce "Valle", accesso 8 giugno, 2021, http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/.

90. Vedi: *Vocabolario Treccani Online*, voce "Via", accesso 3 agosto, 2021, https://www.treccani.it/vocabola rio/via2_%28Sinonimi-e-Contrari% 29/; vedi anche, *Teknoring,* voce *"*Via*"*, (a cura di) F. Angelucci*,* accesso 3 agosto, 2021, https://www .teknoring.com/wikitecnica/storia-dell -urbanistica/via-strada/.

91. Vedi: E. Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "vĭa", accesso 3 agosto, 2021, https://www.dizionario - latino.com/dizionario-latino-italiano .php?parola=viam.

92. Vedi: E. Olivetti, *Dizionario Latino Olivetti*, voce "vĕho", accesso 3 agosto, 2021, https://www .dizionario- latino.com/dizionario-latino-italiano .php?lemma=VEHO100.

DIZIONARI, ENCICLOPEDIE, GLOSSARI E VOCABOLARI CONSULTATI

Online Etymology Dictionary: https://www.etymonline.com/

AA.VV., *Vocabolario Treccani Online*: https://www.treccani.it/vocabolario/

Glossario Arpa Piemonte: https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/glossario/

AA.VV., *Enciclopedia Treccani Online*: https://www.treccani.it/ enciclopedia/

Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales CNRTL: https://www.cnrtl.fr/

Wikipeida: https://www.wikipedia.org/

Wiktionary: https://www.wiktionary.org/

Dizionario Etimologico: https://www.etimo.it/

Gabrielli, A., *Vocabolario della Lingua Italiana,* edizione online su grandidizionari.it, Hoepli, https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1

AA.VV., *Dizionario di italiano* edizione on line su sapere.it, De Agostini Editore, https://www.sapere.it/

AA.VV., *Lemmario italiano*, edizione on line su garzantilinguistica.it, De Agostini Scuola, https://www.garzantilinguistica.it/

Sabatini, F., Coletti, V., *Il Sabatini Coletti,* edizione online su corriere.it, RCS Mediagroup, https://dizionari.corriere.it/

Olivetti, E., *Dizionario Italiano Olivetti*, edizione on line su www.dizionario-italiano.it, Olivetti Media Communication, https://www.dizionario-italiano.it/

De Mauro, T., *Il nuovo De Mauro,* edizione online su internazionale.it, Internazionale, https://dizionario.internazionale.it/

AA.VV., *Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari,* edizione on line su corriere.it, RCS Mediagroup, https://dizionari.corriere.it/dizionario_sinonimi_contrari/index.shtml

Dictionnaire de l'Académie Française, https://www.dictionnaire-academie.fr/

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/

LATINO

Olivetti, E., *Dizionario Latino Olivetti*, edizione on line su www.dizionario-latino.com, Olivetti Media Communication, https://www.dizionario-latino.com/

GRECO ANTICO

Olivetti, E. (2015), *Dizionario Greco Antico Olivetti e Mitologia Greca*, 2a ed., edizione on line su https://www.grecoantico.com/, Olivetti Media Communication, https://www.grecoantico.com/

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Ab-soluti, sciolti da ogni ideologia e da ogni contingenza, edifici e pezzi di città possono essere allora studiati indipendentemente dall'appartenenza a stili ed epoche, possono divenire oggetto di comparazioni e affiancamenti che smontano incasellamenti storiografici, possono essere utilizzati come materiali per nuovi progetti e nuove narrazioni.[467]
(Mauro Marzo)

Elenco di seguito i testi ritenuti utili alla costruzione di questa dissertazione. La seguente bibliografia ragionata non è da considerarsi una completa ed esaustiva registrazione di tutte le opere e le fonti da me consultate.

L'intento è quello di giungere alla sostanza del ragionamento attraverso le letture su cui ho potuto organizzare le mie riflessioni e costruire un discorso apparentemente ordinato che intende offrire a chi si avventurerà nella prosecuzione degli argomenti trattati, una agile consultazione per il proseguimento dello studio del sopraggiungere delle forme della terra nel divenire città.

Questa bibliografia ragionata sul territorio della *Città dei Fiori* imposta la trattazione dei temi a partire dalle figure terrestri che partecipano alla definizione geografica del teatro del *Golfo di Sanremo* e che, attraverso l'operante attività dell'uomo, formalizzano nel corso dei secoli l'immagine della *Collina di Cristallo*.

Accade così che leggendo questo *corpus bibliografico*, lo sguardo si posa sulla possibilità di attribuire alle cose — i fatti dell'uomo — una permutazione delle vicende storiche in funzione del presente, rivolgendosi al passato in qualità di sequenza narrativa di un futuro presente.

[467] M. Marzo (2010), "L'architettura come testo e la figura di Colin Rowe", in *La Rivista di Engramma*, no° 80, maggio, cit., p. 33.

Testi di storia urbana su Sanremo

Amellone, S. (A cura di) (1994). *La riviera dei fiori: e il suo entroterra*. Sanremo, Arti & Stampe litografiche.

Andreoli, R. (1878). *Storia di San Remo. Brevemente narrata da Raffaele Andreoli*. Firenze, Stabilimento Antonelli.

Aspinall, W.B. (1865). *San Remo as a Winter Residence. By an Invalid. 1862-1865.* Londra, John Churchill and Sons.

Astengo, D., Duretto, E., Quaini, M. (1982). *La scoperta della riviera. Viaggiatori, immagini, paesaggio*. Genova, Sagep.

Astraldi, M.C. (1902). *San Remo rinnovellata. I suoi cittadini benemeriti e gli ospiti illustri che a loro dimora invernale scegliendola le accrebbero splendore e fama*. Sanremo, Tipografia Ligure.

Bartoletti, M., Pazzini Paglieri, N. (1995). *Sanremo*. Genova, Sagep Editrice.

Beadeker, K. (1892). *Italie septentrionale jusqu'à Livourne, Florence et Ravenne et routes menant de France, de Suisse et d'Autriche en Italie: manuel du voyageur*. Lipsia, Baedeker; Parigi, Ollendorff.

Beniamino, I. (2017). *Giardini di agrumi nel paesaggio di Sanremo: coltura e varietà nei secoli XII-XIX*. Rimini, Guaraldi LAB.

Bernardini, E. (1986). *San Remo e il suo territorio*. Novara, Istituto geografico De Agostini.

Bernardini, E. (1987). *Sanremo, storia e anima di una città*. Novara, Istituto Geografico de Agostini.

Blangetti, A., Mannisi, G. (2018). *Porte e Portali della Pigna. Sanremo. ... per entrare nella storia della nostra città*. Roma, Tipografia Press Up.

Bregliano, S., Dutto, M., Zurla, M. (2013). *Sanremo tra Ottocento e Novecento. Sessant'anni di fotografie della Città dei Fiori. Vol. 1.* Sanremo, Art&Stampa.

Buccafurri, F. (2002). *Sanremo città invisibile. Il tipo nell'edilizia residenziale ed alberghiera tra '800 e '900: La trasformazione sostenibile.* Firenze, Alinea.

Calvi, G. (1860). *Sul clima di San Remo*. Oneglia.

Calvino, I. (1947). *Il sentiero dei nidi di ragno*. Torino, Einaudi.

Calvino, I. (1957). *Il barone rampante*. Torino, Einaudi.

Calvino, I. (1963). *La speculazione edilizia.* Torino, Einaudi.

Calvino, I. (1990). *La strada di San Giovanni*. Milano, Mondadori.

Calvino, M. (1900). *Breve studio sull'agricoltura del territorio di Sanremo*. Firenze, Tip. Ricci.

Calvino, M. (2018). *L'agricoltura nel territorio di Sanremo. La tesi di laurea dell'illustre agronomo padre di Italo Calvino.* (A cura di) Maceri, G. Sanremo, Lo Studiolo.

Calvini, N. (1948). "Commercianti e marinai dell'estrema Liguria occidentale nei secoli XII-XIII". *Rivista ingauna e intemelia 3*. No° 3-4, pp. 33-36.

Calvini, N. (A cura di) (1983). *Statuti comunali di Sanremo*. Sanremo, Casino Municipale Sanremo.

Canali, F. (2016). “Sanremo con poco onore rischia di sostenere il confronto con le rivali francesi: Giuseppe Poggi e le questioni cittadine in vista del Piano regolatore di Marcello Piacentini (1931-1933)”. In id. (A cura di). *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*. Firenze, Emmebi Edizioni.

Canepa, A. (1931). *Sanremo. I nomi delle vie, piazze, quartieri, porte, capi e di alcune regioni*. Sanremo, Tipografia Giacomo Gandolfi.

Carassale, A., Lo Basso, L. (2008). *Sanremo, giardino di limoni. Produzione e commercio degli agrumi dell’estremo ponente ligure (Secoli XII-XIX)*. Roma, Carocci.

Carli, L. (1879). *A Sanremo. Impressioni e fantasie. Autore e lettore, La vecchia Sanremo, Panorami e bozzetti, Bordighera, Taggia, Una leggenda, Catalan, Fantasie*. Torino, Ermanno Loescher.

Cassini, G. (2009). *Artisti a Sanremo fra ottocento e novecento.* Genova, De Ferrari.

Cogorno, L., Robinson R. (1981). *Valli di Sanremo.* Collana Liguria Territorio e civiltà. (A cura di) De Fiore, G. Genova, Sagep Editrice.

Cougnet, A. (1877). *Sulle spiagge del mare, appunti di climatologia balneoterapia e botanica marina, con alcuni cenni sulle stazioni marittime di San Remo*. Reggio Emilia, F.lli Degani e Gasparini.

De Bartolomeis, L. (1847). *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*. Vol. II, tomo IV. Torino, Tipografia Chiro e Mina.

De Grancourt, B., Onésyme, P.J. (1895). *Bergeret et Fragonard: journal inedit d’un voyage en Italie, 1773-1774. Precede d’une etude par M. A. Tornezy*. Parigi, May et Motteroz.

De Loubeau, P. (1894). *La Mediterranee pittoresque. Pierre De Lobeau; preface de Gaston Deschamps*. Parigi, Colin.

Duretto Conti E., Migliorini M., Verda Scajola, M.T. (1986). *Sanremo tra due secoli. Arte e architettura di una villa de saison tra ’800 e ’900*. Genova, Sagep.

Ferrari, G. (1963). *Sanremo. Cinquecento secoli*. Vol. I-II. Torino, Camillo Tacconis.

Forneris, P., La Rosa, M., Marchi, L., Pazzini, N. (1997). *San Remo Ottocento. Nei documenti della sezione di Archivio di Stato di Sanremo e nella raccolta libraria della Biblioteca Civica.* Genova, Ellezeta.

Forneris, P. (2021). *La presenza britannica a Sanremo. Dai primi viaggiatori alla nascita della colonia britannica nel secolo XIX.* Presentazione di Hanbury, C., prefazione di Pippione, L. Sanremo, Lo Studiolo.

Gandolfo, A. (2019). *Nomi & Luoghi. Guida alla toponomastica della città di Sanremo.* Sanremo, Lo Studiolo.

Gandolfo, A. (2019). *Storia tascabile della città di Sanremo*. Sanremo, Lo Studiolo.

Garnero, M.C. (2003). *Il paesaggio spostato.* Palermo, L’Epos.

Guillaume, (1775). *Le guide d’Italie. Pour faire agréablement le voyage de Rome, Naples & autres lieux; tant par la poste que par les voitures publiques*. Parigi, Berton et Gauguery.

Hassall, A.H. [1879] (1883). *San Remo and the western Riviera climatically and medically considered*. Nuova ed. Londra, Longman, Green & Co.

Kanceff, E. (A cura di) (1998). *Immagini di San Remo nel mondo*. Sanremo, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia.

Lamboglia, N. (1955). "Esplorazioni archeologiche e storico-topografiche sui monti di Sanremo". *Rivista Ingauna e Intemelia*. X, no° 1. Bordighera.

Lantieri, A. (2000). *Il Forte Santa Tecla. Sanremo 1753-1756*. Poggibonsi, Lalli.

Liégeard, S. (1887). *La Côte d'Azur*. Parigi, Maison Quantin.

Macchi, M. (1995). *Sanremo. Profumo di Salsedine. Quaderno n°5*. Sanremo, Tipolitografia Tipi.

Macchi, M. (2019). *Camminare nella storia. Tra Monte Nero e la valle Argentina*. Arma di Taggia, Atena Edizioni.

Mannisi, G., Vesco, M., La Rosa, M. (2016). *Lo stemma civico di Sanremo (Il Castello, la Palma, il Leopardo e il Leone) Studio storico-araldico.* Sanremo, Accademia della Pigna.

Mannisi, G. (2020). *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*. Roma, Press Up.

Millard, J. (1815). *Picture of Italy; being a guide to the antiquities and curiosities of that classical and interesting country: containing sketches of manners, society, and customs; and an itinerary of distances in posts and English miles, best inns, &c. with a minute description of Rome, Florence, Naples, & Venice, and their environs. To which are prefixed, directions to travellers; and dialogues in English, French, & Italian. By Henry Coxe, esq*. Londra, R. & R. Gilbert, St. John's Square.

Moyne, A. (1855). *Italie. Guide du jeune voyageur*. Rouen, Mégard et Cie.

Munsterer von, F.B. (1755). *Essai sur les demelez de la République de Gênes et de l'Etat impérial de San Remo. Par le C.D.A. *** prèmiere partie*. Basilea, a spese della Compagnia.

Murray, J. (1852). *Handbook for travellers in Northern Italy: embracing the continental states of Sardinia, Lombardy and Venice, Parma and Piacenza, Modena, Lucca, and Tuscany as far as the Val d'Arno*. Londra, John Murray.

Navone, G. (1831). *Passeggiata per la Liguria occidentale fatta nell'anno 1827*. Ventimiglia, Carlo Puppo Stampator Vescovile.

Onetti, F. (1877). *Sanremo, il suo clima ed i suoi monumenti*. Oneglia, tipo-litografia di G. Ghilini.

Panizzi, F. (1870). *La flora sanremese fotografata*. Oneglia, Tip. Lit. Ghilini. Consultabile online: https://doge.unige.net/explore?bitstream_id=600341&handle=20.500.12732/19257&provider=iiif-image&vie wer=mirador.

Panizzi, G.B. (1863). *Sanremo and its climate. Translated from the italian by a young english woman*. Sanremo, C. Puppo.

Parisi, R. (2007). "La città balneare. Architetture e disegno urbano tra ricerca del benessere e strategie aziendali". In Zilli, I. (A cura di). *Il turismo fra teoria e prassi*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 21-36.

Parodi, A., Ricaldone, H. (A cura di) (2021). *#turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera*. Genova, Sagep.

Pepino, T. (2022). "Frammenti in avvenire. L'origine della forma dell'immagine della Collina di Cristallo di Sanremo". *IX Forum ProArch. TRANSIZIONI. L'avvenire della didattica e della ricerca per il progetto di architettura, Cagliari (IT), 17-19 novembre*.

Pescetto, G.B. (1862). *Guida igienica pei bagni di mare. Con appendice indicante i principali stabilimenti balneari marini della Liguria*. Genova, R.I. de' sordo-muti.

Poch, Abate Bernardo (XVIII sec.). *Antichità di Sanremo*. Manoscritto n. 253 attribuito all'Abate Bernardo Poch. Archivio di Stato di Genova.

Porri, E. (1995). *Sanremo. Nel segno della fede. Quaderno n°4*. Sanremo, Tipolitografia Tipi.

Quaini, M. (1972). "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna". *Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie*. *XII/2*. Alessandria, Tipografia Ferrari-Occella & C., pp. 201-360.

Rossi, G. (1867). *Storia della città di Sanremo per Girolamo Rossi*. Sanremo, Giuliano Gandolfi.

Ruffini, G. (1855). *Doctor Antonio. A Tale of Italy*. Edimburgo, Constable; Londra, Hamilton Adams.

Ruffini, G. [1865] (1998). *Ritorno a Sanremo. Sanremo revisited*. (A cura di) De Nicola, F. Genova, De Ferrari.

Scalabrini, F. (1989). *Sanremo. I favolosi anni '30*. Sanremo, Tipolitografica Casabianca.

Scattareggia M. (1985). "Sanremo e il Sanremese dal 1861 al 1915. Contributo a una storia delle trasformazioni territoriali e urbane nell'Italia liberale". *Storia Urbana*. Vol. IX, no° 32, pp. 175-201.

Scattareggia, M. (1986). *Sanremo 1815-1915. Turismo e trasformazioni territoriali*. Milano, FrancoAngeli.

Smith, J.E. [1793] (1807). *A Sketch of a Tour on the Continent*. 2a ed. riv., vol. I. Londra, Stampato da Longman, Hurst, Rees & Orme.

Tigrino, V. (2009). *Sudditi e Confederati. Sanremo, Genova e una storia particolare del settecento europeo*. Alessandria, Edizioni Dell'orso.

Veyrat, N., Toursier, G. (1900 ca.). *Guide pratique de la riviera italienne: San Remo-Genes-Spezia-Pise-Livourne*. 3a ed. Lione, Société des Guides Pol.

Wright, E. (1730). *Some observations made in travelling through France, Italy, &c. in the years 1720, 1721, and 1722. By Edward Wright esq, vol. I*. Londra, T. Ward & E. Wicksteed.

Zanini, A. (2015). "La promozione turistica durante la Belle Époque". *Pensar con la historia desde el siglo xxi, atti del XII Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*. Madrid, Universidad Autónoma de Madrid.

Testi sulla geografia (di ordine antropico e geografico)

Buffon, G.L., Daubenton, L.J.M. (1749). *Histoire naturelle, générale et particulière, avec la description du Cabinet du Roy*. *Tome Premier*. Parigi, Imprimerie royale.

Buffon, G.L. [1784] (1960). *Epoche della natura*. Trad. it. Renzoni, M. Torino, Boringhieri.

Büsching, A.F. (1773-1782). *Nuova geografia, di Ant. Federico Büsching...* Trad. it. Ab. G. Jagemann, vol. XXI di XXXIV. Venezia, Antonio Zatta.

De Martonne, E. (1909). *Traité de géographie physique: Climat, Hydrographie, Relief du sol, Biogéographie*, Parigi, Armand Colin.

Derruau, M. (1961). *Précis de géographie humaine*. Parigi, A. Colin.

Furttenbach, J. (1663). *Mannhaffter Kunst-Spiegel… Planimetria. Geographia... Architectura Militari. Architectura Civili. Architectura Navali. Architectura Insulata*. Augusta, Johann Schultes.

Quaini, M. (1983). *La costruzione della geografia umana*. Firenze, La nuova Italia.

Il pensiero critico fra geografia e scienza del territorio: scritti su Masimo Quaini

Testi sulla Liguria

Accinelli, F.M. [1774 autografo] (1984). *Atlante ligustico*. Genova, Compagnia dei Librai.

Amoroso, V. (1988). *Viaggiatori stranieri in Liguria.* Genova, Unioncamere liguri.

Aniante, A., Gentile, F., Terra, D. (1962). *Liguria. Genova e dintorni, la Riviera dei fiori, Savona e il suo entroterra, la Riviera di Levante, la Liguria orientale interna, le Cinque Terre, La Spezia e la Val di Vara, Sarzana, Castelnuovo e Bocca di Magra*. Firenze, Sansoni; Novara, Istituto geografico De Agostini.

Arvigo Spalla, C., Spalla, G. (1985). *L'architettura popolare in Liguria dai muri a secco ai paesaggi territoriali. Grandi Opere*. Roma-Bari, Laterza.

Assereto, G., Doria, M. (A cura di) (2007). *Storia della Liguria.* Roma-Bari, Laterza.

Astengo, D., Fiaschini, G. (2002). *La Route de Gênes. La Riviera da Nizza a Genova nelle stampe romantiche francesi, 1814-1864.* Milano, SilvanaEditoriale.

Astengo, D. (2007). *L' Altro sguardo. Artisti e viaggiatori in Liguria dal '700 al '900.* Ventimiglia, Philobiblon.

Bernardini, E. (1981). *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alla necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*. Roma, Newton Campton editori.

Bernardini, E., Levati, O. (1981). *Lungo le strade del sale: dal Mar Ligure a Ginevra*. Genova, Sagep.

Bicknell, C. (1913). *A Guide to the Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps*. Bordighera, stampato Giuseppe Bessone.

Boine, G. (1911). “La crisi degli olivi in Liguria”. *La Voce*, 6 luglio.

Bonardi, L., Varotto, M. (2016). *Paesaggi terrazzati d’Italia. Eredità storiche e nuove prospettive.* Milano, FrancoAngeli.

Bruno, F. (1998). *Le radici dei fiori. Gli uomini e la storia della floricoltura del Ponente ligure*. Vigevano, Diakronia.

Cappi, G. (1875). *La coltivazione dell’olivo e l’estrazione dell’olio nelle provincie oleifere italiane poste a confronto con i metodi più razionali e moderni*. Sanremo, Tipografia Sociale Ligure.

Della Valle, E. (1951). *Considerazioni economiche sulla coltivazione dell’olivo in Liguria*. Genova, Tip. Buona Stampa.

Filippi, B. (1998). *Le radici dei fiori: Gli uomini e la storia della floricoltura del ponente ligure.* Vigevano, Diakronia.

Garibaldi, G. (A cura di) (2015). *La Liguria. I caratteri di un sistema regionale aperto. Atti del 57° Convegno nazionale. San Remo, 25 settembre – 1° ottobre 2014*. Taggia, Tipografia San Giuseppe.

Gisotti, G. (2003). “La cultura della pietra a secco”. *Geologia dell’ambiente*. No° 4.

Kanceff, E. (A cura di) (1992). *Viaggiatori stranieri in Liguria,* Genève, Slatkine; Moncalieri, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia.

Massa, P. (2003). “Risorse tradizionali e spinte innovative nell’economia dell’estremo Ponente Ligure tra Otto e Novecento”. In Falchero, A.M., Nigro, G., Segreto, L. *La storia e l’economia: Miscellanea di studi in onore di Giorgio Mori*. Varese, Lativa Edizioni, vol. I, pp. 431-440.

Pappalardo, M. (2002). “Il terrazzamento antropico in Liguria. Un caso emblematico di paesaggio dismesso”. *Bollettino della Società Geografica Italiana*. Vol. 7, no° 2, aprile-giugno.

Quaini, M. (1972). “Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. Note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna”. *Atti della Società Ligure di Storia Patria*. No° XII, luglio-dicembre.

Rossi, F.C. (1958). “Contadini di Liguria. Inchiesta agraria”. *Itinerari*. No° 35-36, dicembre.

Sereni, E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari, Gius. Laterza & Figli.

Spalla, G., Arvigo Spalla, C. (1984). *Pietre e paesaggi. L’ Architettura popolare in Liguria*. Roma-Bari, Laterza; Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Stacchini, P. (1947). “L’INDUSTRIA FLOREALE IN RIVIERA”. *Rivista della Società Toscana di Orticultura*. Vol. 31, no° 1/2, gennaio-febbraio, pp. 17-24. http://www.jstor.org/stable/42883809.

TCI (1932). *Guide pratiche ai luoghi di soggiorno e di cura d’Italia. Parte I. Le stazioni al mare. Vol. I. Le stazioni del mare Ligure e del Mare Tirreno*. Milano, Touring Club Italiano.

TCI (1952). *Liguria*. 4a ed. Milano, Touring Club Italiano.

TCI (1982). *Liguria*. 6a ed. Milano, Touring Club Italiano.

Zanini, A. (2012). *Un secolo di turismo in Liguria: dinamiche, percorsi, attori*. Milano, FrancoAngeli.

Zanini, A. (2014). “Da health resorts a salons d’Europe. Sociabilità culturale e turismo d’élite in Liguria nel secondo Ottocento”. *MEMORIA E RICERCA*. No° 46, maggio-agosto, pp. 95-110. Doi: 10.3280/MER2014-046008.

Testi sulla cartografia

Barlettaro, C., Garbarino, O. (1986). *La raccolta cartografica dell’Archivio di Stato di Genova*. Genova, Tilgher.

Farinelli, F. (2003). *Geografia. Un’introduzione ai modelli del mondo.* Torino, Einaudi.

Farinelli, F. (2009). *La crisi della ragione cartografica*. Torino, Einaudi.

Ferro, G., Grosso, N. (1992). *La Liguria nelle carte e nelle vedute antiche.* Novara, Istituto geografico De Agostini.

Quaini, M. (A cura di) (1986). *Carte e cartografi in Liguria*. Genova, Sagep.

Vinzoni, M. (1983). *Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di Sanità*. (A cura di) Quaini, M. Genova, Sagep.

Testi di carattere biografico

Forneris, P., Marchi, L. (2004). *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall’album di famiglia tra Cuba e Sanremo.* Genova, De Ferrari & Devega.

Gandolfo, A. (2008). *Vite di Sanremesi illustri*. Sanremo, Casabianca.

Lotti, G., (1980). *Nobel a Sanremo*. Genova, Amministrazione Provinciale di Imperia.

Mandelli, R. (2011). *L’ultimo sultano. Come l’Impero ottomano morì a Sanremo*. Torino, Lindau.

Pippione, L. (2018). *Pietro Agosti. Primo podestà di Sanremo*. Collana “I Quaderni della Memoria”. (A cura di) Pippione, L. 1a ristampa. Sanremo, Tipolitografia La Commerciale.

Testi di formazione

Aymonino, C., Brusatin, M., Fabbri, G., Lena M., Lovero, P., Lucianetti, S., Rossi, A. (1970). *La città di Padova*. *Saggio di Analisi urbana*. Roma, Officina edizioni.

Caniggia, G. (1963). *Lettura di una città. Como*. Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica.

Caniggia, G. (1976). *Strutture dello spazio antropico. Studi e note.* Biblioteca di Architettura. Saggi e documenti 3. Firenze, Uniedit.

Cataldi, G. (1977). *Per una scienza del territorio. Studi e note*. Biblioteca di architettura. Saggi e documenti 6. Firenze, Uniedit.

Cataldi, G. (1988). *Le ragioni dell'abitare. Mostra itinerante. Prato, Centro di formazione professionale, 19 dicembre 1987-28 febbraio 1988*. (A cura di) Cataldi, G. Firenze, Alinea.

Grassi, G. (1967). *La costruzione logica dell'architettura*. Milano, FrancoAngeli.

Motta, G., Bonetti, I., Carones, M., Pizzigoni, A. (2003). *Le carte di Robbiate. La costruzione di un piano tra cartografia e progetto.* (A cura di) Bonetti, I., Pizzigoni, A. Bergamo, Tecnograph.

Motta, G., Pizzigoni, A. (1991). *La casa e la città. Saggi di Analisi urbana e studi applicati alla periferia*. Milano, CLUP-Città studi.

Motta, G., Pizzigoni, A. (1998). *L'orologio di Vitruvio. Introduzione allo studio della macchina di progetto.* Milano, UNICOPLI.

Motta, G., Pizzigoni, A. (1999). *Crinali. Studi e progetti per il Parco dei Colli di Bergamo.* (A cura di) Bonetti, I., Palma, R. Bergamo, Grafica&Arte.

Motta, G., Pizzigoni, A. (2011). *La Nuova Griglia Politecnica. Architettura e macchina di progetto.* (A cura di) Palma, R. Milano, FrancoAngeli.

Motta, G., Pizzigoni, A., Ravagnati, C. (2006). *L'Architettura delle acque e della terra.* Milano, FrancoAngeli.

Motta, G., Ravagnati, C. (A cura di) (2008). *Alvei Meandri isole e altre forme urbane. Tecniche di rappresentazione e progetto nei territori fluviali*. Milano, FrancoAngeli.

Motta, G., Ravagnati, C. (A cura di) (2009). *Cartografia di fiume per il progetto di città. Ricerca sulla qualità del progetto di architettura applicata all'area metropolitana torinese*. Bergamo, Tecnograph.

Muratori, S. (1960). *Studi per una operante storia urbana di Venezia.* Roma, Istituto poligrafico dello Stato.

Muratori, S. (1967). *Civiltà e territorio.* Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica.

Palma, R., Pizzigoni, A., Ravagnati, C. (A cura di) (2003). *Cartografia e progetto. Ricerca diretta da Giancarlo Motta*. Bergamo, Tecnograph.

Palma, R., Ravagnati, C. (A cura di) (2004). *Macchine nascoste. Discipline e tecniche di rappresentazione nella composizione architettonica*. Torino, Utet Libreria.

Palma, R., Ravagnati, C. (A cura di) (2014). *Atlante di progettazione Architettonica.* Novara, CittàStudi.

Palma, R., Ravagnati, C. (2020). *L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura*. *Postfazione di Giorgio Peghin*. Melfi, Libria.

Pizzigoni, A. (2011). *Educazione all'architettura*. (A cura di) Motta, G. Nuova serie di architettura. Milano, FrancoAngeli.

Ravagnati, C. (2003). *Tecniche di ripetizione. Tecniche di ripetizione. Rappresentazione e composizione nei progetti per la basilica di San Pietro. Prefazione di Gianni Fabbri e presentazione di Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni*. Bergamo, Tecnograph.

Ravagnati, C. (2008). *Dimenticare la città. Pratiche analitiche e costruzioni teoriche per una prospettiva geografica dell'architettura. Prefazione di Luciano Semerani*. Milano, FrancoAngeli.

Ravagnati, C. (2012). *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*. Milano, FrancoAngeli.

Ravagnati, C. (A cura di) (2018). *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*. Postfazione di Andrea Sciascia. LetteraVentidue.

Ravagnati, C. (2021). "Io progetto solo per il passato". In Sciascia, A., Colajanni, S. (A cura di). *Pioggia di libri*. Palermo University Press, pp. 126-128.

Ravagnati, C. (2021). "Archeologia degli studi urbani. Archaeology of urban analysis research". *U+D, URBANFORM AND DESIGN*. No° 16, pp. 110-115.

Ravagnati, C. (2021). *Clinica urbana. Una città-torrente a Sanremo.* Firenze, AIÓN EDIZIONI.

Ravagnati, C. (2022), "Per un'archeologia del progetto di architettura". In Di Renzo, A., Giaccone, E. Gribling, S., Lucarini, C. (A cura di). *Praticare la teoria. Riflessioni sulla pedagogia della progettazione architettonica*. Torino, Accademia University Press, pp. 191-201.

Ravagnati, C. (2022). *I tre momenti fondamentali del progetto di architettura. Seminario di teoria. Libro I.* (A cura di) Mazzone, G. Milano, FrancoAngeli.

Rossi, A. (1966). *L'architettura della città.* Padova, Marsilio.

APPENDICI

Regesto cartografico

Il regesto cartografico del territorio di Sanremo fornisce una panoramica sintetica dei documenti cartografici d'archivio consultati durante la ricerca.

Tale strumento, dispone in ordine alfabetico gli archivi, di cui ciascuno ordinato cronologicamente. L'insieme dei documenti qui di seguito schedati, permette fin da subito di avere a disposizione un quadro generale dei contenuti cartografici, facilitando la consultazione dei materiali all'interno di una estesa e sistematica raccolta iconografica.

Il *corpus* cartografico, si configura *in primis* come strumento di analisi conoscitiva dei fatti urbani della città di Sanremo ed è determinante sia per lo sviluppo che per l'esito della ricerca. Questa raccolta, opera all'interno della dissertazione in qualità di macchina scientifica in grado di spiegare le trasformazioni territoriali e urbane del territorio. Il regesto, oltre a fornire informazioni essenziali sulla storia urbana del sito attraverso la disposizione cronologica delle soglie storiche, produce un significativo momento di conoscenza culturale dei fatti urbani e delle figure coinvolte nella costruzione delle carte — geografi, cartografi, architetti, ammiragli, uffici tecnici, istituti, studiosi, etc. — disvelando i caratteri geografici e gli aspetti politici di un territorio in continua trasformazione.

L'operatività di questa raccolta — oltre a godere di un principio di autonomia — è data dal fatto che attraverso il confronto tra le diverse rappresentazioni cartografiche, si rende possibile indagare e individuare negli aspetti formali della crosta terreste, il divenire città, nonché l'insorgere dell'attuale volto della Terra di Sanremo: la *Collina di Cristallo*. Attraverso la lettura analitica di questi dispositivi mnemonici, è possibile riconoscere fattori territorializzanti e deterritorializzanti, determinando di fatto una propositiva disponibilità delle figure terrestri — passate e presenti — che nel tempo hanno determinato le strutture dello spazio antropico. L'individuazione dei beni materiali e immateriali del territorio di Sanremo, passa attraverso la cartografia, ed è da essa che riemerge nel progetto di architettura con un nuovo impulso e contenuto semantico, rendendo disponibili i frammenti di un passato, in grado di cogliere nella sostanza i caratteri di originalità di un luogo che, oltre a narrare le vicende di un popolo, ne proietta nel tempo un'immagine del tutto nuova che contribuisce ad arricchire e valorizzare l'immagine del patrimonio dell'umanità.

Gli archivi:

N.d.R. Ordinati alfabeticamente e cronologicamente, i dati riportati nelle cartografie sono: titolo, autore/i, editore/i, anno, scala metrica e quanto altro necessario. Nel caso in cui dal confronto tra le carte emerga una mancanza di dati rispetto alla precedente o alla successiva cartografia, ciò significa che tali informazioni non sono state al momento disponibili, leggibili, consultabili e/o presenti.

Indice archivi

Archives départementales des Alpes-Maritimes – C.A.D.A.M. 552
Archivio di Stato di Genova 569
Archivio di Stato di Imperia 577
Archivio di Stato di Imperia – Sezione di Sanremo 578
Archivio di Stato di Torino 587
Bibliothèque nationale de France 588
Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova (DocSAI) 591
Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia – C.I.R.V.I. 594
Herzogin Anna Amalia Bibliothek – HAAB 595
Istituto Geografico Militare – I.G.M. 596
Istituto Idrografico della Marina – I.I.M. 606
Istituto Internazionale Don Bosco – Salesiani Crocetta 609
LARTU – Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane 610
Museo-Biblioteca Clarence Bicknell 612
Museo Civico di Sanremo 613
PHAIDRA digital collection – Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Padova 631
Staatsbibliothek zu Berlin 633
RAPu Rete Archivi dei Piani urbanistci (Archivio digitale) – Archivio Piani DiCoTer, ex Min. LlPp 634
Regione Liguria – Servizio cartografico della Regione Liguria 636
SUB Goettingen – Göttingen State and University Library 638

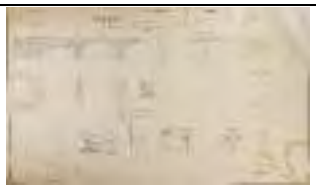
1575	Carta geografica rappresentante le montagne del Regno di Piemonte, del Genovesato e del Monferrato. Misurazione in milioni italiani. Autore: Mercatorem Gerardum (Mercator Gerhard), incisore, XVI secolo (1575), scala 1:650.000, dimensione 44.0x56.0 cm. Documento 01FI 0027.	
1575/89	Portolano del Mediterraneo. Portolano del Mediterraneo su pergamena, disegnato nel 1589 da "Baldasare Maiolo", membro della famiglia del famoso cartografo genovese Visconte de Maggiolo. Sullo stesso documento è riportato il bacino del Mediterraneo suddiviso in quattro aree distinte: il Mediterraneo occidentale (coste nordafricane, spagnole, francesi, corse e sarde); il Mediterraneo orientale (Grecia e Turchia); il Mediterraneo orientale; l'Italia, la Sicilia e le coste dalmate e greche. Autore: Baldasaro da Maïolo Visconte, 1° gennaio 1589, dimensione 56.0x69.0 cm. Documento scoperto nel 2002, all'interno della copertina del libro dei verbali del notaio di Antibes Marc Curraud del 1671 (3E105/47). Pubblicato nei cataloghi delle mostre: "Trésors d'archives, Mille ans d'histoire", Nizza, Archives départementales des Alpes-Maritimes, 2005, avviso n° 78; "L'âge d'or des cartes marines", Parigi, Bibliothèque nationale de France, 2012, n° 23. Duplicazione: 06PH 01160, 06PH 0846, 06PH 0845, 06PH 0848, 06PH 0847 (positivo a colori 6x7 di Jean-François Boué). Documento 01FI 1534.	
1594	Provinciae, regionis Galliae, vera exactissimaque descriptio. Carta corografica della Provenza, dalla Camargue al Piemonte, con le principali città e la rete idrografica. Autore: Bompario (Petro Ioanne) o Bompaire (Pierre-Jean) o Bompar, fine XVI, inizio XVII secolo (1594 ca), scala 1:550.000, dimensione 37.0x51.0 cm. Documento 01FI 0009.	
1630	Carta topografica generale della Savoia, del Piemonte, del ducato di Monferrato, del marchesato di Saluzzo e dei paesi circostanti con la rappresentazione reale delle valli di Susa, Pragelato, Varaita e Stura. In alto: 4 disegni figurativi delle valli; in basso: navi e animali marini. Autore: Maupin, Tavernier (Melchior), incisore Melchior Tavernier (secondo Vedrine), 1° gennaio 1630 (XVII secolo), scala 1:510.000, dimensione 76.0x59.0 cm. Documento 01Fi 0051.	

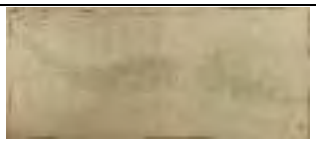
1677	Carta del Piemonte e del Monferrato con i passaggi dalla Francia all'Italia attraverso le Alpi poi collegate al "Teatro di guerra in Italia"; con rappresentazione delle fortificazioni delle piazzeforti. Misurato nella lega comune di Francia, miglio d'Italia. Carta tratta dall'opera di Pierre Duval "Cartes de géographie les plus nouvelles et les plus fidèles avecque leurs divisions régulières, qui marquent les bornes des Estats selon les derniers traités de paix"; Cfr. Pastoureau Mireille "Les Atlas français XVIe-XVIIe siècles", Paris: Bibliothèque Nationale, Département des Cartes et Plans, 1984, p. 148 DUVAL II F 1688 n° 31 (72° folio). Autore: Du Val P., geografo ordinario del Re (Duval Pierre), a Parigi, presso Melle Duval, figlia dell'autore, sulla banchina dell'Orloge al centro della rue Harlay all'Ancien Buis, 1688, 1° gennaio 1677, scala 1:560.000, dimensione 46.0x40.0 cm. Documento 01FI 0358/17.	
1677/88	Carta del Piemonte, del Monferrato e di parte delle Alpi; rappresentazione di fortificazioni e roccaforti. Carta identica a quella citata 01Fi 0358; carta proveniente dall'opera di Pierre Duval "Cartes de géographie les plus nouvelles et les plus fidèles avecque leurs divisions régulières, qui marquent les bornes des Estats selon les derniers traités de paix"; Cfr.: Pastoureau Mireille. – L'Atlante francese. Misurato nella lega comune di Francia, miglio d'Italia. Autore: Du Val P., geografo ordinario del Re, A Parigi, presso Melle Duval, figlia dell'autore, sulla banchina dell'Orloge, all'angolo con la rue Harlay à l'Ancien Buis, 1688, XVII secolo (1677-1688), scala 1:560.000, dimensione 58.0x44.0 cm. Duplicazione: 03Fi 00714; 03FI 01388. Paris : Bibliothèque Nationale, Département des Cartes et Plans, 1984 - p: 148 DUVAL II F 1688 n° 31 (72° foglio). Documento 01FI 0487.	
1701	Carta generale del teatro di guerra in Italia dove sono segnate tutte le rotte che si possono fare sia dalla Francia, da Parigi, che dalla Germania, da Vienna all'Austria per andare (sic) a Roma, Venezia, Firenze, a Roma, a Napoli e ad altre considerevoli città su queste rotte. Prima mappa del "Théatre de la guerre en Italie" che rappresenta le strade, i fiumi e i mari da Parigi a Vienna e da Narbonne a Napoli. Misurato in lega comune, miglio d'Italia, lega (di Germania). Autori: Nolin Jean-Baptiste, geografo ordinario del Re, 1° gennaio 1701 (sec. XVIII), scala 1/3830000 ca, dimensione 31.0x46.0 cm. Documento 01FI 0358/01.	
1701	La Lombardia divisa nei suoi stati che sono il ducato di Milano e il marchesato di Finale, al re di Spagna, il principato di Piemonte, Oneglia e Dolceacqua, con le loro dipendenze al duca di Savoia, il ducato di Monferrato, ai duchi di Savoia e Mantova... Contiene anche alcuni paesi che si dichiarano liberi e vari feudi della Chiesa e dell'Impero... Seconda carta del "Teatro di guerra in Italia" che mostra parte della Contea di Nizza, l'Italia settentrionale, la Svizzera meridionale e parte del Tirolo. Misurato in miglio comune d'Italia, miglio comune di Piemonte, lega comune di Francia, lega comune di Germania. Autore: Nolin Jean-Baptiste, dopo le memorie di Mangin e Cantel, geografi, correzioni e accrescimenti dopo le memorie di Tillemont Da Jean-Baptiste Nolin, geografo ordinario del Re, sulla banchina dell'Orologio del Palazzo, all'altezza della Place des Victoires verso il Pont-	

	Neuf, 1° gennaio 1701 (XVIII secolo), scala 1:900.000, dimensione 48.0x61.0 cm. Documento 01Fi 0358/02.	
1707	Carta del Piemonte e del Monferrato tracciata su più carte manoscritte o a stampa, rettificata da alcune osservazioni. Piemonte meridionale e Monferrato. Set di due carte con la rappresentazione del ducato di Val d'Aosta, la signoria di Verceil, Haut Monferrat, la contea di Asti e Val di Susa, le contee di Nizza, Breil, Tenda, la signoria di Genova, il marchesato di Saluzzo, il principato di Piemonte. Nel riquadro, i dintorni di Nizza e Villafranca. Misurato in luoghi, braccia, miglia. Autore: Guillaume De L'Isle, a Parigi, Quai de l'Horloge, autore ed editore, Liebaux, il figlio, incisore, Derosiers, incisore, 1° aprile 1707, scala 1:300.000 ca, dimensione 66.0x52.0 cm e 66.0x45.0 cm. Documenti 01FI 0221_A, 01FI 0221_B.	
XVIII secolo	Carta geografica della contea e governo della Provenza con i paesi circostanti Comtat Venaiscsin, principato di Orange, Comtat de Nice, etc., con l'indicazione dei vicariati, baliati e vescovati. Misurato in Lieue commune de France, lieue commune de Provence. XVIII secolo, scala 1:10.000.000, dimensione 30.0x38.0 cm. Documento 01FI 0026.	
XVIII secolo	Carta corografica della Savoia, del Piemonte, del Monferrato e della Repubblica di Genova con i ducati di Milano e Parma. Misurato in miglio romano antico, miglio toscano e milanese, miglio italiano, miglio veneziano, miglio piemontese, miglio comune francese, miglio comune svizzero, miglio tedesco, miglio svizzero. Autore: Bonne M., ingegnere navale, XVIII secolo, scala 1:1.736.000, dimensione 40.0x28.0 cm. Documento 01FI 0028.	
1749	Carta geografica dello Stato di Genova tratta dalla grande carta del Chanfrion. Cartiglio con stemma e testo in italiano. Misurato in milliario di Genova, Milano e Toscana, milliario comune italiano, milliario comune piemontese, vecchio milliario di Roma, milliario comune tedesco, esagono di Parigi. Autore: Tobia Majero (Tobie il Vecchio), 1° gennaio 1749 (XVIII secolo), scala 1:45.000, dimensione 45.0x60.0 cm. Documento 01Fi 0004.	
1772	Carta corografica degli stati di S.M. il Re di Sardegna redatta dall'Ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772. Nella parte superiore: ducato di Chablais, cantone di Berna, Grigioni con stemma e rosa dei venti; parte centrale: baronia di Faucigny, contea di Tarentaise, ducato di Aosta, signoria di Verceil, ducato di Milano con stemma; nella parte inferiore: Contea di Nizza, Principato di Piemonte, Repubblica di Genova con stemma e cartiglio sormontato da un'aquila; in basso a destra battaglia navale. Misurato in miglio comune d'Italia, miglio di Piemonte, lega comune di Francia. Autore: Borgonio (Giovanni Tomaso), Stagnon (Jacques) o Stagnonus (Jacobus), incisore, 1° gennaio 1772 (XVIII secolo), scala 1:215.000, dimensione 246.0x200.0 cm (piegato 25 x in lunghezza e 8x in larghezza: 32.0x26.0 cm). Documento 01FI 0008.	

1787	San Remo. Pianta generale del litorale. Pianta del litorale di San Remo con gli elementi visibili della costa (corsi d'acqua, sentieri e siti), disegnata nel 1787 da padre Gaudio, professore di matematica all'Università di Roma. In italiano, intitolato "Pianta del Litorale di San Remo". Misurato in Palmi di Genova. Autore: GAUDIO (padre), [professore di matematica], 1787, scala ca. 1:4.880 (1 palmo di Genova = 0,2423437 metri), dimensione 36.0x109.0 cm. L'autore di questo piano è designato dai documenti che lo accompagnano inizialmente. San Remo è un ex comune francese del dipartimento delle Alpi Marittime nel periodo 1793-1814. Estratto dalla collezione della prefettura, CE 04S 012. Documento CE 04S 012_01. Precedentemente marcato CE S 76.	
1793/94	Dipartimento delle Alpi Marittime. Mappa del dipartimento delle Alpi Marittime con le linee colorate che delimitano i 3 distretti di Puget-Théniers, Nizza e Mentone; rappresentazione della linea di cresta delle Alpi Marittime. Misurato in Lieue comune da 25 al grado. Autore: Tardieu P.F., incisore, XVIII Rivoluzione (1793-1794), scala 1:900.000, dimensione 13.0x21.0 cm. Documento 01FI 0501.	
1796	Carta della situazione politica dell'Italia settentrionale durante la Rivoluzione francese. Parte di una carta degli stati sardi e delle repubbliche dell'Italia settentrionale e della loro delimitazione con la Repubblica francese; indicazione dei confini mediante linee colorate; con rappresentazione delle fortificazioni delle fortezze; in francese e italiano. Timbro degli Archives de la Mayenne; sul retro: "4 fogli, Italia, 1796". XVIII Rivoluzione (1796), dimensione 52.0x66.0 cm. Documento 01Fi 0524.	
1800/11	San Remo. Quartiere portuale. Pianta del quartiere portuale di San Remo, la zona compresa tra la cappella di San Rocco e il convento delle Recollette, con indicazione degli edifici e della natura dei terreni. 1800-1811, scala 1:2500, dimensione 57.0x53.0 cm. San Remo è un ex comune francese del dipartimento delle Alpi Marittime nel periodo 1793-1814. Estratto dalla collezione della prefettura, CE 04S 012. Documento CE 04S 012_02. Precedentemente marcato CE S 76.	
1805/11	San Remo. Diga foranea del porto. Schizzo preparatorio del progetto per la costruzione della diga foranea del porto di San Remo, con numerosi disegni geometrici e alcune misure. Redatto dall'ingegnere capo del dipartimento strade e ponti, Teulère. Misurato in metri. Autore: Teulere, ingegnere di ponti e strade, 1805-1811, dimensione 52.0x69.0 cm. San Remo è un ex comune francese del dipartimento delle Alpi Marittime nel periodo 1793-1814. Estratto dalla collezione della prefettura, CE 04S 012. Documento CE 04S 012_03. Precedentemente citato come CE S 76.	
1805/14	Dipartimento delle Alpi Marittime suddiviso in 3 arrondissement e 27 cantoni. Carta del dipartimento delle Alpi Marittime tratta dall'Atlas national de France, carta n. 102 che mostra i tre arrondissement di Nizza, San Remo e Puget-Théniers; con rappresentazione figurativa delle aree boschive. Misurato in metri. Autore: Tardieu P.A.F.,	

	incisore, a Parigi, da P.G. Chanlaire e dalla vedova Dumez, inizio XIX secolo (1805-1814), scala 1:267.000, dimensione 53.0x85.0 cm. Documento 01FI 0771.	
1806/14	Il dipartimento delle Alpi Marittime dal 1806 al 1814. Riproduzione di una carta tratta dall'Atlas National de France, foglio n° 102 con annotazioni di Meyerbeer, stampatore di Nizza; rappresenta il dipartimento delle Alpi Marittime dal 1806 al 1814, accresciuto dai comuni liguri (distretto di San Remo); la carta reca elementi figurativi di foreste. Riproduzione della carta 01Fi 0079 con titolo originale "Département des Alpes-Maritimes divisé en 3 arrondissements et en 27 cantons", 1805, incisa su rame da Tardieu, scala 1.270.000 ca, misura in metri e toise; carta n° 3 p. 137 della "Guide des Archives des Alpes-Maritimes", Hildesheimer Ernest - Nizza: Imp. Meyerbeer, 1974 - 167 p. Dimensione 32.0x26.0 cm. Documento 01Fi 0500.	
1820	Carta topografica militare delle Alpi comprendente il Piemonte, la Savoia, la Contea di Nizza, il Vallais, il Ducato di Genova, Milano e parte degli Stati confinanti. Sono presenti le figure di Tritone e Nettuno nella parte alta. Autore: Raymond J.B.S., capitano del corpo dei geografi militari, Michel F.P., incisore, 1° gennaio 1820 (XIX secolo), scala 1: 1.000.000, dimensione 51.0x42.0 cm. Documento 01FI 0060/01.	
1820	Carta topografica militare delle Alpi comprendente Piemonte, Savoia, Contea di Nizza, Vallais, Ducato di Genova, Milano e parti degli Stati confinanti. La Spezia, foglio n. 11 intitolato Nizza, raffigurante la Contea di Nizza, la Rivière du Couchant dalla foce del Var a Capo di Noli. Misurato in metri. Autore: Raymond J.B.S., capitano del corpo dei geografi militari, Michel F.P., incisore, 1° gennaio 1820 (XIX secolo), scala 1:200.000, dimensione 67.0x51.0 cm. Documento 01FI 0060/12.	
1825	Pianta delle proprietà spettanti ai signori Pietro Bottini e Gioanni Marie Bongioanni site nella regione detta dei pozzi di San Martino, territorio di San Remo. Planimetria redatta nell'ambito di una controversia relativa a un serbatoio d'acqua. Elaborato grafico con la rappresentazione figurativa della natura delle coltivazioni. Pianta del terreno e pianta dei giardini. Misurato in metri. Autore: Laurenti Antonio, Regio agrimensore, 10 dicembre 1825, scala 1:500, dimensione 36.0x57.0 cm. Pianta proveniente dagli archivi del Senato di Nizza (1814-1848) e della Corte d'Appello di Nizza (1848-1860); si veda il fondo sardo 2FS. Documento 01FI 0149.	
1826/60	Carta delle ferrovie degli Stati Sardi con l'indicazione delle società esercenti e della porzione di binario da costruire. In un cartiglio, disegno di una locomotiva a vapore decorata con bandiere su una banchina carica di merci. Autore: Giuliano (M.), 1826-1860, dimensione 36.0x43.0 cm. Documento 01FI 0040.	

1841	Pianta regolare dei siti oggetto di controversia tra il signor Gioan Battista Novaro attore ed il signor Giacomo Giribaldi convenuto relativamente alle loro terre, case e giardino situate nel territorio del comune di Bordighera (frazione di San Remo) in vicinanza della strada provinciale con l'indicazione di tutte le circostanze. Misurato in metri. Autore: Scoffier Ludovico, Ammirati, agrimensore, 1° febbraio 1841, scala 1:300, dimensione 58.0x81.0 cm. Pianta proveniente dagli archivi del Senato di Nizza (1814-1848) e della Corte d'Appello di Nizza (1848-1860), fondi sardi 2FS e 3FS. Documento 01FI 0167.	
1843	Carta topografica della Provincia di San Remo divisa in mandamenti. Carta della provincia di San Remo divisa in mandamenti con l'indicazione della strada da Mentone a Oneglia. Autore: Cometti Pietro, 15 marzo 1843 (Restaurazione sarda), dimensione 55.0x83.0 cm. Documento 01FI 0094.	
1844	Carta degli uffizi di Posta dei regii stati di Terraferma per servire alla formazione delle tariffe per la tassa delle lettere. Carta schematica degli uffici postali degli Stati della Sardegna da utilizzare per l'istituzione della tassa sulle lettere; con testo esplicativo sulle modalità di accertamento della tassa; in italiano. Misurato in chilometri. Autore: Richetti, 1° gennaio 1844 (Restaurazione sarda), scala: 1:10.400, dimensione 44.0x55.0 cm. Documento 01Fi 0489.	
1851	Ponte sul Taggia: pianta generale con profilo, pianta e particolari costruttivi. Disegno del ponte a cinque arcate di 14.00 metri di corda per ogni 3.00 metri di luce sul torrente Taggia, cioè l'Argentino all'incrocio delle strade provinciali tra la città di San Remo e il confine della provincia con Oneglia. Misurato in metri. Autore: Pontremoli D., ingegnere di San Remo, 4 maggio 1851. Documento 01FI 0083.	
1852	Carta delle divisioni di Cuneo e Nizza con le province di Nizza, San Remo, Oneglia, Mondovì, Alba, Saluzzo e Cuneo. Mappa in miniatura delle città di Nizza, San Remo, Oneille, Alba, Mondovì, Saluzzo e Cuneo con la localizzazione delle chiese e degli edifici principali; in italiano. Misurato in Metri, miglio del Piemonte, miglio d'Italia da 60 al grado. Torino: Gio. Battista Maggi, negoziante, 1° gennaio 1852 (sec. XIX), scala 1:240.000, 1:15.000, 1:20.000, 1:8.000, 1:9.000, 1:120.000, dimensione 73.0x57.0 cm, pieghevole a 12.0x19.0 cm. Documento 01FI 1045.	

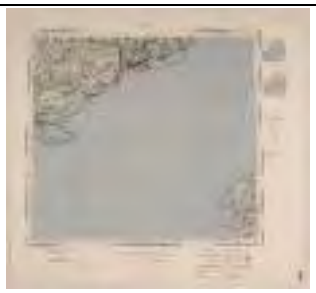
1852	Carta delle divisioni di Cuneo e Nizza con le province di Nizza, San Remo, Oneglia, Mondovì, Alba, Saluzzo e Cuneo. Mappa in miniatura delle città di Nizza, San Remo, Oneille, Alba, Mondovì, Saluzzo e Cuneo con la localizzazione delle chiese e degli edifici principali; in italiano. Misurato in Metri, miglio del Piemonte, miglio d'Italia da 60 al grado. Torino: Gio. Battista Maggi, negoziante, 1° gennaio 1852 (sec. XIX), scala 1:240.000, 1:15.000, 1:20.000, 1:8.000, 1:9.000, 1:120.000. Plausibile duplicato della carta 01FI 1045, di cui si riportano parzialmente i soli contenuti desumibili. Documento FRAD006 01FI 0062 02.	
1855	Ponte sul Taggia: planimetria del progetto del ponte da costruire sul Taggia o torrente Argentina provvisto di prospetto, sezione e dettagli strutturali. Misurato in metri. Autore: Canevo E., ingegnere di San Remo, 10 marzo 1855, scala: 1:10, 1:50, 1:100, dimensione 69.0x193.0 cm. Documento 01FI 0096.	
1857	Piano regolare di un tratto del torrente Argentina per la delimitazione dei terreni di spettanza demaniale. Pianta di un tratto del torrente Argentina con indicazione dei proprietari dei terreni limitrofi attraversati dalla strada statale da Nizza a Voltri con rappresentazioni figurative delle coltivazioni. Misurato in metri. Autore: Corpo Reale del Genio Civile, 1° gennaio 1857, scala 1:1.000, dimensione 64.0x146.0 cm. Documento 01FI 0081.	
1857	Tipo geometrico del terreno delle Tartaglie sito nel territorio di Colla (provincia di Sanremo) e formante il secondo lotto con la delimitazione dell'altro contiguo sul lato est che forma il primo con l'adesione descritta nel bando venale 10 giugno 1857. Pianta di un immobile redatta nell'ambito di una compravendita in cui si rappresenta il secondo lotto e se ne indica i confini con il primo lotto. Misurato in metri. Autore: Bottini Jean, 24 dicembre 1857, scala 1:500, dimensione 50.0x68.0 cm. Pianta dagli archivi del Senato di Nizza (1814-1848) e della Corte d'Appello di Nizza (1848-1860); vedi fondi sardi 2FS; pianta registrata a Sanremo (n° 10632, 4 gennaio 1858). Documento 01FI 0172.	
1857	Sezioni longitudinali e trasversali della casa Rambaldi situata in via Palazzo (San Remo), Foglio n° III. Misurato in metri. Autori: Ammirati D., Borea J., Bottini J., 1° gennaio 1857, scala 1:100, 1:500, dimensione 46.0x63.0 cm. Piante degli archivi del Senato di Nizza (1814-1848) e della Corte d'Appello di Nizza (1814-1860); vedi fondo sardo 2FS; piani registrati a Sanremo (n°9985, 22 gennaio 1857); il foglio n° IV reca al dorso il C29bis. Documento 01FI 0173/01.	
1857	Prospetti della casa Rambaldi situata in Via Palazzo (San Remo), Folio IV: prospetto sud e ovest ricavati dal Giardino Rambaldi, prospetto est ricavato da Via Palazzo, prospetto sud ricavato dal Giardino Gavotta. Misurato in metri. Autori: Ammirati D., Borea J., Bottini J., 1° gennaio 1857, scala 1:100, dimensione 53.0x69.0 cm. Piante degli archivi del Senato di Nizza (1814-1848) e della Corte d'Appello di Nizza (1814-1860); vedi fondo sardo 2FS; planimetrie registrate a Sanremo (n°9985, 22 gennaio	

	1857); il foglio n° IV reca al dorso il C29bis. Documento 01FI 0173/02.	
1873	Pont-Saint-Louis. Foglio 225bis della carta di Francia 1:80.000, disegnata dagli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore nel 1864, pubblicata dal Dépôt de la Guerre nel 1873. Rappresenta parti dei territori comunali di Fontan, Saorge e Mentone (distretto di Garavan) con la linea di confine franco-italiana prima del 1947, parti delle province di Cuneo e Imperia, la costa da Pont-Saint-Louis a Oneglia in Italia. Vista prospettica (parte francese), vista geometrica (parte italiana). Misurato in metri, chilometri, leghe, toise. Autori: Paulon, comandante, Tesson, comandante, Pierron, incisore per la linea, Carré, incisore per la lettera, Dadou, incisore per il terreno, de Beaupré, incisore per l'acqua, Deposito di guerra, 1873, scala 1:80.000, dimensione 59.0x87.0 cm. Documento 01FI 1432.	
1877	Nizza. Foglio n. 28 della carta della Francia a 1:320.000, disegnata dagli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e pubblicata dal Dépôt de la Guerre nel 1877. Rappresenta la parte orientale del dipartimento delle Alpi Marittime, il confine franco-italiano, le regioni di Cuneo, Asti, Alba, Alessandria, San-Remo, Oneglia, Savona, Genova. Vista prospettica (parte francese), vista geometrica (parte italiana). (in bianco e nero). Misurato in metri, chilometri, metri, leghe, toise. Autori: Corpo degli ufficiali di Stato Maggiore, Rouillard, Carré, Reichling, Beaupré, incisori, Dépôt de la Guerre, Lemercier et Cie, scala 1:320.000. Documento 01FI 0591 del 1° gennaio 1877.	
1884	Nizza. Foglio II-78 della carta della Francia a 1:200.000. Rappresenta la parte orientale del dipartimento delle Alpi Marittime dalla foce del Var a Mentone e la parte costiera dell'Italia da Ventimiglia a Finale marina. Vista prospettica, rilievo ripristinato dal tratteggio. (in bianco e nero). Misurato in metri, miriadi di metri, miglia italiane, leghe. Autori: Raymond, direxit, F. P. Michel, sculpt. Deposito di guerra, 1° aprile 1884, scala 1:200.000, dimensione 56.0x85.0 cm. Documento 01FI 1389.	
1886	Carta ad uso della storia delle operazioni militari nelle Alpi e negli Appennini durante la guerra di successione austriaca. Carta della situazione degli Stati al tempo della guerra di successione austriaca (1742-1748) con il Ducato di Parma e Piacenza, la Repubblica di Genova, gli Stati Imperiali, il Piemonte, i Principati di Oneglia e Monaco, la Contea di Nizza e la Francia; costa mediterranea da Fréjus a La Spezia. Vedi: Moris Henri "Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la guerre de la Succession d'Autriche (1742-1748) ". Annales de la Société des lettres, sciences et arts des Alpes-Maritimes, 1886 - Tome X - 360 p.- code II770. Misurato in chilometri. Autore: Moris Henri, archivista delle Alpi Marittime, Morieu E., incisore, Parigi: Lith. Monrocq, fine XIX secolo (1886), scala 1:500.000, dimensione 56.0x73.0 cm. Documento 01FI 0773.	

1892	Mentone. Foglio XXVII-33 della carta di Francia 1:100.000, redatta per ordine del Ministro dell'Interno, aggiornata nell'agosto 1892. Rappresenta in parte la zona di confine; in parte la linea di costa da Cap Martin alla punta di Capo Verde; nella parte centrale, Lucéram, Perinaldo e Taggia; nella parte superiore, Moulinet, Breil, Triora. Misure in metri, chilometri e miglia. Autori: Bouffet, Conseiller d'État, Bouteron E., Anthoine, ingénieur, Roucayrol, Vigan, Aubé, Service de la Carte (Italia) Librairie Hachette et Cie, Erhard, incisore, 1° agosto 1892, scala 1:100.000, dimensione 57.0x45.0 cm. Donazione degli Archives des Pyrénées Atlantiques. Documento 01FI 0493.	
1897	Carta topografica del territorio della città di Sanremo e suoi dintorni con l'indicazione delle località dei bivacchi militari, carrarecce, strade, carrozzabili, mulattiere, sentieri, piste, sistema idrico, sorgenti e fontane, habitat, rilievi, boschi e foreste. Foglio n. 30 intitolato *San-Remo* della serie *Schizzi delle Alpi.* Regione Sud-Est, litografato al Comando del XV Corpo. Rappresenta la regione dei comuni italiani di Bordighera, Sanremo, le sponde del Mediterraneo. Autore: Stato Maggiore del 15° Corpo d'Armata, 1° settembre 1897, scala 1:40.000, dimensione 50.0x33.0 cm. Documento 01FI 1727.	
1897	Pigna. Foglio n. 27 intitolato "Pigna" della serie "Schizzi delle Alpi" in scala 1:40.000, Regione Sud-Est, litografato per il Comando del XV Corpo. Rappresenta l'area dei comuni italiani di Pigna, Apricale, Isolabona, Bajardo, Perinaldo, Ceriana, la Val Nervia. Indicazioni delle località di bivacchi militari, carrarecce, strade carrozzabili, mulattiere, sentieri, piste, sistema idrico, sorgenti e fontane, habitat, rilievi, boschi e foreste. Misurato in metri. Autore: Stato Maggiore del 15° Corpo d'Armata, 1° ottobre 1897, scala 1:40.000, dimensione 50.0x33.0 cm. Documento 01FI 1725.	
1889	Foglio XXVII-33 della Carta della Francia alla scala di 1:100.000, redatto per ordine del Ministro dell'Interno con rappresentatati in parte la zona di confine, la zona costiera compresa tra Cap Martin e la punta di Capo verde; nella parte centrale, Lucéram, Perinaldo e Taggia; nella parte alta Moulinet, Breil, Triora. Misurato in metri, chilometri, miglia. Autori: Bouffet, Consigliere di Stato, Bouteron E., Anthoine, ingegnere, Roucayrol, Vigan, Service de la Carte (Italia) Libreria Hachette et Cie., Erhard, incisore, 1° gennaio 1889, scala 1:100.000, dimensione 44.0x56.0 cm, cartoncino pieghevole in formato 15.0x11.0 cm. Documento 01FI 0339.	
1895	Carta rappresentante il sud-est della Francia con la parte settentrionale della Corsica e l'ovest dell'Italia; con indicazione delle piazzeforti; stato nel 1792-1796. Carta che serve per la storia delle Campagne alpine durante la Rivoluzione. Misurato in chilometri. Carta estratta dall'opera di Krebs Léonce e Moris Henri *Campagnes dans les Alpes pendant la Révolution d'après les archives des états-majors français et austro-sardes: 1794, 1795, 1796,* Parigi, Plon, Nourrit et Cie, 1895, citata II772. Autori: Krebs Léonce, Moris Henri, Morieu E., incisore, Parigi, Plon, Nourrit et Cie; Parigi: Imp. Dufrénoy, XIX secolo	

	(1895), scala 1:864.000, dimensione 56.0x56.0 cm. Documento 01FI 0364.	
1895	“Albenga-Savona”. Foglio n. 102 di una carta d'Italia 1:100.000 che mostra la costa mediterranea da Pont-Saint-Louis a S. Stefano al Mare con le valli della Roya, del Nervia e dell’Argentina (Taggia); con il confine italo-francese da Saorge a Mentone; in italiano; stato 1885. Vista prospettica. Misurato in chilometri. Autore: Istituto geografico militare italiano, 1° gennaio 1895 (XIX secolo), scala 1:100.000, dimensione 52.0x58.0 cm. Documento 01Fi 0888.	
1903	Mentone e Monaco. Fogli XXVII-33 e XXVII-34 della Carta di Francia in scala 1:100.000, redatta per ordine del Ministro dell'Interno, aggiornata nel luglio 1903. Rappresenta in parte la zona di confine; nella parte costiera, la costa da Cap Martin alla punta di Capo Verde; nella parte centrale, Lucéram, Perinaldo e Taggia; nella parte superiore, Moulinet, Breil, Triora. Su un foglio separato di data diversa (21.0x18.0 cm) rappresentazione della costa da Villefranche-sur-Mer a Roquebrune-Cap Martin. Vista prospettica. Misure in metri, chilometri e miglia. Autori: Bouffet, Conseiller d’État, Bouteron E., Anthoine, ingénieur, Roucayrol, Vigan, Service de la Carte (Italie), Imbert, Librairie Hachette et Cie, Erhard, incisore e stampatore, 1° luglio 1903, scala 1:100.000, dimensione 45.0x58.0 cm. Carta geografica pieghevole parzialmente incollata in un libretto protettivo. Il foglio non sembra essere stato realizzato nella stessa data della parte principale: le cifre della popolazione sono diverse per La Turbie e Roquebrune-Cap-Martin. Documento 01FI 0915.	
1906/39	Nizza. Foglio n. 68 della carta della Francia e dei confini in scala 1:200.000, [tipo 1912], basata sulla carta della Francia in scala 1:800.000, revisioni del 1895 - 1906; (fogli 213, 225, 213bis e 225bis), per riduzione. Rappresenta la parte sud-orientale della Francia, parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Grasse a Mentone, il confine, la provincia di Imperia in Italia da Ventimiglia ad Albenga. Vista prospettica. Misure in metri, chilometri. Autori: Service géographique de l’Armée, Parigi: Service géographique de l'Armée, (1906 - 1939) probabilmente la stampa originale del 1932, scala 1:200.000, dimensione 58.0x80.0 cm. Stato successivo: cfr. 01Fi 0454, 01Fi 0397 (1939); 01Fi 0323 (1954) e 01Fi 0911 (1952). Documento 01FI 1387.	
1910	Mentone. Foglio XXVII-33 della Carta di Francia in scala 1:100.000, redatta per ordine del Ministro dell'Interno, aggiornata al giugno 1910. Rappresenta in parte la zona di confine; in parte la linea di costa da Cap Martin alla punta di Capo Verde; nella parte centrale, Lucéram, Perinaldo e Taggia; nella parte superiore, Moulinet, Breil, Triora. Vista prospettica. Misurazione in metri, chilometri e miglia. Autori: Bouffet, consigliere di Stato, Bouteron E., Anthoine, ingegnere, Roucayrol, Vigan, Servizio cartografico (Italia), Imbert, Librairie Hachette et Cie, Erhard, incisore, scala 1:100.000, dimensione 45.0x57.0 cm. Documento 01FI 0612 del 1° giugno 1910.	

1926	Saorge - Pont-Saint-Louis. Foglio costituito dai fogli n° 213bis e 225bis della carta della Francia 1:50.000, [tipo 1889, rilevato dagli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore nel 1864, pubblicato dal Dépôt de la Guerre nel 1873], revisionato nel 1895. Rappresenta l'estremità orientale del dipartimento delle Alpi Marittime, Fontan, Saorge e Mentone (distretto di Garavan), nonché una parte della provincia di Imperia in Italia. Vista prospettica (parte francese), vista geometrica (parte italiana), griglia chilometrica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Stampato nel giugno 1926, declinazione magnetica il 1° gennaio 1926. Misurazione in chilometri. Autore: Servizio geografico dell'esercito, 1° giugno 1926, scala 1:50.000, dimensione 74.0X53.0 cm. Documento 01FI 0405.	
1926	Mentone. Foglio XXVII-33 della Carta di Francia in scala 1:100.000, redatta per ordine del Ministro dell'Interno, aggiornata nel 1925. Rappresenta in parte la zona di confine; in parte il litorale da Cap Martin alla punta di Capo Verde; nella parte centrale, Lucéram, Perinaldo e Taggia; nella parte superiore, Moulinet, Breil, Triora. Vista prospettica. Misure in metri, chilometri, miglia. Autori: Bouffet, Consigliere di Stato, Bouteron E., Anthoine, ingegnere, Roucayrol, Vigan, Servizio cartografico (Italia), Imbert, Librairie Hachette et Cie , Instutut Cartographique de Paris (imp.), 1° gennaio 1926, scala 1:100.000, dimensione 57.0x45.0 cm, stampato nel 1926. Documento 01FI 1359.	
1931	Nizza. Foglio n. 1 del fascicolo 1 della "Carte archéologique de la Gaule romaine, Forma Orbis Romani"; la carta di base è tratta dalla carta 1:200.000 del Service géographique de l'Armée; testo in francese e in italiano. Misurato in chilometri. Titolo della copertina. Vedi anche BLANCHET (Adrien) - Carte archéologique de la Gaule romaine - Paris: Institut de France, Académie des Belles-Lettres, 1931-1937 - 4 fasc. elencati come III1483. Autori: preparato sotto la direzione di Blanchet Adrien, Couissin Paul per la parte orientale delle Alpi Marittime, Gérin-Ricard Henry de per le Alpi d'Alta Provenza, Académie des Inscriptions et des Belles-Lettres, Parigi: Librairie Ernest-Leroux, 1° gennaio 1931 (XX), scala 1 :200.000, dimensione 57.0x75.0 cm, piegato sotto la copertina a 58.0x38.0 cm. Documento 01FI 0406.	
1934	Saorge - Pont-Saint-Louis. Foglio basato sui fogli n. 213bis e 225bis della carta della Francia 1:50.000, tipo 1889, [rilevata dagli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore nel 1864, pubblicata dal Dépôt de la Guerre nel 1873], rivista nel 1895 e nel 1926. Rappresenta l'estremità orientale del dipartimento delle Alpi Marittime, Fontan, Saorge e Mentone (distretto di Garavan), nonché una parte della provincia di Imperia in Italia. Vista prospettica (parte francese), vista geometrica (parte italiana), griglia chilometrica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Misurazione in metri, ettometri, chilometri. Stampato nel giugno 1934, declinazione magnetica al 1° gennaio 1932. Autori: Tesson, comandante, Paulon, comandante, Servizio geografico dell'esercito, 1° giugno 1934, scala 1:50.000, dimensione 79.0x54.0 cm. Documento 01FI 0963.	

1936	Nizza. Foglio NK 32-N.W. della carta della Francia e dei Paesi limitrofi in scala 1:500.000, di tipo aeronautico, redatto sullo sfondo della carta pubblicata dal Service géographique de l'Armée nel 1932. Rappresenta la costa mediterranea dalla Presqu'Ile de Giens a Imperia in Italia, e la costa corsa dal Golfo di Sagone all'Ile-Rousse. Le informazioni aeronautiche terrestri e marine sono aggiornate al 1° gennaio 1936. Stampato nell'aprile 1936, declinazione magnetica il 1° gennaio 1936. Porta il numero d'inventario 12099 della D.A.; altre edizioni delle carte quotate 01Fi 0399 e 01Fi 0400. Misurato in chilometri. Autore: Servizio geografico dell'Esercito, 1° aprile 1936, scala 1:500.000, dimensione 62.0x73.0 cm. Documento 01FI 0398.	
1939	"Mar Mediterraneo dai più recenti rilevamenti". Foglio n. 5705 di una carta del Mar Mediterraneo contenente almeno 5716 fogli; copre le coste dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo con l'indicazione delle profondità marine. Vista geometrica. Misurato in chilometri e metri. Autori: Servizio idrografico della Marina, Vavasseur, F., incisore, Parigi: Servizio idrografico della Marina, 1° gennaio 1939 (XX), scala 1:3.850.000, dimensione 75.0x105.0 cm. Carta proveniente dal Château-Musée di Cagnes-sur-Mer; reca il timbro della "Papeterie Rontani, 5 rue Alexandre Mari, Nice". Documento 01Fi 0784.	
1939	Nizza. Foglio NK 32-N.O. della Carta della Francia e dei Paesi limitrofi in scala 1:500.000, tipo aviazione, disegnata su fondo cartografico pubblicata dal Servizio geografico dell'esercito nel 1932. Rappresenta la costa mediterranea dalla Presqu'Ile de Giens a Imperia in Italia, e la costa corsa dal Golfo di Sagone all'Ile-Rousse. Le informazioni aeronautiche terrestri e marine sono aggiornate alla data del 1° febbraio 1939. Stampata probabilmente alla fine del 1939 - inizio 1940, declinazione magnetica al 1° gennaio 1939. Misurato in chilometri. Autore: Service géographique de l'Armée, 1° gennaio 1939, scala 1:500.000, dimensione 59.0x64.0 cm. Documento 01FI 0399.	
1939	Nizza. Foglio n. 68 della carta della Francia e dei confini in scala 1:200.000, tipo 1912, ricavata da una carta francese in scala 1/80000 e da una carta italiana in scala 1:100.000, mediante riduzione. Rappresenta la parte sud-orientale della Francia, parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Grasse a Mentone, il confine, la provincia di Imperia in Italia da Ventimiglia ad Albenga. Misurato in chilometri. Autore: Service géographique de l'Armée, 1° maggio 1939, scala 1:200.000, dimensione 54.0x69.0 cm. Documento 01FI 0454.	
1939	Nizza. Foglio n. 68 della carta della Francia e dei suoi confini in scala 1:200.000, tipo 1912, [basato su una carta francese in scala 1:80.000 e su una carta italiana in scala 1:100.000, per riduzione]. Edizione bilingue francese-tedesca. Rappresenta la parte sud-orientale della Francia, una parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Grasse fino a Finale. Misurato in chilometri. Stampata nel luglio 1939, declinazione magnetica nel 1936, edizione del 1935. 1° luglio 1939, scala 1:200.000, dimensione 55.0x74.0 cm. Documento digitalizzato disponibile per la consultazione	

	nella sala di lettura dell'Archivio dipartimentale delle Alpi Marittime. Documento 01FI 0397.	
1939	Nizza. Foglio n. 68 della carta della Francia e dei confini in scala 1:200.000, tipo 1912, ricavata da una carta francese in scala 1:80.000 e da una carta italiana in scala 1:100.000, mediante riduzione. Rappresenta la parte sud-orientale della Francia, parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Grasse a Mentone, il confine, la provincia di Imperia in Italia da Ventimiglia ad Albenga. Vista prospettica. Misurato in chilometri. Autore: Service géographique de l'Armée, 1° maggio 1939, scala 1:200.000, dimensione 54.0x69.0 cm. Vedi anche 01FI 0397, edizione bilingue francese-tedesco, 1936 e 01FI 0323, carta di base identica, edizione 1954 e 01Fi 0911, edizione bilingue francese-inglese, 1952, con nuovo confine francese-italiano. Documento 01FI 0454.	
1940	Carta turistica della Francia. Foglio XV di una carta redatta con l'assistenza del Touring Club di Francia; quarta edizione; con inserti che riportano i confini amministrativi e la suddivisione per fogli; mostra in particolare la costa mediterranea da Sète a San Remo. Con copertina in carta che mostra la tavola di montaggio e sul retro un estratto del catalogo Girard et Barrère. Misurata in chilometri. Parigi: Girard et Barrère, 1° gennaio 1940 (XX), scala 1:400.000, dimensione 63.0x92.0 cm, mappa pieghevole in formato 21.0x12.0 cm. Documento 01Fi 0371.	
1941	Mentone. Foglio n. XXXVII-42 della carta della Francia 1:50.000, tipo 1922, aggiornata nel 1926, disegnata, rotocalco e pubblicata dal Servizio geografico dell'esercito nel 1929. Rappresenta la parte orientale del dipartimento delle Alpi Marittime dalla valle del Var al confine con l'Italia e da Utelle alla Roya, nonché parte della provincia di Imperia in Italia. Vista prospettica, griglia chilometrica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Misure in metri, chilometri. Autori: Service géographique de l'Armée (1a copia), Institut géographique national (2a copia), 1° marzo 1941, scala 1:50.000, dimensione 54.0x69.0 cm. Numero di copie: 2. 1° esemplare: stampa del marzo 1941, declinazione magnetica al 1° gennaio 1940; linee colorate successive delimitano i comuni e rettificano il confine entro i limiti del 1947, annotazioni. Seconda copia: stampa dell'aprile 1945, declinazione magnetica al 1° gennaio 1940. Documento 01FI 0899.	
1943	Nizza. Foglio "N.E. 42/6" di una carta dell'Europa in scala 1:500.000, tipo aviazione, seconda edizione, disegnata dal War Office. Edizione inglese. Raffigura la Corsica settentrionale e la costa mediterranea da Hyères a Livorno (Italia). Vista prospettica, sistema di proiezione conica orto-morfa, sistema di proiezione della zona meridionale Lambert III, sistema "Italia settentrionale e meridionale", sistema "Penisola iberica". Misure in metri, chilometri, miglia. Stampato nel 1943, declinazione magnetica nel 1942. Autore: Sezione geografica, stato maggiore n° 4072, 1° gennaio 1943, scala 1:500.000, dimensione 62.0x83.0 cm. Documento 01FI 0519.	

1945	“San Remo”. Foglio n. XXXVIII-42 della carta francese 1:50.000, tipo 1922, basata sulle carte dell’Istituto Geografico Militare Italiano; mostra la provincia di Imperia in Italia con la costa mediterranea dalla Mortola a Riva S. Stefano; al 1932. Vista prospettica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Misurazione in chilometri e metri. Autore: Service géographique de l’Armée, Parigi: Istituto geografico nazionale, 1° gennaio 1945 (XX), scala 1:50.000, dimensione 56.0x70.0 cm. Reca il n. 14 sul retro. Documento 01Fi 0895.	
1945	Pointe de Lugo [Tende]. Foglio n. XXXVIII-41 della carta della Francia 1:50.000, tipo 1922, rilevata nel 1893, rivista nel 1926, disegnata, stampata in rotocalco e pubblicata dal Servizio Geografico dell’Esercito nel 1932. Rappresenta i territori comunali di Tende e La Brigue con Saint-Dalmas-de-Tende, la valle della Roya, parte dei territori comunali di Fontan e Saorge con il confine italo-francese, nonché parte delle province di Cuneo e Imperia in Italia (valle Argentina). Il titolo originale è cancellato e sostituito dal timbro del nuovo titolo del foglio: Tende. Vista prospettica, griglia chilometrica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Nuova triangolazione, livellamento generale della Francia, ellissoide di Clarke. Misurazione in metri, chilometri. La parte italiana è stata redatta secondo le carte dell’Istituto Geografico Militare. Stampata nell’aprile 1945, declinazione magnetica al 1° gennaio 1932. Autori: Service géographique de l'Armée, Istituto geografico nazionale, 1° aprile 1945, scala 1:50.000, dimensione 56.0x76.0 cm. Documento 01FI 0921.	
1947	Taggia. Estratto della carta della Francia 1:80.000 pubblicata dal Dépôt de la Guerre che mostra il territorio dei comuni di Saorge e Breil-sur-Roya con la linea di confine italo-francese prima del 1947, nonché parte della provincia di Imperia in Italia; curve di livello regolari nella parte francese e fittizie nella parte italiana; in francese e italiano. Vista prospettica. Misurato in metri. Parigi: Dépôt de la Guerre; Parigi: imp. Lemercier et Cie, fine XIX-inizio XX secolo, scala 1:80.000, dimensione 41.0x57.0 cm. Documento 01FI 0621.	
1947	Nuovo confine italo-francese nelle Alpi. Carta n°19 del Servizio Informazioni Francese. Mostra il vecchio confine franco-italiano e il nuovo tracciato adottato dopo il trattato del 10 febbraio 1947, dal Monte Bianco alla costa. Misurato in chilometri. Estratto dalla mappa in scala 500.000 pubblicata dall’Istituto Geografico Nazionale. Autori: Istituto geografico nazionale, Ministero della Gioventù, delle Arti e delle Lettere, XX° (1947), scala 1:500.000, dimensione 60.0x30.0 cm. Ministero della Gioventù, delle Arti e delle Lettere, Dipartimento Documentazione, Cartografia, documento 01FI 1067.	

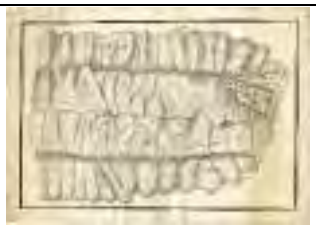
1954	Nizza. Foglio n. 68 della carta della Francia e dei confini in scala 1:200.000, tipo 1912, ricavata da una carta francese in scala 1:80.000 e da una carta italiana in scala 1:100.000, mediante riduzione. Rappresenta la parte sud-orientale della Francia, parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Grasse a Mentone, il confine, la provincia di Imperia in Italia da Ventimiglia ad Albenga. Misurato in chilometri. Istituto geografico nazionale. Autore: Service géographique de l'Armée, 1° settembre 1954, scala 1:200.000, dimensione 56.0x75.0 cm. Documento digitalizzato disponibile per la consultazione nella sala di lettura dell'Archivio dipartimentale delle Alpi Marittime. Documento 01FI 0323.	
1955	Nizza. Foglio NK 32-N.O. della Carta della Francia e dei Paesi limitrofi in scala 1:500.000, tipo aviazione, disegnata su sfondo cartografico pubblicata dall'Istituto Geografico Nazionale nel 1942. Rappresenta la costa mediterranea dalla Presqu'Ile de Giens a Imperia in Italia, e la costa corsa dal Golfo di Sagone all'Ile-Rousse. I segnali aeronautici terrestri e marittimi sono aggiornati al 15 marzo 1955. Misurazione in chilometri. Autori: Service géographique de l'Armée, Institut géographique national, 1° agosto 1955, scala 1:500.000, dimensione 59.0x64.0 cm. Documento 01FI 0400.	
1957	Nizza. Foglio n. R-21 della carta della Francia 1:100.000, disegnata e pubblicata dall'Institut Géographique National nel 1957. Rappresenta parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Valdeblore a Tenda e dalla foce del Var a Mentone con il confine italo-francese, nonché parte della provincia di Imperia in Italia, con le valli del Nervia e del Taggia. Vista prospettica, griglia miriametrica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Nuova triangolazione, livellamento generale della Francia, ellissoide di Clarke. Misurato in chilometri. Autore: Institut géographique national, Parigi: Ministero dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, Istituto Geografico Nazionale, scala 1:100.000, dimensione 50.0x70.0 cm. 1° esemplare: stampa del giugno 1958; 2° esemplare: stampa del gennaio 1960. Documento 01FI 0583 del 1° giugno 1958.	
1961	Carta della vegetazione della Francia: Nizza. Foglio n. 68 della Carta della vegetazione della Francia che copre il dipartimento delle Alpi Marittime da Saint-Martin-d'Entraunes al confine italiano e da Grasse a Monaco, nonché parte della provincia di Imperia in Italia; con nota riassuntiva e sei cartigli: a) cartiglio botanico b) cartiglio edafologico c) uso del suolo fruttifero d) cartiglio agricolo e) cartiglio pluviometrico f) avversità agricole; stato 1956. Nota esplicativa in un opuscolo di 26 pagine: "Notions générales d'utilisation des cartes de la végétation", Rey P. et Izard M. - Paris: C.N.R.S., 1972 - 2a edizione - 26 p. Misurato in chilometri. Autore/i: Ozenda Paul, Service de la Carte Phytogeographique, Tolosa, disegno, Institut Geographique National, incisione, Fonds forestier national, REY P., direzione del disegno C.N.R.S., Servizio della Carta della vegetazione, 1° gennaio 1961 (XX), scala 1:200.000, 1:250.000, dimensione 75.0x105.0 cm, mappa piegata a 38.0x27.0 cm; libretto: 28.0x22.0 cm. Documento 01FI 0495.	

1965	Nizza. Foglio NK 32-1 della carta della Francia 1:25.000, redatta e pubblicata dal National Geographic Institute nel 1965. Rappresenta il dipartimento delle Alpi Marittime da Puget-Théniers a Saorge e da Théoule a Mentone, nonché parte del dipartimento del Var dalla penisola di Giens all'Estérel e la Riviera italiana da Mentone a San-Remo. Vista prospettica, triangolazione francese, rete geodetica europea unificata, proiezione di Lambert. Misurato in chilometri. Autore: Istituto geografico nazionale, Parigi: Istituto geografico nazionale, scala 1:25.000, dimensione 56.0x73.0 cm. Stampato nel febbraio 1968, declinazione magnetica al 1° gennaio 1967. Documento 01FI 0585 del 1° febbraio 1968.	
1966	Nizza. Foglio n. R-21 della carta della Francia in scala 1:100.000, disegnata e pubblicata dall'Institut Géographique National nel 1957, aggiornata nel 1964. Rappresenta parte del dipartimento delle Alpi Marittime da Valdeblore a Tenda e dalla foce del Var a Mentone con il confine italo-francese, nonché parte della provincia di Imperia in Italia, con le valli del Nervia e del Taggia. Vista prospettica, griglia miriametrica, sistema di proiezione Lambert III zona sud. Nuova triangolazione, livellamento generale della Francia, ellissoide di Clarke. Misurato in chilometri. Autore: Istituto geografico nazionale, 1° marzo 1966, scala 1:100 000, dimensione 56.0x73.0 cm. Parigi: Istituto geografico nazionale, documento digitalizzato disponibile per la consultazione nella sala di lettura dell'Archivio dipartimentale delle Alpi Marittime. Documento 01FI 0322.	
1987	Marsiglia. Foglio n° 20 della Carta generale della Francia che rappresenta la parte sud-orientale della Francia con il Comtat Venaissin, la Provenza e la Contea di Nizza con le divisioni per dipartimenti; indicazione dei luoghi boscosi; stato nel 1790 (Rivoluzione). Misurato in Toise, metro. Carta presentata all'Assemblea Costituente nel 1790; acquisto I.G.N. 1987; rif. 1022 del catalogo di vendita delle carte antiche dell'Istituto Geografico Nazionale; reca il timbro a secco dell'I.G.N. Autore: Capitaine L., XX secolo (1987), Parigi: Istituto geografico nazionale, scala 1:345.600, dimensione 72.0x104.0 cm. Documento 01Fi 1038.	
1972	Carta climatica dettagliata della Francia. Carta climatica del litorale mediterraneo dalla penisola di Giens a Oneille e da Saint-André-les-Alpes a Clans con diagrammi, carte e tabelle; idrografia e posizione topografica selezionate secondo la carta I.G.N. della Francia in scala 1:250.000, sezione di Nizza; con note esplicative; stato 1970 e 1972. Misurato in chilometri. Autori: C.N.R.S., gruppo di ricerca n. 30, sotto la direzione di Peguy Ch. P., direttore della ricerca, Pupier A., disegnatore, Gap: Ed. Ophrys, con l'assistenza del C.N.R.S., 20° secolo (1972), scala 1:250.000, 1:1250.000, dimensione 72.0x106.0 cm. Documento digitalizzato disponibile per la consultazione nella sala di lettura dell'Archivio dipartimentale delle Alpi Marittime. Documento 01FI 0360.	
1974	Carte del dipartimento delle Alpi Marittime utilizzate come base per stabilire i limiti tra la Provenza e il dominio del conte di Savoia nel 1388, i limiti tra la Provenza e la contea di Nizza nel 1760 e le diocesi sotto l'Ancien Régime dell'attuale dipartimento delle Alpi Marittime. Bozze con appunti da utilizzare per le mappe del libro "Guide des Archives des Alpes-	

	Maritimes” di Ernest Hildesheimer; set di 3 fogli. Progetto delle carte 3, 4 e 5 da pag. 151 a 155 della “Guide des Archives des Alpes-Maritimes”, Hildesheimer Ernest - Nizza: Imp. Meyerbeer, 1974 - 167 p. Autore: Hildesheimer Ernest, 1974, scala 1:200.000, dimensione 74.0x55.0 cm, 69.0x48.0 cm. Documento 01Fi 0499.		

Archivio di Stato di Genova

1602/13	Pianta dell'abitato di San Remo compreso tra li mare e il castello. 1602-1613, dimensione 42.6x84.8 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 2 carte incollate. Documento B.03.395.1349-San Remo.	
XVII secolo	Monte Bignone e sue vicinanze. Veduta del Monte Bignone e dei territori confinanti di Sanremo, Ceriana, Apricale, Baiardo. Secolo XVII, dimensione 43.0x58.7 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografico: 2. Documento B.02.292.0570-San Remo-[B.16bis.925].	
1679	(Carta geografica) La Liguria Stato della Repubblica di Genova con altri stati adiacenti. Dedicata all'impareggiabile virtù e merito dell'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Gio Batta Spinola detto S. Cesareo. Misurato in scala di miglia comuni d'Italia 15 = 77 mm, scala di miglia genovesi 15 = 75 mm, scala di leghe comuni di Francia 5.5 = 70 mm. Autore: Chaffrion Joseph, editore: De Rossi Domenico, luogo edizione: Roma, 1 marzo 1679, scala 1: 355.555, dimensione 43.5x103.5 cm. Carta, 2 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2; 5; 6; 7.	
XVIII secolo	Abbozzo corografico della Riviera di Ponente di Genova da Nizza sino a Genova. Autore: Matteo Vinzoni, XVIII secolo, 29.0x124.8 cm. Carta, manoscritto, penna, 3 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento C.01.27.0924-Genova-[B.7.317].	
XVIII secolo	Ideale mappa (pianta) dei contorni avanzati del forte di San Paolo di Ventimiglia. Misurato in scala di passi comuni 6.000 = 120 mm, scala di miglia 2 = 80 mm. XVIII secolo, scala 1: 36.000, dimensione 34.0x76.6 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografico: 2. Documento B.03.385.0752-Ventimiglia-[B.19.1184].	
XVIII secolo	Apricale, confini di Apricale con Baiardo (disegno topografico). Misurato in scala di palmi 1.000 = 141 mm. Secolo XVIII ca., dimensione 41.0x109.6 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Rif. bibliografico: 1; 2; 3. Documento A.01.012.0023-Apricale-[B.1.21].	

XVIII secolo	Tipo dimostrativo (carta topografica) dei territori del contado di Nizza e del territorio di Ventimiglia. Secolo XVIII, dimensione 53.5x73.0 cm. Carta, manoscritto. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento B.01.211.0411-Nizza_Ventimiglia-[B.12.700].	
1728	Tipo (carta topografica) relativo alle questioni di confini con Seborga. 1728 ca, dimensione 42.8x60.4 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro bruno, 2 carte incollate. Rif. bibliografico: 3. Documento B.03.335.0652-Seborga-[B.B.58].	
1728	Seborga e i suoi confini (carta topografica). 1728 post., dimensione 51.2x71.6 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2; 3. Documento B.03.336.0654-Seborga-[B.16bis.1069].	
1732	Tipo geometrico (carta topografica) riguardante la differenza de confini vertenti tra Apricale del Marchesato di Dolce Aqua con Baiardo Genovesato. Misurato in scala di trabucchi di Piemonte 100 = 145 mm, scala di palmi di Genova 1.000 = 107 mm. Autori: Audibert Gio Pietro, Tallone Gaetano Lorenzo, 17 ottobre 1732, scala: 1:2.376, dimensione 53.2x74.7 cm. Carta, manoscritto, penna. Rif. bibliografici: 1; 2; 3. Documento A.01.010.0019-Apricale-[B.1.15].	
1740	Confini di San Remo e Vallebuona con Perinaldo e la Seborga comprese le regioni di Cosio e della Balestra ed altri siti adiacenti. Tipo (carta topografica) che sembra formato dall'Ingegnere Vinzoni, con la data de 27 luglio 1740. Tipo dei siti contesi tra Perinaldo, dominio di S.M. il Re di Sardegna, San Remo,e Vallebuona Genovesato. Misurato in scala di passi andanti 1.500 = 96 mm. Autori: Vinzoni Matteo, 27 luglio 1740, dimensione 41.0x55.5 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Rif. Bibliografici: 1; 2; 3. Documento B.01.245.0480_ Perinaldo_Seborga-[B.13.783].	
1748	La Riviera di Ponente, Stato di Genova ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile merito di S. Eccellenza il signor Luiggi Armando Duplessis, duca di Richelieu e de Fronsac, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine del Re, primo gentiluomo della Came (carta corografica). Misurato in scala di miglie genovesi 10 = 305 mm, scala di leghe comuni di Francia 4 = 305 mm. Autore: Matteo Vinzoni, 1753, scala 1:48.000, dimensione 187.0x249.0 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro bruno, acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento E.01.003.1243-Genova-[B.7.307].	

1749	Tipo dimostrativo (carta topografica) del territorio della Seborga. Misurato in scala di passi andanti 2.000 = 124 mm. Autori: Bobone Antonio, Gazano Bartolomeo, Bobone Giovanni, Vinzoni Matteo, Sameria Pier Giorgio, Calvino Pietro, Sameria Stefano, 15 febbraio 1749, dimensione 46.0x66.4 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2; 3. Documento B.03.337.0655-Seborga-[B.16bis.1070].	
1750	Tipo geometrico (carta topografica) di parte della Riviera di Ponente in quale si contiene parte del Finale, la Podesteria della Pietra, la maggior parte del Contado di Albenga e del Marchesato di Zuccarello ed altri Stati di Genova, sino a confini di Ormea Garesio del Piem. Misurato in scala i palmi 1.300 = 165 mm. Autore: Matteo Vinzoni, settembre 1750, scala 1:19.500, dimensione 120.0x178.5 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro bruno, acquerello, 8 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento D.01.03.1173-Genova-[B.7.316].	
XVIII metà secolo	Carta (topografica) generale da Ventimiglia al fiume Armia et alla Ceriana, che contiene li territorii di detta Ventimiglia e i suoi otto luoghi, e la loro pianta del territorio, città e adiacenze di S. Remo come del bosco et eremo di San Romulo, e pianta della Colla. Misurato in scala di palmi 4.000 = 99 mm. Autore: Vinzoni Matteo, secolo XVIII metà circa, scala 1:9.600, dimensione 103.6x174.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 15 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento E.01.003.1245-Genova-[B.7.312].	
XVIII metà secolo	Carta (topografica) generale da Ventimiglia sino a Finale in cui si contiene: Il principato di Monaco; parte della contea di Nizza, il contado di Tenda e Briga; il marchesato di Ormea e sino a Ceva; il Marchesato di Dolceacqua; il contado di Castellaro; la Seborca e controversie con San Remo; la Vallebona; la Viozenna; le castellanie di Pornassio, Cosio, Mendatica e Montegrosso, con le vertenze; il marchesato di Rezzo; la valle di Oneglia, cioè: principato di Oneglia, contea di Prelata, contado di Bestagno e marchesato del Maro; li feudi del marchese Carretto di Balestrino; li feudi del conte Lengueglia di Albenga; Alto e Caprauna dei conti Cepolini di Albenga e vertenze con Almo, e la castellania di Onzo; Loano del principe Doria; il marchesato di Zuccarello; parte di quello di Finale e Langhe. Misurato in scala di miglia 5 = 116 mm. Autore: Matteo Vinzoni, XVIII sec. seconda metà, dimensione 155.7x119.5 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, diverse carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento E.01.003.1244-Genova-[B.7.311].	
1752	Pianta (progetto) del molo, porto e parte dell'abitato di Sanremo relativa a progetti di edilizia militare. Misurato in scala di unità non specificate 800 = 100 mm. 1752 (1753), dimensione 44.2x33.7 cm, dimensione raffigurazione 22.0x33.8 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Documento B.02.290.0566-San Remo-[B.A.43].	

1753	Commissariato della Sanità di San Remo (pianta – carta topografica). Misurato in scala di palmi 6.000 = 76 mm. Autore: Vinzoni Matteo, 1753 ca., dimensione 63.4x63.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2; 4; 8. Documento C.03.64.1072-San Remo-[B.16bis.916].	
1753	Pianta della città di San Remo. Misurato in scala di palmi 1.100 = 165 mm. Autore: Vinzoni Matteo, 1753, scala 1:1.680, dimensione 96.7x111.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 6 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento C.03.65.1073-San Remo-[B.16bis.918].	
1753	Pianta della città di San Remo presentata a sua eccellenza il signor marchese Agostino Pinelli, commissario generale dal suo umilissimo servitore Matteo Colonnello Vinzoni. Misurato in scala di palmi 1.100 = 160 mm. Autori: Pinelli Agostino, Vinzoni Matteo, 1753, scala 1:1.680, dimensione 93.6x109.8 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 5 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento C.03.65.1074-San Remo-[B.16bis.919].	
1753	Pianta del piano terreno del forte di Sanremo. Autore: De Sicre Giacomo, dimensione 35.6x53.5 cm. Manoscritto, penna e acquerello. Rif. Bibliografico: 2. Documento B.02.292.0569-San Remo-[B.16bis.920].	
1753	Pianta del primo piano del forte di Sanremo. Autore: De Sicre Giacomo, dimensione 35.6x53.5 cm. Manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografico: 2. Documento B.02.292.0569-San Remo-[B.16bis.921].	
1753	Pianta del secondo piano e sezione del forte di Sanremo. Autore: De Sicre Giacomo, dimensione 35.6x53.5 cm. Manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografico: 2. Documento B.02.292.0569-San Remo-[B.16bis.922].	
1753	Pianta del piano terreno del forte di Sanremo. Autore: De Sicre Giacomo, 22 settembre 1753. Manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografico: 2. Documento B.02.292.0569-San Remo-[B.16bis.923].	

1753	Pianta del secondo piano e sezione del forte di Sanremo. Pianta e profilo (progetto). Autore: De Sicre Giacomo. Manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografico: 2. Documento B.02.292.0569-San Remo-[B.16bis.924].	
1754	Tipo geometrico (carta topografica) del territorio della città di San Remo. Misurato in scala di palmi di Genova 5.000 = 125 mm. Autore: Vinzoni Matteo, 1754, scala 1:9.500, dimensione 112.0x155.0 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquarello, 8 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento E.01.008.1276-San Remo-[B.16bis.917].	
1755	Tipo de territorj (carta topografica) del Cuneo, di S. Remo, del feudo della Seborca e del preteso controverso dai Seborchini. Misurato in scala di palmi 5.000 = 120 mm. Autori: Bianchero Cristoforo, Guglielmi Giovanni, Leone Giovanni, Vinzoni Matteo, Bianchero Vincenzo, gennaio 1755, scala 1:10.200, dimensione 62.3x84.2 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello, 2 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2; 3. Documento C.03.71.1099-Seborga-[B.16bis.1064].	
1755	Pianta di San Remo col disegno del nuovo forte. Misurato in scala di palmi di Genova 500 = 153 mm. 1755 ca., scala 1:816, dimensione 71.8x107.5 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 5 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento C.03.64.1069-San Remo-[B.16bis.911].	
1755	Plans (pianta) des maisons meridionales de la Ville de S. Remo, ou est marquée la plage meridionale à l'occident de laquelle est tracé le projét du noveau fort approuvé des Collèges Serenissimes. Misurato in scala di unità non specificata 200 = 165 mm. Autore: De Sicre Giacomo, 1755 ca., scala 1:300, dimensione 93.8x111.6 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 9 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento C.03.64.1071-San Remo-[B.16bis.913].	
1755	Plans (pianta) des maisons meridionales de la Ville de S. Remo, ou est marquée la plage meridionale à l'occident de laquelle est tracé le projét du noveau fort approuvé des Collèges Serenissimes. Misurato in scala di pans 100 = 84 mm. Autore: De Sicre Giacomo, 10 luglio 1755, scala 1:300, dimensione 76.2x111.5 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 4 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento C.03.64.1070-San Remo-[B.16bis.912].	
1755	Carte d'une partie de la coste occidentele des estats de la Ser.me Republique de Gennes comprise entre le Cap du Levante S. Remo et la tour de Barqui Routti. Carta (carta topografica) di una parte della Riviera di Ponente, compresa fra il Capo di Levante di S. Remo e la torre di Barche rotte. Misurato in scala di miglia 8 = 305 mm. Autore: De Sicre Giacomo, 30 luglio 1755, scala 1:39.600, dimensione 73.8x35.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2; 4. Documento A.02.109.0214-Genova-ventimiglia[B.7.314].	

1759	Tipo geometrico (carta topografica) per l'amicabile adequamento de limiti fra la Seborca e S. Remo e tra la Seborca e Vallebona. Misurato in scala di trabucchi di Piemonte 200 = 127 mm, scala di canne di Genova 252 = 127 mm. Autori: conte di Exilles, Vinzoni Matteo, novembre 1759, dimensione 209.5x151.5 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro bruno, acquerello, 7 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documenti: E.01.009.1286-Seborga-[B.16bis.1065]_1; E.01.009.1286-Seborga-[B.16bis.1065]_2.	
1759	Pezza di rapporto d'una parte del tipo geometrico per l'amicabile adequamento de limiti fra la Seborca e Vallebona (carta topografica). Misurato in scala di trabicchi di piemonte 40 = 172 mm. Autore: Vinzoni Matteo, 2 novembre 1759, scala 1:720, dimensione 201.0x132.0 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquarello, 8 carte incollate. Rif. bibliografic: 1; 2. Documento E.01.009.1287-Seborga-[B.16bis.1066].	
1759	Tipo geometrico (carta topografica) per l'amicabile adequamento de limiti fra la Seborca e San Remo e fra la Seborca e Vallebona. Misurato in scala di trabucchi di Piemonte 200 = 125 mm, scala di canne di Genova 252 = 125 mm. Autori: conte di Exilles, Vinzoni Matteo, 2 novembre 1759, dimensione 113.8x151.2 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello, 7 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2; 3. Documenti: D.01.08.1213-Seborga-[B.16bis.1071]-1; D.01.08.1213-Seborga-[B.16bis .1071]-2.	
1770	Pianta (pianta e profilo) del molo, porto e fortezza di S. Remo con il progetto per render servibile il detto porto. Levata sul luogo l'anno 1770 nel mese di luglio da Domenico Policardi ingegnere, presentata a l'Eccellentissima Giunta de Confini li 17 detto con relazione. Misurato in scala di unità non specificate 600 = 83 mm, scala per il profilo (unità non dichiarata) 360 = 85 mm. Autore: Policardi Domenico, 17 luglio 1770, dimensione 32.8x38.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Documento B.02.290.0565-San Remo-[B.D.26].	

1781	N° 1 Tipo (pianta) rappresentante il porto di Sanremo con le sue adiacenze più immediate, delineato secondo lo stato suo presente, e secondo quello in cui si propone di ristabilirlo di conformità resta dichiarato nella perizia correlativa. Misurato in scala di palmi 700 = 210 mm. Autore: Gustavo Gerolamo, gennaio 1781, scala 1:840, dimensione 52.1x81.6 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento B.02.291.0567-San Remo-[B.16bis.914].	
1781	N° 2. Tipo (pianta) rappresentante il porto di Sanremo in cui è delineato progetto di un altro porto da aprirsi negli orti tra il forte ed il paese con lavori correlativi a tale progetto. Misurato in scala di palmi 700 = 210 mm. Autore: Gustavo Gerolamo, gennaio 1781, scala 1:840, dimensione 52.2x81.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello, 2 carte incollate. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento B.02.291.0568-San Remo-[B.16bis.915].	
1785	Carta topografica di una parte della Costa Occidentale di Genova da Taggia sino a Loano. Misurato in scala di trabucchi 2.100 = 172 mm. Autore: Avico Giuseppe, 28 ottobre 1785, scala 1:37.740, dimensione 121.0x150.0 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2. Documento D.01.03.1171-Genova-[B.7.308].	
1787	Carta (topografica) d'una parte dell'Occidentale Riviera di Genova cioè da S. Remo fino alla Pietra, in cui si contiene il Principato di Oneglia, e li Feudi imperiali, che sono sotto l'alto dominio del Re di Sardegna cavata dalle migliori carte originali dal capitano. Misurato in scala di miglia, corrispondenti a 75 per grado onde ciascune è composta di 6.000 palmi, 10 = 200 mm. Autore: Brusco Giacomo Agostino, 1787, scala 1:72.000, dimensione 58.5x77.4 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Rif. bibliografici: 1; 2; 3. Documento C.01.27.0923-Genova-[B.7.315].	
1794	Stato della Repubblica di Genova colle confinanti provincie. Carta (carta topografica) rappresentante il territorio della Liguria e i suoi dintorni. Misurato in scala di miglia 30 comuni d'Italia di 60 per grado, 30 miglia = 105 mm. Autori: Pitteri G., Zuliani G., editore: Zatta Antonio, 1794, dimensione 36.0x44.0 cm. Carta. Rif. bibliografico: 2.	
1796	Parte occidentale della Riviera di Genova colle confinanti provincie del Piemonte (carta geografica). Misurato in scala di miglie comuni d'Italia di 60 al grado, 30 = 120 mm. Editore: Zatta Antonio, 1796, dimensione 38.0x45.5 cm. Carta. Rif. bibliografico: 2. Documento A.02.109.0213-Genova-[B.28.11].	
1860	Tipo Planimetrico di una porzione dell'Abitato dell'Arma e spiaggia annessa, in territorio di Taggia, con indicazione del terreno arenile distinto colle lettere A. B. C. D. in rosso, ove il Signor Benedetto Vivaldi si propone di costruire del Baracconi ad uso delle arti marittime. Misurato in scala metrica 50 = 100 mm. Autori: Parodi A, Vivaldi Benedetto, Ammirati P., 11 novembre 1860, scala 1:50, dimensione	

	39.0x56.5 cm, dimensione raffigurazione 35.0x52.5 cm. Carta, manoscritto, inchiostro nero, acquerello.	

Riferimenti bibliografici: (1) Marengo E. (1931), *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*, Genova, Ministero dell'Interno - direzione generale dell'amministrazione civile - Ufficio centrale degli Archivi di Stato; (2) Barlettaro C., Garbarino O. (1986), *La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova, Tilgher; (3) Palumbo P. (2004), "Diplomazia e controversie di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna 1720 - 1790. Fonti e materiale cartografico dell'Archivio di Stato di Genova", *Balbisei. Ricerche Storiche Genovesi*, Genova; (4) Quaini M., Rossi L. (a cura di) (2007), *Dizionario storico dei cartografi italiani, Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, Genova, Brigati; (5) Andriani G. (1901), "La Liguria orientale nella descrizione inedita di Domenico Viviani (1806)", *Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettera*; (6) Frescura B. (1903), "Genova e la Liguria nelle carte geografiche, nelle piante, nelle vedute prospettiche", Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche; (7) Viaviani D. (1807), *Voyages dans les Appennins de la ci - devant Ligurie pour servir d'introduction à l'historie naturelle de ce pays, Au lecteur*, Genova, Giossi; (8) Vinzoni M., *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, Quaini, M. (a cura di) (1983), Genova, Sagep editrice.

Archivio di Stato di Imperia

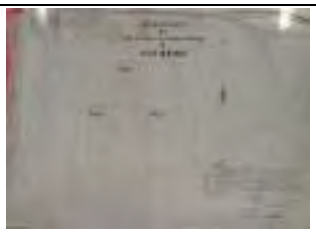
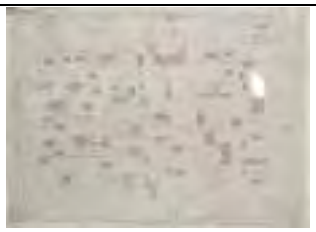
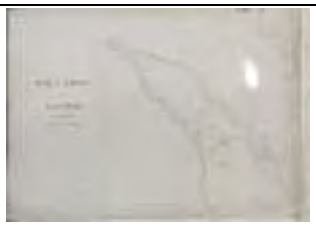
1874	Mappa (pianta) originale dell'abitato di San Remo. Misurato in scala Autore: Meulasto Luigis (? l'applicato tecnico), O. Bonamara (il Dirigente), 8 aprile 1874. scala 1:500, 1:1.000. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello.	
1901/06	San Remo foglio n. V aggiornato agli anni 1901-1902-1906. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello.	

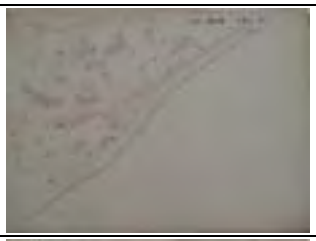
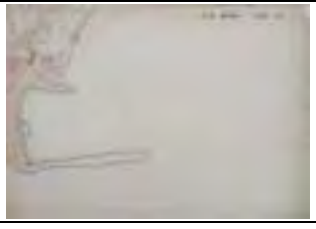
Archivio di Stato di Imperia – Sezione di Sanremo

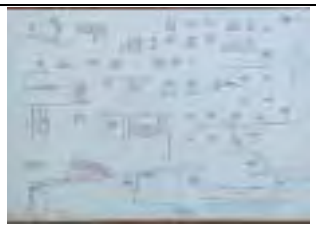
1812	Buon Boschetto. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Buon boschetto – Sez. k.	
1812	Pianta del Forte di San Remo. Misurato in scala di palmi 1:700. 1812 (?). Copia fotostatica del Catasto Napoleonico Archivio Storico Comune di Sanremo, Fondo Comune di Sanremo - Serie II.	
1812	Poggio. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Poggio – Sez. C, Div. IIIA.	
1812	Poggio. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Poggio – Sez. C, Div. IIIB.	

1812	S. Antonio e la Colma. Section B. Misurato in scala di metri. 8 (?) 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, S. Antonio e la Colma – Sez. B.	
1812	San Martino e La Villetta. Première division, Section D site St. Martin et La Villette. Misurato in scala di metri. 15 (?) 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, San Martino e Villetta – Sez. D, Div. I.	
1812	San Martino e La Villetta. Première division, Section D, 2eme division. Misurato in scala di metri. 25 marzo 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, San Martino e Villetta – Sez. D, Div. II.	
1812	Solaro - Foce. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Solaro - Foce – Sez. H, Div. I.	
1812	Suseneo. San-Remo, Section I, dite du Soseneo. première division. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Suseneo – Sez. I, Div. I.	

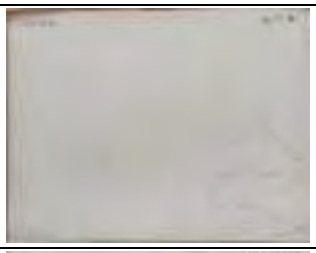
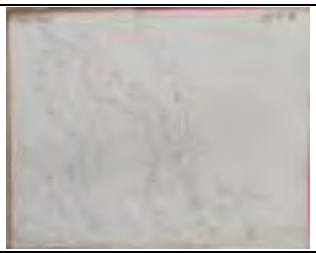
1812	Suseneo. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Suseneo – Sez. I, Div. II (Pian della Castagna).	
1812	Tinasso. Section G, dite du Tinasso. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Suseneo – Sez. G, Div. II.	
1812	Val di Ponte - Baragallo. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Val di Ponte - Baragallo – Sez. E, Div. I.	
1812	Val di Ponte - Baragallo. 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Val di Ponte - Baragallo – Sez. E, Div. II.	
1812	Verezzo. 2eme division, Section A, dite de Vraezo. 26 (?) 1812, scala 1:2.500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo Serie II, Mappe catastali napoleoniche, Verezzo – Sez. A, Div. II.	

1874	Quadro d'unione dei fogli di mappa del centro urbano. 5 febbraio 1874, scala 1:500. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1874/76	Mappa del centro urbano di S. Remo. Sezione 1. 5 aprile 1874 (?), scala 1:500. Rappresentazione della Pigna di Sanremo (ante terremoto). Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1874	Fog.1. Rappresentazione dei tipi di fabbricato in funzione del lotto e del rapporto con l'asse viario. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1874	Fog.2. Rappresentazione dei tipi di fabbricato in funzione del lotto e del rapporto con l'asse viario. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	Mappa urbana di San Remo. Fog. I. Rappresentazione della Valle Foce, parte alta. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. II. Rappresentazione della Valle Foce, parte bassa. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. III. Rappresentazione della Regione Berigo, parte alta. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	

1875	San Remo. Fog. IV. Rappresentazione della Regione Berigo, compresa tra la strada Berigo e il Corso dell'Imperatrice. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. V. Rappresentazione della Pigna di Sanremo (ante terremoto). 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo – Allegato al Fog. V. 1875. Particellare catastale della Pigna di Sanremo (ante terremoto). 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. VI. Rappresentazione del Pian di Nave di Sanremo, tra Rondò Berigo, la Marina e il rio San Francesco. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. VII. Rappresentazione della Regione Baragallo, compresa tra la strada Peirogallo e i rivi S. Lazzaro e Rubino. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. VIII. Rappresentazione della zona "tre ponti", compresa tra la strada Peirogallo e il Corso Federico Guglielmo. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1875	San Remo. Fog. IX. Rappresentazione del molo di Sanremo e parte della costa. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	

1875	San Remo. Fog. X. Rappresentazione della Regione San Martino. 1875, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1878	Allegati del centro urbano di S. Remo. Misurato in scala di metri. Autore: l'Appuntato tecnico A. Angiolini, 16 luglio 1878, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, SASSR, mappe U.D.II.DD.	
1878	Tipi visuali del territorio. Fog. 3. Tipi visuali coi numeri di Mappa 1951, 2017, 2021, 2050, 2053, 2075, figurano nei fogli 1°, 2°, nei quali si devono introdurre gli ampliamenti figurati con delineamento in ros(?)o in questo foglio 3°. Autore: l'Appuntato tecnico A. Angiolini, 16 luglio 1878. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, SASSR, mappe U.D.II.DD.	
1910	Quadro d'unione della mappa urbana di San Remo. Scala 1:10.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Foglio N. I. Mappa aggiornata dal sottoscritto secondo le variazioni rilevate a tutto il mese di Maggio 1902, ai sensi delle ministeriali istruzioni. Autore: G. Migliau, 30 novembre 1902, aggiornata a tutto il 15 novembre 1906, nuovamente aggiornata a tutto 1° ottobre 1910, scala 1:1.000. Rappresentazione della Valle Foce, parte alta. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 3. Rappresentazione della Regione Berigo, parte alta. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 4. Rappresentazione della Regione Berigo, compresa tra la strada Berigo e il Corso dell'Imperatrice. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	

1910	San Remo. Fog. N. 5. Rappresentazione della Pigna di Sanremo compresa tra i rivi San Romolo e San Francesco. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Allegato al Fog. N. 5. Particellare catastale della Pigna di Sanremo (post terremoto). 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 6. Rappresentazione del Pian di Nave di Sanremo, tra Rondò S. Bernardo (ex Berigo), la Marina, la stazione, il forte di Santa Tecla e il rio San Francesco. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 7. Rappresentazione della Regione Baragallo, compresa tra la strada Peirogallo e il rivo San Lazzaro. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 8. Rappresentazione della zona “tre ponti”, compresa tra la strada Peirogallo e il Corso Principe Federico Guglielmo. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 9. Rappresentazione del molo di Sanremo e parte della costa. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 10. Rappresentazione della Regione San Martino. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	

1910	San Remo. Fog. N. 11. Rappresentazione dalla Regione Solaro. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 12. Rappresentazione della Regione Solaro. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 13. Rappresentazione dell'abitato lungo il rivo San Romolo, parte alta. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 14. Rappresentazione dell'abitato lungo il rivo San Romolo, parte bassa. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 15. Rappresentazione dell'abitato lungo il torrente San Francesco, parte alta. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 16. Rappresentazione dell'abitato lungo il torrente San Francesco, parte bassa. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	
1910	San Remo. Fog. N. 17. Rappresentazione dell'abitato tra la costa, il Corso Felice Cavallotti e il torrente Valdolivi. 1910, scala 1:1.000. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	

XX inizio secolo	San Remo. Rappresentazione su lucido della Pigna di Sanremo. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.	

Archivio di Stato di Torino

1755	Profil, qui est pris sur le Plan du fort de S.n George, de la Ville de S.n Remo. Profilo tratto dalla Pianta del forte di S. Giorgio della Città di S. Remo. Misurato in scala di pans 200 = 252 mm. Sul verso: "n° 26". Autore: Iacomo Sier (?), 26 agosto 1755, dimensione 32.5x54.0 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Archivi, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Genovesato, Sanremo.	
1780	Carta (topografica) della Riviera di Ponente da Monaco a Genova. Misurato in scala di trabucchi 2.000 = 81 mm. Autore: Ing.re Denis, 1780, dimensione per foglio circa 43.8x48.6 cm. Fogli 8 Mss., con una tabella (quadro) di riunione. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello, 8 fogli incollati. Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Genova 21 A III Rosso.	
	Modele pour l'union des Feuilles qui composent la Carte de la Riviere de Ponent depuis Monaco, a Genes. Modello per l'unione (quadro dunione) dei fogli che compongono la Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova. Misurato in scala di trabucchi 10.000 = 101 mm. Autore: Ing.re Denis, 1780, dimensione 43.2x48.0 cm. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Archivi, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Genova 21 A III Rosso.	
XIX secolo	Profilo geometrico delle Alpi tra il monte dello Schiavo a settentrione di Albenga sul Mediterraneo ed il monte Bianco, riferito al Meridiano di 5°. e 55'. all'oriente dell'Osservatorio Reale di Parigi. Misurato in scala di metri. Scala 1:400.000 (per l'arco del Meridiano dei profili) 1:200.000 (per le altezze del profilo superiore), dimensione 59.0x97.5 cm. Tavola 2. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Archivi, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Alpi.	
	Profilo geometrico delle Alpi tra il monte dello Schiavo sopra Albenga e quello dell'Inciastria presso le sorgenti dello Stura, riferito al Parallelo di 44°. e 30'. Misurato in scala di metri. Scala 1:400.000 (per l'arco del parallelo in ambidue i profili) 1:200.000 (per le altezze del profilo superiore), dimensione 57.3x95.5 cm. Tavola 4a. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero, acquerello. Archivi, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Alpi.	

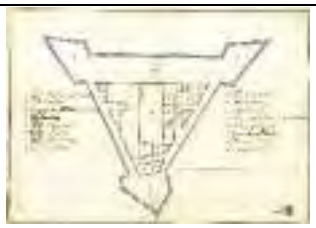
Bibliothèque nationale de France

XVII secolo	Riviera di Genova di Ponente. Misurato in scala di miglia italiana e miglia germaniche. Editore: Apud Ioannem Ianssonium (Amstelodami), 1600-1699, dimensione 43.0x52.0 cm. Appartiene a: Collezione Anville; 05291. Département Cartes et plans, documento GE DD-2987 (5291).	
XVII secolo	Riviera di Genova da Ponente. Misurato in scala di miglia italiane. Editore: Bleau, 1600-1699, dimensione 38.0x49.5 cm. Appartiene a: Collezione Anville; 05293. Département Cartes et plans, documento GE DD-2987 (5293).	
1613	Riviera di Genova da Ponente. Misurato in scala di miglia. Autore: Magini Giovanni Antonio, 1613, dimensione 38.5x47.5 cm. Appartiene all'insieme di documenti: AnvilEur. Département Cartes et plans, documento GE DD-2987 (5289).	
XVIII secolo	Profils des côtes de Monaco à Porto Venere. Autori: Ayrouard Jacques (cartografo), Corne Louis (incisore), 1700-1799. Appartiene a: Collezione Anville; 05319. Département Cartes et plans, documento GE DD-2987 (5319).	
1745	Camp de St Remo. Carta topografica dell'abitato di Sanremo e suoi dintorni. Misurato in scala di tese. Scala di tese 1:700. Département Cartes et plans, documento GE CC-1363 (8).	
1779	Veduta della Riviera di Genova. Misurato in scala di miglia italiane. Autore: Giachi Luigi, 1779, scala di Miglia 10 italiane [=Om. 092; 1:200.000], dimensione 107.0x42.0 cm. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Département Cartes et plans, documento GE B-2325.	
XIX metà secolo	Côtes de San Remo à Cavalaire. Appartenente a: Portfolio 72 del Servizio Idrografico della Marina dedicato alle coste del Mediterraneo; (25-35) D. 11 disegni su carta; dimensione 30.0x43.0 cm. Département Cartes et plans, documento GE SH 19 PF 72 P (25-35) D.	

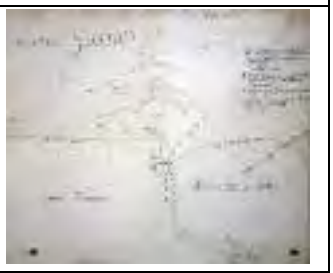
1844	S. Remo (carta topografica). Atlante geografico degli Stati Italiani... di Attilio Zuccagni Orlandini. Firenze, 1844. Autore: Zuccagni-Orlandini Attilio, 1844. Département Cartes et plans, documento GE CC-1015.	
1850	Carte itineraria degli Stati Sardi in Terraferma alla scala di 1:500.000. Misurato in scala di metri e in scala di miglia di Piemonte. Stampatore / Produttore: Grandidier Alfred, Autori: F. Doyen & Compagnia, 1850, dimensione 81.0x61.5 cm. Note: Segni di convenzione: Soli gozzi; Cretinismo sporadico essai frequente; Cretinismo endemico; Massima intensità di Cretinismo endemico. Département Cartes et plans, documento GE C-9498; OF-TOL-20020816.	
1854	Carta (marina/nautica) del littorale della Liguria e contado Nizza, principiando dal fiume del Varo sino a quello della Magra, in parte sondata dagli ufficiali e piloti della Marina in varie riprese, sotto la direzione del vice Ammiraglio C.re G.pe Albini, Genova, 1854. Pubblicato a Genova: Lit. Armanino, 1855. Misurato in scala di metri. Autore: Giuseppe Albini, 1854, scala ca. 1:400.000, dimensione 25.0x59.0 cm. Département Cartes et plans, documento GE FF-8961 (26); OF-TOL-20020718.	
1855	Portolano della Liguria, tavola 8. Rada e porto di San Remo. Latitudine del Castello 43°, 45', 44" Nord, 5°, 26', 30" Est. Nota: I numeri delle sonde sono in piedi francesi e le lettere la qualità. A. Alga, F. Fanga, P. Pietra, S. Sabbia. Misurato in scala di tese. Autore: Albini Giuseppe, editore: Lit. Armanino, Genova, 1855, scala di tese 200 = 2 gomine. Département Cartes et plans, documento GE FF-8961.	
XX inizio secolo	San Remo. Pianta topografica della città di Sanremo. Misurato in scala di metri. Scala 1: 17.100, dimensione 15.0x10.0 cm. Pubblicata a Lipsia, Wagner e Debes. Département Cartes et plans, documento CPL GE F 1581.	
1882	Plan de la ville de San-Remo. Dressé d'après les documents de la ville Par G. Marest fils - A. Marest Editore; Gandolfo, Libraio, S.R.; R. Coucourde inc. Pianta della città di Sanremo. Misurato in scala di metri. Autore: Coucourde, R. (incisore), precedente proprietario: Bonaparte Roland, 1882, scala 1:2.500, dimensione 56.5x87.5 cm, su tela 68.0x 93.0 cm. Carta a colori. Note: estratto da: Guida di San Remo, Bordighera e dintorni, 1882. Société de Géographie, documento SG Y B-351.	
1882	Pianta topografica della città e dei dintorni di San Remo. Misurato in scala di metri. Autore: Alessandro Cantù (geometra, architetto), Delamare (incisore), editore: Lemercier (Parigi), 1882, scala 1:5.000, dimensione 97.0x58.0 cm. Carta, colore nero, blue e rosso. Note: Carta itineraria del Mandamenti e dei Comuni del Circondario di San Remo... 1:250.000. In alto, veduta prospettica di San Remo. Ai margini, a sinistra e a destra, indice. Il titolo è illustrato con le armi della città e di Casa Savoia, con i ritratti di Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi. Département Cartes et plans, documento GE C-573.	

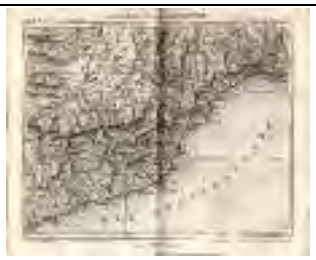
1887	Carta geologica delle riviere liguri e delle Alpi marittime / di A. Issel; L. Mazzuoli; e D. Zaccagna...; pubblicazione fatta per cura del Club alpino italiano (sezione ligure). Misurato in scala di metri. Autori: Issel Arturo, Mazzuoli Lucio, Zaccagna Domenico, Club alpino italiano, Editore: Armanio, Genova, 1887, scala 1:200.000, dimensione 93.0x78.0 cm. Département Cartes et plans, documento GE C-865.	
1889	Carta topografica della Liguria e provincie limitrofe, le Due Riviere fra Nizza e Livorno. Misurato in scala di metri. Editore/Autore: A. Donath, Genova, 1889, scala 1:200.000, dimensione 104.0x40.0 cm. 2 Carte. Département Cartes et plans, documento GE B-225.	
1902	Die Riviera das südostliche Frankreich, Korsika... Handbuch für Reisende - San Remo. Pianta topografica della città di Sanremo. Misurato in scala di metri. Autore: Baedeker Karl, 1902, scala 1: 17.100, pubblicata a Lipsia, Baedeker. XXIV-346 p.: pl. et cartes; in-16. Département Cartes et plans, documento GE FF-11165.	
1908	Italy-Handbook for travellers by Karl Baedeker. San Remo. Carta corografica delle Riviera di Ponente da Menton a Ceriale. Misurato in scala di chilometri e in scala di miglia inglesi. Autore: Baedeker Karl, 1902, scala 1: 500.000. Département Cartes et plans, documento GE FF-11161.	

Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova (DocSAI)

1610/64 circa	Carta marittima della costa Ligustica fra C. delle Melle e M. Argentato, con l'isola di Corsica e altre circonvicine. Misurato in scala di leghe olandesi, di miglia italiane, di leghe inglesi e francesi. 1610 ca. (1695), 54.6x41.9 cm. Carta apparsa nel volume 1 del corso Geografico di Vincenzo Maria Coronelli (cartografo) pubblicato a Venezia. Carta pubblicata da Francesco Maria Levanto nel 1664. In Francesco Maria Levanto (1664), *Prima parte dello Specchio del Mare, nel quale si descrivono tutti li porti, spiagge, baie, isole, scogli, e seccagni del Mediterraneo*… Genova: Gerolamo Marino e Benedetto Celle, pp. 5-6. L'atlante di Levanto è una copia fedele dello Zee-spiegel di Pieter Goos del 1662. Archivio Cartografico Comune di Genova, documento Inv. n. C.104.	
XVIII secolo	Pianta topografica della spiaggia di Sanremo con l'indicazione delle case da demolire segnate in rosso, quelle da lasciare in giallo. Rappresentazione in coerenza con il disegno del 1754. Misurato in scala di palmi. Secolo XVIII, scala di palmi 1:500. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 253.	
XVIII metà secolo	Pianta e sezione del castello marittimo è molo di San Remo con terreni adiacenti in cui si evidenzia il secondo progetto segnato con la lettera D. Misurato in scala di palmi. Secolo XVIII, sezione: scala di palmi 1:100, pianta: scala di palmi 1:200. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 246.	
XVIII metà secolo	Pianta del forte di Sanremo. Misurato in scala di palmi. Secolo XVIII, scala di palmi 1:100. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 247.	
XVIII metà secolo	Pianta del forte di Sanremo (?). Misurato in scala di palmi. Secolo XVIII, scala di palmi 1:150. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 248.	

1754	Pianta e sezioni del forte di Sanremo. Misurato in scala di palmi. Autore: Panfilo Vinzoni, 1754, scala di palmi 1:200. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Castello demolito dai genovesi nel 1753. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 245.	
1755	Sezione a uso balistico della città di Sanremo da nord a sud. Autore: G.B. Montaldo, 1755, dimensione 44.0x53.0 cm. Carta, manoscritto, disegno a penna acquerellato. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 305°/015 – Inv. n. 305b sec XVIII.	
1755	Pianta del forte di Sanremo alla radice del molo con terreni adiacenti. Misurato in scala di palmi. Autore: De Sicre Giacomo, 10 luglio 1755, scala di palmi 1:200. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 251.	
XIX metà secolo	Pianta del forte di Sanremo alla radice del molo con terreni adiacenti. Misurato in scala di palmi. Secolo XIX, scala di palmi 1:200. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 249.	

XIX secolo	Pianta e sezione del forte di Sanremo alla radice del molo con terreni adiacenti. Misurato in scala di palmi. Autore: De Sicre Giacomo, secolo XIX, pianta e sezione in scala di palmi 1:200. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 250 (uguale Inv. 254).	
XIX secolo	Pianta del forte di Sanremo alla radice del molo con terreni adiacenti. Misurato in scala di palmi. Autore: De Sicre Giacomo, secolo XIX, scala di palmi 1:200. Carta, manoscritto, penna, inchiostro nero e acquerello. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 254 (uguale Inv. 250).	
XIX secolo	Carta corografica della divisione militare di Nizza. Provincie di Nizza, Oneglia, e S. Remo. Misurato in scala di miglia e scala di chilometri. Autore/Editore Devegni L., secolo XIX. Note: sono presenti le rappresentazioni delle piante della città di Oneglia, S. Remo e, Nizza. Archivio Cartografico Comune di Genova, documento Inv. n. C.33.	
XIX metà secolo	Veduta di Sanremo da ponente verso levante. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. N. 1749.	
1860	Carta della costa mediterranea con le parti di territorio compreso tra Hyères e il monte Argentaro, redatto in base ai rilievi effettuati dal 1845 al 1855. Editore/stampatore: C. E. Collin, 1860. Archivio Cartografico Comune di Genova, documento Inv. N. C.105.	
1866	Panorama di San Remo. Vista della città di Sanremo e suoi dintorni dal molo in direzione dell'entroterra. 1866. Da una fotografia del sig. Pietro Guidi. Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. N. 1383.	

1887	Carta corografica della cornice della Alpi Marittime e della Riviera di Ponente da St. Laurent du Var a Genova. In Joanne Paul (1887), *Italie et Sicile: Italie du Nord*, vol. 1, Parigi: Hachette, pp. 40-41. Documento Fondo del Litto (FDL) 631.	
1895	Carta corografica delle Riviera di Ponente da Menton a Ceriale. Misurato in scala di chilometri e in scala di miglia inglesi. Autore: Bædeker Karl, 1895, scala 1:500.000. In Bædeker Karl (1895), *Italie septentrionale: jusqu'à Livourne, Florence et Ravenne: manuel du voyageur*, Lipsia: Baedeker; Paris: Ollendorff, p. 314. Documento FDL 487.	
1895	Pianta della città di Sanremo. Misurato in metri. Autore: Bædeker Karl, 1895, scala 1:17.000. In Bædeker Karl (1895), *Italie septentrionale: jusqu'à Livourne, Florence et Ravenne: manuel du voyageur*, Lipsia: Baedeker; Paris: Ollendorff, p. 315. Documento FDL 487.	
1908	Pianta topografica della città di Sanremo e suoi dintorni. Misurato in scala di metri. Autore/Editore: Société des Guides Pol, 1908, scala 1:8.000. Carta a colori su due pagine rappresentante la planimetria della città di Sanremo con l'indicazione delle principali Ville, Chiese, edifici pubblici e alberghi. In N. Veyrat e G. Toursier (1908), *Guide pratique de la riviera italienne: San Remo-Genes-Spezia-Pise-Livourne,* Lione*:* Société des Guides Pol, pp. 35-36. Documento FDL 387.	
1933	Pianta della città di Sanremo e Bordighera. Misurato in scala di metri. Autore/Editore: Ufficio Cartografico del Touring Club Italiano (T.C.I.), capo cartografo P. Corbellini, stampa: Ant. Vallardi, Milano, 1933, scala 1:13.000. In Bertarelli L.V. (a cura di) (1933), *Ligúria,* Milano: Touring Club Italiano, pp. 264-265. Documento FDL 473.	
1933	Carta topografica del territorio della città di Sanremo e suoi dintorni. Misurato in scala di metri. Autore/Editore: Ufficio Cartografico del Touring Club Italiano (T.C.I.), capo cartografo P. Corbellini, stampa: Ant. Vallardi, Milano, 1933, scala 1:65.000. In Bertarelli L.V. (a cura di) (1933), *Ligúria,* Milano: Touring Club Italiano, pp. 272-273. Documento FDL 473.	

1745	Marche de l'Armée de la Bordighera a St. Remo, sur un colonne, le 3 au 4 Juin, 1745. Misurato in scala di 1.500 tese o mezza lega di un'ora e, in miglia d'Italia e 834 tese ciascuno. Autore: Alexandre-Frédéric-Jacques Masson de Pezay, 1745, pubblicata a Parigi nel 1775, scala 1:45.000 ca., dimensione incisione in rame 31.0x19.0 cm, foglio 31.0x25.0 cm. Carta geografica, topografica, planimetrica, di marce, campi, città, assedi, battaglie, e di tutte le operazioni militari eseguite in Italia, durante le campagne del 1745 e 1746. Marica dell'esercito da Bordighera a Sanremo. Documento Kt 700 - 131 L_9, fonte: Klassik Stiftung Weimar.	
1745	Camp de St. Remo, le 5 Juin 1745. Misurato in scala di tese. Autore: Alexandre-Frédéric-Jacques Masson de Pezay, 1745, pubblicata a Parigi nel 1775, scala 1:20.000 ca., dimensione incisione in rame 31.0x19.0 cm, foglio 31.0x25.0 cm. Carta geografica, topografica, planimetrica, di marce, campi, città, assedi, battaglie, e di tutte le operazioni militari eseguite in Italia, durante le campagne del 1745 e 1746. Campo di Sanremo, 5 giugno 1745. Documento Kt 700 - 131 L_10, fonte: Klassik Stiftung Weimar.	
1745	Marche de l'Armée de St. Remo a Tagia, sur une colonne, le 5 au 6 Juin, 1745. Misurato in scala di 1.500 tese o mezza lega di un'ora e, in miglia d'Italia e 834 tese ciascuno. Autore: Alexandre-Frédéric-Jacques Masson de Pezay, 1745, pubblicata a Parigi nel 1775, scala 1:45.000 ca., dimensione incisione in rame 28.0x19.0 cm, foglio 29.0x26.0 cm. Carta geografica, topografica, planimetrica, di marce, campi, città, assedi, battaglie, e di tutte le operazioni militari eseguite in Italia, durante le campagne del 1745 e 1746. Marica dell'esercito da Sanremo a Taggia. Documento Kt 700 - 131 L_11, fonte: Klassik Stiftung Weimar.	

Istituto Geografico Militare – I.G.M.

1700	Parte del Ducato di Milano, del Principato di Piemonte, di Montferrat: e della Repubblica di Genova dedicata al Re da, ecc. Autore: Hubert Jaillot, 1700, scala 1:327.000 (circa). Incisione su rame in foglio unico montato su tela a stacchi. Orientazione normale. Orografia prospettica. Confini a colori. Toponomastica in italiano eccetto le denominazioni degli stati che sono in francese. Limiti: nord, Milano; est, Parma; ovest, Villa Franca; sud, Mer de Genes. Cinque scale grafiche in misure antiche. Cfr. Arrigoni e Bertarelli, Le carte geografiche dell'Italia, ecc., n. 1035. Biblioteca San Marco, collocazione DD-II-4, collezione Bianconi n. 29, n. inventario 1738. B0007888.	
1700 fine secolo	Carta topografica in misura del litorale della Rivera di Ponente parte seconda che principia dalla linea B, C, e va verso levante sino alla linea G, H, K, I, Riviera di Ponente. Foglio 2 segni convenzionali. Misurato in scala di trabucchi di Piemonte. 1700 (fine secolo), scala 1:9.450, fogli 6+1, dimensione 188.0x93.0 cm. Sei grandi fogli su tela acquerellati a luce obliqua, acque in azzurro, abitati in rosso, colture e vegetazioni in verde. Ciascun foglio reca la scala grafica in trabucchi, la leggenda dei segni convenzionali e sul retro il titolo in francese. Il foglio n. 1 contiene il quadro d'unione. Il documento composto da un quadro d'unione e da sei fogli; per ciascun foglio stato fatto poi d'ufficio un singolo quadro d'unione. Archivio, San Marco, collocazione 16-6, armadio 91, cartella 36A, documento 280. CA002941, CA002942.	
1700 fine secolo	Carta topografica in misura del litorale della Riviera di Ponente parte terza che principia dalla linea G, H, K, I, e va verso levante sino alla linea A, M Riviera di Ponente. Foglio 3 segni convenzionali. Misurato in scala di trabucchi di Piemonte. 1700 (fine secolo), scala 1:9.450. Sei grandi fogli su tela acquerellati a luce obliqua, acque in azzurro, abitati in rosso, colture e vegetazioni in verde. Ciascun foglio reca la scala grafica in trabucchi, la leggenda dei segni convenzionali e sul retro il titolo in francese. Il foglio n. 1 contiene il quadro d'unione. Il documento composto da un quadro d'unione e da sei fogli; per ciascun foglio stato fatto poi d'ufficio un singolo quadro d'unione. Archivio, San Marco, collocazione 16-9, armadio 91, cartella 36A, documento 280. CA002945, CA002946.	
1700 fine secolo	Carta topografica della provincia di Oneglia e di S. Remo. Foglio 3. Misurato alla scala di Savoia. 1700 (fine secolo), scala 1:18.960. Carta in dieci fogli senza data n firma. Disegno con orografia rappresentata col tratteggio a luce obliqua, abitati e vegetazioni in nero, acque in azzurro, strade in rosso e giallo. Il foglio n 2 contiene un quadro d'unione. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 12-6, armadio 90, cartella 35, documento 272. CA002916	

1700 fine secolo	Carta topografica della provincia di Oneglia e di S. Remo. Foglio 8. Misurato alla scala di Savoia. 1700 (fine secolo), scala 1: 18.960, dimensione 53.0x70.0 cm. Carta in dieci fogli senza data, nome e firma. Disegno con orografia rappresentata col tratteggio a luce obliqua, abitati e vegetazioni in nero, acque in azzurro, strade in rosso e giallo. Il foglio n 2 contiene un quadro d'unione. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 12-6, armadio 90, cartella 35, documento 272. CA002921.	
1700 fine secolo	Carta topografica della provincia di Oneglia e di S. Remo. Foglio 9. Misurato alla scala di Savoia. 1700 (fine secolo), scala 1: 18.960. Carta in dieci fogli senza data, nome e firma. Disegno con orografia rappresentata col tratteggio a luce obliqua, abitati e vegetazioni in nero, acque in azzurro, strade in rosso e giallo. Il foglio n 2 contiene un quadro d'unione. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 12-6, armadio 90, cartella 35, documento 272. CA002922.	
1730	Republicae Genuensis dominium cum inclyta istius urbis et portus insignioribus prospectibus geographica et topographica synopsi reprasentatum per Matth. L. Seutter S. C. M. Geogr. Aug. 1730 (circa). Carta in foglio unico, tratta da incisione su rame. L'orografia rappresentata col sistema prospettico "a monticelli". Gli abitati principali sono rappresentati schematicamente in pianta: i secondari con torri o case o con circolini. I confini politici sono tracciati a colori. In basso una pianta prospettica di Genova con breve elenco numerico delle principali costruzioni. Limiti: nord, Pavia; est, Guastalla; ovest, Saluzzo; sud, Mare di Genua 8Ventimiglia-Camaiore. Cfr. Arrigoni e Bertarelli, Le carte geografiche dell'Italia, ecc. N 990. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 5-6, armadio 91, cartella 43, documento 58. CA003513.	
1765	Partie meridionale du Piemont et du Monferrat. 1765, scala 1:275.000. Carta in due fogli tratti da incisione su rame stampati in nero con confini politici a colori. Orografia a monticelli. Abitati principali rappresentati schematicamente in pianta: i secondari con torri e case. Il foglio settentrionale reca in alto a sinistra il seguente "Avertissement: on a donne pour bornes l'Italie, les plus hautes montagnes des Alpes, mais les Etats du Duc de Sovoye ne, les suivent pas par pont. Le Duc Emanuel II a divis le Piemont en 20. Provinces comme elles sont ici, marqus e, on a aussi marqu les Cots et les Passages des Alpes les - Grandes Routes et les Chemins - Romains". "On a marqu depuis Mr. Guill. Delisle, les changemens, qui on faits dans les Limites des deux Etats, de France, et de la Maison de Savoye en consequences du Trait d'Utrecht, en 1713, et de celui de Turin en 1760 les Hautes Montagnes et les Rivires divisent aujourd'hui, les deux Etats. Il faut encore observer que ce que le Duc de - Mantoue possedoit dans le Monferrat est la Maison de Savoy". "A Paris, chs l'Auteur, sur le Quay de l'Horloge Avec Privilege Avril 1717 et Auut 1764". In basso a sinistra scritto: "Ph. Buache P. G. d. R. d. l'A. R. d. S. Gendre de l'Auteur. Avec	

	Privilge du 30 Avril 1745". Il foglio meridionale reca in alto il titolo "Partie Meridionale du Piemont et du Monferrat. Par Guillaume Del'Isle de l'Academie R.le des Sciences". In basso a sinistra una cartina "Environs de Nice et de Ville-franche". Scale grafiche in miglia di Piemonte, di Genova e di Francia. Biblioteca San Marco, collocazione 9-A-8, n. inventario 2267. B0004168.	
XVIII secolo	Genova. XVIII secolo (?), scala 1:500.000. Nuovo Archivio, San Marco, armadio 94, cartella 92, documento 5. CA007749.	
XVIII secolo	Carte geografiche di varie regioni d'Italia simili a quelle pubblicate nelle opere del salmo di geografia in Venezia, 1757. Tavola 4. Carta geografica del governo della Liguria o sia dello stato della Repubblica di Genova. 1701-1800, scala 1:457.000. Gruppo di tredici carte, sette delle quali relative alla regione Lombardo-Veneta. Sono le stesse carte di cui al n. 393 Collez. Bianconi, n. 18 d'ordine. Incisione su rame. Rappresentazione orografica prospettica. La scala scritta a matita sulla carta. Grafia in lingua italiana e latina. Biblioteca San Marco, collocazione CD-I-7, collezione Bianconi n. 395, n. inventario 1738. B0008277	
1800 inizio secolo	Carta della Riviera di Ponente da Ventimiglia a Capo Verde. Misurato in scala di metri. Autore: Giuseppe Conti Ing. Top, e De Pollon, 1800 (inizio secolo), scala 1: 28.350, dimensione 84.0x60.0 cm. Il titolo non presente sulla carta. Nitido disegno ad acquerello con orografia dimostrata mediante lo sfumo a luce obliqua, acque in azzurro, abitati in rosso, strade in giallo, firmato Lo stesso esemplare al documento n 283. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 25-6, armadio 91, cartella 36, documento 282. CA002971.	
1815	Carta topografica di una parte della Riviera di Ponente da Ventimiglia al Capo Verde. 1815 (post), scala 1:28.350. Nitido disegno ad acquerello con orografia dimostrata mediante lo sfumo a luce obliqua, acque in azzurro, abitati in rosso, strade in giallo, firmato Giuseppe Conti Ing. Top. e De Pollon. Altro esemplare al documento n 282. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 25-6, armadio 91, cartella 36, documento 283. CA002972.	
1817	Piano dimostrativo del porto di S. Remo per servire al progetto del 9 dicembre 1817. Ducato di Genova 1° dipartimento di marina littorale di ponente porto di S. Remo. Misurato in scala di metri e trabucchi. Autore: Sott. Alliaud, vistato dal Gen. Bar. di Monthoux, 9 dicembre 1817, scala 1:830. Disegno ad acquerello. Carte analoghe, servite per lo stesso progetto: Carta della Spiaggia d'Alassio, Piano del Porto di Lerici, Piano della Città e Spiaggia di Levanto Piano del Porto di Camogli, Piano di Portofino, Piano del Portovenere Piano della Spiaggia di Finale, Piano Dimostrativo del Porto di S. Remo, Piano del Porto di Sestri Pianta del Porto di Lerici. San Marco, collocazione 44-6, armadio 91, cartella 36, documento 304. CA002994.	

1827/29	Ricognizioni eseguite alla scala di 1:20.000 che comprendano le due riviere degli ex Stati Sardi e parte delle attuali Provincie di Alessandria e di Pavia. Foglio 4. Misurato in scala di metri. Autore: minute firmate dagli Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore: Albet, Bergalli, Casalegno, Castelborgo, Castellengo, Cossato, Gianotti, Mariani, Morozzo, Muletti, Pellegrini, D'Angennes, La Grange, La Marmora, Roberti, Scoti, che eseguirono le ricognizioni negli anni 1827-29, scala 1:20.000. Gruppo di 142 minute di campagna, e un quadro d'unione, in fogli irregolari, alcuni con degli spezzoni allegati, montati su tela. L'orografia vi rappresentata variamente talvolta con curve dimostrative e tratteggio, oppure con sfumo a luce obliqua e tratteggio o con sfumo e curve dimostrative. Gli abitati sono colorati in rosso; le acque in azzurro. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 35-6, armadio 90, cartella 32-33, documento 253. CA002635.	
1827/29	Ricognizioni eseguite alla scala di 1:20.000 che comprendano le due riviere degli ex stati sardi e parte delle attuali provincie di Alessandria e di Pavia. Foglio 2. Ospedaletti e parte del territorio di Sanremo. Autore: Corpo di Stato Maggiore, 1827-29, scala 1:20.000. Gruppo di 142 minute di campagna, e un quadro d'unione, in fogli irregolari, alcuni con degli spezzoni allegati, montati su tela. L'orografia vi rappresentata variamente talvolta con curve dimostrative e tratteggio, oppure con sfumo a luce obliqua e tratteggio o con sfumo e curve dimostrative. Gli abitati sono colorati in rosso; le acque in azzurro. Le minute sono firmate dagli Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore: Albet, Bergalli, Casalegno, Castelborgo, Castellengo, Cossato, Gianotti, Mariani, Morozzo, Muletti, Pellegrini, D'Angennes, La Grange, La Marmora, Roberti, Scoti, che eseguirono le ricognizioni negli anni 1827-29. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 35-6, armadio 90, cartella 32-33, documento 253. CA002633.	
1837	Carta corografica della divisione di Genova dedicata a. S.S.R.M. Carlo Alberto Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme, duca di Savoja &.&.&. dal suo umiliss obbl. fedeliss. suddito Gio' Batta Maggi. Misurato in scala di miglia di Piemonte e miglia d'Italia. 1837, scala 1: 240.000. Un foglio tratto da incisione su rame di A. Stucchi che ne compose anche il disegno in base alle migliori carte e notizie allora edite. L'orografia dimostrata mediante il tratteggio a luce obliqua. Gli abitati sono distinti in base alla loro importanza amministrativa: le strade sono classificate in reali, provinciali, comunali, carrozzabili e non carrozzabili. sono indicate le stazioni di posta. Sono tracciati i confini politici ed amministrativi. In basso cartine a scale maggiori di Genova e altre città importanti. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 37-6, armadio 91, cartella 43, documento 62. CA003544.	
1840	Carta corografica delle Alpi dal Mediterraneo al mare. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: topografo Ing. Vittorio Brambilla, 1840 (circa), scala 1:600.000. Il titolo non presente sulla carta. Disegni accuratissimi acquerellati del celebre topografo Ing. Vittorio Brambilla con numerose indicazioni di carattere fisiografico e ricca nomenclatura, riproducenti il profilo geometrico della cerchia Alpina. Sono gli originali delle	

	tavole che accompagnano l'opera: "Le Alpi che cingono l'Italia considerate militarmente cos nell'antica come, nella presente loro condizione" pubblicata a Torino nel 1845, per cura del Quartier Maestro Generale dell'Esercito Sardo Annibale di Saluzzo. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 379-4, armadio 89, cartella 7, documento 5. CA000778.	
1840	Carta degli stati di Sua Maestà Sarda in terraferma. Autore: Corpo di Stato Maggiore Generale, 1840, scala 1:250.000. Carta incisa o pubblicata per ordine di s.m. l'anno 18, foglio 6 con supplemento finemente eseguito e artisticamente tratteggiato per la rappresentazione orografica, che serve di modello per l'incisione su rame della corrispondente carta pubblicata nel 1841. Il disegno opera dell'Ingegnere Topografo V. Brambilla, che alla pubblicazione di questa carta appunto la sua grande e meritata notorietà. (vedi per la storia di questa celebre carta A. Mori, "Cenni storici", citati). Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 78-4, armadio 89, cartella 16, documento 26. CA001310, CA001311.	
1841	Liguria. Carta degli stati di S.M. in terraferma. Foglio n. 4. 1841, scala 1:250.000. Quattro fogli senza titolo, finemente disegnati a penna, dei quali tre per la sola planimetria e toponomastica e il quarto acquerellato per la rappresentazione dell'orografia. Essi costituiscono le minute per la formazione della corrispondente carta in 6 fogli incisa e pubblicata nel 1841. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 84-4, armadio 89, cartella 16, documento 25. CA001304.	
1846	Carta del Ducato di Genova desunta dalla carta generale degli stati S.M. il Re di Sardegna. 1846, scala 1:250.000. Segue aggiunto a mano: "Ad uso degli scienziati riuniti in genova nel 1846". Torino, lit. M.Le Doyen e C.G. Cordero, topogr. allo Stato Maggiore Gener. litografo' a penna. Carta in foglio unico con orografia a tratteggio a luce obliqua. Gli abitati sono distinti in base alla loro importanza amministrativa: le strade sono classificate in reali, provinciali, carreggiabili per bestie da soma, sentieri. Sono inoltre indicati i confini di stato e di divisione. Stampa in nero. In alto a sinistra la leggenda dei segni convenzionali. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 39-6, armadio 91, cartella 43, documento 59. CA003514.	
1852	Carta topografica degli stati in terraferma di S. M. il Re di Sardegna. Foglio n. 88, S. Remo. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello Stato Maggiore, 1852, scala 1:50.000. Riproduzione litografica in nero e azzurro per le acque della carta gi descritta al N 97 d'ordine (cart. d'Arch. n. 18 e 19. docum. n. 21). Annessi due quadri d'unione alle scale di 1:1.000.000 e di 1:1.500.000, con indicazione delle varianti nei segni convenzionali sui fogli riveduti e corretti. Una parte del territorio fa parte dell'attuale Francia e Svizzera. L'edizione della carta al numero d'inventario 81 stata passata in carico allo S.M.E. a Roma; al numero d'inventario 82 vi un'edizione composta da 87 fogli. Vi una copia alla cartella d'archivio n. 44 documento n. 77.	

	Biblioteca San Marco, collocazione 9-A-2/5, n. inventario 3973. B0002893.	
1852/71	Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna. Foglio n. LXXXVIII, S. Remo. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello Stato Maggiore, 1852/71, scala 1:50.000. Edizione aggiornata dell'omonima carta edita negli anni 1818-1830. Il disegno eseguito con grande accuratezza e tratteggiato con vera maestria artistica, a tre tinte: rosso per i caseggiati, azzurro per le acque e nero per il resto. Il documento composto anche dai "Cenni sulla costruzione della Carta, le posizioni geografiche e le altitudini dei punti trigonometrici". Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 97-4, armadio 89, cartella 15, documento 21. CA001214.	
1852/74	Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna. Foglio n. LXXXVIII, San Remo. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello Stato Maggiore, 1852/74, scala 1:50.000, fogli 43+1, dimensione foglio 77.0x58.0 cm, dimensione quadro 70.0x50.0 cm. Riproduzione litografica in nero e azzurro per le acque della carta gi descritta al n97 d'ordine (cart. d'arch. N. 18 e 19 docum. N21). Annessi due quadri d'unione alle scale di 1:1.000.000 e di 1:1.500.000, con indicazione delle varianti nei segni convenzionali sui fogli riveduti e corretti. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 101-4, armadio 91, cartella 44, documento 77. CA003676.	
1874	Carta generale dell'Europa centrale. Foglio E 10 (Genova). Autore: I.G.M. di Vienna, luogo di edizione Vienna, 1874, 1:300.000. Biblioteca San Marco, collocazione 40-A-8, n. inventario 1200. B0011560.	
1875	Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna. Foglio n.88. Porto Maurizio e, documento di aggiornamento parte occidentale e orientale. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello stato Maggiore, 1875, scala 1:50.000. Altro esemplare del docum. N77 ordine 101 gruppo 4 riveduta al 1875 con rete stradale a colori. Un piccolo cartello annesso reca scritto "PIEMONTE E LIGURIA al 50 000. Carta tipica stradale spedita al Comando del Corpo nel 1877". Altra edizione riveduta al corrente per le ferrovie fino al 1884. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 101-4, armadio 91, cartella 45, documento 78. CA003876, CA003877, CA003878.	

1875	Carta topografica degli stati in terraferma di S. M. il Re di Sardegna. Foglio n. 88, Porto Maurizio. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello Stato Maggiore, 1875, scala 1:50.000. Riproduzione litografica in nero e azzurro per le acque della carta gi descritta al n 97 d'ordine (cart. d'arch. n. 18 e 19. docum. n. 21). annessi due quadri d'unione alle scale di 1:1.000.000 e di 1:1.500.000, con indicazione delle varianti nei segni convenzionali sui fogli riveduti e corretti. una parte del territorio fa parte dell'attuale Francia e Svizzera. L'edizione della carta al numero d'inventario 81 stata passata in carico allo S.M.E. a Roma; al numero d'inventario 3973 vi un'edizione composta 93 fogli. Vi una copia alla cartella d'archivio n. 44 documento n. 77. Biblioteca San Marco, collocazione 9-A-2/5, n. inventario 82. B0002982.	
1875	Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna. Foglio n. 88 Porto Maurizio. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello Stato Maggiore, 1875, scala 1:50.000. Riproduzione a stampa servita da base per gli aggiornamenti dell'omonima carta edita negli anni 1818-1830. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 97-4, armadio 89, cartella 15bis, documento 21. CA001289.	
1875/84	Carta topografica degli stati in terraferma di S. M. il Re di Sardegna. Foglio 88, Porto Maurizio. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. 1875/84, scala 1:50.000. La proiezione adottata quella di Flamsteed modificata o di Bonne. Il centro del circolo meridiano stabilito nell' Osservatorio Reale di Torino fu scelto per origine delle coordinate o centro di sviluppamento. Latitudine e longitudine est di questo punto dal meridiano di Parigi, determinate astronomicamente, risultarono: 4504'08",06 e 521'24",75. Elementi che servirono ai calcoli della proiezione furono: semiasse maggiore e minore della terra; lunghezza della normale nel punto d'origine; raggio del circolo osculatore al meridiano nel punto d'origine; schiacciamento terrestre; quadrato dell'eccentricità. La superficie fu divisa in quattro regioni corrispondenti al nord-est, sud-est, sud-ovest, nord-ovest comprendendo in complesso 90 fogli. Sez. Vendite, armadio 80 SUP, cartella 1. SE001459.	

1882	Pianta topografica della città e dei dintorni di San Remo, 1882 eseguito dal geometra architetto A. Cantù. Autore: Alessandro Cantù, 1882, scala 1:5.000, dimensione 86.0x49.0 cm. Rappresentazione orografica a tratteggio. Ed. Lemercier, Parigi. Biblioteca San Marco, collocazione 1-B-2, n. inventario 7907.	
1884	Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna. Foglio n.88. Porto Maurizio. Misurato in scala di metri e miglia di Piemonte. Autore: Corpo Reale dello Stato Maggiore, 1884, scala 1:50.000. Altro esemplare del documento N77 ordine 101 gruppo 4 messa al corrente per le ferrovie all'anno 1888. Nuovo Archivio, San Marco, collocazione 101-4, armadio 91, cartella 46, documento 79. CA003968.	
1887	Album dei porti marittimi del Regno d'Italia. Tavola 02. Porti di San Remo, Porto Maurizio, Oneglia, rada di Gallinara. Misurato in scala di metri. 1887, scala 1:5.000. Riproduzione IGM della pubblicazione della Direzione Generale delle Opere Idrauliche del Ministero dei Lavori Pubblici. Sez. Vendite, armadio 79 INF, cartella 7. SE001029.	
1899	Carta itineraria d'Italia. Foglio 56 (F. 102 della Carta d'Italia 1:100.000) San Remo. Misurato in scala di metri. 1899, scala 1:75.000. Documento formato da 24 fogli. Nuovo Archivio, San Marco, armadio 94, cartella 97. CA003968.	
1901	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Foglio 102 della Carta d'Italia. Misurato in scala di metri. Autori: Gatt (aspirante, aiutante, topografo - mappatore), Brusati R. (capo sezione – capitano), 1901, scala 1:50.000 (San Remo - territorio), scala 1:10.000 (San remo – urbano). Carta levata nel 1879, aggiornata nel 1901. SI006208.	
1902	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Foglio 102 della Carta d'Italia. Misurato in scala di metri. Autori: Quaglia, Grassi (tenenti - mappatori), Quaglia (capo sezione – tenente), 1902, scala 1:25.000 (San Remo - territorio), scala 1:10.000 (San remo – urbano). Carta levata nel 1902. SI006212.	
1904	Carta tettonica dei monti liguri, tavola 4. 1904, scala 1:500.000. Rappresentazione orografica a sfumo. Geomorfologia delle Valli Liguri, G. Rovereto. Riproduzione sistema Ghamas; I.G.M. Biblioteca San Marco, collocazione 10-A-6, n. inventario 7728. B0002763.	

1904	L'appennino settentrionale e centrale. Carta geologica. Misurato in scala di metri. Autore: Federico Sacco, tavola 1, 1904, scala 1:500.000. Carta eseguita secondo i rilevamenti fatti dall'autore dal 1884 al 1902 ed una revisione compiuta nel 1904. Rappresentazione orografica planimetrica. Nella tavola n. 1 vi sono la spiegazione delle tinte convenzionali e le osservazioni. Torino, Lit. Salussolia. Biblioteca San Marco, collocazione 4-B-6, n. inventario 188. B0008736.	
1906	Carta itineraria d'Italia per gli alpini normali d'archivio con aggiornamento fino al 1910 edizione completa anno 1906. Foglio 56, San Remo. Misurato in scala di metri. 1906, scala 1:75.000. Nuovo Archivio, San Marco, armadio 94, cartella 96. CA007960.	
1913	Carta d'Italia con le indicazioni delle centrali per la produzione di energia elettrica, esistenti ed in costruzione a tutto l'anno 1920. Foglio 12, Genova. Autore: Ministero dei Lavori Pubblici-Consiglio superiore delle Acque Pubbliche, 1913. Biblioteca San Marco, collocazione 5-A-7, n. inventario 2955. B0009106.	
1923	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Foglio 102 della Carta d'Italia. Misurato in scala di metri. Autori: Quaglia, Grassi (tenenti - mappatori), Quaglia (capo sezione – tenente), 1923, scala 1:25.000 (San Remo - territorio), scala 1:10.000 (San remo – urbano). Rilievo eseguito nel 1879 dal topografo Gatt, carta levata nel 1902, aggiornata nel 1923 (capitano Ferrero). SI006213.	
1925	Carta aeronautica d'Italia. Foglio 17, Imperia-Savona. Autore: T.C.I., luogo di edizione Milano, 1925, scala 1:300.000. Rappresentazione orografica a tratteggio. Biblioteca San Marco, collocazione 6-B-2, n. inventario 3900. B0007584.	

1929	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Foglio 102 della Carta d'Italia. Misurato in scala di metri. Autori: Quaglia, Grassi (tenenti - mappatori), Quaglia (capo sezione – tenente), 1929, scala 1:25.000 (San Remo - territorio), scala 1:10.000 (San remo – urbano). Rilievo eseguito nel 1879 dal topografo Gatt, rilievo del 1902, aggiornamento del 1929 (Fiechter R., De Stefano – capitani; Fiechter R. – capo sezione, topografo capo). SI006214.	
1929	Carta archeologica della carta d'Italia. Foglio n. 102, San Remo. Misurato in scala di metri. 1929, scala 1:100.000. Autori: Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, successivamente dal Ministero per i Beni Ambientali e Culturali. Il lavoro fu sempre eseguito su disegni e lucidi pervenuti all'I.G.M. dai professori incaricati dai ministeri suddetti, i quali provvidero anche alla revisione delle bozze di stampa. Ogni foglio contenuto in un libretto esplicativo della zona e dei reperti ritrovati in tali aree, curato dai professori incaricati della redazione da parte del Ministero, come riportato su ogni carta. Biblioteca San Marco, collocazione 2-B-3, n. inventario 3749. B0021036.	
1938	Carta forestale del Regno d'Italia. Foglio n. 102, San Remo. Misurato in scala di metri. Autore: Milizia nazionale forestale, 1938, scala 1:100.000. Rappresentazione orografica a curve di livello. Tipologia policroma. Editore I.G.M. di Firenze. Biblioteca San Marco, collocazione 5-A-4, n. inventario 5971. B0008878.	
1939	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Foglio 102 della Carta d'Italia. Misurato in scala di metri. Autori: Quaglia, Grassi (tenenti - mappatori), Quaglia (capo sezione – tenente), 1939, scala 1:25.000 (San Remo - territorio), scala 1:10.000 (San remo – urbano). Rilievo eseguito nel 1879 dal topografo Gatt, rilievo del 1902, aggiornamenti del 1939 (capitano: Cini, capo sezione Maggiore: Palazzolo). SI011761.	
1964	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Serie M 691 L, foglio San Remo 102, edizione 5-IGMI. Misurato in scala di metri. Autore: Istituto Geografico Militare, 1964, scala 1:100.000. Compilata nel 1947 dai rilievi del 1879-37, aggiornato per le rotabili e particolari importanti nel 1951. In questa edizione i confini delle circoscrizioni amministrative sono indicati secondo la situazione del 1° gennaio 1964. SI019080.	

Istituto Idrografico della Marina – I.I.M.

1886	Riviera da Sanremo a Mentone. Carta nautica. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Autori: rilievi eseguiti sotto la direzione del Capitano di Vascello G.B. Magnaghi, T. Beseghi dis.; G. Lovera impr., aprile 1886 (Ufficio Idrografico), 1a pubblicazione, 1a edizione, scala 1:25.000, dimensione 57.0x60.0 cm, su foglio 78.0x104.0 cm. Documento CART. 570 / 123 Riviera da SRemo a Mentone.	
1886	Riviera da Oneglia a Sanremo. Carta nautica. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Autori: rilievi eseguiti sotto la direzione del Capitano di Vascello G.B. Magnaghi, A. Corbellini dis; G. Lovera impr., marzo 1886 (Ufficio Idrografico), 1a pubblicazione, 1a edizione, scala 1:25.000, dimensione 57.0x60.0 cm, foglio 78.0x104.0 cm. Documento CART. 570 / 122 1-1 Riviera da Oneglia a S. Remo 1886.	
1870	Porto di San Remo: provincia di Porto Maurizio, Lit. Laudi e Steffen, 187?, Roma: Stab. Civelli, scala 1:2.000, dimensione pianta 27.0x25.0 cm, su foglio 65.0x57.0 cm. Album dei porti di 1, 2. e 3, classe; 49). Documento CART. 560 / 49 Porto San Remo Tav 49.	
1892	Riviera da S. Remo a Mentone. Carta nautica. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Autore: rilievi eseguiti sotto la direzione del Capitano di Vascello G.B. Magnaghi comandante il R. Piroscafo Washington, 1884, 1a pubblicazione, 2a edizione pubblicata nell'aprile del 1886 dall'Istituto Idrografico, correzioni luglio 1892, scala 1:25.000. Documento 123 Riviera da S Remo a Mentone 1P-2E-1892.	
1893	Porto di San Remo; Porto di Porto Maurizio; Porto di Oneglia; Rada di Gallinara. Autori: rilevamento e seguito nell'anno 1887 per cura del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche, scala 1:5.000. Firenze: Istituto geografico militare, 1890/93. 4 Piante su 1 foglio, dimensione 54.0x 67.0 cm, su foglio 56.0x72.0 cm. Album dei porti del Regno, tavola 2. Documento CART. 556 / 2 Tavola 2 Gallinara.	
1931	Riviera da S. Remo a Mentone. Carta nautica. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Dai rilievi originali della R.N. Washington 1884 e da quelli successivi fino al 1930, 2a pubblicazione, 2a edizione, Genova, dicembre 1901, Istituto Idrografico della R. Marina (direttore P.L. Cattolica – Capitano di Fregata), correzioni gennaio 1931, scala 1:25.000. Documento 123 Riviera da S Remo a Mentone 2P-2E-1931.	
1941	Riviera da Sanremo a Mentone. Carta nautica. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Dai rilievi originali della R.N. Washington 1884 e da quelli successivi fino al 1940. Autore: pubblicato dall'Istituto Idrografico della R. Marina, dicembre 1901, Genova, 2a pubblicazione, 4a edizione, dicembre 1941, scala 1:25.000. Documento CART. 570 / 123 2-4 Riviera da S Remo a Mentone 1941.	

1942	Porto di San Remo. Carta nautica. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Dai rilievi del Tenente di Vascello L. Monteleoni, con la R.N. Cariddi 1940, pubblicata dall'Istituto Idrografico della R. Marina, 1a pubblicazione, 1a edizione, Genova, gennaio 1942, direttore M. Grassi (Capitano di fregata), scala 1:5.000. Le elevazioni sono riferite al livello medio del mare. Gli scandagli sono riferiti al livello medio delle basse maree sigiziali. Documento 143 Porto di San Remo 1P-1E1942.	
1962	Porto di San Remo. Dai rilievi del 1940, da quelli della nave Azio, E. Debrazzi (Comandante, Capo di Corvetta), 1948 e successivi fino al 1961. Elevazioni e scandagli misurati in scala di metri. Pubblicata dall'Istituto Idrografico della Marina, 2a pubblicazione, 1a edizione, Genova, maggio 1962, direttore B. Salvatori (Ammiraglio di divisione), scala 1:5.000. Le elevazioni sono riferite al livello medio del mare. Gli scandagli sono riferiti al livello medio delle basse maree sigiziali. Documento 51 Porto di San Remo, 2P-1E-1962.	
1962/74	Porto di San Remo. Dai rilievi del 1940 e successivi fino a quelli del 1972. Elevazioni e fondali misurati in scala di metri. Pubblicata dall'Istituto Idrografico della Marina, Genova, maggio 1962, direttore B. Salvatori (Ammiraglio di divisione), scala 1:5.000. 2a edizione febbraio 1974, F. Ribuffo (direttore, Capitano di Vascello), scala 1:5.000. Le elevazioni sono riferite al livello medio del mare. I fondali sono riferiti al livello medio delle basse maree sigiziali. La topografia interna è stata ricavata dalle planimetrie dell'Ufficio tecnico del Comune. Documento 51 Porto di San Remo, 2P-2E1974-1962.	
1994	Porto di San Remo. Elevazioni e fondali misurati in scala di metri. Autore/editore: Istituto Idrografico della Marina, 1a pubblicazione, 3a edizione, Genova, dicembre 1994, direttore F. Spanio (Capitano di Vascello), scala 1:5.000. Le elevazioni, in metri, sono riferite al livello medio del mare. I fondali, in metri, sono riferiti al livello medio delle basse maree sigiziali. La topografia interna è stata ricavata dalle planimetrie dell'ufficio tecnico del Comune. Documento 51 Porto di Sanremo, 1P-3E1994-1994.	
2004	Saint Tropez – Antibes – Port Canto – Sanremo. Carta nautica della Riviera di Ponente da Saint Tropez a Sanremo. Autore: Istituto Idrografico della Marina, editore: Nauticard, 2004, scala 1:100.000. Carte Nautiche, Mar Ligure e Mar Tirreno, documento Carta 3104.	
2009	Porto di San Remo. Elevazioni e fondali misurati in scala di metri. Autore/editore: Istituto Idrografico della Marina, Genova, luglio 2009, direttore F. Solari (Contrammiraglio), 1a pubblicazione, 1a edizione, Genova, 2009, scala 1:5.000. Le elevazioni, in metri, sono riferite al livello medio delle basse maree sigiziali. La topografia interna è stata ricavata dalle carte tecniche della Regione Liguria. Documento 51 Porto di Sanremo, 1P-1E-2009.	

2010	Sanremo- Finale Ligure Capo Noli – Rapallo. Carta nautica della Riviera di Ponente da Sanremo a Rapallo. Autore: Istituto Idrografico della Marina, editore: Nauticard, 2010, scala 1:100.000. Carte Nautiche, Mar Ligure e Mar Tirreno, documento Carta 3200.	
XXI secolo	Porto di Sanremo. Carta nautica. Autore/editore: Istituto Idrografico della Marina, 2010, scala 1:5.000. Carte Nautiche, Mar Ligure e Mar Tirreno, Da Imperia a Marsiglia, documento Carta 51.	
2018	Da Cannes a Imperia. Carta nautica. Autore/editore: Istituto Idrografico della Marina, novembre 2018, scala 1:100.000. Carte Nautiche Tradizionali, Francia e ponente Ligure, documento Carta 1.	
2020	Litorale di Imperia. Carta nautica. Autore/editore: Istituto Idrografico della Marina, luglio 2020, scala 1:30.000. Carte Nautiche Tradizionali, Francia e ponente Ligure, documento Carta 101.	
2020	Da Cap Ferrat a San Lorenzo al mare. Carta nautica. Autore/editore: Istituto Idrografico della Marina, novembre 2020, scala 1:50.000. Carte Nautiche Tradizionali, Francia e ponente Ligure, documento Carta 100.	

Istituto Internazionale Don Bosco – Salesiani Crocetta

1874	Pianta topografica delle Città e dei dintorni di San Remo. Autore: geom. arch. Alessandro Cantù, ed. Delamare, scala 1:5.000, dimensione 90.0x60.0 cm. Cartografia a stampa e penna ad inchiostro colorato. In alto, in maiuscolo, il titolo: "PIANTA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ E DEI DINTORNI DI SAN REMO, 1874", nella riga sotto, in maiuscolo: "ESEGUITO DAL GEOMETRA ARCHITETTO ALES. CANTÙ". A sinistra del titolo, l'araldica della città di Sanremo, sulla destra lo stemma dei Savoia. In alto, al centro, nella metà del titolo, sono presenti tre cornici ovali con i ritratti di Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi. Nella parte superiore, vista prospettica di San Remo. In centro, a sinistra, in cornice nera, su due colonne: "indice degli Edifici, Alberghi e Chiese". Sempre in centro, sulla destra, in riquadro nero: "CARTA ITINERARIA dei Mandamenti e dei Comuni del Circondario di SAN REMO" in scala 1:250.000, raffigurante la Riviera di Ponente da Porto Maurizio a Mentone. In basso, al centro: "scala nel rapporto di 1 a 5.000 metri", a seguire rappresentazione delle rotte nautiche e schema dei venti. In basso, al centro, scritto a mano di colore blu: "Soggiorno di S. M. I. l'Imperatrice di Russia", a destra, nella stessa riga, di colore rosso: "Soggiorno del Duca d'Aosta". Nell'angolo inferiore sinistro, in lingua francese, editore e luogo: "Gravé par Delamare, rue St. André des arts, 45, Paris.", nell'angolo inferiore destro troviamo l'indirizzo della stamperia: "Imp. Lemerier et C.ie, rue de Seine, 57". La carta è bordata con nastro in seta verde. Documento: coll. MOR.IV.9; inventario 1C1.	

1924	San Remo, foglio 102. Misurato in scala di chilometri. Autore: Istituto geografico militare, 1924, scala 1:100.000. Edizione 1930, anno VIII.	
1931	Carta geologica d'Italia. Foglio 1. Misurato in scala di chilometri. Autori: nuova edizione curata dall'Ing. Vittorio Novarese, disegnatore Di Pasquale, 1931, scala 1:1.000.000. Base topografica dell'Istituto Geografico Militare. Per la legenda Foglio n. 5.	
1948	Carta internazionale del mondo. Quadrante Firenze, foglio N.K-32. Misurato in scala di chilometri, miglia geografiche e miglia inglesi. Autore/editore: compilato dall'Istituto Geografico Militare, aggiornamento 1948, scala 1:1.000.000.	
1951	San Remo, foglio 102. Misurato in scala di chilometri. Autore: Istituto geografico militare, 1951, scala 1:100.000. Compilato nel 1947 dai rilievi del 1879-1937, aggiornato per le rotabili e particolari importanti nel 1951.	
1952	San Remo, foglio 102. Misurato in scala di chilometri. Autore: Istituto geografico militare, gennaio 1952, scala 1:100.000. Compilato nel 1947 dai rilievi del 1879-1937, aggiornato per le rotabili e particolari importanti nel 1951. Rappresentazione del confine aggiornata alla situazione del gennaio 1952.	

1964	San Remo, foglio 102. Misurato in scala di chilometri. Autore: Istituto geografico militare, 1964, scala 1:100.000. Compilato nel 1947 dai rilievi del 1879-1937, aggiornato per le rotabili e particolari importanti nel 1951. In questa edizione i confini delle circoscrizioni amministrative sono indicati secondo la situazione 1° gennaio 1964.	
1964	Imperia, foglio 4766. Misurato in scala di chilometri. Autore: Istituto geografico militare, 1964, scala 1:200.000. Compilato nel 1951 con le ricognizioni del 1951, aggiornamenti 1964.	

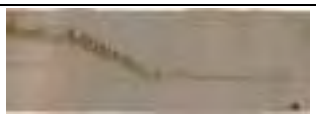
Museo-Biblioteca Clarence Bicknell

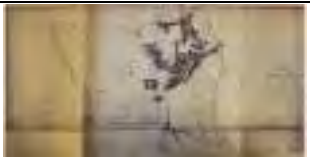
XVIII secolo	Stato della Serenissima Repubblica di Genova con li Stati, e Feudi Imperiali intermedi e adiacenti. Misurato in scala di miglia di Genova. Autore: Matteo Vinzoni, XVIII secolo (metà ca), scala di miglia di Genova 1:30. Indice riportante i toponimi delle località abitate e dei fiumi delle Riviere di Ponente e Levante.	
XVIII secolo	Costo di ponente da Monaco al fiume Argentina con il territorio di Sanremo. Misurato in scala di miglia e di palmi. Autore: Matteo Vinzoni, XVIII secolo (metà ca), scala di miglia per la costa da Monaco al fiume Argentina 1:3, scala di palmi per Ospedaletti (dalla spiaggia Arsilla a Ospedaletti) 1:1.000.	
XVIII secolo	Sacro eremo di San Romolo. Rappresentazione della planimetria e del prospetto. Misurato in scala di palmi. Autore: Matteo Vinzoni, XVIII secolo (metà ca), scala di palmi planimetria 1:40.	
XVIII secolo	Pianta della città di San Remo e suoi dintorni con l'indicazione delle Chiese, porte, fontana, ponti, bastione, forte e palazzo pubblico. Misurato in scala di palmi di Genova. Autore: Matteo Vinzoni, XVIII secolo (metà ca), scala di palmi di Genova 1:1.000.	

Museo Civico di Sanremo

1590	Pede Montana Regio cum GENVENSIVM territorio & MONTISFERRATI Marchionatu. Per Gerardum Mercatorem cum privilegio. Misurato in scala di miglia d'Italia. Autore: Mercator Gerard, Duisburg 1590, incisione su rame parzialmente colorata a tempera 45.2x29.5 cm. Carta del territorio piemontese e ligure tratto dall'Atlante di Gerardo Mercatore.	
1626	Genuense Territorium. Misurato in scala di miglia d'Italia. Autore: incisore Jodocus Hondt (latinizzato Hondius), 1620, incisione su rame 24.0x17.5 cm. Carta del territorio di Genova da Monaco a La Spezia, tratta dall'opera "Nova et accurata Italiæ hodiernæ descriptio", prima edizione 1626 Amsterdam, seconda edizione invariata, stampata a Leida da Bonari e Abramo Elzevir nel 1627. In alto, a sinistra, pagina contrassegnata 70.	
1626	Pedemontii Princip: et Montisferrati Ducat. Misurato in scala di miglia comuni d'Italia. Autore: incisore Jodocus Hondt (latinizzato Hondius), 1626, incisione su rame 24.2x17.5 cm. Carta del Principato del Piemonte, Ducato del Monferrato, Liguria occidentale e parte della Liguria orientale, tratta dall'opera "Nova et accurata Italiæ hodiernæ descriptio". In alto, a sinistra, pagina contrassegnata 364.	
1640	Riviera di Genova da ponente. Misurato in scala di miglia italiane. Autore: Blaeu Jean, 1640, incisione su rame, coloritura moderna, 49.6x38.0 cm. Carta dei territori della Repubblica di Genova da Antibo a Genova eseguita su quella del Magini, per l'Atlante del Blaeu "Theatrum orbis terrarum sive Atlas Novus" edito nel 1640.	
1640	Liguria o Stato della Repubblica di Genova. Misurato in scala di miglia. Aurore: Blaeu Guglielmus, 1640. In alto, a sinistra, scudo della città di Genova, sul mare Ligure alcuni vascelli, in basso, a sinistra, la scala grafica in Miglia diecisette, in basso al centro cartiglio con titolo, in basso a destra, artiglio con dedica a D. Petro Hasselaer.	
XVIII secolo	Rèpublique de Genes. Misurato in scala di miglia di Genova, d'Italia, di leghe comuni di Francia, di leghe Marine. P.F. Tardieu (incisore), XVIIi secolo ca.	

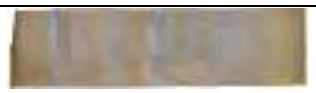
1704	A New Map of y Seat of War in Savoy & Piedmont with the Countries Adjacent. Should by Robert Moderna t the Atlas in Cornhill and by Christ.r Brown at the globe in St. Paul Churc yard. Misurato in scala di miglia germaniche, francesi, inglesi. Autore: Roberto Modern, 1704 Londra, incisione su rame, colore a tempera leggera, dimensione 56.5x47.6 cm. Carta geografica dei territori che furono teatro della Guerra tra il Ducato Sabaudo e il Regno di Francia nella lotta per la successione spagnola.	
1743	Carta Geographica, la quale rappresenta lo Stato della Republica di GENOVA partita nella Riviera di Levante et di Ponente. Data in publico per gli Heredi d'Homann; con Privil. Imp. le 1743. Der STAAT von der Republic GENOVA, nach seiner Eintheilung in die ost- u. west-Revier geographisch vorgestellet und herausgegeben von Hom. Erben A. 1743. Misurato in scala di mille passi geometrici. Autore: Homann Erben, 1743, Norimberga, incisione su rame parzialmente colorata, dimensione 48.2x56.2 cm. Fa parte dell'Atals di 42 carte realizzato da Homann Erben. Carta di Genova e della Liguria articolata in tre parti: al centro, racchiusa in una cornice, "*Ichnographie Genuae*" pianta topografica della città di Genova circondata dalle vecchie e nuove mura, in alto, lo Stato Ligure, alcuni feudi imperiali, il Principato di Oneglia e il Marchesato di Finale (territori sabaudi annessi al Piemonte nello stesso anno di pubblicazione della carta); in basso, veduta prospettica di Genova.	
1751	Carta Geografica dello Stato del Piemonte. Misurato in scala di miglia d'Italia. Autore: Salmon Thomas, 1751, incisione su rame 42.5x33.0 cm. Carta dei territori dello Stato del Piemonte e della costa ligure da Nizza a Varaggio (Varazze). Copia della carta del De L'Isle tratta dall'Atlante del Salmon edito a Venezia da Albrizzi nel 1751.	
1751	Carta Geografica del Governo della Liguria o sia dello Stato della Repubblica di Genova. Autore: Thomas Salmon, 1751, incisione su rame 40.0x33.4 cm. Carta dei territori della Repubblica di Genova da Ventimiglia alla Spezia. Copia della carta del De L'Isle tratta dall'Atlante del Salmon edito a Venezia da Albrizzi nel 1751 "Lo Stato presente di tutti i popoli (Italia)".	
1753	Pianta della Città di San Remo. Copiata dall'originale formata dal Colonnello Vinzoni l'anno 1753. Misurato in scala di palmi di Genova. Pianta topografica della città di Sanremo e suoi dintorni. Carta, manoscritto, penna e acquerello. Dimensione 107.1x75.8 cm. In alto, a sinistra, titolo della carta, in basso, in otto colonne: elenco degli edifici religiosi, porte della città, ponti, fontane, moli, bastioni, strade, passi, case, palazzi. Carta piegata in 32 fogli, riposta in cofanetto rigido. N. Inv. 77464.	

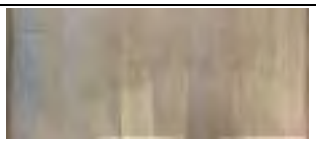
1753	Copia parziale su lucido della carta disegnata da Matteo Vinzoni nel 1753, “Pianta della città di San Remo 1753”. XX secolo metà/fine ca (ipotizzato) elaborazione del disegno su lucido. N. Inv. 2831.	
1753	Plastico della Città di S. Remo. Autore: G. Lavra, 1948. Il plastico è la riproduzione della pianta topografica della Citta di San Remo redatta da Matteo Vinzoni nel 1753.	
1755	Ichnographia Urbis Imperialis S. Romuli vulgo S. Remo. Rappresentazione prospettica della città di Sanremo, 1755. Incisione presente in da F.B. von Munsterer (1755), *Essai sur les demelez de la République de Gênes et de l’Etat impérial de San Remo. Par le C.D.A. *** prèmiere partie*, Basilea, a spese della Compagnia, p. 9.	
1755	Mappale su lucido del Territorio Comunale di Sanremo, con indicato il vecchio Cimitero di via Carli e proprietari dei coltivi. Base disegno post 1755, scala 1:1250, dimensione 85.2x35.9 cm. N. Inv. 2840.	
1755	Sezione dell’abitato di Sanremo a uso balistico, da nord a sud, ovvero dalla Madonna della Costa in direzione del molo (attuale forte di Santa Tecla). Autore: Gio Batta Montaldo, 1755, dimensione 44.0x53.0 cm. Stampata sul panel della mostra permanente del Museo Civico di Sanremo “Dalla RIVOLUZIONE del 1753 all’esproprio del quartiere”. Tale sezione venne usata per valutare l’altezza degli edifici in prossimità dell’area prescelta per la realizzazione del forte di Santa Tecla. Verso il molo è possibile notare la chiesa dei Santi Mauro ed Erasmo e, il Bastione della Marina. Carta, manoscritto, disegno a penna acquerellato. DocSai, Archivio Topografico Comune di Genova, documento Inv. n. 305°/015 – Inv. n. 305b sec XVIII.	
1783	Etats de la Seigneurie et Republique de Gènes: dressée sur les meillures cartes, a’ Venise, 1783, chez Remondim. Misurato in scala di miglia d’Italia. Stati della Signoria e Repubblica di Genova: disegnati sulle migliori carte, 1783 Venezia, da Remondim.	

1799	Die LIGURISCHE REPUBLICK oder GENUA. Misurato in scala di miglia tedesche e miglia italiane. Autore: Franz Johann Joseph von Reilly, 1799, incisione su rame 27.5x18.2 cm. Carta geografica della Liguria da Ventimiglia a Vernazza. Carta numero 475 delle 830 mappe del Reilly presenti nel “Schauplatz der fünf Theile der Welt Mit bestaendiger Rücksicht auf die besten Originalwerke in drey Theilen zusammengetragen von einer Gesellschaft Geographen”, atlante geografico.	
1799	Teatro della Guerra. Misurato in scala di miglia d’Italia e di Piemonte. Autore: G. Foraboschi (incisore), 1799, incisione su rame 35.4x22.7 cm. Carta rappresentate i territori di parte dell’Italia settentrionale comprendente la Repubblica Ligure, la Savoia e, parte del Ducato di Modena che furono teatro della guerra del 1799. Rappresentazione del litorale da Nizza a Carrara.	
1812	San Remo, Section C, 2eme Division, Première Enclave du Poggio. Depuis le n° 1.153 jusqu’au n° 1.657. Hameau du Poggio, 1812, Catasto Napoleonico. Misurato in scala di metri. Rappresentazione del particellare catastale dell’abitato di Poggio, scala 1:1.250.	
1812	San Remo, Section F, dite de la Ville, Premiere Enclave, contenant du n° 1 au n° 645. Foglio 43. 1812, Catasto Napoleonico. Misurato in scala di metri. Rappresentazione del particellare catastale dell’abitato di Sanremo dal torrente San Romolo verso ponente, scala 1:1.250. N. Inv. 924.	
1812	San Remo, Section F, dite de la Ville, Deuxieme Enclave, contenant du n° 646 au n° 834. Foglio 44. 1812, Catasto Napoleonico. Misurato in scala di metri. Rappresentazione del particellare catastale dell’abitato di Sanremo compreso tra la spiaggia, la Rue Imperiale (via Palazzo) e, i torrenti San Romolo e San Francesco, scala 1:1.250. N. Inv. 925.	
1812	San Remo, Section F, dite de la Ville, 3eme Enclave, contenant du n° 835 au n° 1885. Foglio 45. 1812, Catasto Napoleonico. Misurato in scala di metri. Rappresentazione del particellare catastale dell’abitato della Pigna di Sanremo, scala 1:1.250. N. Inv. 926.	
1812	San Remo, Section F, dite de la Ville, Premiere Enclave, contenant du n° 835 au n° 1885. Foglio 45. Misurato in scala di metri. 1812, Catasto Napoleonico, scala 1:1.250. N. Inv. 2058. Eliocopia del N. Inv. 924 con annotazione a matita.	

1844	Carta del Piemonte e della Liguria Marittima avanti il Dominio dei Romani sotto il governo dei medesimi e nel Medio Evo. Misurato in miglia d'Italia, in miglia Romane antiche di Tese, miglia di Piemonte di Trabucchi, chilometri. Autore: Attilio Zuccagni Orlandini, V. Stagni e G. Maina (incisori), 1844, incisione su rame, dimensione 68.5x54.4 cm. Carta geografica proveniente dall' "Atlante geografico dell'Itala: Stati Sardi italiani di Terraferma", di Attilio Zuccagni Orlandini, stampato a Firenze nel 1844. A sinistra, su due colonne: Nomi delle località usati dai romani coi Nomi Moderni corrispondenti; Nomi delle principali località usati nel Medio Evo coi Nomi Moderni corrispondenti. Tra i nomi latini e medievali, si nota Villa Matutiana, Costa Balaena e Tabia.	
1844	Carta corografica della Divisione militare di Nizza. Provincie di Nizza, Oneglia e S. Remo. Misurato in miglia d'Italia, miglia di Piemonte, chilometri. Ai margini della carta, sono presenti i centri abitati di: Oneglia (in basso, a sinistra), Sanremo (in alto, a destra), Nizza (in basso, a destra). Le profondità marittime sono indicate in Tese di 6 piedi. Autori: Zuccagni Orlandini, Attilio (cartografo), L. Devegni (inc.), Burrone Giarrè incise i caratteri nel 1835, vol. I di "Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, per servire di corredo alla corografia fisica, storica e statistica dell'Italia, di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze, 1844)". Opera in due volumi. Vol. I, contenente la gran carta in 15 fogli e le carte corografiche e topografiche dell'Italia Superiore in fogli 52.	
XIX metà secolo	Planimetria della Pigna di Sanremo. XIX secolo metà ca (ipotizzato). Rappresentazione del particellare catastale con i toponimi delle vie. N. Inv. 2824.	
XIX metà secolo	Pianta topografica della città di Sanremo e suoi dintorni. Disegno su lucido della struttura dei cammini terrestri e il sistema delle acque tra le valli Foce e d'Olivi. In basso, a sinistra, legenda con l'indicazione delle fontane pubbliche a getto continuo e getto intermittente, degli orinatoi pubblici con getto d'acqua e, dei lavatoi pubblici. XIX secolo metà ca (ipotizzato), dimensione della carta 4 metri lineari. Inchiostro colorato e penna, lucido. N. Inv. 2851.	

XIX metà secolo	Mappa su lucido della strada Poggio di Sanremo – Ceriana. XIX secolo metà ca (ipotizzato), dimensione 91.0x93.3 cm. Carta con l'indicazione dei serbatori e dei canali, le condutture idriche, i cammini terrestri e il sistema delle acque tra i torrenti San Romolo e San Francesco. Inchiostro colorato e penna, lucido. N. Inv. 2826.	
XIX metà secolo	Mappa su lucido del Territorio Comunale di Sanremo. XIX secolo metà ca (ipotizzato), dimensione 56.0x124.9 cm. Carta con l'indicazione dei serbatori e dei canali, le condutture idriche, i cammini terrestri e il sistema delle acque tra i torrenti San Romolo e San Francesco. Inchiostro colorato e penna, lucido. N. Inv. 2828.	
XIX metà secolo	San Remo. Pianta della parte alta della città. Misurato in scala di metri. XIX secolo metà ca (ipotizzato), scala 1:1.000. N. Inv. 2842.	
1887	Piano Regolatore Supplementare della Città di Sanremo. Misurato in scala di metri. Autore: Ing. Cirico Semiglia, 21 ottobre 1887, scala 1:500, dimensione 295.0x93.0 cm. Inchiostro colorato e penna, lucido. N. Inv. 2055.	
1864	Pianta topografica della città e dintorni di Sanremo, 1864. Misurato in scala di metri. A sinistra, in colonna, popolazione di Sanremo e l'elenco degli edifici e alberghi, a destra, in colonna l'elenco degli edifici religiosi. Riproduzione fotografica. N. Inv. 2054.	
1874	Pianta topografica della città e dei dintorni di San Remo. Misurato in scala di metri. Autore: geom. Arch. Alessandro Cantù, ed. Delamare, 1874, scala 1:5.000, dimensione 90.0x60.0 cm. Stampa su carta, penna e inchiostro colorato.	
1869	Strada Aurelia e ferrovia. Progetto 2. Misurato in scala di metri. 21 dicembre 1869, scala 1:1.000. Rappresentazione della linea di costa con il disegno della linea ferrata e della via Aurelia. Planimetria a penna su lucido del Progetto Ferrovia Litorale Ligure (linea di Ponente tronco Oneglia) Confine Francese, sez. di Sanremo: tratto torrente San Lazzaro e Cappella San Rocco. N. Inv. 3054.	

1882	Pianta topografica della città e dei dintorni di San Remo. Misurato in scala di metri. Autore: Alessandro Cantù (geometra, architetto), Delamare (incisore), editore: Lemercier (Parigi), 1882, scala 1:5.000, dimensione 97.0x58.0 cm. Carta, colore nero, blue e rosso. Note: Carta itineraria del Mandamenti e dei Comuni del Circondario di San Remo... 1:250.000. In alto, veduta prospettica di San Remo. Ai margini, a sinistra e a destra, indice. Il titolo è illustrato con le armi della città e di Casa Savoia, con i ritratti di Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi.	
1882	Plan de la ville de San-Remo. Dressé d'après les documents de la ville Par G. Marest fils - A. Marest Editore; Gandolfo, Libraio, S.R.; R. Coucourde inc. Pianta della città di Sanremo. Misurato in scala di metri. Autore: Coucourde, R. (incisore), precedente proprietario: Bonaparte Roland, 1882, scala 1:2.500, dimensione 56.5x87.5 cm, su tela 68.0x 93.0 cm. Carta a colori.	
1889	Ospedaletti ligure & contorni, environs… a volo d'uccello, 1889. Editore: Libreria G. Gandolfo a Sanremo, autore: geom. G. Pistone (autore della riproduzione del 1964). Carta a volo d'uccello con la rappresentazione dei centri abitati da Bordighera a Sanremo con il disegno del sistema delle percorrenze, delle acque e il sistema dei monti. N. Inv. 2836.	
1897	Schizzo topografico di Bordighera. Misurato in scala di metri. Autore/editore: Tipografia Pietro Gibelli, 1897, scala 1:30.000. Rappresentazione orografica e idrografica con l'indicazione dei toponimi dei territori di Ventimiglia, Sanremo e dintorni. N. Inv. 2825.	
XIX fine secolo	Rappresentazione su lucido del territorio comunale di Sanremo con l'indicazione dei toponimi, del sistema delle acque con le proprietà adiacenti di fine XIX secolo, i quartieri, i monti e, i cammini terrestri. Dimensione 108.5x97.5 cm. Penna, inchiostro nero, colore e acquerello. N. Inv. 2859.	
1902	Pianta di San Remo, disegnata e pubblicata per cura di A. Fontanella. Misurato in scala di metri. 1902, scala 1:2.500. In basso, a destra, ingrandimento della città vecchia (La Pigna).	
1902	Pianta di San Remo, disegnata e pubblicata per cura di A. Fontanella. Misurato in scala di metri. 1902, scala 1:2.500. In basso, al centro, elenco degli edifici religiosi con l'indicazione delle vie, in basso, a destra, elenco degli Hotel con l'indicazione delle vie.	
1905/30	Carta topografica della città di Sanremo e suoi dintorni. Post 1905 – ante 1930. N. Inv. 2057.	

1931	Cascine di San Remo. Foglio XV. Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1931, scala 1:2.000, dimensione 100.0x68.4 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	
1931	Cascine di San Remo. Foglio V (5). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1931, scala 1:1.000, dimensione 99.5x70.8 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	
1939	Carta geografica della città di Sanremo e suoi dintorni. San Remo. Foglio 102 della Carta d'Italia. Misurato in scala di metri. Autori: Quaglia, Grassi (tenenti - mappatori), Quaglia (capo sezione – tenente), 1939, scala 1:25.000 (San Remo - territorio), scala 1:10.000 (San remo – urbano). Rilievo eseguito nel 1879 dal topografo Gatt, rilievo del 1902, aggiornamenti del 1939 (capitano: Cini, capo sezione Maggiore: Palazzolo).	
1945	Pianta della Città di Sanremo. Misurato in scala di metri. Autore: Ufficio Tecnico, scala 1: 4.000. Carta con indicato l'idroscalo, il mercato dei fiori in Piazza Colombo ed il Teatro Carlo Felice, ante 1945. N. Inv. 2830.	
1948	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 34. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, riproduzione eseguita dalla Ditta Eredi Moreschini, 1948 (ipotizzato), scala 1:1.000, dimensione 100.1x67.9 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	
1948	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 44. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, riproduzione eseguita dalla Ditta Eredi Moreschini, 1948 anno rinnovamento matrice, scala 1:1.000, dimensione 105.0x68.2 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	
XX inizio secolo	Pianta della Città di San Remo. Pubblicazione dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza (riproduzione riservata). Misurato in scala di metri. XX secolo inizio ca (ipotizzato), scala 1:4000.	

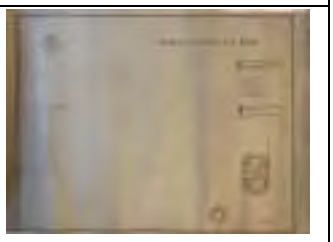
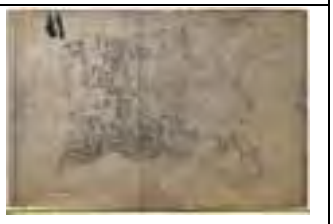
XX metà secolo	Mappa catastale di Coldirodi nella porzione di territorio racchiuso tra Sanremo e Ospedaletti, piano regolatore. XX secolo metà ca (ipotizzato), dimensione 101.9x150.5 cm. In basso a sinistra legenda colorata: centro storico, zona artigianale, area deposito floricolo rurale, zona di rispetto attorno al C.S., verde attrezzato, zona di ristrutturazione, strade di progetto, zona di espansione. Carta, penne indelebili colorate. N. Inv. 2065.	
XX metà secolo	Planimetria della zona monumentale di San Siro con il Battistero, la Canonica Medioevale e la chiesa romanica di San Siro sotto l'attuale. Nella rappresentazione è possibile notare come la chiesa romanica e la Canonica Medioevale seguano gli allineamenti dei muri romani sotto il battistero. Elaborato presente nella mostra permanente del Museo Civico di Sanremo. Disegno XX secolo metà ca (ipotizzato).	
1950	Pianta della città di San Remo, 1753. Misurato in scala di palmi. Copia della planimetria del Vinzoni. Autore: G. Rolleri, disegno del 1950.	
1952	Cascine di San Remo. Foglio IV. Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1952 (ipotizzato), scala 1:4.000, dimensione 105.0x70.2 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle strade.	
1952	Cascine di San Remo. Foglio VI (6). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1952, scala 1:1.000, dimensione 99.4x69.4 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle strade.	
1952	Cascine di San Remo. Foglio XII (12). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1952, scala 1:2.000, dimensione 100.2x69.8 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	

1952	Cascine di San Remo. Foglio XVII (17). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1952, scala 1:2.000, dimensione 99.1x69.6 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	
1952	Cascine di San Remo. Foglio XXX (30). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1952, scala 1:2.000, dimensione 99.5x69.5 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade. Sul retro, geom. Guido Arnaldi, via Dante Alighieri, 78 San Remo.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 1. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 66.4x100.8 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 16. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 100.4x64.6 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone. Sul retro, geom. Guido Arnaldi, via Carroz. S. Pietro, 24/A Sanremo.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 20. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 65.6x99.6 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone.	

1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 21. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 66.9x100.3 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 22. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 99.8x66.8 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone. Sul retro, geom. Guido Arnaldi, via Carroz. S. Pietro, 24/A Sanremo.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 29. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 anno riproduzione, scala 1:2.000, dimensione 99.5x66.4 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 36. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 19(?), 1954 anno riproduzione, scala 1:2.000, dimensione 66.2x100.6 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone.	
1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 37. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 65.3x99.8 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone.	

1954	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 46. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1954 anno riproduzione, scala 1:2.000, dimensione 101.2x65.7 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate: Monte Bignone	
1955	Pianta della Citta di S. Remo. Misurato in scala di metri. Autore: Rolleri G.nni, scala 1:4.000, dimensione 156.9x72.5 cm. Aggiornamenti a tutto il 1955 eseguiti dal Dis. Rolleri G.nni dell'Ufficio Tecnico Comunale. Sul retro: Pianta Sanremo 1955 di G. Rolleri, proprietà Asquasciati.	
1956	Cascine di San Remo. Foglio IX (9). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1956, scala 1:1.000, dimensione 103.4x69.7 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	
1956	Cascine di San Remo. Foglio XXV (25). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1956, scala 1:2.000, dimensione 103.4x69.2 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	
1956	Cascine di San Remo. Foglio XXVI (26). Misurato in scala di metri. Aggiornata fino al 1956, scala 1:2.000, dimensione 104.2x69.1 cm. Particellare catastale con l'indicazione delle cascine, delle acque e delle strade.	
1956	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 33. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, riproduzione eseguita dalla Ditta Eredi Moreschini, matrice rinnovata nell'anno 1948, mappa aggiornata fino al 1956, scala 1:1.000, dimensione 103.8x69.2 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	
1957	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 24. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 19(?), riproduzione anno 1957 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 100.4x66.9 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	

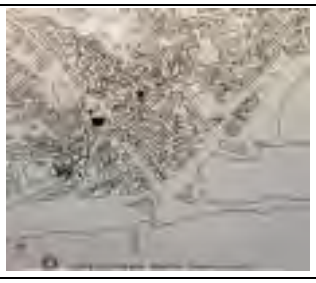
1957	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 28. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 19(?), riproduzione anno 1957, scala 1:2.000, Sviluppo A Borgata Poggio, scala 1:1.000, dimensione 64.1x100.5 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	
1957	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 47. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 19(?), riproduzione anno 1957, scala 1:2.000, dimensione 100.1x67.4 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	
1957	Comune di San Remo. Planimetria del Territorio Comunale Foglio 1. Misurato in scala di metri. Autore: rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, anno 1957 Milano, scala 1:5.000, dimensione 130.0x100.0 cm.	
1957	Comune di San Remo. Planimetria del Territorio Comunale Foglio 1. Misurato in scala di metri. Autore: rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, anno 1957 Milano, scala 1:2.000, dimensione 62.8x91.0 cm. Eliocopia. N. Inv. 2894.	
1957	Comune di San Remo. Planimetria del Territorio Comunale Foglio 2. Misurato in scala di metri. Autore: rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, anno 1957 Milano, scala 1:2.000, dimensione 128.4x87.8 cm. Eliocopia. 1957. N. Inv. 2820.	

1960	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 19. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 19(?), riproduzione anno 1957, aggiornato settembre 1960, scala 1:2.000, dimensione 67.4x100.1 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia.	
1961	Mappa del centro urbano di S. Remo. Misurato in scala di metri. Autore: geom. G. Pistone, 1961, scala 1:200. Eliocopia, foglio X. Rappresentazione su Mappa Catastale Napoleonica. A sinistra, legenda: Colore rosso: case esistenti costruite dal XII al XVII secolo; colore arancione: case esistenti costruite dopo l'anno 1812; colore viola: case e castello distrutti in seguito alla rivoluzione dell'anno 1753; colore azzurro: case e chiese distrutte dal terremoto dell'anno 1887, a destra indice delle porte della città. N. Inv. 2867.	
1969	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 45. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 1969, scala 1:2.000, dimensione 100.3x65.8 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1971	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 27. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 1971, scala 1:2.000, dimensione 65.4x100.5 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	

1972	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 35. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 1972 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 66.2x100.6 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1972	Carta topografica del Comune di Sanremo. Misurato in scala di metri. Autore: rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, 1972 Milano, scala 1:10.000. Eliocopia. N. Inv. 2834 (stesso esemplare N. Inv 2832, 2833, 2819, 2823 non presenti nel regesto).	
1975	Comune di San Remo. Planimetria del territorio comunale. Foglio 2. Misurato in scala di metri. Carta aggiornata al 31 dicembre 1975, Milano, scala 1:5.000, dimensione 99.0x134.5 cm. Eliocopia. N. Inv. 2822.	
1978	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 48. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 1978, scala 1:2.000, dimensione 99.7x65.8 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 7. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, settembre 1980 aggiornato, scala 1:1.000, dimensione 99.4x71.9 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 10. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, levata anno 1974, settembre 1980 aggiornato, scala 1:1.000, dimensione 100.5x70.4 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	

1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 11. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, settembre 1980 aggiornato, scala 1:1.000, dimensione 100.9x70.9 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 18. Misurato in scala di metri. Aggiornato settembre 1980, scala 1:2.000, dimensione 71.4x99.5 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 32. Misurato in scala di metri. 1980 (ipotizzato), scala 1:1.000, dimensione 100.6x66.5 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 23. Misurato in scala di metri. Autore: Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, 1980 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 65.3x100.8 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	
1980	Provincia di Imperia, Comune di San Remo, Foglio n. 38. Misurato in scala di metri. 1980 (ipotizzato), scala 1:2.000, dimensione 65.9x101.3 cm. Carta del particellare catastale con l'abitato di Sanremo, l'indicazione dei toponimi, le strade e l'idrografia. Origine delle coordinate Monte Bignone.	

1980	Comune di Sanremo. Rilievo dello stato di fatto del centro storico di Bussana Vecchia. Tavola 1. Misurato in scala di metri. Autori: geom. Renato Garibaldi, geom. Giancarlo Grammatica, 24 novembre 1980, scala 1:200, dimensione 95.6x160.0 cm. Rilievo plano altimetrico. In basso, a sinistra, legenda: costruzioni a un piano, costruzioni a due piani, costruzioni a tre o più piani, costruzioni dirute, alberature e aiuole. N. Inv. 2827.	
1980	Comune di Sanremo. Rilievo dello stato di fatto del centro storico di Bussana Vecchia. Tavola 2. Misurato in scala di metri. Autori: geom. Renato Garibaldi, geom. Giancarlo Grammatica, 1980 (ipotizzato), scala 1:200, dimensione 100.0x166.0 cm. Rilievo dei piani terra con l'indicazione del particellare catastale e i cammini terrestri con i toponimi. N. Inv. 2895.	
XX fine secolo	Carta topografica del territorio di Sanremo con l'indicazione dei toponimi oggetto d'indagine archeologica. Misurato in scala di metri. XX secolo fine ca (ipotizzato), eliocopia. Annotazioni di colore rosso, realizzate sulla carta: Comune di San Remo. Planimetria del Territorio Comunale. Foglio 1. Misurato in scala di metri. 1957, scala 1:5.000, dimensione 130.0x100.0 cm. Rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, Milano, anno 1957. N. Inv. 2070.	
XX fine secolo	Carta topografica del territorio di Sanremo con l'indicazione dei toponimi oggetto d'indagine archeologica. Misurato in scala di metri. XX secolo fine ca (ipotizzato), eliocopia. Annotazioni di colore rosso, realizzate sulla carta: Comune di San Remo. Planimetria del Territorio Comunale. Foglio 2. Misurato in scala di metri. 1957, scala 1:5.000, dimensione 99.0x126.0 cm. Rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, Milano, anno 1957. N. Inv. 2069.	

XX fine secolo	Carta topografica del territorio di Sanremo con l'indicazione dei toponimi oggetto d'indagine archeologica. Misurato in scala di metri. XX secolo fine ca (ipotizzato), eliocopia. Annotazioni di colore rosso, realizzate sulla carta: Comune di San Remo. Planimetria del Territorio Comunale. Foglio 3. Misurato in scala di metri. 1957, scala 1:5.000, dimensione 126.0x100.0 cm. Rilievo aerofotogrammetrico eseguito da IRTA, Milano, anno 1957. N. Inv. 2068.	
XX fine secolo	Comune di Sanremo. Planimetria del territorio comunale. Misurato in scala di metri. Autore: IRTA Milano, XX secolo fine ca (ipotizzato), scala 1:5.000, dimensione 199.0x96.0 cm. N. Inv. 2860.	
XX fine secolo	Comune di Sanremo. Planimetria del territorio comunale. Misurato in scala di metri. Autore: IRTA Milano, XX secolo fine ca (ipotizzato), scala 1:5.000, dimensione 211.0x102.0 cm. Diverse annotazioni in rosso e a matita, indicanti le zone e alcuni edifici. N. Inv. 2066.	
XX fine secolo	Carta topografica del territorio del Comune di Sanremo redatta dell'Istituto Geografico Militare. Foglio 102. Misurato in scala di metri. XX secolo fine ca (ipotizzato), scala 1:25.000 (territorio comunale), scala 1:10.000 (pianta della città di Sanremo e suoi dintorni), dimensione 123.5x98.0 cm. N. Inv. 2863.	
XX fine secolo	Carta topografica del territorio del Comune di Sanremo in cui sono evidenziati i confini parco, i confini amministrativi comunali, il sistema delle acque e l'orografia. XX secolo fine ca (ipotizzato), dimensione 121.5.5x95.5 cm. N. Inv. 2864.	
XX fine secolo	Indicazione dei rinvenimenti archeologici tra cui la necropoli dell'antica Villa Matutiana sotto l'area stradale di Via Cappuccini. Datazione necropoli fine I secolo d.C. Rinvenimenti del 1876. Elaborato presente nel panel "Sanremo romana", mostra permanente del Museo Civico di Sanremo. Disegno XX secolo fine ca (ipotizzato).	

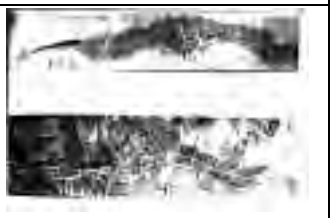
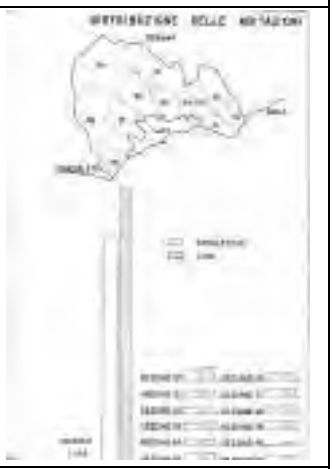
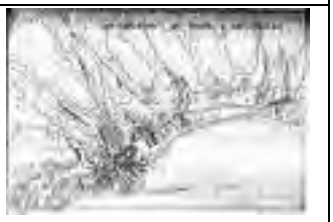
1776	Carta del Principato del Piemonte, del Monferrato e della Contea di Nizza, con la Riviera di Ponente di Genova. Misurato in scala di miglia d'Italia e Leghe comuni di Francia. Autori: Janvier, Robert (cartografo), Santini Paolo (stamaptore). La carta riporta, in alto a destra, "A Venise par S. Santini 1779". Dal II vol. di "Atlas Universel dressè sur les meilleures cartes modernes, 1776. A' Venise, chez P. Santini rue S.te Justine". Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e Aziendali ed Emeroteca "Ca' Borin" Polo di Scienze Sociali, documento PUV03-ATL.10.2-0007.	
1785	Stato della Repubblica di Genova diviso nelle sue provincie, con poste e strade (1786). Misurato in scala di miglia comuni d'Italia. Autori: Zuliani Giuliano, Pitteri Marco Alvise (incisori), Zatta Antonio (stampatore), Dal tomo III di "Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi. In Venezia 1785 presso Antonio Zatta, con privilegio dell'eccel.imo Senato". Opera in 4 tomi con incisioni di Giuliano Zuliani e Marco Alvise Pitteri. Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e Aziendali ed Emeroteca "Ca' Borin" Polo di Scienze Sociali, documento 039.	
1844	Carta orografica e idrografica degli Stati Sardi Italiani di terraferma. Con le altezze principali e l'indicazione dei principali e più ricchi prodotti minerali. Tavola II. Misurato in scala di chilometri, miglia d'Italia, miglia di Piemonte di Trabucchi, palmi di Genova. Autori: Zuccagni Orlandini, Attilio (cartografo), L. De Vegni, e G. Maina (inc.), 1844, vol. I "Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, per servire di corredo alla corografia fisica, storica e statistica dell'Italia, di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze, 1844)". Opera in due volumi. Vol. I, contenente la gran carta in 15 fogli e le carte corografiche e topografiche dell'Italia Superiore in fogli 52. Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e Aziendali ed Emeroteca "Ca' Borin" Polo di Scienze Sociali, documento PUV03-ATL.1.1-0006.	
1844	Carta del Piemonte e della Liguria Marittima avanti il dominio dei Romani, sotto il governo dei medesimi e nel Medioevo. Con i nomi delle principali località utilizzati dai Romani e nel Medioevo, nonché i corrispondenti nomi moderni. Tavola III. Misurato in miglia Romane di Tese, miglia d'Italia, miglia di Piemonte di Trabucchi, chilometri. Autori: Zuccagni Orlandini, Attilio (cartografo), V. Stanghi, e G. Maina (inc.), 1844, vol. I di "Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, per servire di corredo alla corografia fisica, storica e statistica dell'Italia, di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze, 1844)". Opera in due volumi. Vol. I, contenente la gran carta in 15 fogli e le carte corografiche e topografiche dell'Italia Superiore in fogli 52. Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e	

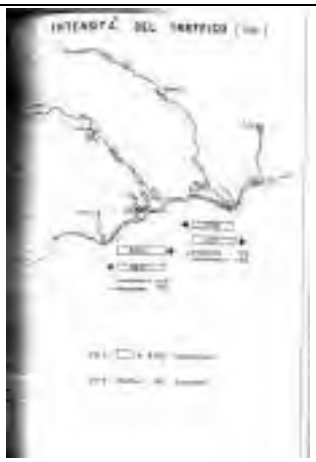
	Aziendali ed Emeroteca “Ca’ Borin” Polo di Scienze Sociali, documento PUV03-ATL.1.1-0007.	
1844	Carta moderna degli Stati Sardi di terraferma. Con l’indicazione della Divisione politico-amministrativa e della Divisione per Diocesi o per Giurisdizioni ecclesiastiche. Tavola IV. Misurato in scala di miglia d’Italia, miglia di Piemonte di Trabucchi, chilometri. Autori: Zuccagni Orlandini, Attilio (cartografo), V. Stanghi, e G. Maina (inc.), 1844, vol. I di “Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, per servire di corredo alla corografia fisica, storica e statistica dell’Italia, di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze, 1844)”. Opera in due volumi. Vol. I, contenente la gran carta in 15 fogli e le carte corografiche e topografiche dell’Italia Superiore in fogli 52. Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e Aziendali ed Emeroteca “Ca’ Borin” Polo di Scienze Sociali, documento PUV03-ATL.1.1-0008.	
1844	Carta corografica della Divisione militare di Nizza. Provincie di Nizza, Oneglia e S. Remo. Misurato in miglia d’Italia, miglia di Piemonte, chilometri. Ai margini della carta, sono presenti i centri abitati di: Oneglia (in basso, a sinistra), Sanremo (in alto, a destra), Nizza (in basso, a destra). Le profondità marittime sono indicate in Tese di 6 piedi. Autori: Zuccagni Orlandini, Attilio (cartografo), L. Devegni (inc.), Burrone Giarrè incise i caratteri nel 1835, vol. I di “Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, per servire di corredo alla corografia fisica, storica e statistica dell’Italia, di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze, 1844)”. Opera in due volumi. Vol. I, contenente la gran carta in 15 fogli e le carte corografiche e topografiche dell’Italia Superiore in fogli 52. Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e Aziendali ed Emeroteca “Ca’ Borin” Polo di Scienze Sociali, documento PUV03-ATL.1.1-0020.	
1931/32	Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste. Carta di Pesca del Golfo Ligure: Foglio 1, da Mentone a Finalmarina. Misurato in scala di metri. Editore: Arti Grafiche P. Pellas, 1931-32 Genova, scala 1:100.000, dimensione 73.0x56.0 cm. Carta nautica a colori. Dai rilievi originali del fondo marino con i pescherecci “Sirena e Lanciotto Ezio”, ordinati dall’Ufficio Pesca del Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste, dalle carte marine edite dall’Istituto Idrografico della R. Marina Italiana. Direttore dei lavori: Mancini Lorenzo (Contrammiraglio Pos. Aus.), ufficiale operatore: Brughiera Achille (Capitano di porto). Cartoteca della Biblioteca di Geografia, Università degli Studi di Padova, via del Santo 22 – PADOVA.	

Staatsbibliothek zu Berlin

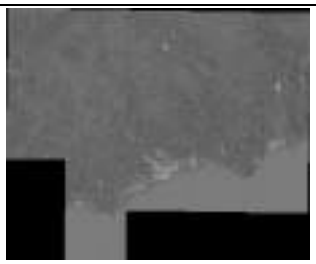
1878	San Remo. Misurato in scala di metri. Editore: Istituto bibliografico di Lipsia, 1878, scala 1:25.000. Pianta della città di Sanremo e suoi dintorni con l'indicazione delle Regioni (quartieri). In alto a sinistra e, a destra, in colonna, sono elencati gli Hotel e le Pensioni.	

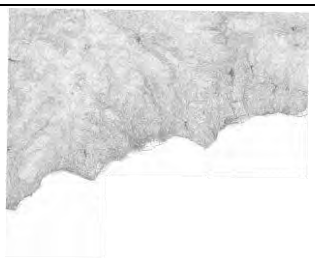
RAPu Rete Archivi dei Piani urbanistci (Archivio digitale) – Archivio Piani DiCoTer, ex Min. LlPp

1812	Riproduzione del Catasto Napoleonico con l'indicazione delle Regioni – quartieri. Elaborato estratto dalla "Relazione illustrativa. Programma di attuazione. Norme urbanistico-edilizie di attuazione del piano, 1955". Fascicolo composto di 71 pagine dattiloscritte, 12 luglio 1955. Facente parte del Piano regolatore generale di Sanremo, arch. Mario Morini, 1960. Approvato tramite Decreto Presidente Repubblica, fase iter 18 gennaio 1960.	
1947/53	Piano Regolatore di Sanremo 1947-53, scala 1:10.000 Carta estratta dalla "Relazione illustrativa. Programma di attuazione. Norme urbanistico-edilizie di attuazione del piano, 1955". Fascicolo composto di 71 pagine dattiloscritte, 12 luglio 1955. Elaborato facente parte del Piano regolatore generale di Sanremo, arch. Mario Morini, 1960. Approvato tramite Decreto Presidente Repubblica, fase iter 18 gennaio 1960.	
1955	Distribuzioni delle abitazioni divise per sezioni della città di Sanremo. Elaborato estratto dalla "Relazione illustrativa. Programma di attuazione. Norme urbanistico-edilizie di attuazione del piano, 1955". Fascicolo composto di 71 pagine dattiloscritte, 12 luglio 1955. Facente parte del Piano regolatore generale di Sanremo, arch. Mario Morini, 1960. Approvato tramite Decreto Presidente Repubblica, fase iter 18 gennaio 1960.	
1955	Distribuzione dei negozi e dei mercati di Sanremo. Elaborato estratto dalla "Relazione illustrativa. Programma di attuazione. Norme urbanistico-edilizie di attuazione del piano, 1955". Fascicolo composto di 71 pagine dattiloscritte, 12 luglio 1955. Facente parte del Piano regolatore generale di Sanremo, arch. Mario Morini, 1960. Approvato tramite Decreto Presidente Repubblica, fase iter 18 gennaio 1960.	

1955	Intensità del traffico di Sanremo. Elaborato estratto dalla “Relazione illustrativa. Programma di attuazione. Norme urbanistico-edilizie di attuazione del piano, 1955”. Fascicolo composto di 71 pagine dattiloscritte, 12 luglio 1955. Facente parte del Piano regolatore generale di Sanremo, arch. Mario Morini, 1960. Approvato tramite Decreto Presidente Repubblica, fase iter 18 gennaio 1960.	
1955	Schema del P.R. Generale. Elaborato estratto dalla “Relazione illustrativa. Programma di attuazione. Norme urbanistico-edilizie di attuazione del piano, 1955”. Fascicolo composto di 71 pagine dattiloscritte, 12 luglio 1955. Facente parte del Piano regolatore generale di Sanremo, arch. Mario Morini, 1960. Approvato tramite Decreto Presidente Repubblica, fase iter 18 gennaio 1960.	
1960	Piano Regolatore Generale del Comune di Sanremo. Misurato in scala di metri. 18 gennaio 1960, scala 1:10.000, dimensione 136.0x 104.0 cm. Il presenta elaborato planimetrico riporta in legenda: limite del territorio comunale, tracciato della ferrovia a monte, duplicazione della via Aurelia a monte, nuove strade in collina, verde pubblico, verde privato vincolato, zone per attività industriali. Documento RSS 20IM055 C2, Archivio RAPu - DIC_g_579, Ministero dei lavori pubblici. Direzione generale del coordinamento territoriale.	
1960	Sanremo. Piano Regolatore Generale. Rete viaria. Misurato in scala di metri. 18 gennaio 1960, scala 1:4.000, dimensione 237.0x90.0 cm. Il presente piano riporta in legenda: nuovi allineamenti stradali; zone: intensive, semiestensive, estensive, di rispetto (aree private vincolate), a verde pubblico, per attrezzature pubbliche, da risanare, vincoli belvedere (difesa paesaggio), da risanare, zone industriali; duplicazione della via Aurelia; strade di penetrazione e di attraversamento; assi di espansione residenziale; strade panoramiche; strada lungomare. Documento RSS 20IM055 C1, Archivio RAPu - DIC_g_578, Ministero dei lavori pubblici. Direzione generale del coordinamento territoriale.	
1960	Sanremo. Piano Regolatore Generale. Zonizzazione. Misurato in scala di metri. 18 gennaio 1960, scala 1:4.000. Il presente piano riporta in legenda: nuovi allineamenti stradali; zone: intensive, semintensive, semiestensive, estensive, di rispetto (aree private vincolate), a verde pubblico, per attrezzature pubbliche, da risanare; vincoli belvedere (difesa paesaggio); zone industriali; duplicazione della via Aurelia; strade di penetrazione e di attraversamento; assi di espansione residenziale; strade panoramiche; strade lungomare; opere: di prima fase, seconda fase, terza fase. Documento RSS 20IM055 C3, Archivio RAPu - DIC_g_580, Ministero dei lavori pubblici. Direzione generale del coordinamento territoriale.	

Regione Liguria – Servizio cartografico della Regione Liguria

1978/80	Comune di Sanremo. Carta Tecnica Regionale. Misurato in scala di metri. Foglio 258. Esecuzione: I.R.T.E.F., Firenze, anni 1978/80, nulla osta I.G.M.: 1978/80, scala 1:5.000. Unione dei fogli 258092, 258102, 258103, 258113, 258131, 258132, 258141, 258142, 258143, 258144, 258153, 258154, 271011. Regione Liguria, servizio cartografico.	
1990/06	Comune di Sanremo. Carta Tecnica Regionale. Misurato in scala di metri. 1990/2006, scala 1:5.000, I edizione 3D. Restituzione fotogrammetrica integrata da indagini di campagna. Rappresentazione: GAUSS BOAGA – MERCATORE TRASVERSO CONFORME DI GAUSS, Ellissoide e Datum: INTERNAZIONALE (HAYFORD) - ROMA40/OVEST. Copertura: Intero territorio regionale. Note: la carta è stata realizzata in lotti successivi dal 1990 al 2006, gli elementi sono tridimensionali definiti da coordinate x, y, z con attribuzione dell'altezza. Gli elementi territoriali, infrastrutture, edifici, idrografia, toponomastica, ecc., sono raggruppati in livelli e sottolivelli per facilitarne la consultazione. Dal formato vettoriale è stato generato il file in formato raster che attualmente si può consultare con il visualizzatore cartografico. Regione Liguria, servizio cartografico.	
1990/06	Comune di Sanremo. Carta Tecnica Regionale. Misurato in scala di metri. 1990/2006, scala 1:10.000. Realizzata per riduzione della cartografia alla scala 1:5.000. Rappresentazione: GAUSS BOAGA – MERCATORE TRASVERSO CONFORME DI GAUSS, Ellissoide e Datum: INTERNAZIONALE (HAYFORD) - ROMA40/OVEST. Note: la prima realizzazione della carta, per lotti successivi, risale al periodo dal 1977 al 1982. A partire dal 1990, gli aggiornamenti avvengono contemporaneamente a quelli della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 tridimensionale numerica. Copertura: Intero Territorio Regionale. Regione Liguria, servizio cartografico.	
2007/13	Comune di Sanremo. Carta Tecnica Regionale. Misurato in scala di metri. 2007/2013, scala 1:5.000, II edizione 3D DB Topografico. Restituzione aerofotogrammetrica integrata da indagini di campagna. Rappresentazione: GAUSS BOAGA - MERCATORE TRASVERSO CONFORME DI GAUSS, Ellissoide e Datum: INTERNAZIONALE (HAYFORD) - ROMA40/OVEST. Copertura: Intero territorio regionale. Note: la carta è stata realizzata in lotti successivi dal 2007. Gli elementi sono tridimensionali definiti da coordinate x, y, z e sono corredati da informazioni alfanumeriche. i dati sono organizzati in strati (informazioni geodetiche e fotogrammetriche-viabilità, mobilità e trasporti, immobili e antropizzazioni, idrografia, orografia, vegetazione, reti tecnologiche, aree di pertinenza) suddivise a loro volta in temi e classi secondo specifiche nazionali dettate dal gruppo di lavoro intesa-gis. Regione Liguria, servizio cartografico.	

2007/13	Comune di Sanremo. Carta Tecnica Regionale. Misurato in scala di metri. 2007/2013, scala 1:10.000, ed. dal 2007. Realizzata per riduzione della cartografia alla scala 1:5.000. Rappresentazione: GAUSS BOAGA - MERCATORE TRASVERSO CONFORME DI GAUSS, Ellissoide e Datum: INTERNAZIONALE (HAYFORD) - ROMA40/OVEST. Copertura: Intero territorio regionale. Note: Gli aggiornamenti avvengono contemporaneamente a quelli della Carta Tecnica Regionale 1:5000 II Edizione 3D/DB Topografico. Regione Liguria, servizio cartografico.	
2010	CARG - Carte Geologiche, scala 1:25.000 riferite al Foglio 258 Sanremo, scala 1:50.000. Misurato in scala di metri. Rappresentazione: GAUSS BOAGA - MERCATORE TRASVERSO CONFORME DI GAUSS, Ellissoide e Datum: INTERNAZIONALE (HAYFORD) - ROMA40/OVEST. Note: I rilievi sono stati realizzati nell'ambito del progetto della nuova Cartografia Geologica a scala 1:50.000 Progetto Carg Foglio 258 Sanremo. Tavole: 258.1 - Badalucco, 258.2 - Taggia, 258.3 - Sanremo, 258.4 - Triora, 271.4 – Bordighera. Copertura: Corrispondente alla tavola n. 258 Sanremo della Carta Geologica CARG scala 1:50.000. Origine: Rilevamento geologico scala 1:10.000. Regione Liguria, servizio cartografico.	

SUB Goettingen – Göttingen State and University Library

1844	Carta corografica della Divisione militare di Nizza. Provincie di Nizza, Oneglia, e S. Remo. Misurato in miglia d'Italia, miglia di Piemonte, chilometri. Autori: Vegni, L., de (incisore), Brunone Giarré incise i caratteri 1835, pubblicata nel 1844, scala 1:260.000 ca., incisione su rame, dimensione 51.0x33.0 cm. Con 3 mappe della città: S. Remo. Oneglia. Nizza. Da vol. I, "Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, per servire di corredo alla corografia fisica, storica e statistica dell'Italia, di Attilio Zuccagni-Orlandini (Firenze, 1844)". Opera in due volumi. Vol. I, contenente la gran carta in 15 fogli e le carte corografiche e topografiche dell'Italia Superiore in fogli 52. Proprietà: SUB Goettingen, documento: GR 2 H ITAL I, 74/25:1, 18.	

Elenco delle tavole

TABELLONI. Elaborati grafici in scala 1:2.000. 358

Tav. 1. T. Pepino (2023), Il *tabellone*. Archetipi e modelli archetipici di promontorio della crosta terrestre di Sanremo. Il tipo territoriale nella costruzione logica delle *machines du soleil.* Scala 1:2.000, dimensione 468.0x134.3 cm. 358

Tav. 2. T. Pepino (2023), Il *tabellone*. Archetipi e modelli archetipici di versante della crosta terrestre di Sanremo. Il tipo territoriale nella costruzione logica delle *machines du soleil.* Scala 1:2.000, dimensione 360.10x95.0 cm. 359

PROMONTORIO. Serie 1 – *Acclività.* Elaborati grafici in scala 1:2.000. 360

Tav. 3. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'12.0"N 7°46'29.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.0x30.0 cm. 361

Tav. 4. T. Pepino (2023), *Santuario Madonna Pellegrina.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°48'21.7"N 7°43'47.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.0x30.0 cm. 362

Tav. 5. T. Pepino (2023), *Monte mucchio di scaglie.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°47'59.0"N 7°44'06.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 25.2x23.8 cm. 363

Tav. 6. T. Pepino (2023), *Salve Regina.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°48'41.7"N 7°44'39.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 32.6x25.5 cm. 364

Tav. 7. T. Pepino (2023), *San Bartolomeo.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'34.6"N 7°44'57.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 31.1x28.7 cm. 365

Tav. 8. T. Pepino (2023), *Le Guardiole.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'07.0"N 7°45'42.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.5x23.6 cm. 366

Tav. 9. T. Pepino (2023), *Monte da Lanza bassa.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'54.2"N 7°46'23.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 10.6x12.7 cm. 367

Tav. 10. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°50'17.2"N 7°46'51.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.5x26.1 cm. 368

Tav. 11. T. Pepino (2023), *Quattro Venti.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'52.9"N 7°47'01.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 20.8x24.5 cm. 369

Tav. 12. T. Pepino (2023), *Magnano Collabella.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'35.3"N 7°47'03.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 17.6x25.9 cm. 370

Tav. 13. T. Pepino (2023), *Quattro Venti Braghe.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°50'06.9"N 7°47'14.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 29.4x29.3 cm. 371

Tav. 14. T. Pepino (2023), *La Villetta.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'46.4"N 7°47'19.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.3x43.2 cm. 372

Tav. 15. T. Pepino (2023), *Monteolivo.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'45.3"N 7°48'21.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 23.0x26.3 cm. 373

Tav. 16. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'55.9"N 7°48'34.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.9x16.6 cm. 374

Tav. 17. T. Pepino (2023), *La Brezza.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'35.4"N 7°48'32.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.8x14.6 cm. 375

Tav. 18. T. Pepino (2023), *Monte Calvo*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'35.9"N 7°49'00.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 23.5x19.5 cm. 376

Tav. 19. T. Pepino (2023), *Monte Calvo bassa*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'24.1"N 7°49'15.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.3x25.2 cm. 377

Tav. 20. T. Pepino (2023), *Capo Verde*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'09.4"N 7°49'52.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 52.9x41.8 cm. 378

PROMONTORIO. Serie 2 – *Esposizione.* Elaborati grafici in scala 1:2.000. 379

Tav. 21. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'12.0"N 7°46'29.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.0x30.0 cm. 380

Tav. 22. T. Pepino (2023), *Santuario Madonna Pellegrina.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°48'21.7"N 7°43'47.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.0x30.0 cm. 381

Tav. 23. T. Pepino (2023), *Monte mucchio di scaglie.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°47'59.0"N 7°44'06.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 25.2x23.8 cm. 382

Tav. 24. T. Pepino (2023), *Salve Regina.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°48'41.7"N 7°44'39.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 32.6x25.5 cm. 383

Tav. 25. T. Pepino (2023), *San Bartolomeo.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'34.6"N 7°44'57.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 31.1x28.7 cm. 384

Tav. 26. T. Pepino (2023), *Le Guardiole.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'07.0"N 7°45'42.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.5x23.6 cm. 385

Tav. 27. T. Pepino (2023), *Monte da Lanza bassa.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'54.2"N 7°46'23.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 10.6x12.7 cm. 386

Tav. 28. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°50'17.2"N 7°46'51.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.5x26.1 cm. 387

Tav. 29. T. Pepino (2023), *Quattro Venti.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'52.9"N 7°47'01.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 20.8x24.5 cm. 388

Tav. 30. T. Pepino (2023), *Magnano Collabella.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'35.3"N 7°47'03.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 17.6x25.9 cm. 389

Tav. 31. T. Pepino (2023), *Quattro Venti Braghe.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°50'06.9"N 7°47'14.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 29.4x29.3 cm. 390

Tav. 32. T. Pepino (2023), *La Villetta.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'46.4"N 7°47'19.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.3x43.2 cm. 391

Tav. 33. T. Pepino (2023), *Monteolivo.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'45.3"N 7°48'21.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 23.0x26.3 cm. 392

Tav. 34. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'55.9"N 7°48'34.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.9x16.6 cm. 393

Tav. 35. T. Pepino (2023), *La Brezza.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'35.4"N 7°48'32.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.8x14.6 cm. 394

Tav. 36. T. Pepino (2023), *Monte Calvo*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'35.9"N 7°49'00.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 23.5x19.5 cm. 395

Tav. 37. T. Pepino (2023), *Monte Calvo bassa*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'24.1"N 7°49'15.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.3x25.2 cm. 396

Tav. 38. T. Pepino (2023), *Capo Verde*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'09.4"N 7°49'52.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 52.9x41.8 cm. 397

PROMONTORIO. Serie 3 – *Cammini terrestri.* Elaborati grafici in scala 1:2.000. ... 398

Tav. 39. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dei cammini terrestri di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'12.0"N 7°46'29.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.0x30.0 cm. 399

Tav. 40. T. Pepino (2023), *Santuario Madonna Pellegrina.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°48'21.7"N 7°43'47.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.0x30.0 cm. 400

Tav. 41. T. Pepino (2023), *Monte mucchio di scaglie.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°47'59.0"N 7°44'06.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 25.2x23.8 cm. 401

Tav. 42. T. Pepino (2023), *Salve Regina.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°48'41.7"N 7°44'39.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 32.6x25.5 cm. 402

Tav. 43. T. Pepino (2023), *San Bartolomeo.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'34.6"N 7°44'57.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 31.1x28.7 cm. 403

Tav. 44. T. Pepino (2023), *Le Guardiole.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'07.0"N 7°45'42.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.5x23.6 cm. 404

Tav. 45. T. Pepino (2023), *Monte da Lanza bassa.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'54.2"N 7°46'23.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 10.6x12.7 cm. 405

Tav. 46. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°50'17.2"N 7°46'51.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.5x26.1 cm. 406

Tav. 47. T. Pepino (2023), *Quattro Venti.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'52.9"N 7°47'01.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 20.8x24.5 cm. 407

Tav. 48. T. Pepino (2023), *Magnano Collabella.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'35.3"N 7°47'03.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 17.6x25.9 cm. 408

Tav. 49. T. Pepino (2023), *Quattro Venti Braghe.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°50'06.9"N 7°47'14.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 29.4x29.3 cm. 409

Tav. 50. T. Pepino (2023), *La Villetta.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'46.4"N 7°47'19.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.3x43.2 cm. 410

Tav. 51. T. Pepino (2023), *Monteolivo.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'45.3"N 7°48'21.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 23.0x26.3 cm. 411

Tav. 52. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'55.9"N 7°48'34.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 24.9x16.6 cm. 412

Tav. 53. T. Pepino (2023), *La Brezza.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'35.4"N 7°48'32.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.8x14.6 cm. 413

Tav. 54. T. Pepino (2023), *Monte Calvo*. Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'35.9"N 7°49'00.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 23.5x19.5 cm. 414

Tav. 55. T. Pepino (2023), *Monte Calvo bassa*. Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'24.1"N 7°49'15.5"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.3x25.2 cm. 415

Tav. 56. T. Pepino (2023), *Capo Verde*. Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di promontorio e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'09.4"N 7°49'52.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 52.9x41.8 cm. 416

VERSANTE. Serie 1 – *Acclività.* Elaborati grafici in scala 1:2.000. 417

Tav. 57. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dell'acclività di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'20.9"N 7°46'05.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 54.8x15.0 cm. 418

Tav. 58. T. Pepino (2023), *Costa Massei.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'30.6"N 7°44'11.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.3x12.8 cm. 419

Tav. 59. T. Pepino (2023), *Solaro ovest.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'07.5"N 7°44'09.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 13.1x10.6 cm. 420

Tav. 60. T. Pepino (2023), *Solaro bassa.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'02.1"N 7°44'17.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 15.5x16.7 cm. 421

Tav. 61. T. Pepino (2023), *Solaro alta.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'13.2"N 7°44'24.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 17.0x9.7 cm. 422

Tav. 62. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo - Gozzo.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'49.7"N 7°44'25.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 20.4x19.0 cm. 423

Tav. 63. T. Pepino (2023), *Costa Fallita.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'25.8"N 7°44'34.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.1x17.8 cm. 424

Tav. 64. T. Pepino (2023), *Solaro.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°48'53.2"N 7°44'40.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 12.4x14.3 cm. 425

Tav. 65. T. Pepino (2023), *Salve Regina.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°48'48.6"N 7°44'50.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.7x11.2 cm. 426

Tav. 66. T. Pepino (2023), *Solaro est.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'03.3"N 7°44'53.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 13.8x16.2 cm. 427

Tav. 67. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo - San Bartolomeo.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'37.7"N 7°44'49.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 14.4x19.0 cm. 428

Tav. 68. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta ovest.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'28.7"N 7°45'02.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 16.3x11.1 cm. 429

Tav. 69. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo bassa ovest.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'20.8"N 7°45'08.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 18.4x14.5 cm. 430

Tav. 70. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'24.8"N 7°45'15.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.8x11.1 cm. 431

Tav. 71. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est.* Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'17.2"N 7°45'31.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 18.2x17.2 cm. 432

Tav. 72. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo bassa*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'04.9"N 7°45'33.2"E*, scala 1:2.000, dimensione 11.7x12.7 cm. 433

Tav. 73. T. Pepino (2023), *Costa Quattro Venti*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°49'46.5"N 7°46'52.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.1x13.5 cm. 434

Tav. 74. T. Pepino (2023), *Piane*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°50'36.6"N 7°49'20.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 14.3x19.1 cm. 435

Tav. 75. T. Pepino (2023), *Clouse*. Modello archetipico dell'acclività delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle piastre. Coordinate geografiche *43°50'01.3"N 7°49'38.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.8x30.1 cm. 436

VERSANTE. Serie 2 – *Esposizione.* Elaborati grafici in scala 1:2.000..... 437

Tav. 76. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dell'esposizione di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'20.9"N 7°46'05.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 54.8x15.0 cm. 438

Tav. 77. T. Pepino (2023), *Costa Massei.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'30.6"N 7°44'11.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.3x12.8 cm. 439

Tav. 78. T. Pepino (2023), *Solaro ovest.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'07.5"N 7°44'09.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 13.1x10.6 cm. 440

Tav. 79. T. Pepino (2023), *Solaro bassa.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'02.1"N 7°44'17.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 15.5x16.7 cm. 441

Tav. 80. T. Pepino (2023), *Solaro alta.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'13.2"N 7°44'24.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 17.0x9.7 cm. 442

Tav. 81. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo - Gozzo.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'49.7"N 7°44'25.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 20.4x19.0 cm. 443

Tav. 82. T. Pepino (2023), *Costa Fallita.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'25.8"N 7°44'34.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.1x17.8 cm. 444

Tav. 83. T. Pepino (2023), *Solaro.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°48'53.2"N 7°44'40.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 12.4x14.3 cm. 445

Tav. 84. T. Pepino (2023), *Salve Regina.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°48'48.6"N 7°44'50.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.7x11.2 cm. 446

Tav. 85. T. Pepino (2023), *Solaro est.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'03.3"N 7°44'53.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 13.8x16.2 cm. 447

Tav. 86. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo - San Bartolomeo.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'37.7"N 7°44'49.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 14.4x19.0 cm. 448

Tav. 87. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta ovest.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'28.7"N 7°45'02.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 16.3x11.1 cm. 449

Tav. 88. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo bassa ovest.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'20.8"N 7°45'08.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 18.4x14.5 cm. 450

Tav. 89. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'24.8"N 7°45'15.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.8x11.1 cm. 451

Tav. 90. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est.* Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'17.2"N 7°45'31.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 18.2x17.2 cm. 452

Tav. 91. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo bassa*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'04.9"N 7°45'33.2"E*, scala 1:2.000, dimensione 11.7x12.7 cm. 453

Tav. 92. T. Pepino (2023), *Costa Quattro Venti*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°49'46.5"N 7°46'52.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.1x13.5 cm. 454

Tav. 93. T. Pepino (2023), *Piane*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°50'36.6"N 7°49'20.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 14.3x19.1 cm. 455

Tav. 94. T. Pepino (2023), *Clouse*. Modello archetipico dell'esposizione delle *machines du soleil* di versante e il sistema dei muri. Coordinate geografiche *43°50'01.3"N 7°49'38.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.8x30.1 cm. 456

VERSANTE. Serie 3 – *Cammini terrestri.* Elaborati grafici in scala 1:2.000..... 457

Tav. 95. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dei cammini terrestri di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'20.9"N 7°46'05.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 54.8x15.0 cm. 458

Tav. 96. T. Pepino (2023), *Costa Massei.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'30.6"N 7°44'11.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.3x12.8 cm. 459

Tav. 97. T. Pepino (2023), *Solaro ovest.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'07.5"N 7°44'09.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 13.1x10.6 cm. 460

Tav. 98. T. Pepino (2023), *Solaro bassa.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'02.1"N 7°44'17.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 15.5x16.7 cm. 461

Tav. 99. T. Pepino (2023), *Solaro alta.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'13.2"N 7°44'24.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 17.0x9.7 cm. 462

Tav. 100. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo - Gozzo.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'49.7"N 7°44'25.1"E*, scala 1:2.000, dimensione 20.4x19.0 cm. 463

Tav. 101. T. Pepino (2023), *Costa Fallita.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'25.8"N 7°44'34.8"E*, scala 1:2.000, dimensione 30.1x17.8 cm. 464

Tav. 102. T. Pepino (2023), *Solaro.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°48'53.2"N 7°44'40.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 12.4x14.3 cm. 465

Tav. 103. T. Pepino (2023), *Salve Regina.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°48'48.6"N 7°44'50.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.7x11.2 cm. 466

Tav. 104. T. Pepino (2023), *Solaro est.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'03.3"N 7°44'53.3"E*, scala 1:2.000, dimensione 13.8x16.2 cm. 467

Tav. 105. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo - San Bartolomeo.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'37.7"N 7°44'49.4"E*, scala 1:2.000, dimensione 14.4x19.0 cm. 468

Tav. 106. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta ovest.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'28.7"N 7°45'02.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 16.3x11.1 cm. 469

Tav. 107. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo bassa ovest.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'20.8"N 7°45'08.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 18.4x14.5 cm. 470

Tav. 108. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'24.8"N 7°45'15.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 9.8x11.1 cm. 471

Tav. 109. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'17.2"N 7°45'31.0"E*, scala 1:2.000, dimensione 18.2x17.2 cm. 472

Tav. 110. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo bassa*. Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'04.9"N 7°45'33.2"E*, scala 1:2.000, dimensione 11.7x12.7 cm. 473

Tav. 111. T. Pepino (2023), *Costa Quattro Venti*. Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°49'46.5"N 7°46'52.9"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.1x13.5 cm. 474

Tav. 112. T. Pepino (2023), *Piane.* Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°50'36.6"N 7°49'20.6"E*, scala 1:2.000, dimensione 14.3x19.1 cm. 475

Tav. 113. T. Pepino (2023), *Clouse*. Modello archetipico dei cammini terrestri delle *machines du soleil* di versante e il sistema delle percorrenze. Coordinate geografiche *43°50'01.3"N 7°49'38.7"E*, scala 1:2.000, dimensione 21.8x30.1 cm. 476

IL CASO-STUDIO DELLA VALLE FOCE. Elaborati grafici in scala 1:2.000. 494

Tav. 114. T. Pepino (2023), Quadro d'insieme. Il caso-studio della valle Foce di Sanremo: acclività, esposizione e cammini terrestri. *Les machines du soleil* e il sistema delle piastre, dei muri e delle percorrenze. Scala 1:5.000, dimensione 283.8x317.7 cm. 494

Tav. 115. T. Pepino (2023), La carta dell'acclività. Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema delle piastre. Scala 1:2.000, dimensione 261.9x105.2 cm. 495

Tav. 116. T. Pepino (2023), La carta dell'esposizione. Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema dei muri. Scala 1:2.000, dimensione 261.9x105.2 cm. 496

Tav. 117. T. Pepino (2023), La carta dei cammini terrestri. Il caso-studio della valle Foce di Sanremo. *Les machines du soleil* e il sistema delle percorrenze. Scala 1:2.000, dimensione 261.9x105.2 cm. 497

Elenco e fonti delle illustrazioni

Fig. 1. Matteo Vinzoni, particolare del territorio di Sanremo estratto dall'*abbozzo corografico della Riviera di Ponente di Genova da Nizza sino a Genova*, sec. XVIII. Penna, carta, 29.0x124.8 cm. Archivio di Stato di Genova.....36

Fig. 2. Ritaglio della *Carta itineraria d'Italia edizione 1899 – Foglio N°. 56 San Remo*. Scala 1:75.000. Stampa litografica a colori. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, CA008006.....38

Fig. 3. Sanremo tra Capo Nero e Capo Verde. Particolare della *Carta di Francia, Foglio XXVII-33 Menton*, 1° gennaio 1889. Redatta per ordine del Ministro dell'Interno. Scala 1:100.000. Carta, 44.0x56.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0339. 40

Fig. 4. Il territorio di Sanremo compreso tra Capo Nero e Capo Verde. Particolare della carta redatta da Denis, *Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova*, 1780. Fogli V-VI, carta, 48.3x43.8 cm (a foglio). Archivio di Stato di Torino. 42

Fig. 5-6. Veduta del territorio compreso tra il Capo Pino e il Capo dell'Armea. Archivio Istituto Idrografico della Marina, in L. Cogorno e R. Robinson, "Storia dell'occupazione umana", in *Valli di Sanremo*, p. 10. 42

Fig. 7. I cammini terrestri e la struttura delle acque di Sanremo. Particolare della carta della Francia disegnata dagli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore nel 1864. Carta, 59.0x87.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 1432. 44

Fig. 8. Particolare della Carta della Provenza, dalla Camargue al Piemonte, pubblicata da Jean Leclerc nel suo *Théâtre géographique du royaume de France,* 1622. Si noti il toponimo Figo, probabilmente l'attuale Poggio o Bussana Vecchia. Carta, 37.0x51.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0009. 46

Fig. 9. Joseph Furttenbach, particolare del territorio di Saremo con il castello e il sistema dei terrazzamenti, in Joseph Furttenbach (1663), *Mannhaffter Kunst-Spiegel… Planimetria. Geographia… Architectura Militari. Architectura Civili. Architectura Navali. Architectura Insulata* Augusta, Johann Schultes, tavola n. 31. Incisione su rame, 26.5x33.0 cm. https://doi.org/10.11588/diglit.19279#0342. 48

Fig. 10. Pietro Cometti, *Carta topografica della Provincia di Sanremo divisa in mandamenti*, 15 marzo 1843 (Restaurazione sarda). Litografia a colori, carta, 53.0x83.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0094.....52

Fig. 11. Capitaine L., particolare del *Foglio n° 20, Marseillle. Carta generale della Francia che rappresenta la parte sud-orientale della Francia con il Comtat Venaissin, la Provenza e la Contea di Nizza con le divisioni per dipartimenti*, 1790. Scala 1:345.600, 72.0x104.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 1038. 52

Fig. 12. Federico Sacco, particolare della *Carta Geologica* eseguita secondo i rilievi dal 1884 al 1902, compiuta nel 1904. Istituto Geografico Militare, B0008736.....54

Fig. 13. Guillaume De l'Isle, particolare della *Carta meridionale del Piemonte e del Monferrato*, 1° aprile 1707. Scala 1:300.000, 66.0x45.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0221. 54

Fig. 14. Giancarlo Cataldi, Costruzione diagrammatica e schematica per una prospettiva evolutiva di una porzione immaginaria di territorio dell'Italia: la cosiddetta *tipizzazione* dell'*Italia Immaginaria*, in Cataldi, *Per una scienza del territorio*, pp. 37-45. 56

Fig. 15. Giancarlo Cataldi, *Modello teorico del ciclo di formazione territoriale, riferito a un immaginario territorio centro-peninsulare italiano*, accesso 24 agosto, 2021, https://www .teknoring.com/wikitecnica /progettazione-architettonica/crinale/.....57

Fig. 16. Gianfranco Caniggia, *Etiopia, Valle dei Laghi, percorsi di crinale primario, di crinale secondario, di controcrinale* (da C.S.S.U., *Gen. Report on the Pilot Plans*, Imp. Eth. Governement, 1966), in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, p. 213.....57

Fig. 17. Giancarlo Cataldi, *Orografia del Massiccio Aspromontano* con evidenziate le principali percorrenze di crinale che dal punto più alto raggiungono il fondovalle, Calabria Meridionale; in Cataldi, *Per una scienza del territorio*, p. 52. 57

Fig. 18. Giancarlo Cataldi, *Rappresentazione dell'Altipiano sud-orientale etiopico*, da cui si distingue la relazione tra il sistema dei crinali, gli insediamenti e il sistema idrografico. Cataldi, p. 50.....57

Fig. 19. Saverio Muratori, rappresentazione delle linee di sviluppo della conquista del territorio da parte dell'Uomo che mostra come il sistema generativo delle percorrenze sia strettamente connesso alla geografia dei luoghi determinando la dinamica dei meccanismi formativi delle strutture antropiche territoriali. Le linee di sviluppo dell'ecumene europea sono relazionate al sistema orografico e idrografico da cui discende il consolidamento dell'uso del suolo e la gerarchia della struttura di percorrenza che si sviluppa nel tempo. 58

Fig. 20. Saverio Muratori, rappresentazione del territorio della *Padania romana* in cui si evidenzia selezionando pochi elementi della scala architettonica — muri e scale — l'indissolubile rapporto con la struttura morfologica del territorio — sistema orografico e idrografico — per individuare e definire la logica scalare tra territorio e fattore antropico. 58

Fig. 21. A sinistra: Saverio Muratori: *tabellone,* griglia ordinatrice e classificatoria elaborata. Trattasi di una sistematizzazione a matrice della logica poderale, in quanto viene relazionata la natura dei luoghi con l'uso e la gestione del suolo, individuando di fatto una tipizzazione del podere in relazione al territorio, in C. Ravagnati (2012), *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori,* Milano, FrancoAngeli, p. 54. 59

Fig. 22. A destra: *Tabellone*. Relazione a matrice del rapporto tra l'individuazione della struttura tipo di parti di territorio con l'uso che la civiltà nel tempo ne ha determinato la geografia antropica, in Ravagnati, *L'invenzione del territorio*. *L'atlante inedito di Saverio Muratori,* p. 55. 59

Fig. 23. In basso: S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, e G. Marinucci, *Campionatura dei tessuti tipici alla scala di nucleo poderale*. Scala 1:25.000. Illustrazioni di S. Muratori, *et al.*, *Studi per un'operante storia del territorio*, atlante conservato presso la Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti di Modena, in Ravagnati, *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, p. 119. 59

Fig. 24. TARDIEU (P.A.F.), particolare di Sanremo della carta *Département des Alpes-Maritimes divisé en 3 arrondissements et en 27 cantons*, inizio XIX sec. (1805-1814). Scala 1:267.000, 53.0x85.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0771. 60

Fig. 25. Gerhard Mercator, particolare della carta *Pedemontana regio cum genuensium territorio et montisferrati marchionatu,* 1575. Scala 1:650.000, 44.0x56.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0027. 60

Fig. 26. Particolare del territorio di Sanremo estratto dalle *Carte Geologiche*, riferite al Foglio 258 Sanremo, scala: 1:25.000. INFO.TER LIGURIA. 62

Fig. 27. Giacomo De Sicre, *Carte d'une partie de la coste occidentele des estats de la Ser.me Republique de Gennes comprise entre le Cap du Levante S. Remo et la tour de Barqui Routti*, 30 luglio 1755. Scala 1:39.600. Penna e acquarello, 35.0x73.8 cm. Archivio di Stato di Genova. 62

Fig. 28. Giancarlo Motta e Antonia Pizzigoni, Bergamo nella prospettiva del Canto Alto. In alto: *Idea di Piano per il Parco dei Colli di Bergamo*, 1994. Scala 1:10.000. In basso: profilo geometrico del sistema collinare per lo studio del prospetto della *via di costa*, in A.A. Dutto e R. Palma (a cura di) (2016), *Tracciare piani, disegnare carte. Architettura, cartografia e macchine di progetto*, Torino, Academia University Press, p. 83. Pubblicato in Motta e Pizzigoni (1999), *Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo,* (a cura di) I. Bonetti e R. Palma, Bergamo, Grafica&Arte, pp. 61-62; 158-158. 64

Fig. 29. Carlo Ravagnati (2018), *La costruzione del bordo cava tra Monte Santa Caterina, Punta San Nicola e Scalo Cavallo*, in id. (a cura di), *Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, Siracusa, LetteraVentidue, pp. 30-31. 65

Fig. 30. Carlo Ravagnati, *La costruzione del fondo di cava tra Monte Santa Caterina, Punta San Nicola e Scalo Cavallo. La costruzione del fondo cava*, pp. 34-35. 65

Fig. 31. Carlo Ravagnati, Isola di Favignana, *Idea di piano. La costruzione del bordo cava tra Monte Santa Caterina, Punta San Nicola e Scalo Cavallo*, pp. 50-51. 65

Fig. 32. Particolare dei monti del territorio di Sanremo estratta dal *Profilo geometrico delle Alpi tra il monte dello Schiavo a settentrione di Albenga sul Mediterraneo ed il monte Bianco*. Scala 1:200.000. Carta, 59.0x97.5 cm. Archivio di Stato di Torino. 66

Fig. 33. Legenda dei ghiacci perpetui con l'indicazione del tipo di coltura in rapporto al profilo altimetrico. 66

Fig. 34. Henry Bowser Wimbush, SAN-REMO*. Le port*, (a cura di) Raphael Tuck et Fils Ltd – Parigi. Serie 995 n. 132. Cartolina postale stampata dal 1903 al 1959. Collezione Leonard A. Lauder di cartoline di Raphael Tuck & Sons, Curt Teich Postcard Archives Collection. Accesso 20 dicembre, 2022, https://archive.org/details /nby _LL1314/mode/1up. 70

Fig. 35. Anonimo, rappresentazione prospettica della città di Sanremo, 1755. Incisione estratta da F.B. von Munsterer (1755), *Essai sur les demelez de la République de Gênes et de l'Etat impérial de San Remo. Par le C.D.A. *** prèmiere partie*, Basilea, a spese della Compagnia, p. 9. 70

Fig. 36. Edgar Wood, *San Remo,* 15 aprile 1925. Rappresentazione della Pigna con il Santuario della Madonna della Costa*.* Olio su tela. Touchstones Rochdale Arts and Heritage Centre, Regno Unito. 72

Fig. 37. Alberto Grosso, *Scorci di Sanremo*. Acquaforte. Museo Civico di Sanremo. 72

Fig. 38. La struttura orografica del comprensorio di Sanremo con l'indicazione dei monti in relazione ai sistemi delle acque e dei camminamenti terrestri. Estratta da L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà, (a cura di) G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 18. 76

Fig. 39. La Liguria con l'ubicazione delle principali stazioni archeologiche. Ridisegno tratto dal volume di E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, pp., 8-9. 76

Fig. 40. La distribuzione del popolamento del comprensorio di Sanremo tra l'età del bronzo e la romanizzazione con l'indicazione dei principali siti d'altura dell'estremo ponente ligure. Pannello espositivo presso la Sezione Archeologica del piano primo del Museo Civico di Sanremo. 77

Fig. 41. In alto: planimetria schematica delle caverne dei Balzi Rossi, in E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 57..... 78

Fig. 42. Nella seconda riga, da sinistra verso destra: planimetria del castellaro e dei terrazzamenti di Cima d'Aurin, Dolceacqua; planimetria del castellaro di Zignago, La Spezia. L'ultima riga, da sinistra verso destra: planimetria della caverna di Finale Ligure con i recenti muri a secco interni per uso agricolo; incisioni rupestri del Monte Bego indicanti le scene di aratura. Le immagini riportate sono state estratte da E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, pp. 27; 53; 135;198. 78

Fig. 43. Da sinistra verso destra: schema dei monti di Sanremo sede di castellari preromani; planimetria della vetta di Monte Bignone con la presenza del castellaro di Monte Bignone. Immagini estratte da E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 87. 80

Fig. 44. Da sinistra verso destra: planimetria del castellaro di Monte Colma, Sanremo, rilievo della vetta di Monte Caggio — plausibile castellaro. Le immagino sono state estratte rispettivamente da: E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 88; G. Mannisi (2020), "Il castellaro di Monte Caggio", in id., *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, p. 18.80

Fig. 45. Gianfranco Caniggia, *Schemi di formazione dei pseudotipi e tessuti particolari*, in G. Caniggia (1976), *Strutture dello spazio antropico, Studi e note*, Biblioteca di architettura, Saggi e documenti 3, Firenze, Uniedit, pp. 224-225. 81

Fig. 46. Da sinistra verso destra: planimetrie delle Ville romane di Bussana e della Foce, quest'ultima nei pressi della foce dell'omonimo fiume. Immagini estratte da E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, pp. 78-79. 81

Fig. 47. Planimetria del territorio di Sanremo con l'indicazione dei ritrovamenti archeologici, in L. Cogorno e R. Robinson, "Scoperte archeologiche del comprensorio sanremese", in *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà, (a cura di) G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 33. 82

Fig. 48. *Planimetria della zona monumentale di San Siro con il Battistero, la Canonica Medioevale e la chiesa romanica di San Siro sotto l'attuale*. La chiesa romanica e la Canonica Medioevale seguono gli allineamenti de muri romani sotto il battistero. Planimetria estratta da G. Mannisi (2020), "I resti romani all'interno del Battistero di San Giovanni", in id., *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, p. 73. 83

Fig. 49. Planimetria del battistero di San Giovanni con l'orientamento dei muri romani di colore rosso, in Mannisi, *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, p. 74. 83

Fig. 50. Pierre Du-Val, particolare della carta e *Piémont et le Montferrat avecque les passages de France en Italie par les Alpes Carte du Piémont, du Montferrat et d'une partie des Alpes reliée ultérieurement avec le 'Théatre de la guerre en Italie'*, 1° gennaio 1677. Scala 1:560.000, 46.0x40.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0358/17. 84

Fig. 51. Tobia Majero (Tobie il Vecchio), particolare dalla *Carta geografica dello Stato di Genova tratta dalla grande carta del Chanfrion*, 1° gennaio 1749. Scala 1:45.000, 72.5x49.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0004. 84

Fig. 52. Giò Batta Maggi, particolare della *Carta corografica delle divisioni del regno di Piemonte - Cuneo e Nizza,* 1830-1848. Serie di 4 mappe contenenti le divisioni amministrative del regno, rilegate in un libro. Foglio n. 2 intitolato *"Carta corografica delle divisioni di Cuneo e di Nizza" comprendente le province di San Remo, Oneille, Cuneo, Saluces, Alba, Mondovì e Nizza delimitate da linee colorate; sette vignette raffiguranti la pianta dei capoluoghi di provincia*. Scala 1:240.000, 68.0x53.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, FRAD 01FI 0062/02..... 86

Fig. 53. La Liguria Romana, Regio IX di Augusto, con indicazione dei centri abitati e con la rete stradale dell'età imperiale, in E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte*

paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane, Roma, Newton Campton editori, p. 11. 88

Fig. 54. Tavola riepilogativa dei principali tipi di incisioni rupestri del Monte Bego: 1) animali cornuti; 2) scene di aratura; 3) armi e strumenti; 4) figure umane; 5) piante topografiche, capanne e poderi; 6) pelli; 7) reticoli, segni geometrici, ideogrammi; 8) graffiti di età storica. Tavola estratta da "Le incisioni rupestri del Monte Bego," in E. Bernardini (1981), *Liguria. Guida a una civiltà millenaria riscoperta: dalle grotte paleolitiche alle necropoli dell'età del Ferro, dai primi castellari alle città romane*, Roma, Newton Campton editori, p. 71. Vedi anche C. Bicknell (1913), *A guide to the prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps*, Bordighera, G. Bessone, tavole, III; VII; IX; XI-XIII; XVIII; XX; XXII-XXIII; XXV; XXX; XXXII; XXXIV; XXXVII-XXXVIII; XLI-XLV. 90

Fig. 55. I limiti topografici del territorio di Sanremo secondo le fonti del 980-981, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), "Storia dell'occupazione umana", in *Valli di Sanremo*, collana Liguria Territorio e civiltà diretta da G. De Fiore, Genova, Sagep, p. 14. 92

Fig. 56. Luigi Stracciari, la struttura geografica di Bussana con i terrazzamenti e la mulattiera, 1929. Olio su tela, 83.0x100.0 cm. Museo Civico di Sanremo. 94

Fig. 57. Henry Bowser Wimbush, *San-Remo. Ponte della Rocca*, ed. Raphael Tuck et Fils Ltd – Parigi. N. 7997. Cartolina postale stampata dal 1903 al 1959. Collezione Leonard A. Lauder di cartoline di Raphael Tuck & Sons, Curt Teich Postcard Archives Collection. Accesso 19 dicembre, 2022, https://archive.org /details/nby _LL9005/page/n2/mode/1up. 94

Fig. 58. Reale Corpo dello Stato Maggiore, ritaglio della *Carta topografica degli stati in terraferma… Foglio N°. LXXXVIII S. Remo*, 1852. Scala 1:50.000. Stampa litografica a colori. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, B0002893. 98

Fig. 59. Reale Corpo dello Stato Maggiore, ritaglio della *Carta topografica degli stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna, Foglio N°. LXXXVIII S. Remo*, 1852-71. Scala 1:50.000. Stampa litografica a colori. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, CA001214. 100

Fig. 60. Bernardo Ribaido (pittore cartografo, autore attribuito), *Diocesi di Albegna*, 1627. Olio su tela, 122x80 cm. Fotografia di Luigino Visconti. Autorizzazione prot. 17/2023 – 25.01.2023. 102

Fig. 61. Particolare del territorio di Sanremo con la struttura dell'archetipo di promontorio e il sistema turrito delle chiese nel teatro geografico del *Golfo di Sanremo*. 102

Fig. 62. Comune di Sanremo Settore Territorio Ufficio di Piano, *Idrografia.* Scala 1:10.000, A.1.04 rev. 03 aprile 2015, facente parte degli altri elaborati del P.U.C. Descrizione fondativa, sezione A.1. Morfologia. 104

Fig. 63. Da sinistra verso destra, dall'alto vero il basso: sistema idrografico, bacini idrografici, idrografia e bacini idrografici; ortofoto con sistema idrografico, ortofoto con bacini idrografici, ortofoto con idrografia e bacini idrografici; IGM con idrografia e bacini idrografici, carta geologica con idrografia e bacini idrografici, street maps con idrografia. Scala 1:10.000, 2019. Servizio cartografico della Regione Liguria. Consultabile: http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html. 104

Fig. 64. Atelier H. Guggenheim & Co, Zurigo, *Riviera di Ponente con San Remo*. Cartolina, 9.0x14.0 cm. Archivio di Stato del Baden-Württemberg, Sigmaringen, N 1/78 T 1 Nr. 689. 106

Fig. 65. John A. Goodchild, *San Remo from the East*, 1879. Cromolitografia, 16.0x30.0 cm. Museo Civico di Sanremo. 106

Fig. 66. Anna de L'Epinois, Veduta delle città di Sanremo da Capo Verde, 26 dicembre 1872. In I.P. (2018), "Quando Anna de L'Epinois incontrò le palme, le donne e i muli di Sanremo…", *Imperia News,* 27 luglio. 107

Fig. 67. Anna de L'Epinois, *San Remo 25 Avril 1853*. Archivio Fotografico IISL, Bordighera, Fondo Epinois, n. ingr. 29998, coll. II B 40. 107

Fig. 68. Tipo mappale di Sanremo, 1875. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. V*. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo. 108

Fig. 69. Luigis Meulasto (?), *Mappa originale dell'abitato di San Remo*, 8 aprile 1874. Scala 1:500 e 1:1.000. Archivio di Stato di Imperia. 110

Fig. 70. Anonimo, *Tav. I – Carta Toponomastica del centro abitato di Pigna*, s.d. Scala 1:2.000. Rappresentazione dell'abitato di Pigna della Valle Nervia estratta da: G. Petracco Sicardi (1962), *Toponomastica di Pigna*, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, p. 22. 112

Fig. 71. Pianta e profili stradali della città vecchia di Sanremo, *La Pigna*. Rilievo dei piani terra eseguito dagli allievi del Corso di Disegno e Rilievo nell'Anno Accademico 1970-71, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, pp. 26-27. 114

Fig. 72. Anonimo, *Quaderni delle Piantagioni, 1960-61 - Situazione varietà,* e *Quaderno situazione – piante – mezzadri, stagione 1964-65*. Materiale contenente gli schemi tipo delle colture dei fiori nel territorio di Sanremo, con annotate le quantità di fiori prodotti divisi per fasce, i nominativi dei conduttori o locatari, il tipo di fiore coltivato, la disposizione dei marcatori per piante, i camminamenti terresti, i toponimi, le vasche

per l'irrigazione, le baracche o tettoie per il ricovero degli attrezzi e le serre. Materiale esposto presso il *Floriseum* — Museo del Fiore di Sanremo. 116

Fig. 73. Anonimo, *Quaderni delle Piantagioni, 1960-61 - Situazione varietà,* e *Quaderno situazione – piante – mezzadri, stagione 1964-65*. Materiale contenente gli schemi tipo delle colture dei fiori nel territorio di Sanremo, con annotate le quantità di fiori prodotti divisi per fasce, i nominativi dei conduttori o locatari, il tipo di fiore coltivato, la disposizione dei marcatori per piante, i camminamenti terresti, i toponimi, le vasche per l'irrigazione, le baracche o tettoie per il ricovero degli attrezzi e le serre. Materiale esposto presso il *Floriseum* — Museo del Fiore di Sanremo. 118

Fig. 74. La raccolta dei garofani, 13-16 aprile 1942. Archivio Luce. Codice foto A00140291. 120

Fig. 75. Mario Calvino lungo la strada di San Giovanni e il sistema delle fasce terrazzata. Fotografia di Domenico Aicardi. Archivio Moreschi. Fonte: https://www.sanremoliveandlove.it/centenario-italo-calvino /tappa-35/. 120

Fig. 76. Frontespizio della rivista *L'Agricoltura Ligure*, Oneglia, 1° Agosto 1901, anno I, no° 1. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 25. 122

Fig. 77. In alto: Villa Meridiana; in basso: particolare del giardino. Fotografia in bianco e nero, 6.0x9.0 cm. Archivio Calvino, Album 20, inv. n. 127855. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 107..... 124

Fig. 78. A sinistra: casa del Direttore della Stazione Agronomica Sperimentale di Santiago de Las Vegas, Cuba 1921. Fotografia, 24.5x17.5 cm. Italo Calvino nacque il 15 ottobre del 1923 nella casa del Direttore a Cuba. A destra: Particolare del parco della casa del Direttore, 11.5x15.0 cm. Archivio Calvino, Album 36, inv. n. 128756, inv. n. 128751. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 91. 126

Fig. 79. Mario Calvino mentre misura il sorgo zuccherino. Agronomica Sperimentale di Santiago de Las Vegas, Cuba. Fotografia, 17.0x12.0 cm. Archivio Calvino, Album 18, inv. n. 128145. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 85. 126

Fig. 80. Mario Calvino e la biblioteca agricola itinerante. In P. Forneris e L. Marchi (2004), *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, Genova, De Ferrari & Devega, p. 27. 128

Fig. 81. La coltivazione dei fiori nelle fasce terrazzate di Sanremo viste da levante, inizio XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0989. 130

Fig. 82. Mario Calvino durante i lavori di costruzione dei *maixei*, Fotografia della prima metà del secolo XX. Fonte: https://www.sanremo.it/storia-arte-cultura/storia/sanremo-presentazione-di-un-libro-su-mario-calvino/. 132

Fig. 83. Sanremo e i suoi dintorni compresa tra la costa della Regione Foce e la Regione Monteolivo, 1875. Scala 1:25.000. Litografia a colori, 9.6x15.9 cm. Libreria antiquaria Clemens Paulusch, Berlino, articolo 302839. 136

Fig. 84. Anonimo, particolare della rappresentazione pittorica dell'abitato di Sanremo nella pala d'altare del Battistero di San Giovanni Battista in Sanremo datata 1591. Proprietà della Parrocchia Concattedrale San Siro in Sanremo. Anche in I. Beniamino (2017), *Giardini di agrumi nel paesaggio di Sanremo: coltura e varietà nei secoli XII-XIX*, Rimini, Guaraldi LAB, p. 13. 136

Fig. 85. Il territorio di Sanremo e il sistema degli orti lungo la costa compresi tra i conoidi di deiezione delle valli Foce e San Martino. Particolare della carta redatta da Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo,* 1754. Scala 1:9.500. Archivio di Stato di Genova. 138

Fig. 86. L'abitato di Sanremo e i tracciati degli orti esposti a sud ai piedi del promontorio della Pigna. Particolare della carta redatta da Matteo Vinzoni, *Pianta della città di San Remo,* 1753. Scala 1:1.680. Archivio di Stato di Genova..... 138

Fig. 87. Regio agrimensore Laurenti Antonio, il sistema dei beodi o acquarezzi nella regione detta dei Pozzi di San Martino in Sanremo, 10 dicembre 1825. Scala 1:500. Penna e acquerello, carta, 36.0x57.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0149. 140

Fig. 88. Il sistema degli orti nella zona della marina di Sanremo. Copia fotostatica del Catasto Napoleonico. Archivio Storico Comune di Sanremo, Fondo Comune di Sanremo - Serie II. Anche in I. Beniamino (2017), *Giardini di agrumi nel paesaggio di Sanremo: coltura e varietà nei secoli XII-XIX*, Rimini, Guaraldi LAB, p. 21. 140

Fig. 89. Particellare catastale della piana di valle Foce ai piedi del promontorio della regione Foce, 1812. Scala 1:2.500. Particolare delle Mappe Catastali Napoleoniche. Archivio Storico Comune di Sanremo, Mappe Catastali Napoleoniche, Solaro – Foce, sezione H, divisione I. 142

Fig. 90. L'abitato della piana del fiume Foce e il tracciato del particellare catastale, 1914. Scala 1:5.000. Particolare della Mappa Catastale di Sanremo, Provincia di Imperia, aggiornata a tutto il 1914. Concessione dell'arch. Sandro Lorenzelli. 142

Fig. 91. Da sinistra verso destra: l'abitato della Colla, la valle Foce, la Pigna e Poggio. Particolari della carta redatta da Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo,* 1754. Scala 1:9.500. Archivio di Stato di Genova. 144

Fig. 92. Da sinistra verso destra: la forma urbana di Coldirodi, Sanremo e Poggio. Estratti in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, pp. 42; 22; Poggio in *Mappa Catastale di Sanremo, Provincia di Imperia, aggiornata a tutto il 1914*. Scala 1:5.000. Concessione dell'arch. Sandro Lorenzelli. 144

Fig. 93. La Pigna, i beodi e il ponte sul torrente San Francesco, 1860-70. Fotografia su cartoncino. Accesso 17 febbraio, 2023, http://www.sanremoincartolina.com/archivio/285. 144

Fig. 94. San Remo foglio n. V aggiornato agli anni 1901-1902-1906, Archivio di Stato di Imperia. ... 146

Fig. 95. Pasquale Domenico Cambiaso, Sanremo vista dalla foce del torrente San Romolo, 1870. Collezione Stefano Rebaudi. Immagine proveniente dall'Antologia Intemelia, edita dall'Academia Ventemigliusa, dal 1936 al 1939, in cui erano inframezzate alle opere letterarie alcune illustrazioni d'epoca, provenienti dagli archivi personali degli Academici. Accesso 9 gennaio, 2023 https://www.cumpagniadiventemigliusi.it/vecchiosito /Barma_Granda/Barma-Grande.htm. 146

Fig. 96. Particolare dell'abitato di Poggio, *Catasto Napoleonico, Sezione C, 2nne Division*, *Première Enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo. 148

Fig. 97. Il quartiere Pian di Nave, *Catasto Napoleonico, Sezione F, 1ere Enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo. 148

Fig. 98. I quartieri Pian di Nave e della Marina, *Catasto Napoleonico, Sezione F, 12eme Enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo. 150

Fig. 99. Pian di Nave e la Marina di Sanremo con il disegno del forte e la struttura deli orti, 1755 circa. Scala 1:816. Penna e acquarello, carta, 71.8x107.5cm. Archivio di Stato di Genova. 150

Fig. 100. La valle Foce, 1812. Scala 1:2.500. Mappe Catastali Napoleoniche. Archivio Storico Comune di Sanremo, Mappe Catastali Napoleoniche, Solaro – Foce, sezione H, divisione I. 152

Fig. 101. Planimetria generale Azzonamento, 15 luglio 1957. Elaborato grafico del Piano Regolatore Generale del 1960 redatto da Mario Morini. Scala 1:4.000. Eliografia a colori, carta, 90.0x243.0cm. Archivio Piani DiCoTer, ex Min. LlP; Archivio digitale RAPu (www.rapu.it), RSS 20IM055 C3. 152

Fig. 102. La struttura dei cammini terrestri e il sistema delle acque tra i torrenti San Romolo e San Francesco con l'indicazione dei serbatori, dei canali e delle condutture, s.d. Inchiostro colorato e penna, lucido. Museo Civico di Sanremo, n. inv. 2828. 154

Fig. 103. La struttura dei cammini terrestri e il sistema delle acque tra le valli Foce e d'Olivi. Inchiostro colorato e penna, lucido. Museo Civico di Sanremo, n. inv. 2851. 154

Fig. 104. Il torrente Foce e la struttura dei tracciati terrestri con il sistema dell'abitato, 1902-1906. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. I, 30 novembre 1902 aggiornato a tutto il 15 novembre 1906*. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo. 156

Fig. 105. Il torrente San Romolo e la struttura dei tracciati terrestri con il sistema dell'abitato, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. 13,* inizio XX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo. 156

Fig. 106. Particellare catastale lungo il torrente Foce, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. II,* fine XIX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo. 158

Fig. 107. Particellare catastale della Regione Berigo, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo Foglio N. III,* fine XIX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo. 158

Fig. 108. La figura dell'archetipo. Il promontorio e la struttura dei terrazzamenti del Monte Caggio. L'immagine mostra la geometrizzazione delle forme della Terra attraverso l'architettura al tempo dell'uomo e, la possibile ricostruzione della forma — geografica — in quello che posso definire la ricerca dell'origine terrestre mostrando, la plausibile figura monumentale del promontorio prima del tempo dell'Uomo. Rappresentazione anonima, molto probabilmente redatta dall'Abate Bernardo Poch all'interno del manoscritto *Antichità di Sanremo*, XVIII secolo. Il manoscritto dell'abate Poch è la trascrizione del manoscritto redatto dal canonico Gian Battista Grossi nel secolo XVII andato perduto. Sezione "Collezioni e raccolte," Complesso di fondi "Manoscritti," Fondo "Manoscritti cartacei." Archivio di Stato di Genova, n. 253. L'immagine qui riportata è presente in G. Mannisi (2020), "Il castellaro di Monte Caggio", in *Villa Matutiana. Sanremo al tempo dei Romani*, Roma, Press Up, p. 18; M. Macchi (2019), "Itinerari", in *Camminare nella storia. Tra Monte Nero e la valle Argentina*, Arma di Taggia, Atena Edizioni, p. 46. 162

Fig. 109. Particellare catastale della Pigna, s.d. *Catasto fabbricati, San Remo, allegato al Foglio N. V,* fine XIX secolo. Scala 1:1.000. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.....164

Fig. 110. Ferdinand Knab, *I giardini pensili di Babilonia*, 1886. In "Die sieben Weltwunder. Erster Bogen", in *Munchener Bilderbogen*, vol. 39, no° 926, Monaco, Braun & Schneider. https://doi.org/10.11588/diglit.51594 #0020.....166

Fig. 111. Albert Lenoir, *Hanging Gardens of Babylon*, 1845. Incisione in acciaio, acquerellata a mano nel 1845. Calcografia dei Giardini pensili di Babilonia facente parte della collezione composta di 14 calcografie intitolata "Vedute di Palmira e Babilonia". Stampa calcografica, carta, 12.5x20.0 cm. Lastra, 9.7x14.7cm. Inv. n. FR-50539. Galerie Napoléon, Paris. https://www.oldantiqueprints.com/product_info.php?products_id=50539. 166

Fig. 112. Aldo Cigheri, *Carta delle gite ed escursioni della Riviera dei Fiori*, 1950-52. Carta commissionata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Imperia e Sanremo, formato pieghevole con testi di Nino Babba e illustrazioni di Aldo Cigheri, stampata presso SIGEA, Genova. In A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), #turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera, Genova, Sagep, p. 81. Archivio Storico Regione Liguria. 168

Fig. 113. Origine e diffusione dell'agricoltura nelle fasce terrazzate: 1) limite dell'attività agricola basata sui terrazzamenti; 2) diffusione delle prime culture di terrazzamento; 3) regione di origine delle prime culture di terrazzamento; 4) regione di origine dei terrazzamenti per terreni umidi; 5) diffusione dello sfruttamento dei terrazzamenti umidi. In J.E. Spencer e G.A. Hale (1961), "The Origin, nature, and Distribution of Agricultural terracing", in *Pacific Viewpoint*, vol. II, no° 1, 1° marzo, p. 33.....170

Fig. 114. Esempio di sezioni dei muri a secco impiegati per la realizzazione dei terrazzamenti. Si noti come lo schema a) sia costruito tramite l'attività di spietramento dei campi, raccogliendo in situ il materiale lapideo mentre in b) il materiale lapideo del sito è impiegato in qualità di terreno di fondazione del muro a secco. In entrambe le sezioni viene costituito un primo strato a contatto con il terreno caratterizzato da materiale lapideo di granulometria minore rispetto al materiale portante del muro a secco in maniera tale da agevolare il drenaggio. In G. Gisotti (2003), "La cultura della pietra a secco", *Geologia dell'ambiente,* no° 4, p. 9. 172

Fig. 115. Rappresentazione del profilo longitudinale di un versante terrazzato in cui la struttura dei gradoni dei terrazzamenti restituisce in forma architettonica la figura geografica. Il rapporto tra la pedata e l'alzata dei muri a secco delle fasce terrazzate è di fatto il risultato della relazione geomorfologica con l'acclività del versante o del promontorio. In G. Gisotti (2003), "La cultura della pietra a secco", *Geologia dell'ambiente*, no° 4, p. 8.....174

Fig. 116. Albet et al. (ufficiali del Corpo di Stato), ritaglio della *Ricognizioni eseguite alla scala di 1/20.000 che comprendano le due riviere degli ex Stati Sardi e parte delle attuali provincie di Alessandria e di Pavia - foglio N°. 4*, 1827-1829. Scala 1:20.000. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, CA002635.....176

Fig. 117. Particolare delle figure geografiche dei monti Caggio e Bignone.....176

Fig. 118. George Keate, profilo del promontorio della Pigna con il Santuario della Madonna della Costa e l'abitato che degrada verso il mare in cui si vede il sistema delle coltivazioni nel versante esposto a nord-est, settembre 1754. Titolo originale *St REMO. Sept 1754.* Carta, penna e inchiostro nero, 16.90cm x 26.00cm. The Trustees of the British Museum, Londra, Numero di registrazione 1878.0209.173.....178

Fig. 119. G. Montgomery, "*La Pigna vista dalla foce del torrente San Francesco, 1860*," in E. Bernardini (1987), *San Remo. Storia e anima di una città,* Novara, Istituto geografico De Agostini, p. 178.....178

Fig. 120. Anonimo, sezione balistica della città di Sanremo dal molo al Santuario Madonna Della Costa, 1755. China acquerellata su cartoncino, 44.00cm x 53.00cm. Inv. V1/6 n. 305, DocSai – Archivio Topografico del Comune di Genova. Anche in A. Lantieri (2000), *Il Forte Santa Tecla. Sanremo 1753-1756*, Poggibonsi, Lalli, p. 120; in cui si indica G.B. Montaldo in qualità di autore della rappresentazione.....180

Fig. 121. Panfilo Vinzoni, planimetria e sezioni del Castello di Sanremo demolito dai genovesi nel 1753, 1754. Penna e acquerello, carta. Inv. n. 245, DocSai – Archivio Topografico del Comune di Genova. 182

Fig. 122. Tipo mappale dell'abitato della Pigna di Sanremo, 5 aprile 1875. *Mappa del centro urbano di S. Remo. Sezione 1.* Scala 1:500. Archivio Storico Comune di Sanremo, Provincia di Porto Maurizio, Mappe del Comune di Sanremo.....184

Fig. 123. Jean Gilletta, "San Remo: Vieilles rues", in *Rues et ruelles, Côte d'Azur, 1860-1910*. Fotografia, 30.0x24.0 cm. GLT149F, Bibliothèque nationale de France. 186

Fig. 124. William Hatherell, *San Remo,* 1890 circa. In P. De Loubeau (1894), *La Mediterranee pittoresque. Pierre De Lobeau; preface de Gaston Deschamps*, Parigi, Colin, p. 343. 188

Fig. 125. M.B. (Broling), La Pigna vista dal porto, 1870 circa. Carta, 8.0x21.0 cm. Libreria antiquaria Clemens Paulusch, Berlino, articolo 92168. 188

Fig. 126. Robert Vander Gucht (incisore), confronto tra le modalità di coltivazione della vite tra Sanremo e Genova (in alto) e Geronima in Lombardia (in basso), in E. Wright (1730), *Some observations made in*

travelling through France, Italy, &c. in the years 1720, 1721, and 1722. By Edward Wright esq, vol. I, Londra, T. Ward & E. Wicksteed, p. 23. 190

Fig. 127. Anonimo, il tipo di villa rurale o suburbana del XVI-XVII sec. con il sistema di coltivazione della vite, i recinti, i cammini interni, il pozzo a cicogna per l'approvvigionamento idrico e i palmeti di confine. Plausibile Riviera di Ponente. *Raccolta cartografica*, cartella non catalogata. Archivio di Stato di Genova. In Quaini, "Per la storia del paesaggio agrario in Liguria…", tavola IX. 192

Fig. 128. Milizia forestale, particolare della *Carta forestale del Regno d'Italia... - San Remo - foglio N°. 102*, 1938. Scala 1:100.000. Istituto Geografico Militare, Biblioteca San Marco, B0008878. 194

Fig. 129. A sinistra: A) *Orchis provincialis* (Balbis) trovata a San Romolo il 24 maggio 1880; B) *Orchis laxiflora* (Lamarck) trovata a Loano il 12 aprile 1884; C) *Orchis pallens* (Linnæus) trovata vicino al monte Breglio e Saorgio il 20 maggio 1883. A destra: A) *Crocus medius* (Balbis) specie raccolta nella Riviera: Mentone, Tenda, Monte Bignone…; B) *Crocus versicolor* (Gawl) pianta nativa dei monti tra Nizza e San Remo, incontrata il 2 gennaio 1883; C) *Crocus vernus* (Allioni) trovata il 29 marzo 1883 nella Vallecrosia. In C. Bicknell (1885), *Flowering Plants and Ferns of the Riviera and neighbouring mountains. Drawn and described*, Londra, Trübner & Co., Ludgate Hill, tavole LIII; LXV. 196

Fig. 130. Il territorio di Sanremo con l'indicazione del tipo di coltura, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 6. 198

Fig. 131. Fotografia di Corso Fiorito verso l'inizio del secolo XX, in S. Bregliano, M. Dutto e M. Zurla (2013), Sanremo tra Ottocento e Novecento. Sessant'anni di fotografie della Città dei Fiori, vol. 1, Sanremo, Art&Stampa, p. 70. Immagini tratte dalle collezioni di M. Dutto e S. Bregliano. 200

Fig. 132. Carro floreale durante il *Carnevale* di Sanremo, 1955, in A. Parodi e H. Ricaldone (a cura di) (2021), *#turismo a Sanremo. Manifesti, immagini e documenti per la storia del turismo a Sanremo e in Riviera*, Genova, Sagep, p. 103. Fotografia dell'Archivio Storico Regione Liguria. 200

Fig. 133. Il sistema di coltivazione nelle fasce terrazzate in seguito alla raccolta dei fiori di garofano, 13-16 aprile 1942. Archivio Luce. Codice foto A00140296. 202

Fig. 134. Renzo Orvieto, *Neve sulle alture di Sanremo*, 1987. Olio su tela, 48.0x58.5 cm. Museo Civico di Sanremo. 206

Fig. 135. August Emeric de Tamagnon, Sanremo vista da levante, 1850 circa. Litografia stampata a Parigi da Lemercier, 24.5x34.0 cm. 206

Fig. 136. George Charles Aid, *Les Deux Ponts, San Remo*, s.d. Acquaforte, 26.7x21.7 cm. Indianapolis Museum of Art at Newfields, United States, Gift of Eliza M. Niblack, 31.9. 208

Fig. 137. Willem Welters, panorama di Sanremo visto da levante, 1942. Olio su tela,50.0x70.0 cm. .. 210

Fig. 138. Claude Monet, La strada della Cornice nei pressi di Monaco, 1884. Olio su tela, 75.0x94.0 cm. Van Gogh Museum, Amsterdam. 210

Fig. 139. Antonio Pasetto, La passeggiata dell'Imperatrice. Acquerello, collezione privata. In D. Astengo, E. Duretto, M. Quaini (1982), *La scoperta della Riviera*. Genova, Sagep Edtrice, p. 165. Proprietà immagine G. Andreini. 212

Fig. 140. Roberto Cavi, *Menù di bordo*, 1910 circa. Stampa cromolitografica a colori al verso e in bicromia al retro pubblicata dallo Stabilimento Marzi di Roma, 14.0x20.0 cm. Biblioteca Gastronomica Academia Barilla – Stato Italiano – Trasporti: Navi. Coll. A.641.41, inv. 3835. 212

Fig. 141. Matteo Vinzoni, *Pianta della città di San Remo. Copiata dall'originale formata dal colonnello Vinzoni*, 1753. Penna e acquerello, carta, 74.2x107.3 cm. Museo Civico di Sanremo. 214

Fig. 142. *Catasto Napoleonico della Pigna di Sanremo, Sezione F, 3^{nne} enclave*, 1812. Scala 1:1.250. Inchiostro colorato e penna, carta. Museo Civico di Sanremo, n. inv. 926. 214

Fig. 143. Renato Coucourde inc., *Plan de la ville de San-Remo, Dressé d'après les documents de la ville Par G. Marest fils - A. Marest Editeur*, 1882. Litografia a colori su carta, 56.5x87.5 cm. Département Société de Géographie, SG Y B-351, Bibliothèque nationale de France. 216

Fig. 144. Filippo Salesi, *Panorama di Sanremo*, 1996. Olio su tela, 58.0x68.0 cm. Museo Civico di Sanremo. 216

Fig. 145. Karl Beadeker (1892), "Pianta della città di Sanremo", in *Italie septentrionale jusqu'à Livourne, Florence et Ravenne et routes menant de France, de Suisse et d'Autriche en Italie: manuel du voyageur*, Lipsia, Baedeker; Parigi, Ollendorff, p. 68. 218

Fig. 146. Sanremo vista da levante, inizio XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1019. 218

Fig. 147. Illustrazione dei ponti sul torrente San Romolo con il sistema di trasporto dell'acqua, in A.H. Hassall (a cura di) (1879), *San Remo and the western Riviera climatically and medically considered*, Londra, Longman, Green & Co., p. 11. 220

Fig. 148. Antonio Pasetto, ponti sul torrente San Francesco, XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1200. 222

Fig. 149. Antonio Pasetto, panorama di Sanremo visto da levante, XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1049. 222

Fig. 150. William Brockedon, panorama dalla strada Cornice tra Capo Nero e Bordighera, 1828, in W. Brockedon (a cura di) (1828-29), *Illustrations of the passes of the Alps, by which Italy communicates with France, Switzerland, and Germany*, vol. I, Londra, James Moyes, p. 37. Bibliothèque municipale de Lyon, 132489 T.02. 226

Fig. 151. Strada del Santuario della Madonna della Costa, circa XX secolo. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1298. 226

Fig. 152. Anonimo, particolare del bombardamento di Sanremo del 1745 ad opera degli inglesi. Olio su tela, proprietà dei Borea D'Olmo. Anche in G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I., Torino, Camillo Tacconis, p. 295. 228

Fig. 153. Nicolas Chapuy (1837), "San Remo, 1838", in *Promenade de Nice à Gênes dessinée d'après nature par Chapuy et lithographiées par Cuvillier, Deroy, J.C. Joly, Monthelier, Tirpenne*, Parigi, Bulla, Litografia, 17.0x23.5 cm. 228

Fig. 154. Francesco Maria Accinelli, *San Remo*, tavola n. 66, 1774. Rappresentazione di Sanremo in F.M. Accinelli [1774 autografo] (1984), *Atlante ligustico*, Genova, Compagnia dei Librai, tavola n. 66. 230

Fig. 155. Anonimo, *Pianta del molo, porto e parte dell'abitato di Sanremo relativa ai progetti di edilizia militare, 1752* [1753]. Penna e acquerello, carta, 22.0x33.8 cm. Archivio di Stato di Genova. 230

Fig. 156. Ing. Girolamo Gustavo, *N° 1 Tipo rappresentante il porto di Sanremo con le sue adiacenze più immediate, delineato secondo lo stato suo presente, e secondo quello in cui si propone di ristabilirlo di conformità resta dichiarato nella perizia correlativa, gennaio 1781.* Scala 1:840. Penna e acquerello su carta, 52.10x81.60 cm. Archivio di Stato di Genova. 232

Fig. 157. Ing. Girolamo Gustavo, *N° 2. Tipo rappresentante il porto di Sanremo in cui è delineato progetto di un altro porto da aprirsi negl'orti tra il forte ed il paese con lavori correlativi a tale progetto, gennaio 1781.* Scala 1:840. Penna e acquerello su carta, 52.20x81.00 cm. Archivio di Stato di Genova. 232

Fig. 158. M. Bellone, *Pian di Nave con il palazzo dei Malviventi, i caratelli da vino e i preposti della dogana*. Fotografia del 1859. In G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. II., Torino, Camillo Tacconis, p. 23. 234

Fig. 159. Vittorio Petrella da Bologna, *Porto di Sanremo*, 1951. Olio su tela, 30.0x24.0. 234

Fig. 160. Cartolina storica di Sanremo verso levante con la passeggiata di lungomare ex Imperatore Federico, lo stabilimento balneare Morgana costruito nel 1936 e il promontorio di Capo Verde sullo sfondo. In calce alla cartolina firma a stampa G. Musso. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0873. 236

Fig. 161. Cartolina storica di Sanremo verso ponente con i palmizi di corso Imperatrice, gli hotels e il promontorio di Capo Nero sullo sfondo, dopo 1913. In calce alla cartolina a sinistra le iniziali E.V. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_1051. 236

Fig. 162. Alessandro Cantù, *Pianta topografica della città e dei suoi dintorni di San Remo, 1874*. Cartografia a stampa e penna ad inchiostro colorato, 60.0x90.0 cm. Torino, Istituto Internazionale Don Bosco; coll. MOR.IV.9; inventario 1C. 238

Fig. 163. Alessandro Cantù, *Pianta topografica della città e dei suoi dintorni di San Remo, 1882*. Cartografia a stampa e penna ad inchiostro colorato, 58.0x97.0 cm. Département Cartes et plans, GE C-573, Bibliothèque nationale de France. 238

Fig. 164. Planimetria della città di Sanremo con l'indicazione delle principali Ville, Chiese, edifici pubblici e alberghi, 1908. Scala 1:8.000. In N. Veyrat e G. Toursier (1908), *Guide pratique de la riviera italienne: San Remo-Genes-Spezia-Pise-Livourne,* Lione, Société des Guides Pol, p. 155. 240

Fig. 165. Cartolina dell'Hotel de Paris a Sanremo in corso Imperatrice con le cabine in legno dei bagni in riva al mare e la linea ferrata, (a cura di) L. Pochintesta & C. propr. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0183. 240

Fig. 166. Il primo stabilimento balenare in legno nel porto di Sanremo con la Pigna sullo sfondo, 1880. Fotografia, in M. Macchi (1995), *Sanremo. Profumo di Salsedine*, *quaderno n°5*, Sanremo, Tipolitografia Tipi, p. 50. 242

Fig. 167. Un gruppo di bagnanti a Sanremo, s.d. (inizio XX sec). Fotografia, 16.5.0x22.0 cm. In D. Astengo, E. Duretto, M. Quaini (1982), *La scoperta della Riviera*. Genova, Sagep Edtrice, p. 182. Proprietà immagine G. Andreini. 242

Fig. 168. I bagni e la spiaggia di Sanremo, 1910 circa. Cartolina. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0869. 244

Fig. 169. La spiaggia di Sanremo con i bagnanti, 1910 circa. Cartolina. Coll. Raccolta di cartoline storiche del Comune di Sanremo, Biblioteca Civica Francesco Corradi, IM0034_0865. 244

Fig. 170. Il sistema delle colture nelle fasce terrazzate di Sanremo. Fotografia del XX secolo, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 60. 250

Fig. 171. Le coltivazioni in serra sulle colline del sanremese. Fotografia del XX secolo, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 61. 250

Fig. 172. La struttura architettonica delle serre e il sistema di ombreggiamento per la coltivazione dei fiori recisi nelle fasce terrazzate di Sanremo. Fotografia del XX secolo, in P. Stacchini (1947), "L'INDUSTRIA FLOREALE IN RIVIERA", in *Rivista della Società Toscana di Orticultura*, vol. 31, no° 1/2, gennaio-febbraio, p. 19, http://www.jstor.org/stable/42883809. 252

Fig. 173. La struttura architettonica e urbana della Pigna. Fotografia del XX secolo, in L. Cogorno e R. Robinson (1981), *Valli di Sanremo*, Genova, Sagep Editrice, p. 24. 252

Fig. 174. Anonimo, *Veduta del Monte Bignone e dei territori confinanti di Sanremo, Ceriana, Apricale, Baiardo,* sec. XVII. Penna e acquerello, carta, 43.0x58.7 cm. Archivio di Stato di Genova. 254

Fig. 175. Matteo Vinzoni, *Tipo Geometrico del territorio della città di San Remo*, 1754. Scala 1:9.500. Penna, inchiostro nero, acquerello, carta, 112.0x155.0 cm. Archivio di Stato di Genova. 254

Fig. 176. Pietro Cometti, *Carta topografica della Provincia di San Remo divisa in mandamenti*, 15 marzo 1843. Litografia a colori, carta, 53.0x83.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 0094. 256

Fig. 177. Anonimo, *Istrumento del Molo di San Remo*, 25 ottobre 1700. In L. Cerin (2011), "Il porto di Sanremo, la storia del nostro approdo", *Sanremo News*, 25 maggio. Accesso 17 febbraio, 2022, https://www.sanremonews.it/2011/05/25/leggi-notizia/argomenti/sanremo-ospedaletti/articolo/il-porto-di-sanremo-la-storia-del-nostro-approdo.html. 256

Fig. 178. Stato Maggiore del 15° Corpo d'Armata, *San-Remo*, 1° settembre 1897. Foglio n. 30 della serie "Schizzi delle Alpi", litografia a colori, carta, 50.0x33.0 cm. C.A.D.A.M. – Archives départementales des Alpes-Maritimes, 01FI 1727. 258

Fig. 179. Giacomo Agostino Brusco, *Carta d'una parte dell'Occidentale Riviera di Genova*, 1787. Scala 1:72.000. Penna e acquarello, carta, 77.4x58.5cm. Archivio di Stato di Genova. 258

Fig. 180. Matteo Vinzoni, *Commissariato della Sanità di San Remo*, ca. 1753. Scala di palmi. Penna e acquarello, carta, 63.4x63.0 cm. Archivio di Stato di Genova. 260

Fig. 181. Istituto Geografico Militare, *Carta topografica in misura del litorale della Riviera di Ponente parte* 260

Fig. 182. Denis, *Carta della Riviera di Ponente da Monaco a Genova*, 1780. Fogli 8, carta, 48.3x43.8 cm (a foglio). Archivio di Stato di Torino. 262

Fig. 183. Matteo Vinzoni, *La Riviera di Ponente, Stato di Genova ed altri confinanti*, 1748. Scala 1:48.000. Penna, inchiostro bruno, acquerello, carta, 249.0x187.0 cm. Archivio di Stato di Geneva. 262

Fig. 184. Matteo Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia al fiume Armia et alla Ceriana, che contiene li territorii di detta Ventimiglia e i suoi otto luoghi, e la loro pianta del territorio, città e adiacenze di S. Remo come del bosco et eremo di San Romulo, e pianta della Colla*, sec. XVIII metà circa. Scala 1:9.600. Penna e acquerello, carta, 103.6x174.0 cm. Archivio di Stato di Genova. 264

Fig. 185. Giuseppe Conti ing. top. e De Pollon, *Carta della Riviera di Ponente da Ventimiglia a Capo Verde*, 1800 (inizio). Scala 1:28.550. Acquerello a colori su carta. CA002971, Istituto Geografico Militare. 264

Fig. 186. Anonimo, *Camp de St Remo 1745*. Carta. GE CC-1363, Bibliothèque nationale de France. 266

Fig. 187. Alexandre-Frédéric-Jacques Masson de Pezay, *Marche de L'Armée de la Bordighera a St. Remo*, *Sur une colonne, le 3 au 4 Juin 1745*, 1775. Incisione in rame, 31.0x19.0 cm. Numero, Kt 700 - 131 L_9, fonte: Klassik Stiftung Weimar. 266

Fig. 188. De Pezay, *Camp De St. Remo, le 5. Juin, 1745*, 1775. Incisione in rame, 30.0x19.0 cm. Numero, Kt 700 - 131 L_10, fonte: Klassik Stiftung Weimar. 268

Fig. 189. De Pezay, *Marche de L'Armée de St. Remo A Tagia, Sur une colonne, le 5 au 6 Juin. 1745*, 1775. Incisione in rame, 28.0x19.0 cm. Numero, Kt 700 - 131 L_11, fonte: Klassik Stiftung Weimar. 268

Fig. 190. Anonimo, fotografia della Pigna vista da piazza San Bernardo prima del terremoto del 1887. Fotografia di fine XIX sec., in G. Ferrari (1963), *Sanremo. Cinquecento secoli*, vol. I, Torino, Camillo Tacconis, p. 279. 270

Fig. 191. Il sistema dei terrazzamenti e le serre di promontorio visti dal Santuario Madonna della Guardia di Capo Verde in direzione di Capo Nero, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 272

Fig. 192. La struttura delle fasce terrazzate e le serre lungo la dorsale di ponente del quartiere la Villetta visti dalla strada degli Olandesi, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 272

Fig. 193. La struttura architettonica urbana e territoriale delle serre lungo la dorsale di levante di Croce di Padre Poggio nella valle del torrente San Bernardo vista da via Monte Ortigiara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 273

Fig. 194. La struttura architettonica urbana dell'abitato tra il lungomare Vittorio Emanuele II e la pista ciclabile del Parco Costiero della Riviera dei Fiori, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 273
Fig. 195. La struttura architettonica delle serre di strada Massei lungo la dorsale di ponente di Costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 276
Fig. 196. Il sistema architettonico urbano di promontorio delle serre di via Val d'Olivi in direzione di Capo Verde, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 276
Fig. 197. La struttura dei terrazzamenti e le serre lungo la valle del torrente San Bernardo vista da via Monte Ortigiara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 278
Fig. 198. Il sistema dei terrazzamenti e le serre lungo il versante di Costa Fallita, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 278
Fig. 199. I terrazzamenti e le serre lungo la valle del torrente San Francesco visti dal promontorio Quattro Venti, strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 280
Fig. 200. Il sistema delle serre e la costruzione dei terrazzamenti di ciglio lungo il Rio San Francesco nei pressi della Coletta visti dalla strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 280
Fig. 201. Le serre e la struttura dei terrazzamenti lungo la strada di mezzacosta compresa tra il promontorio in località Quattro Venti e la Villetta visti dalla strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 282
Fig. 202. Il sistema dei terrazzamenti e delle serre lungo la valle del torrente San Romolo visti dal versante in località Merli, 3 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 282
Fig. 203. I terrazzamenti del versante di costa Massei e le serre viste da strada Rio Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 284
Fig. 204. La struttura dei terrazzamenti e le serre di promontorio a Capo Verde visti dall'incrocio tra la mulattiera di Capo Verde e la via Duca d'Aosta, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 284
Fig. 205. La struttura dei terrazzamenti e le serre lungo la valle del rio Rubino visti dal promontorio della Villetta in direzione di Porto Sole, strada Villetta e Bragheira, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 286
Fig. 206. La struttura terrazzata dell'abitato di Sanremo vista dal molo sud del porto vecchio, 2 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 286
Fig. 207. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre. 290
Fig. 208. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dell'acclività di versante e il sistema delle piastre. 290
Fig. 209. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà, Quattro Venti, La Villetta, Monte Calvo, Monte mucchio di Scaglie.* I modelli archetipici dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre. 292
Fig. 210. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est, Costa San Bartolomeo bassa, Clouse, Piane, Costa Quattro Venti, Costa San Bartolomeo alta*. I modelli archetipici dell'acclività di versante e il sistema delle piastre. 294
Fig. 211. T. Pepino (2023), *Salve Regina, San Bartolomeo, Monteolivo, Monte Calvo bassa, La Brezza, Monte da Lanza bassa, Magnano Collabella*. I modelli archetipici dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre. 296
Fig. 212. T. Pepino (2023), *Solaro, Costa San Bartolomeo – Gozzo, Costa San Bartolomeo – Bartolomeo, Solaro alta, Costa San Bartolomeo bassa ovest, Costa San Bartolomeo alta ovest, Solaro ovest*. I modelli archetipici dell'acclività di versante e il sistema delle piastre. 298
Fig. 213. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi, Le Guardiole, Santuario Madonna Pellegrina, Quattro Venti Braghe, Capo Verde*. I modelli archetipici dell'acclività di promontorio e il sistema delle piastre. 300
Fig. 214. T. Pepino (2023), *Costa Massei, Salve Regina, Solaro bassa, Solaro est, Costa Fallita*. I modelli archetipici dell'acclività di versante e il sistema delle piastre. 302
Fig. 215. Il sistema dell'acclività di versante delle serre in località Gozzo vista da Costa Fallita, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 304
Fig. 216. La struttura delle piastre e l'esposizione delle serre di versante lungo la strada Villa, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 304
Fig. 217. La struttura dei terrazzamenti e le serre nella valle del torrente San Lazzaro visti dalla strada degli Olandesi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 305
Fig. 218. Il sistema dei terrazzamenti e le serre di versante lungo le pendici di ponente della valle del torrente San Lazzaro visti dalla strada degli Olandesi, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 305
Fig. 219. La struttura delle piastre nella costruzione dell'argine dell'alveo del fiume Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 306
Fig. 220. L'acclività del versante e il sistema delle serre in continuità con l'abitato tra Villetta e Quattro venti nei pressi del guado del torrente San Martino visti dalla via Duca degli Abruzzi, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 306
Fig. 221. Le serre e la costruzione del sistema delle piastre lungo il versante di costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 307

Fig. 222. L'acclività di costa Massei e il sistema delle piastre delle serre, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 307
Fig. 223. Il sistema delle piastre nella costruzione degli argini dell'alveo del torrente Foce lungo il versante della dorsale tra il fiume e la strada San Lorenzo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 308
Fig. 224. Le piastre e l'abitato lungo gli argini del torrente Foce, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 308
Fig. 225. L'acclività nella costruzione delle piastre per le serre e la definizione del sistema di contro-crinale dell'immagine della *Collina di Cristallo*, costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 309
Fig. 226. Il sistema dell'acclività nella definizione del rapporto tra fasce terrazzate, piastre e serre, costa Massei parte alta, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 309
Fig. 227. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri. 312
Fig. 228. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dell'esposizione di versante e il sistema dei muri. 312
Fig. 229. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà, Quattro Venti, La Villetta, Monte Calvo, Monte mucchio di Scaglie*. I modelli archetipici dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri. 314
Fig. 230. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est, Costa San Bartolomeo bassa, Clouse, Piane, Costa Quattro Venti, Costa San Bartolomeo alta*. I modelli archetipici dell'esposizione di versante e il sistema dei muri. 316
Fig. 231. T. Pepino (2023), *Salve Regina, San Bartolomeo, Monteolivo, Monte Calvo bassa, La Brezza, Monte da Lanza bassa, Magnano Collabella*. I modelli archetipici dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri. 318
Fig. 232. T. Pepino (2023), *Solaro, Costa San Bartolomeo – Gozzo, Costa San Bartolomeo – Bartolomeo, Solaro alta, Costa San Bartolomeo bassa ovest, Costa San Bartolomeo alta ovest, Solaro ovest*. I modelli archetipici dell'esposizione di versante e il sistema dei muri. 320
Fig. 233. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi, Le Guardiole, Santuario Madonna Pellegrina, Quattro Venti Braghe, Capo Verde*. I modelli archetipici dell'esposizione di promontorio e il sistema dei muri. 322
Fig. 234. T. Pepino (2023), *Costa Massei, Salve Regina, Solaro bassa, Solaro est, Costa Fallita*. I modelli archetipici dell'esposizione di versante e il sistema dei muri. 324
Fig. 235. L'esposizione delle serre ai piedi del promontorio di Poggio Radino nella zona compresa tra San Pietro e Bragheira, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 326
Fig. 236. La struttura espositiva del sistema di versante delle serre di Costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 326
Fig. 237. La Pigna di Sanremo vista nei pressi di Baragallo, 2 luglio 2022. Fotografia dell'autore. 327
Fig. 238. L'esposizione dell'abitato della strada privata Serenella in prossimità del Corso degli Inglesi, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 327
Fig. 239. L'esposizione di versante delle serre lungo le fasce terrazzate della parte alta di Costa Massei vista da via Monte Ortigara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 328
Fig. 240. Il versante sud-ovest del sistema delle serre di Costa San Bartolomeo vista dalla strada mulattiera San Lorenzo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 328
Fig. 241. L'esposizione dell'abitato di via Wolfgang Goethe ai piedi della strada di crinale che dalla stazione ferroviaria risale a Poggio Radino, 28 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 329
Fig. 242. L'esposizione dell'abitato nei pressi del delta del torrente San Francesco visto da Corso Trento e Trieste, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 329
Fig. 243. T. Pepino (2023), *La Pigna*. L'archetipo dei cammini terrestri di promontorio. 332
Fig. 244. T. Pepino (2023), *Borgo*. L'archetipo dei cammini terrestri di versante. 332
Fig. 245. T. Pepino (2023), *San Pietro Parà, Quattro Venti, La Villetta, Monte Calvo, Monte mucchio di Scaglie*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di promontorio. 334
Fig. 246. T. Pepino (2023), *Costa San Bartolomeo alta est, Costa San Bartolomeo bassa, Clouse, Piane, Costa Quattro Venti, Costa San Bartolomeo alta*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di versante. 336
Fig. 247. T. Pepino (2023), *Salve Regina, San Bartolomeo, Monteolivo, Monte Calvo bassa, La Brezza, Monte da Lanza bassa, Magnano Collabella*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di promontorio. 338
Fig. 248. T. Pepino (2023), *Solaro, Costa San Bartolomeo – Gozzo, Costa San Bartolomeo – Bartolomeo, Solaro alta, Costa San Bartolomeo bassa ovest, Costa San Bartolomeo alta ovest, Solaro ovest*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di versante. 340
Fig. 249. T. Pepino (2023), *Monte dei Corvi, Le Guardiole, Santuario Madonna Pellegrina, Quattro Venti Braghe, Capo Verde*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di promontorio. 342
Fig. 250. T. Pepino (2023), *Costa Massei, Salve Regina, Solaro bassa, Solaro est, Costa Fallita*. I modelli archetipici dei cammini terrestri di versante. 344
Fig. 251. La strada di crinale di Monte dei Corvi, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 346

Fig. 252. Il sistema delle scalee e le serre in via Mario Calvino, località Bragheira di Sanremo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 346
Fig. 253. La mulattiera di San Lorenzo che nei pressi della piana del fiume Foce prende il nome di strada Gino Marinuzzi, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 348
Fig. 254. Il sistema delle scalee e l'abitato nei pressi della piana del fiume Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 348
Fig. 255. Il camminamento terrestre di promontorio in strada Rio Massei, Costa Massei, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 350
Fig. 256. Il sistema dei cammini terrestri delle serre di versante in via Duca d'Aosta nei pressi di Capo Verde, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 350
Fig. 257. L'abitato della strada privata Serenella in prossimità del Corso degli Inglesi, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 352
Fig. 258. L'incrocio tra il cammino terrestre di via San Rocco e il tratto tombato della foce del fiume Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 352
Fig. 259. La struttura delle percorrenze delle serre di versante del quartiere la Villetta visti da via Mario Calvino, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 354
Fig. 260. La strada di mezzacosta e il sistema dei contro-crinali delle serre di promontorio nei pressi di Quattro Venti visti dalla strada mulattiera di San Pietro, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 354
Fig. 261. La struttura architettonica urbana delle serre di promontorio di Capo Verde vista da via Duca d'Aosta in direzione di Capo Nero, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 356
Fig. 262. Il sistema dei cammini terresti e le serre lungo la via privata Caravelli di Capo Verde angolo via Duca d'Aosta, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 356
Fig. 263. Il sistema delle serre di promontorio esposte a sud lungo la strada crinale che da Capo Verde risale in direzione di Poggio, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 480
Fig. 264. L'esposizione delle serre di promontorio a Capo Verde viste dal Santuario Madonna della Guardia in direzione del faro, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 480
Fig. 265. La valle del torrente Foce vista dalla dorsale di ponente di costa Fallita lungo la via monte Ortigiara, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 482
Fig. 266. I piloni dell'autostrada dei Fiori nei pressi del guado del rio Massei lungo l'omonima via, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 482
Fig. 267. La struttura architettonica e territoriale di costa Fallita con il crinale che discende dal monte Carparo, 1° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 484
Fig. 268. Il versante di ponente della valle Foce visto dall'incrocio tra le vie Giacomo Leopardi, strada Maccagnan e via Gabriele D'Annunzio, 2° luglio 2022. Fotografia dell'autore. 484
Fig. 269. Il tratto di strada della via Barabino che passa al di sopra del torrente Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 486
Fig. 270. Il sistema degli argini del torrente Foce nel tratto a cielo aperto lungo il meandro destro che oltrepassa la strada via Barabino, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 486
Fig. 271. La struttura monumentale del canyon del torrente Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 488
Fig. 272. L'ultimo tratto della strada del torrente Foce prima di raggiungere il mare, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 488
Fig. 273. La foce del torrente Foce vista dal molo in pietra tra i Bagni Foce di Levante e lo stabilimento balneare Bagni Lido Foce, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 490
Fig. 274. Il delta del torrente Foce quando raggiunge il mare, 30 giugno 2022. Fotografia dell'autore. 490

Indice degli autori citati

Accinelli, F.M., 230
Addison, J., 189n
Adler, G., 86n
Agamben, G., 39n, 71, 71n, 73n
Agosti, P., 157, 157n, 241, 241n
Aicardi, D., 120, 121n, 201
Aid, G.C., 208
Alberti, L., 191, 191n
Alberti, L.B., 143, 143n, 191
Alexandrova, M., 221, 237
Allioni, C., 197, 197n
Amati, C., 165
Ando, T., 317
Andreini, G., 212, 242
Angiolini, F., 167n
Antipatro di Sidone, 165, 167n
Argan, G.C., 85n
Arrigo, V.; 37n
Artaria, E., 229n
Artaria, P., 229n
Aspinall, W.B.P.P., 213n, 233
Astengo, D., 195, 212, 213n, 217n, 242, 243n
Astraldi, M., 229, 229n, 237n
Atelier H. Guggenheim & Co, 106
Auge, M., 41n, 45n
Augusta, 48
Babba, N., 168
Battisti, C., 37n
Bellone, M., 234
Beltrame, A., 34
Barenghi, M., 125n
Beadeker, K., 218, 221
Beniamino, I., 136, 140
Benjamin, W., 275, 275n, 293, 293n
Bergala, A., 35n
Bergson, H., 137, 137n, 141, 289, 289n
Bernardini, E., 75, 75n, 76, 78, 79n, 80, 81, 88, 90, 91n, 93n, 177n, 178, 179n, 197, 197n, 199n, 201n, 219n, 221n, 223n, 225n, 227n, 229n, 231n
Berosso, 165
Bicknell, C., 90, 195, 195n, 196
Bismarck von, O., 219, 219n
Boccaccio, G., 189, 189n
Bogge, P., 219, 235
Bollati, R., 59
Bollati, S., 59
Bonetti, I., 64, 67n, 321n
Bonitzer, P., 35n
Borea D'Olmo, 191, 228
Boriani, M., 179n
Borsotto, P., 255n
Bortolo, L., 113n
Bottero, B., 275n, 297n
Braghieri, G., 333n
Brandi, C., 39n
Bregliano, S., 200
Brockedon, W., 226
Broling, M.B., 188
Brusco, G.A., 258, 265n
Buccafurri, F., 213n, 233n, 235n, 237n, 241n, 243n
Buffon, G.L., 159n
Büsching, A.F., 259, 259n, 261
Calvi, G., 213n, 233
Calvini, N., 227n
Calvino, G.B., 121
Calvino, I., 10n, 23, 25, 125, 125n, 126, 129, 129n, 157n, 161, 161n, 197, 197n, 235, 235n, 243, 311, 311n, 313, 321, 321n
Calvino, M., 120, 121, 121n, 123, 123n, 125, 125n, 126, 127, 127n, 128, 129, 131, 131n, 132, 133, 201
Calzecchi Onesti, R., 13
Cambiaso, P.D., 146
Canali, F., 157n
Caniggia, G., 53, 55, 57, 67, 74n, 75n, 79, 79n, 81
Cantù, A., 155, 217, 238, 239, 241
Capitaine, L., 52
Carassale, A., 139, 139n, 141n, 193n
Carcano, M., 211n
Carena, C., 13
Carones, M., 295n
Carrol, L., 95n
Cataldi, G., 53, 53n, 55, 56, 57, 67, 203n
Cavi, R., 212
Cerenza, R., 87n
Cerin, L., 256
Chapuy, N., 228
Chevrie, M., 35n
Cigheri, A., 168
Civico, V., 157n
Cognetti, P., 129, 129n, 249, 249n

Cogorno, L., 42, 76, 82, 92, 114, 144, 145n, 198, 250, 252
Columella 12, 12n, 13
Cometti, P., 31, 52, 256, 261, 261n
Conti, G., 264
Corpo di Stato Maggiore, 44
Corradi, G., 237
Coucourde, R., 216
Ctesia di Cnido, 165
Curzio, Q., 165, 167n
Da Vinci, L., 191
Dante, A., 189, 191
De Bartolomeis, L., 141, 141n
De Bray, J.W., 224
De Crescenzi, P., 191, 191n
De Fiore, G., 76, 82, 92, 145n
De Grancourt, B., 187cit., 187n
De L'Epinois, A., 107
De l'Isle, G., 54
De Loubeau, P., 187n, 188
De Martonne, E., 109n
De Montaigne, M., 331, 331n
De Nicola, F., 205n, 239n
De Noter, R., 127
De Pollon, 264
De Sicre, G., 62
De Tamagnon, A.E., 206
Della Valle, E., 193, 193n
Deleuze, G., 35, 35n, 61n, 74n, 87n, 97, 97n, 103n, 115, 135n
Denis, 42, 262, 263n
Derrida, J., 73n, 493, 493n
Donati, A., 311n
Durand, J.N.L., 319, 319n
Duretto, E., 195, 212, 213n, 217n, 242, 243n
Dutto, A.A., 64
Dutto, M., 200
Du-Val, P., 84
Eco, U., 41n, 45n
Emiliani, E., 47, 47n
Espagne, M., 225, 225n
Falcetto, B., 125n
Fazio, G., 171n
Ferrari, G., 109n, 113, 113n, 160, 201n, 228, 234, 245, 245n, 259n, 261, 261n, 263, 270
Ferraris, M., 297, 297n
Filippini, E., 275n, 293n
Flavio, G., 165, 167n
Fontana, A., 167n
Fontanella, 155
Forneris, P., 122, 124, 126, 127n, 128, 219n
Fornoni, E., 487n
Foucault, M., 73n, 159n, 479, 479n
Freud, S., 35n, 75n, 85
Furttenbach, J., 48
Garnero Morena, C., 43n, 195n, 199n, 211, 211n, 257, 257n
Garnier, C., 243
Gannon, P., 241
Gerstein, M.B., 74n
Giacobbe, A., 219n
Gianni, C., 143n
Gilletta, J., 186
Giovanni, A., 37n
Girmaldi, G., 191
Gisotti, G., 171n, 172, 173
Givanni, G.F., 167n
Goodchild, J.A., 106
Grayson, C., 143n
Grassi, G., 331n, 479, 479n
Grosoli, M., 87n
Grossi, G.B., 162, 163n
Grosso, A., 72
Guagno, G.A., 121
Guattari, F., 61n, 97, 97n, 103n, 115
Guglielmo III, F., 223
Guidi, P., 14, 197
Guillaume, 187n
Gustavo, G., 232, 241
Hale, G.A., 170, 171, 171n
Hassall A.H., 145, 145n, 147, 147n, 149n, 153, 153n, 155, 155n, 159n, 220, 221, 221n, 223, 223n, 481
Hatherell, W., 188
Heidegger, M., 297
Houël, J.P., 85n
Hull, R.F.C., 86n
Husserl, E., 493, 493n
I.G.M., 38, 155, 260, 263n, 265n
I.I.M., 42
Jagemann, Ab.G., 259n
Jung, C.G., 37n, 85, 85n, 86n
Kanceff, E., 219n, 233n
Karr, A., 199
Keate, G., 178
Klee, P., 85, 85n
Knab, F., 166
Koetter, F., 311n
Kudryavtseva, N. 71n
Lacan, J., 299
Lamboglia, N., 181n
Lamborizio, 157, 241
Lantieri, A., 180
Lauder, L.A., 70, 94
Laurenti, A., 140
Le Roy Ladurie, E., 191
Leclerc, J., 46

Lenoir, A., 166
Leoni, G., 333n
Leopardi, G., 311, 311n, 313
Liégeard, S., 253, 253n, 255, 255n
Lo Basso, L., 139, 139n, 141n, 193n
Lodi, L., 135n
Lorenzelli, S., 142, 144
Maccario, L., 219n
Macchi, M., 162, 177n, 241n, 242, 243n
Maceri, G., 121n
Mackenzie, M., 223
Maggi, G.B., 86
Majero, T. (Tobie il Vecchio), 84
Malacarne, G., 333n
Mameli, E., 125, 127, 200
Mannisi, G., 80, 83, 143n, 162, 163n, 175n, 177n
Mansard, Sig., 121
Marchi, L., 122, 124, 126, 127n, 128
Marinucci, G., 59
Masieri, L., 143n
Masson de Pezay, A.F.J., 266, 268
Mazzone, G., 315n
Mercator, G., 60
Meulasto, L., 110
Mez, E., 123n, 127n
Milanini, C., 125n
Millard, J., 187cit., 187n
Milocho, D., 167n
Ministero dell'Interno, 40
Monet, C., 210
Montaldo, G.B., 180
Montale, E., 249, 249n
Montgomery, G., 178
Moreschi, A., 199n
Morini, M., 152
Moscati, A., 35n
Moscati, S., 75
Motta, G., 37n, 45n, 64, 67, 67n, 69, 69n, 277n, 295n, 321, 321n, 343n, 487n, 491n
Moyne, A., 233, 233n
Munsterer von, F.B., 70
Muratori, S., 15, 16n, 35n, 53, 55, 55n, 58, 59, 67, 74n, 75n, 79, 251, 251n, 275, 275n, 317, 317n, 341
Murray, A., 39n
Murray, J., 137, 137n, 187n, 207, 207n, 209, 209n, 221
Musatti, C.L., 35n
Musso, G., 236
Narboni, J., 35n
Newton, I., 67
Nietzsche, F.W., 71
Nobel, A., 223, 237, 243
Onésyme, P.J., 187n
Onetti, F., 213n, 233
Orvieto, R., 206
Palma, R., 37n, 64, 67n, 261n, 263n, 277n, 289n, 295n, 321n, 351n, 487n
Palmieri, N., 113n
Panizzi, F., 197, 197n
Panizzi, G.B., 213, 213n, 233
Pappalardo, M., 171n
Parnet, C., 135n
Parodi, A., 168, 193n, 199n, 200, 237n
Parodi, D., 241
Pasetto, A., 212, 222
Passerone, G., 61n, 97n
Pater, W.H., 51, 51n
Peghin, G., 261n
Pepino, T., 29, 85n, 173n, 248, 272, 273, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 327, 328, 329, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358-359, 361-378, 380-397, 399-416, 418-436, 438-456, 458-476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 494-497
Petracco Sicardi, G., 109, 109n, 111, 111n, 112, 113, 113n
Petrella da Bologna, V., 234
Piacentini, M., 157, 157n
Pippione, L., 157n, 241n
Pizzigoni, A., 37n, 45, 45n, 47, 64, 67, 67n, 69n, 277n, 295n, 321, 321n, 487n, 491n
Poch, Abate B., 162, 163n, 175, 177, 177n, 181, 183
Poëte, M., 349
Poggi, G., 157n
Portoghesi, P., 74n
Pröll, G., 219
Puccini, G., 223
Purini, F., 275, 275n
Quaini, M., 159n, 173n, 175, 175n, 179, 179n, 186n, 191, 191n, 192, 193n, 195n, 197n, 199n, 212, 213n, 217n, 242, 243n
Quatremère de Quincy, A.C., 73n, 74n
Raphael Tuck & Sons, 70, 94
Ravagnati, C., 35n, 37n, 47, 47n, 59, 61, 61n, 63, 63n, 65, 67, 75n, 85n, 87n, 95n, 137n, 151n, 181, 181n, 251n, 261n, 263n, 267, 267n, 269n, 289n, 291,

291n, 295, 295n, 299, 299n, 315, 315n, 343n, 351, 351n, 481, 481n, 483n, 485, 485n, 491n
Rebaudi, S., 146
Rella, F., 285, 285n, 287, 287n, 481, 481n, 489, 489n
Ribaido, B., 102
Ricaldone, H., 168, 193n, 199n, 200, 237n
Riegl, A., 39n, 41n
Robinson, R., 42, 76, 82, 92, 114, 144, 145n, 198, 250, 252
Rossi, A., 15, 16n, 27, 28n, 37n, 45, 45n, 47n, 71, 71n, 74n, 87, 91, 153, 153n, 249, 249n, 255, 255n, 277n, 333, 333n, 349, 349n, 351, 479, 479n
Rossi, F.C., 191n
Rossi, G., 109
Roverizio, A.B., 217, 237, 237n
Rowe, C., 311, 311n, 313, 317
Rubino, A., 221
Ruffini, G., 205, 205n, 211, 211n, 219, 239, 239n, 243, 243n
Russel, J., 223
Saba Sardi, F., 85n
Sacco, F., 54
Salesi, F., 216
Santagostino, M.G., 233n, 235n
Saverio Fera, F., 333n
Scamozzi, V., 69, 69n, 143n
Scarrocchia, S., 39n
Scattareggia, M., 211n, 219n, 221n, 239, 239n
Scazzosi, L., 179n
Scheffel, V., 223
Schlegel, F., 285, 287, 481, 489n
Semernani, L., 47n, 67, 93, 93n, 95n
Serafini, A., 41n
Serao, M., 193, 193n
Sereni, E., 173n, 175, 175n, 179, 179n
Sereno, P., 179, 179n, 181n
Settis, S., 45n
Severino, E., 85, 87, 87n, 89, 89n, 91
Silvano, D., 35n
Sini, C., 331n, 347, 347n, 349, 351
Sinnerbrink, R., 39n
Sitte, C., 135, 135n
Smith, J.E., 205n, 207, 215, 215n
Soli, P., 243
Spagnoli, M., 85n
Spencer, J.E., 170, 171, 171n
Spiller, J., 85n
Stacchini, P., 252, 253n, 257, 257n
Stender, 160
Strabone, 165, 167n
Stracciari, L., 94
Strachey, J., 75n
Strafforello, G., 227, 227n
Tardieau (P.A.F.), 60
Tarrizzo, D., 135n
Tesson, C., 35n
Tessenow, H., 331, 331n
Ticozzi, S., 143n
Toubiana, S., 35n
Toursier, G., 211n, 211cit., 237n, 240
Trost, R., 39n
Unesco, 171, 171n, 173n
Vander Gucht, R., 190
Veyrat, N., 211n, 237n, 240
Vinzoni, M. 36, 138, 144, 155, 214, 215, 215n, 254, 260, 262, 264, 265, 265n
Vinzoni, P., 182
Viollet-le-Duc, E.M., 289, 289n
Virgilio, 12, 12n, 13
Vitruvio, 91, 165n
Welters, W., 210
Wimbush, H.B., 70, 94
Whyte, J., 39n
Wood, E., 72
Wright, E., 190
Zanini, A., 209n, 217, 217n, 221n, 237n
Žižek, S., 87n, 161
Zurla, M., 200

PhD programma in Beni Architettonici e Paesaggistici

Questo programma di dottorato intende rispondere all'esigenza, condivisa sia dalla società scientifica che dalla realtà socio-economica — in particolare nell'attuale situazione culturale, produttiva e amministrativa che caratterizza il territorio — di formare figure di ricercatori e professionisti altamente qualificati, in possesso delle necessarie conoscenze storico-critiche del patrimonio culturale e in generale dell'ambiente antropizzato; fornisce inoltre agli studenti metodologie e pratiche di intervento integrato — da applicare sia a livello disciplinare che in altri contesti in combinazione sinergica con altre competenze — che rappresentano le pietre angolari su cui si basa qualsiasi approccio operativo incentrato sulla compatibilità e sulla sostenibilità.

Il patrimonio architettonico e paesaggistico rappresenta un'ampia area di ricerca su cui si concentra questo programma, riconoscendo che le metodologie disciplinari di ricerca sono anche alla base di qualsiasi forma di conservazione del patrimonio.

Questo programma si concentra sul patrimonio, nell'ottica di promuovere sia la conoscenza, la gestione e la conservazione dell'ambiente edilizio, sia i processi di qualificazione e innovazione/trasformazione, compatibili con l'ambiente esistente per qualificarlo, tenendo presente il ruolo assunto dalla comunicazione.